* Anno 114 - Numero 220 *

* Mercoledì 8 Ottobre 1980 *

A PAGINA 9

Telefoni
La Sip senza soldi tenta di correre ai ripari
di E. Palmieri e V. Ravizza

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino telefonico 65681 - Telex 221.121 - L. 400 ...

A PAGINA 5

Iran
Bani Sadr denuncia gli oscurantisti e rivela: «Conoscevamo i piani iracheni»

L'illusione di non pagare

Il gettone con lo sconto

Il non governo dell'economia sta raggiungendo gradi di follia endemica. Forse siamo davvero il Paese più «stupido» del mondo dove è attecchita l'ideologia secondo cui il negare ogni validità al conto economico tra entrate e uscite rappresenta un obiettivo esaltante d'avanguardia. Ieri la caduta del decretone ha fatto sì che nessuno sappia più quali siano le aliquote fiscali Iva da pagare. Ora il Tribunale amministrativo del Lazio scopre un vizio di forma nella decisione del Cip di aumentare le tariffe telefoniche e queste vengono d'ufficio riportate al 1976.

Così burocrati inetti, giudici zelanti, governanti a tutt'altro dediti innescano mine dirompenti che devastano quel che resta di un sistema economico che, a parole, si vorrebbe salvare dal dissesto. Ma vediamo alcuni esempi, presi a caso fra i tanti che riguardano le tariffe pubbliche, cominciando dalla Sip. Il mancato e tempestivo adeguamento tariffario chiesto invano da anni, accompagnato dall'aumento dei tassi bancari derivanti dal crescente indebitamento per far fronte ai nuovi investimenti, porta nel '79 la società a un deficit di 485 miliardi. Nel frattempo anche i grandi istituti di credito (Imi e Icipu), che fino a ieri l'hanno sostenuta, restano a secco (soprattutto per il disastro chimico). A questo punto la Sip riduce drasticamente i suoi investimenti, la minaccia di crisi grava su un settore di 300 mila dipendenti, il governo finalmente interviene per ricapitalizzare l'azienda, aumentare le tariffe, rifinanziare gli istituti di credito. La caduta del decretone e la decisione del tribunale rigettano tutto nel caos più completo.

Dietro questo vi è il fatto che partiti, Parlamento e governo, più volte investiti della questione, non hanno mai risolto il quesito se il telefono vada pagato da chi lo usa (4 famiglie su 10 posseggono l'apparecchio) o da tutti gli italiani che dovrebbero addossarsene le conseguenti perdite.

Prendiamo un altro caso: l'Enel. Qui per anni il 95% degli italiani ha figurato come appartenente alla parte povera della popolazione fruendo di tariffe ridotte. Ora si è cominciato ad avviare un risanamento in questo settore ma resta il fatto che l'ente presenta nel '79 un conto in rosso di 652 miliardi che, di fronte a un costo dell'olio combustibile che è salito in un anno da lire 73,50 a lire 160, l'adeguamento del prezzo dell'energia per uso industriale non ha superato il 55-60% e che tutto il programma d'investimento in nuove centrali, sia nucleari sia a carbone, resta nel limbo delle buone intenzioni. E oggi, se l'industria ricominciasse a tirare, i black-out sarebbero all'ordine del giorno. Fra qualche anno dovremo rivalutare anche le candele. Nel frattempo importiamo energia dalla Francia e dalla Svizzera pagandola in dollari a costi altissimi e rivendendola, invece, secondo le nostre tariffe interne.

Ma il piano energetico, com'è noto, è soggetto al placet del sindaco di Montalto di Castro, ai litigi fra i partiti, ai referendum ecologici, alle lotte tra potentati economici. D'altronde anche se tutti, per incanto, si mettessero d'accordo prima che faccia letteralmente buio, non ci sarebbe, con le attuali tariffe, la minima possibilità di autofinanziamento o di ricorso al mercato finanziario (come pagare almeno gli interessi?).

E veniamo al terzo esempio: le tariffe di trasporto pubblico. Mentre in tutta Europa il biglietto si aggira tra le 400 e le 500 lire, da noi oscilla tra le 100 e le 200 lire (il costo per viaggiatore trasportato è mediamente di 380 lire). Così nell'ultimo anno il deficit delle municipalizzate è salito a 1600 miliardi che dovrebbero essere ripianati, naturalmente, dallo Stato. Nessuna applicazione vi è stata, infatti, di un decreto del Tesoro del 1978 che imponeva di fronteggiare esclusivamente mediante l'aumento delle tariffe la maggiore perdita rispetto a quella accertata l'anno precedente.

I Comuni d'altra parte, per chiari motivi elettorali, da questo orecchio ci sentono poco, mentre la questione è complicata dall'aggancio alla scala mobile che, per ogni lira di aumento tariffario, ne contempla tre di lievitazione salariale (anche per quelli che non vanno in autobus ma in auto). Va aggiunto che gli enormi deficit accumulati non si traducono in servizi migliori, ma per il 90% in un aumento del costo del lavoro degli addetti ai trasporti.

Si potrebbe continuare per un pezzo: la struttura dei servizi pubblici e delle loro tariffe può essere affrontata solo da un governo capace di dirigere l'economia secondo criteri razionali, salvaguardando la loro socialità dove è giusto e indispensabile, modificando la scala mobile dove i ritocchi producono inflazione aggiuntiva (compensandola piuttosto con sgravi fiscali), assicurando infine il recupero dell'equilibrio economico con tariffe corrispondenti ai costi nella maggior parte dei casi.

Ma è possibile concepire tutto questo in un regime che ha confuso economia e carità clientelare, assistenzialismo e pseudo socialismo, demagogia e democrazia? Nessuno si illuda, però, che il conto alla fine non venga pagato da tutti, se non altro con una inflazione sempre più selvaggia.

Mario Pirani

Improvvisa mossa che ha sorpreso democristiani e comunisti

Un patto d'alleanza psi-psdi per trattare alla pari con la dc

L'area Zac ha protestato per le voci di un veto di Craxi a suoi esponenti nel governo - L'«Avanti!» smentisce e replica - Sembrano sorgere difficoltà per Forlani: il suo partito non sarebbe più tanto disposto ora all'accordo a quattro - Si parla di 13 ministeri dc, 8 psi, 3 psdi e 3 pri

ROMA — Primo dato concreto in questa crisi di governo, al termine del primo giro di consultazioni del presidente del Consiglio incaricato: Forlani può lavorare per formare un governo a quattro dc-psi-psdi-pri. Ieri, dopo un incontro di due ore tra le segreterie socialista e socialdemocratica, Bettino Craxi ha stretto una sorta di patto di unità d'azione col partito di Pietro Longo e ha deciso di appoggiare l'ingresso del psdi nel futuro governo. Anche i repubblicani, che erano parsi nei giorni scorsi contrariati all'idea di convivere coi psdi al governo, hanno accettato il fatto compiuto con una nota agrodolce della segreteria.

Eppure, nonostante sia stato superato l'ostacolo della composizione del governo, ieri sera Arnaldo Forlani non sprizzava certo ottimismo. «*Abbiamo avuto la sensazione di un Forlani sprofondato nei problemi e molto perplesso per il futuro*», diceva confidenzialmente all'uscita dalle consultazioni l'on. Galante Garrone della sinistra indipendente. Il presidente incaricato pensava probabilmente a quel che sta ribollendo nel suo partito, la dc.

La sinistra democristiana è insorta contro le voci di un veto socialista all'ingresso nel governo di esponenti dell'area Zaccagnini come Bodrato, De Mita e altri. L'on. Granelli ha detto chiaro al segretario del suo partito Piccoli, che se accettasse anche «*un solo caso di ricatti simili*» l'intera minoranza dc non entrerebbe nel governo. La sinistra dc, d'altra parte, non dà affatto per scontata la sua partecipazione, perché è anche molto perplessa sul significato dell'ingresso del psdi nel governo.

Queste perplessità si sono accresciute ieri dopo la conclusione del patto di collaborazione tra Craxi e Longo. I risultati dell'incontro hanno colto di sorpresa i democristiani ed un po' anche i comunisti.

Soprattutto la dc da ieri è più isolata, avendo perso il collegamento preferenziale che il psdi le accordava da più di trent'anni. Il segretario socialista ha stretto con il psdi un patto di mutua assistenza, anche se non di federazione, per affrontare uniti la dc, e per trattare da una posizione di maggiore forza. Un patto che dovrebbe essere la prima pietra per costruire una più ampia area laico-socialista, da estendere anche ai radicali.

I comunisti avevano avuto sentore di questo riavvicinamento tra i due socialismi italiani e avrebbero voluto trovare il modo di inserirsi in questo moto unitario. La proposta che Berlinguer aveva lanciato a Craxi per un patto di collaborazione, significava esattamente quel che Craxi ha realizzato ieri con Longo.

La sinistra dc ieri ha in una riunione accusato Piccoli di essersi fatto giocare ancora una volta da Craxi e di avergli lasciato l'iniziativa, rinfacciandogli anche i presunti veti contro i suoi uomini nel governo. Dopo l'incontro, che pare sia stato agitato, Piccoli ha diffuso un comunicato con il quale smentiva che Craxi avesse mai posto veti contro qualche democristiano. C'era stato uno scambio di telefonate in proposito tra Piccoli e il segretario socialista.

E' questo stato di tensione che improvvisamente si è aperto tra sinistra dc e Piccoli, e tra sinistra dc e Craxi, che preoccupa Forlani. Così come lo preoccupa certamente la seconda fase delle trattative, quando si dovrà decidere la spartizione dei ministeri e il programma.

La «pari dignità» che psi e psdi chiedono alla dc significa in sostanza la rinuncia a qualche ministero. Oggi il governo è formato da 27 ministri di cui 15 dc, 9 socialisti e 3 repubblicani. La proporzione ora dovrebbe essere 13 alla dc, 8 al psi, 3 al pri e 3 al psdi. Ma il partito di Piccoli rinuncerà a due ministri? Pare difficile. E chi dovrebbe cedere allora per far posto al psdi: i socialisti o i repubblicani? Questi ultimi dicevano ieri ufficiosamente che i loro tre non si toccano.

Dei veti di Craxi e della composizione del governo ha discusso ieri sera la delegazione dc con Forlani e riparla la direzione domani mattina. La riunione, inizialmente prevista per oggi, è stata rinviata su richiesta di Forlani.

La giornata di ieri ha segnato la definitiva «emarginazione» dei liberali. Al partito di Zanone avevano proposto di far entrare al governo un tecnico «di area» come ministro a patto che il pli appoggiasse la maggioranza. Ma Zanone non esclude di stare all'opposizione, malgrado ci siano suoi compagni di partito che insistono per fargli cambiare opinione.

Alberto Rapisarda

A PAGINA 11

La benzina non aumenterà; il decretone è ormai sepolto
di Emilio Pucci

**

Il disavanzo commerciale è salito a 11.182 miliardi in 8 mesi

«Uniti, ma autonomi»

ROMA — On. Longo, dopo sei mesi di opposizione è riuscito a riportare il psdi al governo?

Longo: «*Mi pare che l'accordo tra noi e il psi sia di tale importanza e di tale rilievo che il problema del governo è una conseguenza logica*».

E' vero che volete presentarvi, voi e il psi, con un fronte unico per chiedere che la metà dei ministeri vada alla dc e la metà a psi-psdi-pri?

Longo: «*Il problema del governo si potrà certamente risolvere favorevolmente sulla base di un rapporto paritario tra i partiti di democrazia laica e socialista da un lato e la dc dall'altro*».

Allora i vostri rapporti con i repubblicani non sono cattivi come si dice?

Craxi: «*Per quanto riguarda i socialisti noi confermiamo il giudizio di buon rapporto e di collaborazione avuto con il pri*».

Longo: «*Da parte nostra non ci sono mai state posizioni di polemica o di rottura pregiudiziale e preconcetta*».

Dopo questo incontro psi-psdi andate verso un nuovo tentativo di unificazione?

Longo: «*Io credo che le strutture dei due partiti funzionino meglio così come sono. L'esperienza storica del nostro Paese ci convince che bisogna procedere non per sovrapposizioni*».

Qual è il senso di questo incontro?

Craxi: «*Abbiamo gettato le basi di una tappa ulteriore del rapporto positivo tra i due partiti, i cui riflessi si verificheranno subito con la possibilità di dare una soluzione positiva alla crisi*».

Che tipo di rapporto chiedete a dc e pci?

Craxi: «*Con la dc abbiamo un problema nelle prossime ore: bisogna vedere se esistono le condizioni e in che termini per riprendere una collaborazione basata sulla lealtà e sull'impegno di solidarietà. Con il pci ora esiste il problema di superare un irrigidimento di rapporti e creare condizioni più costruttive per la sinistra italiana*».

a.rap.

Rivolta nelle supercarceri di Fossombrone e Volterra

Tensione nella notte a Volterra: sequestrati cinque agenti e rilasciati solo due (Nella telefoto Ansa: un elicottero in servizio di sorveglianza) - A Fossombrone tre guardie prese in ostaggio e rilasciate dopo sette ore di trattative. (A pag. 7 servizi di C. Giacchino, M. Fabbri e G. Zaccaria)

Si aggrava la crisi nel Golfo Persico

Soldati giordani (40.000) pronti a entrare in Iraq

BAHRAIN — Un giornale del Kuwait riferisce che la Giordania ha ammassato 40 mila uomini, carri armati e missili terra-aria alla frontiera irachena, pronti a unirsi alle truppe irachene nella guerra contro l'Iran se Baghdad chiederà il loro aiuto.

Nel riferire la notizia il giornale «Al-Qabas» cita fonti giordane ad Amman e precisa che la Giordania ha recentemente permesso a un certo numero di navi sovietiche di scaricare armi e munizioni per l'Iraq nel porto giordano di Aqaba.

Re Hussein di Giordania appoggia pienamente l'Iraq nel suo scontro armato con l'Iran. Poiché i porti iracheni sono colpiti o minacciati dalle forze iraniane, il sovrano hascemita ha deciso di facilitare l'approvvigionamento di materiale bellico al confinante Iraq.

Il porto di Aqaba è nel Sud della Giordania a poca distanza dallo scalo marittimo israeliano di Eilat. (A pag. 5 il servizio di Giorgio Romano).

Monito Usa a Hussein

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno ammonito la Giordania che un suo ingresso in guerra al fianco dell'Iraq contro l'Iran metterebbe in pericolo la stabilità del Golfo Persico e del Medio Oriente. Le hanno anche ricordato che in base agli accordi esistenti, essa non può servirsi degli armamenti forniti dal Pentagono. Lo ha reso noto il dipartimento di Stato a Washington, precisando che il duplice monito è stato rivolto ai giordani con «forza e vigore». Al tempo stesso, in una intervista alla televisione a Milwaukee, dove si trovava per la campagna elettorale, il presidente Carter ha svelato di aver avuto uno scambio di messaggi con Breznev sul conflitto irano-iracheno dieci giorni fa. Senza scendere nel merito del loro contenuto, quasi a dissipare i timori causati dalla escalation dei combattimenti, il presidente ha aggiunto: «*Ne ho tratto l'impressione, genericamente parlando, che l'Urss non abbia intenzione di spingersi sino al Golfo Persico*».

Su richiesta del governo di Riad, gli Usa hanno altresì inviato in Arabia Saudita, «*allo scopo di rafforzarne le difese aeree*», una équipe militare di 20 uomini. Si tratta di specialisti tattici e strategici dell'aviazione, con a capo il generale Piotrowski. Il compito della squadra è coordinare eventuali azioni difensive nonché il funzionamento dei moderni caccia F5 forniti dal Pentagono. Il portavoce Ross ha dichiarato a Washington che l'Arabia Saudita non ha chiesto altre forniture in relazioni al conflitto dopo quelle delle scorse due settimane. Piotrowski, ha aggiunto il portavoce, «*lavorerà in stretta collaborazione con il ministro della Difesa di Riad*». Né il generale, né i suoi ufficiali prenderebbero però parte ad eventuali operazioni.

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Massimo riserbo sull'operazione della Digos, ancora in corso

Blitz contro Prima Linea: 40 arresti sedici le persone bloccate a Torino

Gli agenti hanno agito contemporaneamente in Piemonte, Lombardia, Emilia e Toscana - Forse in carcere terroristi coinvolti nell'omicidio del giornalista Walter Tobagi

TORINO — E' partita da Torino un'importante operazione antiterrorismo. Gli uomini della Digos avrebbero, tra lunedì e ieri sera bloccato una ventina di persone sospettate di far parte di Prima linea. Sedici sarebbero state arrestate con l'accusa di partecipazione a banda armata. Ad alcuni, inoltre, gli inquirenti avrebbero contestato altri reati, riferiti a specifici episodi (attentati, ferimenti, incursioni) avvenuti in città e provincia negli ultimi tempi e tutti rivendicati da Prima linea ed altre organizzazioni eversive.

Il condizionale è d'obbligo, sia alla Digos che alla Procura ed all'Ufficio istruzione nessuna conferma. Gli investigatori si sono limitati ad ammettere: «E' vero, stiamo facendo qualcosa di molto grosso. Comunque, è troppo presto per anticipazioni o rivelazioni. Dobbiamo controllare ancora molti particolari, interrogare gente gente fermata e testimoni. Lasciateci lavorare tranquilli, diffondere informazioni precise in questo momento sarebbe controproducente. L'inchiesta non è ancora conclusa, qualsiasi fuga di notizie comprometterebbe l'operazione».

Alcuni inquirenti hanno solo aggiunto: «E' la più importante retata antiterroristica compiuta a Torino». Secondo indiscrezioni sarebbero stati individuati e presi i killers che il 28 maggio scorso a Milano assassinarono a colpi di pistola il giornalista del «Corriere della Sera» Walter Tobagi. L'omicidio fu rivendicato dalla colonna «28 marzo delle Brigate rosse». Di sicuro si sa unicamente che l'operazione torinese è collegata a quelle in corso nel capoluogo lombardo, a Trento, Lucca e Bologna. Il totale degli arrestati ammonterebbe a una quarantina. Il gruppo di persone bloccate in Emilia avrebbe però ben poco a che fare con quelle fermate nelle altre città.

Sembra che sia stata scoperta, alla periferia di Torino, pure una base di terroristi. Silenzio assoluto in questura alle domande: «Sono state trovate armi nel covo? O documenti interessanti?». All'operazione hanno partecipato, e continuano a parteciparvi, decine di agenti della Digos; sono stati perquisiti numerosi alloggi del centro e nei paesi della cintura.

Giovani «insospettabili»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — A Milano, il riserbo su questo nuovo blitz dell'antiterrorismo è totale. Silenzio nella caserma dei carabinieri di via Moscova, silenzio alla Digos. Tutti rinviano al Palazzo di Giustizia. Ma a Palazzo di Giustizia la conferenza stampa annunciata per le 17 di ieri è stata annullata, il procuratore capo Mauro Gresti si è limitato ad ammettere che un'operazione è in corso. Niente nomi, nemmeno la conferma esplicita che ci sono arresti e perquisizioni. Ma in qualcosa l'operazione deve pur consistere.

Tutto quel che si può dire, a questo punto, risulta da indiscrezioni più o meno attendibili filtrate da vie diverse da quelle ufficiali. La principale, forse, viene dalla famiglia di Giandomenico Pisapia, uno dei più noti avvocati del foro milanese, attualmente impegnato come difensore nel processo Sindona e come parte civile in una causa per negato aborto contro numerosi ospedali.

La famiglia, dunque, ammette che uno dei sette figli dell'avvocato Giuliano, collaboratore di un giornale milanese, è trattenuto in questura e interrogato dalle sei di ieri mattina. Tra le voci che corrono c'è anche quella che lo studio di un altro figlio, Giovanni, sarebbe stato perquisito: ma i familiari affermano di non saperne nulla.

Le voci parlano di numerosi arresti: sei a Milano, quattro in Toscana, uno a Trento, sette in Emilia. In relazione all'operazione, a Milano si fanno sette nomi ma è impossibile specificare se si tratta di persone che hanno subito perquisizioni, che sono state fermate, arrestate o che sono semplicemente interrogate.

E' tornato fuori, comunque, almeno un nome noto. Quello di Antonio Muskovich, ad esempio, ex operaio Siemens, già coinvolto tre anni fa nelle indagini per l'uccisione di un brigadiere della polizia stradale e processato per associazione sovversiva. Ma il procedimento penale si concluse con un'assoluzione.

Gli altri nomi sono invece di sconosciuti, almeno per le cronache del terrorismo. Oltre a quelli di Giuliano e (con molte riserve) di Giovanni Pisapia, si fanno quelli di Massimo Trolli, funzionario alla sezione titoli di Roma della Banca Commerciale Italiana. Finora un cittadino al di sopra di ogni sospetto: si dice che sia tra gli arrestati.

Si fanno ancora i nomi di Mario Marco Passamonti, di Franco De Rosa e di una ragazza, Federica Sorelli. Per ora non se ne sa niente di più. Nemmeno l'età. Ci sono però almeno tre elementi che collegherebbero questi nomi con gli ambienti dell'estremismo di sinistra. Il primo dato è che sono affiancati al nome di Muskovich, che era già messo in relazione con «Prima linea». Il secondo sarebbe che l'operazione è nata a Torino, nell'ufficio del giudice Caselli, che da anni indaga contro le Brigate rosse e la sovversione di sinistra.

Il terzo, più specifico, è il numero del procedimento penale apposto sugli ordini di perquisizione. Un avvocato milanese avrebbe notato che è lo stesso del procedimento contro Bruno Laronga, un estremista coinvolto nelle indagini sull'uccisione del giudice Emilio Alessandrini e arrestato nel maggio scorso a Milano insieme con Silveria Russo, Fiammetta Bertani, Giuseppe Polà e Pietro Del Giudice.

Giorgio Martinat

Da Marchais a Rothschild tutta la Francia protesta

Trecentomila a Parigi in corteo contro l'ondata d'antisemitismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Decine di migliaia di parigini (addirittura trecentomila secondo gli organizzatori) sono sfilati ieri in un nervoso, imponente corteo di oltre quattro chilometri lungo le strade del centro della capitale per protestare contro l'attentato antisemita di venerdì sera alla sinagoga, per esprimere un «no» unitario al terrorismo e ai rigurgiti del neo-fascismo. Secondo tutti gli osservatori è stata la più grande manifestazione popolare dopo le tumultuose giornate del maggio '68.

Il corteo si è snodato da Place de la Nation attraverso la Bastiglia a Place de la République, dalla periferia al centro, dove sfilano i lavoratori il 1° maggio. Ma ieri, per una volta almeno, c'erano quasi tutti, militanti di sinistra e «moderati», lavoratori e borghesi, uniti nel rigetto dell'antisemitismo e del terrorismo, pur se divisi anche come

Paolo Patruno

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Una vecchia piaga

C'erano tutti, ieri sera, tra Place de la Nation e Place de la République, l'itinerario classico delle manifestazioni parigine di sinistra: dal barone banchiere Alain de Rothschild al comunista Georges Marchais, dal socialista François Mitterrand al giscardiano Jean Pierre Bloch, dal gollista Bernard Pons al trotzkista Alain Krivine. Dalla Liberazione non era mai accaduto che le principali forze politiche francesi, divise da insanabili litigi giacobini, si affiancassero nello stesso corteo.

Il «no» al fascismo e al razzismo scandito per le strade della capitale è stato lo slogan unificante, attorno al quale si sono raccolti gli avversari di ieri e di domani. La breve unanimità non è servita soltanto ad esprimere una ripulsa, ma anche per compiere un esorcismo.

I quattro morti davanti alla sinagoga di rue Copernic, venerdì sera, hanno strappato la Francia dal rassicurante torpore in cui si era adagiata, convinta di essere in qualche modo immune dal terrorismo imperversante nei Paesi vicini. Il risveglio è stato brutale: ed è subito affiorato anche un certo malessere, una nausea antica. La Francia civile ha temuto che sul suo corpo stessero per manifestarsi di nuovo i sintomi di una vecchia lebbra, che sembrava cancellata per sempre: l'antisemitismo.

E' difficile, impossibile, stabilire una gerarchia della perfidia negli atti terroristici, ma l'attentato alla sinagoga di rue Copernic non è secondo a nessuno per infamia. Esso è stato perpetrato dopo una serie di atti criminali contro altri templi, istituti e abi-

Bernardo Valli

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

In un comunicato: «Vogliamo entrare in fabbrica»

I «capi» Fiat si ribellano A Roma trattativa ferma

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Per la vertenza Fiat le parti si sono ritrovate ieri sera al ministero del Lavoro, dopo gli incontri di sabato e domenica scorsi. Le posizioni restano lontane e il negoziato è fermo sui due punti principali: Cassa integrazione dei 23 mila e mobilità esterna per il personale eccedente. Comunque è già un fatto positivo che, in questa aspra vertenza, le delegazioni del sindacato e dell'azienda «*continuino a guardarsi negli occhi ed a discutere*».

Nella giornata di ieri le cose più rilevanti sono state due:

1) Il presidente del Consiglio incaricato, Forlani, ha avuto colloqui con i sindacalisti e con l'azienda. Nella mattinata si è incontrato con i segretari generali della Federazione Cgil-Cisl-Uil Lama, Carniti, Benvenuto. «*Il colloquio — si è appreso da parte sindacale — si è incentrato sulla vertenza Fiat. I sindacalisti hanno illustrato la loro posizione esprimendo al presidente del Consiglio incaricato le proprie preoccupazioni e l'esigenza di chiudere in tempi brevi e in modo positivo la vertenza*». Il presidente incaricato Forlani, dopo l'incontro con i segretari confederali, ha avuto un colloquio con il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli.

2) Giunti al ventiseiesimo giorno di sciopero i «capi Fiat» hanno preso posizione contro i picchetti ed i «blocchi» che impediscono l'ingresso in fabbrica. In un comunicato, a nome dei 18 mila «quadri Fiat», il «comitato centrale del coordinamento quadri e capi intermedi» afferma: «*Il sindacato confederale disconosce ancora una volta il ruolo dei capi e dei quadri intermedi, pur arrogandosi arbitrariamente la "tutela di tutti", e impedisce loro l'ingresso in fabbrica concedendolo, invece, ai dirigenti*». I capi accusano il sindacato confederale di «*impedire con la forza la li-*

Sergio Devecchi

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Milano: presidiate le Associazioni degli industriali

MILANO — Le Associazioni industriali di Milano, Monza, Legnano e Lodi sono «presidiate» da ieri mattina (il blocco continua oggi) da gruppi di lavoratori di aziende in crisi.

L'azione sindacale è stata decisa dalla federazione unitaria milanese Cgil-Cisl-Uil di fronte alla situazione determinatasi alla Fiat e in seguito al «*tentativo padronale — si legge, tra l'altro, in una nota sindacale — di scaricare sui lavoratori gli errori delle aziende con attacchi all'occupazione e indiscriminate richieste di cassa integrazione*».

L'associazione industriale lombarda, dal canto suo, dopo aver rilevato l'«*evidente intento intimidatorio*» della manifestazione «*denuncia — si legge in un comunicato — alla pubblica opinione e alle autorità questa maniera di procedere delle organizzazioni sindacali e ne sottolinea lo spirito antidemocratico*».

Quattro ore di fermata generale, servizi esclusi

Come sarà lo sciopero di venerdì Fiat: aperta la raccolta di fondi

Cgil, Cisl e Uil invitano tutti i lavoratori a versare 5 mila lire e sollecitano contributi anche da Regioni, Enti locali, partiti, «come solidarietà concreta» «I dipendenti della Fiat hanno perso in queste settimane di lotta 40 miliardi»

ROMA — La Federazione Cgil-Cisl-Uil ha comunicato in una conferenza stampa le modalità dello sciopero generale di venerdì prossimo che dovrebbe coinvolgere — per la vicenda Fiat e la difesa dell'occupazione — circa 18 milioni di lavoratori e i settori più importanti della vita del Paese, dall'industria all'agricoltura, dal commercio al pubblico impiego, dalla scuola ai servizi pubblici. L'astensione sarà di quattro ore (prevalentemente al mattino per consentire la partecipazione di operai e impiegati ai molti comizi in programma), ad eccezione dei servizi essenziali nei quali la sospensione del lavoro sarà limitata a un'ora per contenere i disagi della popolazione.

Trasporti. I treni e gli aerei si fermeranno, e comunque subiranno seri intralci, dalle 10 alle 11, mentre per il trasporto urbano, marittimo e delle merci su strada questo orario vale come indicazione di massima, previo confronto con gli organismi sindacali regionali. Per gli altri lavoratori addetti al servizio passeggeri nei diversi settori, per i lavoratori degli impianti, delle officine, degli uffici, le modalità dello sciopero dovranno essere concordate con le federazioni regionali.

Scuola. Anche i dipendenti della scuola di ogni ordine e grado si asterranno dal lavoro per un'ora, all'inizio delle lezioni. La Federazione unitaria ha invitato gli insegnanti aderenti a illustrare agli alunni i motivi dello sciopero. I sindacati autonomi, in particolare lo Snals, non parteciperanno all'azione di protesta, giudicandola *«estremamente pericolosa in un momento in cui la grave crisi del Paese richiederebbe, al contrario, un recupero di produttività»*.

Ospedali. I dipendenti degli ospedali, come tutti gli altri addetti ai servizi sanitari, sciopereranno per un'ora, ma garantiranno gli interventi di pronto soccorso e di urgenza. Nelle sedi di lavoro, l'ora di sciopero verrà utilizzata per le assemblee.

Poste. I lavoratori addetti ai servizi postali, telegrafici e telefonici di Stato si fermeranno per un'ora all'inizio di ogni turno. *«Particolari modalità* — è stato precisato — *saranno adottate nei centri sedi di impianti Fiat per consentire la partecipazione della categoria alle manifestazioni unitarie»*.

Elettricità, gas, acquedotti. L'astensione, limitata ad un'ora, non dovrà avere ripercussioni sulla normalità dei servizi, in specie dei flussi di erogazione.

Banche. Gli sportelli degli istituti di credito resteranno chiusi per quattro ore, secondo modalità da definire a livello provinciale.

Quotidiani. La sospensione del lavoro sarà contenuta in un'ora per permettere l'uscita regolare in edicola dei giornali e assicurare, in tal modo, la continuità dell'informazione.

Telefoni. I sindacati dei telefonici a partecipazione statale hanno deciso di sospendere il lavoro per *«piena solidarietà»* a tutela dei livelli occupazionali e di chiedere un incontro urgente alla Sip per concordare la rateizzazione della bolletta telefonica a favore dei dipendenti Fiat.

Oltre alle modalità dell'agitazione, dalla conferenza stampa sono emersi due elementi importanti: il sindacato esclude per il momento l'ipotesi dell'occupazione delle fabbriche della Fiat e sottolinea che l'apertura del fondo di solidarietà per i lavoratori in lotta non implica la scelta di istituire le «casse di resistenza». Il segretario organizzativo della Uil Torda ha precisato che *«la decisione di rafforzare, con la solidarietà degli altri lavoratori, il picchettaggio significa che per il momento il sindacato esclude l'ipotesi di una occupazione. E' chiaro che se la situazione dovesse ulteriormente inasprirsi, non escludiamo il ricorso a forme di lotta ancora più dure»*.

Scheda, per la Cgil ha reso noto che in aggiunta all'apertura di una sottoscrizione di massa di 5000 lire per ogni lavoratore, da raccogliere direttamente sui luoghi di lavoro da appositi *«comitati unitari di lotta e solidarietà per la difesa del posto di lavoro»*, il sindacato ha deliberato di richiedere a ogni operatore sindacale a tempo pieno la somma di 30.000 lire (si tratta di circa 600 milioni, dato che gli operatori a tempo pieno sono circa 20 mila). I fondi raccolti confluiranno su un conto corrente nazionale che sarà gestito dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil e sui quali verrà data una informazione *«dettagliata e permanente»*, sia sulle uscite, sia sulle entrate. Per oggi sono state organizzate ovunque *«attivi unitari»* per illustrare ai lavoratori il significato e gli obiettivi delle decisioni prese, presenti dirigenti nazionali e delegati della Fiat.

La Federazione rivolgerà un appello per una *«testimonianza concreta»* di solidarietà a Comuni, Regioni, forze democratiche, movimenti cooperativi eccetera. *«I lavoratori in lotta della Fiat* — ha continuato Torda — *hanno perso in queste settimane più di 40 miliardi: la solidarietà a questi lavoratori, al di là dell'importanza del significato politico della vertenza, è anche una restituzione per tutte le lotte che i metalmeccanici hanno sostenuto a favore dell'occupazione e del Mezzogiorno»*. Colombo, segretario organizzativo della Cisl, ha chiarito che per il momento il fondo di solidarietà non significa *«teorizzare la creazione delle casse di resistenza: vedremo i risultati, e poi giudicheremo se è possibile trovare una strada unitaria su questa scelta»*.

Gian Carlo Fossi

Cinquanta milioni dal pci e dal psi

ROMA — Il partito comunista e il partito socialista hanno aderito al fondo di solidarietà in favore degli operai della Fiat promosso da Cgil-Cisl-Uil, versando ciascuno 50 milioni di lire. I due partiti hanno invitato i propri iscritti a sostenere l'iniziativa sindacale.

Parigi: trecentomila in corteo

(Segue dalla 1ª pagina)

schieramento all'interno della sfilata.

La compattezza è stata soltanto apparente. In testa al corteo erano schierati gli attivisti del movimento contro il razzismo e per l'amicizia dei popoli (il Mrap, un'organizzazione fiancheggiatrice del partito comunista); sotto i loro striscioni che abbinavano i due motivi principali della giornata, almeno per l'opposizione: *«No al fascismo»*, *«Il razzismo non passerà»*, ma anche *«Giscard, Barre, Bonnet, complici degli assassini»*, *e Bonnet* (il ministro degli Interni, ndr) *dimissioni»*.

In questa protesta contro i neo-nazisti responsabili dell'attentato alla sinagoga e contro l'azione del governo (ritenuta troppo «molle» contro l'estrema destra) si sono ritrovati quindi tutti gli elementi dell'opposizione. C'erano infatti i comunisti guidati da Georges Marchais (che teneva per mano la moglie) e Paul Laurent; i socialisti che seguivano per conto loro dietro Mitterrand, Mauroy e Rocard (sottobraccio, avendo scordato le rivalità per la prossima campagna elettorale). C'erano i maggiori sindacati, la filo-comunista Cgt, la filo-socialista Cfdt, che per una volta avevano dimenticato le loro aspre divisioni.

Ma naturalmente non tutti gli stessi *slogans* potevano essere scanditi dai rappresentanti della maggioranza governativa (e anche dalle organizzazioni ebraiche più moderate, come quella del barone Rothschild) i quali limitavano la loro presenza a una testimonianza pubblica contro il pericolo della ventata antisemita, ma senza condividere le tirate anti-governative. E su questa linea si ritrovavano d'accordo sia i giscardiani Bloch e Stoleru che il neo-gollista Pons.

La manifestazione si è snodata fino a sera inoltrata, con qualche momento di tensione, come quando una «voce» incontrollata (e poi smentita) ha indicato la presenza lungo il percorso di un'auto piena d'esplosivo, con numerose grida ostili anche dei rappresentanti più giovani della comunità israelita per l'assenza nella manifestazione di un rappresentante ufficiale del governo (il sottosegretario Stoleru era nel corteo a titolo privato) o dell'Eliseo. Ma la dimostrazione ha cominciato poi a sciogliersi nella calma, discretamente sorvegliata.

L'imponente corteo si è accompagnato all'inizio di un dibattito parlamentare richiesto separatamente dai partiti della sinistra sull'azione del governo e della polizia davanti all'ondata antisemita culminata con l'attentato alla sinagoga. E oggi, dopo il Consiglio dei ministri, Barre replicherà in assemblea alla richiesta di dimissioni del ministro degli Interni Bonnet da parte del partito socialista.

Ma mentre Parigi è scesa massicciamente in piazza per respingere la ventata di neonazismo, sull'attentato alla sinagoga si va addensando, come era prevedibile, una pesante speculazione politica. Si devono mettere agli atti alcuni fatti inquietanti. Il primo è l'assoluto stallo delle indagini, confermato dal rilascio, ieri pomeriggio, degli ultimi neo-nazisti fermati venerdì notte nella prima retata. E come per mettere le mani avanti, il commissario della polizia Leclerc ha ammesso che *«per ricercare i responsabili dell'attentato bisogna probabilmente esaminare tutto il problema a livello europeo»*, confermando così indirettamente la tesi dell'«Internazionale nera» che legherebbe Parigi con Bologna e Monaco.

Il secondo elemento da tener presente è lo stillicidio di azioni e mini-attentati contro esponenti israeliti in diversi centri della provincia francese. Una granata a salve è stata lanciata lunedì sera contro un corteo filo-ebraico a Nizza (città prediletta dai rifugiati «neri» di mezza Europa) e due giovani sono stati fermati dalla polizia. Altre azioni sono segnalate a Marsiglia, a Troyes; ancora a Nizza e a Parigi contro abitazioni o stabilimenti industriali di proprietà di ebrei francesi.

E' un sintomo preoccupante che dimostra come l'ondata di violenza non sia finita con l'attentato alla sinagoga. In questo quadro si collocano anche due azioni contro i neonazisti avvenute a Parigi: la sede della disciolta «Fane» è stata parzialmente incendiata e sono state infrante le vetrate della facoltà universitaria d'Assas, notorio ricettacolo di elementi di estrema destra. Anche la contro-violenza si sta organizzando.

Paolo Patruno

Le nomine alla Rai

Barbato racconta al pretore

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — E' stato rinviato al 17 ottobre il procedimento giudiziario avviato da Andrea Barbato contro la Rai. Il pretore Pierioli ha stabilito che in quell'udienza la Rai dovrà produrre tutti i verbali e le delibere relativi alla vicenda delle nomine. Quindi anche il resoconto dell'ultima seduta, quella durante la quale venne approvato il nuovo organigramma dei direttori di reti e testate radiotelevisive.

La lunga udienza di ieri, conclusasi alle 15, è stata all'inizio dedicata all'interrogatorio delle parti. Barbato ha dichiarato di aver saputo che, nelle riunioni del consiglio di amministrazione dedicate alle nomine, non sarebbe stato mai fatto il suo nome e non ci sarebbe stata alcuna discussione circa gli eventuali suoi demeriti nella gestione del Tg-2. Ha quindi parlato di *«interferenze indirette»* nei criteri di conduzione della testata durante i quattro anni e mezzo della sua direzione e ha precisato di aver avuto, prima della riunione del Consiglio, tre colloqui con il direttore generale, il quale gli avrebbe anticipato che il suo posto sarebbe stato affidato ad un'altra persona, facendogli tre proposte per altre funzioni (corrispondente dagli Usa *«con lo stipendio che ti pare»*, inviato per una rete tv, assistente di De Luca per elaborare un progetto per una serie di telefilm), da lui rifiutate, e l'ultima in particolare ritenuta *«una presa in giro»*.

Il rappresentante della Rai, Mario Catamo, che tra l'altro ricopre la carica di segretario del consiglio d'amministrazione, riferendo su quanto discusso in Consiglio, ha spiegato tra l'altro che in quella sede il direttore generale accennò a esigenze di *«ricambio fisiologico dei dirigenti di testata e di rete»* e, con specifico riferimento al caso Barbato, parlò di *«un metodo di direzione che non sembra garantire continuità di rendimento»*, e di *«linea editoriale articolata in modo eccessivamente frammentario»*.

E' seguita una lunga discussione, con domande sui meccanismi seguiti, sulle diverse riunioni del Consiglio, sul funzionamento dello stesso e su una serie di questioni giuridiche con i tre legali della Rai, spesso in polemica con il difensore di Barbato, impegnati a sostenere l'improponibilità e comunque il rigetto del ricorso, mentre l'avv. Ventura ribadiva tra l'altro l'illegittimità del provvedimento adottato, la violazione del diritto del suo assistito *«a una valutazione della propria posizione e della propria professionalità»*.

Monito degli Usa alla Giordania

(Segue dalla 1ª pagina)

L'intervento americano presso il governo giordano è stato provocato dalla mobilitazione dei trasporti a favore dell'Iraq ordinata da re Hussein e dalla notizia, non confermata ufficialmente, dell'ammassamento di 40 mila soldati alle frontiere. Il dipartimento di Stato a Washington ha asserito che *«la Giordania non ha dato equipaggiamenti militari Usa a Baghdad né si propone di farlo»*, ma ha ammesso che le ha già fornito aiuti logistici. *«Essa è cosciente degli obblighi dei nostri accordi»* ha detto. *«La nostra ambasciata ad Amman ci tiene informati degli sviluppi»*. Insieme con gli Stati Uniti si è mossa l'Inghilterra, che ha coi giordani ottimi rapporti. Le due potenze occidentali sono ora in contatto per valutare, nelle parole di un portavoce *«fino a che punto re Hussein potrebbe spingersi»*. Un particolare che preoccupa Washington e Londra è che il monarca ha in programma a giorni una visita a Mosca.

Il presidente Carter ha reso pubblico lo scambio di messaggi con Breznev all'acuirsi della tensione per il conflitto nel Golfo. Egli ha rivelato che l'iniziativa è partita dal leader sovietico. *«Mi ha fatto consegnare una lettera dal ministro degli Esteri Gromyko* — ha affermato — *quando questi è andato a New York all'Onu»*. Il presidente ha messo in rilievo che *«la minaccia più grave agli interessi americani sarebbe rappresentata dalla penetrazione sovietica in Iran o in un'area da cui potrebbero assumere il controllo del Golfo Persico»*. Per ora, ha però continuato, l'Urss non sembra nutrire un progetto del genere. Dieci giorni fa, dopo aver incontrato Gromyko all'Onu, il segretario di Stato Muskie aveva dichiarato: *«La mia sensazione è che Mosca, come noi, desideri restare neutrale nella guerra tra Iraq e Iran»*.

L'atteggiamento di Carter e di Muskie è stato criticato dall'opposizione, e anche da taluni membri del governo che ricordano come Breznev, per ben cinque volte, avesse smentito le voci di un'imminente invasione sovietica dell'Afghanistan lo scorso autunno. Particolarmente allarmati sono i servizi segreti e il Pentagono che ritengono ormai inevitabile l'allargamento del conflitto. Essi pensano che l'Iran reagirà infatti all'appoggio giordano all'Iraq con incursioni aeree, forse anche su Amman. Sospettano altresì che i Paesi arabi possano dividersi in due: la Siria ieri ha aspramente criticato Baghdad, prendendo le parti di Teheran. Gli Stati Uniti farebbero il possibile per tenere le distanze. Ma essi hanno inviato quattro *Awacs* o radar volanti, un numero imprecisato di altre attrezzature elettroniche e aerotrasporti pesanti, e 450 uomini nell'Arabia Saudita, la nazione strategicamente più esposta. Sarebbe loro difficile estraniarsi completamente dal conflitto.

Secondo i servizi segreti e il Pentagono, svanita la prospettiva di un armistizio domenica scorsa, l'Iraq mirerebbe adesso ad impadronirsi della parte del Kuzistan dove si trovano i principali giacimenti di petrolio iraniani. Se così fosse, l'Urss *«potrebbe cedere alla tentazione»* di inserirsi nella regione accorrendo in aiuto di Teheran. In teoria, l'Urss è vicina all'Iraq. Ma lo è ancora di più al suo nemico, la Siria, che sembra ansiosa di schierarsi al fianco di Teheran. Il presidente siriano Hafez Assad sta per incontrarsi a Mosca con Breznev. Si dice che i due leaders firmerebbero un trattato di alleanza. Non si escluderebbe perciò a priori un voltafaccia sovietico ai danni di Baghdad. Per queste ragioni, gli eventi moscoviti verranno seguiti con ansietà. La crisi si aggrava proprio alla vigilia di negoziati preliminari tra Egitto e Israele a Washington per la ripresa di Camp David sulla Palestina. Carter vi faceva affidamento per placare le acque mediorientali.

Ennio Caretto

Genova: si cercano altri covi Br

GENOVA — Passerà dalla procura della Repubblica al giudice istruttore, al più presto, l'inchiesta giudiziaria sulla nuova «colonna» delle presunte Brigate rosse genovesi, che, dal 16 settembre, ha portato a 13 arresti e due fermi, tra Genova e Imperia. Gli inquirenti ritengono che l'indagine sia troppo ampia e complessa e richieda l'impegno dell'ufficio istruzione.

Tra l'altro, è confermato che Digos e carabinieri setacciano la città alla ricerca di altri presunti terroristi, sfuggiti per ora alla cattura. I nomi sono noti agli inquirenti, ma il riserbo in proposito è assoluto, perché si pensa (o si spera) che qualcuno dei ricercati non sospetti d'essere nel mirino delle indagini.

Circola, negli ambienti di palazzo di giustizia, la voce relativa all'esistenza di nuovi «covi»: ieri mattina s'era anche diffusa la notizia della scoperta d'una base Br a Sturla, ma nel pomeriggio è stata smentita decisamente.

Una vecchia piaga

(Segue dalla 1ª pagina)

tazioni di ebrei. La Francia democratica è arrossita per la vergogna e ha cercato di dare una risposta agli incalzanti e angosciosi interrogativi.

La polemica è esplosa subito, mentre le autoambulanze raccoglievano ancora i morti e i feriti sui marciapiedi davanti alla sinagoga, ed incombeva anche quattro giorni dopo sul corteo in marcia tra la Nation e la République. In testa alla manifestazione i giovani ebrei del gruppo Rénouveau (Rinascita) *scandivano* «Giscard, Barre, Bonnet complici degli assassini». *La pesante accusa rivolta al presidente, al primo ministro e al ministro degli Interni riassumeva la requisitoria contro il governo per la sua politica petrolifera «filoaraba e antiisraeliana», che avrebbe riacceso i sentimenti antisemiti, in un Paese che non li ha evidentemente mai riassorbiti del tutto, neppure dopo l'olocausto.*

La teoria di Tel Aviv, secondo la quale l'antisionismo equivale all'antisemitismo, è stata accettata senza riserva dai giovani che sulla Place de la République sventolavano ieri la bandiera israeliana, insieme a quella francese.

Più profonda, più ponderata la denuncia del risorgere di una destra razzista, infiltratasi nelle stesse strutture dello Stato, in particolare nella polizia, e in definitiva tollerata. Una presenza insidiosa, quest'ultima, che ora si cerca con ritardo di circoscrivere. L'operazione non è semplice, poiché dalla guerra d'Algeria in poi l'estrema destra, esigua numericamente ma ricca di complicità, ha affondato radici difficili da estirpare.

Di fronte a una forza inafferrabile, che colpendo gli ebrei si riconosce apertamente come l'erede del razzismo nazifascista, la società politica francese ha espresso ieri il suo sdegno e ha compiuto appunto un esorcismo, per scacciare demoni per ora senza nome.

Bernardo Valli

I «capi» si ribellano

(Segue dalla 1ª pagina)

una manifestazione delle reali volontà dei lavoratori».

In preparazione dello sciopero generale di venerdì (4 ore per tutti, un'ora nella scuola e nei servizi) la Federazione Cgil Cisl Uil ha annunciato una serie di manifestazioni e di comizi dei maggiori leaders sindacali nelle principali città. Lama parlerà a Milano, Carniti a Roma, Benvenuto a Firenze, Marianetti (segretario generale aggiunto della Cgil) a Torino e Marini (segretario generale aggiunto della Cisl) ad Ancona.

Per «solidarietà concreta con i lavoratori» il sindacato ha lanciato una sottoscrizione nazionale. Tra le altre ieri hanno aderito le direzioni del pci e del psi versando 50 milioni per partito.

Sulla sostanza della vertenza Fiat ieri c'è stato un intervento del responsabile delle relazioni esterne Fiat, Luca Montezemolo, nel corso di una riunione svoltasi a Prato. *«La situazione della Fiat in questi giorni è emblematica* — ha detto Montezemolo — *di quanto sia arduo in questo Paese esercitare il ruolo di impresa senza perdere terreno rispetto ai concorrenti stranieri»*. La Fiat, ha ricordato Montezemolo, *«ha solo un obiettivo: riportare l'azienda in condizioni di competitività almeno pari a quelle degli altri concorrenti europei, dai quali, a tutt'oggi, la separa un divario del 30 per cento circa in termini di produttività»*. Il dirigente Fiat ha definito «triste» il fatto che spesso *«prevalga la demagogia nell'affrontare il merito dei problemi dell'industria, anche da parte di coloro che, chiamati istituzionalmente a ricoprire ruoli pubblici, dovrebbero dimostrare nei fatti ben diverso senso di responsabilità»*.

Circa la situazione esistente negli stabilimenti in queste settimane, Montezemolo ha sottolineato che, *«mentre i concorrenti si riorganizzano e si rafforzano riducendo gli organici e procurandosi la liquidità necessaria per far fronte ai massicci investimenti»*, in Italia i comportamenti sono ben diversi: *«Da quasi un mese la produzione, anche dei modelli non toccati dalla crisi, è paralizzata, non entrano merci nelle fabbriche (con gravi pericoli anche per i fornitori), si attuano presidi che sembrano oltrepassare i confini della legge»*. Ha, infine, ricordato i termini della vertenza: nel mondo tutti licenziano, la Fiat ha proposto soluzioni alternative ai licenziamenti. *«Ma nulla di tutto questo* — ha concluso Montezemolo — *va bene al sindacato»*.

Sulla vertenza è intervenuto ieri, per la parte sindacale, il segretario confederale della Uil Pietro Larizza. Egli ha accusato la Fiat di *«usare carte truccate per arrivare comunque ai licenziamenti»* e ha aggiunto: *«Si commette però un errore se si scambia la ragionevolezza del sindacato con la debolezza. La Fiat deve capirlo e muoversi, come ci muoviamo noi per concludere la vertenza e non inasprire il conflitto. L'industria automobilistica, e la Fiat in particolare, non hanno esaurito il suo ruolo fondamentale nell'economia del Paese: è perciò nell'interesse generale passare dal conflitto alla discussione sugli sviluppi produttivi»*.

Al ministero del Lavoro, Foschi (che aveva avuto un colloquio con il presidente della Repubblica, Pertini) ha cominciato la trattativa verso le 10.30, con incontri separati. Prima ha ricevuto la delegazione sindacale (Lama, Carniti, Benvenuto ed i tre segretari generali dei metalmeccanici: Galli, Mattina, Bentivogli); poi quella aziendale guidata dall'amministratore delegato della Fiat, Romiti, con Cesare Annibaldi.

In questa fase del negoziato è stato affrontato il problema dei 23 mila lavoratori che sono in Cassa integrazione da lunedì. Rispetto a domenica la situazione è immutata: il sindacato chiede la rotazione (che cioè dopo un certo periodo i 23 mila rientrino in fabbrica ed altri vadano in cassa integrazione); la Fiat afferma che non è possibile far ruotare un numero così grande di persone, perché disorganizzerebbe la produzione e ridurrebbe ulteriormente l'efficienza, facendo crescere i costi.

La Fiat si dichiara disponibile a correggere eventuali errori che venissero riscontrati negli elenchi dei sospesi e ad applicare la rotazione per un numero limitato di dipendenti, ove ciò è possibile. Ma il sindacato dice no, giudicando insufficiente la proposta.

La trattativa prosegue oggi. Il ministro Foschi ha espresso soddisfazione per *«la maggiore maturità realizzata nel dialogo»*.

Sergio Devecchi

All'Autobianchi 800 sospesi: mancano i pezzi

MILANO — Si è appreso da fonte sindacale che dalle 16,15 di ieri la direzione dello stabilimento Autobianchi di Desio ha posto «senza lavoro» ottocento lavoratori addetti alla «A112» per mancanza di rifornimento delle sospensioni. La stessa fonte ha precisato che per oggi si prevede una analogo provvedimento per altri ottocento lavoratori addetti alle linee della stessa autovettura. Continua invece regolarmente la produzione sulle linee della «Panda». Anche per oggi — sempre secondo fonti aziendali — dovrebbe essere normale il lavoro sulle linee di questa nuova vettura.

E' stato precisato che il provvedimento odierno interessa direttamente settecento lavoratori addetti alla produzione della vettura «A112» e, indirettamente, i rimanenti.

Eletta a Padova giunta dc-psdi-pli

PADOVA — E' stata eletta la nuova giunta comunale di Padova, composta da dc, pli e psdi e presieduta da Ettore Bentsik. Gli assessori sono 9 democristiani, 2 liberali e un socialdemocratico.

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Famiglie, risparmio e imposte

E' possibile, anzi probabile, che alla fine del 1980 i depositi bancari delle «famiglie», cioè quelli privati, sfonderanno il «tetto» dei 150 mila miliardi di lire. Infatti, secondo i dati della Banca d'Italia, si erano già avvicinati ai 140 mila miliardi a fine 1979. Con un nuovo afflusso che negli ultimi tempi si è mantenuto tra i 18 e i 22 mila miliardi annui, e tenuto conto dei prelievi e degli interessi, si dovrebbe toccare una cifra superiore ai 150 mila miliardi.

Ma i depositi bancari rappresentano poco più della metà, circa il 52 per cento, del risparmio «finanziario» delle famiglie. Se aggiungiamo i depositi postali, i Buoni ordinari del Tesoro, i titoli a reddito fisso, le azioni, la «liquidità» in biglietti e monete, il totale del risparmio privato, in Italia, dovrebbe risultare, a fine anno, intorno ai 300 mila miliardi. E' una cifra che, tanto per dare un'idea delle dimensioni, si avvicina al prodotto interno lordo, calcolato quest'anno in 331 mila miliardi di lire, e supera largamente un anno di consumi privati, pari nel 1980 a circa 211 mila miliardi.

Se dividiamo il totale del risparmio privato per i circa 18 milioni di famiglie, più o meno numerose, esistenti — ma anche lo scapolo, per le statistiche, costituisce un «nucleo familiare» — otteniamo una media di oltre 16 milioni di lire per famiglia. Come facciamo a risparmiare tanto, devo dire umilmente che non lo capisco. Tanto più che la direttiva costituzionale di «tutelare il risparmio» è una di quelle più largamente disattese, sia ufficialmente, con l'imposta sugli interessi dei depositi bancari, sia surrettiziamente, per il carico fiscale diretto che pesa sulle spalle dei lavoratori con le aliquote, ormai assurde, dell'Irpef.

Eppure, se non ci fosse il risparmio privato, l'amministrazione pubblica non saprebbe dove attingere il denaro per chiudere le sue falle e gran parte delle aziende, pubbliche e private, non potrebbero ricorrere ai prestiti bancari, per le loro necessità, d'investimento e di spese correnti.

Anche l'inflazione avrebbe dovuto ostacolare massicciamente la possibilità che le famiglie italiane hanno di risparmiare. E' vero che buona parte dei redditi sono coperti dalle conseguenze del rincaro della vita: quelli dei lavoratori dipendenti, almeno fino a una certa fascia, dalla contingenza, e i redditi dei lavoratori autonomi con la graduale rettifica dei prezzi di vendita, dei prodotti e dei servizi. Ma non si possono dimenticare i redditi in parte, o totalmente, «scoperti». Né trascurare il fatto che le famiglie, dove ci sono figli in giovane età, sentono il peso del prolungamento degli studi, e della disoccupazione di chi ha già terminato gli studi, ma non trova lavoro. Le più recenti rilevazioni statistiche della Comunità europea attribuiscono all'Italia quasi 800 mila disoccupati d'età inferiore ai 25 anni.

Effettivamente, già l'anno scorso c'era stato un lieve calo di questa eccezionale «propensione al risparmio» delle famiglie italiane, derivante anche dal fatto che in buona parte sono di origine contadina, quindi da sempre costrette a difendersi dalle incertezze dei «raccolti». La Banca d'Italia, nella sua relazione sull'andamento del 1979, segnalava il fatto che il risparmio finanziario delle famiglie era sceso dal 19,8 al 19,3 per cento del reddito disponibile. Ma siamo pur sempre vicini a un quinto del totale, un rapporto che ci permette di mantenere il nostro primato mondiale in fatto di risparmio, insidiati solo dai giapponesi.

E' probabile che la relazione sul 1980 dovrà registrare un'altra, leggera erosione di questa percentuale, e quella sul 1981 un'altra erosione ancora. Infatti, nelle previsioni sul bilancio di competenza dello Stato per l'anno prossimo, le entrate tributarie figurano in aumento di oltre il 30 per cento rispetto al 1980. Se l'inflazione, sempre secondo previsione, dovesse scendere a un tasso del 14-15 per cento, il carico fiscale risulterebbe pesantemente aggravato, anche in termini reali. A questo punto, non ci sarà da meravigliarsi, tanto meno da evocare le solite cicale, se il risparmio delle famiglie getterà la spugna.

REALISMO CONTRO DANNUNZIANESIMO

Il coraggio di essere scrittori impopolari

Bisognerebbe riuscire a essere l'anti-D'Annunzio, l'anti-Mussolini e l'anti-Croce. Non basta aver raggiunto il primo obiettivo. Che poi, potrebbe avere un pieno riconoscimento solo fra 50 anni. Perché non basta? Perché fra 50 anni non ci si arriva. Il mondo salterà in aria molto prima. A meno che abbiano successo la rivoluzione culturale e quella politica. A meno cioè che qualcuno riesca a diventare l'anti-Croce e l'anti-Mussolini.

Per ora non m'è riuscito diventare nemmeno l'anti-D'Annunzio. I critici letterari maggiormente in voga non mi prendono in considerazione: sia che abbiano altri gusti, sia che temano, sostenendomi, di scapitare agli occhi degli altri. Non parliamo della stampa quotidiana e settimanale: e del vaniloquio a cui si abbandona. Di tutto parla, meno che delle cose importanti.

Perché sarebbe importante che qualcuno diventasse l'anti-Croce? Perché Croce (e, con lui, Gramsci) incarna lo storicismo, cioè una dottrina funesta: che fa credere che non ci si deve preoccupare del futuro del mondo, ma degl'interessi di questa o quella categoria di cittadini: il ceto medio per Croce, il proletariato per Gramsci. Quasi che il principale interesse di ogni cittadino non fosse quello di restare al mondo!

Einstein e Russell si preoccuparono solo del futuro del mondo. Nel 1955 in una dichiarazione comune scrivevano: *«O l'umanità distruggerà gli armamenti, o gli armamenti distruggeranno l'umanità»*. Ma Einstein e Russell non sono presi in considerazione da una cultura in cui impera sovrano lo storicismo. Li si squalifica come commentatori politici, quasi fossero due allarmisti che si divertivano a spaventare la gente. La più amena considerazione a loro riguardo l'ho sentita fare da un politico, Stefano Silvestri. Egli non poteva negare che Einstein fosse il più grande scienziato del secolo; ma le sue opinioni politiche (così sentenziò Silvestri) non valevano più di quelle di qualsiasi altro cittadino.

Ahimè, io le considero veritiere (mi fido più degli scienziati che dei politici: in questo campo, mi affido ai loro giudizi) e stimo un truffatore chi si ostina a spacciare analisi ottimistiche del presente. Ma il colmo della comicità è quando pacifista si proclama un militare. I militari di carriera fanno un mestiere assurdo: si preparano alla guerra in tempo di pace. E' logico che la desiderino: solo la guerra può tradurre in realtà i loro progetti e dare un senso al loro insensato mestiere. Pure, chi si comporta alla maniera dei militaristi e dei militari di carriera, riceve gli applausi di centinaia di migliaia di persone. Mentre chiunque dica la verità alla gente è una *«vox clamantis in deserto»*.

* *

L'anti-D'Annunzio: così va definito lo scrittore nuovo, il «realista». Giacché il dannunzianesimo era il contrario del realismo. Io ho esordito nella letteratura quando c'era sempre il fascismo ma la letteratura stava già mutando indirizzo. Indirizzo che era stato stabilito dalla *Ronda*, nata molto prima del fascismo, ma che s'era accordato benissimo col regime. Il fascismo infatti non pretendeva che il letterato fosse fascista: gli bastava che si disinteressasse di politica. Ed era quello che aveva sancito la *Ronda*. La letteratura rimise in discussione questo divieto solo dopo la guerra d'Africa, quando cominciai a occuparmene io. Di conseguenza si orientò verso il realismo, ripudiando la prosa d'arte, il capitolo, praticato dagli scrittori precedenti.

Si potrebbe dire che la letteratura si fosse rivolta verso l'impegno politico dello scrittore, analogamente a quanto avveniva all'estero, dove Thomas Mann e altri s'erano ribellati al nazismo, Bernanos e molti cattolici s'erano ribellati alla gerarchia al tempo della guerra di Spagna, gli scrittori americani erano non-conformisti al punto che uno di loro, Hemingway, era proibito in Italia, eccetera. Anche degli scrittori sovietici si apprezzavano soprattutto le opere non-conformiste, apparse all'indomani della Rivoluzione. Insomma, la letteratura era libera e cosciente delle proprie responsabilità: prova ne sia che i miei primi scritti furono subito pubblicati e apprezzati.

Tale libertà fu strangolata nel dopoguerra. Non si parlava più di Montale ma di Togliatti. Il massimo rappresentante dell'impegno letterario era diventato Vittorini, che non era libero, essendo iscritto a un partito politico.

In Italia non si ebbe nessuna voce dissenziente, come in America Einstein e in Inghilterra Russell. La colpa fu certamente del pci ma soprattutto degli scrittori italiani, che non vollero la libertà a cui pure s'erano abituati negli ultimi anni del fascismo. D'altra parte coloro che fecero la scelta opposta si macchiarono delle stesse colpe. Il conformismo era generale e imperava sovrano.

Nuovi padroni erano sorti dopo il fascismo. Avevano nome stalinismo e maccartismo, con le loro succursali italiane, il pci e la dc. Il letterato italiano si ricordò di essere nato nel paese di Machiavelli, che aveva in orrore i profeti disarmati e gli obiettori di coscienza; o (è la stessa cosa) nel paese in cui aveva allignato il gesuitismo. Si aveva soprattutto paura d'essere in pochi. La sapienza politica consisteva ormai in questo: si vomitavano ingiurie contro chi si opponeva a un simile andazzo (vedi Capitini). Einstein e Russell, che fecero pochi proseliti nei loro Paesi, sarebbero stati anche meno popolari da noi.

Mi torna in mente l'elogio di Epicuro pronunciato da Lucrezio:

primum Graius homo mortalis
tendere contra
est oculos ausus primusque obsistere contra

Vi sono momenti storici in cui è necessario avere questo coraggio: a costo di essere impopolari.

Carlo Cassola

VIAGGIO IN MANCIURIA: TRA I SOLDATI CHE LAVORANO AI POZZI

Gli eroi del petrolio cinese

Quando Mosca sospese le forniture, Pechino inviò l'esercito a intensificare le ricerche - Si lavorò a temperature proibitive e con mezzi rudimentali - Ora la Cina dà greggio a Giappone, Romania, Brasile e Stati Uniti - Arrivano tecnici tedeschi, americani, italiani - Accanto ai pozzi sorgono potenti complessi industriali - Si trovano nuovi ricchi giacimenti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DAKUING — *Nella Manciuria una guerra contro l'Urss c'è già stata. Non si è svolta sull'Ussuri. Ha avuto luogo a Dakuing. Ed è stata una guerra del petrolio. Quando a Mosca decisero di stroncare le resistenze ideologiche di Pechino, uno dei primi provvedimenti fu quello di tagliare i rifornimenti petroliferi. Per la Cina il colpo si presentava molto più grave dell'accusa di avere falsato il marxismo. Sembrava che il Paese fosse quasi privo di risorse interne, mentre la predominante tendenza all'autarchismo gli impediva di rivolgersi ad altre fonti estere.*

L'unica cosa di cui disponeva la Cina in quel momento era il sentore, non ancora la certezza, che sotto la pianura del Nord-Est, incuneata fra le montagne e i fiumi che fanno la frontiera con l'Urss, si trovassero dei giacimenti ricchi di petrolio. Dopo vari anni di ricerche e trivellazioni, nel 1959 da una perforazione era sgorgato il primo fiotto di greggio. Un anno dopo, il Comitato centrale del partito aveva preso la decisione di aprire i lavori su scala più vasta.

Le condizioni erano più che proibitive: 40 gradi sotto zero d'inverno, quaranta sopra d'estate. In più, raro per il Paese sovrappopolato, la zona era quasi disabitata. I primi lavori venivano eseguiti a mano, con mezzi rudimentali, mentre mancavano case, strade e uomini. Alla sfida strategica dei sovietici, la risposta di Pechino è stata pure strategica. Si è partiti alla conquista del petrolio come si parte per una guerra. Dell'impresa, anzi, si è incaricato lo stesso esercito, l'organizzazione più efficiente della Cina. Improntata a uno spirito di eroismo e a un'organizzazione rigidamente militare, è nata così Dakuing, che significa «Grande anniversario», dato che il primo petrolio era sgorgato durante le feste del primo decennio della Repubblica Popolare.

In soli due anni si è riusciti a raggiungere livelli superiori alle precedenti forniture sovietiche. Nel 1963, Dakuing ha assicurato l'autosufficienza petrolifera alla Cina con cinque milioni di tonnellate. A quell'epoca si registravano ancora consumi bassissimi. Oggi a Dakuing producono dieci volte di più: cinquanta milioni di tonnellate annue. Per raggiungerle, più di 700 mila operai sono stati trasferiti da tutte le parti della Cina in questa zona ricca e sperduta. Sono stati mobilitati i migliori fra i giovani, portati all'entusiasmo rivoluzionario. Essere destinati al fronte di Dakuing era un onore, quasi un privilegio.

A tutt'oggi, Dakuing è una zona proibita, zona di guerra e di conquista. Vi si accede con passaporti speciali per un'unica via consentita, la ferrovia che parte da Harbin. Si viaggia da quattro a sei ore: gli orari non sono troppo precisi anche perché i treni merci, con cisterne e vagoni per il complesso industriale, hanno la precedenza. Nella composizione dei convogli c'è sempre un vagone speciale per gli stranieri. Giapponesi, americani, italiani, olandesi, romeni, viaggiano in continuazione per comprare e vendere, ma anzitutto per installare nuovi impianti sui campi di Dakuing.

Di petrolio ce n'è per altri trent'anni ai livelli di produzione attuali. I pozzi in esplorazione si estendono però molto al di là, verso le frontiere. Sono stati identificati già 108 giacimenti. Sotto gli stessi pozzi di Dakuing, a profondità di oltre 1200 metri (livello di estrazione attuale), si spera di trovarne degli altri. Si prevede l'espansione di una vastissima zona industriale petrolifera e petrolchimica. Una specie di contro Siberia, in senso economico e strategico. Per fare meglio e più presto, sono stati chiamati gli stranieri. Anche perché l'estrazione crea qui dei grossissimi problemi tecnologici.

In una foresteria riservata appunto ai tecnici venuti dall'estero, incontro americani, tedeschi, giapponesi e quattro italiani. A vederli così, sembrano dei cavalieri asserragliati in una torre del deserto dei Tartari. Tutt'attorno, infatti, non c'è nulla, tranne un campo sterminato e le luci lontane delle stazioni di pompaggio o trivellazione. Dakuing non è una città, ma un complesso di migliaia di chilometri quadrati dove gli abitanti sparpagliati inseguono il petrolio.

Si è sempre scritto e detto che si trattava di un petrolio troppo pesante, inadatto alle raffinerie in uso nel mondo, dunque quasi inesportabile. Nulla di tutto questo. L'unico inconveniente è che contiene troppa paraffina. Denso più del solito, il greggio passa più difficilmente attraverso gli oleodotti. Qui a Dakuing, poi, d'inverno, con quelle temperature polari, corre il rischio di solidificarsi e non scorrere nelle tubazioni. Tutta una tecnologia speciale è stata escogitata e applicata per rimediare ai blocchi invernali. Il greggio viene riscaldato sin dalle pompe e tenuto caldo lungo tutti gli oleodotti.

Ubbidire

A ogni modo, qui a Dakuing si trova uno di quei punti dove la Cina ha acquisito la certezza di poter diventare una potenza moderna. Nel giro di un decennio, oltre alla produzione petrolifera, sono sorti potenti complessi industriali, fabbriche automatizzate ai livelli tecnologici più alti. Sono andati già al di là dei confini cinesi. Vedo containers indirizzati al Giappone, a Hong Kong, a Paesi del Sud-Est asiatico.

Sul petrolio i dati sono una specie di segreto, ma fra una e l'altra indiscrezione durante i colloqui con gli «uomini di Dakuing» (qui suona come un titolo nobiliare), riesco a ricostruire il quadro completo. La produzione del petrolio raggiungerà in Cina quest'anno 110 milioni di tonnellate. Il fabbisogno nazionale ne assorbe novanta milioni. Il resto si esporta: otto milioni di tonnellate al Giappone, un milione e mezzo alle Filippine, un milione a Hong Kong, oltre un milione rispettivamente a Thailandia, Corea, Romania e Brasile. Gli Stati Uniti appaiono ora come un nuovo acquirente con una quota iniziale di due milioni di tonnellate.

Le esportazioni dovrebbero aumentare secondo i ritmi delle importazioni tecnologiche. Con il Giappone sono stati pattuiti già quindici milioni di tonnellate per il 1982. Il governo cinese, tuttavia, di fronte alla crisi mondiale e all'aumento dei prezzi, tende ora a diminuire le quantità di greggio esportato garantendosi le riserve. Entro il 1990, comunque, le disponibilità in petrolio potrebbero essere almeno raddoppiate in conseguenza dell'apertura dei nuovi pozzi nel Mare del Sud, iniziata proprio quest'anno.

Sebbene non sia propriamente una potenza petrolifera, la Cina a ogni modo non potrà essere strozzata con il ricatto petrolifero. In più, anche con il petrolio offre una risposta a tante incredulità e dubbi sorti attorno al dilemma: con che cosa la Cina potrà pagare il prezzo delle sue ambiziose quattro modernizzazioni?

I funzionari di Dakuing mi hanno accolto dappertutto con un tocco di euforia e autosufficienza, tipica dei soldati sicuri di avere vinto la loro battaglia principale anche se la guerra dura ancora. Usano pure termini militareschi, servendosi di parole d'ordine in ogni occasione. Il quotidiano di Dakuing esprime questo stato d'animo fin dalla testata: si chiama Zhanbao, il che significa Bollettino di guerra. Un'aria di perplessità serpeggiava tuttavia fra gli eroi del fronte proprio nei giorni della mia visita. I dirigenti più importanti erano spariti di colpo, convocati a Pechino. Una conferenza di partito era stata radunata d'urgenza di notte nella stessa Dakuing.

Fra tanti miti cinesi, anche quello di Dakuing stava per subire il suo duro colpo. Il modo con cui è stata organizzata l'impresa del petrolio, lo spirito che l'aveva impregnata non poteva non scontrarsi con il nuovo corso riformistico nell'economia cinese. A Dakuing, per esempio, il segretario del partito, il sindaco e il direttore dell'azienda industriale sono un'unica persona, Cheng Lemin, il quale, in più, è anche vice ministro del Petrolio nel governo cinese. Tutto, produzione, consumi, stipendi, esportazioni, importazioni, nomine, abitazioni, costruzioni sul fronte di Dakuing, viene deciso dal governo centrale. E nei reparti del fronte regna la più stretta gerarchia militare. Il soldato va allo sbaraglio per ordine e per eroico senso di sacrificio, non per ragioni materiali o calcoli economici.

Un articolo pubblicato sul Guanminribao di Pechino, in cui si sosteneva che «la gestione di una impresa non può essere equiparata al comando di una guerra», aveva suscitato reazioni risentite dei comandanti di Dakuing. I quali non si trovavano soltanto qui. Pure il ministro del Petrolio, il vice primo ministro dell'Energia e un membro del Politburo erano accesi dalle esperienze eroiche di Dakuing. Le loro proteste («In altro modo non si vinceva la battaglia del petrolio») non sono valse a fermare una vasta discussione.

Infine, un incidente sulla piattaforma Buo Hai, dove 72 operai sono morti nel mare in tempesta, ha provocato le critiche dello slogan coniato dai comandanti del fronte: «Prima il petrolio poi la vita». Dopo una dura discussione al comitato centrale, si è deciso di capovolgerlo: «Prima la vita poi il petrolio». Il ministro ha dovuto dimettersi, tutto il gruppo dirigenti formatosi nella guerra del petrolio è stato pubblicamente redarguito. Alcuni sono scesi di rango.

«Arroganti»

La critica del comitato centrale si riferiva esplicitamente anche a Dakuing: «Gli operai di quei campi, pur avendo compiuto imprese validissime, sono diventati troppo soddisfatti di se stessi e arroganti. Mancano di modestia e non ricercano la verità nei fatti» (il che, nel gergo cifrato della politica cinese significa: l'ideologia ha sopraffatto la realtà). Quando chiedo se la critica li ha colpiti, mi dicono che l'hanno compresa e che alla conferenza notturna del partito l'hanno accolta con poche eccezioni. Il tono è però quello di un soldato che dopo un ordine accetta anche il contr'ordine. Sarà molto più difficile passare dalla guerra del petrolio all'economia del petrolio, dagli slogan eroici ai calcoli commerciali. A Dakuing sta per iniziare una guerra alla rovescia.

Frane Barbieri

Kristina di guardia

Stoccolma. Il sergente dell'aviazione militare svedese Kristina Sjoedell di guardia a Palazzo Reale. E' la prima volta, dopo 457 anni, che quattro sottufficiali donna sono entrati a far parte del plotone addetto al picchetto d'onore (Telefoto Ap)

AL MERCATINO DEI NUOVI LIBRI DI TESTO

Classici omogeneizzati (in confezioni-scuola)

Paziente come un vecchio elefante, Castel S. Angelo — la Mole Adriana — in questa lunga estate fragorosa e festaiola ha sopportato di tutto: ha ospitato mostre, congressi, complessi jazz e cantautori; ha visto Feste dell'Unità e dell'Amicizia, e, lungo le rive del Tevere, stands di vendita (il Tevere Expo) sfavillanti non solo di lumi ma anche di fuochi d'artificio, di immensi riflettori che, con notevole spreco di energia, hanno investito di fasci di luce tricolori quei mattoni venerabili che, quando li colpisce il sole, sembrano, anziché ricevere, restituire i raggi assorbiti nei millenni.

Il vecchio monumento — mausoleo, fortezza, castello — sopporta ogni mercoledì l'assedio dei pullman che scaricano i pellegrini per l'udienza papale — oh, non pensate a penitenti in saio e piedi nudi: viaggiano forniti di aria condizionata, w.c., bar e t.v. a bordo. C'è stato perfino un Convegno bandistico nazionale, bande convenute dai più remoti paeselli, con majorettes in minigonna alla testa; e c'è, immancabile, lo strascico di cumuli di rifiuti.

L'ultimo assembramento, il più simpatico, è quello dei ragazzi: hanno stabilito in questa zona il mercato dei libri scolastici usati: frangia estrema, in centesimi, di quella grossa speculazione editoriale e commerciale che ogni anno crea grossi problemi alle famiglie. Non accade più, come un tempo, che l'insegnante in classe dica: «Portate la *Divina Commedia* o *La Gerusalemme Liberata* o il *De Bello Gallico*, quello che avete in casa, o, se non l'avete, quello che troverete usato su le bancarelle. Penserò io, eventualmente, a farvi saltare qualche canto. Ma, volendo, potete anche leggerlo per intero».

Oggi, la scelta è fatta da chi ha «curato» l'edizione, l'ha corredata di note, e, se il testo è in altra lingua, ne ha tradotto interi brani a piè' di pagina. L'insegnante in cattedra e l'alunno sul banco recepiscono una selezione già confezionata. Il fine supremo è vendere; e poi c'è anche quello, inconfessato, di rassicurare i giovani, non spaventarli, persuaderli che non si stancheranno e che si può diventare «colti» anche assimilando la cultura a piccole dosi; come se i genitori, anziché con minestra, pane e bistecche, li nutrissero a suon di pillole.

Attraversando la festosa calca di questi ragazzi, ho dato un'occhiata ai titoli: non c'è un'opera completa. Si tratta sempre di *Motivi e Personaggi*, *Proposte di Letteratura*, *Brani Scelti*, *Principi*, *Cenni*, *Nozioni*, *Elementi*, *Antologie*, *Raccolte* ecc. L'importante è che tutto sia filtrato, sminuzzato, predigerito; che di ogni autore si conosca qualche passo, poco più di una citazione: ma che cosa non si riesce a far dire a un autore, se si isola un pensiero dal contesto? Di questo passo, si arriva alle cartine dei cioccolatini.

Povero Croce, quanto lo hanno condannato per avere scritto che della *Divina Commedia* voleva salvare i brani lirici e buttare alle ortiche la struttura architettonica (che peraltro, nel suo disegno formale, rispecchia tutta la teologia e la concezione dell'universo d'un uomo del Medioevo). Limitare la conoscenza di Dante ai versi famosi (*«la bocca sollevò dal fiero pasto»* e *«Amor che a nullo amato amar perdona»*) è come far visitare la Cappella Sistina mostrando i particolari ingranditi: la mano languente di Adamo, il profilo impetuoso del Profeta Ezechiele. Ogni autore ha nella mente un suo schema, simmetrie, numeri, un suo disegno; ed è meglio comprenderne a fondo uno solo anziché avere una infarinatura di molti; frantumarlo significa snaturarlo, avvilirlo, tradirlo.

Lidia Storoni

Domani si decide il Premio Nobel per la letteratura

STOCCOLMA — *Il vincitore del Premio Nobel per la letteratura 1980 sarà proclamato domani alle 13.*

Nella riunione di ieri si è discusso dei seguenti candidati: Frisch (Svizzera); Stanescu (Romania); Kemal (Turchia); Greene (Gran Bretagna); Ponge, Simon, Tournier, Char, Michaux (Francia); Grass (Germania); Borges (Argentina); Illyes e Weöres (Ungheria); Senghor (Senegal); Milosz (Polonia); Gordimer (Sudafrica); Mailer e Oates (Stati Uniti).

I candidati italiani sono: Luzi, Sereni, Moravia, Calvino, Sciascia, Elsa Morante, Bassani.

CINQUEMILA MONETE D'ARGENTO

Antico tesoro greco scoperto in Turchia

ANKARA — Un tesoro composto da 5200 monete greche d'argento è stato scoperto a Meydancik Kalesi, a nove chilometri da Gulnar, nella provincia di Icel, nella Turchia meridionale, da archeologi francesi che vi eseguono scavi sin dal 1971.

Il professor Emmanuel Laroche, ex direttore dell'Istituto archeologico francese di Istanbul, informa che il tesoro era contenuto in tre vasi in perfetto stato di conservazione nascosti in una grande sala di un palazzo di epoca ellenistica. Ora è stato depositato al museo di Silifke (a Est di Gulnar) sulla costa mediterranea.

La scoperta, secondo Alain Davesne, che ne è l'autore, è di fondamentale importanza per stabilire l'epoca in cui il palazzo fu costruito.

Da un primo esame, tutte le monete recano nomi ed effigi di re e sovrani greci da Alessandro il Grande fino ai primi Tolomei, cioè dalla fine del quarto secolo all'inizio del primo secolo avanti Cristo.

Le effigi più frequentemente impresse sono quelle di Alessandro il Grande e Tolomeo Sotere: ve ne sono inoltre di Seleuco, Antigono, Arsinoe, Antioco.

Oltre all'interesse numismatico di una scoperta del genere, la presenza di monete tolemaiche in questa zona del Tauro Cilicio dimostra la potenza politica e l'influenza dell'Egitto tolemaico nel Mediterraneo orientale.

Le 5200 monete fanno seguito a una precedente scoperta archeologica nello stesso posto: un'iscrizione greca per la dedica di una palestra di un altro Tolomeo.

Fu nel 1969 che il professor Laroche scoprì l'esistenza di Meydancik Kalesi nell'annuario amministrativo di Mersin, capoluogo della provincia di Icel, cercando elementi di identificazione toponomastici nella valle del Goksu.

Meydancik Kalesi si trova su un altopiano calcareo del Tauro: questo altopiano venne fortificato su tutto il suo perimetro, ma nel tempo le parti superiori sono crollate a valle e sono state utilizzate come materiale da costruzione del villaggio di Emirhaci una quarantina d'anni fa.

I BENI CULTURALI APRONO UN'INCHIESTA

Il ministro potrà fermare i mostri edilizi di Capri?

CAPRI — Il ministro dei Beni culturali, Biasini, ha disposto l'invio di un ispettore a Capri per indagare sul mostruoso scempio edilizio — la villa in costruzione all'Arco Naturale — che si sta perpetrando in uno dei luoghi più belli del mondo, dopo che gli appelli del suo ministero diretti alle autorità regionali e comunali (seguiti alla sollevazione popolare del giugno scorso) sono rimasti senza risposta. I lavori restano per fortuna ancora sospesi per disposizione del pretore, ma a Capri si teme che riprenderanno quanto prima.

Il ministro dei Beni culturali, tra le poche prerogative che la regionalizzazione gli ha lasciato, dispone della legge 616 art. 82 che gli consente di «inibire o *sospendere in corso d'opera*» i lavori che danneggiano le bellezze naturali. Il caso è calzante: la disastrosa villa è ancora in fabbricazione (se fosse già ultimata — stranezze della lacunosa legge delle Regioni — il ministro non potrebbe farci niente) e il luogo in cui la si vuol costruire è uno di quelli che nemmeno i barbari nei secoli più bui hanno osato guastare. Visto che le autorità regionali tacciono, visto che il nuovo sindaco di Capri, Costantino (che ha il potere di revocare l'assurda licenza concessa da un suo predecessore), non si muove, ecco che il ministro può legittimamente usare il suo veto per cancellare questo macroscopico abuso su un patrimonio naturale che appartiene al mondo intero.

Turismo record

Ma oltre alla villa all'Arco Naturale, per il funzionario del ministero ci sono altri disastri da constatare nel suo prossimo sopralluogo sull'Isola di Capri, che la sciatteria di precarie amministrazioni che si sono alternate a gestioni commissariali ha lasciato correre indisturbati. Due tra questi — la privatizzazione a uso speculativo degli Scogli delle Sirene, famosi fin dai tempi di Ulisse, e degli Scogli dei Faraglioni (già porto imperiale con importanti resti archeologici), gli uni e gli altri ormai appaltati sotto tonnellate di cemento per uso balneare — sono i più appariscenti e anche i più gravi perché testimoniano che ormai a Capri anche l'interesse privato di cuochi e bagnini dalla vista corta (dato che così facendo deprezzano il capitale su cui speculano) ha la meglio sui valori ambientali che tutto il mondo c'invidia. Non per nulla il turismo a Capri, che quest'anno ha toccato il record di tre milioni di presenze, è ormai in massima parte quello che consuma il panino con la birra lasciando la bottiglia e il cartoccio dove capita.

Precediamo il funzionario dei Beni culturali in un malinconico pellegrinaggio ai più recenti orrori di Capri, fra tanta sporcizia nei boschi e nel mare, e i segni, che da anni nessuno più cancella, di un generale decadimento dell'ambiente, dalle stradicciole panoramiche sconnesse ai sedili e ai muretti franati.

Guardiamo dall'alto la mitica scogliera delle Sirene che ospitò le fascinose fanciulle immortalate da Omero: adesso il meraviglioso monumento naturale delle rocce adagiate su turchesi trasparenze marine appare come una pista per elicotteri dato che il cemento ha ormai riempito tutti i vuoti lasciando emergere soltanto qualche misera cresta pietrosa. C'informa il dottor Giorgio Weber (ultimo superstite di una famosa famiglia che, innamorata del luogo, a fine Ottocento si era stanziata nell'allora unica casetta di pescatori sulla piccola marina vicino ai celebri scogli) che quest'estate un vistoso cartello ne vietava l'accesso — salvo uno stretto passaggio transennato per l'imbarcadero — ai non paganti. Alle raffiche di denunce per gli abusi dei concessionari dello stabilimento balneare da lui inviate a tutte le autorità locali o regionali, soltanto la Capitaneria di Napoli ha finora risposto confermando gli illeciti e promettendo sanzioni (finora inapplicate).

Anche la maestosa scogliera che collega l'isola al primo Faraglione è ormai una liscia superficie di cemento da cui s'innalzano colonne dello stesso materiale per sostenere cabine e ristorante; mentre la semplice casetta di pescatori in puro stile caprese che la sovrastava sul colle senza offendere l'occhio è adesso una leziosa villetta con portico in falso moresco.

Ma a Capri — e ad Anacapri — sebbene non si possa costruire niente dato che vige la legge-ponte, hanno continuato a costruire e costruiscono ancora un po' tutti. Ci sono tra l'altro ben 51 abusi edilizi accertati solo nel territorio di Capri da un'indagine della Procura della Repubblica di Napoli, che a suo tempo ne ha trasmesso la relazione al Comune, dove giace sotto la polvere così come quella inviata al Comune di Anacapri. Citiamo tra questi mostri le sopraelevazioni dell'albergo Regina Cristina e dell'albergo Villa Igea, l'ampliamento con piscina abusiva (gelido occhio d'acciaio nel bel paesaggio) dell'albergo La Vega, il brutto albergo Luna lasciato costruire contro ogni buon senso (e in economia, come ben si vede dal suo aspetto misero anche da lontano) tra la storica Certosa e i famosi giardini d'Augusto.

Contrabbandieri

Poi le illecite trasformazioni di alberghi e ville in residences e condomini che impoveriscono l'isola restando vuoti tutto l'anno e ospitando in luglio e agosto tribù di comproprietari ammucchiati in due stanze acquistate in società: ciò vale per l'albergo Ercolano nel centro storico, per l'albergo Le Terrazze, villa Capricornus (con vincolo monumentale dato il suo valore architettonico), per le ville al Castiglione trasformate in appartamenti dalla società Zeus di Lauro, villa Api, la Torre Saracena, villa S. Antonio e villa Citterio a Marina Piccola (davanti alla quale gruppi di contrabbandieri ad ogni tramonto sfoggiano un bel corteo di potenti motoscafi).

Peggio ancora troverà l'ispettore di Biasini (cui consigliamo di rivolgersi per informazioni sugli abusi edilizi di entrambi i Comuni ai sostituti procuratori di Napoli, Minale e Severino) a Anacapri.

Laura Bergagna

OSSERVATORIO

Mosca rivuole il Cominform?

Suslov, ideologo del pcus: imporre ai pc una scelta di campo

Due conferenze internazionali dei partiti comunisti, una che si apre oggi a Bruxelles e l'altra in programma a Berlino Est dal 21 al 24 ottobre, ripropongono il tema delle divisioni nel movimento comunista internazionale e dei tenaci tentativi di Mosca di ricondurlo ad una rigida unità organizzativa. E' quella che si potrebbe chiamare la sindrome del Cominform, che si rinnova periodicamente dopo la dissoluzione, nel 1956, di questa centrale organizzativa del comunismo internazionale, lontana figlia del Comintern.

Da più di quindici anni, ormai, dopo il trauma provocato dallo scisma cinese, due tendenze si contrappongono nel movimento comunista. La prima, che ha trovato la sua espressione più avanzata nel tentativo incompiuto dell'«eurocomunismo», è una rielaborazione in chiave internazionale dello slogan togliattiano *«unità nella diversità»*: autonomia dall'Urss, ma senza rotture; libertà di alleanze, anche con i socialisti o altre «forze progressiste», ma senza valicare i limiti del comunismo leninista. La seconda tendenza, di stampo appunto cominformista, è la perpetuazione della [illegible] del partito-guida: Mosca faro illuminante di tutti i partiti, attraverso un controllo costante e ripetute conferenze organizzative.

La conferenza di Bruxelles, che si conclude domani, è espressione della prima tendenza. Riunisce una ventina di partiti dell'Europa occidentale (il pci è rappresentato da Cervetti, Segre, Andriani e Mechini) per discutere i temi della *«crisi, integrazione e lotte operaie e democratiche»*. La discussione sarà libera, ci ha detto ieri Sergio Segre, non vi sono testi preparatori, né vi sarà un documento conclusivo. Le differenze che emergeranno non saranno necessariamente ricondotte a convergenze in una ricerca di monolitismo fine a sé stesso: autonomia, appunto, o, al massimo, unità nella diversità.

La conferenza di Berlino, invece, è di puro stampo cominformista. Convocata a sorpresa, senza alcun segnale premonitore, dal partito tedesco orientale (Sed), certamente su richiesta di Mosca, dovrebbe riunire tutti i partiti comunisti e i movimenti di liberazione nazionale del mondo. E' un modo sottile per mettere in imbarazzo gli «autonomisti»: se si dissociano possono essere accusati di scarsa solidarietà verso i movimenti di liberazione.

Questa conferenza è un ennesimo surrogato di quelle assise mondiali dei partiti, che l'Urss cerca invano di riunire dal 1969. Con il pretesto dell'incontro teorico, i sovietici e i loro alleati pongono i partiti davanti ad una scelta di campo, così come è accaduto tante volte in questi anni con i fittizi incontri ideologici della rivista di Praga *«Problemi della pace e del socialismo»*.

La risposta del pci ha voluto essere machiavellica: *«E' un incontro di studio? Bene, mandiamoci Procacci, che è uno studioso»* (Giuliano Procacci, ordinario di storia a Firenze). Però gli jugoslavi, coerentemente con le decisioni di Berlino nel '76, hanno deciso di astenersi, come alla conferenza d'aprile a Parigi, cui era assente anche il pci. Di fronte alla rigida coerenza jugoslava, la posizione italiana, più che a Machiavelli, sembra ispirata a Ponzio Pilato.

Paolo Garimberti

L'ex direttore della televisione, già sotto inchiesta per truffa

In Polonia espulso dal partito l'ultimo uomo di Edward Gierek

Slitta il congresso straordinario del poup: forse potrà riunirsi soltanto a marzo - Un giornale murale all'università della capitale: «La base del partito è stata presa in giro»

VARSAVIA — L'ex presidente del comitato radiotelevisivo polacco, Maciej Szczepanski, e il suo vice, Eugeniusz Patyk sono stati espulsi ieri dal partito operaio *«per aver violato le norme fondamentali della vita del poup e infamato il buon nome di membro del partito»*. Nei confronti di Szczepanski è in corso una inchiesta giudiziaria; l'ex presidente della radiotelevisione è accusato di avere, fra l'altro, rubato l'equivalente di centinaia di milioni di dollari.

A Varsavia è stato annunciato che il congresso straordinario del poup non si riunirà prima del prossimo marzo. Secondo lo statuto del partito il congresso deve essere annunciato con tre mesi di anticipo.

L'opinione prevalente è che, dopo il vivace dibattito dell'ultimo comitato centrale, la direzione del partito intenda «far calmare gli animi».

Un duro attacco contro il direttore del settimanale del comitato centrale *Polityka*, Mieczislaw Rakowski, è contenuto in un giornale murale firmato dall'Associazione socialista degli studenti, affisso all'ingresso dell'Università di Varsavia. In particolare si rimprovera a Rakowski di aver detto che lo Stato non può fare continuamente concessioni economiche (anche se giustificate) e politiche. *«Dicendo lo Stato — è scritto nel giornale murale — Rakowski ha pensato probabilmente ai suoi pari: dirigenti di quella plebaglia che è la società»*.

Affrontando il problema della corruzione il giudizio è intransigente: *«Non si può pensare al futuro senza un'analisi onesta dell'attuale situazione patologica»*. Il giornale afferma che *«sotto la copertura della costruzione del benessere sociale si sono arricchite poche centinaia di famiglie di governanti, è stata presa in giro la base del partito»*.

Husak accusa l'Occidente di interferenze

PRAGA — Il sedicesimo congresso del pc cecoslovacco si aprirà il 6 aprile dell'anno prossimo.

Husak ha accusato l'Occidente di interferire in Polonia. *«Ultimamente* — ha detto — *questa pericolosa politica di ingerenza negli affari interni e l'incitamento e l'appoggio a forze antisocialiste, sono emersi chiaramente in relazione agli avvenimenti in Polonia»*.

I sindacati attaccano Kania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VARSAVIA — *I sindacati indipendenti hanno respinto duramente all'intervento del primo segretario del poup, Kania, al comitato centrale. In un passo del suo discorso, Kania aveva detto che lo sciopero di un'ora proclamato venerdì aveva avuto solo il sostegno di una parte dei nuovi dirigenti sindacali. Il primo segretario aveva affermato inoltre che Lech Walesa e i suoi amici avevano deciso giovedì di annullare lo sciopero, ma che ci avevano ripensato all'ultimo momento.*

Questa presentazione, unilaterale e molto parziale, dei negoziati che hanno preceduto lo sciopero è stata definita «ingiusta» e «offensiva per la classe operaia» dai responsabili di «Solidarietà». La direzione provvisoria del movimento operaio ha chiesto a Kania che un proprio rappresentante possa spiegare «obiettivamente» i fatti in televisione.

L'incidente non sarebbe tanto grave se altri due problemi, rimasti insoluti, non rischiassero di inasprire ulteriormente i rapporti tra «Solidarietà» e le autorità polacche. Il primo riguarda la registrazione ufficiale dei nuovi sindacati, che non hanno personalità giuridica.

Il secondo riguarda il diritto di accesso ai mass media, previsto dagli accordi di Danzica. Secondo il governo questo diritto è limitato alla menzione sulla stampa delle attività dei nuovi sindacati. «Solidarietà», al contrario, vuole disporre di un proprio quotidiano e propri spazi radio televisivi. Tutto ciò potrebbe costituire presto motivo di un nuovo scontro tra le parti, perché è improbabile che il governo possa soddisfare le richieste rapidamente, dopo le divergenze del recente plenum.

Tre correnti sono emerse chiaramente. La prima, rappresentata dal primo segretario di Danzica, Fiszbach, ritiene che per accordare la propria fiducia al partito, il Paese ha bisogno di «garanzie politiche», in particolare della legalità e il rispetto dei sindacati liberi. La seconda sostiene che le nuove organizzazioni non contestano la natura del regime, si corre inutilmente il rischio di scontrarsi con loro. Bisogna dunque attendere che il miglioramento della situazione economica riduca la contestazione operaia, e tentare quindi di istituzionalizzare, un po' alla volta, questi «corpi estranei» al sistema.

La terza corrente accusa i nuovi sindacati di voler cambiare la struttura politica della Polonia popolare e non crede che i nuovi sindacati garantiscano la stabilità economica.

Un articolo dell'organo dei sindacati sovietici

L'Urss ammonisce Varsavia (e la esorta a «riflettere»)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — La situazione polacca diviene con il passare dei giorni un tema quotidiano per la stampa sovietica; e poiché il problema di più immediato rilievo politico è costituito dai nuovi sindacati indipendenti sorti dopo gli scioperi di agosto, era inevitabile che prima o poi se ne occupasse anche l'organo dei sindacati sovietici, il *Trud*. Il quotidiano ha pubblicato ieri un ampio reportage di un inviato a Danzica, che descrive una riunione del sindacato indipendente dei metalmeccanici del Baltico.

Trud non lo dice esplicitamente ai propri lettori; lo si deduce però facilmente, sebbene la riunione sia presentata come una *«conferenza operaia»*, un termine che tradizionalmente viene usato per le assemblee di fabbrica. Tanto da poterne trarre la conclusione che la strategia dell'attenzione scelta dal Cremlino per le nuove organizzazioni dei lavoratori polacchi escluda, almeno per ora, qualsiasi scomunica. Le forti critiche e gli avvertimenti che *Trud* rivolge tuttavia agli operai polacchi mitigano notevolmente l'ottimismo. Le tensioni restano.

«Non tutti gli attivisti del nuovo movimento sindacale polacco si rendono conto della gravità dei tentativi di dare al processo di rinnovamento sindacale un carattere antisocialista», afferma *Trud*. E aggiunge: *«Nella ricerca illusoria dei problemi giungono fino a imitare parole d'ordine del sindacalismo capitalista. In Polonia serpeggia insistentemente questo interrogativo: come è possibile difendere il movimento sindacale in corso di rinnovamento, dalle influenze che tendono ad assumere l'appoggio delle forze antisocialiste e dalla demagogia con cui si tenta di minare le basi del socialismo?»*.

Il quesito, così posto, dimostra che a Mosca danno per scontata l'esistenza in Polonia di consistenti *«tendenze antisocialiste»*, decise a mettere in discussione *«le basi del socialismo»*. L'interrogativo stesso è allarmante: perché non è pensabile che l'Urss tolleri a lungo una simile situazione. Anche se in questa fase la scelta è di appellarsi innanzitutto al senso di classe e di responsabilità degli operai polacchi. La maggioranza di essi, scrive il giornale, vuole *«il rapido superamento delle difficoltà fin qui accumulate»*. Così ritengono a Mosca e in tal senso ammoniscono partito e lavoratori di Varsavia. Perché, conclude *Trud*, *«il movimento sindacale non sta mostrando sufficiente equilibrio nella sua azione»*. L'esortazione è alla *«calma, alla riflessione, a guardare oltre l'immediato»*.

L. z.

Salvador: uccisa portavoce commissione diritti umani

SAN SALVADOR — Maria Magdalena Henriques, portavoce della commissione per i diritti umani nel Salvador, è stata trovata assassinata. Aveva 30 anni ed era portavoce della commissione da quattro.

La donna era stata rapita venerdì da dieci uomini armati in una strada del centro. Secondo testimoni, tra i rapitori c'erano due poliziotti in uniforme, ma funzionari della giunta civile-militare al potere hanno smentito, sostenendo l'assoluta estraneità del governo al sequestro.

Il discorso del Papa

Il Vaticano fra Israele e palestinesi

CITTA' DEL VATICANO — L'insolita citazione pubblica dello *«Stato di Israele»* fatta da papa Wojtyla domenica a Otranto, ha suscitato interesse negli ambienti diplomatici arabi e israeliani, che guardano con molta attenzione alla Santa Sede.

Una corretta valutazione, comunque, deve considerare il quadro dei delicati rapporti fra Vaticano, Stati Arabi, Israele e Olp. Proprio per evitare reazioni dell'una o dell'altra parte, le parole di Giovanni Paolo II sono in un contesto religioso sostenuto da citazioni bibliche e documenti del Concilio, come sempre avviene in questi casi per prevenire interpretazioni esclusivamente politiche. Tuttavia proprio l'equidistanza fra le parti osservata dalla S. Sede aiuta a spiegare in parte il riferimento papale di Otranto. Il 16 settembre Giovanni Paolo II aveva ricevuto un inviato di Arafat, Afif Saffieh, che gli consegnò un messaggio del Presidente dell'Olp, al termine dell'udienza generale in Piazza S. Pietro. Era un punto a favore dei palestinesi. E' probabile che a Otranto il Papa abbia voluto, per così dire, riequilibrare i piatti della bilancia.

La situazione è divenuta ancor più delicata dopo la proclamazione di Gerusalemme *«capitale eterna e indivisibile»* di Israele. La Santa Sede, in una nota ufficiosa apparsa sull'*Osservatore Romano* del 30 giugno, aveva preventivamente chiesto che *«chiunque si trovi ad esercitare la sovranità sulla Città Santa»* si assuma l'impegno di tutelarne il carattere religioso dinanzi a Islam, cristiani ed ebrei, con un *«sistema giuridico appropriato garantito da una superiore istanza internazionale»*. Arafat ha invitato il Papa a visitare i campi palestinesi; a loro volta il presidente israeliano Navon e Begin hanno risposto al desiderio di Wojtyla di visitare la Palestina affermando che *«sarebbe il benvenuto e accolto con tutto il rispetto dovuto al suo altissimo rango»*.

Sia Israele sia l'Olp aspirerebbero a normali relazioni diplomatiche con la Santa Sede. Per ora, invece, i contatti con il Vaticano sono tenuti a Roma dal ministro consigliere Ben Horin, che opera presso l'ambasciata in Italia, e in Israele dal delegato apostolico William Carew, che rappresenta formalmente il Papa presso i vescovi *«della Palestina, di Israele e della Giordania»*, come precisa una nota dell'*Annuario Pontificio*.

D'altronde, al di là della contesa mediorientale, la Santa Sede non richiede mai l'apertura di rapporti diplomatici e, in ogni caso, non li stabilisce quando permangono contenziosi geo-politici.

l. f.

A Rimini l'incontro fra le due sponde del Mediterraneo

L'amicizia euro-araba passa per l'Olp

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RIMINI — La cooperazione euro-araba va benissimo, sullo scambio di tecnologie contro petrolio si può utilmente ragionare, e anche sui problemi finanziari connessi. Ma c'è una pregiudiziale politica, insistono gli arabi: perché il dialogo economico tra le due regioni possa andare avanti davvero occorre un ruolo più deciso dell'Europa sui nodi della questione mediorientale. In chiaro: bisogna che l'Europa venga fuori allo scoperto, non si limiti più a sussurranti ammiccamenti, si impegni a fondo sul problema palestinese con il riconoscimento formale dell'Olp.

L'occasione di questo reiterato invito arabo all'Europa è offerta dalle giornate di studio che ancora una volta il Centro Pio Manzù ha dedicato al rapporto tra i due mondi separati dal Mediterraneo, ma anche da molte superstiti incomprensioni. Fra domenica e ieri abbiamo sentito ministri e tecnici, economisti ed esperti delle due sponde parlare di strategia petrolifera, cooperazione tecnica, accordi interregionali in vista del mitico nuovo ordine economico internazionale. Con un'insistenza da parte araba sul grande «problema irrisolto», sul nodo storico Israele-Palestina, che forse qualcuno temeva posto in ombra dalla guerra del Golfo.

E' stato un curioso intreccio di bilanci economici e politici, di analisi finanziarie e discussioni sui diritti. Il banchiere Abdullah Saudi ha riproposto le cifre impressionanti della rivoluzione petrolifera, di questo trasferimento di risorse senza precedenti nella storia. Centodieci miliardi di dollari la sola eccedenza del 1980 per i Paesi produttori, e nell' '85 eccedenze globali per uno sbalorditivo totale di 1160 miliardi di dollari, un milione di miliardi di lire. Che fare di tutti questi soldi? E' l'ormai annoso problema del riciclaggio, dalle tante soluzioni teoriche. Gli arabi vogliono trasformare le loro economie prima che il petrolio finisca: del resto qualcuno tra di loro, come il ministro del Petrolio dell'Oman, tranquillizza se stesso e il mondo proiettato verso le energie alternative dicendo che di greggio in giro ce n'è ancora per più di un secolo.

L'insistenza è sulla tecnologia intesa anche come conoscenza: non vogliamo soltanto importare macchinari, vogliamo imparare a produrli. Sullo sfondo, l'ombra disperata del Quarto mondo, dei Paesi che non hanno né petrolio per comprare tecnologie, né tecnologie per comprare petrolio. Se è vero infatti che la rivoluzione petrolifera ha avuto effetti dirompenti sulle nostre economie (anche perché, dice Corrado Fiaccavento, dell'Efim, le vecchie basi erano «malposte e false»), è anche vero che essa, lo ha ricordato il deputato europeo Giovanni Bersani, sta letteralmente distruggendo il Terzo Mondo non petrolifero, quello stesso che a suo tempo aveva salutato con entusiasmo l'affermarsi della potenza Opec.

Si è parlato anche delle modalità di connessione tra Occidente industriale e Paesi arabi. Dell'opportunità, particolarmente affermata, da Aurelio Peccei del Club di Roma, di integrare sia la prassi bilaterale, su cui insiste il direttore della Confindustria Solustri, che l'approccio multilaterale classico, da sistema a sistema, con un modello di accordi interregionali. Questo può essere un contributo alla discussione sulla strategia dello sviluppo, che, come ricorda Luigi Preti, presidente del Centro Pio Manzù, è in corso nella comunità internazionale.

Più in generale, come dice il ministro Pandolfi, si tratta di sostituire a un vecchio rapporto, da produttore a consumatore, un rapporto nuovo d'integrazione produttiva e collaborazione finanziaria. Giuseppe Ratti, dell'Eni, insiste sulla necessità del salto *«dal momento mercantile a una collaborazione tecnologica sistematica e non occasionale»*. Siro Lombardini osserva che *«il mercato è miope»*, e che *«dobbiamo agire per orientarlo»*.

Il tunisino Belhadj Amor parla di *«difficoltà di natura psicologica per la reciproca comprensione»*. Le stesse difficoltà che secondo gli arabi sembrano presiedere al dialogo sulla questione palestinese. Bisogna che l'Europa esca dalle ambiguità, dicono Ahmed Dajani e Neimer Hammad dell'Olp, Khaled al-Hassan del Parlamento palestinese. Il vice direttore dell'Onu a Ginevra, Mowaffak Allaf, dice che basterebbe applicare le risoluzioni delle Nazioni Unite per sciogliere il nodo con soddisfazione di tutti.

Gli uomini Olp prendono atto di una iniziativa del sindaco di Rimini: il gemellaggio di questa città con una città della Cisgiordania occupata, Halhul. Ma proprio qui si misura l'intricata complessità del problema: infatti l'iniziativa è già al centro di una dura polemica tra le forze politiche locali, e probabilmente non soltanto locali.

Alfredo Venturi

Un'argentina aspetta il 45° figlio

SANTIAGO — Leontina Espinoza, un'argentina di 55 anni, è in attesa del suo quarantacinquesimo figlio. *«Se tutto va bene nascerà l'estate prossima»* ha detto la donna, divenuta madre per la prima volta a 14 anni.

Leontina Espinoza ha tenuto a precisare che il padre di tutti i suoi figli è sempre stato lo stesso, un mulattiere di nome Gerardo Secundo Albino. La donna ha avuto parti trigemellari e gemellari; 38 figli sono sopravvissuti, dandole 16 nipotini.

Scontri tra conservatori vincenti e sinistre

Un morto e feriti a Oporto per disordini dopo il voto

LISBONA — *«Una sfida a Eanes e al Consiglio della rivoluzione»*: così è definita in prima pagina a grandi titoli dal *Correio da Manha* filogovernativo, la decisione del governo di Francisco Sa' Carneiro di non presentare le dimissioni dopo il voto del 5 ottobre. La Costituzione non dice nulla al riguardo, ed è la prima volta, nella breve storia della democrazia portoghese, che il governo in carica esce confermato e rafforzato dalle elezioni.

Tuttavia la decisione, presa nella tarda notte di lunedì, di non presentare le dimissioni, indica senza dubbio la volontà del governo dell'Alleanza Democratica di sminuire l'importanza del presidente della Repubblica e del Consiglio della rivoluzione, a favore dell'esecutivo e dell'assemblea, dove esso dispone di una chiara maggioranza che sarà confermata in una prossima mozione di fiducia. Il portavoce del Consiglio della rivoluzione, Vitor Alves, si era invece detto del parere che il governo dovesse dimettersi per correttezza formale.

La tensione tra i partiti riflette quella che si registra, purtroppo con un grave bilancio, anche alla base. Ieri un giovane è morto e altre persone sono rimaste ferite ad Oporto durante incidenti scoppiati tra appartenenti a diverse fazioni politiche. La vittima, Americo Faria Fernandes, di 18 anni, è stata raggiunta al cuore da un colpo di arma da fuoco sparato durante i disordini. L'uccisore sarebbe stato arrestato. La polizia ha fermato anche numerose altre persone. Durante gli incidenti si sono avuti diversi tentativi di assalto a sedi di partiti politici. La vittima apparterrebbe a una formazione di estrema sinistra.

Gli incidenti erano cominciati lunedì mattina, in diverse zone del Paese, subito dopo che erano stati resi noti i risultati delle elezioni politiche di domenica. Nella capitale e nelle altre principali città numerosi simpatizzanti della coalizione governativa di centro-destra di alleanza democratica (ad) avevano organizzato per tutta la giornata numerose manifestazioni per festeggiare la vittoria elettorale. C'erano stati assembramenti davanti ad alcune sedi dei partiti di sinistra e la polizia aveva dovuto organizzare dei servizi di protezione. A Lisbona, contro l'edificio che ospita la direzione socialista, erano state lanciate anche delle pietre.

Nel nuovo Parlamento portoghese figurano, come novità rispetto a quello precedente, un ex ministro del dittatore Antonio Salazar ed un sacerdote cattolico, eletto nelle liste del partito socialista. Il primo, Adriano Moreira, già ministro dei territori d'oltremare durante l'epoca salazarista, è un professore universitario che gode di un certo prestigio negli ambienti conservatori.

Il sacerdote che siederà in Parlamento tra i deputati socialisti è Manuel Trindade Reis, eletto nel collegio di Beja, nella regione dell'Alentejo, la zona della riforma agraria.

Questa la rappresentanza dei singoli partiti della nuova assemblea legislativa, composta di 250 deputati: partito socialdemocratico 80 (ne aveva 75), centro democratico sociale 45 (43), partito socialista 65 (74), partito comunista 39 (44), partito popolare monarchico 6 (5), unione di sinistra per la democrazia socialista (ueds) 4, associazione socialdemocratica indipendente (asdi) 4, movimento democratico portoghese 2 (3), unione democratica popolare 1 (1). Devono ancora essere assegnati i quattro seggi riservati ai territori d'oltremare.

La vita (dentro e fuori il Parlamento) è ripresa normalmente

In Germania già dimenticate le elezioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Se non fosse per le centinaia di migliaia di manifesti strappati dal primo uragano d'autunno, dai quali i candidati ancora sorridono, nulla farebbe supporre che domenica scorsa nella Repubblica Federale tedesca si sono svolte le elezioni politiche. Dopo settimane di propaganda molto vivace, nel Paese è tornato il silenzio. Schmidt è stato confermato cancelliere, Strauss è stato sconfitto. I sostenitori dei due candidati ne hanno preso atto tranquillamente — senza giubilo gli uni, senza rimpianti i secondi — e hanno ripreso il lavoro. Sono dimenticate le dispute e le rivalità; se ne riparlerà fra quattro anni.

Lunedì mattina alle 8, solo 14 ore dopo la chiusura dei seggi, milioni di studenti tedeschi sono ritornati nelle aule dove gli adulti avevano votato. Lo stesso è accaduto nelle officine e negli uffici nei quali erano stati installati i seggi. A Bonn, alle 10 di lunedì mattina i direttivi dei partiti si sono riuniti per esaminare la nuova situazione e discutere i programmi del prossimo quadriennio. I negoziati per la coalizione di governo socialdemocratico-liberale sono cominciati martedì e stamane il governo presieduto dal cancelliere Schmidt tiene la solita seduta del mercoledì. Se ci sarà un rimaneggiamento del gabinetto, avverrà a novembre, dopo la seduta costitutiva del nuovo parlamento che designerà (cioè confermerà) Helmut Schmidt, il quale nel frattempo se ne andrà in vacanza.

La rapidità con cui, senza traumi, la Germania ha ripreso il suo ritmo normale di vita fa pensare a molti tedeschi all'Italia, dove ogni chiamata alle urne è una mobilitazione generale, che qui non si riesce a comprendere. Perché — domandano — nel vostro Paese si vota anche il lunedì? E' proprio necessario, con i celeri mezzi di trasporto oggi esistenti, protrarre il voto per quasi due giorni? Pagare e tenere lontani dalla produzione migliaia di scrutatori, chiudere le scuole, permettere a milioni di persone di astenersi dal lavoro con la scusa del voto? Ed è possibile che in Italia si debba attendere fino all'alba del martedì per conoscere i risultati?

In Germania, in milioni di case, dove si erano svolte le tradizionali feste del «dopo elezioni», alle 23 di domenica già si cominciavano a spegnere le luci. Il mattino dopo, tutti al lavoro, puntualmente. Forse dai tedeschi qualcosa si può ancora imparare.

Tito Sansa

Il giorno 7 ottobre è entrato nella vita eterna il

prof. avv. Guido Astuti

Giudice della Corte Costituzionale, Accademico dei Lincei

Straziati, ma rassegnati alla divina volontà, l'annunciano l'adorata moglie Elena, le figlie Giovanna e Alessandra, i generi Giovanni e Giorgio, i nipoti Ferdinando, Elena e Giandomenico e la sorella Bice con i figli. I funerali avranno luogo in Roma alle ore 17 dell'8 ottobre nella basilica dei SS. Apostoli.
— Roma, 7 ottobre 1980.

Il Segretario generale della Corte Costituzionale e tutto il Personale partecipano commossi al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del giudice costituzionale

prof. Guido Astuti

ricordandone le doti di grande umanità e profonda sensibilità.
— Roma, 7 ottobre 1980.

Il Presidente e i Giudici della Corte Costituzionale sgomenti per l'improvvisa dolorosa perdita del loro insigne collega e amico

prof. Guido Astuti

Giudice Costituzionale

ne ricordano commossi le impareggiabili doti d'intelletto e di cuore dedicate alla Corte. I funerali avranno luogo in Roma alle ore 17 dell'8 ottobre nella Basilica dei SS. Apostoli.
— Roma, 7 ottobre 1980.

La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino partecipa con dolore la scomparsa del

prof. Guido Astuti

Giudice Costituzionale

per lunghi anni ordinario di Storia del diritto italiano nella facoltà stessa.
— Torino, 8 ottobre 1980.

Si associano commossi:
Maria Ada Benedetto
Giorgio e Clarla Cammarchi
Elo e Elda Casella
Gianmaria Delena
Mario e Angelina Longo
Giuliano e Beatrice Marini
Giuseppe e Giovanna Olivero
Gian Savino e Pinuccia Pene Vidari
Alberto e Santa Romano
Silvio e Mimma Romano
Isidoro Soffietti
Mario Enrico Viora
Giovanni e Rita Conso

Direttore, Consiglio Direttivo, Personale docente e non docente della Biblioteca Federico Patetta dell'Università di Torino partecipano con infinito cordoglio alla scomparsa del

prof. avv. Guido Astuti

Giudice Costituzionale

fondatore e primo direttore della Biblioteca.
— Torino, 8 ottobre 1980.

Presidente, Deputati, Soci corrispondenti della Deputazione Subalpina di Storia patria annunciano con profondo dolore la scomparsa del deputato e insigne storico del diritto

S.E. PROF.

Guido Astuti

— Torino, 8 ottobre 1980.

Rodrigo e Anna Nolacharlolo di Villanesi con Francesco sentitamente partecipano al dolore della famiglia Astuti e Rossi.

Bianca Oskar Schindler partecipano al dolore della famiglia.

Improvvisamente è mancato

Romolo Agosti

anni 77

Lo piangono la moglie Vittoria [illegible], figli, genero, nuora, nipoti. Funerali venerdì 9 corrente, ore 15,30, via Urbino 10.
— Rivoli, 7 ottobre 1980.

Ha raggiunto la cara Emmi e la moglie Elena Emilia

Giovanni Scaverda

Premio FIAT
Cavaliere di Vittorio Veneto

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la famiglia Damiano e parenti tutti. Un ringraziamento particolare alla famiglia Sesia. La cara salma riposa a Castellamonte nella tomba di famiglia. La S. Messa di Trigesima sarà celebrata il 5 novembre alle ore 18,30 nella Chiesa San Secondo in Torino.
— Torino, 7 ottobre 1980.

E' mancato

Luigi Zanolli

anni 77
ex macellaio

Addolorati lo annunciano: moglie, figlio, nuora, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 9 ore 8,45 Ospedale Mauriziano.
— Torino, 7 ottobre 1980.

E' mancata

Maddalena Gambino n. Zappegno

Addolorati lo annunciano marito, sorella, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 15,45 Ospedale Martini, via Tofane; indi la cara salma proseguirà per Rivalta. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 ottobre 1980.

E' cristianamente mancato il

dott. Giuseppe Torreano

Lo piangono le figlie Maria Cristina con il marito Nazzi Persesso e la piccola Maddalena, Adina con il marito Gino Ba[illegible] e i piccoli Daniela e Luca, la cognata Gloria Broglio e figli Egidio e An[illegible], le nipoti Gina e Rosanna e famiglie, le zie, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali [illegible] alle ore 10 dall'abitazione via Pescaion 2.
— Borgofranco d'Ivrea, 7 ottobre 1980.

Partecipa al lutto la Ditta Fratelli Ciaberl.

Cristianamente si è spenta il 6 ottobre la signora

Anna Olan D'Urso

La piangono: i genitori Attilio e Sergia Olan, il marito Tullio D'Urso con la figlioletta Alessandra, la suocera, la cognata, le zie e gli zii, i parenti, le amiche che l'hanno assistita Angela, Aurelia, Carla e Silvana. I funerali avranno luogo oggi 8 alle ore 16 partendo dall'Ospedale San Giovanni via San Massimo 24. Si dispensa dalle visite.
— Torino, 8 ottobre 1980.

In memoria eterna [illegible]
Cristianamente è mancato

Agostino Tosco

Cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati lo partecipano i figli Rosina, Teresina, Giovanni, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 9 corrente alle ore 10,30 in Pessione.
— Chieri, 7 ottobre 1980.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Assandri in Alloero

Ne danno il triste annuncio il marito Giovanni, i figli [illegible], Luciano, [illegible], Ermanna, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì mattina alle ore 9 partendo dall'abitazione di corso Trieste 78 in Moncalieri per la parrocchia di San Vincenzo Ferreri; indi la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Felizzano (Alessandria). Si ringraziano tutti coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia. Un particolare ringraziamento al prof. Rocco Demattei, al dott. Pierino Foglia, alla signorina Maria Luisa Ricotti e al signor Gianni Mona.
— Moncalieri, 7 ottobre 1980.

I nipoti Ugo, Stefano, Franco e famiglie partecipano al lutto per la perdita della cara zia NINA.

Roberto Tartara, legato da fraterna amicizia alla famiglia Alloero, partecipa con infinito dolore al lutto che l'ha colpita.

Fiorenzo Cornaglia e famiglia partecipano al dolore della famiglia Alloero.

Severino Cornaglia e famiglia si uniscono al grave lutto della famiglia Alloero.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Branche

Segretario comunale in pensione
di anni 85

Lo piangono il figlio Pierino, la sorella Caterina con il marito Luigi Millet, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 9 c.m., partendo dall'abitazione dell'estinto in frazione Pallesseux alle ore 10.
— Pré St-Didier, 7 ottobre 1980.

Paolo e Franca Agliotta sono vicini a Ferruccio e Caterina e partecipano al lutto della famiglia per la morte del

MARCHESE

Alfredo Clavarino

— Torino, 6 ottobre 1980.

La Rock Excavators S.p.A. nella persona del dott. Carlo Cogliati e Collaboratori partecipa al dolore della famiglia del marchese Giulio per la scomparsa del Suo caro papà

MARCHESE

Alfredo Clavarino

— Torino, 7 ottobre 1980.

Enrico e Marcella Rubbioni con i loro cari sono affettuosamente vicini a Luisella, a Giorgio e Brunella ed ai fratelli Clavarino, piangendo con loro la scomparsa del carissimo

MARCHESE

Alfredo Clavarino

— Torino, 7 ottobre 1980.

Uberto e Irene sono vicini a Giorgio e Brunella con tutto il loro affetto e partecipano commossi al loro grande dolore per la scomparsa del

MARCHESE

Alfredo Clavarino

— Torino, 7 ottobre 1980.

Giuseppe Dramis prende viva parte al dolore della famiglia Clavarino.

Io sono la Resurrezione e la Vita Chi crede in Me vivrà in Eterno.

E' mancata all'affetto dei Suoi cari la

DOTT. PROF.

Margherita Marle ved. Fioccone

Ne danno il triste annuncio le adorate figlie: Rosanna; Elena col marito Piero ed i piccoli Davide ed Emanuela; Giuliana col marito Claudio; la sorella Maria. Un ringraziamento particolare ai dottori Maurizio Fassone e Fabio Orlandi. Funerali mercoledì 8 ottobre ore 14,30 dall'abitazione, corso Regina Margherita 67. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Lombardore, servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 ottobre 1980.

Mire e Sergio Gafuogna, Marisadia e Aldo Messe commossi partecipano al dolore.

Luciana e Giancarlo Ricci sono uniti a Elena e famiglia nel grande dolore.

Guido, Fernanda partecipano al dolore di Elena.

Le famiglie Rossio, Corva, Falzone profondamente addolorate sono vicine a Giuliana, Claudio e famigliari per la perdita della MAMMA.

Graziella Ceribbe è vicina a Elena, Rosanna e Giuliana.

Preside, Personale tutto, Studenti dell'Istituto Lagrange partecipano al lutto prof. Rosanna Fioccone.

Gli Studenti della Quarta Liceo Maria Vittoria sono affettuosamente vicini alla professoressa Giuliana Fioccone nel suo grandissimo dolore.

Direzione Presidenza Docenti Liceo Linguistico Maria Vittoria partecipano con profondo cordoglio al dolore [illegible] Giuliana Fioccone.

E' mancato ai suoi cari

avv. Ellsio Pane

Addolorati lo annunciano la moglie, le figlie Albamaria e Mariaclara, il genero Sala Mitch, i nipoti Annalaura, Elena con Ivano, Raffaella, Alessandra, Alessandro e Daniela. Funerali giovedì ore 8,45 Ospedale Martini, via Tofane. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 ottobre 1980.

Partecipano al dolore di Mariaclara gli amici Celasco, Di Renzo, Maffei, Massimo, Robotti, Sala, Ventura.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Mensa

Artigiano [illegible]

Ne danno il triste annuncio: la moglie Gina unitamente ai figli, nuora, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 14,30 dall'ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 ottobre 1980.

Dirigenti e Personale della Mirasporti prendono parte al dolore del rag. Giovanni Mensa per la perdita del caro PAPA'.

La famiglia Fasciolo, Franchino e Enrico sono affettuosamente vicine a Gina, Yanni, Pier Giorgio.
— Cuneo, 8 ottobre 1980.

Annunciano l'immatura dipartita di

Santina Bracco Riposio

il marito Ubaldo, la figlia Cristina, mamma, sorelle, fratelli, suocera, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi h. 8,45 parrocchia della Visitazione (corso Francia 272). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 ottobre 1980.

Renza, Michele, Carla, Emanuele Candini partecipano commossi al dolore dei familiari per la immatura perdita della cara

Santina Bracco

— Torino, 8 ottobre 1980.

Grazia e Lionello Jona Celesia partecipano profondamente addolorati.

Giovanni [illegible] partecipa al dolore della famiglia Riposio.

Direzione e Personale della ditta Gay Spa prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Riposio per la scomparsa della cara

Santina Bracco

— Torino, 8 ottobre 1980.

Daniela, Paris e famiglia affettuosamente vicini a Cristina e papà nel loro grande dolore.

Serenamente si è spenta

Margherita Viano ved. Ambrosio

Lo annunciano addolorati il figlio Alberto, la figlia Fiore col marito Armando Elll, i nipoti Silvana, Antonio, Sergio e Mimi, i pronipoti Cecilia, Barbara e Carlo e parenti tutti. Per le premurose cure prestate si ringraziano il dott. Emanuelli e i medici, le infermiere, suor Beniamina, suor Angela dell'ospedale Eremo di Lanzo. I funerali avranno luogo mercoledì 8 alle ore 14,30 Eremo di Lanzo. Servizio pullman dall'abitazione Torino via Monte Rosa 77 ore 13. La Salma giungerà al cimitero generale di Torino alle ore 16,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 ottobre 1980.

I nipoti Nuccia ed Emilio Viano, Irma, Pina, Milly Sireno ricordano la cara zia RITA.

Rina, Sandro, Carlo Viano e famiglie piangono la scomparsa di zia RITA.

La famiglia Cattaneo-Varello partecipano al dolore della famiglia Ambrosio.

La famiglia Ruggiero, Scarabelli si uniscono al dolore della famiglia Ambrosio.

Cristianamente è mancato

Michele Notario

Lo piangono la moglie Anna, i figli Irma con Dino, Odilla con Primo, Giovanni con Gia, gli adorati nipoti Gianni e Anna, zia Angela e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle Rev.me Suore dell'Infermeria S. Francesco Ospedale Cottolengo. I funerali oggi alle 15 parrocchia N. S. Salute, indi proseguirà per Volpiano. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 ottobre 1980.

Condomini, inquilini via Saorgio 45 partecipano al lutto della famiglia.

Maria Allais e famiglia prendono parte al dolore.

La famiglia Terreno partecipa al dolore della famiglia Notario.

Titolari e Colleghi di Lavoro della Nuo Maggiore partecipano commossi al dolore della mamma per l'immatura scomparsa del loro Collaboratore

Aurelio Costa Frola

— Moncalieri, 7 ottobre 1980.

(Continua a pag. 5)

«Oggi paghiamo le conseguenze di errori passati»

Bani Sadr apre un secondo fronte contro gli ayatollah oscurantisti

Il presidente afferma che gli iraniani devono dimostrare al mondo «di non essere fanatici amanti della violenza» - Una campagna per uscire dall'isolamento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TEHERAN — «Voi vi chiedete e mi domandate come mai nessuno al mondo abbia preso le parti dell'Iran aggredito dall'Iraq. Tutti sanno che siamo stati aggrediti ma nessuna voce si è levata in nostro favore. Ebbene, la risposta è semplice: abbiamo commesso molti errori in passato e oggi ne paghiamo le conseguenze. Sono state compiute violenze inopportune che hanno screditato la nostra rivoluzione».

Sono parole di Bani Sadr, pronunciate nel corso di una tavola rotonda televisiva trasmessa da Ahwaz. Il presidente vi è giunto in aereo dopo aver fatto tappa a Tabriz, ieri sera; ha ispezionato le truppe, ha annunciato come imminente «una vigorosa controffensiva», poi, prendendo spunto dalla domanda di un giornalista, ha parlato fuori dai denti, come suol dirsi, scagliandosi, senza peraltro mai nominarli, contro gli integralisti «che hanno tagliato fuori l'Iran dalla scena internazionale».

Bisogna essere realisti, ha affermato Bani Sadr, non è con gli slogans, con parole vuote di senso che possiamo sperare di recuperare le amicizie perdute. «I nostri errori politici hanno fatto il giuoco di Saddam Hussein e così, oggi, siamo in una gabbia. Dobbiamo uscirne, pena la catastrofe. Come? Rivitalizzando la nostra rivoluzione, dimostrando all'opinione pubblica internazionale che non siamo dei fanatici amanti della violenza, ma un popolo civile, rispettoso delle regole internazionali».

Non è la prima volta che Bani Sadr esprime concetti del genere. Nell'intervista a La Stampa del 17 maggio scorso mi disse, ad esempio, come a causa del fanatismo degli integralisti «i veri ostaggi siamo noi, non gli americani». L'aver scelto, però, questo particolare momento per riproporre la sua realistica filosofia politica, significa che l'uomo si sente forte abbastanza, in virtù dei successi conseguiti dalle Forze Armate di cui è capo supremo, per dar battaglia agli integralisti. Confortato, come ci assicurano, dalla «benevolenza» dell'Imam, Bani Sadr conduce la sua offensiva politica «contro l'oscurantismo masochista», mobilitando giornali e uomini a lui vicini.

Ed ecco Rivoluzione Islamica scrivere come sia indispensabile fare politica estera: «Per uscire dal ghetto non basta vincere la guerra sul campo. Avremo vinto sul serio quando potremo far valere le nostre ragioni, illustrare le motivazioni della nostra rivoluzione, finalmente monda da contraddizioni, nelle opportune sedi internazionali». Ed ecco l'ex-ambasciatore iraniano all'Onu, Mansur Farhang, dichiarare al Teheran Times, il giornale che leggono nelle ambasciate, come non sia nell'interesse del Paese «lasciar marcire il problema degli ostaggi. Occorre risolverlo e al più presto». L'ex-ambasciatore, oggi consigliere di Bani Sadr, elenca le tante «occasioni perdute», prima fra tutte quella della commissione d'inchiesta dell'Onu paradossalmente formata su richiesta dell'Iran con il placet di Khomeini ma boicottata, una volta giunta a Teheran, da «personaggi vuoti, presuntuosi, ignoranti».

E' un esercizio sterile, prosegue Farhang, quello di ostinarsi a proclamare che la Corte dell'Aja (la quale ha condannato la presa degli ostaggi) e l'Onu sono dominate dalle superpotenze, e per reazione chiudersi in un isolamento tutt'altro che splendido. «Non possiamo certo trascurare i nostri obiettivi ideologici, ma sarebbe follia continuare ad ignorare la realtà internazionale solo perché non piace a qualcuno. Io ho scritto in questo senso una lunga lettera al presidente del Parlamento, aggiungendo come non si può dar per scontato che gli ostaggi siano tutti delle spie. Ci vogliono prove. Se ci sono, che le tirino fuori». E presto, conclude l'ex-ambasciatore, perché il tempo non lavora certamente per l'Iran, come qualche sprovveduto pretende.

Sarà un caso, ma dopo questa «offensiva realistica» orchestrata, invero abilmente, da Bani Sadr, proprio ieri il presidente del Parlamento, Rafsanjani, ha reso noto come «l'apposita commissione per gli ostaggi è già al lavoro. Presto le sue conclusioni saranno presentate al Majlis che le renderà note alla nazione». E sempre ieri l'ufficio del primo ministro comunica che una delegazione iraniana parteciperà alla prossima sessione dell'Onu.

Ma tutto è legato alle sorti della guerra. Se Bani Sadr coi suoi pochi soldati e la sua ridotta aviazione riuscirà a ricacciare gli iracheni al di là dello Shatt el-Arab, l'Iran potrà «fare politica estera», e, quindi, risolvere il problema degli ostaggi. In caso contrario sarà la tragedia e non per l'Iran soltanto.

Igor Man

Iran: abbiamo distrutto 800 tanks iracheni

LONDRA — L'Iran asserisce di aver distrutto «circa 800 carri armati» al 16° giorno di guerra con l'Iraq.

In un'intervista trasmessa dalla radio iraniana e ascoltata dalla Bbc di londra, il capo di Stato maggiore dell'aeronautica iraniana, colonnello Fakuri, ha detto che «l'Iran ha imposto la sua superiorità aerea sin dall'inizio».

Teheran non vuole gli iraniani esuli in Urss

MOSCA — Circa 20 mila iraniani rifugiatisi in Unione Sovietica negli Anni 50 per sfuggire alla repressione dello Scià hanno chiesto il visto d'ingresso in Iran, alcuni per andare a combattere contro l'Iraq, ma l'ambasciata iraniana a Mosca teme che il ritorno in patria di questi profughi, per la maggior parte militanti di sinistra, comporti il rischio di «infiltrazione comunista».

Dopo la caduta dello Scià, la rivoluzione e la liberazione dei prigionieri politici di Reza Pahlevi, gli iraniani dell'Urss, per lo più concentrati nel Sud del Paese, hanno presentato a migliaia domande di visti d'ingresso al consolato iraniano di Baku, sul Mar Caspio.

Baghdad chiede gasolio e kerosene al Giappone

TOKYO — L'Iraq, le cui raffinerie sono state gravemente danneggiate dalle incursioni aeree iraniane, ha chiesto al Giappone di fornirgli prodotti petroliferi raffinati, come gasolio e kerosene.

Il governo di Tokyo teme però che queste forniture possano essere adibite ad usi militari, determinando quindi una grave frattura nei rapporti tra Giappone e Iran: il ministero del Commercio Estero ha quindi deciso di bloccare temporaneamente l'esportazione di qualsiasi prodotto petrolifero verso i due Paesi in guerra.

Secondo la richiesta presentata dal governo iracheno, i prodotti giapponesi dovrebbero raggiungere il Paese attraverso il porto di Aqaba sul Mar Rosso (Giordania).

Fiamme a Teheran bombardata

Teheran. Incendi in quartieri residenziali colpiti dai bombardamenti degli aerei iracheni

Pentagono «La Nato è debole»

NEW YORK — Difficilmente la Nato potrebbe resistere a un attacco con forze convenzionali del Patto di Varsavia senza ricorrere ad armi nucleari. Lo afferma un documento segreto del Pentagono, di cui ha pubblicato alcuni stralci sui principali quotidiani americani il giornalista Jack Anderson.

Il documento fa tre ipotesi. La prima è quella dell'aggressione nel «corridoio tedesco». «La disparità degli effettivi tra la Nato e il Patto di Varsavia non sarebbe grande, ma il «Patto» avrebbe un vantaggio di circa 3 a 1 nei mezzi meccanizzati e di circa 3 a 1 nell'artiglieria. «Supposto che i rinforzi fossero mobilitati contemporaneamente, la situazione della Nato migliorerebbe di poco». Il fatto è che le forze comuniste «sono in grado di prepararsi ai combattimenti con due settimane di anticipo su quelle euro occidentali».

La seconda e la terza ipotesi, di un assalto nelle regioni settentrionali e sul fianco Sud, sono «catastrofiche». «Le regioni settentrionali sono svantaggiate dalla scarsità degli effettivi», afferma il documento «e la loro salvezza dipenderebbe dagli aiuti esterni. Il fianco Sud soffre del suo distacco dal resto del comando alleato e della povertà della difesa aerea». La conclusione del Pentagono è che la Nato «va assolutamente rafforzata».

Un inferno di fuoco lungo il corso dello Shatt el-Arab

Carri armati attendono nei canneti il «via» all'attacco contro Abadan

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BAGHDAD — L'escalation che si temeva non c'è stata ancora, ma la guerra del Golfo sta prendendo una strada drammatica, quella della rovina economica. Si combatte ancora nei quartieri meridionali di Khorramshahr, il corso dello Shatt el-Arab fino ad Abadan è un inferno di fuoco e di cannonate, centinaia di carri armati sono pronti tra i canneti: è la grande battaglia, che punta al controllo di tutto il canale. Le notizie parlano di centinaia di morti, di carri armati distrutti, aerei abbattuti. La faccia più tragica che mostra oggi il conflitto è quella dei raid aerei che stanno distruggendo — da una parte e dall'altra — installazioni industriali, centri di controllo elettronico, pozzi e raffinerie. I due Paesi sembrano ormai avviarsi verso una china che distrugge anni, e forse decenni, di investimenti e di fatiche: è difficile dire se ci sarà perfino un vincitore di questa guerra.

Guardando la cronaca delle ultime ore da un punto di vista strettamente militare, l'attenzione va tutta allo Shatt el-Arab. Lo sforzo dell'attacco iracheno è oggi concentrato laggiù, lungo il corso d'acqua sul quale Baghdad rivendica la sovranità. Nei giorni scorsi, le strade statali n. 7 e 8 che da qui arrivano fino a Bassora erano diventate praticamente un unico, lungo convoglio di centinaia di carri armati e mezzi blindati. Nella piatta distesa della provincia di Bassora, l'ammassamento di truppe e d'artiglieria aveva riempito chilometri e chilometri di terra polverosa. Quando la tregua di domenica è fallita, e gli iracheni si sono spinti contro il nemico, tutta questa straordinaria macchina bellica è diventata una massa d'urto irresistibile.

Khorramshahr è caduta quasi subito; la resistenza si è concentrata in alcune sacche della cintura urbana meridionale, dove ieri i razzi e le cannonate si alternavano agli assalti dei commandos. Ma la spinta va già oltre Khorramshahr: il fuoco d'artiglieria contro la sponda orientale dello Shatt el-Arab non è stato mai tanto continuo e pesante, è un cannoneggiamento che non ha respiro, soffocante, insistito, che distrugge ogni cosa. Si punta diritto verso Abadan, che dista meno di 25 chilometri, e la possibilità di resistenza per le truppe iraniane diventa ogni minuto più difficile, sempre con il rischio dell'isolamento e dell'accerchiamento.

Da questa parte del fiume l'agitazione è intensa. In testa alle colonne di carri armati pronte all'assalto ci sono i mezzi dei genieri: pare probabile il tentativo di lanciare un ponte sul fiume, per facilitare l'attacco dei carri armati. Potrebbe essere l'ultima parte della battaglia del Sud; se gli aerei iraniani non daranno copertura sufficiente, la sua sorte è già segnata.

Ma in queste ultime ore i Phantom iraniani si sono visti poco. I loro attacchi sembrano ormai concentrati sulle installazioni petrolifere e industriali, con qualche puntata verso obiettivi militari. Tutta la giornata di Baghdad se ne è andata nell'attesa di un attacco aereo che sembrava inevitabile; invece c'è stato solo un brevissimo allarme, e non si è visto nessuno. Ma a Kirkuk e nel distretto di Suleimaniyah i raid sono stati ripetuti e particolarmente diretti contro pozzi e raffinerie.

E' la guerra economica. L'Iraq (come informa il comunicato n. 63 dell'Alto Comando militare) risponde con raid aerei dello stesso tipo: sono stati attaccati la telestazione satellite di Assadabad, l'area industriale di Andimesh, la centrale di comunicazione di Abadan e numerosi depositi di carburante e serbatoi di raffinerie. Entrambi i Paesi puntano al collasso economico del nemico, se l'Iran incontra grosse difficoltà anche l'Iraq deve fronteggiare un isolamento preoccupante. La sua unica via di rifornimento è ormai la strada che, attraverso un migliaio di chilometri di deserto, porta ad Amman e al porto di Aqaba. La reiterata affermazione di re Hussein che «la Giordania è al fianco dei fratelli iracheni», è oggi un elemento essenziale del conflitto.

Proprio per questo crescono, però, i timori d'un suo allargamento. Le accuse di Teheran a re Hussein sono state sempre sottolineate dalle autorità di Baghdad, che vi vedono il segno d'una minaccia reale d'intervento. Si torna così a parlare della Siria. Ieri la stampa irachena presentava un vasto catalogo di analisi e di accuse al presidente Assad: il concentramento di truppe che qualcuno segnala nelle ultime ore lungo la frontiera siriana può diventare la nuova trappola di questa drammatica vicenda.

Mimmo Candito

Studenti islamici sequestrano film della tv italiana

TEHERAN — Gli studenti che occupano l'ambasciata americana a Teheran hanno sequestrato una pellicola a una «troupe» televisiva italiana. Lo ha dichiarato il giornalista italiano, Marcello Alessandri, inviato della Rai, precisando che insieme a un operatore stava effettuando riprese di fronte all'ambasciata, quando una guardia li ha fermati.

Ieri hanno lasciato Khorramsharh

Rientrano oggi in Italia i marinai della Capriolo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Stanno tutti bene, e oggi rientrano in Italia, i 31 marinai e il capitano della nave italiana «Capriolo», bombardata e affondata mercoledì scorso nel porto iraniano di Khorramshahr. Alle sette di ieri mattina, accompagnati da un funzionario del ministero degli Esteri, Leopoldo Ferri, hanno lasciato il mercantile greco che li aveva ospitati e sono saliti su automezzi messi a disposizione dagli iracheni.

Valicato il ponte sullo Shatt el Arab, i pullman si sono diretti verso la frontiera del Kuwait, dove l'ambasciatore italiano, Tarony, ha accolto i marittimi, accompagnandoli poi a Kuwait City. Con loro vi sono il rappresentante della compagnia Lauro a Khorramshahr, Francesco Cioffi, e un agente marittimo, Gilberto Bando. Il gruppo ripartirà oggi, probabilmente con un aereo di linea della Lufthansa diretto a Francoforte. Da lì, i marinai proseguiranno per le loro città, Napoli e Catania.

La «Capriolo» — un mercantile di 13 mila tonnellate di stazza, della flotta Lauro — aveva raggiunto il porto iraniano il 9 settembre, con un carico di 5500 tonnellate di merci varie. Trovatasi nel bel mezzo del conflitto, impossibilitata a allontanarsi, il primo ottobre è stata ripetutamente colpita dalle bombe degli aerei iracheni che tentavano di conquistare la città. Il comandante, Salvatore La Chiru, e i marinai sono rimasti illesi, ma la situazione andava facendosi più grave con l'intensificarsi degli scontri.

Dal nostro ministero degli Esteri veniva subito inviato nella zona un funzionario (il consigliere Ferri), mentre il nostro ambasciatore a Baghdad premeva sul governo iracheno per sollecitarne la collaborazione. Lo stesso avveniva a Roma, presso l'ambasciatore dell'Iraq.

Naturalmente, quello che vietava a Baghdad di garantire l'evacuazione dei nostri in condizioni di sicurezza, era l'incerto andamento dei combattimenti. Il porto non era ancora completamente in mano agli iracheni, e anche quando lo è stato si è dovuto attendere che l'area degli scontri si spostasse.

Il Capo dello Stato iraniano: li abbiamo comprati a Parigi

«Da due mesi l'Iran conosceva i piani d'aggressione iracheni»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN — «L'aggressione di Baghdad — dice il presidente iraniano — non ci ha colti di sorpresa. Ai primi di agosto riuscimmo a entrare in possesso dei piani di Saddam Hussein e del resoconto dettagliato di colloqui svoltisi in Francia tra controrivoluzionari iraniani, rappresentanti iracheni, esperti militari e americani e israeliani. Abbiamo pagato cari questi documenti a Parigi, ma si sono rivelati incredibilmente precisi».

Bani Sadr continua: «Quel povero Saddam Hussein credeva di sorprenderci, come fece Dayan in Egitto nel giugno del '67, d'inchiodare a terra la nostra aviazione al terzo giorno di guerra, ma avevamo preso la precauzione di porre al riparo i nostri aerei, nessuno dei quali venne distrutto il 22 settembre scorso. Sapevamo esattamente quanti effettivi sarebbero stati impegnati a terra — sette divisioni, tre delle quali blindate — e grazie ai provvedimenti che avevamo preso abbiamo potuto decimare almeno due di queste divisioni».

In quanto comandante in capo delle Forze Armate, il presidente della Repubblica si era assunto il compito di «sollevare il morale dei militari, molti dei quali si sentivano umiliati dal regime rivoluzionario». Ha tentato di limitare la portata delle epurazioni, e all'inizio della guerra ha fatto rimettere in libertà una cinquantina di ufficiali che erano stati arrestati per «complotto contro la Repubblica».

Il presidente afferma: «Ho reso all'esercito la sua fierezza, avvicinandolo al popolo. E l'ho anche preparato sul piano tecnico. Quando venni eletto, nel gennaio scorso, i comandanti delle tre Armi mi dissero che le nostre forze sarebbero state operative al 5-25 per cento. C'era un problema gravissimo: avevamo stock di materiale militare e di pezzi di ricambio, ma inutilizzabili. Gli americani, cui il vecchio regime aveva dato 250 milioni di dollari per programmare le caratteristiche, l'ubicazione e la ripartizione dei pezzi di ricambio, avevano abbandonato il Paese lasciando in panne i computer. Ho subito formato sette équipe di tecnici iraniani che hanno risolto il problema lavorando giorno e notte per mesi. Contemporaneamente, abbiamo importato — e continuiamo a importare — materiale americano, che i trafficanti internazionali si procurano senza fatica. Aspettiamo che il nemico esaurisca le sue scorte per lanciare una controffensiva decisiva».

Non crede che in base al trattato d'amicizia fra i due Paesi i sovietici diano forniture all'Iraq?

«L'ambasciatore sovietico mi ha assicurato — risponde Bani Sadr — alcuni giorni fa che il suo Paese ha smesso di aiutare militarmente il regime di Baghdad, in ossequio alla neutralità proclamata dal suo governo. E fino a questo momento non ho notizie che smentiscano le affermazioni del diplomatico. L'Urss è convinta che questa guerra faccia soltanto l'interesse dell'imperialismo americano, e non può permettersi il lusso di offendere l'Iran per non avvelenare le nostre relazioni future. Abbiamo la memoria lunga, e i nostri vicini sovietici lo sanno. Ecco perché per ora voglio credere alla sincerità della neutralità sovietica».

E la neutralità degli Usa?

Bani Sadr sogghigna: «Siamo seri. Le ho già detto che gli americani hanno avuto una parte attiva nella preparazione dell'aggressione irachena. Dopo caduta dello Scià hanno ininterrottamente complottato contro di noi, hanno tentato di strangolarci con il congelamento dei nostri beni nelle banche, poi con l'embargo, hanno cercato di spezzare la volontà del nostro popolo di tenersi alla larga dall'orbita americana, di rovesciare la Repubblica islamica per istituire nuovamente un governo di lacchè, tipo Bakhtiar, che va e viene fra Parigi e Baghdad».

Non pensa che la liberazione degli ostaggi potrebbe aggiustare le cose?

«Assolutamente no, poiché gli Stati Uniti sfruttano questo problema per attuare la loro strategia nel Medio Oriente. Ogni volta che siamo stati a un passo dalla soluzione, gli Usa hanno fatto provocazioni per mandare all'aria tutto».

Perché minaccia sanzioni ai governi arabi del Golfo?

«Perché sono complici degli Stati Uniti e dell'Iraq, perché potrebbero ancora concedere a Baghdad appoggi militari. Non sono sicuro se lo facciano già o no, ma le dico senza mezzi termini che le nostre Forze Armate colpiranno duramente qualsiasi Paese arabo che aiuterà gli iracheni. E se altri Paesi entrassero in guerra contro di noi, non esiteremo a chiudere gli Stretti di Hormuz alla navigazione internazionale».

In questo modo toglierebbe all'Europa gli approvvigionamenti petroliferi.

«Non vogliamo farlo, ma secondo lei dovremmo restare passivi di fronte a chi cerca di vincerci e di imporci un nuovo giogo straniero? E a questo proposito devo dire che l'Europa mi ha deluso: invece di approfittare del vuoto lasciato dagli Usa nel nostro Paese, ha preferito seguire ciecamente gli ordini americani».

Il presidente iraniano si dice «pienamente sicuro» della coesione del fronte interno: tribù Qashgai, beluci, curde, azerbaigiane sono tranquille, e «non oseranno sollevarsi mentre tutto il popolo si leva contro l'invasore». Aggiunge: «Questa guerra è servita a rafforzare la Repubblica, contrariamente a quanto speravano Baghdad e Washington».

Quanto potrebbe durare la guerra?

«Una decina di giorni, se l'Iraq non riceverà aiuti dall'estero. Altrimenti, fino all'ultimo dei 36 milioni di iraniani».

E se l'esercito iracheno venisse respinto alla frontiera, che farebbero le forze iraniane?

Il presidente risponde scandendo le parole: «Porremo fine al conflitto se Saddam Hussein non sarà più al potere, poiché non vogliamo distruggere l'esercito iracheno, che dovrebbe difendere questa zona dall'imperialismo americano e sionista. Se l'attuale regime di Baghdad resterà al potere, continueremo l'offensiva oltre i confini».

Eric Rouleau

Gli aiuti di re Hussein a Baghdad

A Tel Aviv si teme il ruolo giordano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Aumentano, in Israele, le preoccupazioni per la guerra nel golfo. La Giordania ha inviato 40 mila uomini, carri armati e missili terra-aria alla frontiera con l'Iran; la Legione araba è stata mobilitata, pronta a intervenire a fianco dei soldati di Baghdad. Secondo un quotidiano del Kuwait, Al Qabas, il sovrano hascemita aveva deciso di intervenire fin dall'inizio delle ostilità. Il giornale scrive che aerei da trasporto russi avrebbero sbarcato materiale destinato all'Iraq in un aeroporto meridionale della Giordania e che la settimana scorsa 26 navi sovietiche sarebbero giunte nel porto di Aqaba.

Secondo fonti arabe citate dal quotidiano libanese As Safir truppe giordane starebbero già combattendo a fianco degli iracheni nella regione dello Shatt el-Arab; una brigata armata giordana si troverebbe nella zona, una seconda brigata starebbe per essere inviata in Iraq. La notizia però non trova conferma.

Il re giordano aveva riaffermato lunedì scorso il proprio appoggio incondizionato all'Iraq e messo a disposizione di questo Paese tutti i mezzi di trasporto giordani, oltre al suo porto sul Mar Rosso. In un discorso ha dichiarato: «La vittoria dell'Iraq sull'Iran sarà soltanto il preludio della nostra vittoria in Palestina».

Il giornale londinese Daily Mail informa che l'esercito siriano avrebbe inviato truppe al confine con l'Iraq. La notizia è stata accolta con scetticismo in Israele. Tuttavia per la prima volta dallo scoppio della guerra i mezzi d'informazione di Damasco hanno criticato il presidente iracheno Saddam Hussein.

La guerra ha curiosi risvolti, in Israele. I leader religiosi musulmani dei territori occupati non esaltano la guerra contro l'Iran, forse in seguito alle pressioni di Amman. Venerdì scorso nella moschea El Aksa di Gerusalemme erano scoppiati incidenti dopo una predica del Cadì, insolitamente filo-irachena.

Ieri mattina 4700 musulmani dei territori occupati sono partiti da Israele per compiere, attraverso il ponte Allenby e la Giordania, un pellegrinaggio alla Mecca. La partenza, dopo incertezze e controversie, è avvenuta in perfetto ordine: i pellegrini, scesi dai mezzi di trasporto israeliani, sono saliti in Giordania sugli autobus iraniani che li porteranno in Arabia Saudita, autobus che mettono in bella mostra fotografie dell'ayatollah Khomeini e di altri esponenti religiosi di Teheran.

Giorgio Romano

Stato Civile di Torino

6 OTTOBRE 1980

NATI — Ricco Cristofer Barbara; Maggiore Valentina; Ianardi Luisa; Pizza Maria; Callipari Claudio; De Padova Sara; Capogrosso Paolo; Ciacci Nadia; Forasta Umberto; Ferrara Federica; Diodatani Andrea; Allais Diego; Manzi Andrea; Liberti Davide; Greco Eleonora; Ciocchi Alessandro; Savoia Stefano; Della Sala Giuseppe; Quaranta Michela; Perlasciano Simone; Gina Federica; De Carolis Luigi; Napoli Enke; Leggio Francesca; Fratestalone Bruno; Bigazzi Enrica; Rosselli Bruno; Melo Nicoletta; Di Pietro Claudio; Gallotti Marco; Barra Luca; Casile Francesco; Felano Annarita; Giovine Gianluca; Laricini Nadia; Jirilli Susanna; Ricare Carlo; Bertolo Antonella; Gambe Manuela; Borgarelli Ivan; Braggion Davide; Sangiorgi Linda; Viscidi Manuel; Lasdella Davide; Russo Monica; Lanzi Roberta; Palella Marco; Catalano Antonio; Beltramin Daniele; Anastasi Monica; Tonti Domenico; Serra Mariachiara; Pellarin Valeria; Balsamo Alessandro; Gianza Fabio; Fois Paola; La Manna Libero; Saglione Filippo; Fraschini Sergio; Lauria Anna; Cavallero Enzo; Loria Paola; Gagliardo Riccardo; Chinnicoccio Eglie; Falso Ivan; Caracappa Giuseppe; Medicina Filippo; Succarelli Simona; Buscemo Davide; Vioquery Federica; Uppolla Paolo; Russa Deborah; Corradazzi Leonardo; De Nichilis Marco; Chiariello Francesca; Muscarello Giuseppe; Raffaeli Andrea; Bellino Marinella; Frisa Daniela; Sarolo Maria; Valcelli Christian; De Vita Marianna; Parelo Giovanni; Lo Iacono Salvatore; Scrudi Giuseppe; Corgiat-Loia-Brancol Annalisa; Rella Luca; Russo Marco; Di Monte Wanda.

MORTI — Marchetti Lorenzo, di anni 72, nato a Torino, pens., abitante in v. Buronzo 9; Davide Teresa, a. 85, Moncalieri da Po, pens., c. Duca Abruzzi 38; Zanchi Emma, a. 47, Rivoli, impiegata, v. Cellini 5; Ricordo Maria, a. 95, Settimo Rottaro, pens., v. Giusti 20; Novarell Giacomo, a. 73, Cirié, pens., c. Grosseto 209; Sovarega Giovanni, a. 83, Torino, pens., v. Gioberti 63; Vottero Luigia, a. 86, Torino, pens., v. Borgomanero 92; Bastino Angela, a. 55, Montanaro, pens., v. Bardonecchia 166; Varesio Maria, a. 77, Chieri, pens., p. Gozzano 4; Giuca Angelo, a. 70, Porto Empedocle, pens., v. S. Massimo 47.

Deceduti in ospedale: Cavia Francesca, a. 94, Benevagienna, pens.; Ippolito Fabio, a. 10, Torino, studente; Ippolito Adolfo, a. 40, S. Caterina Albanese, barbiere; Rosati Saveri, a. 90, S. Croce, pens.; Serra Giuseppe, a. 45, Buddusò, pens.; Albini Michele, a. 85, Ripacandida, pens.; Boldo Rinaldo, a. 66, Calosso, pens.; Zanardo Giuseppe, a. 74, Cavarzere, pens.; Marchini Armando, a. 49, Felonica, saldatore; Olivieri Francesco, a. 58, Lucera, pens.; Ribero Maddalena, a. 81, Torino, pens.; Barruti Maria in Rosa, a. 57, Alba, pens.; Jagodnik Mario, a. 66, Fiume, pens.; Bin Giuseppe, a. 66, Trebenta, pens.; Leonessa Assunta Anna, a. 55, Lucera, cas.; Chiodella Giovanni, a. 85, Torino, pens.; Sini Cosima, a. 45, Cellino S. Marco, cas.; Trimarchi Antonio, a. 40, Furci Siculo, operaio; Costamagna Giorgio, a. 62, Bra, pens.; Enea Gaetano, a. 18, Catanzaro; Colombo Giovanni, a. 83, Como, pens.; Giordano Lorenzo, a. 68, Entracque, pens.; Aglio Caporale Stefano, a. 87, Torino, pens.; Coscarelli Luigi, a. 47, S. Marco Argentano, macellaio; Sedici Giovanni, a. 87, Morara, pens.; Reinaudo Maddalena, a. 53, Oncino, pens.; Sprecati Silvia, a. 85, Castelnuovo B., pens.; Le Piccolo Andrea Dia, a. 73, Telaborca, pens.; Mussetti Pietro, a. 58, Torino, pens.; Bosora Elena, a. 81, Ferrara, pens.; Taccone Giampaolo, a. 10, Rivoli, scolaro.

Nati [illegible] - Matrimoni 11 - Morti 41

(Segue da pagina 4)

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Clerico

anni 79

Mesciliolato FF. SS.

Lo annunciano con dolore la moglie Caterina Maria, la figlia Elda col marito Giuseppe Erba, nipoti e pronipoti. Un ringraziamento particolare al dott. Roberto Nairotti per le amorevoli cure. Funerali parrocchia del Filonetto, c.so Moncalieri 227 oggi ore 16. La presente è partecipazione e ringraziamento
— Torino, 6 ottobre 1980.

Partecipano al dolore della famiglia Clerico-Erba gli amici:
Gina Bonello
Alma Brosso
Emilio Cagliari
Luisa Carrasco
Ettore Moccioli
Famiglia Penna
Teresa Iucci Severo

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Direzione, Dipendenti e Collaboratori tutti del Teatro Regio Torino, sono vicini al loro Sovrintendente Giuseppe Erba per la perdita del suocero

Giovanni Clerico

— Torino, 7 ottobre 1980.

E' mancata

Elvira Prato ved. Marini

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio Gianni, Gianna, Patrizia, Chiara, Giuseppe.
— Torino, 6 ottobre 1980.

Anna Masante, Giusi e Ettore partecipano al dolore di Gianni e Gianna.

Maurizio, Laura, Marilla, Giorgio, Cristiana, sono affettuosamente vicini a Gianni e Gianna.

La famiglia Mango commossa partecipano al dolore di Gianni e famiglia.

La famiglia Comunale commossa partecipa.

L'Ordine Ingegneri di Torino partecipa al lutto del proprio consigliere ing. Gianantonio Marini per la perdita della madre

Elvira Prato Marini

— Torino, 6 ottobre 1980.

Partecipano al dolore del collega Gianantonio Marini per la perdita della madre: Mellano, Bertoni, Bizzarri, Camoletto, Cerrato, Goffi, Grassi, Maina, Maccioletti, Rebecco, Rossetti, Salvestrini, Selleri, Tomasetti, Torretta, Vaccaro.

Il Consiglio del Sindacato Ingegneri Liberi Professionisti è affettuosamente vicino al suo presidente Gianantonio Marini.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Vergnano

Anziano Acquedotto di Torino

Lo annunciano con grande dolore la moglie Maddalena, i figli Massimo, Lorenzo, Maria Carla, Margherita e Carlo, nuore, generi, nipoti, fratello, cognate, parenti tutti. Funerali giovedì 9 corr. alle ore 10,15 dalla parrocchia San Domenico Savio (via Paisiello 37). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 ottobre 1980.

Mario e Simona Fogu con tutta la famiglia, prendono viva parte al dolore di mamma Vergnano, Carlo e famiglia per la perdita del caro

Giuseppe Vergnano

— Torino, 8 ottobre 1980.

Mariella Fogu con i figli Mario, Jole, Gabriella e Luciano partecipano al dolore della famiglia Vergnano.

Gianni e Maria Vittoria Mortara con la famiglia, prendono parte al lutto della famiglia Vergnano per la scomparsa del caro

Giuseppe Vergnano

— Torino, 8 ottobre 1980.

Commissione Amministratrice, Direzione, Personale e Gruppo Anziani dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa dell'ex dipendente

Giuseppe Vergnano

— Torino, 7 ottobre 1980.

Partecipano al lutto
Maria e Sergio Bolo
Paola e Paolo Barruto
Giuseppina e Vincenzo Minucci.

Rag. Oreste Tacchetti partecipa con profondo cordoglio al dolore dei familiari per la dipartita di

Giuseppe Vergnano

— Torino, 7 ottobre 1980.

Renza, Giorgio, Emanuela Guardo nel ricordo dell'affetto da lui ricevuto si uniscono al dolore della famiglia Vergnano.

La famiglia Sammuzzo partecipa con sentite condoglianze.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Robino

anni 63

Ne danno il triste annuncio: la moglie Caterina Zanini, il figlio Ezio con la moglie Patrizia, suoceri, cognata, cognato, zii, ecc. parenti tutti. Funerali mercoledì 8 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via dei Mille 17 (Borgo S. Pietro). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 7 ottobre 1980.

Le famiglie Petretti, Restano, Brabis prendono parte al dolore di Caterina ed Ezio Robino per la perdita del caro BRUNO.

Giuseppe, Lucia Boccardo e famiglia piangono il caro amico BRUNO.

Luigina Boccardo partecipa al dolore della famiglia Robino.

Anna Paola Tere e Giancarlo Danile profondamente addolorati sono vicini a Rina, Ezio e Patrizia per la scomparsa del caro BRUNO.

Oreste Tabone e Lina Gerla partecipano.

Rita e Carlo Bertandino unitamente ai figli Luigina, Renata e famiglie partecipano al grave lutto.

Sono affettuosamente vicini alla famiglia Robino per la perdita del carissimo BRUNO
Dina e Luigi Rossman
Nella e Piero Martinco
Olimpia e Gino Messala

Carla piange il carissimo PADRINO.

Titolari e Dipendenti della Ditta O.R.A. di Montrucchio e Pessaro partecipano al dolore della famiglia Robino.

Andrea e Paola con la piccola Silvia sono particolarmente vicini a Paolo e Raffaella per l'improvvisa e immatura scomparsa del loro adorato

Francesco Bilotti

— Cagliari, 6 ottobre 1980.

Partecipano al dolore di Pier Luigi, Giulio e Omerla e della signora Franca per la scomparsa del caro

Cesare Cortona

Riccardo, Enrico, Peppo, Daniele, Paolo, Giorgio, Renzo, Giorgio, Daniela e Renee, Giulio e Gino, Ornella e Giovanni.
— Asti, 7 ottobre 1980.

RINGRAZIAMENTI

La moglie la mamma e il fratello del PROF. DOTT.

Arrigo Seccaria

nell'impossibilità di farlo singolarmente, infinitamente commossi ringraziano per la stima e l'affetto dimostrati al loro Caro. S. Messa Trigesima: 29 ottobre 1980 ore 11 Parrocchia della Crocetta.
— Torino, 7 ottobre 1980.

ANNIVERSARI

1966 — 1980

Giuseppe Lelli

Il ricordo della tua infinita bontà è sempre con noi.

1972 — 1980

Vittorio Martina

Papà, Mamma Biancamaria ancora al tuo sorriso.

1972 — 1980

Alberto Defendente

I tuoi cari ti ricordano.

1973 — 1980

Nel triste anniversario della morte del DOTT.

Girolamo Sinibaldi

la moglie e la figlia lo ricordano con immenso rimpianto.

1974 — 1980

Ferruccio Zublena

I famigliari lo ricordano con immutato affetto.

1976 — 1980

Mario Ferrero

Sempre vivo tra noi moglie figlio nuora e nipote.

1979 — 1980

Attilio Cervetti

La tua memoria vive nel cuore di tutti i tuoi cari e li accompagna nel loro cammino.

8-10-77 — 8-10-80

Nel terzo anniversario della scomparsa del

Cav. Bruno Dall'Ora

I suoi cari lo ricordano con affetto e rimpianto.

8-10-1966 — 8-10-1980

Rosa Borio

Le famiglie la ricordano raccomandandola alle preghiere di quanti la conobbero.

1977 — 1980

Ernesto Gallo

Vivi sempre nel nostro cuore. S. Messa 9 ottobre ore 18 Parrocchia Madonna Campagna.

Alessandro Vada

hai lasciato un vuoto immenso e un grande dolore nel cuore dei tuoi cari che ti ricordano ogni giorno. La S. Messa il giorno 11-10-80 alle ore 18 Parrocchia S. Remigio via L. Chiala 14, Torino.
— Torino, 8 ottobre 1980.

1969 — 1980

Dani Peradotto

anni 18

vive sempre [illegible] nel cuore di papà, mamma, Marianna e tutti i suoi cari. Le sante messe verranno celebrate il 9 ottobre, ore 8,15 parrocchia S. Dalmazzo di Cuorgnè e 10 ottobre, ore 20,30 parrocchia S. Andrea di Prascorsano.

Una iniziativa delle Fiamme gialle che può dare «buoni frutti»

Ora il ministro Reviglio chiede aiuto agli sposini

Il comando della polizia tributaria di Caserta impone alle nuove famiglie di presentare un elenco delle spese sostenute per il matrimonio - Un ufficiale dice: «Ci sono molte categorie che si arricchiscono sui giovani sposi e non pagano tasse»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASERTA — Un ufficiale delle Fiamme Gialle nel conti degli sposi, a Caserta, città italiana. Il capitano Carlo Cirone è entrato ufficialmente nei sogni delle giovani coppie, al ritorno dal viaggio nuziale: con una lettera raccomandata, il comando del nucleo di polizia tributaria di Caserta impone alle nuove famiglie un elenco delle spese sostenute per il matrimonio. Le prime risposte danno della città un'immagine di ricchezza sfrenata, con madri e suocere che impegnano una fortuna per un cappello a falde larghe e i guanti lunghi, a Caserta ancora di rigore.

L'ufficiale è strabiliato: abiti bianchi da otto milioni, bomboniere per due milioni, menu da cinquantamila lire a persona nei banchetti dove si è rimasti lontani «dalle ostriche, dal salmone, dagli antipasti esotici». Carlo Cirone ha censito un migliaio di matrimoni dell'ultimo anno e dice: «Capisco che ci si sposa una volta sola nella vita, ma i ristoratori, i fiorai, i fotografi s'arricchiscono ogni giorno sugli sposi, anzi sui genitori degli sposi e non pagano tasse. Ora abbiamo deciso di guardare nei loro affari. L'industria del matrimonio non è esentasse».

L'idea è nata all'improvviso. «Ero a una cerimonia di nozze — racconta — una bella festa, con la musica e tanti camerieri. Più di cento invitati: i confetti, i fiori e la torta. Un drink, un antipasto, due primi a scelta, tre o quattro secondi, i contorni, la frutta e champagne italiano. Anche la musica. Il padre della ragazza era felice, soddisfatto, indebitato sino al collo».

Cirone, ufficiale della GdF, ricorda la sua festa di matrimonio. «In casa, a Sapri, con pochi amici e i parenti». Si appella alla moderazione. Nello spedire le raccomandate alle giovani coppie di Caserta, cita l'articolo 51 della legge istitutiva dell'Iva. Esige un elenco dettagliato di informazioni sui fornitori. Non si limita al pranzo di nozze, ma allarga l'indagine alla spesa per le partecipazioni e per i musicisti e l'orchestra. Vuol sapere quanto si è pagato per il mobilio e quanto per le auto di cerimonia.

«Si spendono centinaia di biglietti da mille — dice — per l'automobile che condurrà gli sposi alla reggia di Caserta; qui le foto sullo sfondo della fontana sono d'obbligo. Non parliamo poi delle troupe cinematografiche che si spostano per documentare il giorno del sì con veri e propri film: costano un occhio della testa. Anche qui il fisco è frodato».

L'indagine sarà completa il mese prossimo. Non si ferma a Caserta, ma si estende a tutta la provincia. A Marcianise, a Santa Maria Capua Vetere, a Mondragone, sino a Villa Literno, a Capua, ad Aversa, nel pacco dei telegrammi di felicitazione, gli sposi, al ritorno dal viaggio, trovano la busta rossa della Tributaria. Il tono della richiesta è perentorio: minaccia una pena pecuniaria sino a 200 mila lire a chi non risponderà alle domande della Finanza.

«Sinora — dice il comandante Cirone — dinanzi al moltissimi che dicono la verità, ho notato due tendenze contrapposte: c'è chi mente per coprire ristoratori e fornitori dal fuoco e chi, al contrario, moltiplica, forse per esibizionismo consumistico, le proprie spese». Stanno partendo i controlli. «Siamo diventati degli esperti, un'occhiata al menu, al salotto in stile e già sappiamo — afferma il capitano — quant'è costato un banchetto e quanto l'arredo».

E se qualcuno non ricordasse il menu? Cirone sorride compreso: «Mando un sottufficiale in tipografia, mi faccio consegnare il cliché». Il comandante della «luna di miele» è a Caserta da un paio di anni. Arriva da Bergamo. Racconta di anatre all'arancia, di arrosti lucullani, di vini pregiati e di spumanti italiani con la competenza di un grande direttore d'albergo. C'è il pranzo «povero» da 30 mila e quello «ricco» che supera le 50: il segreto è nei vini e negli aperitivi.

L'ufficiale adesso è impegnato. Passa in rassegna gli aspiranti allievi convenuti in caserma per la visita medica. Fuori, Caserta impazzisce nel traffico. Centomila abitanti, settecentomila in provincia. L'hanno definita la Brianza del Sud. Agricoltura e industria, commerci fittissimi, lavoro nero, economia sommersa con tipologie settentrionali dell'apparato produttivo. Boom edilizio e un «miracolo economico» che soltanto ora s'apre alle prime falle. Ma i giovani continuano a sposarsi.

Il comandante Cirone ha censito mille nuovi matrimoni in un anno: è arrivato il momento di pagare le tasse. «Chiedo la collaborazione dei giovani sposi: comprendo — dice — il timore reverenziale nei confronti del medico di famiglia, ma non capisco perché si vuol coprire un ristoratore che si è arricchito e non paga tasse». Uno già è nei guai: andava per la maggiore a Caserta ed era un evasore totale. «Il fisco — dice il comandante della Tributaria — non sapeva che esistesse». Ritorna agli allievi in visita medica e assicura: «Io non tocco la sfera del privato, nessuno mi può accusare di voyerismo: facciamo il nostro dovere fino all'ultimo». In città il capitano Cirone è ormai molto conosciuto. Un ufficiale della Finanza guardato con simpatia, un uomo integerrimo, tutto dedito al suo dovere. «Lavore con entusiasmo — dicono — nessuno può fermarlo, neppure gli sposi di ritorno dal viaggio di nozze».

Francesco Santini

Rai: siglata ipotesi accordo nuovo contratto

ROMA — E' stata siglata presso l'Intersind l'ipotesi di accordo con la Federazione dei lavoratori dello spettacolo Cgil-Cisl-Uil e, separatamente, con lo Snater, per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro per i dipendenti della Rai, scaduti nel gennaio scorso.

L'intesa prevede, oltre a un sistema di revisione degli scatti di anzianità, un aumento dei minimi contrattuali di 30 mila lire parametrate dal 1° ottobre 1980 e di ulteriori 10 mila lire, sempre parametrate, dal 1° ottobre 1980. Sarà corrisposta ai lavoratori della Rai anche una cifra, una tantum, a copertura del periodo di carenza contrattuale. L'ipotesi di accordo, che modifica altre clausole normative, avrà scadenza il 31 maggio 1983.

Segreti i verbali di Bordoni

MILANO — L'interrogatorio di Carlo Bordoni è continuato per tutto il giorno di ieri. Il giudice istruttore Apicella e il sostituto procuratore Guido Viola hanno cercato, attraverso le parole di Bordoni — già collaboratore di primo piano di Sindona e, in seguito, suo principale accusatore — di ricostruire la complessa trama finanziario-politica che faceva capo al bancarottiere.

Nulla è trapelato dei colloqui, che sono avvenuti in un carcere vicino a Milano e del quale — per ragioni di sicurezza — non è stato precisato il luogo. Bordoni infatti teme per la sua vita: da quando ha deciso di raccontare quanto sa, minacce lo hanno raggiunto anche durante il periodo di detenzione a New York.

Sembra che, per evitare qualsiasi possibilità di fughe di notizie, i magistrati abbiano deciso di non depositare in cancelleria i verbali degli interrogatori.

La parola alla parte civile nel processo di appello a Roma

Gli assassini del Circeo erano convinti di avere ucciso tutte e due le ragazze

Donatella si salvò solo perché si finse morta - Ancora sconvolta, è fuggita dall'aula «Non sono favorevole all'ergastolo — dice un avvocato — ma questi tre se lo meritano

ROMA — A metà dell'arringa dell'avv. Tina Lagostena Bassi, Donatella Colasanti ha abbandonato l'aula, sopraffatta dalle lacrime e dall'angoscia. Al processo d'appello per la strage del Circeo, il legale di parte civile ricostruiva per sommi capi, seguendo il filo cronologico degli avvenimenti, i momenti di quella tragica gita iniziata il 29 settembre di cinque anni fa, le violenze ininterrotte di cui Donatella fu vittima per un pomeriggio, una notte, un altro giorno ancora, la morte atroce di Rosaria Lopez, di cui era stata testimone, impotente e terrorizzata.

Fino a ieri Donatella tentava di collocare nel passato, lontano da sé, quell'esperienza, di rimuoverla affermando invece la sua volontà di vivere e di dimenticare. Ma il semplice racconto dei fatti, pur sottratti a qualsiasi tentazione morbosa, ha avuto un potere di coinvolgimento profondo, e non solo su Donatella.

I legali degli imputati avevano presentato ricorso in appello per diversi motivi: il dibattimento di primo grado a Latina si era svolto in un «clima minaccioso e violento» per la presenza delle femministe in aula, le perizie psichiatriche non furono eseguite, la Corte non era competente territorialmente (Rosaria non sarebbe morta per annegamento al Circeo, come dissero i periti, ma per soffocamento durante il viaggio a Roma), non furono applicate le attenuanti previste nel caso di risarcimento del danno (la Corte non ritenne congrua l'offerta avanzata dai responsabili), non sono uguali le posizioni dei tre imputati, non furono mossi dalla volontà di uccidere.

Il collegio di parte civile ha esaminato le diverse questioni separatamente. Sulle perizie psichiatriche ha parlato l'avv. Alberto Pisani. Sull'incompetenza territoriale l'avv. Tommaso Mancini. Con un avvertimento l'avv. Lagostena Bassi aveva esordito, ricordando che dietro le questioni tecniche c'era una ragazza di 19 anni ammazzata e un'altra orribilmente segnata.

Poi ha seguito quel viaggio iniziato alle 17 del pomeriggio. I due ragazzi che si erano presentati all'appuntamento diedero nomi falsi. Dissero che la destinazione era Lavinio. «L'inganno fu iniziale, — ha detto l'avvocato. — Essi partirono con un'idea precisa, quella di violentare le ragazze e di non essere scoperti».

La prima sevizia fu quella di privarle degli abiti. Vennero poi le minacce, le percosse, le prestazioni sessuali contro natura, le derisioni, i tentativi di Izzo e Guido di possedere normalmente le ragazze, i fallimenti, la loro rabbia, la cinghia che si spezzò intorno al collo di Donatella, la spranga contro il suo capo, Ghira che rideva mentre Guido e Izzo si accanivano contro di lei.

Impossibile scindere le responsabilità dei tre. Ghira possedette ripetutamente Rosaria e tutti la sentirono urlare e invocare aiuto. Izzo rimase sempre al piano superiore, quando Rosaria veniva torturata nella vasca da bagno e i suoi rantoli giungevano fino a Donatella alternati allo scroscio dell'acqua, mentre Guido e Ghira facevano avanti e indietro.

«Rosaria morì lentamente, uccisa dai tre che non erano in preda a un raptus, non ebbero un sussulto di pietà, ma lucidamente e crudelmente la fecero morire. Nessuno dei tre fece qualcosa per lei». Guido avrebbe potuto per termine prima il massacro, visto che la sera del 29, per non venir meno alle regole severe della sua famiglia, tornò a Roma per l'ora di cena. Ma poi raggiunse di nuovo gli amici.

Donatella si salvò perché si finse morta. Ma gli altri erano convinti di averle uccise tutte e due. «Finalmente è morta» dissero di lei. «Piano, ci sono due morte», si dissero fra loro, caricandole nel portabagagli della macchina. E le portarono via dal Circeo perché lì la loro presenza era stata notata. Ma solo dei loro corpi volevano sbarazzarsi, altrimenti non le avrebbero lasciate in una macchina, col rischio che attirassero l'attenzione di qualcuno, come poi avvenne. «Io non sono a favore dell'ergastolo. Ma finché il nostro codice lo prevede, se ci sono imputati che lo meritano, sono questi», ha concluso l'avvocatessa Lagostena Bassi.

Liliana Madeo

Roma: sfrattati occupano sede psi

ROMA — Un centinaio di sfrattati dell'ex Gil (Gioventù italiana), in parte baraccati o sistemati in alloggi di fortuna, ha occupato la sede provinciale romana del partito socialista italiano, in via del Corso 282, a pochi passi da Palazzo Chigi e dalla Camera.

Chiedono che il psi si pronunci a favore della requisizione delle case del Caltagirone e sollecitano la presenza del ministro Reviglio e di membri della direzione del partito e del consiglio comunale. Come ha riferito il segretario politico, Del Turco, affermano anche di essere già stati nella sede del partito comunista e di aver avuto assicurazioni che il pci è favorevole alla requisizione.

I dirigenti socialisti non hanno voluto chiamare la polizia per lo sgombero, limitandosi a parlare con gli occupanti per spiegare che il problema della casa è un problema del governo e delle istituzioni, non dei partiti. Sia Del Turco che il capogruppo socialista al Comune Severi hanno definito «molto grave» la presenza nel gruppo degli occupanti di Giuliano Prasca, consigliere comunale, ex assessore al patrimonio, peraltro presentatosi in veste di giornalista.

«O è un caso sconcertante di stupidità umana — ha detto Severi — o, ancor peggio, un elemento di grave provocazione politica nei confronti del psi».

Si registra un'intensa attività criminosa senza precedenti

Rognoni in Calabria per l'ordine pubblico la «'ndrangheta» domina, nuovo sequestro

Vittima un anziano medico di Campobasso strappato dal letto mentre sta dormendo - Dall'inizio dell'anno si sono registrati 70 omicidi, 10 rapimenti, oltre 400 attentati dinamitardi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CATANZARO — La notte scorsa in contrada Pomadonna nelle campagne di Bovalino presso la costa ionica. Vincenzo Marvelli, 67 anni, mezzadro, si sveglia di soprassalto. Qualcuno sta sfondando la porta della casa accanto dove riposa il medico Silvio De Francesco, 76 anni. De Francesco abita a Campobasso, ma quando giunge la stagione della raccolta delle olive si trasferisce a Bovalino dov'è proprietario di vasti appezzamenti di terreno. E adesso De Francesco che si trova nella casa padronale è in pericolo. Marvelli vorrebbe intervenire. Il terrore lo blocca. E poi è debole e anziano: che potrebbe fare? Il trambusto dura un po'. Marvelli non saprà dire quanto. Poi uno scalpiccio, il rumore di un'auto che si allontana. Ed è di nuovo silenzio profondo. Marvelli scende, la casa padronale è deserta. De Francesco scomparso, prelevato, rapito.

E' il 74° sequestro della Calabria da quando (anno 1970) questo tipo di attività criminosa che prima era caratteristica esclusiva dell'Italia insulare e soprattutto della Sardegna, si estese nel continente ramificandosi in ogni direzione. Il «fatturato» dei rapimenti in Calabria si aggira attorno ai 50 miliardi. Il che costituisce una conferma: l'industria del sequestro è la meno rischiosa e la più redditizia. E al particolare allarme sociale che simili imprese delittuose suscitano, si aggiunge ora lo sgomento derivante dall'«anomalia» dell'ultimo sequestro nelle campagne di Bovalino. Mai i criminali avevano osato tanto, mai avevano catturato un ostaggio penetrando nella sua abitazione.

Si ripropone così con forza l'intera questione dell'ordine pubblico della regione colpita anche da una grave crisi economica resa più pesante dal naufragio del «decretone» che aveva previsto alcuni interventi a favore di zone bisognose d'aiuto come quella di Gioia Tauro, tema ricorrente ogni qualvolta si parla della Calabria depressa. E non è senza significato il fatto che alla visita compiuta nei giorni scorsi dal ministro della Giustizia Morlino, segua oggi e domani la visita del ministro dell'Interno Rognoni.

Morlino si è incontrato con i magistrati, si è reso conto delle paurose carenze degli organici (anche di quelli del personale ausiliario) carenze che rendono impossibile il normale funzionamento dell'apparato giudiziario. Rognoni, che giunge questa mattina all'aeroporto militare di Lamezia Terme, si recherà a Cosenza, Catanzaro e, dopo una visita alla scuola di guardie di Pubblica Sicurezza di Vibo Valentia, raggiungerà Reggio Calabria. Potrà in tal modo avere un quadro esauriente dello «stato della criminalità» in Calabria.

Cosenza e Catanzaro furono per lungo tempo esenti da attività delittuose di notevole rilievo, non si andava al di là di una malavita di piccolo cabotaggio che nel furto modesto e nello scippo d'occasione esauriva ogni velleità. La situazione si è modificata negli ultimi due anni con l'apparire dei sequestri a Cosenza, il più clamoroso dei quali rimane quello di Marco Forgione, e il rapido estendersi a Catanzaro e soprattutto nel territorio di Crotone dell'attività estorsiva a danno di commercianti e di titolari di cantieri edili, mentre ancora a Catanzaro gli attentati avvenuti nei primi mesi di quest'anno contro il palazzo della Regione e le sedi del partito comunista e della democrazia cristiana sono interpretati come gli abbozzi di un'attività terroristica carica di segni ambigui.

Ma ogni sguardo, ogni preoccupazione sono rivolti a Reggio Calabria e alla sua provincia. Là è il centro propulsore della «'ndrangheta», il cuore di quella associazione per delinquere gerarchicamente ordinata e suddivisa in gruppi minori, a ciascuno dei quali sono attribuite rigide competenze territoriali, che le istruttorie dei magistrati Cotecchia e Cordova e la sentenza del giudice Tuccio nel processo al «sessanta» dello scorso anno, pur coraggiose per il loro significato e per le innovazioni giurisprudenziali introdotte, sono riuscite soltanto a lambire non a inciderne la sostanza, come gli stessi protagonisti delle iniziative giudiziarie constatano con amarezza.

Le cronache di Reggio da qualche tempo a questa parte appaiono una sorta di bollettino di guerra dove gli omicidi, gli attentati e i rapimenti si susseguono a ritmo convulso e le statistiche devono essere aggiornate di continuo e rischiano di essere imprecise per difetto. Più di 70 omicidi dall'inizio dell'anno, più di 70 tentati omicidi, dieci rapimenti, 12 tentati rapimenti, oltre 400 attentati dinamitardi sono il segno inequivoco di una proliferazione delle attività criminose che non conosce precedenti.

Non tutto è sempre e necessariamente «'ndrangheta». Alcuni atti illegittimi appaiono sorti sotto il segno di un certo «spontaneismo», ma lo spontaneismo come hanno accertato gli inquirenti ha un raggio d'azione molto circoscritto. Si riproduce perché è la stessa «'ndrangheta» a tollerarlo. La mole dei crimini è riconducibile in modo diretto o indiretto all'organizzazione mafiosa. E quest'ultima appare tanto più pericolosa quanto più accanto al volto feroce di chi organizza assassinii, estorsioni e sequestri, compare l'aspetto ambiguo di chi persegue obiettivi illeciti con mezzi che hanno l'apparenza della legalità. Siamo all'infiltrazione della «'ndrangheta» nel potere politico. Ma a questo punto il problema non può esaurirsi nell'ambito dell'ordine pubblico, anche se l'efficienza delle forze dell'ordine e dell'apparato giudiziario è di grande importanza.

Clemente Granata

Pesaro: tredici rinviati a giudizio

Per un posto al cimitero occorreva la «bustarella»

PESARO — Ci fu un periodo, fino alla primavera dello scorso anno, in cui per trovare posto al cimitero occorreva una bustarella: dalle 100 alle 200 mila lire, che servivano per agevolare il servizio di sepoltura e snellire l'iter della pratica.

Le indagini presero l'avvio ai primi di marzo del '79, quando furono arrestati dai carabinieri due dipendenti comunali addetti all'ufficio di polizia mortuaria, Bruno Venturi, 42 anni e Daniele Vergoni, di 37, ai quali si addebitava il reato di concussione per aver riscosso tangenti dai titolari di imprese di pompe funebri per «raccomandare» il morto per tutte le incombenze relative al camposanto. Otto titolari di imprese di pompe funebri, Giorgio e Arrigo Ricci, di 44 e 38 anni, Oldrado Tonelli, di 71, Eros Marinelli, di 26, Giorgio Giacchetti, di 30, Guerrino Tonelli, di 62, Sandrino Poderini, di 48 e Fernando Paianini, di 39 sono stati rinviati a giudizio per favoreggiamento, autocalunnia e simulazione di reato, avendo tentato di proteggere i due impiegati finiti in carcere.

L'inchiesta ha coinvolto per truffa e omissione di atti d'ufficio anche l'ufficiale sanitario, prof. Giuseppe D'Alò che non avrebbe presenziato all'esumazione delle salme, pur riscuotendo le relative parcelle e l'ex assessore all'Igiene e Sanità, Luigi Gennarini per omessa denuncia in quanto — pur essendo al corrente di alcuni particolari della vicenda del «racket delle bare», non fece nulla per renderne edotta l'autorità giudiziaria e Guerrino Peri, 60 anni, imputato di concorso in concussione con i due ex impiegati dell'ufficio di polizia mortuaria: arrotondava i proventi del mestiere di imbianchino segnalando di volta in volta le tombe che si rendevano libere in modo che il morto raccomandato trovasse immediata sepoltura in un loculo disponibile.

«Non vi sono reati» nel suicidio in cella del giovane fascista

ROMA — Nazareno «Nanni» De Angelis, il giovane neofascista suicidatosi nella cella di Rebibbia, è morto per asfissia da strangolamento: lo ha accertato l'autopsia effettuata ieri nell'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma dai professori Merli e Umani Ronchi. L'esame, al quale hanno presenziato il sostituto procuratore Maria Stefania Di Tomassi ed il consulente di parte dott. Antonio Daffinà, ha stabilito anche che le due ecchimosi rilevate sul capo del giovane sono risultate irrilevanti ai fini del decesso.

Ma il caso non è chiuso. Entro 40 giorni, infatti, i periti dovranno rispondere a un quesito posto dal consulente di parte: se il giovane, cioè, abbia potuto subire qualche alterazione psichica in conseguenza del colpo ricevuto al capo durante l'arresto.

Acquisiti agli atti i primi referti dell'autopsia, il sostituto Di Tomassi ha continuato ad ascoltare, ieri, altri testimoni. Sembra che il magistrato abbia ormai chiari i termini della questione. Dopo aver interrogato il direttore del carcere, alcuni medici dell'ospedale San Giovanni e una quindicina fra agenti di custodia e agenti della Digos, il sostituto ha fatto capire come, allo stato attuale delle indagini, sia impossibile definire ipotesi di reato. In sostanza, per quel che se ne sa ed è stato possibile appurare fino ad oggi, non vi sarebbe nessun responsabile per la morte del giovane.

De Angelis, arrestato sabato scorso insieme con Luigi Ciavardini (indiziato per l'omicidio dell'appuntato Franco Evangelista), fu colpito alla testa mentre tentava di estrarre una pistola ed accompagnato quindi subito dopo, dalla Questura al reparto cranioleso del S. Giovanni.

Il giorno successivo, dal momento che le sue condizioni erano migliorate, fu trasferito a Rebibbia.

Presi due ladri sul Roma-Parigi

GENOVA — Movimentato inseguimento di tre ladri sul Roma-Parigi: due sono stati presi — Ottavio Monteleone, 28 anni, di Sesto San Giovanni e Angelo Russo, 21 anni, di Siracusa — e il terzo — Antonio D'Andrea, 25 anni, di Potenza — è fuggito.

I sei neofascisti arrestati sull'autostrada

Treviso: con bombe e pistole forse pronti per una rapina

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TREVISO — «Questi qui, probabilmente, andavano a fare una rapina». E' la prima impressione del sostituto procuratore della Repubblica Domenico Labozzetta, il giorno dopo l'arresto dei sei fascisti bloccati sull'autostrada poco distante da Treviso.

Non è comunque facile, per il magistrato, stabilire quale fosse l'obiettivo di questa composita squadra armata. Nessuno degli inquirenti, per ora, esclude che all'intenzione del reato comune si accompagnasse quella del finanziamento di qualche organizzazione nera.

E' ancora tutto da verificare, ripetono gli investigatori. Quel che c'è di concreto, finora, è alquanto impressionante: sei pistole e due bombe a mano, decine di proiettili, barba e baffi finti, una carta topografica di Vittorio Veneto e una di Cortina d'Ampezzo, allineati su un tavolo dell'ufficio del dirigente la squadra mobile trevigiana, Francesco Zonno. Tra il «materiale» trovato sulle auto su cui viaggiavano gli arrestati, un silenziatore: si domanda a che cosa sarebbe servito. Forse per una rapina, no, dicono.

Ricavare qualcosa dagli interrogatori, per il momento sembra impresa molto ardua. Soltanto due dei componenti il manipolo si sono mostrati disposti a rispondere a qualche domanda di Domenico Labozzetta con l'assistenza di un avvocato d'ufficio: gli altri hanno rifiutato il colloquio, in attesa dell'arrivo dei loro legali di fiducia.

Per primo, è entrato nell'ufficio del magistrato Luigi Aronica, ventiquattrenne romano, al quale gli inquirenti rivolgerebbero particolare attenzione. Secondo le indiscrezioni, questo personaggio insiste nel sostenere che la «comitiva» di cui faceva parte era diretta a Cortina d'Ampezzo, con il proposito di «affittare una casa per le vacanze invernali». «Le armi? Le abbiamo trovate in uno scatolone. Io non so dire altro».

Ottorino Tassinato, 43 anni, di Padova, condotto poco più tardi davanti al sostituto procuratore, ha voluto prendere una distanza ancora maggiore, affermando che a bordo della vettura su cui viaggiava lui non v'era una pistola, né altro. Un occhio tumefatto, il padovano ha risposto per circa un quarto d'ora, con durezza, alle contestazioni del magistrato. Avrebbe detto tra l'altro: «Me ne stavo andando per i fatti miei, a Mestre, quando ho incontrato quelli lì: mi hanno proposto di accompagnarli a Cortina, e io ci sono andato».

Un viaggio occasionale, insomma, ripete Tassinato. E Luigi Aronica avrebbe avuto «un passaggio in macchina» da un amico di Gilberto Falcioni, rappresentante di antifurti, conosciuto tra i neofascisti di Trieste e, a quanto pare, uscito qualche tempo fa dall'ambiente del «Fronte della gioventù».

Come si sia formato questo manipolo, resta da chiarire. «Certo — commenta uno degli investigatori — le loro tesi fanno acqua da tutte le parti. Sembra che fossero addirittura preparati ad un eventuale fermo, nella prima fase delle indagini sono stati tutti concordi nelle risposte. Ma come si fa a credere a quanto stanno raccontando?».

Un gruppo che viaggiava sull'autostrada con due bombe a mano e sei pistole, tutte con il proiettile in canna: chi potrebbe andare, con un simile equipaggiamento, a prendere in affitto un alloggio in montagna? Secondo gli accertamenti compiuti dalla polizia, alcune di quelle armi provengono da Roma, altre sono state «reperite» nel Veneto: la Smith & Wesson farebbe parte del bottino di una rapina in un'armeria romana, durante la quale venne ucciso Franco Anselmi; la Beretta mod. 51 sarebbe stata rubata ad un poliziotto di Mestre.

Dunque, pensano gli inquirenti dopo queste prime indagini, l'obiettivo dei sei uomini poteva essere un assalto in qualche zona veneta. Qualcuno osserva, e non si sa bene in base a quali elementi, che forse quella «squadra» aveva preso di mira una gioielleria.

Ma, oltre che sull'obiettivo, restano interrogativi sui possibili moventi politici di quella che appare come una spedizione. E l'attenzione di chi conduce l'indagine è anche rivolta, in particolare, al ritaglio di un articolo di giornale in cui si parla della strage di Bologna.

Giuliano Marchesini

Al Sinodo si cerca una terza via tra conservatori e progressisti

I vescovi vogliono più autonomia da Roma per capire e aiutare la famiglia d'oggi

CITTA' DEL VATICANO — Riuscirà il Sinodo a conciliare le due tendenze emerse dopo dieci giorni di dibattito, con 162 interventi? Secondo il relatore, card. Joseph Ratzinger, la prima tendenza insiste perché non si ripetano formule fisse, quasi che la dottrina sul matrimonio fosse chiusa per sempre, senza tener conto dei nuovi tempi. La seconda tendenza, invece, sostiene che la Chiesa deve affermare la dottrina, senza sottometterla alle opinioni correnti, perché la dottrina garantisce la fede e converte gli uomini.

Già il card. Ratzinger, nella sua pregevole e completa sintesi degli interventi, ha rilevato l'esistenza d'una terza via fra le due tendenze a confronto: è quella di utilizzare la dottrina adeguandola alle esigenze pastorali degli uomini concreti, secondo le diverse culture. Ciò vale per la paternità responsabile, per i matrimoni misti, per i divorziati risposati ora esclusi dai Sacramenti, per i riti matrimoniali africani condannati dalla Chiesa.

La tendenza conciliatrice è stata messa in risalto, ieri dinanzi ai giornalisti, dai cardinali Cordeiro (Pakistan), Zoungrana (Alto Volta) e dall'arcivescovo di Dublino, mons. Dermott Ryan: quest'ultimo ha parlato della possibilità di «costruire un ponte fra le due tendenze».

Cordeiro ha rilevato che i vescovi del Terzo Mondo «in contrasto con i vescovi di altre parti» (cioè occidentali) hanno sostenuto l'esigenza di difendere lo sviluppo della vita anziché di controllare le nascite.

La spiegazione è stata fornita, una volta di più, dal card. Zoungrana, uno dei primi vescovi e porporati africani di stirpe, anzi «vescovi che siamo in Africa», come ha precisato. «Quando la Banca Mondiale e le multinazionali ci impongono i contraccettivi se vogliamo ottenere prestiti e crediti, siamo di fronte a gravi ingiustizie. Voi, giornalisti, di grazia, date prova di imparzialità gettando in faccia al mondo queste ingiustizie, contro i diritti africani disprezzati». Zoungrana si è detto «ottimista» che la Santa Sede conceda maggiore autonomia alle Conferenze episcopali africane per decidere sui riti atavici del «matrimonio progressivo per tappe», che fa parte della vita stessa delle popolazioni.

Mons. Ryan ha aggiunto che la «riconciliazione» fra le due tendenze sinodali potrà aversi con una soluzione pastorale che, senza mutare la dottrina della Chiesa nel campo della famiglia, offra una «pedagogia» agli sposi aiutandoli a crescere nella maturità cristiana.

Il Sinodo si è diviso, da lunedì, in undici gruppi linguistici e si prepara a celebrare domenica prossima la «giornata della famiglia» nel mondo, con messa in piazza San Pietro concelebrata da papa Wojtyla e dai 216 padri sinodali e conferma dei «voti coniugali» da parte di migliaia di coppie di ogni Paese.

l. f.

Il tempo oggi

situazione: sul Mediterraneo Centrale si va manifestando una rapida diminuzione della pressione atmosferica, una perturbazione di forte intensità estesa dalla Scandinavia al golfo di Biscaglia, muovendosi velocemente verso Sud-Est attraverserà l'Italia nella giornata di oggi e domani.

tempo previsto: sulle regioni settentrionali molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali anche forti, che dal settore occidentale andranno propagandosi verso levante. Ovunque saranno possibili grandinate; nevicate si avranno sui rilievi al di sopra dei 2000 metri. Sulle regioni Centrali e sulla Sardegna nuvolosità variabile in intensificazione durante la giornata, con precipitazioni anche temporalesche ad iniziare da Ovest.

temperatura: in sensibile diminuzione al Nord e successivamente al Centro e sulla Sardegna.

venti: moderati intorno a Sud con rinforzi.

mari: mossi, tendenti a molto mossi.

città italiane

Bolzano	12	20	Pescara	13	26
Verona	16	21	L'Aquila	11	22
Trieste	17	21	Roma	14	25
Venezia	14	22	Campobasso	14	21
Milano	14	20	Bari	17	24
Torino	14	19	Napoli	17	28
Cuneo	9	17	Potenza	10	21
Genova	18	23	Reggio Calabria	17	28
Bologna	14	25	Messina	20	25
Firenze	14	25	Palermo	21	25
Ancona	14	25	Catania	16	26
Perugia	13	22	Cagliari	13	25

città estere

Amsterdam	8	14	nuvoloso	Londra	10	13	pioggia
Atene	13	25	nuvoloso	Madrid	13	26	sereno
Bangkok	27	33	sereno	C. Messico	13	20	nuvoloso
Belgrado	10	22	sereno	Montreal	13	14	pioggia
Berlino	7	12	pioggia	Mosca	4	8	sereno
Bruxelles	8	13	pioggia	Nuova Delhi	23	35	sereno
Buenos Aires	10	14	nuvoloso	New York	18	19	nuvoloso
Il Cairo	17	29	nuvoloso	Oslo	7	13	nuvoloso
Copenaghen	10	13	pioggia	Parigi	10	13	pioggia
Dublino	7	15	nuvoloso	Rio de Janeiro	14	26	nuvoloso
Ginevra	13	16	nuvoloso	San Francisco	13	18	nuvoloso
Helsinki	5	11	pioggia	Sydney	19	27	piovoso
Hong Kong	26	30	sereno	Tel Aviv	17	27	sereno
Johannesburg	13	30	sereno	Tokyo	19	27	sereno
Lisbona	17	23	sereno	Vienna	4	16	sereno

SOMMOSSE DI «POLITICI» IN DUE SUPERCARCERI

Rivoltosi sequestrano 5 agenti a Volterra, poi ne liberano due

Si tratta di un'ottantina di detenuti che chiedono di essere inviati ad altre prigioni - Questa mattina, probabilmente, saranno rilasciati gli altri tre ostaggi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VOLTERRA — *«La rivolta l'abbiamo organizzata in dodici: ce ne assumiamo tutta la responsabilità politica e morale»*. Giorgio Piantamore, 28 anni, torinese, in carcere dal '73 per il sequestro Carello, ha concluso così ieri sera la sua dichiarazione sulla sommossa che 24 ore prima aveva organizzato.

Dalle 21 di lunedì scorso un'ottantina di detenuti, in buona parte politici, erano rimasti asserragliati a Volterra nella prima sezione del «Mastio», un cupo castello rinascimentale trasformato in carcere, e minacciavano di uccidere cinque agenti di custodia presi in ostaggio.

Per l'intera giornata le richieste dei detenuti si sono scontrate con i secchi dinieghi del Procuratore di Pisa, Iosto Lado. Poi ieri sera, grazie alla mediazione di un avvocato — Antonino Filastò, fiorentino — la tensione ha cominciato ad allentarsi. I detenuti hanno rilasciato due dei cinque ostaggi, il brigadiere Tommaso Russo e l'agente Stanislao Gaudiano: sono gli unici ad essere sposati. Stamane rilasceranno anche gli altri, dopo un nuovo incontro con l'avvocato e la lettura di un comunicato.

E' stata, quella di ieri sera, una conclusione che pochi ormai si aspettavano: alla sconcertante sinfonia con cui il «fronte dei detenuti» aveva aperto la stagione della rivolta, governo e magistratura avevano risposto inaugurando la linea della fermezza. Nessuna trattativa: e su questa linea, a Volterra, si è rimasti per una notte e una giornata intere, mentre i reclusi minacciavano di uccidere gli ostaggi.

Le richieste, fin dall'inizio, non sono apparse trascendentali, almeno tenendo presente l'esperienza delle rivolte nelle carceri italiane. I detenuti, capeggiati da Piantamore — che era giunto a Volterra da pochi giorni, per un processo che avrebbe dovuto subire a Livorno — volevano incontrare dei giornalisti, parlare con alcuni avvocati. Soprattutto, chiedevano di essere trasferiti in altri istituti di pena e di non dover subire conseguenze per la rivolta.

Procuratore e direttore del carcere, evidentemente dopo lunghe consultazioni col ministero di grazia e giustizia, hanno rifiutato ogni trattativa per lunghe ore. Probabilmente era la risposta del governo a quel piano di rivolta che le contemporanee agitazioni scattate ieri a Volterra e Fossombrone, lasciavano intuire. Di sicuro, la linea non si è rivelata vincente: alla fine la mediazione di uno degli avvocati indicati dai reclusi, si è rivelata indispensabile e la linea della magistratura è servita solo a rinviare la soluzione di molte ore.

Lunedì, ore 21,30 — Senza nessun segnale che la lasciasse prevedere, la protesta esplode al momento del rientro nelle celle.

La scintilla scocca al momento in cui le comunicazioni tra i tre settori vengono interrotte, e poco prima che anche le singole celle vengano chiuse. Nulla è ancora del tutto chiaro: si sa però che un gruppo di reclusi affronta e immobilizza due agenti di custodia. Con le chiavi tolte agli agenti i detenuti aprono le porte di comunicazione col secondo settore, affrontano altri due secondini e li legano: subito dopo li costringono a chiamare attraverso un citofono il capoturno, il brigadiere Tommaso Russo, e fanno prigioniero anche lui.

Qualche detenuto del secondo settore si unisce alla rivolta, molti altri restano nelle proprie celle. I «politici» si ritirano nella loro zona: oltre a Piantamore ci sono Marco Solimano, presunto esponente di «Prima Linea», l'avv. Gabriele Fuga, in carcere per l'attività di «Azione rivoluzionaria», e altri personaggi minori.

Ore 23 — Il carcere è circondato da polizia e carabinieri.

Giunge il Procuratore di Pisa: I detenuti hanno in mano, oltre al brigadiere Russo, gli agenti Stanislao Gaudiano, Giuseppe Corradino, Rosario Bonello e Giuseppe Lo Giudice. L'uomo che si nasconde il viso detta le prime condizioni: i reclusi vogliono incontrare giornalisti de «La Nazione», «La Stampa», «Corriere della Sera», «Repubblica» e della «Nuova Sardegna», oltre agli avvocati Spazzali, Zezza, Filastò e Leone. Chiedono di essere trasferiti, minacciano di uccidere un ostaggio ogni tre ore. La notte trascorre però senza novità.

Martedì, ore 9 — Al carcere torna il Procuratore di Pisa. Ai cordoni di agenti si sono aggiunti due elicotteri che volteggiano a pochi metri dai merli del castello. L'incappucciato rinnova le richieste: si sa che gli ostaggi stanno bene, anche se sono stati malmenati. Li tengono legati e imbavagliati. Febbrili contatti tra il Procuratore e il ministero di Grazia e Giustizia: l'ordine è quello di seguire la linea «dura», non si tratta.

Ore 12 — In attesa di notizie ufficiali, il cronista cerca di mettersi in contatto coi familiari degli ostaggi. Una, la moglie dell'agente Gaudiano, abita a cento metri dal carcere: è una donna di vent'anni, sposata da uno, con una bambina in braccio. Si chiama Anna Maria Monaco, è di Caserta, come il marito. *«Lo sto aspettando da stanotte* — dice —*: era andato a lavorare ieri verso le 16 e non ne so più nulla. Un amico mi ha detto che deve restare in servizio»*. Nessuno, dal carcere, in quasi 18 ore l'ha avvertita che il marito è tra gli ostaggi. Proprio mentre la donna ci sta parlando, la radio trasmette un notiziario e dà il nome del marito. Lei scappa al carcere, piangendo.

Ore 14,30 — Dal castello esce un ufficiale: *«Va male* — dice — *qui non si tratta nè coi politici nè coi politicizzati. Minacciano di uccidere gli ostaggi»*.

Ore 16 — Arrivano finalmente anche gli avvocati. Il primo a giungere è Antonino Filastò, di Firenze. Difende tra gli altri Solimano e Fuga. Resta nel carcere per una mezz'ora, poi esce con l'aria delusa: *«I detenuti vogliono parlare coi giornalisti o direttamente col Procuratore, lui rifiuta. A tentare una trattativa restano solo il direttore del carcere e l'ispettore. Il clima è sempre più teso: non so proprio cosa potrà succedere»*.

E' l'ultima notizia di un certo peso: poi il portone del castello si richiude inesorabilmente. Di notte, alla luce delle fotoelettriche, l'ultima speranza resta affidata alle voci sulla ripresa delle trattative e alla liberazione imminente di due degli ostaggi.

Giuseppe Zaccaria

I reclusi hanno barattoli di esplosivo

VOLTERRA — Un recluso incappucciato, che tiene i contatti con i giudici, ha gettato ieri sera verso di loro un barattolo pieno di una sostanza gelatinosa: «Questo è esplosivo al plastico — ha detto —: state attenti». La gelatina è stata portata al laboratorio di polizia scientifica di Pisa per un'analisi chimica: è risultato che si tratta davvero di esplosivo.

Saponetta al plastico nel carcere

CUNEO — Due detenuti del supercarcere, Salvatore Farre Figueras, 34 anni, di Barcellona (Messina) e Umberto Marchesi, 28 anni, di Bergamo, verranno processati per «direttissima» venerdì per avere nascosto una cinquantina di grammi di esplosivo dentro una saponetta che tenevano in cella. L'inquietante vicenda risale al 21 agosto scorso, ma se ne è avuta notizia solo ieri con il deposito della sentenza di rinvio a giudizio.

Anche Piantamore è con i sediziosi

A Volterra - Nella sua cella, alle Nuove di Torino, venne strangolato Pasquale Viele

L'ultima volta che Giorgio Piantamore ha fatto parlare di sè risale alla fine del giugno scorso: In una cella del reparto di massima sicurezza delle «Nuove» di Torino viene strangolato Pasquale Viele, detenuto comune con alle spalle rapine e un assassinio. Quando gli agenti di custodia irrompono nella cella, per Viele non c'è più nulla da fare: il carcerato giace senza vita su una brandina e accanto — a neppure un metro dal suo cadavere — Giorgio Piantamore, Pietro Bertolazzi, Claudio Carbone e Giorgio Zoccola (tutti prigionieri «politici») consumano tranquilli il pranzo.

Giorgio Piantamore

Non sentiranno la necessità di giustificarsi col magistrato, risponderanno alle domande col silenzio o con lo scherno; Bertolazzi dirà: «Giudice, questo morto è un problema suo, non nostro». Il solo Piantamore accetta di firmare la ricevuta della notifica di una comunicazione giudiziaria per omicidio.

Prima di questo tragico episodio, Piantamore, in sette anni di vita carceraria, s'era fatto notare infinite volte per aver partecipato a sommosse e tentativi di evasione, tutti regolarmente falliti. Soltanto nel marzo 1979 gli era riuscito di varcare il portone delle Nuove insieme ad altri cinque detenuti. Ma fu bloccato subito.

Per Piantamore l'odissea nelle prigioni e nelle supercarceri di tutta Italia s'inizia nell'inverno 1973. Insieme a Luciano Dorigo e Giuliana Zuccaro, Piantamore rapisce a gennaio Tony Carello, figlio del «re dei fari». Carello è liberato dopo un giorno in cambio di 100 milioni di riscatto. Un sequestro, il primo che avviene a Torino, compiuto con leggerezza ed ingenuità enormi. Tanto enormi che quasi quasi i suoi autori riescono a farla franca, saranno arrestati solo un mese più tardi.

Piantamore e Dorigo si dichiarano subito «prigionieri politici», dicono di essere «comunisti». Anche al processo (condanna a 14 anni per Piantamore, 15 per Dorigo e 6 per la Zuccaro) i due insistono sull'identità politica. Piantamore urla ai giudici: «Sono un comunista, sono un rivoluzionario».

In tutte le prigioni in cui è rinchiuso, Piantamore continua sempre a «lavorare» per la fede armata firmando appelli su appelli e cercando di fare proseliti tra i detenuti. Unicamente all'Ucciardone di Palermo trova ambiente ostile, là dentro comanda la mafia, i «politici» hanno vita dura. Tra una fuga tentata e una sommossa fallita, Piantamore ha collezionato decine di processi e condanne. Per lui la libertà, senza ancora considerare le conseguenze processuali per l'omicidio Viele e la rivolta di ieri a Volterra, dovrebbe giungere tra 15 anni.

Ieri mattina il suo compagno Luciano Dorigo è comparso in tribunale a Torino, si è preso altri sei mesi, ennesima condanna, per danneggiamenti commessi alle Nuove quattro anni fa. Dorigo, difeso dagli avvocati Volante e Balosso, ha ricordato ai giudici la denuncia per tentato omicidio presentata contro tre agenti del supercarcere dell'Asinara che, a suo dire, l'avrebbero picchiato a sangue il mese scorso. «All'Asinara è un inferno — ha detto Dorigo — siamo trattati in modo disumano, il direttore Cardullo si comporta in maniera assurda». La denuncia di Dorigo non è caduta nel vuoto. L'on. Raffaele Costa, del pli, ha già presentato un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia per sapere se ha aperto un'inchiesta per appurare quanto ci sia di vero nelle parole di Dorigo.

Claudio Giacchino

Per una protesta collettiva contro il supercarcere dell'Asinara

Guardie in ostaggio a Fossombrone rilasciate dopo 7 ore di trattative

Quattro reclusi (compreso il brigatista Fiore) sequestrano nelle loro celle tre agenti di custodia Dicono: «Non vogliamo andare all'Asinara» - Il ministero accetta e i detenuti si arrendono

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FOSSOMBRONE — Un cappio al collo e la fune assicurata alla porta in modo che se qualcuno entra la corda si stringe e strozza: così è rimasto per sette ore un agente di custodia del supercarcere di Fossombrone, considerato uno dei più sicuri d'Italia. Eppure, proprio qui, tre guardie sono state prese in ostaggio da quattro detenuti: un brigatista, due politicizzati in prigione e un «comune».

All'inizio c'è stato qualche momento concitato con due secondini finiti in ospedale feriti lievemente, poi la lunga attesa percorsa dalla trattativa. Tutti hanno saputo mantenere i nervi saldi e mai, nell'arco della giornata, si è sfiorata la tragedia.

«Sono richieste ragionevoli» commenta un anziano sottufficiale degli agenti di custodia. Ha appena saputo che i carcerati non intendevano fuggire ma protestare contro il supercarcere dell'Asinara dove chiedono di *«non tornare mai più»*. Anche al Ministero sembra ragionevole accontentarli al più presto, forse per il timore di vedere moltiplicare lungo la Penisola i focolai d'infezione. Pochi minuti prima delle 16 la soluzione: condizioni accettate e trasferimento nella notte in vari penitenziari del Nord, del Centro e nelle isole.

La giornata difficile del supercarcere marchigiano, sulle dolci colline tra Urbino e il mare, si inizia qualche minuto dopo le 9. Al braccio di levante i detenuti cominciano ad uscire dalle celle per avviarsi all'«aria». Possono andare nei cortili oppure, se vogliono, in sale di ritrovo dove hanno ping-pong, calcetto, scacchi e dama.

Ma alla cella 42, secondo piano, le intenzioni sono diverse. I suoi quattro occupanti, appena nel corridoio, saltano addosso agli agenti che li accompagnano. I carcerati, tutti di 26 anni, sono il brigatista Raffaele Fiore, Antonio Gasparella e Daniele Lattanzio, avvicinatisi al Nap in carcere, e il recluso comune Vincenzo Andraous.

Hanno tre lame rudimentali ma efficaci. Se ne accorge subito l'agente Claudio Giacomelli che cerca di opporsi e viene ferito al petto. Un suo collega, Alberto Violini, non accetta di farsi catturare e salta nel vuoto dal ballatoio.

Gli altri tre agenti non fanno in tempo a muoversi e vengono trascinati all'interno della cella, un camerone di tre metri per nove con quattro letti, televisione, fornelli per cucina e, adiacente, il bagno.

La protesta è contro la colonia penale dell'Asinara, da dove Andraous è arrivato domenica. Lattanzio il 15 settembre: Gasparella c'è stato un paio di anni fa e partecipò alla rivolta-devastazione guidata dai «capi storici» delle br. Mentre i quattro si asserragliano in cella, i novanta compagni di detenzione del braccio di levante cominciano a scandire slogans per l'abolizione dell'Asinara, definito *«lager di Stato»*.

Ormai è scattata l'emergenza, con le sirene sulle mura che suonano ad avvertire la popolazione. E infatti il sindaco Giorgio Sanchioni, comunista, dà subito disposizione per l'evacuazione della scuola materna, della magistrale e del Palazzo dello Sport, quest'ultimo adiacente al carcere.

Fossombrone. Una panoramica del supercarcere, dov'è scoppiata la rivolta (Telefoto Ansa)

Appare però subito chiaro che i quattro della cella 42 hanno in mente solo un'azione dimostrativa. Prima chiedono di vedere il Procuratore capo di Urbino, Marcello Tavella, poi due giornalisti locali, Paolo Nonni del *Resto del Carlino* ed Enzo Polverigiani del *Corriere Adriatico*. I cronisti hanno un lungo scambio di idee con i quattro attraverso lo spioncino della cella e raccolgono la protesta contro *«le condizioni inumane di vita all'Asinara»* dove quotidianamente avverrebbero pestaggi e maltrattamenti. Consegnano anche un documento.

I carcerati dicono anche di avere dell'esplosivo e di essere disposti a tutto: *«Garanzie precise e non promesse»* e aggiungono: *«Non si tratta e non si scherza»*. Poi si scoprirà che hanno soltanto coltelli rudimentali.

Il Procuratore di Urbino si mette subito in contatto con Roma ed espone la situazione probabilmente facendo presente che, in fondo, accogliere la richiesta di non mandare nessuno dei quattro all'Asinara non sarebbe stato un impegno eccessivo. E il ministero è dello stesso parere, tanto più che fanno osservare (ma la frase prende il sapore di una giustificazione) che *«quando avvengono episodi del genere i protagonisti non sono più mandati nei carceri di provenienza»*.

Così alle 16, nella calma, la situazione si sblocca. Gli ostaggi sono rilasciati e i detenuti si arrendono.

Appena cala la notte a bordo di macchine dei carabinieri i rivoltosi partono per destinazioni che il direttore, Aldo Maturo, non vuole specificare. Solo per Andraous si sa che sua nuova residenza è l'isola di Pianosa.

Marzio Fabbri

Il Procuratore della Repubblica Pedata nel lasciare Firenze

«Ho qualche perplessità sul comportamento del cardinal Benelli nel caso Kronzucker»

FIRENZE — *«Mai come in questa occasione ci siamo trovati in così gravi difficoltà, ma rispetto all'obbiettivo conseguito tutto è giustificato: abbiamo salvato la vita di tre ragazzi»*. Così si è espresso il procuratore della Repubblica di Firenze, dott. Giuseppe Pedata, che, da oggi, assume l'incarico di presidente della corte d'appello di Perugia, nel congedarsi da un folto gruppo di giornalisti ed entrando nel tema del rapimento e della liberazione di Susanne e Sabine Kronzucker e Martin Wachter.

«Avevo promesso a me stesso, e l'avevo detto — ha aggiunto il magistrato — *che volevo lasciare Firenze quando il "caso" fosse stato felicemente risolto. Ora i ragazzi sono salvi, posso andar tranquillo. Anche in questa vicenda la magistratura italiana non è mai venuta meno a quello che è il suo dovere. Mi riferisco all'attività dei sostituti procuratori Vigna e Fleury. Credo che quanto hanno fatto sia chiaro agli occhi di tutti»*.

«Molte volte — ha continuato Pedata — *i sequestri hanno dietro vicende particolari; non si può quindi generalizzare. Spesso i genitori di sequestrati riferiscono di avere avvertimenti come "non parlate alla giustizia altrimenti ammazziamo gli ostaggi". Malgrado ciò il nostro intervento ha portato ad esiti felici»*.

Parlando del card. Benelli, Pedata ha detto: *«Se c'è stata un'opera del cardinale io, come uomo, non posso che ringraziarlo se ha portato, come ha portato, alla liberazione dei ragazzi. Certamente, però, mi rimane una terribile perplessità su quello che può avvenire in futuro in tema di sequestri; se si dovesse cioè continuare su questa strada»*.

Il procuratore della Repubblica ha precisato di temere che, in casi analoghi, i familiari dei rapiti, invece di collaborare con l'autorità giudiziaria, possano rivolgersi «a qualsiasi sacerdote di campagna, contando sul segreto».

«Per il caso Kronzucker ho qualche perplessità quando si dice che l'atteggiamento del card. Benelli è pienamente legittimo. Posso sbagliare, ma a me sembra che questo suoni censura nei riguardi della procura della Repubblica la quale, viceversa, si è mossa su ben altri presupposti».

«L'atteggiamento del card. Benelli — ha ripetuto Pedata — *è stato determinante per la salvezza dei ragazzi e lo ringrazio. Anche per noi magistrati questo obbiettivo era ed è stato primario, ma non potevamo dimenticare la necessità, come abbiamo fatto, di perseguire i criminali di cui abbiamo una esatta configurazione»*.

Sequestrata in casa e rapinata

TRENTO — Sequestrata in casa e rapinata. Brigitte Ackermann, 35 anni, moglie del titolare di un piccolo laboratorio di confezioni sportive a Silie di Civezzano, l'altra sera era sola in casa quando sono arrivati alcuni banditi che l'hanno legata a una sedia e imbavagliata.

Dopo aver caricato merce per 160 milioni su un furgone, i rapinatori sono andati in cucina e hanno mangiato e bevuto; poi si sono allontanati. La donna è stata liberata il giorno dopo dal marito, Alberto Ziglio, 36 anni, al ritorno da un viaggio d'affari in Germania.

Disperato appello di Fritz Aberg rapito in Sardegna

CAGLIARI — Drammatica testimonianza dalla prigionia di Fritz Aberg, l'imprenditore svedese rapito il 9 maggio in Sardegna. Ha fatto pervenire una lettera con un disperato messaggio ad un giornale svedese ed all'Unione Sarda di Cagliari.

«Questi ultimi cinque mesi — dice l'ostaggio — *mi hanno stancato molto. Tutti gli appelli ai banditi fatti per lasciarmi andare senza pagare il riscatto, hanno fatto la mia situazione ogni volta molto drammatica. Mi trovo in una situazione molto pericolosa. Ho fatto tante proposte ai banditi, ma tutte sono fallite. Ora rimangono soltanto due soluzioni: 1) Una persona deve garantire il pagamento del riscatto; 2) Una persona deve venire al mio posto»*.

Dopo aver accennato alle sue scarse disponibilità in Italia e in Svezia, Fritz Aberg ipotizza che al suo posto vada il figlio o il genero. Poi conclude: *«Io ho altri dieci giorni di vita a partire dal 5 ottobre»*.

LA SIP SENZA SOLDI TENTA DI CORRERE AI RIPARI

Nuove misure per il «gettone» che presto ritornerà a 100 lire

Forse sarà già deciso oggi dalla Commissione centrale prezzi - Verrebbero stabiliti anche altri aumenti richiesti dall'azienda - E' cominciata la corsa al gettone

ROMA — Si è scatenata la corsa al gettone telefonico. Per ora è l'effetto più clamoroso scaturito dalla decisione del Tribunale amministrativo del Lazio, che ha dichiarato illegittimi gli ultimi aumenti della bolletta telefonica. Alla confusione è subentrato lo smarrimento degli utenti. In molti bar e ristoranti è stata osservata la «linea dura» mantenendo il prezzo del gettone fermo a 100 lire. Centinaia di chiamate hanno tempestato gli uffici centrali e periferici della Sip per sapere se l'ultima bolletta debba essere pagata interamente o meno.

Molta attesa c'è per la riunione della Commissione centrale prezzi, organo consultivo del Cip, (Comitato interministeriale prezzi), che oggi dovrebbe esprimersi sulla congruità dei nuovi aumenti richiesti dalla Sip in aggiunta a quelli bocciati dal Tar. Se la Commissione, la cui riunione era stata fissata prima dell'uscita della sentenza, si esprimesse in senso favorevole agli aumenti, e ciò fosse convalidato dal Cip (ieri circolavano voci di una convocazione per oggi stesso), il gettone tornerebbe immediatamente a 100 lire e gli aumenti delle tariffe potrebbero coprire anche quelli venuti meno. Un'ipotesi abbastanza realistica, tanto più che il caos venutosi a creare non può durare a lungo anche per la delicata situazione finanziaria in cui si viene a trovare la società dei telefoni.

L'Unione consumatori, però, rileva come il Cip, dopo la sentenza, non sia più in grado di stabilire «legittimamente» aumenti tariffari calcolati sulla base di costi di esercizio dei quali non è stata accertata la effettiva consistenza: tra vecchie e nuove richieste siamo nell'ordine di una media del 37 per cento in più.

E' verosimile pure che una parola decisiva, a dirimere l'ennesima vicenda all'italiana possa venire dal Consiglio di Stato che nei prossimi giorni dovrà pronunciarsi sulla richiesta inoltrata dalla Sip di sospendere gli effetti della sentenza del Tar, in attesa di un giudizio di merito, cioè di un giudizio complessivo. Per ora, salvo sorprese da parte del Cip, il gettone rimane a 50 lire, ribassano gli allacciamenti delle nuove utenze, è meno cara la teleselezione (circa il 8 per cento) e così via.

Pagare o non pagare la bolletta dell'ultimo trimestre? La Sip consiglia di farlo regolarmente: eventuali conguagli, nel caso, avverrebbero con la prossima fattura, altri suggeriscono di aspettare qualche giorno per vedere cosa si pronuncerà il Consiglio di Stato. L'Unione consumatori, tra l'altro, invita la Sip, per l'occasione, a non applicare gli interessi passivi di mora.

Ma il problema «mora» non dovrebbe sussistere, considerato che nel giro di qualche giorno un segnale più preciso dovrebbe giungere. Il pagamento della bolletta può essere effettuato entro il 15 ottobre: dopo si va incontro a due penalizzazioni in vigore entro un mese. In totale, dunque, un mese e mezzo. Superato questo limite non si corre ancora il rischio del distacco del telefono: di norma viene «tagliato» due mesi e mezzo dopo l'emissione della bolletta.

In tutte le città si segnala una vera e propria corsa alle gettoniere e agli uffici Sip. A Roma il posto telefonico pubblico ha venduto in quattro ore più di ventimila gettoni contro i novemila degli altri giorni. Gli speculatori formato ridotto si sono sobbarcati l'onere di lunghe file con la speranza di lucrare la differenza che probabilmente verrà annullata quanto prima.

Dietro uno sportello una signorina conta meccanicamente i venti gettoni, non uno in più, che ieri la Sip ha consentito di vendere ad ogni persona. Molti hanno fatto un giretto e si sono rimessi pazientemente in fila. Anche una suora è stata della partita: chiedeva 300 gettoni per il telefono dell'istituto, ma dall'altra parte dello sportello ci si è attenuti alle disposizioni. I gettoni vecchi non si cambiano a 100 lire. Più caotico il clima negli esercizi pubblici. Alcuni hanno fatto finta di niente continuando a vendere il gettone a 100 lire. «*Esattamente quanto l'ho pagato io*», ha precisato una proprietaria; altri, soprattutto nei grandi bar, hanno messo in vendita le scorte a 50 lire «*col risultato che in due ore siamo rimasti senza*», ha raccontato una cassiera di Via del Corso.

Corsa al gettone anche a Palermo e a Milano. Stesso scenario con lunghe code, in maggioranza gestori di bar e tabaccherie, ma anche numerosi studenti. Nel capoluogo siciliano l'ufficio della Sip nel giro di un'ora ha finito le scorte e ha dovuto richiedere un copioso rifornimento.

Intanto tra i dirigenti della società telefonica regna un misto di panico e preoccupazione: se non interverranno decisioni immediate si produrrà un «buco» finanziario di circa 1000 miliardi. E la notizia della definitiva archiviazione del «decretone» è servita ad accrescere lo sgomento.

Eugenio Palmieri

Eboli: in 5000 protestano contro il «caporalato»

SALERNO — Cinquemila lavoratori agricoli e forestali della piana del Sele hanno inscenato ieri mattina a Eboli una manifestazione di protesta contro il caporalato.

Riunitisi in piazza San Giovanni, hanno raggiunto in corteo piazza della Repubblica, dove hanno parlato i rappresentanti nazionali della Federbraccianti-Cgil, della Fisba-Cisl e della Uisba-Uil.

I lavoratori chiedono l'istituzione di un centro di coordinamento agricolo della piana del Sele.

Le indossatrici sollecitano contratto lavoro

ROMA — Anche le sofisticate indossatrici, che sorridono dalle pagine dei giornali di moda, sono scese sul sentiero di guerra. Ieri, durante una conferenza stampa, l'Anif (l'associazione nazionale di categoria) ha presentato una piattaforma rivendicativa.

I principali diritti che l'associazione reclama sono la determinazione dei minimi di trattamento economico, un contratto di lavoro scritto, contributi previdenziali e varie indennità di lavoro, una regolamentazione dell'utilizzo di fotomodelli stranieri.

A colloquio col direttore centrale De Rosa

I consigli agli abbonati suggeriti dalla società

ROMA — Negli uffici dei piani alti della Sip, ma anche agli sportelli, c'è un gran daffare per limitare i contraccolpi della sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio. Consultazioni a ripetizione, molta attesa per le decisioni del Cip e, soprattutto, del Consiglio di Stato. La situazione non è drammatica ma poco ci manca e in proposito abbiamo rivolto alcune domande al direttore centrale della Sip, Lello De Rosa.

«*Non possiamo che attenerci alla sentenza del Tar e quindi stiamo mettendo mano agli impianti. Come prima cosa abbiamo dato ordine di riportare il gettone a 50 lire e quindi ci sarà difficoltà nei primi giorni per il suo reperimento presso i gestori. I nostri uffici li forniscono già regolarmente al nuovo prezzo, anche se abbiamo notizie di incette paurose, come era prevedibile. Un guaio più grosso non si poteva fare*».

Che cosa succede per le nuove utenze?

«*Per le nuove utenze si pagano le vecchie tariffe: sull'ordinativo si mette il vecchio canone poi si vedrà con la bolletta trimestrale. Ormai se ne parla con la fatturazione del gennaio '81*».

Si deve pagare la bolletta del quarto trimestre?

«*Per la bolletta del quarto trimestre riteniamo che la situazione patrimoniale della società sia tale da poter garantire, quando il Consiglio di Stato avrà chiarito la vicenda, di conguagliare con la nuova bolletta. Per noi questa è la regola, una società seria non può fare altrimenti. L'abbonato può ovviamente comportarsi come meglio crede: però ai nostri sportelli abbiamo dato istruzioni di riscuotere le cifre indicate sulle bollette. Ma i centri Sip sono una minima quota, in quanto molti pagano attraverso le poste o le banche. E francamente non so che cosa stia succedendo in Italia*».

Che cosa sperate a questo punto?

«*Più che sperare dobbiamo essere certi che qualcosa debba accadere per risolvere la questione: uno, il ricorso al Consiglio, l'altro quel benedetto nuovo provvedimento che doveva aumentare le tariffe e che domani (oggi, n.d.r.) è alla Commissione centrale prezzi. Se tutto si evolve nel giro di un mese, è chiaro, visto che per fare una fatturazione per 12 milioni e mezzo di abbonati significa impegnare calcolatori, programmi, personale, non è che possiamo rifare le bollette. E allora dico agli abbonati: abbiate pazienza, conguaglieremo con il 1° gennaio*».

La decisione del Tar ha creato notevoli disservizi?

«*Più che disservizi, ha richiesto sforzi organizzativi, che purtroppo dobbiamo fare, mentre non ci si rende conto che dopo i pericoli emersi in luglio, per cui il governo si fece carico di tutta una serie di provvedimenti, dalla ricapitalizzazione ad un nuovo ritocco tariffario, siamo punto e daccapo, anzi torniamo indietro. Tutto è appeso ad un filo*».

Quanto rischia di perdere la Sip?

«*L'ultimo aumento tariffario ci doveva assicurare 520 miliardi. Nell'anno dovremmo vedere come calcolarli in perdita. Ma non lo voglio neppure pensare, anche se il nostro è un paese veramente strano*».

Non poteva essere evitato questo caos?

«*Se il Cip avesse emesso un nuovo provvedimento tariffario il giorno prima della sentenza, cosa di cui eravamo pressoché certi, si sarebbe evitato di mettere mano agli impianti*».

Quanti giorni occorrono per rimettere in sesto le gettoniere?

«*Pochissimi giorni*».

E per avere una risposta dal Consiglio di Stato?

«*Noi abbiamo chiesto una udienza rapidissima solo per quanto riguarda la richiesta di "sospensiva", poi deciderà nel merito*».

e. pa.

Ma il vero accusato è tutto il sistema del Comitato prezzi

Secondo il Tar, non sarebbe in grado di verificare i costi per adeguare i prezzi

ROMA — La sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio presenta alcuni risvolti di notevole interesse. Non sono stati, infatti, messi sotto accusa i ritocchi delle tariffe telefoniche in se stessi, bensì il sistema che ha portato agli adeguamenti. Nel mirino è l'intero meccanismo di determinazione del Cip: «*La legittimità dei procedimenti prezzi* — dice la sentenza del Tar — *è condizionata dalla concreta verifica dei fatti economici*».

In altre parole, la Sip avrebbe sempre ottenuto dal governo gli aumenti senza che gli organi preposti, Ministero delle Poste, Commissione centrale prezzi e Comitato interministeriale prezzi abbiano mai provveduto a verificare i dati della società telefonica. Ovvero, il Cip non sarebbe in grado di verificare i costi che gli vengono sottoposti.

Ed è questo l'aspetto forse più inquietante della sentenza del Tar che, comunque decida il Consiglio di Stato, mette in discussione il corretto funzionamento del Cip, visto che spetta a questo organo amministrativo verificare la congruità di tutti i prezzi amministrati. Le obiezioni mosse nel caso Sip, al limite, potrebbero essere estese al cemento, alla benzina, allo zucchero, ai fertilizzanti, ai medicinali, alla carta per giornali, cioè a tutti i prezzi che rientrano sotto la diretta giurisdizione del Comitato.

L'istruttoria compiuta dagli organi preposti — ha sentenziato il Tar — deve aver riguardo all'esame della consistenza degli impianti e dello stato della loro efficienza, delle esigenze economiche delle imprese, mentre tale funzione tecnica-istruttoria non può snaturarsi in quella più limitata e diversa di natura meramente consultiva su criteri e documenti predisposti da altri. Secondo i giudici, quindi, la verifica dei dati forniti dalle aziende deve essere «concreta», da compiersi anche attraverso ispezioni e non limitata alla pura accettazione di essi. La sentenza rileva che le strutture del Cip, esclusivamente competenti a svolgere l'istruttoria (tanto più necessaria quanto più era ed è complessa la rilevazione del costo del servizio telefonico), non l'hanno compiuta.

E' evidente che se queste argomentazioni fossero estese agli altri prodotti e servizi verrebbe da chiedersi se non vi sia un profondo disaccordo tra chi fa le leggi e chi ha il compito di farle rispettare e se gli strumenti conoscitivi del Cip, personale compreso, siano in grado di controllare realmente alla fonte costi e ricavi per un'equa determinazione di prezzi e di tariffe. Non a caso alcune forze politiche da tempo si battono per una riforma del Cip in modo di rendere quanto più trasparente il meccanismo che porta alla variazione dei prezzi.

Seconde case le tariffe aumenteranno?

ROMA — I proprietari di case nelle quali non risiedono abitualmente (le «seconde case») rischiano di dover pagare il telefono molto più caro di quanto non lo paghino nelle città dove hanno la loro residenza anagrafica.

Dopo l'esclusione delle «seconde case» dalle tariffe sociali ridotte per l'elettricità entrata in vigore il 1° agosto scorso, vi è la possibilità che le «seconde case» (tra le quali figurano soprattutto le case delle vacanze di molti italiani) vengano escluse anche dalle tariffe telefoniche ridotte. E' questa, infatti, l'ipotesi prospettata dagli organi tecnici del Cip (Comitato interministeriale prezzi) nella loro relazione sulle proposte di aumento delle tariffe telefoniche che saranno sottoposte oggi all'esame della Commissione centrale prezzi, organo consultivo dello stesso Comitato.

La proposta di escludere le «seconde case» dalle tariffe della «fascia sociale» (tariffe progressive a seconda del numero di «scatti») rientra nell'ambito di una radicale revisione del sistema delle tariffe che, secondo il Cip, dovrebbe essere ristrutturato.

Giudici chiedono stipendi uguali a Corte dei Conti

ROMA — Un gruppo di giudici della Cassazione e della corte d'appello di tutta Italia, assistiti dal «Sindacato nazionale magistrati», si è rivolto al ministro di Grazia e Giustizia chiedendo che i propri stipendi siano equiparati a quelli dei magistrati della Corte dei Conti che, a parità di qualifiche, percepiscono dal sette ai dieci milioni annui in più.

Per ora c'è lavoro, ma si teme entro breve il taglio delle ordinazioni

Torna la paura nelle aziende collegate

MILANO — Le difficoltà della Sip si riverseranno a breve scadenza sulle decine di imprese fornitrici. «*E' inevitabile* — affermano alla società telefonica di Stato —; *siamo tornati alla situazione di luglio, anche peggio. La Sip è stata ripiombata in pieno nella crisi finanziaria e in più, davanti agli ultimi avvenimenti, le banche che ci hanno finora aiutato tendono a chiuderci i finanziamenti*».

A luglio il blocco delle commesse da parte della Sip aveva provocato la minaccia di cassa integrazione per 30 mila persone nelle aziende fornitrici (20 mila su 30 mila nella sola Sit-Siemens). C'erano state giornate convulse, polemiche, accuse alla stessa Sip di voler strumentalizzare difficoltà reali.

Alla fine era arrivato l'atteso provvedimento del governo sotto forma di un «pacchetto» di decisioni; 400 miliardi subito grazie al «decretone»; altri 400 come anticipo sul fondo Iri di 2000 miliardi; abolizione del canone del 4,5 per cento che la Sip versa allo Stato e che nell'ultimo esercizio era ammontato a 150 miliardi; e infine la revisione delle tariffe. Immediatamente la Sip aveva dichiarato di riprendere le commesse e i pagamenti.

«*Il decretone è caduto* — dicono adesso alla Sip — *e l'esame delle tariffe va avanti ma non crediamo, che si possa arrivare a una definizione in tempi brevissimi; infine la sentenza del Tar: a questo punto sarà inevitabile bloccare un'altra volta le commesse*».

In effetti le ordinazioni erano riprese, ma non completamente; i pagamenti anche, ma i fornitori erano stati costretti ad accettare dilazioni sempre più lunghe. La nuova stretta rischia di rendere drammatiche le situazioni che negli ultimi due mesi erano state soltanto puntellate in attesa di una schiarita definitiva.

Alla direzione della Sit-Siemens di Milano (che nel frattempo ha cambiato nome, adesso si chiama Italtel) dicono che «*per il momento le difficoltà riguardano solo la Sip, noi potremmo essere coinvolti solo in futuro*»; ma il consiglio di fabbrica, che ieri era stato convocato per questioni di ordinaria amministrazione, non ha potuto fare a meno di discutere le nuove preoccupanti prospettive. «*Le minacce di cassa integrazione della scorsa estate* — commenta un sindacalista — *ce le siamo sempre sentite addosso in tutti questi mesi*».

Né è possibile dimenticare che alla fine di maggio l'amministratore delegato della società, Villa, davanti alla Commissione Lavori Pubblici del Senato aveva annunciato che, in seguito alla conversione della produzione da elettromeccanica a elettronica esisteva un'esuberanza di 6000 persone. Anche per questo negli ultimi mesi è cominciato un esodo discreto (molte donne, ma anche tecnici) favorito dall'azienda con premi trattati caso per caso. La conversione all'elettronica imposta dai nuovi programmi Sip provoca d'altronde difficoltà anche ad altre imprese: ad esempio la Sime Brondi di Settimo Torinese, con circa 200 dipendenti, ha presentato un piano di ristrutturazione.

Le preoccupazioni alla Telettra, più che per il breve, sono per il medio termine. «*Per il momento* — dicono alla società del gruppo Fiat —, *non pensiamo a riflessi negativi sull'occupazione. Esportiamo il 40 per cento della produzione e abbiamo un buon carnet di ordini dall'estero che per un breve periodo ci offre sicurezza. Ma le difficoltà della Sip ricadono in maniera pesante anche su di noi soprattutto perché tutto il nostro settore ricerca e sviluppo, cui dedichiamo il 14-15 per cento del fatturato, è sintonizzato sui programmi Sip*».

La Italtel è una società a capitale pubblico che fa parte della Stet, la stessa finanziaria di Stato che controlla la Sip: essa è la maggiore, ma non la sola società appartenente alla Stet che potrebbe essere coinvolta dalla nuova crisi: c'è anche la Sirti (oltre 5300 dipendenti), la Sgs Ates (poco meno di 9000), la Elsag, la Siemens Data; poi ci sono altre imprese non facenti parte della Stet, come la Face, la Fatme, la Ote. Da un blocco delle commesse potrebbero essere toccate sia la Pirelli che la Ceat, che forniscono cavi.

Vittorio Ravizza

Montedison investirà 100 miliardi [illegible] Sicilia

PALERMO — Investimenti quest'anno per più di 100 miliardi, 8800 dipendenti e immobilizzazioni per oltre 1600 miliardi. Questa è la sintesi della presenza Montedison in Sicilia, mentre dirigenti di Foro Buonaparte parlano di rafforzamento dei programmi nell'isola e confermano il rilievo della partecipazione del gruppo alla difficile realtà siciliana con un quarto di milione di disoccupati.

Nel desolante quadro dell'industrializzazione della Sicilia, l'impegno Montedison, a giudizio degli osservatori a Palermo, può tradursi efficacemente. Chimica, petrolio, produzione di medicinali e fertilizzanti.

Dirigenti del gruppo in questi giorni hanno avuto nuovi contatti con esponenti della politica e dell'imprenditoria a livello locale. Ne è venuto fuori un insieme di fiducia e positiva valutazione delle più recenti esperienze. Permangono però — e sono davvero inquietanti — tutte le incognite relative all'appariscente deterioramento dell'ambiente e si guarda con ansia alla complessità dei problemi che insidiano i già dissestati equilibri ecologici nelle zone che, specie nella Sicilia sud-orientale, sono ad altissima concentrazione petrolchimica.

Chrysler vende quattro fabbriche

DETROIT — La Chrysler intende vendere quattro fabbriche di componenti e [illegible] futuro acquistare tali parti da fornitori esterni. La Casa automobilistica lo ha comunicato al sindacato «Uaw», precisando che si tratta di una fabbrica di giunti universali, una vetreria, una fonderia e una fabbrica di assi.

Le quattro fabbriche hanno in tutto [illegible] operai. Non risulta che vi siano [illegible] acquirenti.

[illegible] agosto si [illegible] registrato [illegible] passivo record (1636 [illegible] di lire)

Il disavanzo commerciale dell'[illegible] salito a 11.182 miliardi in 8 mesi

ROMA — La bilancia commerciale italiana, con un fortissimo passivo in agosto (1.636 miliardi di lire), è ormai giunta ad accumulare un deficit complessivo, in otto mesi, di 11.182 miliardi di lire. I dati di agosto sono stati [illegible] noti oggi dall'Istat.

Il deficit commerciale [illegible]mulato nel periodo gennaio-agosto 1980 è quindi dieci volte superiore a quello registrato nello stesso periodo del 1979 (che era pari soltanto a 1.150 miliardi di lire). Sempre negli otto mesi, le importazioni [illegible] ammontate a 53.490 miliardi di lire con un incremento del 40,9 per cento, mentre le esportazioni italiane sono cresciute solo del 14,9 per cento, fermandosi a 42.308 miliardi. Il grosso del deficit commerciale è imputabile al rincaro petrolifero: l'«Oil deficit» italiano per i primi otto mesi è infatti calcolato dall'Istat in 10.304 miliardi di lire. Le altre voci della bilancia [illegible] hanno anch'esse subito un passivo, ma [illegible] proporzioni contenute (818 miliardi).

Per quanto riguarda il «trend» relativo al solo [illegible] di agosto, il saldo negativo globale è stato determinato da un passivo di 1888 miliardi di lire per i prodotti petroliferi e da un attivo di 49 miliardi per le altre merci.

Tornando al bilancio dei primi otto mesi dell'anno, c'è da rilevare il massiccio incremento in valore dell'import di prodotti combustibili minerali e derivati (+86 %) oltre che [illegible] beni di consumo durevole e dei beni di investimento (+46%).

Esaminando poi più in dettaglio l'andamento dei singoli settori, si riscontra che, nel caso dei combustibili, parallelamente [illegible] calate anche le esportazioni (meno sei per cento); consistente l'ascesa, inoltre, [illegible] importazioni di prodotti metallurgici e meccanici (più 40 per cento), sensibilmente superiore alla contemporanea crescita dell'export (più [illegible] e più 25 per cento rispettivamente).

Anche [illegible] settore dei mezzi di trasporto si è fatto ricorso in maniera massiccia agli acquisti all'estero, se si pensa che l'import è aumentato in percentuale del 87, contro un incremento meno marcato delle esportazioni (più 26 per cento). Più equilibrato, invece, l'interscambio nel settore dei prodotti chimici, considerando che le esportazioni e le importazioni sono aumentate in maniera equilibrata sul piano percentuale (più 27-28).

Commentando i dati della bilancia commerciale, negli ambienti del [illegible] del Commercio con l'estero si [illegible] rilevare l'urgenza di confermare le misure di sostegno alle esportazioni previste dal «decretone»: la fiscalizzazione degli oneri sociali — importantissima soprattutto per settori tradizionalmente attivi quali il tessile ed il meccanico — e gli aumenti dei fondi per il medio credito (600 miliardi) e la Sace (cento miliardi).

Tagliati i fondi [illegible]ll'Ice

ROMA — «Nel 1980 l'Ice ha potuto spendere solo 72 miliardi per l'attività della propria [illegible] centrale e dei suoi uffici periferici e per la promozione dei prodotti "made in Italy" in tutto il mondo. Gli aumenti che ci sono stati concessi per il 1981 (più 18 per cento) non coprono nemmeno il tasso di inflazione; credo quindi si possano ben comprendere le nostre preoccupazioni». Lo ha dichiarato all'Ansa il direttore generale dell'Ice, Fausto De Franceschi, commentando la decisione del Consiglio dei ministri del 26 settembre che ha «tagliato» di 22 miliardi le richieste di stanziamenti aggiuntivi avanzate dall'Ice e fatte proprie dal ministero per il Commercio Estero.

«Se consideriamo solo le spese per gli uffici all'estero e per la promozione — ha aggiunto De Franceschi — la spesa totale nel 1979 è stata di 50 miliardi, restando quindi al di sotto dell'uno per mille del valore totale delle esportazioni italiane: una cifra che appare del tutto inadeguata, specie [illegible] tiene presente l'andamento della nostra bilancia commerciale, per la quale la relazione previsionale e programmatica del governo prevede un deficit di 12 mila miliardi per il 1980».

Per dare maggiore sostegno agli esportatori — in particolare ai medi e piccoli imprenditori — e per impostare una azione che superi la logica del breve termine l'Ice si ripropone di puntare su «progetti settoriali» (ad es.: macchine agricole, macchine utensili, ecc.) per rafforzare la tradizionale presenza in alcuni Paesi industrializzati, e su «programmi a lungo termine» rivolti a Paesi emergenti, in cui vanno poste le basi per futuri sviluppi di collaborazione economica e di penetrazione commerciale.

Collegato a questa nuova strategia promozionale è il programma dell'Ice di aprire alcuni uffici all'estero (un [illegible]d ufficio in Francia, a Lione, e nuovi uffici in Norvegia, Portogallo, Angola, Kenya, Madagascar, Mozambico, Zimbabwe, Colombia, Ecuador, Perù, Siria, Thailandia) e di avviare quattro nuovi centri commerciali (a Toronto, Buenos Aires, Singapore ed Hong Kong) ampliando l'esperienza positiva già fatta con i «trade centers» di Düsseldorf, Londra e Il Cairo.

[illegible] Sir-Rumianca nuovi scioperi

[illegible] — I lavoratori chimici delle aziende del gruppo Sir-Rumianca hanno attuato ieri le quattro ore di sciopero nazionale indetto dalla federazione unitaria di categoria (Fulc) e dal coordinamento sindacale del gruppo.

L'astensione [illegible] lavoro è stata indetta per sollecitare l'avvio della gestione fiduciaria da parte dell'Eni per tutte le aziende [illegible] Sir-Rumianca.

Prestito Pierrel e aumento capitale

MILANO — L'assemblea straordinaria della Pierrel ha approvato a maggioranza l'emissione di un prestito obbligazionario di 8,1 miliardi di lire che verrà offerto in opzione agli azionisti in ragione di 9 obbligazioni ogni 40 azioni possedute e agli obbligazionisti portatori delle obbligazioni convertibili del prestito di 3 miliardi emesso nel 1979 in ragione di 3 obbligazioni ogni 8 possedute.

Bene la Pacchetti nel 1° semestre

MILANO — E' stato positivo l'andamento della gestione della Pacchetti Spa e dell'intero gruppo nel primo semestre del 1980.

Gli aspetti di maggior rilievo che hanno caratterizzato la gestione nei primi sei mesi dell'anno [illegible] consiglio di amministrazione della società, sono i seguenti: sviluppo del fatturato che per la società è stato pari al 41,5% e per il gruppo al 31,1% rispetto al corrispondente periodo del 1979, raggiungendo un ammontare complessivo di 70 miliardi e 618 milioni di lire; ulteriore miglioramento [illegible] rendimento delle vendite con la acquisizione per il gruppo di un incremento di 2,1 punti del margine lordo.

Avviato lo scorporo [illegible] gruppo Snia

MILANO — Due nuove società, la «Costruzioni ferroviarie di Colleferro Spa» e la «Tecnopolimeri Spa» [illegible] state [illegible] nel quadro della realizzazione della nuova struttura organizzativa del gruppo Snia. [illegible] dà notizia un comunicato.

Nella «Costruzioni ferroviarie di Colleferro» [illegible] dipendenti, [illegible] previsto per l'anno in corso oltre quindici miliardi di lire, sede sociale e stabilimento a Colleferro, Roma) saranno trasf[illegible] [illegible] attività del settore costruzioni ferroviarie: progettazione e costruzione di vari tipi di carrozze passeggeri, carri merci, carrozze ristoro e carri frigoriferi.

Nella «Tecnopolimeri» (450 dipendenti, fatturato previsto 75 miliardi di lire, sede e stabilimento a Ceriano Laghetto, Milano) saranno trasferite tutte le attività del settore tecnopolimeri e derivati.

Una leggina di sanatoria manterrà validi gli effetti passati

La benzina per adesso non aumenta perché il decretone è ormai sepolto

Le imprese godranno [illegible] fiscalizzazione fino a tutto settembre - Il [illegible] quest'anno [illegible] perduto [illegible] miliardi

ROMA — L'accordo, peraltro sofferto, c'è soltanto sulla sanatoria. Per il decretone, invece, niente da fare: le forze politiche [illegible] sono riuscite a trovare un accordo per salvare almeno le misure più urgenti (Iva, benzina e fiscalizzazione) del provvedimento bocciato dalla Camera il 27 settembre scorso.

La riunione informale dei capigruppo [illegible] Montecitorio, presenti i ministri economici [illegible] governo dimissionario, di fronte ad una serie di veti incrociati altro non ha potuto fare ieri pomeriggio che seppellire definitivamente il decretone. Sarà [illegible] il nuovo governo [illegible], una volta formatosi, a decidere [illegible] un altro decreto se aumentare [illegible] nuovo la benzina, se ripristinare l'accorpamento delle aliquote Iva, se riproporre la fiscalizzazione degli oneri sociali e quante altre misure riterrà opportune.

A nulla sono servite le argomentazioni dei ministri del Tesoro, Pandolfi, e delle Finanze, Reviglio, sugli effetti negativi conseguenti alla caduta del decretone: 1) l'erario [illegible] perso oltre 1000 miliardi nell'ultimo trimestre '80 e circa [illegible] nel 1981, con crescita in egual misura del disavanzo del settore pubblico; 2) è venuta meno la politica economica; 3) [illegible] manovra per l'81 dovrà essere completamente modificata, «sia negli strumenti sia negli obiettivi»; 4) il ritorno delle aliquote Iva ad otto e la riduzione delle imposte di fabbricazione implicherà elevati costi amministrativi; 5) la lotta all'evasione ha perso due strumenti validi, il controllo incrociato e la detrazione delle spese mediche; 6) la decadenza infine sta producendo un «effetto perverso» sui prezzi e [illegible] scala mobile. Questo di Pandolfi e di Reviglio ha avuto soltanto l'effetto di un «de profundis».

Per il momento, [illegible] leggina sulla sanatoria, che dovrebbe andare in aula la settimana entrante per poi passare subito all'esame del Senato, eviterà il caos amministrativo. L'articolo unico del provvedimento, esaminato ieri sera in sede referente dalle commissioni riunite Bilancio, Finanze e Affari costituzionali della Camera, stabilisce infatti che i provvedimenti presi durante i tre mesi [illegible] vita del «decretone» (3 luglio-30 settembre) «restano validi», e al tempo [illegible] «conservano efficacia i rapporti giuridici già sorti».

L'approvazione della sanatoria da parte del Parlamento è attesa entro il 25 ottobre, giorno ultimo per i versamenti dei contributi da parte delle aziende relativi al mese di settembre. Senza la leggina, le imprese [illegible] vedrebbero di colpo senza fiscalizzazione, con un costo aggiuntivo di alcune decine di miliardi di lire. Per gli [illegible] atti amministrativi c'è invece tra margine [illegible] tempo, forse sufficiente per l'approvazione di nuovi provvedimenti.

Il fallimento del vertice informale tra i capigruppo e i ministri economici era nell'aria. Alla riunione si è arrivati [illegible] un clima ancora carico [illegible] polemiche e di rancori per quel che è [illegible] il «sabato nero» del [illegible] settembre. Sono bastate poche battute, ieri, per far comprendere [illegible] partecipanti all'incontro che qualsiasi mediazione era impossibile. Due erano [illegible] ipotesi allo studio: [illegible] prima, che prevedeva la ripresentazione da parte del governo di un nuovo decreto su benzina, [illegible] imposte di fabbricazione e fiscalizzazione è stata respinta dai comunisti.

La seconda, avanzata dai comunisti, puntava alla presentazione di un disegno [illegible] legge con procedura d'urgenza su tre specifiche misure: fiscalizzazione, risanamento Sir e stanziamento Gepi, da finanziare con l'autotassazione d'autunno, portata dal 75 all'85% di quanto versato a maggio. Ma sulla proposta [illegible] caduto il veto dei radicali.

Alla fine, per [illegible] uscire a mani completamente vuote si [illegible] deciso che il comitato ristretto delle commissioni Finanze e Bilancio della Camera che dovrà esaminare gli eventuali emendamenti alla leggina sulla sanatoria prenda in considerazione anche [illegible] di proposta [illegible] legge contenente il «ripescaggio» delle [illegible] suggerite [illegible] pci. Ma [illegible] proposta di legge, nel pieno [illegible] politica e con l'opposizione [illegible] radicali lascia il tempo che trova.

In mezzo a tanta confusione, non è neanche sicuro l'adeguamento tecnico (30-40 lire il litro) del prezzo della benzina. La annunciata riunione del Cip, non è stata ancora confermata e, fino a ieri sera, [illegible] si sapeva più niente anche della seduta della Commissione centrale prezzi l'organo consultivo del Cip.

Emilio Pucci

Accordo Fiat-Ttg Nuovo Pignone

ROMA — Fiat Ttg e [illegible] Pignone hanno elaborato un accordo nel quadro della razionalizzazione delle attività manifatturiere in campo nucleare.

L'accordo riguarda [illegible] particolare le valvole con relativi attuatori, le pompe, la strumentazione e alcuni componenti del ciclo del combustibile. Finalità di questo accordo tra Nuovo Pignone e Fiat-Ttg è di evitare — afferma [illegible] comunicato — la sovrapposizione di investimenti e dispersione di sforzi per arrivare ad una specializzazione sempre più spinta.

L'accordo annunciato segue gli accordi Fiat-Iri-Eni e Fiat-Finmeccanica con i quali [illegible] definiti i programmi di razionalizzazione [illegible] industriale [illegible] italiana.

Nesi (Bnl) su concorrenza banche estere

PARIGI — *«Ci prepariamo ad affrontare la concorrenza [illegible] delle banche estere che è facile prevedere, diventerà sempre più dura. Pensiamo di farlo attraverso una più rigorosa analisi dei costi ed una più severa selezione dei quadri, ma anche con [illegible] insediamenti nei paesi della [illegible] di internazionalizzare maggiormente il nostro modo di operare»*: con quest'assicurazione di impegni, il presidente della Banca Nazionale del Lavoro, Nerio Nesi, ha introdotto ieri a Parigi una conversazione [illegible] *«le trasformazioni in [illegible] nel sistema bancario italiano»*, nella sede della Maison de l'Amerique Latine.

L'incontro tra il presidente della Bnl ed i soci della associazione *«presenza italiana in Francia»*, è [illegible] introdotto da Franco Orlandi, presidente dell'associazione e responsabile della Olivetti France, e [illegible] Franco De Piano, direttore della costituenda [illegible] di Parigi della [illegible] Nazionale del Lavoro.

Benzina più cara in Svizzera

BERNA — Sensibile rincaro della benzina in Svizzera. A partire da ieri quasi tutte le compagnie [illegible] nazionali presenti sul mercato elvetico [illegible] aumentato di [illegible] centesimi di franco (15 lire) il prezzo della normale e della super. In tal modo il costo medio della super è passato da 1,12 a 1,15 franchi svizzeri, cioè da 560 a 575 lire al litro.

Lussemburgo: i ministri decisi ad applicare limiti alla produzione

Acciaio Cee, per lo «stato di crisi» soltanto la Germania è contraria

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

[illegible] — [illegible] soltanto l'approvazione formale con la procedura scritta [illegible] ga[illegible] della Germania Federale, che si riunisce oggi, perché [illegible] Commissione europea possa imporre quote obbligatorie nazionali per [illegible] produzione [illegible] acciaio [illegible] Cee, in base all'articolo [illegible] del trattato Ceca. Il sottosegretario tedesco Otto Schlecht ha fatto capire che Bonn non intende porre il veto alle indicazioni, [illegible] pure non [illegible] con il voto, degli altri otto Paesi, perché questa misura sia presa al più presto. A loro volta gli otto ministri (Antonio Bisaglia [illegible] l'Italia) non hanno forzato la mano e messo la questione al voto.

Tuttavia la Germania, secondo le previsioni generali, si lascerà di fatto mettere in minoranza, [illegible] lo stato [illegible] per l'in[illegible] siderurgica della Cee. Infatti, [illegible] altri otto paesi hanno accolto «senza condizioni» la proposta [illegible] Commissione.

La Germania, che produce un terzo dell'acciaio della Cee, potrebbe in [illegible] ancora l'«interesse vitale» per bloccare l'attuazione del programma [illegible] Commissione, in base al «compromesso del Lussemburgo» voluto da De [illegible] nel 1966, [illegible] nessuno prevede che si arriverà a tanto perché, come ha detto [illegible] Bisaglia, «ciò avrebbe implicazioni giuridiche e politiche». Il ministro Bisaglia ha dichiarato ai giornalisti, nella notte, che gli otto Paesi «hanno [illegible]nifestato una precisa volontà diretta all'applicazione dell'articolo 58», dopo che il governo di Bonn sarà messo oggi al corrente. Ma il rinvio alla procedura scritta e la mancata decisione di ieri notte sono, per Bonn, un fatto di tempo o [illegible] sostanza? Bisaglia ha risposto con cautela: *«Oggi il tempo, domani, forse [illegible] sostanza, ma non facciamoci le teste prima di rompercela»*.

[illegible] è stato invece approvato il pacchetto per [illegible] misure sociali per [illegible] miliardi di lire, destinati ad alleviare la disoccupazione che deriverà dall'applicazione dell'articolo [illegible] Bisaglia [illegible] è rifiutato [illegible] e in che misura [illegible] decisione avrà sull'occupazione la siderurgia italiana.

[illegible] Commissione europea ha proposto quote di produzione per quattro categorie di prodotti: [illegible] coils e nastri larghi laminati; 2) lamiere in quarto e larghi piatti; 3) profilati pesanti; 4) profilati leggeri tra i quali il tondino.

Questi prodotti rappresentano il 90 per cento circa della produzione siderurgica nella Comunità. Il periodo di riferimento per fissare le riduzioni è costituito [illegible] una serie di mesi, quelli migliori, non consecutivi corrispondenti [illegible] migliori risultati che l'impresa ha ottenuto tra il luglio '77 e il luglio '80. Il tasso di riduzione previsto è del 15-20 per [illegible] per la prima categoria; del 13-17 per cento per la seconda; del 14-18 per la terza e per [illegible] quarta. Ogni tonnellata di acciaio prodotta in più provocherebbe un'ammenda di [illegible] mila lire.

Il fine di queste misure senza precedenti nella storia della Ceca, ha detto Davignon, è quello [illegible] garantire [illegible] ritorno ad un mercato ordinario, la ristrutturazione delle imprese, [illegible] quello di creare una penuria artificiale.

Conversando con i giornalisti, prima dell'inizio del dibattito in consiglio, Bisaglia aveva detto che *«l'Italia è favorevole a un accordo consensuale fra i "Nove" ma [illegible] trova un "po' a metà strada tra Davignon e i tedeschi"». «Riconosciamo — ha detto Bisaglia — che occorre adottare, per [illegible] prima [illegible] storia della Comunità europea, lo stato di [illegible] manifesta, ma vogliamo conoscere prima con che criteri esso verrà applicato dalla commissione esecutiva Cee»*.

Renato Proni

Crisi tessile in pericolo 33.000 posti

ROMA — Fenomeni di crisi aziendale interessano attualmente oltre cento aziende tessili e mettono in pericolo il posto [illegible] lavoro di 33 mila addetti, [illegible] dei quali [illegible] Mezzogiorno.

[illegible] rileva una nota [illegible] federazione tessili della Cgil (Filtea) nella quale si esprime preoccupazione per i *«segnali provenienti dal settore», ed in particolare per «l'enfasi posta dal padronato sulla onerosità del costo del lavoro e sulla necessità di misure di sostegno nel credito e nell'esportazione»*.

Il presidente della Dea spiega l'accordo con la General Electric

[illegible] periferia [illegible] Torino i robot prodotti ora negli [illegible]

TORINO — *«Guardi, noi questo robot l'abbiamo costruito, ci abbiamo creduto, ma poi non avevamo il coraggio di presentarlo, di farlo vedere in giro. Per curiosità l'abbiamo presentato alla Fiera di Milano ed è successo una cosa incredibile. Prima è arrivato un russo, con 120 mila dollari in tasca, [illegible] interessatissimo al "Pragma A 3000" e ne ha acquistato uno. Poi sono arrivati i managers [illegible] General Electric che, [illegible] non sbaglio, è una delle sette o otto maggiori aziende del mondo, ha 300 mila dipendenti, dalle sue officine escono quasi 20 mila prodotti. Ebbene q[illegible]sta società, che ha una grossissima divisione robotica, ha comprato il nostro "Pragma", l'ha confrontato con i tre o quattro migliori robot del mondo (il Seica giapponese, l'Asea svedese, il Sigma dell'Olivetti) e ha deciso che il nostro era decisamente il migliore. Così ci hanno chiesto la licenza per produrlo direttamente loro e venderlo in mezzo mondo».*

Luigi Lazzaroni, alessan[illegible], che ha cominciato da panettiere, poi si è messo nel flipper e [illegible] controlla la Dea di Moncalieri, un'azienda che mezzo mondo invidia all'Italia, commenta così l'accordo appena firmato con la General Electric.

Signor Lazzaroni, perché hanno deciso [illegible] il «Pragma» è uno dei migliori robot del mondo?

«Per un motivo molto semplice: perché è un sistema integrato flessibile, che la[illegible] con quattro braccia contemporaneamente, si adatta a un'infinità di montaggi ed è guidato da un'unità di controllo che lo regola in tutte le operazioni. Una cosa che gli altri robot non sono in grado di fare».

Detta così, la storia di questo robot può sembrare persino semplicistica. La realtà, e Lazzaroni è il primo a riconoscerlo, è molto diversa: la Dea, 800 dipendenti [illegible] tutto (700 in Italia), 25 miliardi di fatturato nel '79 (ma per l'80 ne sono previsti 33), un sacco [illegible] filiali [illegible] tutto il mondo (a Detroit [illegible] ha [illegible] con 75 dipendenti, [illegible]'altra a Tokyo, una terza, l'ultima aperta, a Francoforte, etc.) è conosciutissima all'estero per i suoi sistemi di misura [illegible] sono piazzati ovunque: a Detroit come a Mosca, a Francoforte come a Pechino. *«Per la [illegible]na — dice Lazzaroni [illegible] previste grandi cose. A fine ottobre partirà [illegible] missione Dea per definire un accordo di collaborazione che permetterà ai cinesi di costruire alcuni nostri sistemi di misura».*

Ma questi robot rivoluzionari, che non hanno rivali, a chi li vendete?

«Oltre che a Mosca ne abbiamo venduti dappertutto: in Italia, ne funziona già uno all'Aspera, per montare le valvole dei compressori, ma un colosso alimentare inglese ce ne ha ordinato uno per impacchettare i cioccolatini».

Cesare Roccati

Una [illegible] per 30 miliardi

E l[illegible] Italcer [illegible] [illegible] all'Ar[illegible]

TORINO — Non è vero che l'economia italiana va tutta a rotoli. C'è un aspetto del nostro sistema produttivo, più sconosciuto che «sommerso», che invece, nonostante tutto, continua a rivelare una vitalità [illegible]prevista. Un caso è quello dell'Italcer di Piacenza, un'azienda che opera nel settore della fornitura degli impianti che, proprio in questi giorni, insieme a tre società collegate ([illegible] Fonderia Officine Meccaniche di Fossano, la Ceric Spa di Parigi e la Unirel di Torino) ha concluso un importante contratto con l'Arabia Saudita.

E' un affare da 80 milioni di franchi svizzeri (oltre 30 miliardi di lire italiane) che prevede la fornitura, dice Giovanni Bergaglio, uno degli amministratori della Unirel, di *«linee tecnologiche di uno stabilimento completamente automatizzato da 120 tonnellate l'anno di laterizi».*

Dottor Bergaglio, come l'avete spuntata sui concorrenti americani e giapponesi?

«In un modo molto semplice. Perché le nostre aziende sono ormai collaudatissime e occupano posti di prima piano nel settore».

Vediamo queste aziende. Prima di tutto c'è l'Italcer (controllata da tre società: le Fonderie Bongiovanni di Fossano, la Ceric Spa di Parigi e la Unirel di Torino) che operando congiuntamente con la ZTZ [illegible] Caldogno [illegible] Italcer) è super specializzata, da anni, nella fornitura di engineering e al[illegible] zature per la produzione [illegible] laterizi che piazza [illegible] mezzo mondo.

Poi c'è la Ceric che Bergaglio, con un motivo di orgoglio (ma è vero) [illegible] una *«delle più importanti società a livello mondiale per la progettazione e realizzazione di impianti per la produzione di laterizi. Basti dire che la Ceric ha filiali in una decina di paesi e fattura annualmente [illegible] 15 ai 20 miliardi».*

Quindi vengono le Fonderie Bongiovanni di Fossano, una società vecchissima, fondata nel 1908, che fattura in media 20 miliardi l'anno, ed è forse *l'«unica azienda quotata a livello mondiale per i suoi macchinari per la lavorazione delle terre e del legno, di tubi e radiatori in ghisa».*

Infine c'è la Unirel, terzo gruppo italiano a capitale privato, per la produzione di refrattari. Fattura anch'essa sui 20 miliardi l'anno, fa capo a due nuclei familiari (i fratelli Casari e i fratelli Delmastro Musso); ha due stabilimenti (uno a Castellamonte e l'altro a Lozzolo), [illegible] vasta partecipazione di aziende produttrici [illegible] materie prime, laterizi. **c. roc.**

Per assicurarsi i componenti

La Indesit tratta con i fornitori

TORINO — L'intricata vicenda Indesit è ben lungi dall'essere risolta. L'altra sera nel corso dell'assemblea di oltre cento imprese fornitrici-creditrici [illegible] tutta Italia (11 mila addetti, e crediti per 60 miliardi), si era deciso di sospendere i rifornimenti all'azienda di elettrodomestici se non viene saldato almeno il 50 per [illegible] [illegible] vecchio debito. Ieri l'Indesit, pur non rispon[illegible] direttamente alla richiesta, ha precisato che sta «vagliando diverse possibilità» [illegible] venire incontro alle esigenze [illegible] denaro liquido [illegible] fornitori.

In giornata è stato anche diffuso il testo dell'accordo stipulato [illegible] Flm e consiglio di fabbrica secondo il quale l'impiego del personale in C[illegible] integrazione «compatibilmente alle esigenze tecniche ed organizzative» interesserà il maggior numero possibile di lavoratori.

Non manca neppure l'impegno della Regione. L'assessore al Lavoro, Alasia, che si [illegible] incontrato con i rappresentanti delle aziende dell'indotto associate all'Api torinese, ha detto: *«Sono anch'esse interessate alla ripresa ma, poiché l'amministrazione controllata congela i crediti precedenti, hanno seri problemi che nei prossimi giorni vogliamo affrontare con le banche».*

Infine, nel pomeriggio di ieri, il condirettore dell'Indesit, dott. Dipietromaria e il direttore acquisti, dott. Terzi, si [illegible] incontrati a Milano con l'Api [illegible] e delegazioni industriali [illegible] Varese e Lecco. Non manca la volontà di proseguire, ma il tempo a disposizione, considerando che da lunedì gli stabilimenti produrranno ad un ritmo ben più elevato, è assai breve. **e. nov.**

Fibre, accordo S[illegible]ka

ROMA — La Savio Holding, caposettore [illegible] gruppo Eni per il Meccanotessile, ha raggiunto un accordo con [illegible] ditta tedesca Iwka-Industrie Werkekarlsruhe, per il quale, la società tedesca cede, dal primo luglio 1980, tutto il know-how relativo [illegible] [illegible] di produzione di macchine per la raccolta di [illegible] sintetiche.

Con questa azione la Savio intende entrare decisamente nel campo della filatura per fusione delle fibre sintetiche a filo continuo e a fiocco. L'accordo prevede inoltre [illegible] possibilità per la Savio di acquisire la rete commerciale esterna della Iwka.

Herrera Campins verrà a Roma il mese prossimo

Il presidente venezuelano «Più petrolio per l'Italia»

CARACAS — Il petrolio costituirà il tema principale degli incontri che il presidente venezuelano, [illegible] Herrera Campins, avrà in Italia nel corso della sua visita, il mese prossimo. Lo ha detto lo stesso capo dello Stato al corrispondente dell'«Ansa» a Caracas nel corso di una conversazione informale.

Con Herrera Campins si recherà in Italia anche il ministro per l'Energia e le Miniere, Humberto Calderon [illegible].

Herrera Campins si recherà a Roma nella prima decade di novembre; compirà visite anche in Vaticano e nella sede della Fao.

Ad una precisa domanda, il presidente del Venezuela — Paese che fa parte dell'organizzazione degli Stati esportatori di petrolio (Opec) — ha risposto che, date le circostanze, in Italia parlerà naturalmente di greggio. Prima di recarsi a Roma, egli dovrebbe andare a Baghdad, dove sono in programma festeggiamenti per il [illegible] dell'Opec; la celebrazione appare tuttavia in forse a causa del conflitto tra Iraq ed Iran.

Attualmente il V[illegible] vende all'Italia circa centomila barili di greggio il giorno e — secondo ripetute dichiarazioni ufficiali — è disposto ad [illegible] il livello di queste forniture. In [illegible] ad un accordo di cooperazione firmato lo [illegible] dicembre, il governo di Caracas si è impegnato a fornire sempre più petrolio all'Italia; quest'ultima coopererà — a sua volta — ai piani di sviluppo venezuelani.

L'Arabia Saudita, il Kuwait e gli Emirati Arabi Uniti hanno deciso di comune accordo di aumentare la loro produzione di greggio portandola ad un totale di tre milioni di barili al giorno: ne [illegible] notizia, confermando [illegible] dei giorni scorsi, il giornale saudita «Al-Riyadh».

Il giornale precisa che i tre Paesi hanno aumentato la loro produzione a partire da lunedì. Se [illegible] notizia sarà confermata ufficialmente, l'aumento della produzione bilancerà gran parte delle perdite provocate dall'arresto del flusso di petrolio dall'Iran e dall'Iraq, Paesi che, prima della guerra, esportavano tre milioni e mezzo di barili il giorno.

Intanto i prezzi del [illegible] stanno rincorrendo quelli del petrolio, sotto la spinta di una crisi che [illegible] coinvolge tutte le fonti energetiche. Gli ultimissimi contratti stipulati [illegible] [illegible] internazionale sono stati perfezionati sulla base di prezzi considerevolmente più elevati [illegible] qu[illegible] che erano usuali qualche anno fa.

La scorsa settimana l'Italia ha raggiunto un accordo di revisione del prezzo con l'O[illegible] che secondo fonti de L'Aia *«è stato negoziato con successo ad un prezzo più elevato del passato».*

Analoghi contratti sono stati raggiunti negli ultimi giorni tra Olanda e Francia e tra Olanda e Germania. Anche altri Paesi esportatori, tra cui molti facenti parte dell'Opec, chiedono per il gas nuovi prezzi più vicini al reale contenuto energetico, ed hanno proposto addirittura di agganciare le quotazioni del metano a quelle del greggio.

Siamo al primo posto negli scambi con la Bulgaria

L'Italia alla fiera di Plovdiv

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PLOVDIV (Bulgaria) — La guerra Iraq-Iran e le sue conseguenze sull'economia dei Paesi industrializzati, e sul futuro degli scambi fra il mondo occidentale e il Medio Oriente, ha costituito il sottofondo della [illegible] industriale di Plovdiv, in Bulgaria, uno degli appuntamenti «tradizionali» per le industrie occidentali che desiderano aprirsi una strada verso i mercati dell'Europa Orientale.

La Fiera di Plovdiv ha offerto i primi segni di un fenomeno che probabilmente si accentuerà in maniera sensibile. Cinquanta Paesi e 1910 ditte hanno dato vita per dieci giorni ad un'esposizione industriale fra le due o tre maggiori, per dimensioni, dell'Europa Orientale. Particolarmente nutrita la presenza italiana: d'altronde il nostro Paese, e alcune grandi ditte in particolare, fra cui la Fiat, hanno da anni relazioni economiche di rilievo con la Bulgaria.

L'Italia occupa il primo posto, fra i Paesi occidentali, per il numero di progetti realizzati nel campo della cooperazione industriale. Accordi a lungo termine sono stati firmati con la Fiat, la Montedison, l'Iri e con la Tecnipetrol. Nel '79 l'Italia ha esportato 112 miliardi di prodotti in Bulgaria, mentre le nostre importazioni sono state di 174 miliardi di lire. [illegible] Bulgaria arrivano in Italia prodotti di base della siderurgia, e ne ripartono acciai speciali (Toksid, per esempio): giungono prodotti chimici di base, animali vivi e carne già macellata. Rivendiamo macchinari edili, macchine movimento terra, e forniture per industria. Proprio mentre la Fiera aveva luogo, si stavano svolgendo trattative per una grossa fornitura di trattori Fiat, e per un contratto fra le autorità bulgare e l'Iveco. **m. tos.**

L'indice è sceso del 2,12 per cento

Borsa in ribasso F[illegible]t controcorrente

MILANO — Mercato in deciso assestamento [illegible] ma nervosi. L'indice «Il Sole - 24 Ore» è sceso da 63,37 a 61,98 con un ribasso del 2,12 per cento, mentre non è pervenuto l'indice Comit.

Dopo una lunga serie di sedute positive, la quota ha perso ieri terreno in misura piuttosto netta sotto la pressione di una forte corrente di realizzi che ha interessato gran parte del listino. Sull'andamento nervoso delle contrattazioni hanno influito in misura non secondaria le notizie provenienti dal Medio Oriente (secondo cui la Giordania avrebbe messo a disposizione dell'Iraq parte delle sue truppe) che lasciano prevedere un ulteriore inasprimento del conflitto Iran-Iraq.

Mentre nella prima parte della seduta la sistemazione del materiale posto in vendita è risultata abbastanza agevole, le difficoltà di assorbimento sono apparse più manifeste nel finale per l'intensificarsi dei realizzi che hanno colpito in particolare gli assicurativi, i bancari, i finanziari e quasi tutti quei valori in battuta nei giorni scorsi.

I patrimoniali hanno finito per accusare le flessioni più accentuate.

Fra gli assicurativi, le due Toro hanno ceduto circa il 12%, le due Comp. Milano e le Sai oltre il 9%, le Latina ord. l'8,6%, le Alleanza e le Incendio il 7,3%, le Abeille il 6,1%, le Assicuratrice il 4,8%, le Generali il 3,9% e le Ras il 2,5%. Nel comparto bancario da segnalare le minusvalenze di Comit —4,4%, B.co Roma —7,9%, Lariano —5,8%, Interbanca —5,7%, Credit —4,1% e Mediobanca —3,5%.

Fra i titoli guida sono arretrate in misura consistente le due Pirelli (Pirellone —5,2% e Pirellina —4,3%), le Snia Viscosa ord. —4,7%, le Centrale —4,2%, le Italcementi —0,1%, le Italmobiliare —4,8%. Deboli i valori del gruppo Ifi/Invest (Invest —3,2%, Saffa —4,1%, Miralanza —3,3%, Agricola Vittoria —3%. Coge —2,8%, Sifa —2,5%, oltre ai già ricordati titoli assicurativi), e in assestamento Unione Manifatture —12,5%, Eternit —10,6%, Burgo —8,8%, Broggi Izar —6,4%, Standa —6,2%, Silos Genova —5,4%, Milano Centrale —5%, e numerosi altri.

Più ferme invece le Fiat ord. 1,6%, le Fiat priv. +1,7%, Ifi priv. +3,6, le [illegible] Olivetti (+3,2% le pro rata, +2,7, le priv. e +1% le ord.) e le Montedison +2,8%. Sempre sostenute le Pozzi Ginori (+9% le ord. e +3,8% le risp.).

A Torino, il mercato azionario ha subito una battuta d'arresto. L'attività si è comunque mantenuta su livelli molto alti, con contrattazioni intense per tutto l'arco della seduta. L'inizio è stato resistente e le vendite hanno avuto il sopravvento solo nelle fasi finali. Dopoborsa debole. Titoli locali molto contrastati.

Chiusure: Cir risp. 15400; Cir risp. god. 1/7 16200; Magneti Marelli risp. 550; Pozzi Ginori risp. 120; Saffa risp. 8180.

Totali della giornata: obbligazioni 2.000.000. Azioni n. 1.104.525 per un valore di L. 1.532.805.000.

«Ristretto» a Torino

Banca Nazionale dell'Agricoltura, prezzo di chiamata 13.000, quantitativi trattati 12.600; Banca Popolare di Milano 40.500, 2620; Banca Popolare di Novara 77.400, 2877; Unione Subalpina Assicurazioni 42.900, 1300.

L'edilizia Bastogi va a gonfie vele

ROMA — I [illegible]ori risultati ottenuti dalle società del gruppo Bastogi nel corso del primo semestre di quest'anno si riferiscono al settore immobiliare: è quanto si rileva dalla relazione che la finanziaria romana ha inviato alla Consob.

La consistenza patrimoniale del gruppo Bastogi-Irbs è infatti notevolmente aumentata in valore — afferma la relazione — grazie all'andamento del mercato e, in quantità, grazie all'acquisto di un milione di metri cubi di abitazioni a Roma, l'80 per cento delle quali già realizzate.

Nel settore delle costruzioni, invece, la Cogefar ha realizzato, nel periodo gennaio-giugno di quest'anno, lavori per circa 170 miliardi di lire ed ha acquisito nuovi ordini che portano il suo «portafoglio» attuale a 640 miliardi.

Nel settore elettromeccanico, la Magrini Galileo ha aumentato i propri ricavi del 40 per cento rispetto al primo semestre del '79 raggiungendo i 44 miliardi di lire. Nel settore elettronico, la Bastogi Sistemi ha chiuso il semestre con un utile di 914 milioni e 83 miliardi di lire di ricavi.

Via all'aumento capitale Renault

PARIGI — Con decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, il governo francese ha autorizzato la Renault ad aumentare il proprio capitale di 300 milioni di franchi attraverso il consolidamento degli anticipi già ottenuti dallo Stato. Il capitale della casa automobilistica francese sale così a 1.798.649.000 franchi.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	7-10	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	[illegible]	—
Edil. Scol. 5,50% 68	63	—
» » 5,50% 69	80	—
» » 6% 70	79	—
» » 6% 71	76	—
» » 6% 72	[illegible]	—
» » 9% 75/90	74	—
» » 9% 76/91	78 50	—
» » 10% 77/92	82 80	—
C. Cr. Tes. 1/6/80	—	—
» » » 1/8/80	—	—
» » » 1/12/80	99 60	—
» » » 1/3/81	[illegible]	+ 0 10
» » » 1/6/82	96 80	— 0 70
» » » 1/7/81	99 10	—
» » » 1/7/82	96 50	— 0 20
B.T.N 5,50% 1982	87	+ 0 20
B.T.Q. 10% 1981	98 65	—
» 12% 1982 I	95 80	+ 0 20
» 12% 1982 II	95 10	+ [illegible]
» 12% 1983	91 80	+ 0 20
» 12% 1984 I	91 70	—
» 12% 1984 II	92	+ 0 30
» 12% 1987	90 60	—
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '88 II	78	—
» » '89 II	67	—
» 7% '73	63	—
Enel '74 indicizz.	135	—
» 10% '75 II	94 30	—
» '77 ind. II	118 50	—
» 12% '78 I	93 20	—
» 12% '78 II	92 80	—
I.R.I. 6% '84	89	—
I.R.I. 6% '85	83	—
Autostrade 6% '88 I	70 50	—
» 6% '80	65	—
» 7% '72	75 70	—
OO.PP. 6%	52 50	+ 0 50
» 7%	52 50	— 1 50
» 6% Auto '78	64 20	—
» Int. Si. 6% IV	65 50	—
» Int. Si. 7% IV	63 15	—
» Anas 6% 66	51	— 1 50
» » 7% 72 I	52	— 3
» Autostr. 7% II	53 50	+ 1 30
FF.SS. 6% '68 I	76 80	—
» 6% '07	72 50	—
» 7% '72 II	63	—
A.F.S. 7% '70	85 50	—
» 10% '75 II	82 60	—
P.S.Agr. 6% Sp VIII	67 90	—
» 7% II	68 80	—
ICIPU emt. 6%	73 50	—
» » 7% I	[illegible]	—
Imi XXVI 6%	70	—
» XXIX 7%	74	—
» XXXIII 7%	[illegible]	—
» XXXVIII 7%	63	—
» XLII 6%	65 50	—
» II. 10%	71	—
Investimer 7% '71 XIX	77 25	— 1 95
» 6% XIII	81 60	+ 3 80
Torino Asm 5,50% 60	81	—
» » 5,50% 62	81	—
S. Paolo 5%	[illegible]	—
» » 6% conv.	[illegible]	—
S. Paolo 6%	60	—
» » 7%	70 50	—
» » 9%	84 50	—
» O.P. 6% ex 5%	57	—
» » 6%	58	—
» » 7%	65	—
» » 9%	78	—
Banco Napoli 6%	66	—
Cr. F. Sicilia 6%	—	—
Cr. I. Sar. 6% '68	[illegible] 90	—
» » 7% '70	82	—
C. R. PP.LL. 6%	[illegible]	—
M. Paschi 6%	96	—
F. Piem. V.A. 6%	90 50	— 4
Fiat 5,50% '60	—	—
Olivetti 5,50 '62 II	91	—
Calini 5,50% '62	—	—
Montedison Ip. 13,60%	—	—
Viscosa 6% '84	85	—
Rumianca 5,50 '62	—	—
Città Milano 10% '75	84	—
RIV 5,50%	69 20	—
Lancia 5,50% '62	—	—
Tor.-Sav. 5,50%	91	—
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
M. Olivetti 12%	214	—
M. Sip 7%	94	—
M. Viscosa 7%	108	—
Liquigas 7,50% '79	—	—
Iri Siet 7% 73/88	[illegible]	—
S. Paolo II. 12%	169	—

I CAMBI DELLE VALUTE

Valute estere	Banconote (Milano) [illegible]	Banconote (Milano) 7-10	Esportazione (Milano) 6-10	Esportazione (Milano) 7-10	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 6-10	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 7-10
Dollaro Usa	855	859	852,60	859,80	856,75	858,75
Dollaro Usa l.p.	810	810	—	—	—	—
Dollaro [illegible]	732	734	733,20	737,25	736,275	737
Dollaro canadese l.p.	—	—	—	—	—	—
Marco tedesco	470	470	474,94	476,30	476,43	476,[illegible]
Fiorino olandese	434	437	438,86	438,10	438,645	438,165
Franco belga	28,75	29,25	29,509	29,66	29,705	29,68
Franco francese	204	204,25	204,31	208,21	205,25	205,235
Sterlina	2055	2055	2044	2055,20	2056,10	2055,25
Lira irlandese	1730	1730	1777,25	1791,40	1786,875	1781,45
Corona danese	151	151	153,75	154,44	154,52	154,455
Corona norvegese	[illegible]	172	175,97	177,02	176,735	178,866
Corona svedese	202,50	202 50	205,63	206,95	204,33	205,675
Franco svizzero	520	520	524,20	524,33	525,00	524,165
[illegible]o austriaco	[illegible]	67	66,865	67,313	67,357	67,308
Escudo portoghese	16	16,50	16,88	17,08	17,165	17,115
Peseta spagnola	11	11,10	11,389	11,852	11,837	11,853
Yen giapponese	4,05	4	4,07	4,114	4,118	4,112
Dinaro taglio gr.	26,40	26,40	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	16	16	—	—	—	—
Dollaro australiano	930	980	—	—	—	—

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	Prezzo	Tasso
30/11/80		non rilevato	
30/12/80		non rilevato	
31/1/81	114	96,156	15,15
28/2/81	142	94,071	16,20
30/3/81	173	92,997	16,25
30/4/81	203	91,688	16,30
[illegible]	229	90,575	16,30
30/6/81	264	89,425	16,36
31/7/81	295	[illegible]	16,40
28/8/81	324	87,2[illegible]	16,45
[illegible]	365	86,130	16,50

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni		Quotazioni 7-10	
Anitalia	doll.	—	—
Capital Italia	»	18,01	—
Fonditalia	»	21,74	—
Interfund	»	14,11	—
Int. S. Fund	»	9,85	—
Italamerica	»	15,26	15,72
Italfortune	»	12,29	13,03
Italunion	»	11,36	12,38
Mediol. Sel.	»	15,80	17,05
Rominvest	»	16,85	17,87
Tre R	lire	6917,02	—
Eur '89	fr. sv.	172,48	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	6-10	7-10
Londra	679,50	678,50
Zurigo	679,00	681,00
Parigi	671,67	678,32
New York	699,14	707,80
Milano (lire al grammo)	18.600	18.800
Hong Kong	672,50	677,50

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
48 ore	17,500	18
7 gg	17,125	17,625
15 gg	17,375	17,875
1 mese	17,875	18,375
2 mesi	18	18,500
3 mesi	18,250	18,750
6 mesi	18,250	18,750

A cura dell'Ist. Bancario S. Paolo

Valute	Zurigo (in fr. sv.) 6-10	Zurigo 7-10	Francoforte (in marchi) 6-10	Francoforte 7-10	Londra (per sterlina) 6-10	Londra 7-10	Parigi (in fr. fr.) 6-10	Parigi 7-10
Dollaro	1,631-1,632	1,637-1,638	1,799-1,790	1,804-1,805	2,387-2,388	2,393-2,393	4,169-4,170	4,185-4,186
Franco svizzero	—	—	110,1-110,2*	110,1-110,2*	3,911-3,916	3,912-3,916	256,5-256,3*	255,1-255,6*
Franco francese	38,07-38,11*	38,09-38,14*	43,07-43,13*	43,66-43,10*	10,00-10,01	10,01-10,02	—	—
Marco	90,69-90,77*	90,73-90,83*	—	—	4,310-4,314	4,313-4,316	231,7-232,3*	231,7-232,6*
Sterlina	3,909-3,912	3,912-3,916	4,310-4,329	4,303-4,315	—	—	10,00-10,08	10,00-10,02
Yen	0,783-0,784*	0,783-0,785*	0,863-0,864*	0,863-0,864*	498,7-499,3	499,0-498,6	—	2,002-2,007*
Lira	0,190-0,190*	0,1904-0,1907	2,099-2,103**	2,099-2,101**	2063-2064	2064-2066	4,885-4,875**	4,884-4,877**

* per cento ** per mille unità

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	7-10	Variaz.	Quantità trattate
ALIMENTARI			
Alivar	16920	— 160	4500
Bonifiche Ferr.	24500	— 100	3400
Chiari & Forti	7199	— 1	1000
Eridania	14845	— 205	35000
Imm. Vittoria	15501	— 499	200
Ind. Buitoni P.	3790	— 110	11000
Sermide ord.	149 75	— 0 25	400000
Sermide priv.	101 75	— 0 25	35000
Sermide risp.	139	— 6	5000
ASSICURATIVI			
Alleanza Ass.	39300	— 3100	18550
Assicur. Ital.	54500	— 2750	7800
Ausonia	3425	— 174	46800
C. Ass. Mi ord.	18499	— 2006	29600
C. Ass. Mi priv.	16370	— 1830	41600
C. Latina ord.	1800	— 191	73000
C. Latina priv.	1220	+ 40	56000
FIRS	3050	+ 40	3000
Generali	84510	— 3490	74300
Italia Ass.	28990	— 545	11800
L'Abeille Ital.	53400	— 3500	2100
Fondiaria Inc.	14000	— 1100	18100
Fondiaria Vita	47000	— 2900	2000
RAS	224000	— 5900	18875
SAI	35800	— 3550	22500
Toro Ass. ord.	17200	— 3480	26100
Toro Ass. pr.	14100	— 1800	53700
BANCARI			
B. Comm. Ital.	27000	— 2500	14100
Banco Roma	25800	— 2100	16300
Banco Lariano	6400	— 400	108500
Cred. Italiano	3210	— 140	207500
Cred. Varesino	9000	— 850	23700
Interbanca pr.	23400	— 1430	18075
[illegible]	71000	— 2000	
CARTARI - EDITOR.			
[illegible]	1450	+ 100	10800
Burgo ord.	12300	— 1200	67800
Burgo priv.	9100	— 910	25000
De Medici	790	+ 0 25	6000
Mondadori pr.	4300	— 30	7000
[illegible]IT - CERAMICHE			
[illegible]	24[illegible]	— 50	40000
Pozzi-Ginori	120	+ 10	370000
Pozzi-Ginori r.	135	+ 5	10000
Eternit	795	— 95	6500
Eternit pref.	680	—	10000
Italcementi	[illegible]	— 1850	24700
Italcementi r.	[illegible]	— 60	160
[illegible]	13800	— 999	4500
CHIMICI			
Anic	9	— 0 20	100000
Brioschi	1750	— 19	4000
Caffaro	736	—	225000
Farmit. Erba o.	4179	— 21	39500
Farmit. Erba p.	—	—	—
Italgas	1303	— 31	151000
Lepetit	38800	— 21	3650
Lepetit priv.	38400	— 490	250
Liquigas	—	—	—
Liquigas priv.	—	—	—
Liquigas risp.	—	—	—
Mira Lanza	19900	— 700	3750
Montedison	173	+ 4 75	8065000
Perlier	3750	+ 10	4000
Pierrel	1375	— 58	123000
Rumianca	—	—	—
Saffa	9000	— 350	41400
Saffa risp.	8180	—	13700
Siossigeno	16500	— 490	16300
COMMERCIO			
La Rinasc. ord.	287 25	— 5 75	2470000
La Rinasc. p.	214	— 7	2300000
Silos Genova	5380	— 310	8000
Standa	2890	— 189	7500
COMUNICAZIONI			
Alitalia priv.	1230	— 40	1000
Ausiliare	14000	+ 500	6900
Autostr. To-Mi	1510	— 85	4580
Italcable	18170	— 231	24000
NAI	211	— 6	1989000
Nord Milano	1690	+ 260	4000
SIP	1310	—	428500
ELETTROTEC.			
Magneti M. o.	534 75	— 10 25	22000
E. Marelli	321	+ 1 25	170000
Superpila	—	—	—
Tecnomasio	390	— 13	30000
FINANZIARI			
Acqua Marcia	1605	— 25	13000
Agricola	26500	— 100	9000
Bastogi IRBS	622	— 13	425000
Bonif. Siele	26500	— 449	22100
Borgosesia o.	3400	—	200
Borgosesia r.	2995	—	[illegible]
Buton	5850	—	1400
La Centrale	15210	— 680	[illegible]
Fin. E. Breda	2225	— 20	31600
Fitmare	77	+ 1 75	30000
Finsider	83	—	240000
Generalfin	939	— 25	17000
GIM	5500	— 10	7000
IFI priv.	3265	+ 118	583500
IFIL	4249	— 81	27000
Invest	3095	— 165	98500
Mittel	1630	— 20	14000
Partec. Finanz.	508	— 18	1000
Pirelli & C.	2750	— 125	68500
Pirelli SpA	1061	— 56	452000
Profing	—	—	—
Reina	10950	—	—
Reina risp.	10800	—	—
Riva Finanz.	8370	— 400	8100
Saroni	1444	— 6 50	1000
SME	2835	— 10	34000
SMI	4450	+ 10	8600
Stet	1385	— 10	73000
[illegible]MOBILIARI			
Aedes	7685	— [illegible]	34500
B.I.I. ord.	914	— 10	506000
B.I.I. priv.	—	—	—
COGE	2920	— 180	20000
Cond. Acqua	205	+ 4	94000
De Angeli Frua	17200	— 200	500
Finrex	1710	+ 5	7000
G. Imm. Sogene	2281	+ 105	124500
Iniziativa Ed.	21000	— 1010	1300
ISVIM	5210	+ 105	500
Milano Centr.	22300	— 1290	4000
Risanamento	17000	— 740	6900
SIFA	1510	— 40	50000
MECCANICI - AUTOM.			
FIAT ord.	2171	+ 31	673000
FIAT priv.	1650	+ 30	420000
Franco Tosi	34080	— 900	[illegible]
Gilardini	3590	+ 3	[illegible]
Olivetti ord.	[illegible]	+ 28	[illegible]
Olivetti priv.	2174	+ [illegible]	402000
Westinghouse	18020	— 630	700
Worthington	3340	— 66	6900
MINERARI ED ESTRATTIVI			
Broggi-Izar	2180	— 150	1000
Dalmine	125	— 1 75	[illegible]
Falck ord.	4400	— 05	2500
Falck pr.	4085	— 5	[illegible]
Ilssa-Viola	—	—	2000
Italsider	330	— 4	30000
La Magona	2735	— 15	9000
Perlusola	1800	— 30	2000
Trafilerie	2190	— 51	14000
TESSILI			
Cant. e Zinelli	4275	— 125	1200000
Cantoni	16500	— 300	28300
Cucirini	3855	+ 85	28500
Cascami Seta	8100	+ 100	2900
FISAC	2250	— 40	4000
Linif. e Can. o.	1595	— 5	11000
Linif. e Can. r.	1329	— 11	7000
Marzotto priv.	1840	—	7000
Olcese Venez.	8150	+ 1	1530000
Rotondi	30800	—	1400
Snia Visc. o.	885	— 44	68000
Snia Visc. p.	721	— 5	38000
Unione Man.	35000	— 5000	300
DIVERSI			
Acq. De Ferrari	2470	— 120	5000
Acq. De Ferr. r.	2610	+ 20	1000
Acqua Potabili	1320	— 130	7000
Celsat. Varese	5950	— 100	1100
CIGA	5351	— 149	112000
CIR	15250	— 400	15000
Pacchetti	102	—	430000
Terme Acqui	808	+ 29	13000
Tirreno	4756	— 212	10500
ESTERI			
Bowring	3410	—	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	7-10	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	10600	—
Eridania	14250	— 1150
Florio	620	— 10
Imm. Agr. Vittoria	15950	— 50
Romana Zuccheri	—	—
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	19800	— 900
C. Ass. Milano priv.	19700	— 700
Comp. Latina ord.	1775	— 125
Comp. Latina priv.	1120	+ 90
Generali	88800	— 200
RAS	233000	— 5000
SAI	38400	— 1250
Toro Ass. ord.	18000	+ 200
Toro Ass. priv.	15500	— 400
BANCARI		
B. Comm. Italiana	29000	+ 700
Banca di Roma	27800	+ 100
Credito Italiano	3300	+ 25
Interbanca priv.	24020	— 1000
Mediobanca	72850	— 750
CARTARI - EDITOR.		
Burgo ord.	13200	—
Burgo priv.	10000	+ [illegible]
Cart. Ital. Riunite	285	—
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord.	115	— 5
Pozzi Ginori risp.	130	—
Eternit ord.	840	— 60
[illegible] pref.	[illegible]	—
Unicem	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
Anic	9 60	— 0 20
Italgas	1305	— 25
Liquigas ord.	—	—
Liquigas priv.	—	—
Liquigas risp.	—	—
Mira Lanza	20700	+ 300
Montedison	[illegible]	—
Paramatti	1420	+ 10
Pierrel	1430	—
Rumianca	—	—
Saffa ord.	8200	— 150
Saffa risp.	[illegible]	— 20
[illegible]AG	1360	— 5
Schiapparelli	620	—
COMMERCIO		
Rinascente ord.	288 50	— 13 50
Rinascente priv.	216	— 2 50
Silos Genova	5900	— [illegible]
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1300	— 35
Autostr. To-Mi	1550	—
Italcable	15200	— 450
NAI	216	—
SIP	1290	— 20
Torino Nord	81	—
ELETTROTEC.		
M. Marelli	560	+ 45
E. Marelli	325	—
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	625	— 14
Borgosesia ord.	3450	—
Borgosesia risp.	2900	— 50
Centrale	16000	— 400
Finsider	87	—
GIM	5450	—
IFI priv.	3290	+ 150
IFIL	4200	+ 100
Invest	3250	+ 80
Mittel	1600	—
Fiscambi	180	— 50
Pirelli & C.	2820	+ 70
Pirelli S.p.A.	1115	— 15
SAROM	1420	—
SME	2820	—
SMI	4430	+ 30
[illegible]IFA	1548	—
[illegible]TET	1380	— 35
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord.	915	—
B.I.I. priv.	—	—
Condotte Acqua	1400	+ 5
Fer-Co	335	—
Gen. Imm. Sogene	[illegible]	— 40
I.P.I.	2500	+ 5
ISVIM	5050	[illegible] 50
Risan. Napoli	[illegible]	[illegible] 200
MECCANICI - AUTOM.		
Castagnetti	970	+ 50
FIAT ord.	—	—
FIAT priv.	—	—
Gilardini	[illegible]	—
Graziano	1210	—
Olivetti ord.	2481	+ 91
Olivetti priv.	2180	+ 50
Westinghouse	18550	— [illegible]
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	128	+ [illegible]
Fornara	57	+ 5
Italsider	335	— 10
Talco Grafite	28000	+ [illegible]
TESSILI		
Cantoni	18500	—
Fisac	2250	—
Snia Viscosa ord.	920	— 10
Snia Viscosa priv.	725	—
DIVERSI		
Acque Potabili	1480	+ 65
CIGA	5350	— 90
CIR	15480	— 900
Pacchetti	105	— 5
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	—	—
Gim 6% 73/88	220	+ 20
M.C. Er. 7% 73/88	105	+ 93
M.S. Vis. 7% 73/88	199	—
M.S. Spir. 7% 73/88	113	—
M. Mont. 7% 73/88	82	—
M. Oliv. 12% 79/89	218	+ 2 50
Mat. Ital. 6% 73/88	194	+ 4
Mira L. 12% 77/82	104	+ [illegible]
IRI Stet 7% 73/88	81 50	—

Un'annosa questione ancora da risolvere

La ferrovia o lo stadio? Siracusa è divisa in due

I binari che attraversano la città creano problemi al traffico - Ma nel quartiere dove dovrebbe nascere il nuovo scalo, è prevista anche la costruzione del campo di calcio

SIRACUSA — Da circa quarant'anni Siracusa chiede invano l'eliminazione della ferrovia che la taglia in due creando gravissimi problemi di traffico. [illegible] gennaio di quest'anno, in seguito all'intervento degli onorevoli Lo Bello (dc) e Corallo (pci), l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato si diceva finalmente disposta a intervenire economicamente per l'eliminazione dei binari, a condizione che il Comune indicasse la zona dove ubicare lo scalo merci.

Dopo [illegible] mesi, l'amministrazione [illegible] comunale non ha [illegible] dato alcuna risposta. L'unica zona dove potrebbe sorgere lo scalo merci, infatti, è in contrada Pantanelli; ma contrada Pantanelli era stata indicata, precedentemente, in vista della costruzione [illegible] nuovo [illegible] di calcio. Ne è sorta, perciò, una polemica, anzi un braccio di ferro tra ti[illegible] da una parte che vorreb[illegible] dare la precedenza [illegible] stadio e quelli invece che vorrebbero veder risolto il problema della ferrovia. L'amministrazione comunale non sa che pesci pigliare, non riesce a decidere chi accontentare. Intanto i mesi passano, [illegible] si fa nulla, si corre il rischio che da un giorno all'altro l'amministrazione [illegible] Ferrovie, stanca [illegible] aspettare, storni il finanziamento a favore [illegible] al[illegible] città. Se [illegible] accadesse, passerebbero [illegible] quarant'anni prima di eliminare la ferrovia che taglia la città considerato che ne sono trascorsi altrettanti prima di ottenere il finanziamento.

Quando, circa novant'anni fa, il primo treno giunse a Siracusa, la città, allora, contava poche decine di migliaia di abitanti, la sua estensione era abbastanza contenuta. Essa occupava quasi solamente l'isola di Ortigia, l'attuale città vecchia, e la ferrovia [illegible] può dire che la sfiorasse appena, senza contare che a quel tempo la circolazione stradale era ben lontana da quella nervosa di oggi.

[illegible] passare del tempo, però, aumentando la popolazione e allargandosi Siracusa sempre più verso la terraferma, di[illegible] inevitabile [illegible] la città fosse tagliata in due dai binari. Oggi Siracusa conta circa centomila abitanti, è una città moderna, trafficata, ha una zona industriale tra [illegible] più imponenti d'Italia e, [illegible] tutte le città mercantili, si muove in fretta. Ma quella linea ferroviaria che separa la città [illegible] [illegible] [illegible] centro storico, rappresenta una freccia nel fianco, [illegible] spina che andrebbe subito estratta.

Se non ci fosse stata [illegible] questione dello stadio, a quest'ora i lavori potevano già essere molto avanti. Invece nel tentativo di salvare capra e cavo[illegible] [illegible] perde altro tempo prezioso rischiando di restare con i [illegible] a livello nel [illegible] della città. Mentre il braccio di ferro sulla scelta del problema da risolvere per primo infuria, qualcuno ha avanza[illegible] una proposta [illegible] risolverli entrambi, in un colpo solo: campo di calcio e [illegible] merci in contrada Pantanelli.

Franco Sampognaro

Deceduto sabato a Milano

I funerali di Edoardo Visconti di Modrone

Aveva 72 anni - Negli Anni 30 aveva ideato il concorso «5000 lire per un sorriso»

MILANO — Si sono svolti [illegible], al cimitero monumentale, i funerali di Edoardo Visconti di Modrone Erba, morto sabato pomeriggio all'età di 72 anni.

[illegible] famiglia nobile, ebbe una vita molto intensa, divisa tra l'attività imprenditoriale, l'impegno politico, gli studi storici e la passione [illegible] [illegible] natura. Denominatore comune: un grande spirito d'iniziativa. Neo-laureato in [illegible], lanciò, per conto dell'industria cosmetica GI.VI. Emme, il fortunato concorso «5000 lire per un sorriso», diventato in seguito «Miss Italia».

Ufficiale di cavalleria, nella campagna d'Albania fu decorato al valor militare. L'8 settembre, dopo un'avventurosa fuga riuscì a riparare in Svizzera. Qui, tenne i contatti con il Comitato di Liberazione Alta Italia, e si distinse in alcu[illegible] azioni partigiane di frontiera. Nelle sue frequenti visite clandestine a Milano, incontrava Ferruccio Parri e gli altri membri del Clnai. Con loro, fu paracadutato su San Siro nei giorni della Liberazione.

Nel dopoguerra, fu l'artefi[illegible] della ripresa della Carlo Erba, l'azienda materna, di cui era divenuto amministratore delegato.

Attori per «La pelle»

Napoli. La giovane attrice americana Alexandra King e Marcello Mastroianni in [illegible] scena del [illegible] «La pelle», attualmente in lavorazione nelle strade e nei vicoli della città partenopea (Tel.)

Soddu (dc) eletto presidente Regione Sardegna

CAGLIARI — L'on. Pietro Soddu, democristiano, è il nuovo presidente [illegible] Regione. E' stato eletto dal Consiglio regionale dopo che la delegazione del suo partito gli ha affidato un mandato ampio per la formazione [illegible] una giunta regionale di larga partecipazione delle forze democratiche ed autonomistiche.

Accertato dalla Commissione per la sicurezza sismica

Per la centrale nucleare di Montalto non sussiste il pericolo di terremoti

Gli esperti escludono la presenza nella zona di anomalie geologiche tanto gravi da costituire un pericolo - Presto riprenderanno i lavori di costruzione che il sindaco aveva bloccato

[illegible] — I lavori per la centrale elettronucleare di Montalto di Castro, interrotti il 4 marzo per un'ordinanza del sindaco della cittadina, riprenderanno fra qualche giorno.

Il via verrà dato dal ministro dell'Industria subito dopo [illegible] ricevuto dalla Direzione Centrale per la Sicurezza e [illegible] Protezione Sanitaria del [illegible] il rapporto (65 pagine e [illegible] [illegible] [illegible] mappe) della speciale commissione di esperti, insediata il 23 giugno per accertare la sicurezza sismica dell'area. Le conclusioni dell'indagine, che esclude [illegible] presenza [illegible] anomalie geologiche tanto gravi da costituire un pericolo permanente, [illegible] state presentate ieri mattina dal prof. Felice Ippolito, presidente della commissione, e dal presidente del Cnen, prof. Umberto Colombo.

Viene così a cadere l'unico ostacolo che, per il Consiglio di Stato, poteva tenere fermi i lavori. Quando il sindaco di Montalto aveva bloccato la costruzione della nuova centrale [illegible] 2 mila Megawatt, sostenendo che, secondo [illegible] relazione [illegible] alcuni specialisti, [illegible] zona andava soggetta a movimenti tellurici, l'Enel [illegible] [illegible] l'ordinanza, ma il Tribunale Amministrativo del Lazio respinse il ricorso. Il Consiglio di Stato, al quale l'Enel si era appellato, rettificò [illegible] sentenza del Tar, affermando che il provvedimento rimaneva valido, [illegible] solo in via cautelativa, e cioè fino a quando [illegible] organi competenti avessero accertato la reale esistenza delle anomalie segnalate dal sindaco.

La commissione, presieduta da Felice Ippolito, ordinario di geologia presso l'Università di Roma e vicepresidente del Comitato delle scienze Geologiche e Minerarie del Cnr, era formata da Marcello Carapezza, ordinario di geochimi[illegible] applicata presso l'Università [illegible] Palermo, da Paolo Gasparini ordinario [illegible] geofisica terrestre [illegible] l'università di Napoli e direttore dell'osservatorio vesuviano, da Alfredo Jacobacci, direttore [illegible] Servizio Geologico [illegible] ministero dell'Industria e membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici, da Bruno Martinis, ordinario di geologia presso l'Università di Milano e presidente del Comitato Geologico presso il ministero dell'Industria, e dal prof. Carlo Morelli, ordinario di geofisica applicata presso l'Università di Trieste e presidente [illegible] Gruppo Nazionale Geofi[illegible] della Terra solida del Cnr. Per sottolineare la propria indipendenza e l'importanza della materia, la commissione ha rinunciato a ricevere compensi per il proprio lavoro.

Gli esperti [illegible] dal Cnen hanno dichiarato all'unanimità, che *«nell'area di Montalto di Castro e in quelle circostanti non esiste alcuna anomalia geologica: ciò emerge sia dall'osservazione di superficie, sia dalle indagini svolte dall'Enel e dal Cnen, sia dagli studi di integrazione stratigrafica compiuti ad hoc dal Progetto Finalizzato Geodinamica del Cnr, [illegible] [illegible] dati rilevati dalla geofisica e dalla geochimica [illegible] sede istruttoria ed ex novo. Non esiste inoltre alcuna situazione [illegible] equilibrio instabile che in qualche maniera potrebbe dar luogo sul sito a comportamenti anomali, naturali o ad opera dell'uomo. Tenuto conto infine di tutte [illegible] indagini sismiche storiche sopra indicate, la commissione ritiene all'unanimità che l'aver attribuito all'area [illegible] sito per l'Inpal [illegible] progetto per l'impianto il valore di 0,18 g, sia corretto, ed anzi cautelativo»*.

Ippolito ha precisato che [illegible] indagini [illegible] in presenza di faglie attive (fratture della crosta terrestre con bor[illegible] in movimento) [illegible] [illegible] raggio [illegible] 10 chilometri dalla futura centrale. Anche i terremoti provocati da faglie più lontane, qualora investissero Montalto, potrebbero raggiungere al massimo il nono grado della scala Mercalli, corrispondente ad [illegible] valore [illegible] accelerazione di 0,10 g. L'impianto è stato invece progettato per resistere ad accelerazioni di quasi il doppio (0,18 g).

[illegible] eventuale sisma prodotto [illegible] vulcani dell'area tosco-laziale potrebbe raggiungere il quinto grado della scala Mercalli, che sarebbe il [illegible] simo di intensità per [illegible] [illegible] origine vulcanica mai riscontrato nel mondo.

Bruno Ghibaudi

Maltempo blocca alpinisti italiani sull'Everest

KATMANDU — Due alpinisti italiani e quattro nepalesi non sono riusciti per ora nel tentativo di raggiungere la vetta dell'Everest (8848 metri).

Lo ha annunciato ieri il ministero [illegible] Turismo del Nepal, precisando che gli scalatori, a causa [illegible] forti venti e [illegible] nuvolosità, stanno facendo ritorno [illegible] [illegible] base, a quota 6300, dove li attendono gli altri 46 componenti del[illegible] spedizione. Gli scalatori, [illegible] avevano già raggiunto quota 8000 quando sono [illegible] costretti ad abbandonare l'impresa. Compiranno probabilmente [illegible] altro tentativo [illegible] appena [illegible] migliorate le condizioni atmosferiche.

Dal 1953, quando per la prima volta due [illegible] sir Hillary e Tenzing Norgay salirono sull'Everest, sono giunte alla vetta [illegible] spedizioni.

Nasce sotto il segno della speranza il nuovo aeroporto di Reggio Calabria

Potrebbe diventare la base di una corrente di traffico internazionale e rappresentare quindi il decollo economico della provincia

REGGIO CALABRIA — Nuove importanti prospettive si aprono per Reggio Calabria con l'inaugurazione dell'aeroporto dello Stretto. Una delle poche opere portate a compimento, che potrebbe rappresentare un polo [illegible] interesse per il turismo internazionale e quindi per il lancio economico della provincia calabrese e per la Sicilia orientale. Aperto il nuovo aeroporto, le forze, gli uomini politici che si sono effettivamente interessati per la sua realizzazione, [illegible] [illegible] testa il Consorzio, quindi, devono vigilare affinché lo scalo reggino non venga, [illegible] manovre organizzate, come nel passato, occulte e palesi, declassato. Molto, forse troppe volte e ingiustificatamente, [illegible] aerei venivano dirottati sullo scalo di Catania.

L'edificio principale dell'aerostazione è costruito secondo i più moderni criteri di funzionalità. E' stato realiz[illegible] in [illegible] alle previsioni secondo le quali lo scalo dello Stretto, nel [illegible], avrà un traf[illegible] nazionale, con parziale attività internazionale di voli charter, rispettivamente di 5200 voli e quasi mezzo milione di passeggeri e di [illegible] voli e quarantamila passeggeri, [illegible] una punta massima giorna[illegible] di [illegible] nazionale di quattro aeromobili e [illegible] passeggeri. E' un'opera molto bella e offre ogni comfort al passeggero. Sei sono le posizioni di «check in» per i voli nazionali e internazionali, e due box antipirateria.

L'inaugurazione di queste nuove strutture avviene a poco più [illegible] trent'anni da quella che fu la prima amministrazione (una casetta [illegible] [illegible] strettissime stanze da adibire l'una a sala d'attesa e l'altra a bar), in cui attività, in una landa incolta, ebbe inizio il 10 aprile 1947 con l'inaugurazione della Milano - Reggio - Palermo. Nel '51, lo scalo reggino riuscì a registrare 1711 passeggeri, quando allora i moderni velivoli erano i Fokker F-27. Bisognava attendere però il 1968 per sistemare alla meglio l'aeroscalo, sostituendo le vecchie casette con [illegible] stanzone prefabbricate. Erano [illegible] anni in cui [illegible] capito l'esatto significato dell'aeroscalo reggino anche dai politici della consorella Messina, per cui si unificarono gli sfor[illegible] per realizzare l'opera. Proprio nel '68, il traffico cominciava a intensificarsi (6060 passeggeri), fino a toccare il culmine nel 1976 che con 3525 aerei in movimento ha fatto registrare un transito di [illegible] mila passeggeri.

L'inaugurazione del nuovo aeroscalo premia quindi la costanza del Consorzio che ha saputo resistere a ogni avversità e fare sempre della sua opera uno stimolo per il governo, che recentemente ha riaffermato il suo impegno per l'aeroporto reggino, tant'è che è stato incluso nei programmi a medio termine del Parlamento per [illegible] finanzia[illegible] che dovrebbe risolvere gli ultimi problemi non ultimo quello dell'allungamento della pista. Esso esalta, inoltre, [illegible] collaborazione tra le amministrazioni di Messina e di Reggio, che proprio nei giorni [illegible] hanno costituito una società quale primo passo per giungere alla gestione diretta di tutti gli impianti aeroportuali.

e. t.

A Piacenza nel nome di Pirandello

«I giganti della montagna» [illegible] lo Stabile di Torino aprirà la stagione di prosa al Municipale - Un ciclo di film pirandelliani e una mostra fotografica dedicata al grande drammaturgo

PIACENZA — Lo Stabile di Torino inaugurerà la stagione di prosa del rinnovato Teatro Municipale di Piacenza. Il 18 di questo mese [illegible] presenterà «I giganti della montagna» di Pirandello [illegible] una ripresa dalla scorsa stagione [illegible] ha un po' il sapore di una riedizione. Nel cast Gastone Moschin [illegible] sostituito da Tino Schirinzi (il Paganini della tv) che sarà affiancato da Anna Maria Guarnieri, Gianna Piaz, Cesare Gelli e altri interpreti [illegible] passata edizione. Il lavoro sarà allestito a Piacenza. Il regista Mario Missiroli inizia in questi giorni le prove radunando al Municipale la compagnia.

In coincidenza con questa apertura nel [illegible] di Piran[illegible] è stata programmata, d'intesa [illegible] l'Assessorato comunale alla cultura, una serie di manifestazioni collaterali sul teatro del drammaturgo siciliano, [illegible] incontri-dibattito (sono previsti appuntamenti con Roberto Tessari e Roberto Alonge dell'università di Pisa, e Paolo Puppa dell'università di Venezia), un ciclo di film pirandelliani organizzato in collaborazione con La Canea di Piacenza ed una mostra fotografica nel ridotto del Municipale dal titolo «Pirandello nella messa [illegible] [illegible] italiana del dopoguerra».

La stagione presenterà [illegible] complesso di diciotto diversi spettacoli per [illegible] totale di una quarantina [illegible] recite. Il calendario si protrarrà fino all'aprile dell'anno prossimo. In cartellone figura un altro Pirandello, *«Il piacere dell'onestà»* con Alberto Lionello. La compagnia di Anna Proclemer porterà invece al Municipale la verghiana *«Lupa»*, mentre Claudio Mauri affronterà lo scespiriano *«Macbeth»*.

Ed [illegible] la compagnia Paolo Poli presenterà *«Mistica»* di Poli stesso; la cooperativa Nuova Scena-Ater sarà in scena [illegible] *«Gli uccelli»* di Aristofane; lo Stabile [illegible] Roma [illegible] *«Il revisore»* [illegible] Gogol; il Living Theatre con *«Persona e mossa»*; [illegible] Cooperativa attori e tecnici di Roma con la commedia ispirata [illegible] drammone *«I due sergenti»*; Anna Mazzamauro con *«Scene di caccia in Bassa Baviera»* di Speer; la compagnia Franco Parenti con *«Il maggiore Barbara»* [illegible] Shaw; Gianni Santuccio ed Umberto Orsini con *«Il servo di scena»* di Howard; Valeria Moriconi con *«Edda Gabler»* [illegible] Ibsen; Sergio Fantoni, Gianna Giacchetti, Anita Bertocci, Massimo Ranieri con *«Le [illegible] sorelle»* di Cecov per la regia di Giorgio De Lullo.

La compagnia piacentina La Canea presenterà due lavori: *«La donna [illegible] [illegible]»* di Ludovici e *«Victor o i bambini al potere»* di Vitrac. Il Teatro della Tosse di Genova porterà a Piacenza [illegible] parodia del verdiano *«Trovatore»* mentre Vince Lombardo [illegible] al Municipale con la pantomima *«My silence»*.

Ernesto Leone

Strappati agli speculatori 9 mila quintali d'uva

Chieri, non andrà persa la produzione di freisa

Il consorzio agrario torna sulle sue decisioni e darà tutta l'assistenza - Nei tini ancora [illegible] mila ettolitri del '79

Venerdì cominceranno ad affluire alla Cantina sociale di Chieri le uve dei viticoltori della zona: in extremis hanno risolto, riunendosi in una società in partecipazione, una situazione che stava per divenire drammatica. Il Cap (Consorzio agrario provinciale), proprietario della Cantina, ne aveva infatti chiuso i battenti tre mesi fa, giustificando il grave provvedimento, che ha messo in serie difficoltà centinaia di famiglie di agricoltori, con motivazioni economiche di ordine interno. Ora, superato anche l'ultimo ostacolo, rappresentato dagli 6800 ettolitri di vino ancora giacente nei tini dello scorso anno causa la scarsa rispondenza del mercato all'abbondante produzione, i viticoltori tirano un sospiro di sollievo.

La gestione collettiva della produzione chierese si avvarrà dell'assistenza tecnica e di quella amministrativa del Cap, costretto dalle insistenti pressioni a ritornare sulle sue decisioni. Il consorzio si preoccuperà anche di trovare uno sbocco alla merce qualora i produttori non riuscissero a condurre a buon fine le trattative dirette con gli acquirenti. Per contro, il Consorzio agrario ha richiesto un contributo di 200 lire per ogni quintale di uva conferita, da versarsi soltanto al momento dell'effettiva vendita, e ferma restando l'assoluta gratuità nell'uso [illegible] strutture che l'edificio di via Andezeno è in grado di offrire.

Si può dunque dire che [illegible] questo modo si è [illegible] a far prevalere il buon senso e a salvare un'intera annata di lavoro [illegible] i 9000 quintali di uva freisa che saranno stipati nella Cantina sociale (a tanto ammonta la produzione delle colline chieresi) fossero andati sulla piazza, sicuramente si sarebbero dovuti fare i conti con gli speculatori, già da tempo in agguato e pronti ad approfittare dello stato di necessità dei più.

Il comitato, che dovrà provvedere ad organizzare la raccolta e a controllare le fasi della lavorazione e trasformazione del prodotto, è costituito da due membri per ogni comune di maggior capacità produttiva, vale a dire, oltre a Chieri, Andezeno, Arignano, Baldissero, Mombello e Pino Torinese.

Proprio in quest'ultimo comune si lamentano le maggiori preoccupazioni per le giacenze di vino invenduto, venute alla ribalta durante un in[illegible]ro organizzato per valorizzare, oltre al vino, produzioni artigianali tipiche e misconosciute quali ricami, lavori in pizzo e ceramiche decorate a mano.

Carabinieri Rivoli [illegible] comandante

La Compagnia carabinieri di Rivoli, che ha giurisdizione sulle stazioni di Almese, Alpignano, Avigliana, Collegno, Giaveno, Grugliasco e Rivoli, ha un nuovo comandante. E' il capitano Franco Cardarelli, chiamato dal comando generale dell'Arma di Roma a sostituire il maggiore Francesco Paolo Basile, destinato in seguito alla promozione ottenuta nel dicembre scorso al comando del nucleo radiomobile di Torino.

Lavori per quasi mezzo miliardo

Collegno, villa Guaita diventa un ricovero

Per decisione della giunta comunale La dc contraria: «Mancano aree verdi»

Vivace polemica, a Collegno, tra maggioranza e minoranza sulla futura destinazione di villa Guaita, l'ex sede municipale di via Martiri XXX Aprile, in pieno centro storico. Per decisione della giunta pci-psi, la villa diventerà una «casa protetta» destinata a trenta ricoverati dell'Unità locale dei servizi n. 24, formata dai Comuni di Collegno e Grugliasco. Nella casa, in pratica, dovrebbero essere ospitati i nativi dei due Comuni oggi degenti nell'ospedale psichiatrico.

Il Consiglio comunale ne ha [illegible] a lungo: l'impegno di spesa di 486 milioni per la sistemazione e la modifica dei locali e l'affidamento al progettista (costo 19 milioni) sono stati aspramente contestati dall'opposizione dc. «Non siamo contrari all'iniziativa — ha detto il capogruppo Brunatto — ma alla sua localizzazione».

«L'ex sede municipale non si presta a queste destinazione — ha soggiunto il consigliere Gramaglia — per la assoluta mancanza di aree verdi e per la presenza di notevoli barriere architettoniche. Inoltre, su un argomento così delicato e importante sarebbe opportuno sentire anche il parere del consiglio circoscrizionale eletto a giugno».

Contrariamente alla dc, la maggioranza di sinistra pensa che questa sia l'unica soluzione. «Per ragioni psicologiche — ha affermato il comunista Cavallero — non possiamo usare stabili dell'ospedale psichiatrico ed altri locali disponibili non ci sono». «La spesa per il progettista — ha spiegato l'assessore ai lavori pubblici Minucci — è stata rigorosamente calcolata in base alle vigenti norme del settore».

Nella stessa seduta, l'assemblea ha approvato: l'indennità di carica ai presidenti dei consigli di quartiere (centomila lire mensili); l'adozione di numerosi bandi di concorso pubblici e interni; le controdeduzioni alle osservazioni per la variante «Campo volo» che permette l'installazione a Collegno del centro direzionale Fiat. E' stato anche votato all'unanimità un ordine del giorno sulla variante Fiat a favore degli operai e l'assessore socialista Boffa ha parlato della rilocalizzazione, sull'area del «Campo volo», [illegible] cittadella giudiziaria.

Quasi safari per una bertuccia

Non [illegible] proprio King-Kong, ma sono occorsi quattro robusti vigili del fuoco e i poliziotti per catturarla: è stata una mezz'ora di scaramucce, con un improvvisato «safari» in un alloggio di via Cibrario 83. «Cico», una bertuccia maschio alta non più di quaranta centimetri, ieri [illegible] 13.30, si è liberata della catenella che la tratteneva. Inutili i tentativi di Enzo Laciecchia, 10 anni, di afferrarla.

L'animale ha approfittato di questa imprevista libertà per scorrazzare nell'alloggio. Schizzava da un armadio alle tende, dal lampadario al televisore. Fino a che non [illegible] stati chiamati i vigili del fuoco. E «Cico» ha lanciato la sua sfida: uno contro quattro.

L'impari lotta è durata un bel pezzo, con la bertuccia che si faceva beffe dei goffi tentativi di bloccarla. Le stanze erano diventate la sua foresta. Fino a che si è rifugiata dietro al frigorifero [illegible] è stata catturata con una coperta.

Poi i vigili si sono asciugati i sudori e si sono guardati attorno: in casa semb[illegible] fosse passato un tornado.

Borgo Po, centro d'incontro

Sarà inaugurato sabato, ore 17 il Centro d'incontro del quartiere Borgo Po in [illegible] Moncalieri 18, che comprende due sale riunioni, tre campi da tennis, uno per pallavolo-basket, una palestra, otto piste da bocce e l'imbarcadero.

Per l'occasione il quartiere organizza una serie di manifestazioni e spettacoli: sabato, ore 14.30, danze e canti di tradizione popolare piemontese; 19.30 agnolotti e polenta e salsiccia; 20.30-23, ballo per tutti. Domenica: ore 14.30, sfilata di auto antiche, concerto di banda musicale e majorettes; 16, teatro dei burattini; 19.30, agnolotti e polenta con salsiccia; 20.30-23, gran ballo di chiusura.

Biblioteca Reale — Fino al 30 giugno, la Biblioteca Reale [illegible] serva questo orario per il pub[illegible]co: lunedì, martedì mercoledì: 9-18,30; giovedì, venerdì, sabato: 8-13. Sarà effettuato il collegamento con [illegible] sezione di Superga.

Tentato omicidio in Corte d'assise

Invece [illegible] fotografare gli [illegible] li pugnalò

L'imputato voleva procurarsi una prova - Ma alla vista dei due insieme, fu vinto dall'ira

Domenico Russo, 34 anni

Incredulo della confidenza fattagli da una vicina «Guarda che tua moglie ti tradisce. E purtroppo ti tradisce proprio con mio marito» volle controllare di persona. Pedinò la moglie, attese che la donna salisse sull'auto dell'amante e si avvicinò. Intendeva fotografare il tradimento. Però, invece di estrarre dalla borsa la macchina fotografica che s'era portato dietro, estrasse un coltellino. Sopraffatto dall'ira per l'amara certezza che la vicina gli aveva detto il vero, accoltellò prima la moglie e poi l'amico di lei.

Così Domenico Russo, 34 anni, si è trovato ieri mattina a sedere sul banco degli imputati della seconda sezione della Corte d'Assise con una accusa grave: duplice tentato omicidio. Buon per lui che la collera gli fece tremare la mano e tolse forza al coltello che ferì senza uccidere. Diversamente Russo rischierebbe ora l'ergastolo.

Difeso dagli avvocati Albanese e Calasso l'imputato ha detto al presidente della Corte, Padovani: «Mia moglie Antonia è stata una sciagurata. Mai avrei pensato che mi facesse le corna. E per di più con Claudio Zanella, mio buon conoscente. Comunque è andata così, ma io non volevo ammazzare. Ho perso la testa, non so come abbia fatto quel maledetto coltello a finire nella borsa. Ricordo poco di quella sera; ripeto, io volevo solo fotografare la prova del tradimento. Invece...».

Antonia Russo e Claudio Zanella non si sono presentati; la donna ha inviato una lettera in cui ha scritto che perdona il marito e spera gli infliggano una condanna mite. Oggi il processo continua con le richieste del p. m. Cervetti e le arringhe dei difensori. Sentenza prevista per il primo pomeriggio.

★ In corso Moncalieri, all'altezza del numero 3, Mario Seratotto, 66 anni, via Monferrato 30, è stato investito da una A 112, guidata da Franco Bovino, corso Massimo d'Azeglio 2. I medici delle Molinette lo hanno ricoverato, con prognosi riservata, per trauma cranico e fratture multiple.

Rivarolo, arrestato per diserzione

Un giovane di Favria Canavese è stato arrestato dai carabinieri di Rivarolo per diserzione. Si tratta di Emanuele De Agostini, 20 anni. Dopo [illegible] licenza ordinaria ottenuta in luglio dopo 7 mesi di servizio militare a Padova, il [illegible] Agostini [illegible] si era più presentato al corpo, per cui era stato colpito da mandato di cattura emesso dalla procura della Repubblica militare di Torino.

L'incidente l'altra sera in corso Francia

Travolto e ucciso [illegible] mentre attraversa la strada

Un posteggiatore di 35 anni - E' morta la bambina di Chieri - Altri due incidenti: hanno perso la vita un militare e un agricoltore

Un uomo di 35 anni ha perso la vita in un incidente stradale. E' Angelo Bosso, via Frassineto 10. La disgrazia, poco dopo la mezzanotte di lunedì, in corso Francia quasi all'angolo di corso Svizzera. Nella zona i punti luce sono stati rinnovati di recente, la visibilità sulla strada è ottima; per contrasto, quelli di corso Francia sono deboli e scarsi; le vaste zone d'ombra costituiscono un grave pericolo per chi le attraversa a piedi. E per Angelo Bosso sono costate la vita. Mentre attraversava la carreggiata centrale è stato travolto.

Soccorso da alcuni passanti, è stato portato in ambulanza al Maria Vittoria. Nell'incidente aveva riportato lo sfracellamento della gamba destra, traumi al cranio, al torace e all'addome; inutile ogni [illegible]: ha cessato di vivere alle 2,15.

Angelo Bosso faceva il posteggiatore in corso Tassoni, proprio davanti all'ospedale. Al momento del ricovero, non aveva documenti in tasca; ma è stato riconosciuto da alcuni dipendenti dell'ospedale che lo vedevano tutti i giorni davanti all'ingresso principale. Era separato dalla moglie, Antonia Ossi, che abita, con i due figli, Agostino, di 8 anni, e Carla, di 10, in via Monginevro 27.

★ Nadia Mistello che il 26 novembre avrebbe compiuto 11 anni è morta, ieri mattina, al Centro di rianimazione delle Molinette. Abitava a Chieri, in via Di Vittorio 19. Lunedì, verso le 12,30, rincasando da scuola, mentre attraversava via Andezeno, era stata investita da una 500, guidata dall'operaio Claudio Carazzato, 21 anni, Chieri, via Savonarola 4.

★ Marino Martoglio, 19 anni, militare di leva a Bovès (Cuneo), [illegible] a Villarfocchiardo, via Pellissero 52, è morto alle Molinette per le ferite riportate in un incidente stradale. Sabato scorso, mentre in Vespa percorreva la statale del Moncenisio, nei pressi di Bussoleno, aveva tamponato una Ford Fiesta, che lo precedeva e che era guidata da Casimiro Sibille, 44 anni.

★ Francesco Camoletto, 56 anni, Volpiano, via Trieste 31, è rimasto vittima di un incidente mortale. Verso le 8 di ieri, alla guida di un trattore, si è scontrato, in via Torino, con un autoarticolato, condotto da Domenico Nero, 22 anni, Settimo, via Ariosto 20. Portato all'astanteria Martini, vi è giunto cadavere.

★ Un operaio di 54 anni, Giuseppe Zanardo, Moncalieri, strada Revigliasco 71, è morto ieri sera in un incidente stradale. A bordo della sua auto mentre percorreva strada Cambiano, diretto a casa, si è scontrato con un carro agricolo.

★ Ieri pomeriggio, il professor Baima Bollone ha eseguito, nella camera mortuaria dell'ospedale di Ciriè, l'autopsia di Walter Carbellini, 24 anni, tossicomane morto lunedì mattina nella stanza da bagno della sua casa a Nole, con accanto un laccio ed altri strumenti per l'uso della droga.

Secondo la prassi, il perito [illegible] è riservato di dare il suo responso dopo gli esami di laboratorio. [illegible] pare, comunque, che siano emerse particolari novità, salvo la constatazione dell'esistenza di un ematoma al capo, probabilmente riportato dal [illegible] cadendo sul pavimento.

Rimane [illegible] pensione per colpa d'una vocale

«Ma caro signore, lei non è più [illegible] vita». [illegible] o meno in questi termini [illegible] [illegible]gno, 73 anni, abitante in via Rivarossa 7, a Cuorgnè, si è sentito rispondere dai funzionari dell'Inps di Ivrea ai quali chiedeva chiarimenti sulla pensione che non riceveva più da qualche mese.

Una vicenda che ha dell'incredibile. Nel febbraio '78, Cugno rimase vedovo. Sua moglie — ecco l'origine del disguido — si [illegible] Domenica Cugno sposata Cugno.

Solo una vocale di differenza, ma basta per mettere in crisi la burocrazia. «Chiesi chiarimenti all'Inps di Ivrea, ma non ottenni risposta», spiega il pensionato. Preoccupato, si recò di persona a controllare che cosa stesse succedendo ai suoi soldi: «Una sera via Cruc[illegible]: solo dopo 24 viaggi approdai a qualcosa».

Finalmente, la scoperta del «piccolo sbaglio». Chiarito quindi l'equivoco e dopo aver dimostrato inequivocabilmente di essere in vita, Domenico Cugno si mette il cuore in pace in attesa degli arretrati. Che arrivano puntualmente, ma ridotti al minimo: [illegible] mila lire invece di 185 mila come percepiva prima della morte della moglie.

E sono ormai 16 mesi che lo sfortunato pensionato aspetta una definizione della sua pratica: «A settembre mi sono arrivati gli arretrati per giugno e luglio [illegible] per maggio. Non so più cosa fare. Ho lavorato per quarant'anni per trovarmi impegolato in questa storia incredibile».

I programmi [illegible] private

CANALE 5 TELE TORINO (33-43-50-6) Uhf) — 13,30 e 16 «La vedova elettrica» con Alberto Sordi e Danielle Darrieux; 13,30 Gli invincibili, «Shadbolt»; 14 Lancer: «Cieli azzurri per Willie Sharp»; 16,30 Roy Rogers; 17 Guglielmo Tell: «Il cuoco»; 17,30 I bucanieri: «Il salvataggio»; 18 Cash & Company; 19 I amici del West; 20 Gli invincibili: «La tigre e la capretta»; 20,30 Lancer: «La vendetta di ieri»; 21,30 «L'impareggiabile Godfrey» [illegible] Carole Lombard e William Powell; 23,15 Speciale ore undici; [illegible] «Beau geste» con Gary Cooper.

QUARTA RETE (23-25-31-49 Uhf) — 12,45 «L'assassino è costretto a uccidere ancora»; 14,15 Spectreman: «Una famiglia da eliminare»; 15,30 «Chi è più matto ha ragione»; 17 Spectreman: «Il sacrificio di Spectreman»; 18,30 «Totò terzo uomo»; 20 Amico spazio; 20,30 «Galaxy horror»; 22 «All'ombra delle piramidi»; 23,35 «Voto di castità».

TELE STUDIO TORINO (24-45-47 Uhf) — 11 Festa del Piemont; 12 telefilm; 13 Star trek; 14 Big story; 15 D come donna; 16,30 telefilm; 17,30 Marameo; 18 Ciao ciao; 19 Speciale oggi; 20,30 telefilm; 21,30 «Oggi, domani, dopodomani» di Marco Ferreri con Marcello Mastroianni; 23,30 e 1,30 film.

TELE VOX (28,5 Uhf) — Ore 16,30 «Commandos dell'Est»; 18 Dialogo coi telespettatori; 19 Guida turistica; 20 «Sedotti e bidonati» con Franchi e Ingrassia; 21,30 Piccola ribalta.

RTA (35 Uhf) — Ore 12 Vegas; 13,30 Big valley: «L'evaso di Stamorac»; 15 «La maja desnuda» con Ava Gardner; 18,30 e 20,30 Agente speciale; 19 Big valley: «Il re del fiume»; 21,30 «L'appuntamento» con Annie Girardot; 23 Dipartimento S.

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-60-68 Uhf) — Ore 8 «Il conte aquila»; 9,30 e 0,30 «I due vigili»; 11 e 5 «La mortale trappola di Belfagor»; 12,20 La parola in mano; 12,50-17-19,15-0,15 Grp flash; 13 e 18,10 Peline story; 13,35 e 18,45 Super robot; 14,20 Doris Day: «E' Natale in città»; 15,55 Agente speciale Pepper: «Non date da mangiare ai piccioni»; 17,45 George: «I guai che ho seminato»; 20,15 Doris day: «La ragazza di Duke»; 20,50 Vita da [illegible]; 21,30 Laverne & Shirley: «Lo scorticatore di Downer»; 22 Taxi; 22,40 «Lycantropus»; 2 «Quando dico che ti amo»; 3,30 «Il ritorno di Don Camillo».

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — 9,30 «La battaglia di Okinawa»; 11,30 Meridiano 44; 13,10 Telegiornale; 12,30 «I tromboni di Fra Diavolo» con Tognazzi e Vianello; 14,30 Donna è bello; 16 «La carica delle mille frecce» con George Montgomery; 18 Taralluci e vino 18,30 «I commandos dell'Est» con Paul Unis; 21,30 Gran bazar; 21,30 Conoscere l'ignoto.

TELESUBALPINA (48 Uhf) — 17,30 «La voce dell'uragano» con Muriel Smith; 18,30 La grande pallina blu; 19,30 «Barriti nella giungla» con Donna Montell; 21 Doc; 21,30 «Il segno di Zorro» con Sean Flyn e Mario Petri.

TELE MALTA '80 (40-60 Uhf) — 11 «Operazione paura»; 13 e 19,40 Jeeg robot; 13,30 e 20 Heidy; [illegible] e 20,30 Bonanza; 15 «I magnifici tre»; 17-20,10-23 Le grandi battaglie; 17,30 «El topo» di A. Jodorowski; 21,30 «Delitto e castigo»; 23,30 «Codice ZX3».

VIDEOGRUPPO (02-64-57 Uhf) — 10,30 «Guerriero rosso»; 12 e 20 Un uomo e una città; 13 «Sotto il sole rovente»; 15 Guida alla sopravvivenza; 15,30 e 18,30 La principessa Zaffiro; 16 «La miccia di fuoco»; 19 Artù re dei britanni; 19,45 e 22,30 Videonotizie; 21 «Pianeta terra anno zero»; 22,30 Angie; 24 Film.

TELE PINEROLO (60 Uhf) — 12,30 Thriller; 13,30 «Tarzan il magnifico»; 15,20 «Ringo e Gringo contro tutti»; 16,55 Vagabondo; 17,25 «L'agente tigre città infernale»; 19 Momento sindacale; 19,40 notizie; 20 Bonanza; 20,50 Ciao, come stai?, con Walter Chiari.

TELE CUPOLE (57-64-41 Uhf) — 13,30 «Sabadino»; 14-18-20 Tic ragazzi; 14,30 Musica special; 15 «Il credo della violenza»; 16,30 «Tre dollari di piombo»; 19 Io tu e la musica; 19,45 e 23,30 Il gazzettino; 20,30 Angie; 21 Trattoria dei ricordi; 23,45 «La tua presenza nuda».

TELE EUROPA 3 (35-35 UHF) — 7 Chiacchierichi; 8,50-13,10-19,10 La famiglia Addams; 10 «A ciascuno il suo»; 11,30 Love boat; 12,30 Indian river; 13 e 19,45 Europa 3 informa; 13,45 George: «I guai che ho seminato»; 14,15 e 20,30 Laverne & Shirley; 14,45 e 18,45 The monkey; 16,45 «La paura fa 90»; 17,15 Agente Pepper; 18,15 George; 20 Capitan Nice: «La volante sono io»; 21 Fantaslandia; 22 «Noi due a Manhattan»; 23,45 Sottocanestro; 0,45 «Lo straniero».

TELE RADIO CITY (63-47-54 Uhf) — 8,30 [illegible]; 12 The cat; 12,45 film; 14,30 Lucy e gli altri; 15 telefilm; 15,30 e 18,30 Danguard; 18 Anni verdi; 17 e 19 Gli antenati; 18 Videoshow; 19,35 Gundam; 20 Commedia all'italiana; 20,05 telefilm; 21,35 film; 23,15 The cat; 23,45 telefilm; 0,20 film.

TELE MONTOSO (65 Uhf) — 15,45 «Sfida a Green Valley», con E. Buchanan, M. Windsor e L. Chaney jr.; 18,30 collegamento con Capodistria; 22,10 «Temptation», con M. Damon e N. Macchiavelli.

Destinate a sfrattati

[illegible] due [illegible]

Due famiglie di sfrattati hanno occupato ieri altrettanti alloggi del complesso residenziale in fase di ultimazione, noto col nome di Barbui in borgo Padova a Chieri. Gli alloggi sono di proprietà del Comune di Torino che li ha acquistati per insediarvi quasi 500 persone colpite da provvedimenti di sfratto. Il gesto delle due famiglie ha preso in contropiede il sindaco Berruto che sta trattando con il collega Novelli per ottenere la disponibilità di alcuni vani da assegnare ai colpiti da analoghi provvedimenti nel territorio di Chieri.

Doppia è però la preoccupazione di Berruto: oltre a quella di dover trovare una sistemazione a circa 20 famiglie chieresi, si pone anche quella di dover provvedere i servizi essenziali e le infrastrutture (asili, scuole, servizi sociali, trasporti) per tutte le 131 famiglie che verrebbero ad insediarsi a Borgo Padova. Si calcola che l'11 per cento dei componenti queste famiglie siano in età scolare: circa 60 ragazzi che andranno a frequentare i plessi scolastici esistenti a Chieri. La zona inoltre è priva di punti di vendita: come faranno i nuovi abitanti a procurarsi, con un minimo di comodità, almeno i principali generi alimentari?

Rebaudengo-Falchera — Venerdì ore 20,30 riunione del consiglio sul tema: «Situazione occupazionale relativa alla crisi del settore auto».

Continua da quasi quattro settimane la totale paralisi dell'attività produttiva dell'azienda

I capi Fiat: «La gente vuole lavorare» Stamane al Nuovo riunito il Consiglione

Un comunicato a [illegible] dei [illegible] quadri intermedi denuncia «la situazione di violenza che si è creata intorno e dentro gli stabilimenti» - Stamane Galli, parlando ai delegati, farà il punto sulla vertenza - Continua la raccolta di fondi - Teksid di Avigliana: 3 mila sospesi in seguito al blocco merci

Si sta concludendo la quarta settimana di blocco totale negli stabilimenti Fiat Auto, mentre si attende da Roma un segnale positivo. Esistono spiragli per una soluzione rapida del caso Fiat?

Oltre mille delegati sindacali («non tutti perché non lasceremo sguarniti i cancelli») valuteranno oggi al Teatro Nuovo la situazione con i segretari generali Flm: la relazione introduttiva sarà tenuta da Pio [illegible] leader Fiom. Un'altra giornata di attesa, dunque, mentre crescono timori e preoccupazioni.

In aperta polemica con il sindacato il comitato centrale del «Coordinamento quadri intermedi» ha preso posizione ieri a nome dei 18 mila «quadri Fiat» condannando «la situazione di violenza che si è creata intorno e dentro gli stabilimenti, attraverso i picchetti, i blocchi, le "spazzolate"».

«Queste manifestazioni assolutamente illegali — dice il documento — servono solo a nascondere la reale volontà della maggioranza dei lavoratori Fiat: essi intendono lavorare poiché si rendono conto [illegible] to con il lavoro si potrà uscire [illegible] crisi dell'auto».

Si accusa Cgil, Cisl, Uil di disconoscere il ruolo «dei quadri e capi intermedi per arrogandosi arbitrariamente la tutela di tutti» e di impedire loro l'ingresso in fabbrica, concesso invece ai dirigenti. «Questa concessione è esclusivamente formale: senza l'apporto concreto dei capi e quadri intermedi non è possibile qualsiasi operatività [illegible] reale salvaguardia di impianti e mezzi di produzione».

Secondo il Coordinamento quadri affrontare così i problemi non contribuisce alla difesa del posto di lavoro ma «aggrava la crisi del settore con ulteriori danni per tutti i lavoratori e le loro 120 mila famiglie. Gli unici a salvarsi da questa tragedia [illegible]no i dipendenti in cassa integrazione».

«Gli atteggiamenti del sindacato confederale — conclude il documento — impediscono con la forza la libera manifestazione della reale volontà dei lavoratori» e fa appello alle autorità affinché «venga salvaguardato il diritto al lavoro sancito dalla Costituzione» riservandosi la tutela dei propri consociati «con tutte quelle forme che l'evolversi della situazione imporrà di utilizzare».

Una polemica destinata ad avere un'eco oggi nel «Consiglione Fiat». Per quest'appuntamento era atteso anche il vertice di Cgil, Cisl, Uil con la presenza di Lama, Carniti e Benvenuto in [illegible] cora in forse: «Speriamo vengano — hanno detto alcuni delegati — servirebbe a galvanizzare i lavoratori, ma per ora non abbiamo una risposta certa».

Ieri intanto, nel [illegible] del quotidiano incontro con i giornalisti sull'autobus, «centro mobile» della 5ª Lega, i dirigenti sindacali torinesi hanno fornito le prime cifre sulla sottoscrizione nazionale. «La vertenza rischia di trascinarsi per le lunghe. Per resistere in questo braccio di ferro con l'azienda contiamo di raccogliere entro ottobre circa 20 miliardi che consentano di andare incontro [illegible] prime necessità».

Ieri venti milioni [illegible] stati portati da una rappresentanza Cgil, Cisl, Uil dell'Emilia, mentre la «Cooperativa latte Vembano» ha inviato 1728 litri di latte e la Confcoltivatori di Nichelino [illegible] messo frutta e verdura a disposizione della «mensa popolare» autogestita che funziona alla Lingotto (circa 400 pasti al giorno). Si stanno pure organizzando «gemellaggi» tra lavoratori Fiat e quelli di altre regioni, i quali, nei prossimi giorni, verranno a Torino per aiutare gli attivisti sindacali nei presidi dei cancelli.

La Confesercenti, dal canto suo, ha aperto [illegible] sottoscrizione invitando commercianti, ambulanti, benzinai, agenti e rappresentanti di commercio a «manifestare tangibilmente la [illegible] solidarietà con i lavoratori». Le somme raccolte saranno versate alla Flm provinciale.

[illegible] c'è, come qualcuno sostiene — ha aggiunto Bisa[illegible]o — aria di smobilitazione. Tutti i cancelli continuano ad essere presidiati. A Rivalta come a Mirafiori, a Lingotto come alla Lancia di Chi[illegible] i lavoratori sono entrati, ma [illegible] hanno timbrato la cartolina. La partecipazione continua ad essere di massa e non ci sono state defezioni. Il pre[illegible] delle fabbriche continuerà, salvo imprevedibili e decisivi sviluppi durante le trattative romane, fino al termine della settimana».

La posizione della Flm torinese è immutata: «L'accordo è fattibile sulla base della proposta Foschi, con la rotazione dei dipendenti interessati alla cassa integrazione. Sulla mobilità si può discutere, purché sia da posto di lavoro a posto di lavoro».

A partire da lunedì il sindacato potrebbe definire altre forme di lotta per poter resistere più a lungo; è prevedibile che se ne parli oggi al Teatro Nuovo.

Mentre nel settore [illegible] continua la paralisi totale della produzione, alla Teksid l'agitazione ha modalità diverse: otto ore di sciopero, ieri, alle Fonderie e fucine di Mirafiori, e nello stabilimento di Crescentino; uscita anticipata di due ore a Carmagnola; due ore articolate per reparto, con presidi ai cancelli alla Framtek, Borgaretto, Acciai Torino.

Per la Teksid di Avigliana, dove [illegible] mercoledì scorso è impedita l'uscita e l'ingresso di merci, l'azienda ha presentato ricorso (art. 700) al pretore civile chiedendo che il blocco venga rimosso e ha sospeso a partire da oggi [illegible] lavoratori (altri 300 saranno sospesi da giovedì).

In seguito a questa decisione, la Comunità montana della bassa Valsusa ha affisso nella [illegible] manifesto nel quale, tra l'altro, si invita la Fiat «ad accettare un [illegible] confronto per l'applicazione del delicato [illegible] della [illegible] integrazione, con rotazioni e garanzie, evitando tensioni sociali in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

Queste le iniziative in programma per la settimana. Oggi nel pomeriggio, riunione in via Purpora del Coordinamento nazionale donne Flm che prepara l'incontro-spettacolo di domani con Franca Rame (9,30 a Mirafiori, 14,30 a Lingotto).

Da giovedì a domenica, tutte le sere, davanti alle principali fabbriche Fiat si alterneranno spettacoli musicali e teatrali. Sempre domani (ore 15, cancello 5 della palazzina Mirafiori) incontro promosso dalla Flm con i rappresentanti sindacali dei giornalisti, dei poligrafici e [illegible] lavoratori Rai.

Fin d'ora il sindacato è impegnato per la riuscita [illegible] dello sciopero generale (al momento non è [illegible] stata decisa la sede della manifestazione centrale della giornata). Martedì o mercoledì prossimo, infine, si terrà [illegible] Palasport di Torino l'[illegible] blea nazionale dei 10 mila delegati metalmeccanici di tutta [illegible]

Francesco Bullo

L'indotto manifesta tra rulli di tamburi

A Villastellone vivace corteo delle fabbriche della zona - Coinvolta la popolazione

I lavoratori della gomma, plastica e accessori della provincia si sono fermati ieri quattro ore per «dare una risposta alla Fiat e riproporre i grossi problemi provocati nel settore dalla crisi dell'auto». Secondo Cgil Cisl Uil la manifestazione, che aveva come punto di ritrovo Villastellone, «ha superato ogni previsione». In piazza della Libertà sono confluiti un migliaio di operai in lunghe colonne di bandiere e striscioni tra un assordante rullo di tamburi e gli slogans di lotta scanditi dagli altoparlanti.

«Non volevamo però in alcun modo dare una dimostrazione di forza — hanno commentato Cgil [illegible] —. Piuttosto la nostra intenzione è stata di spiegare ancora una volta cosa sta accadendo e cosa può accadere nelle aziende dell'indotto».

Davanti a numerosi cartelli sui quali si potevano leggere i vari nomi delle aziende interessate: Ages, Oliofiat, Teksid, Altissimo, Isola, Lirt, Mrt, i rappresentanti sindacali hanno aperto un dialogo con la popolazione chiarendo i motivi della lotta.

«Tutte le fabbriche della zona — hanno detto — hanno gravi problemi di stoccaggio di materiale. I magazzini [illegible] colmi e i grandi clienti hanno ridotto a zero gli acquisti. Di conseguenza le varie direzioni hanno posto migliaia di lavoratori in cassa integrazione a zero ore. Per questo è necessario il coinvolgimento e la collaborazione di tutti».

Il segretario provinciale dei chimici, Otino Serafino, ha quindi toccato il problema Fiat. «La mobilità richiesta — ha spiegato ripetendo la tesi del sindacato — in realtà serve solo a ridimensionare il settore auto senza dare garanzie di lavoro a nessuno. La stessa [illegible] integrazione è uno strumento che non assicura il rientro in fabbrica e scarica sugli operai le colpe dei padroni».

Al termine [illegible] manifestazione, i consigli di fabbrica delle aziende presenti hanno sollecitato un «concreto sostegno» alla vertenza di otto lavoratori della Teksid di Carmagnola dei quali abbiamo pubblicato ieri la vicenda. «Per loro è già stata avviata la procedura di sospensione cautelare — hanno detto —. Li accusano di atti di violenza in tafferugli davanti ai cancelli. Ma è troppo comodo colpevolizzare chi difende soltanto il proprio diritto al lavoro».

Al corteo hanno partecipato con striscioni e cartelli, le delegazioni di Mirafiori, della Cavis di Pelizzano, della Siem di Robassomero, oltre alle aziende facenti parte della Comind, componentistica auto.

• Scuola e Fiat — Per oggi alle ore 16, alla Camera del lavoro, è convocato un attivo provinciale dei lavoratori della scuola per dis[illegible] la vicenda Fiat. Partecipano delegati [illegible] Confederazioni sindacali.

La dc chiede al governo garanzie sul futuro Fiat

Un documento del gruppo regionale - Il pericolo di «velleitarie minacce d'occupazione»

Il gruppo demo[illegible] al Consiglio regionale del Piemonte ha discusso, con la direzione regionale e i parlamentari, il problema della Fiat. Ne è emerso un documento che si fissa sui seguenti tre punti:

1) Nel programma del nuovo governo la dc formuli una precisa proposta che assicuri la ripresa dello sviluppo dell'azienda e delle sue produzioni nel [illegible] della libertà d'iniziativa, fuori da ogni surrettizio tentativo di statizzazione che passa anche attraverso le velleitarie minacce di occupazione delle fabbriche;

2) Siano verificati i programmi aziendali e la validità finanziaria e industriale delle proposte della proprietà e della dirigenza;

3) Sia garantita sicuramente la rioccup[illegible] dei lavoratori eccedenti rispetto [illegible] norme dell'efficienza, nel quadro dei tempi e dell'elasticità offerti dalle vigenti e da nuove disposizioni di legge.

Il d[illegible] conclude in questi termini: «La dc piemontese si fa interprete delle esigenze espresse da migliaia di lavoratori della Fiat, dell'indotto e di altre attività complementari [illegible] che dei piccoli operatori economici, del commercio e dei servizi e da un grande numero di cittadini perché, nel rispetto della piena autonomia delle organizzazioni sindacali, le agitazioni [illegible] contenute in termini che rechino il minimo danno [illegible]mico alle famiglie e alle comunità locali e perché il rispetto della legge sia ripristinato e garantito».

Un complesso di 31 villette in via Servais

Inverno al freddo per 180 famiglie?

Le abitazioni sono amministrate dal ministero del Tesoro che non si cura degli impianti di riscaldamento in abbandono

L'inverno ormai alle porte rischia di essere molto freddo per le 180 famiglie delle case di via Servais, di proprietà del «Cpdel» (cassa pensione dipendenti enti locali), amministrate [illegible] ministero del Tesoro. Delle [illegible] caldaie per l'impianto di riscaldamento, soltanto una è ancora funzionante ed è appena sufficiente a fornire l'energia per l'acqua calda. Ma per il riscaldamento le previsioni sono nere.

La scorsa primavera, dopo l'ennesima denuncia [illegible] comitato inquilini sulla cattiva amministrazione delle case di via Servais, sembrava che il ministero del Tesoro [illegible] a sistemare una volta per tutte gli impianti. I lavori sono stati affidati ad uno studio tecnico romano che ha incaricato un [illegible] di ispezionare le case e progettare 31 centraline di riscaldamento per sostituire le tre ormai inattive. Il vecchio impianto è stato ormai abbandonato. Le tubazioni sono male interrate e in pratica le tre centrali riscaldavano più il terreno circostante che le abitazioni.

A tutt'oggi [illegible]ta che i lavori per la costruzione delle centraline sono avviati in [illegible] villette. L'impianto progettato funzionerà a gas metano, ma l'Italgas ha già fatto sapere che non allaccerà i contatori se non quando saranno ultimate tutte le opere civili. Dal momento che è piuttosto improbabile che nel giro di poco più di un mese si riesca a mutare questa situazione, è inevitabile che all'inizio del periodo di riscaldamento (in genere fissato alla metà di ottobre), la [illegible] totalità delle 31 villette che ospitano le 180 famiglie, resti al freddo.

Oltre al problema del riscaldamento, una vera e propria spina nel fianco delle 31 case di via Servais, il comitato inquilini ha più volte protestato contro la palese ingiustizia cui le famiglie devono sottostare nel versamento del canone d'affitto che continua a essere pagato con gli aumenti provocati dall'equo canone, nonostante il disservizio dell'impianto di riscaldamento.

Il comitato inquilini ha già annunciato che all'inizio della stagione invernale, qualora il riscaldamento non fosse garantito presenterà un espos[illegible] magistratura denunciando le gravi irregolarità di conduzione e di amministrazione delle case di via Servais.

La crisi e la formazione professionale dei giovani

La crisi industriale — e non solo della Fiat — la ristrutturazione, il problema dei giovani da avviare al lavoro, pongono con insistenza il problema della formazione professionale.

Su questo argomento l'assessore regionale al lavoro, Alasia, ricorda con due cifre lo sforzo compiuto dal Piemonte: «All'inizio della seconda legislatura (1975) la Regione spendeva all'incirca 7 miliardi in questo capitolo; al termine (1980) il volume è salito a 35 miliardi». E i corsi finanziati in direzione dell'industria sono passati dal 40% del totale nel 1970 al 75% attuali.

Dal 1975 si è fatto ricorso al Fondo [illegible] europeo e attualmente «la Cee finanzia in Piemonte attività formative per circa 10 miliardi l'anno cui vanno aggiunti innumerevoli progetti aziendali autorizzati dalla Regione nel quadro di programmi semestrali per l'accesso al Fondo sociale europeo». Tra questi «assume particolare significato sociale il progetto per l'inserimento al lavoro degli handicappati ultraquattordicenni».

Ma la Regione, dice Alasia, non può andare oltre: «l'attuazione della nostra legge dipende sì dal nostro impegno, ma anche da un parallelo impegno del governo». Esso deve definire «le fasce di mansioni e funzioni professionali omogenee» in base alle quali formare i programmi.

La Regione ha già proposto queste «fasce» e attende la decisione del governo che si fa attendere troppo.

Tir al Fréjus perplessità sul 16 ottobre

I deputati democristiani Botta, Balzardi e Cavigliasso hanno chiesto al ministro dei Lavori Pubblici, Compagna, un incontro con i parlamentari piemontesi, la Regione e i Comuni, per esaminare insieme i problemi che emergeranno dall'apertura del traforo ai Tir, proposta per il 16 ottobre dalla Commissione interministeriale.

Si tratta, dicono i firmatari della lettera, di circa 600 Tir al giorno e le strade «non sono in grado di sopportare, per il loro andamento planimetrico e altimetrico e di sezione stradale», questo traffico.

Aggiungono di comprendere «la preoccupazione della commissione sia per adeguarsi agli impegni internazionali sia per evitare alla società concessionaria di modificare il negativo i piani finanziari» argomento del quale «si dovrebbe poi far carico lo Stato»; ma tutto questo [illegible] deve impedire di tener conto delle esigenze espresse dalle popolazioni.

Le quali «si rendono conto della validità del traforo» [illegible] preoccupate per l'inadeguatezza delle strade.

«Esaminiamo insieme questa situazione che desta perplessità sulla data del 16 ottobre» propongono al ministro e anche il problema rappresentato dal servizio doganale che avrebbe bisogno di almeno 50 persone mentre attualmente ne ha sei.

Assemblea Unicef

Stasera alle 18,30, presso il Salone del 200 [illegible] Unione industriale, via Fanti 17, assemblea annuale del Comitato Regione Piemonte per l'Unicef per la presentazione del bilancio consuntivo 1979/80 e del bilancio preventivo 1980/81. Nel corso dell'incontro, sarà comunicato il nuovo statuto dell'Unicef piemontese e verranno presentati i nuovi Gruppi prov[illegible] dell'Unicef costituiti in Piemonte.

Corsi di canoa — Con il patrocinio dell'assessorato allo sport del Comune si sono iniziati ieri e ter[illegible]ranno il 14 novembre corsi di canoa e canottaggio per ragazzi dagli 8 ai 14 anni presso l'imbarcadero comunale di corso Moncalieri 18. Quota d'iscrizione: 24 mila lire [illegible] 18 lezioni.

Solidarietà per i lavoratori

Comune: 50 milioni al Fondo regionale

Votata la delibera - La dc [illegible] il «gettone» all'iniziativa della Charitas

Il Consiglio comunale ieri sera ha approvato all'unanimità il contributo di 50 milioni destinati al fondo di solidarietà istituito dalla Regione «per interventi a favore dei lavoratori torinesi, sui quali direttamente si ripercuote la grave crisi economica in atto». Si aggiungono ai cento milioni stanziati dalla giunta regionale ed ai 60 della Provincia.

La delibera di attuazione, adottata ieri mattina dalla giunta riunita d'urgenza, [illegible] rata ha ancora subito modifiche, tali da farla approvare da tutti i gruppi. Nella stesura originaria infatti aveva sollevato perplessità nel gruppo liberale, nel pri, e nel msi, soprattutto per l'impostazione che, a giudizio dei pli Santoni, «faceva schierare le istituzioni "preventivamente" con una delle parti in conflitto».

Cancellate alcune parole «determinanti» il documento consiliare è stato approvato da tutti, compreso il msi che ha però subordinato il voto favorevole alla riserva che il denaro venga gestito dalla commissione regionale [illegible] sono rappresentate tutte le forze politiche.

La dc — che lunedì sera aveva proposto di «convogliare il denaro al fondo di solidarietà già istituito dalla Regione» — ha inoltre [illegible] noto, tramite il capogruppo Gatti, un documento, sottoscritto anche dai capigruppo in Regione, Paganelli, e in Provincia, Borgogno, nel quale invita i propri consiglieri a devolvere il gettone di presenza di una seduta all'iniziativa della Charitas che poi penserà a distribuirlo fra i lavoratori in lotta, alla Fiat e nelle altre aziende in difficoltà.

«L'apertura da parte delle organizzazioni sindacali — ha osservato Gatti annunciando il sì democristiano — di una sottoscrizione a sostegno dei lavoratori della Fiat, delinea il ricorso anche nel nostro Paese a quelle casse di resistenza di cui, da sempre, si avvale il sindacato negli altri Paesi industriali. E' questa una scelta legittima e comprensibile, che non può però coinvolgere le forze politiche senza creare problemi di strumentalizzazione e di snaturamento dei reciproci ruoli».

Ha concluso: «Il disagio che il protrarsi della vertenza Fiat e la conseguente situazione di crisi in molte piccole e medie imprese, ha creato per un [illegible] numero di famiglie nell'area torinese, richiede comunque un intervento nel segno della solidarietà umana, prescindendo da ogni giudizio e disegno politico».

D'accordo ovviamente anche i partiti della maggioranza: pci e psi. Per i comunisti, Gianotti ha dichiarato che «è assolutamente necessario [illegible] ad alleviare i sacrifici di lavoratori che sono ormai in lotta da diverse settimane». «Non si tratta — ha aggiunto — come potrebbe apparire, di una scelta di parte, ma di aiutare chi ha davvero bisogno, in un momento così difficile. Naturalmente, per noi, come parte politica, è soprattutto un atto di sostegno alla battaglia dei lavoratori».

[illegible] Cardetti, capogruppo del psi, il quale ha ricordato «il sacrificio di chi lotta per una causa che alla fine favorirà tutti i lavoratori, battendo i disegni del padronato».

D'accordo anche il psdi Magliano: «Purché questo denaro non sia dirottato per assistere, come già altre volte è avvenuto, non i lavoratori in difficoltà, ma gli elementi più facinorosi ed equivoci, che ben poco hanno da spartire con i lavoratori veri».

Favorevoli infine, come abbiamo detto, il pri ed il pli. «Così come è impostata — ha detto Franco Ferrara — la delibera va bene. E' infatti giusto che sia la Regione a gestire il fondo, mentre era un errore anche politico consegnarlo ad un qualsiasi comitato di lotta». A[illegible] la posizione dei liberali. Così la delibera è stata approvata da tutti.

Che dice il sindaco sull'irruzione?

Galotti e Zanetta consiglieri comunali del gruppo dc hanno svolto un'interrogazione urgente al sindaco «per sapere se non intenda prendere pubblicamente posizione sul grave episodio "dell'irruzione di un gruppo di manifestanti nella sede della "Gazzetta del Popolo" per protestare contro la pubblicazione di un'inserzione Fiat».

«Il grave fatto — scrivono gli interroganti — rischia di esasperare sempre di più l'opinione pubblica in una situazione già particolarmente calda».

I due consiglieri precisano: «Fedeli ai principi che ispirano il nostro partito, ribadiamo che quali ne siano motivazioni e momenti ogni componente sociale deve operare sempre nel rispetto delle istituzioni e della libertà».

Morto l'avv. Morone notaio e scrittore

L'avv. Remo Morone

Il notaio e scrittore Remo Morone è morto [illegible] mattina in una clinica cittadina, a 67 anni. Era nato a Torino, qui si era laureato in Legge; una seconda laurea, in Scienze politico-sociali, l'aveva conseguita all'Università di Firenze. Partecipò all'ultima guerra come tenente dei bersaglieri, combattendo in Albania, in Grecia e in Jugoslavia: tornò dalla guerra con medaglie e con esperienze che sarebbero poi confluite efficacemente nei suoi romanzi.

Iscritto all'Albo degli avvocati, nel '49 entrò nello studio notarile del padre. Dotato di ingegno e capacità professionale, forte personalità e vasta cultura, fu nominato consigliere superiore della Banca d'Italia a Roma, presidente del consiglio di reggenza della Banca d'Italia, sede di Torino, membro della deputazione di Borsa di Torino, per dieci anni fu presidente dell'Accademia Albertina. Ebbe parecchie altre cariche e riconoscimenti, tra questi la Medaglia d'Oro al merito della cultura e dell'arte. Prestò preziosa [illegible] di collaborazione a «Specchio dei tempi».

Uomo eminente e di successo, arrivato all'età in cui generalmente si cerca un calmo approdo, Remo Morone intraprese una nuova attività, diventò scrittore. Colto e sensibile, aveva dentro molte cose da esprimere, e, quando fu attaccato dal male, cominciò a scrivere senza darsi riposo, quasi sentisse l'urgenza di non dover perdere neppure un giorno. L'anno scorso uscì Allo spuntar del sole e quest'anno Il raggio verde, due romanzi importanti per le cose che [illegible]no e per come sono dette, che hanno avuto il favore della critica e del pubblico.

Gli restavano ancora molte cose da dire e stava lavorando a un terzo libro: alternando il lavoro di [illegible] a quello nello studio notarile, aiutato qui dalla figlia e [illegible] figlio. Sabato mattina ha lavorato in ufficio, intendeva dedicare il weekend al libro. Ma è stato ricoverato in clinica per un più grave, e questa volta fatale, attacco del male.

l. c.

Smantellato dalla polizia un «covo» di spacciatori in strada del Drosso

Nella centrale della droga c'era di tutto hashish, eroina, pistole, radio e dinamite

Arrestato un italo-marsigliese che entrava nell'appartamento, con altri tre presunti complici - [illegible] persone catturate nell'ultimo mese - Il questore: «Un grosso colpo inferto a una organizzazione di alto livello»

Luisella Piano, Alessandra Gozzi, Vassura, Garola - Il questore Giusti con i dirigenti Fersini e Sassi esamina il materiale

L'estate di violenza e di sangue esplosa nel mondo della droga per lotte di supremazia ha ottenuto, alla resa dei conti, l'effetto opposto, divenendo prologo ad una pesante serie di sconfitte subite dal racket degli spacciatori. Preso spunto dagli omicidi di giugno-luglio e dalla allucinante sparatoria di piazza Carlina, la polizia ha affondato il bisturi nella piaga con maggior decisione. E così, dopo i presunti responsabili degli atti di violenza, sono finiti in carcere negli ultimi tempi altri tre importanti «nuclei» di spacciatori, con un totale di 16 persone arrestate.

Notevoli sviluppi potrebbe avere l'operazione che ha chiuso la catena; nell'irruzione in una «centrale di smistamento» della [illegible] sono stati bloccati un italo-marsigliese e tre complici con radio trasmittenti, eroina, cocaina e hashish per oltre 100 milioni, dinamite, armi e decine di milioni in contanti.

In ordine cronologico, l'azione della Squadra Mobile coordinata dal dottor Fersini con il vice Sassi, il funzionario Giammarino ed il maresciallo Contini, aveva ottenuto il primo successo già quindici giorni fa, sgominando una banda di spacciatori napoletani che «gestiva» le zone di parco Rignon e Mirafiori. La [illegible] settimana, dopo lunghe [illegible] e appostamenti, un rapporto di polizia al magistrato, dottor T[illegible]i, si era concluso con la seconda ondata di arresti, facendo il vuoto nel nucleo di spacciatori siciliani che controllava la zona di Porta Palazzo.

Su mandato di cattura del magistrato, questa nuova ondata di arresti aveva mandato alle Nuove sei persone: Gian Mario Berattini, 21 anni, corso Lione 78; Gerardo Battilana, 37 anni, corso XI Febbraio 7; Giuseppe [illegible], 20 anni, via Barba[illegible] 14, detto «Ercolino sempre spato» il personaggio più significativo, già noto per [illegible] ed episodi di violenza); Vincenzo Lo Muscio, 25 anni, piazza Emanuele Filiberto 12; Giovanni Umana, 18 anni, via Borgo Dora 1; e Roberto Venere, 20 anni, via Bramafame 60.

Mentre queste operazioni si concludevano, era [illegible] in corso, da circa un mese, l'indagine più importante, che ha condotto alla scoperta della «centrale della droga» in strada del Drosso 140. Gli accertamenti della Mobile avevano preso l'avvio da ripetuti disturbi sulle trasmissioni radio tra Centrale e radiomobili, imputati in [illegible] primo momento alle emittenti private. L'intervento dei radiogoniometri riusciva però a localizzare l'origine [illegible] disturbi nella zona di Mirafiori: e di lì, con i primi appostamenti, è partita l'ultima fase dell'operazione. [illegible] strada del Drosso 140 si è notata una «Renault» con targa francese spesso [illegible] verso il centro, [illegible] vetta in piazza Castello e nella zona di parco Rignon, teatri abituali dello spaccio di droga.

Dopo numerosi appostamenti, l'altra sera è stata decisa l'irruzione, bloccando un uomo appena entrato nell'appartamento: Giovanni Garola, 31 anni, di Marsiglia, [illegible] residenza torinese in via Roccaforte 2. Sequestrate alcune dosi di eroina che il Garola aveva in tasca, [illegible] agenti hanno proseguito la perquisizione nell'alloggio. Una vera miniera di sorprese; vi erano custoditi 38 chilogrammi di hashish libanese; 300 grammi tra coca ed eroina (valore complessivo, oltre 100 milioni); 5 pistole (due automatiche e tre a tamburo); 50 milioni di lire (in contanti di grosso taglio); 4-5 candelotti di dinamite; tre apparecchi ricetrasmittenti e walkie-talkie; una radio sintonizzata sulla lunghezza d'onda della Questura; targhe d'auto; 2 chilogrammi di lattosio (sostanza usata per «tagliare» l'eroina); due bilance [illegible] normale [illegible] una di precisione, per misurare le dosi).

Dopo l'arresto del Garola sono finiti tra le braccia degli agenti altri tre presunti complici, tutti presentatisi in via del Drosso con squilli convenzionali di campanello: Alessandra Gozzi, 22 anni, impiegata, con un passaporto che la indica residente a Finale Emilia (Modena); Luisella Piano, 26 anni, originaria di Guspini (Cagliari) e residente in corso Svizzera 54, secondo una carta d'identità che risulta, però, falsa; e infine il titolare dell'alloggio, Valerio Vassura, 33 anni, di professione «rappresentante».

A parte la dinamite, che solleva interrogativi inquietanti [illegible] la partecipazione della banda anche [illegible] estorsioni, l'operazione è giudicata importante. «E' un grosso colpo alle organizzazioni della droga — ha detto il Questore — si trattava certo di una banda ad alto livello, che agiva con criteri di massima efficienza: in seguito a telefonate da varie zone, gli spacciatori venivano diretti via radio dalla "centrale" per consegnare le dosi ai clienti». Una specie di «pronto-droga» sulle onde corte delle ricetrasmittenti: proprio quelle che l'hanno tradito.

• Scontratosi con un ciclista, mentre in Vespa percorreva la strada di San Gillio, dove abita in via Principe di Piemonte 23, Primo Gagliasso, di 57 anni, originario di Roddi (Cuneo), ha riportato fratture al [illegible]. E' ricoverato al Maria Vittoria.

Specchio dei tempi

Latitudine come referenza - Su, coraggio, muovetevi dunque - A Viù sciare non è un lusso da nababbi - Alcuni chiarimenti in risposta al giovane handicappato (a proposito della pensione e di altro)

Un lettore ci scrive:

«Vorrei segnalarti quello che credevo potesse accadere solo nel Medioevo, mentre è [illegible] in pieno 1980. La Stampa del 2 ottobre pubblica un annuncio di affitto di camera, soggiorno, cucinotta, bagno e box in palazzina signorile a S. Mauro.

«Mia figlia, in disperata ricerca di un alloggio, [illegible] migliaia di ragazzi che vogliono sposarsi, [illegible] telefonato. Prima condizione: [illegible] perduo i promessi [illegible] devono [illegible] impiegati, e soprattutto settentrionali? Quando mia figlia ha detto di essere nata a Torino da genitori marchigiani, ed il ragazzo anche a Torino da genitori [illegible]esi, è stata «invitata a non presentarsi neppure!

«Vorrà la cultura e la civiltà settentrionale estirpare con una esemplare condanna questo tarlo che tanto male ha fatto, e fa, al vivere civile e dignitoso di coloro che credono con estrema convinzione che la pelle di Ciò non ha colore?».

Segue la firma

La segreteria della Cgil scuola di Torino ci scrive:

«In relazione alla lettera di un gruppo di lettrici dipendenti di scuole private pubblicata [illegible] il 24 settembre:

«Ai fini dell'applicazione dell'attuale normativa sui licenziamenti [illegible] personale, anche coloro [illegible] sono formalmente [illegible] come lavoratori autonomi (statali o parastatali [illegible] lavoro) rientrano nel computo dei 15 dipendenti, se la loro prestazione è nella sostanza subordinata. In ogni caso il contratto collettivo nazionale di lavoro Cgil-Cisl-Uil riduce a 11 il numero dei dipendenti necessari per l'applicazione della normativa sui licenziamenti in presenza di lavoratori autonomi [illegible].

«Le eventuali ore "a disposizione" devono essere [illegible] retribuite.

«Il congedo matrimoniale è stabilito in 15 giorni di cal[illegible]rio.

«La tutela delle lavoratrici [illegible] dri è sancita per legge e, quindi, estesa a tutti i soggetti, che rientrano nell'ambito di applicazione della legge medesima. Tutto ciò a titolo di precisazione [illegible]

«Sotto il profilo politico, condividendo lo stato di disagio e di apprensione in cui si svolge il rapporto di lavoro in questo settore, improntato nella più parte dei casi a uno sfruttamento bieco e nel più [illegible] disprezzo delle norme e della contrattazione, ci preme tuttavia sottolineare che esistono strumenti di difesa e spazi di tutela del rapporto di lavoro.

«C'è, da parte della organizzazione sindacale, la più ampia disponibilità a sostenere concretamente [illegible] e le legittime rivendicazioni dei lavoratori della scuola privata, come possono documentare le decine di vertenze collettive e individuali fatte in questi anni: vi invitiamo, pertanto, a prendere contatto con le organizzazioni sindacali».

La Segreteria e l'Ufficio legale della Cgil-Scuola di Torino

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei rispondere al signor Enrico Catili per ricordargli che non esistono [illegible] stazioni invernali come Bardonecchia e Beaulard, ma anche stazioni minori, che non hanno nulla da invidiare alle suddette, e dove i costi [illegible] molto inferiori.

«Mi sono recata al Salone della montagna, essendo un'appassionata dello sci, e ho avuto il piacere di trovare lo [illegible] dell'Alpe Bianca di Viù (Valli di Lanzo), dove lo scorso anno ho passato delle splendide giornate.

«Per questa "piccola stazione" a 50 km. da Torino (quindi consumo di benzina limitato), [illegible] oltre 24 km di piste con 7 skilift, pista notturna, pista di gara, anello di fondo, scuola di sci e collegamento continuo di pullman con Torinetti e Viù, lo stagionale di L. 100 mila ed il giornaliero di L. 7 mila.

«Parlando con il personale dello stand ho appreso che, probabilmente, già da quest'anno verrà messo in fu[illegible]one un terzo skilift, e in un prossimo futu[illegible] seggiovia che permetterà il collegamento con Ala di Stura senza un forte aumento [illegible] correnti».

Segue la firma

L'assessore all'Assistenza della Regione ci scrive:

«In risposta ai quesiti posti da Riccardo De Giorgi il 28 settembre:

«La [illegible] di inabilità è prevista dalla legge 30 marzo '71 n. 118, che nell'art. 12 dice: "Ai mutilati e invalidi civili di età superiore agli anni 18, nei cui confronti, in sede di visita [illegible]sanitaria, sia accertata una totale inabilità lavorativa, è concessa a carico dello Stato e a cura [illegible] ministero [illegible] l'Interno, una pensione di inabilità di lire 234 mila annue da ripartire in tredici mensilità con decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda per l'accertamento dell'inabilità".

«La cifra corrisposta è [illegible] modificata ed attualmente risulta essere di lire 100 mila mensili. Esiste comunque l'esigenza di modificare a tempi brevi l'attuale trattamento previsto dalla L. 118 per gli invalidi civili, e in tal senso si stanno elaborando delle proposte di modifica della stessa legge.

«Non esiste un vero e proprio blocco formale da parte della Prefettura per il pagamento dell'indennità di accompagnamento, in quanto le pratiche formali sono state definite, ed eventuali ritardi sono da imputarsi al periodo estivo. Gli invalidi civili che hanno fatto richiesta hanno comunque già ricevuto la certificazione dell'indennità, e dovrebbero [illegible] ogni al più presto.

«Non ci risulta che la Commissione preposta per la certificazione dell'invalidità civile, sia in sciopero in quanto le pratiche ed esse riferentesi seguono la normale procedura.

«L'iva è stata ripristinata sulle [illegible] dai primi di luglio [illegible] con il decretone del governo, ma è [illegible] comunque caricata all'A[illegible] alla Sanità [illegible] Regione, che l'ha pagata insieme al costo delle carrozzelle in quanto esse rientrano nell'ambito delle protesi (che vengono assegnate agli invalidi civili gratuitamente). L'iva, comunque, è d[illegible] con il Decretone».

Elvira Carnetti

Strage di Parigi commemorazione oggi al Tempio

Nel Tempio di via S. Pio V 12, sarà celebrata, stasera alle 18,30, una funzione commemorativa per i morti dell'attentato neo-fascista alla Sinagoga di Parigi.

La Comunità israelitica di Torino invita ad intervenire, «gli ebrei, tutte le associazioni democratiche e tutti coloro che condannano il criminoso episodio».

Incontri, consultazioni, trattative per l'incredibile vicenda dell'aeroporto

Caselle: tempo di volare rinviato a chissà quando

Messe da parte [illegible] polemiche, i responsabili Sagat, i tecnici e le imprese fanno fronte [illegible] per accelerare i lavori

Giornata densa di incontri, alla Sagat, per risolvere nel più breve tempo possibile e in modo soddisfacente il problema dell'aeroporto, giunto ormai, oggi, al ventisettesimo giorno [illegible] chiusura. Gli ostacoli emersi all'improvviso che hanno impedito alla commissione ministeriale di dichiarare agibile la pista e la consapevolezza del rischio obiettivo di finire in un vicolo cieco privando la città dei collegamenti aerei ancora a lungo, hanno fatto da stimolo ai responsa[illegible] della Sagat, per loro stessa ammissione delusi e [illegible] raggiati.

Il presidente Mario Parenti ed il vicepresidente Luigi Vadalà hanno incontrato i maggiori azionisti della società ed i responsabili dei trasporti. In mattinata vi sono state riunioni dall'assessore Rivolta in Regione, dall'assessore Rolando e dal sindaco Novelli in Comune. Lo stesso Novelli ha voluto informarsi della situazione parlando con il direttore della Circoscrizione aeroportuale, dott. Castagneris.

Nel pomeriggio, prima ancora della seduta del consiglio d'amministrazione, convocato d'urgenza, vi sono state altre riunioni con la direzione dei lavori e l'ufficio tecnico. Vi è stato un nuovo sopralluogo in pista presenti anche l'assessore Rolando, il consigliere Quagliotti e il dott. Castagneris.

Nel frattempo, dalla direzione generale dell'aviazione civile, a Roma, è giunto il telex con le prescrizioni della commissione ministeriale per la riapertura dell'aeroporto. Fatto il punto [illegible] situazione, il presidente Parenti ha informato i consiglieri sui termini del problema. In [illegible] secondo tempo si è iniziata una riunione, che proseguirà anche stamane, con i responsabili delle imprese impegnate nei lavori, il raggruppamento Consair (Gambogi - Cogefar - Bale).

Una previsione potrà essere fatta entro oggi, ma è difficile che questa volta [illegible] azzardino dichiarazioni sulla probabile riapertura. La sostanza della giornata la si può racchiudere in una frase: *«Tutti insieme per riaprire l'aeroporto»*. In altre parole si sono messi da parte, per il momento, i motivi di polemica.

Anche le organizzazioni sindacali della Sagat, che la scorsa settimana avevano preannunciato agitazioni, con molta consapevolezza hanno deciso di attendere qualche giorno. Hanno comunque avuto assicurazioni circa un chiarimento delle responsabilità nella conduzione dei lavori di ristrutturazione.

L'assessore Roland[illegible], rientrato da Caselle, non si è voluto sbilanciare su una previsione circa la riapertura: *«Non sono un profeta, preferisco non dire quanti giorni potrebbero essere necessari. Di certo i problemi non sono insuperabili, sono quelli che emergono quando si fa un'opera di una certa importanza. E' un'operazione su un malato che deve poter vivere e camminare»*.

Di diverso avviso il segretario della dc, Giardini, che in una dichiarazione afferma essere «*paradossale*» la chiusura «*a tempo indete*[illegible]» dello scalo e denuncia i costi econo[illegible] e sociali di questo lungo «black out». [illegible]edendo che sia fatta chi[illegible] una commissione di nomina comun[illegible].

Circa i timori per la chiusura prorogata esiste comunque un piccolo «giallo». Sia le compagnie aeree, sia alcuni ambienti politici romani già alla fine di settembre prevedevano un consistente slittamento dei lavori. Vi [illegible] stata persino un'interrogazione del dc Botta, Balzardi e Cavigliasso che adombrava uno slittamento di 15 giorni. Singolarmente alla Sagat nessuno faceva queste previsioni. C'è chi ha voluto vedervi una manovra compiuta attraverso il ministero, ma i fatti (cioè la situazione presente sulla pista al momento dell'ispezione della commissione) parlano chiaro.

Gianni Bisio

Un Po per tutti

Organizzata dalle s[illegible] di canottaggio torinesi e con patrocinio del Comune e della Regione si terrà il 18 e 19 ottobre la manifestazione *«Un Po per tutti»*. Si tratta, dice la presentazione della festa, di *«un'opportunità diversa per conoscere le sponde del nostro fiume»*.

La vogata, aperta a atleti e non, sarà il momento clou d'un programma con spettacoli musicali e dibattiti, giochi ed esibizioni che si svolgeranno all'imbarcadero comunale.

Ecco tutte le cose da fare

Un lungo elenco di errori ed omissioni (e qualche ingenuità)

Che cosa non ha funzionato a Caselle? Le prescrizioni della direzione dell'aviazione civile giunte ieri sono abbastanza chiare anche per i non addetti ai lavori.

• Buona la pista (che però, secondo alcuni esperti, non durerà 18 anni come la precedente). Il primo e più serio problema è nei raccordi Ovest che devono essere rifatti in regola con il capitolato.

• Deve essere anche perfettamente pulita la zona di sicurezza ai lati del nastro di atterraggio, mentre sarà [illegible] l'esecuzione di un idoneo raccordo provvisorio.

• Interventi sono richiesti sui fuochi laterali di pista «a rottura prestabilita», che sporgono troppo dal terreno e che, di conseguenza, possono essere pericolosi. Dovrà inoltre [illegible] eliminata ogni sporgenza nel canale di scolo («fognolo») a Est, sia per eliminare un ostacolo, sia per permettere all'acqua [illegible]ante, di defluire. Allo stesso modo dovrà farsi la copertura dei canaletti della bretella Aeritalia.

• L'Aviazione civile ha anche richiesto di completare gli impianti per il volo notturno secondo le norme Oaci, Enpi e Cei, ordinando una prova preliminare prima ancora di eseguire il collaudo con l'apposito velivolo.

Come [illegible] vede, i punti [illegible] discussione sono stati numerosi. Nulla di strano, se non ci si fosse accorti di tutto solo all'ultimo, malgrado i ripetuti controlli. La direzione dei lavori avrebbe denunciato le manchevolezze già in passato con note scritte che peraltro non hanno avuto seguito. Ma la Sagat, perché non ha saputo di questi problemi dai suoi responsabili tecnici?

«Non è necessario aprire inchieste»

Così dice il Comune - La maggioranza: «Il ritardo è colpa delle imprese: accade»

Gli aerei da Caselle non decollano, è invece decollato, anche con toni molto accesi, il dibatti[illegible] in Consiglio comunale, che ieri ha discusso la mancata riapertura dell'aeroporto per tre interrogazioni presentate da: dc, pci e psdi. Tutti, con toni diversi, hanno domandato conto alla giunta dei disguidi che hanno portato all'attuale ritardo.

L'assessore Rolando in apertura sostanzialmente [illegible] accusato i giornali di «allarmismo» rilevando quanto siano stati inopportuni per l'immagine dell'aeroporto «certi [illegible]» comparsi negli ultimi [illegible]. *«I ritardi* — ha spiegato — *riguardano alcune opere marginali, non la pista. E soprattutto non è affatto in discussione la sicurezza dell'aeroporto»*.

Artusi (dc) si è detto insoddisfatto della risposta: *«Mi attendevo di più: almeno di poter risalire alle responsabilità tecniche, se non a quelle politiche che sono sempre dolorose da riconoscere per qualsiasi maggioranza»*. Ha concluso: *«Ora però è necessario che tutti operiamo per minimizzare i danni. Chiedo quindi sia formata una commissione, non d'indagine, ma per fare chiarezza, per capire che cosa è accaduto»*.

[illegible] maggioranza (Cardetti, psi, Quagliotti, pci, e l'assessore Rolando) ha risposto «no» alla commissione d'inchiesta ed ha ribattuto: *«C'è stato un ritardo, ma di ritardi ce ne sono anche nei lavori domestici. Avvengono nelle migliori famiglie. Purtroppo è una costante che i lavori vengano consegnati in ritardo da parte delle ditte. Non è quindi colpa della Sagat. Il programma dei lavori l'hanno fatto le imprese»*.

Ancora polemiche da parte del pli Dondona, il quale ha ricordato *«le promesse di Filippa: ristrutturazione pronta due anni fa, per l'estensione della Sindone»*. Ha concluso: *«Alla Sagat dunque non c'è solo una carenza di gestione, ma anche di classe dirigente: per esempio a livello di direzione generale»*.

Il pci Ferrara ha quindi chiesto chiarimenti all'assessore, poi il missino Martinat ha ribadito la necessità di aprire un'indagine e di far dimettere l'intero consiglio di amministrazione. In chiusura i toni si sono di nuovo accesi e l'assessore Rolando — interrotto dai banchi dc — ha respinto definitivamente l'ipotesi di una commissione del Comune: *«Non serve. Se ci sono problemi esiste la commissione consiliare permanente»*.

Morto [illegible] giudice costituzionale prof. Guido Astuti

In una clinica romana è morto ieri mattina il giudice [illegible] Corte Costituzionale prof. Guido Astuti.

Era nato nella nostra città nel 1910; titolare della prima cattedra di storia del diritto italiano nella facoltà di giurisprudenza nell'Università di Roma, professore ordinario a 26 anni all'Università di Catania, fu successivamente chiamato alle Università di Parma, Torino e nel 1959 a Roma, dove ha ricoperto anche [illegible] carica di pro-rettore [illegible] '63 al '67. Insigne studioso, è stato autore di circa 150 pubblicazioni nel campo storico e [illegible]uridico.

Guido Astuti ha esercitato per oltre 30 anni la professione di avvocato in materia amministrativa e civile davanti alle giurisdizioni superiori. Dal '56 era giudice di seconda istanza pres[illegible] Repubblica di S. Marino, incarico che è stato ricoperto nel passato da Scialoja, Azzariti e Jemolo.

A Rivodora

Rapina feriti 2 clienti

Una rapina ieri [illegible] a Rivodora s'è conclusa tragica[illegible] due feriti. Mario Apra, 61 anni, abitante in strada Viale, pensionato de «La Stampa», ha un proiettile nello stomaco e le sue condizioni sono gravi; Fiorenzo Borello, 27 anni, commer[illegible] Gassino, ha ricevuto un colpo di coltello di striscio alla testa, è guaribile in sette giorni.

Tre giovani, il volto coperto da passamontagna, un coltello e una pistola in mano, sono entrati verso le 21 nella trattoria annessa alla Cooperativa di Consumo di via Torino 40 gestita da Franco e [illegible] Fatibene. «E' una rapina, dateci i soldi». Alcuni clienti tentano di reagire, qualcuno riesce anche a scappare dal retro della bottega. I rapinatori, probabilmente drogati, impauriti, fuggono con 200 mila lire sparando un colpo dalla porta e colpendo con il coltello il cliente più vicino. Dopo una drammatica fuga in auto, un bandito è stato catturato.

Sciopero benzinai a Torino niente

Lo sciopero di ventiquattro ore deciso ieri dal sindacato dei benzinai Figisc non ha riguardato Torino e provincia. Tutti i distributori infatti sono rimasti aperti e non c'è alcun pericolo di chiusura per i prossimi giorni.

La notizia della manifestazione di protesta della Figisc (che chiedeva una riduzione d'orario, aumento del margine di utile, rimborso percentuale d'imposta) aveva messo in moto un fenomeno di accaparramento

Processo in assise d'appello

Sei sono condannati perché avevano armi

Gli imputati coinvolti in un atto di terrorismo contro la caserma carabinieri di Settimo

Luciano Bettini

Processo alla corte d'assise d'appello per sei imputati coinvolti in un episodio di terrorismo che risale all'agosto del '75 quando fu assalita la caserma [illegible] carabinieri di Settimo Torinese. L'imputazione di «banda armata» contestata dai giudici di primo grado per questo episodio, per i volantini e per le armi trovate in casa di uno degli arrestati, è stata dichiarata nulla dai [illegible]iudici d'appello che hanno rinviato gli atti al pubblico ministero. Per gli altri reati, la detenzione delle armi e il furto [illegible] la sentenza è stata invece c[illegible].

Ecco il verdetto in dettaglio: 4 anni di reclusione per Enrico Bianco, arrestato la scorsa primavera in Francia assieme alla moglie Ilinna Marchiconi e [illegible] Olga Girotto di Prima Linea; 3 anni e 6 mesi (già scontati) ad Antonio Falcone; 3 anni di reclusione per Luciano Bettini, unico imputato presente in aula ieri mattina, e per Antonio Marocco, [illegible] dal [illegible] di San Vittore assieme a Vallanzasca e altri il 28 aprile [illegible]; 1 anno e mezzo di carcere per Carlo Vittone (già scontata la pena) e 1 anno e 4 mesi per Pasqualino Insiteri (a piede libero).

Luciano Bettini, 28 anni, attualmente detenuto per altri reati, appena giunto in aula ha protestato per le condizioni dei detenuti politici all'Asinara e ha fatto una breve dichiarazione di «*adesione alla lotta armata contro le istituzioni*».

Il 9 settembre del '75 un vigile urbano di Settimo aveva fermato l'auto rubata del veterinario con tre giovani a bordo perché aveva riconosciuto il contrassegno della Cri [illegible] parabrezza. I [illegible] avevano tentato la fuga ma uno di loro, Enrico Bianco, era stato catturato. Da lui gli inquirenti [illegible] poi risaliti agli altri complici.

Caduta l'imputazione di partecipazione a banda armata, i giudici della corte d'appello hanno confermato le precedenti pene per la detenzione delle armi e per il furto dell'auto del veterinario.

★ Il sostituto procuratore della Repubblica Rinaudo ha chiesto al giudice istruttore Cuva il rinvio a giudizio per concorso in omicidio colposo del professor Adriano Bocci, direttore della prima clinica ostetrica ginecologica dell'Università e dell'assistente Sergio Rusticholli.

La vicend[illegible] ha preso avvio da un esposto di Vincenzo Condello in seguito alla morte della moglie, Cecilia Scambia, 35 anni. La donna era stata ricoverata nella clinica per alcuni [illegible], perché soffriva di una malattia alle ovaie.

La mattina del 2 febbraio '79 le fu praticata una celioscopia addominale in anestesia totale. Ma Cecilia Scambia morì poche ore dopo, colpita da un'embolia.

La folla ha dovuto [illegible] disciplinata dagli agenti

La febbre del gettone Sip ha colpito i soliti «furbi»

Comperano a 50 lire con la speranza di rivendere, tra breve, a 100

I gettoni [illegible] telefono come be[illegible] di rifugio? Oppure [illegible] guerra dei gettoni? Di certo è salita la febbre della minispeculazione, [illegible] piccolo cabotaggio dei poveri che «investono» in gettoni del telefono con la speranza di guadagnare cinquanta lire ogni pezzo tra poco tempo. E la cosa può avere un senso perché oggi non c'è niente sul mercato che renda netto il cento per cento, nel giro di qualche settimana.

Ma non si combatte certo l'inflazione a suon di gettoni-Sip. Eppure molti ci provano: la speranza e le illusioni sono [illegible] ultime a morire. Così dall'altra sera ci sono piccole code davanti ai vari sportelli telefonici cittadini. Trenta, quaranta persone, ininterrottamente, aspettano il proprio turno. A Porta Nuova, dove la ressa è maggiore, tre inservienti e una guardia giurata disciplinano il «traffico» facendo entrare cinque persone alla volta.

La direzione dei telefoni aveva previsto che dopo la sentenza emessa dal Tar del Lazio sarebbe scattata la proverbiale furbizia del cittadino italiano [illegible] ha dato drastiche disposizioni: non più di cinque, al massimo dieci gettoni a cliente.

Chi fa la coda, aspetta mezz'ora e quando arriva allo sportello tira fuori un biglietto da diecimila o da cinquemila ma deve tornarsene sui suoi passi con in mano gli spiccioli di un capitale che gli viene negato.

Chi ha pazienza si rimette in fondo alla coda, ma la ripetitività dà scarsi frutti [illegible] per qualche lira in più: la previsione, infatti, è che tra una decina di giorni il Consiglio di Stato accolga il ricorso della Sip ripristinando il prezzo maggiorato.

E per la bolletta del telefono, come devono comportarsi gli utenti? Il Comitato per la difesa dei consumatori li invita a [illegible] spendere il pagamento e alla Sip ha consigliato di [illegible] emettere la prossima bolletta in attesa del conguaglio.

La sentenza del Tar del Lazio, la caduta del decretone: d[illegible] fatti che, al di là delle polemiche, gettano più scompiglio di quanto non ce ne fosse nel [illegible] commerciale. Si assiste ad un'altalena dei prezzi che disorienta il consumatore ed il negoziante.

Prendiamo ad esempio cosa capita nel settore dei registratori sonori, giradischi, amplificatori. *«Al primo dicembre '79* — spiega Livio Tiozzo del Centro Europeo HiFi — *l'Iva per amplificatori e casse acustiche era passata dal 14 al 18 per cento, quella su giradischi e registratori (e loro accessori) dal 18 al 35 per cento. Dal 1° luglio su entrambe le voci l'Iva era del 18 per* [illegible] *ora si ripassa per giradischi e registratori all'aliquota maggiorata»*.

Chiaro che un aumento del 17 per cento incide sui prezzi e frena gli acquisti: fortunati quelli che hanno comprato prima della caduta del governo.

Non vuole rivelare chi gli ha sparato

L'hanno lasciato al pronto soccorso dell'ospedale Mauriziano e sono fuggiti. Lui, ferito alla coscia, ha detto: *«Stavo camminando due giovani mi hanno aggredito per rapinarmi. Non li ho visti in faccia, mi hanno sparato poi sono scappati»*. Per la polizia, Gerardo Laurìa, 38 anni, via Pinerolo 1, mente. Potrebbe essere denunciato per favoreggiamento personale nei [illegible] fronti dei feritori.

E' già conosciuto in questura per furti, truffe e per aver tentato di far evadere da un ospedale un detenuto, Filippo La Marca, arrestato per furto.

★ Colto da un infarto in casa, Antonio Padalino, 66 anni, via Filadelfia 17, è morto mentre lo portavano al pronto soccorso [illegible] Molinette.

[illegible] ha [illegible] [illegible] *attacco del* [illegible]

Contro una macelleria [illegible] c. Brunelleschi Abbandonato un candelotto di dinamite

Volevano compiere un attentato, hanno forzato la saracinesca e messo un candelotto di di[illegible] davanti alla porta della macelleria, ma, disturbati dai passanti, sono fuggiti. Il titolare del negozio, Franco Nicola, 44 anni, [illegible] detto: *«Da tempo ricevo telefonate con minacce, è il racket che vuole da* [illegible] *del denaro»*.

Allarme poco prima delle 7 di ieri in corso Brunelleschi 13. Un passante ha notato due giovani che armeggiavano accanto alla saracinesca della macelleria: *«Ho pensato che fossero ladri, mi sono messo a gridare, correndo verso il negozio»*. I due sono scappati, pochi passi a piedi, poi sono saliti su un'auto.

Poco dopo è giunta una «volante» della questura. E si è scoperto che i due non erano ladri: avevano collocato, contro la porta del negozio, un candelotto di dinamite, non sono, però, riusciti ad accenderlo. A riprova dell'attentato, le parole del Nicola, proprietario della macelleria: *«Mi hanno chiesto del denaro, per proteggere il* [illegible]*orio. Mi avevano avvisato che se non avessi pagato mi avrebbero messo una bomba»*.

★ Un rudimentale ordigno è esploso in piazza Vittorio Veneto, davanti al bar «Trianon». Il proprietario, Fausto Vivian, 43 anni, ha detto agli agenti della mobile che non si interessa di politica, che non [illegible] mai avuto minacce. Gli ignoti hanno me[illegible] bomba davanti al negozio. Lievissimi i danni. Anche qui opera del racket?

temperatura di ieri	
massima	+24
minima	+14,6
media	+19,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1006 mb; umidità 97%; cielo nuvoloso. Temperatura: massima +19,8; minima +11,7; media +15,4. Previsioni: cielo nuvoloso con piogge anche a carattere temporalesco. Visibilità discreta. Venti meridionali da deboli a moderati. Temperatura in diminuzione. Sole: [illegible] 6,34; tramonta 17,59. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +17,8; min. +11,4.

[illegible] dall'auto pistola [illegible] pugno [illegible]a si arrende alla prima raffica

Bloccato dai carabinieri un uomo ricercato per la tentata rapina al Lingotto - In febbraio era rimasto ferito in una sparatoria

E' finita ieri pomeriggio la lunga latitanza di Alberto Vultaggio, 28 anni, scomparso il 14 dicembre dello scorso anno mentre era in regime di semilibertà, implicato in due rapine e già scampato alla cattura il febbraio scorso. Ieri, il suo fare da «bullo» l'ha tradito, i carabinieri l'hanno arrestato dopo una sparatoria in via Cigna.

Una pattuglia del radiomobile, poco dopo le 14, ha notato in Lungodora Firenze una «Giulietta» [illegible] due persone che viaggiava spericolatamente. I carabinieri l'hanno inseguita. In via Cigna, all'improvviso, la «Giulietta» si è bloccata. Ne è [illegible] un uomo che, impugnando una pistola, l'ha puntata verso i carabinieri.

I militari hanno aperto immediatamente il fuoco. La reazione l'ha colto di sorpresa, l'uomo si è steso per terra, arrendendosi.

Nella caserma di via Valfrè ha cercato di nascondere la sua identità raccontando [illegible] chiamarsi «Rossano». I militari del nucleo operativo hanno fatto ricerche e il terminale della centrale radio ha sfornato il «curriculum vitae» di Alberto Vultaggio ricercato per rapina e già coinvolto in furti, tentato omicidio, contrabbando e altro.

Alberto Vultaggio, 28 anni

Alberto Vultaggio avrebbe fatto parte di una banda di rapinatori che approfittando del regime di semilibertà, il 14 dicembre '79 te[illegible]o di impossessarsi delle buste paga alla Fiat Lingotto di via Nizza e il 7 gennaio di rapinare la [illegible]le del [illegible] di corso Svizzera. In entrambi i casi dovettero rinunciare al bottino lasciando nelle mani della polizia un complice.

Alla Fiat Lingotto venne preso Giuseppe Campicelli, 30 anni, con un sacchetto [illegible] banconote ancora in mano, mentre in corso Svizzera toccò a Pasqualino Gioffrè, 29 anni. In un secondo momento la polizia arrestò altre [illegible] persone: Antonio Schiavon e Antonio Fierro di 40 e 29 anni.

Tra i ricercati c'era Alberto Vultaggio. Il 18 febbraio scampò fortunosamente [illegible] cattura quando due agenti in borghese lo sorpresero in un bar [illegible] via Martorelli. Lo agguantarono [illegible] divincolandosi, riuscì a scappare in strada. Gli agenti spararono ferendolo ad un braccio. Il Vultaggio, bloccata una macchina, convinse l'autista ad aiutarlo, raccontando di essere rimasto ferito in un agguato. Accompagnato al pronto soccorso dell'Astanteria Martini, riuscì ad allontanarsi prima dell'arrivo della polizia. Ieri, sentendosi braccato dagli uomini del maggiore Basile, ha preferito affrontare i carabinieri e la cattura, permettendo in questo modo la fuga al complice che, una volta scaricatolo in via Cigna, è scomparso con la «Giulietta».

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

ALCIONE: Femmine infernali. [illegible] Wilson. Col. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.
ANGRA: Pomodoro. [illegible] 18. Ap. [illegible] Ult.: 22,30
AMBROSIO: Una notte d'estate (Gloria), di John Cassavetes con Gena Rowlands. Col. Or.: 15,20, 17,40; 20; 22,30
ARCO-INC: Provaci ancora Sam.
ARISTON: Pippo olimpionico, di Walt Disney. Or.: 15,30; 18,10; 20,20; 22,30
ARLECCHINO: Un amore in prima classe, E. Montesano, S. Kristel. Col. Non viet. Or.: 16,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER: Super excitation love, V.O. Viet. 18. Orario 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30
ASTOR: Taglio di diamanti, Burt Reynolds, David Niven. Or.: 15,30; 18,10; 20,20; 22,30
AUGUSTUS: La settimana bianca, Anna Maria Rizzoli, E. Cannavale. Col. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
CAPITOL: La volpe, il lupo e l'oca selvaggia, O. Sharif, F. Testi. Or.: 15,20; 18,10; 20,20; 22,30
CENTRALE d'Essai: Il cane di paglia di S. Peckinpah con D. Hoffman. Viet. 18. Or. 16,10; 18,20; 20,30; 22,30.
CRISTALLO: Il piccione di piazza S. Marco, J. P. Belmondo. Non viet. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
DORIA: American gigolò, Richard Gere, Lauren Hutton. Viet. 18. Or.: 15,30; 18; 20,15; 22,30.
GIOIELLO: Desiderio, la vita interiore, da Moravia con Stefania Sandrelli. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; [illegible]
IDEAL: Guerre stellari, l'impero colpisce ancora, 70 mm. Non viet. Or.: 15,45; 18; 20,10; 22,30
LILLIPUT: La moglie in vacanza, l'amante in città. Or.: 16; 17,40; 19,20; 21; 22,40
LUX: Urban Cowboy, John Travolta. Or. 15,15; 17,40; 20; 22,30.
METROPOLI: Corpi bagnati. Viet. 18
MILANO: Vizio in bocca, Alice Arno. Viet. 18. Ap. 10; ult. 22,30.
NAZIONALE: Il bandito dagli occhi azzurri, F. Nero, D. Di Lazzaro. Col. Non viet. Or.: 16; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30 (ingresso 3000).
OLIMPIA: Il pap'occhio. Non [illegible]. Or. 15,10; 17; 18,50; 20,40; [illegible].
ORFEO: Racconti immorali di Marcuzzi (edizione integrale). Viet. [illegible]. Ap. 15. Ult. [illegible].
PRINCIPE: La chatte chaude. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.
REGINA: Aprile con amore. Viet. 18. Ap. 10. Ult. 22.
REPOSI: Chissà perché... capitano tutte a me, Bud Spencer. Non viet. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
ROMANO: All that jazz - [illegible] con[illegible], di Bob Fosse con Roy Scheider. Palma d'oro a Cannes 1980. Col. Non viet. Or. 16; 18; 20,15; 22,30. Ingresso 3000
STUDIO RITZ: Vo[illegible] Eugenio di Luigi Comencini con S. Marcovi, D. Di Lazzaro. Techn. Non viet. Or. 16; 18,10; 20,20; 22,30.
TORINO: Blue ecstasy. V. O. Claudine Ginet. Col. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.
VIP (c. Casale 106 - tel. 832.080): chiuso per riposo.
VITTORIA: Non ti conosco più, amore, M. Vitti, J. Dorelli. Or.: 15,30; 18; 20,15; 22,30
FORTINO: Ecco il drago entra la tigre. Ma Chi Chiang. Viet. 14
LA PERLA: Kramer contro Kramer D. Hoffman, M. Streep. Non viet. Orario. 16,05; 18,10; 20,15; 22,20
MAFFEI: Strategia erotica, techn. Viet. 18. Or. 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30 (ingresso L. 2500).
MASSAUA: chiuso per riposo
MASSIMO: oggi chiuso
PUNTOQUI d'Essai: Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso, ma non avete mai osato chiedere, con Woody Allen. techn. Viet. 18. Or.: 16,30; 18,30; 20,20; 22,30
SEXY MOVIE ONE: Sexy Moon, V.O., Laura Gemser. col. Viet. 18. Or. 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
STATUTO: Qua la mano. A. Celentano, E. Montesano, L. Carati. Techn. Non viet. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30
KELLER STUDIO: chiuso per restauri.
V. VENETO - Doppia luce rossa: Sesso nero. Viet. 18.

SECONDE VISIONI

CONTINENTAL: La stangata, P. Newman, R. Redford.
ERBA [illegible] ore 22 Pop, rock e canzone. Ore 22,30 Il flauto magico, di Ingmar Bergman. Colori, [illegible] Ulrich Cold
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: Marcellino pane e vino di L. Vaja con P. Carlo, R. Rivellino. Or.: 15; 16,45.
HOLLYWOOD: chiuso per riposo.
NUOVO ODEON: Interceptor. Techn. Viet. 18. Ap. 20.
ZETA RAGAZZI: Ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala. Per le proiezioni di oggi vedi zona Francia.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: La botte del cinema: dalle 17 alle 24 eroiamo nel cinema Taxi girls. Novità assoluta. Nozze e cinque. Ingresso soci.
CINECLUB (via Fratelli Calandra 15 - tel. 447.28.64). Questa sera anteprima europea hard-core edizione tedesca [illegible] Sistem, 1° spettacolo. ore 20,30. Continuato. Ingresso riservato ai soci.
PD: chiuso. Domani La fuga di Logan.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Melodrammore.
GIARDINO d'Essai: C'era una volta il West di Sergio Leone. Or.: 19,30; 22,20.
SMERALDO: Rassegna films comici di Mel Brooks: L'ultima follia, Marty Feldman, Mel Brooks. Or.: 20,30; 22,30.
VINZAGLIO: Per l'ottobre giallo: Schermo del migliori film gialli: Unico indizio, un anello di fumo di Stuart Cooper con Donald Sutherland, Virginia McKenna, V. 14. Or.: 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: riposo
SAN PAOLO: oggi chiuso.

[illegible]

BERNINI: Killer commando, P. Fonda, T. Savalas. V. 14.
ZETA d'Essai: La mangiatoia di F. Flesch[illegible] con M. Piccoli, U. Tognazzi. Ap. 20. Ult. 22,30 (solo oggi).

PROSEGUIMENTI [illegible] VISIONI

ACAPULCO: chiuso per riposo.
ALEXANDRA: La mogliettina... porno, Ellen Curtiss, Roger Gellet. Viet. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30
APOLLO: chiuso per riposo
ELISEO: La ripetente fa l'occhietto al preside A. M. Rizzoli, L. Banfi, A. Vitali techn. Non viet. (ingresso 2000).
FARO: Anche gli angeli mangiano fagioli, B. Spencer, G. Gemma. Non viet. Ap. 16,30. Or.: 17; 18,50; 20,40; 22,30
FIAMMA: L'ultima coppia sposata G. Segal, N. Wood, ore 20; 22,30.

ZONA MAD. [illegible]PAGNA LUCENTO

JOLLY: Oggi chiuso.

ZONA MILANO - R. PARCO

MAIOR: La moglie in calore. Viet. 18.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CASSIRA d'Essai: chiuso.
CUORE*: I grandi successi da rivedere: Il diavolo alle 4, S. Tracy, F. Sinatra. Techn. Ore 19,30; 22,15
SPEZIA: Africa [illegible]. Viet. 18.

* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni ad associazioni convenzionate con l'Agis — Cinema: Adriano, Arco, Artisti, Borrione, Centrale, Continental, Eliseo, Erba, Fenino, Gioiello, Keller Studio, Maffei, Nazionale, Italia, Odeon, Principe, Roma, Romano, San Paolo, Torino, Vinzaglio

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
LUX: La gedibrid. V. 18.
MARGHERITA: Così come sei.
[illegible]
NUOVO CHERESE: Il dolce sapore del ventre.
CHIVASSO
NUOVO MODERNO: Super gang di mia figlia.
CIRIE'
CATALANO: Dolly il sesso biondo. V. 18.
ITALIA: Sesso profondo. A. Oliver. Techn. V. 18.
NUOVO: oggi chiuso.
LANZO
CATALANO: Le cerimonie del senso. V. 18.
MONTANARO
VITTORIA: Blue excitation. Viet. 18.
NICHELINO
SUPERGA: chiuso per riposo.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Il lenzuolo viola. V. 18.
ITALIA: Il giorno del cobra.
NUOVO: Amore in prima classe.
PRIMAVERA: Bastardi: la città verrà distrutta all'alba.
RITZ: Frankenstein junior.
SETTIMO
BECCARIS: 1941 allarme a Hollywood.
GARIBALDI: Bibi, diario di una sedi[illegible].
[illegible]
CENTRO: Vizi e peccati delle donne nel mondo. V. 18
VALPERGA
AMBRA: Cibò il palato del sesso.
VENARIA
SUPERCINEMA: La casa degli zombi.

TEATRI - CONCERTI

CARIGNANO: [illegible] 21 Carlo Campanini-Franco Barbero in Le spose 'd Vinsent. Grande successo comico. Tel. 658.948.
CENTRALINO CLUB (tel. 637.500) da domani Giorgio Porcaro.
CONSERVATORIO - UNIONE MUSICALE: ore 21 (pari) Orchestra da Camera Italiana. Marcello Rota, direttore. Stravinsky - Haendel. Bigl. in p. Castello 29, tel. 544.523 e dalle 20,30 al Conservatorio.
ERBA: vedi cinema.
ERBA: «Corsi di Danza [illegible]. Inf. tel. 690.487
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: vedi cinema
ITALIA: ore 21,15 Gipo in Gironda e vedi stardeuse. Pren. via Nizza [illegible], tel. 690.4021.
NUOVO: «Centro di perfezionamento della danza», diretto da Loredana Furno, «Centro di Formazione Teatrale» diretto da Massimo Scaglione, «Danza Moderna» a cura di Carla Perotti, «Corsi di Mimo» a cura di Alessandra Musone, «Sezione di teatro dialettale» a cura di Erica Govine. Inf. c. M. d'Azeglio 17, tel. 650.566 ore 15-19.
TEATRO REGIO: ore 20,30 Turno B Nikolais Dance Theatre.
TEATRO STABILE: vendita abbonamenti stagione 1980-81 in via Roma 49

[illegible]VI

AL[illegible]LE (str. Cavoretto 2): 21.
ARLECCHINO: ore 21 Bevione
BELLE ARTI ore 21 danze.
CLUB 84 ore 21 danze.
DU PARC: ore 21 Rommy.
LA PERLA ore 15,30-21 danze.
LE ROI - BAL MUSETTE: ore 21.
ODEON: 15,30-21 orch. Noceus.
TROCADERO ore 21 Rocky's Fily.

COLLIN'S-PIANO BAR (c. Vittorio 64, t. 546.042); 21,30 al piano Dub-Elrye's.
INDIE-PIANO BAR (Vinci, 10 - tel. 537.340): Bryan and Iris.
MILLELUCI (P. Guala 147) Music Hall. Tutte le sere attraz. internaz.
[illegible]N GIORGIO - Valentina - Ristorante - [illegible]
SHAKER-PIANO BAR (C. [illegible] 532.492) Thomas e Palumbo.

ZOE PUF (Bogny 14): Strip-tease.
VILLA GAY DISCOTECA (651.386).

GALLERIE - MUSEI

ARTECENTRO - QUAGLINO (p. S. Carlo 177): «La mia terra», Dino Pasquale.
CASSIOPEA (Cavour 5, tel. 300.196): Fiorenzo ore 16-20
CITTADELLA (Bertola 31) A. Maggio
EMMEDUE (Re Umberto, 10) Villani.
ICEOGRAMMA (De Gasperi, 35) Sanna.

Aveva settantasei anni

Morta l'attrice Fanny Marchiò

BOLOGNA — E' morta a Bologna all'età di 76 anni l'attrice Fanny Marchiò, che fu celebre ai tempi di Ruggero Ruggeri. Era nata a Corfù (Grecia) nel 1904, ma si era trasferita in Italia da bambina e aveva incominciato prestissimo a calcare le scene come figlia d'arte. A nove anni era a fianco di Emma Gramatica e a 14 era nella compagnia Melato-Talli-Betrone.

Dopo essere stata «attrice giovane» con la Gramatica e Niccodemi, si sposò e rimase sei anni lontana dal teatro. Vi tornò nel '32 con la compagnia di Ruggeri, come seconda donna e poi come prima per qualche anno.

I maggiori successi li ebbe con la compagnia di Giulio Stival.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Carlo Levi.
BERMAN: Giovanni Fattori: Disegni, acquaforti, litografie
CAVOUR - Moncalieri (via Cavour 3): Invito al collezionismo.
GIBBI (p. Solferino 2, 534.473): «I contemporanei». Collettiva
LA BUSSOLA (v. Po 9): Personale di Sergio Scatizzi
LA FORNACE - Asti: V. Gatti
LINEA - Cuneo: Alessandro Lupo.
PIRRA (c. Cairoli 32, 877.344): 1ª rassegna pittori della Galleria Pirra
VIOTTI: Collettiva contemporanei.

MUSEO MARIONETTA - TEATRO GIANDUJA (S. Teresa 5 - ore 10-12; 15-18).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12; 15-18.

notizie dalle aziende

La crisi economica ed energetica su illustrazione Enel

Sull'ultimo numero di Illustrazione Enel Roberto Bencivenga e Mario Pastore affrontano i temi della crisi economica ed energetica.
Bencivenga pone l'accento sulla necessità di indurre i consumi in relazione anche ai provvedimenti finanziari presentati dal governo ed attualmente in discussione al Parlamento.
Pastore si sofferma, invece, sulla necessità di risparmiare petrolio.
Sullo stesso numero riveste particolare [illegible] il punto sulle attività dell'Enel nel campo delle applicazioni sull'energia solare.
Enzo Biagi, terminata la «Seconda Guerra Mondiale» [illegible] ripercorso [illegible] sue esperienze di scrittore e di giornalista alle prese con l'energia [illegible]ttrica.
[illegible] articoli [illegible] Paolo Valenti su la vela, di Paolo Cavallina sui gialli in televisione e la gustosa ricetta di Ugo Tognazzi completano il numero 7-8 della rivista.

Dall'America i videogiochi ATARI: 1500 modi diversi di vivere il tempo libero

Negli Stati Uniti hanno già c[illegible] un mercato pari a circa 1000 miliardi di lire, in soli 3 anni. In Italia si è praticamente agli inizi ma l'esordio sul mercato è alquanto promettente.
Sono i «videogiochi» programmati il cui leader ATARI (una divisione della Warner Communications che è un vero impero nel campo dello spettacolo), arriva in Italia importato dalla Melchioni di Milano.
ATARI significa per ora una biblioteca di 38 cassette-gioco, cui ogni mese seguiranno le cassette-novità, che garantisce però 300 giochi-base con 1500 varianti possibili.
In ogni cassetta sono memorizzati i programmi del g[illegible] e il Computer System ATARI, in dotazione, serve da tramite per animare i videogiochi sullo schermo del televisore di casa.
I videogiochi ATARI offrono colori fantastici, effetti sonori realistici, la lettura costante del [illegible] sullo schermo. Con ATARI si gioca da soli, in due, anche in quattro persone. E' vera elettronica d'avanguardia (basti pensare che nell'unità di base dei giochi ATARI ci sono fino a 5 «chips» di microprocessore) messa al servizio del nostro tempo libero.

Trasmessa la prima puntata di «Dietro il processo»

Assassinio Pasolini alla tv L'inchiesta deve affrontare gli interrogativi più oscuri

ROMA — L'assassinio atroce [illegible] Pier [illegible] all'i[illegible] Ostia nella notte tra il primo e il due novembre 1975, rievocato ieri [illegible] sul secondo canale nella [illegible] *Dietro il processo* di Franco [illegible]cacci, non meritava magari [illegible] stonata futilità del [illegible] da classica commedia americana: *Accadde una notte.*

Dice Laura Betti, l'amica del poeta [illegible] cinque anni si batte per fare [illegible] su quella morte: «*Io mi auguro che questo [illegible] televisivo [illegible] a spiegare i perché delle indagini bloccate dagli alti magistrati romani De Matteo e Pascalino, i perché delle interpellanze parlamentari rimaste senza risposta, [illegible] grande silenzio caduto sulla fine di Pasolini*».

[illegible] sensazionalismi, con la presenza assai discreta di Riccardo Cucciolla che presta a Pasolini appena [illegible] propria sagoma, la prima puntata trasmessa ieri sera ha intanto ricostruito il delitto: con la di[illegible] intenzione «*di riproporre la dinamica dell'omicidio, [illegible] tanti aspetti rimane misterioso*», [illegible] «*uno dei pochi uomini che abbiano avuto il coraggio della propria natura, oltre [illegible] delle proprie azioni e opere*».

Una scena colorata d'azzurro cupo, una confusa colluttazione [illegible] accanto alla porta d'un campetto di calcio, un'automobile chiara che [illegible] sul corpo già straziato [illegible], la confessione dell'assassino diciassettenne Pino Pelosi. Domande incalzanti e povere risposte del contraddittorio processo al ragazzo che si proclamava unico colpevole ancora non ci sono.

C'è Pasolini: rivisto mentre dirige Totò in *Uccellacci e uccellini*, mentre legge una propria poesia, mentre dichiara: «*Sono apocalittico, non ho speranze, la parola speranza è cancellata dal mio vocabolario*». [illegible] un brano del suo film *Porcile*, con Ninetto Davoli che recita: «*Se [illegible] non li [illegible] visti coi suoi occhi mangiarsi [illegible] uomo...*». [illegible] sono testimoni mai interrogati dal magistrato, e altri che dicono: «*Lo sentii chiedere a Pelosi: "Ma tu lo sai [illegible] sono io?". E quello: "Lo so, [illegible] pare dove abiti"*».

Ci sono le facce belle, giovani e feroci dei ragazzi di borgata (detti Er Cacetta, Sfilatino, Spaghetto, Riserva) che raccontano: «*Pelosi bazzicava l'ambiente dei marchettari alla stazione*», [illegible] ricordano «*una sera due, minacciando di buttarlo a fiume, obbligarono Pasolini a firmargli un assegno di [illegible] lire*». Oppure: «*Al Colosseo, cinque sei militari gli rubarono portafogli, patente e passaporto; Pasolini rivoleva i documenti, insieme con lui abbiamo ritrovato quei militari e li abbiamo menati, perché Pasolini sapeva pure menare...*».

E c'è una canzone di Fabrizio De André che parla della notte dell'assassinio, «*notte diversa per gente normale, notte comune per gente speciale*» e finisce ironicamente: «*Non ci chiedere più com'è andata, tanto lo sai che è una storia sbagliata*». Dice ancora Laura Betti: «*Se la seconda puntata perderà l'occasione di dire tutto, i dubbi, i silenzi, le contraddizioni e i sospetti d'assassinio politico, allora proprio non serve a niente. O serve soltanto a fare spettacolo con la morte*». l. t.

Pasolini

Giuffrè, Merola, Kessler, Beruschi e le difficoltà del teatro privato

[illegible] l'Alfieri [illegible] il [illegible] cartellone [illegible] qualche «buco» [illegible] un po' [illegible] polemica

Questi gli spettacoli del programma

A che servono questi quattrini? Commedia umoristica di Armando Curcio, [illegible] Aldo e Carlo Giuffrè. Dal 14 al 19 ottobre.

O treno d'o sole. Sceneggiata napoletana [illegible] Merola. [illegible] ottobre al [illegible] novembre.

[illegible] Alice e [illegible] Kessler, direzione artistica di Giuseppe Patroni Griffi del Piccolo Eliseo [illegible] Roma. Dall'11 al [illegible] novembre.

Macbeth di Shakespeare. Compagnia di Glauco Mauri con Maddalena Crippa, Franco Alpestre, Roberto Sturno; regia di Egisto Marcucci. Spettacolo ospite, per [illegible] stagione del Teatro Stabile di Torino, [illegible] 18 al 30 novembre.

Pipino il Breve. Commedia con musiche, [illegible] Tony Cucchiara e Renzo Barbera, Teatro Stabile [illegible] Catania, regia [illegible] Giuseppe [illegible] Martino. Spettacolo ospite, per la stagione del Teatro [illegible] Torino, dal 3 al 14 dicembre.

Landru Story con Enrico Beruschi, Stella Carnacina, Ernst Thole. Dal [illegible] all'11 gennaio.

Lautrec, una giornata alle Folies con Martine Brochard e Franco Mòle. Dal 13 al 18 gennaio.

[illegible] e **Giulietta** [illegible] Shakespeare, con il Teatro Stabile di Bolzano. Regia di Marco Bernardi, con Aldo Reggiani e Maria Teresa Martino e con la partecipazione di Corrado Pani. Spettacolo ospite, [illegible] la stagione del Teatro Stabile di Torino, dal 20 al 29 gennaio.

Serata d'onore di Bernard Slade, con Alberto Lionello. Dal 30 gennaio all'8 febbraio.

Miseria e nobiltà [illegible] Edoardo Scarpetta, con Dolores [illegible] e Pietro De Vico. [illegible] febbraio all'8 marzo.

Mario Merola

TORINO — *Niente conferenza stampa, niente abbonamenti. La stagione del teatro Alfieri incomincerà il 14 ottobre. Ma parte in sordina con un comunicato di Gemma Galgani dell'ufficio stampa, che presenta un cartellone pieno di buchi. Non si sa nemmeno che cosa andrà in scena per le feste di Natale e Capodanno, buio anche per carnevale e Pasqua (si pensa genericamente a qualche operetta). Gli spettacoli sono dieci in tutto, [illegible] semplicemente ospitati per conto [illegible] Teatro Stabile.*

L'Alfieri, dice il comunicato, pur tra mille difficoltà negli anni scorsi ha sempre cercato di offrire al pubblico spettacoli interessanti: «Ma la situazione del teatro privato in Italia [illegible] va facendo sempre più insostenibile per diversi motivi».

Soltanto nel teatro dialettale restano ancora vivacemente sulla piazza Gipo Farassino e Carlo Campanini.

Ancor più lampante appare il contrasto di questo fenomeno con il continuo crescendo dell'attività del [illegible] pubblico. [illegible] pensare che per la stagione [illegible] quest'anno il Teatro Stabile ha annunciato [illegible] «megaprogramma» con trenta spettacoli (ventuno suoi e nove al Carignano per «Il tuo posto fisso»), in ben cinque sale cittadine compresa quella dello stesso Alfieri. E deve ancora venire il cartellone del Gobetti (senza contare il teatro per i ragazzi).

Già il mese [illegible] l'Alfieri [illegible] lanciato un polemico e provocatorio grido d'allarme, annunciando la mancanza di compagnie di giro sul mercato privato, e minacciando di trasformare il teatro in cinema a «luci rosse», o di farne addirittura un garage. Sarà difficile che si arrivi a queste estreme conclusioni, naturalmente. Ma il problema è senza dubbio grave, e merita di essere denunciato. b. z.

«Girl's life» apre domani La Maddalena

ROMA — Lo spettacolo finlandese *Girl's life* inaugura domani sera [illegible] stagione del più caratterizzato teatro femminista d'Italia: «La Maddalena» di Roma.

Dopo *Girl's life* «La Maddalena» prevede spettacoli dell'«Improvising Group di Londra» con *International Variety Show* (13-19 ottobre); [illegible] Teatro Burattini [illegible] Salerno, [illegible] *L'arte magica* (29 ottobre-2 novembre); del Gruppo Teatrale di Salerno con *Vuoto a perdere* (6-9 novembre); spettacolo di Barbara Bernardi, *Memorie [illegible] un'attrice [illegible] provincia* (12-16 novembre); del Teatro Guerriero di Bologna, *Signora, le è caduto un guanto* (18-23 novembre); spettacolo di Cristina Cibils e Paola Pozzuoli, *Lezione di schizofrenia* (27 novembre-7 dicembre); spettacolo di Yuki-Maraini, *Ipotesi vocale* [illegible] dicembre-8 gennaio); spettacolo [illegible] Anna Piccioni, *Salvo eccezioni* (10 gennaio-10 febbraio); spettacolo di musica e canto di Dacia Maraini, *Musical* (12 febbraio-12 marzo); e spettacolo di Prudenzia Molero tratto dall'*Idiota* [illegible] Dostoevskij.

Genova: non dato il primo premio

Nessun violinista degno di Paganini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Per la severissima giuria del concorso internazionale di violino «Niccolò Paganini» (unica manifestazione musicale di livello internazionale che si svolga a Genova) il fatto di non assegnare il massimo riconoscimento non è una sorpresa. E' una garanzia [illegible] serietà.

Questo il commento dei giurati (presieduti dal maestro Alberto Erede, celebre direttore wagneriano, residente in Germania, ma genovese) e degli organizzatori, dopo la lettura del verdetto che [illegible]nunciava la «non assegnazione» del primo premio (3 milioni di lire e il diritto di suonare dinanzi al sindaco di Genova il violino di Paganini, Guarnieri del Gesù, conservato a Palazzo Tursi, la [illegible] ottobre, anniversario [illegible] scoperta dell'America).

La lettura della graduatoria si è aperta con il «secondo assoluto», il giovane rumeno Niculae Tudor, di 26 anni.

Il pubblico ha fischiato o applaudito dalle poltrone [illegible] palchi del «Margherita», gremito all'inverosimile. Il concorso è pubblico e l'ingresso al teatro è, per tradizione, libero e aperto alla cittadinanza.

Il mancato riconoscimento non è una novità. Nel corso di 2[illegible] — l'unico italiano a vincere fu, nel 1957, il grande Salvatore Accardo — solo 20 volte è stato assegnato il primo premio. p. l.

Al Teatro di [illegible] raddoppiati gli abbonamenti

ROMA — [illegible] numero degli abbonati per la prossima stagione del Teatro [illegible] Roma è quasi raddoppiato. [illegible] primi 15 giorni della campagna abbonamenti i 53 milioni di incasso registrati l'anno passato sono [illegible] a 90 milioni nel medesimo periodo.

Questa [illegible] che il numero degli abbonamenti nel periodo in esame è in via [illegible] raddoppio, dato che i prezzi praticati [illegible] Teatro di Roma hanno subìto soltanto un aumento lievissimo rispetto alla stagione passata. La quinta stagione di attività della nuova gestione del Teatro di Roma potrebbe quindi far registrare il più alto numero di abbonamenti dell'Argentina, confermando [illegible] linea ascendente osservata di [illegible] anno dal '75 ad oggi.

La campagna abbonamenti del teatro a gestione pubblica [illegible] capitale si concluderà alla fine del mese di novembre; l'inaugurazione della stagione all'Argentina [illegible] prevista per [illegible] 30 ottobre.

Al Giulio Cesare

«Al Dio ignoto» L'ultimo Fabbri in scena a Roma

ROMA — L'ultimo dramma, scritto e rappresentato, di Diego Fabbri, *Al Dio ignoto*, ha aperto l'altra [illegible] la nuova stagione del teatro Giulio Cesare di Roma.

Si tratta di un'opera di non [illegible] lettura, nella quale anche gli ampi squarci poetici dichiaratamente presi a prestito da Aleksandr Blok, da Dostoievskij, da Thomas S. Eliot, da Shakespeare, sono usati in funzione di una severa dichiarazione di fede.

Rappresentato in luglio alla [illegible] di San Miniato *Al Dio ignoto* è stato adesso ripreso con Riccardo Cucciolla (al posto di Gianrico Tedeschi) e verrà portato in tournée nei principali teatri italiani.

La «prima» [illegible] *Al Dio ignoto* è stata preceduta da una breve cerimonia con la quale l'Ente teatrale italiano (attraverso le parole di [illegible] Fuscagni) ha inteso ricordare il suo presidente e gli autori italiani (attraverso Ruggero Jacobbi) il collega prematuramente scomparso.

FRA I FILM DI STASERA ALLE TELEVISIONI

Morire nella «città di notte»

Città di notte un film dimenticato che l'attore e regista Leopoldo Trieste diresse nel 1957, sarà proposto [illegible]ra dalla [illegible]. La sua trasmissione (ore 20,40) viene deplorevolmente fatta coincidere con la seconda puntata, sulla 2, del Molière di Ariane Mnouchkine, affascinante sul piccolo schermo casalingo in misura non troppo inferiore a quella rivelata un anno [illegible] nella suggestiva proiezione [illegible] cinema d'essai.

Chi non [illegible] difficoltà a captare Tv 3, e vuole conoscere un'opera cinematografica bizzarra e curiosa, si veda dunque Città di notte e ascolti quanto su di essa diranno il regista stesso e il critico cinematografico Tullio Kezich, che con Giuseppe Cereda contribuisce ora alla rivalutazione del film, ventitré anni fa [illegible] molte ambizioni (una [illegible] quali realizzata, cioè la presentazione alla Mostra di Venezia) ma purtroppo commercialmente sfortunato, anche se [illegible] con benevolo interesse dalla critica.

Il regista informa che C[illegible] di notte deriva da un fatto vero: il suicidio d'un amico suo. «*Quel suicidio* — precisa Trieste — *l'ho visto in chiave grottesca, trasformandolo nella storia d'una [illegible] che minaccia d'uccidersi per non essere stata sedotta*».

Sulle tv straniere film di normale amministrazione. Da Capodistria un poliziesco del '73: **Violenza armata a San Francisco** (un mafioso che vuol liberare due galeotti nasconde [illegible] minaccia un'atomica in una delle torri del Golden [illegible] a San Francisco); da Montecarlo [illegible] western-spaghetti [illegible] [illegible] passo pesante [illegible] Gordon Scott e Joseph Cotten alle 23,35. Meglio il precedente, ore 20,30, **L'uomo che uccise** [illegible] **stesso**, giallo di marca inglese, diretto nel '70 da Basil Dearden con protagonista un Roger Moore non ancora diventato «007».

Teletorino (Canale 5) manderà in onda (21,30) [illegible] bianco e nero impareggiabile: appunto **L'impareggiabile Godfrey** [illegible] Gregory La Cava (1936) [illegible] un «tris» d'assi: William Powell, la mai dimenticata e sempre rimpianta Carole Lombard, il grottesco Mischa Auer. Telestudio annuncia il comico **Oggi domani dopodomani** mentre un'altra faceta commedia sarà vedibile alle 22 su Teleuropa: **Nel due a Manhattan** (1969).

Il giovane Rota al Conservatorio

TORINO — Al Conservatorio [illegible] stasera alle 21, per l'Unione Musi[illegible] in abbonamento pari, concerto dell'Orchestra da [illegible]. In programma Stravinsky e Haendel. Dirige il giovane [illegible] Marcello Rota, nato a Nizza Monferrato nel 1957, primo corno titolare dell'Orchestra sinfonica della Rai di Torino. Nel 1979 ha vinto il 2° premio della rassegna [illegible] giovani direttori d'orchestra indetto [illegible] piemonte[illegible].

Massimo Troisi regista d'un film

ROMA — Massimo Troisi, [illegible] popolare attore napoletano che quattro anni fa fondò il Gruppo della Smorfia insieme con Lello Arena e Enzo Decaro, ha esordito come regista cinematografico. L'altra mattina, in una strada [illegible] centro di Napoli, ha dato il primo giro di manovella di *Ricomincio da tre*, film del quale, oltre che regista, [illegible] anche interprete principale.

LE ULTIME NOVITA' DELL'INDUSTRIA DISCOGRAFICA

Con la Pastorale dalla Carnegie Hall Toscanini (ottantacinquenne) ipnotizza

Toscanini: una scelta delle sue incisioni in 32 puntate

Con [illegible] di Beethoven ha inizio un'altra di quelle animose iniziative [illegible] Gruppo Editoriale Fabbri, che svolgono opera di diffusione della cultura musicale nei più larghi strati e nello stesso tempo esercitano [illegible] provvidenziale funzione calmieratrice nel mercato, sempre più costoso, del disco. Ogni settimana [illegible] porterà in edicola, per [illegible] puntate, una larga scelta delle incisioni di Toscanini, grazie a un accordo con la RCA, che ne ha pubblicato l'edizione completa.

Il disco è diventato al giorno d'oggi il mezzo, insufficiente ma meglio che niente, per salvare e trasmettere [illegible] posteri l'arte effimera degli interpreti musicali. Il rapporto di Toscanini [illegible] disco, rapporto di cui Eduardo Rescigno espone le tormentate circostanze in uno degli scritti di presentazione annessi al primo fascicolo, è tragico. Per ovvie ragioni cronologiche, aggravate [illegible] lunga diffidenza del Maestro verso il mezzo meccanico di riproduzione del suono, si dà che, dopo saltuari e sempre insoddisfacenti incontri nel 1920-21 e nel 1938, soltanto dopo l'introduzione del microsolco si sia potuto procedere a una registrazione sistematica di incisioni toscaniniane, propiziate dall'affettuosa insistenza del figlio Walter. Ciò avvenne dopo [illegible] l'orchestra americana della NBC.

Ora [illegible] abbia avuto la fortuna [illegible] Toscanini prima dell'esilio, per esempio in quella favolosa *tournée* [illegible] 1927, quando con l'orchestra della Scala portò nelle principali città d'Italia il ciclo delle *Sinfonie* beethoveniane, sa benissimo che [illegible] ritornato in Europa dopo la caduta del fascismo e [illegible] fine della guerra, pur continuando a impartire una lezione augusta di classicità e di stile, non era più la stessa [illegible]. L'età cominciava a far sentire il suo peso, in un esercizio che richiede [illegible] lucidità [illegible] mente e perfezione dell'udito (da lui conservate intatte fino a tardissima età), ma anche un dispendio larghissimo di energia fisica. Inoltre la scontrosa chiusura del Maestro verso l'arte [illegible] non giovava all'evoluzione della sua arte interpretativa anche nei riguardi dei classici e dei romantici. Sono molti nel mondo i musicisti che, pur ammirando profondamente e sinceramente l'arte [illegible] Toscanini, non si sentono di condividere la definizione con cui Giuseppe Pugliese intitola la sua entusiastica prefazione: «*Toscanini direttore di domani*».

Il corpus dei dischi approvati da Toscanini per la pub[illegible] (i tre quarti delle registrazioni effettuate a questo scopo con l'orchestra della NBC e con la collaborazione d'un tecnico della RCA americana) sono pertanto l'opera d'uno straordinario ottuagenario che compendia in questo [illegible] l'esperienza di una lunghissima vita d'artista.

Questa *Pastorale*, registrata alla Carnegie Hall il 14 gennaio 1952 (dunque a quasi 85 anni), vi ipnotizza soprattutto per l'inalterabile costanza [illegible] ritmo, senza che questo diventi nemmeno per un [illegible]mento motivo di rigidità. [illegible] ritmo costante come il respiro d'una persona sana e in condizioni [illegible] quiete: cioè, la vita. [illegible] ogni punto di vista, primo e secondo tempo risultano semplicemente perfetti, esemplari. Dal punto di vista del controllo generale della sonorità, almeno per quanto si possa giudicare [illegible] queste [illegible] disco, [illegible] può ammettere che [illegible] Temporale nel quarto movimento si e[illegible] più chiare. Anche nello Scherzo e nel Finale il suono sempre impeccabile negli archi e legni, e addirittura entusiasmante negli [illegible] gravi, prende [illegible] colore [illegible] pulito quando gli ottoni intervengono nel pienum orchestrale a tutta forza.

La scelta [illegible] 32 [illegible] settimanali comprenderà ovviamente tutte le *Sinfonie* di Beethoven e le principali ouverture, le quattro *Sinfonie* [illegible] e tre di Schubert, [illegible] e preludi [illegible] Verdi, più l'*Inno* [illegible] *Nazioni*, le principali sinfonie di Rossini, i pezzi sinfonici più celebri delle opere di Wagner, la *Sinfonia del Nuovo Mondo* di Dvorak, una di Mozart (in sol minore) e una di Haydn (*La Sorpresa*), la quarta e la quinta di Mendelssohn, nessuna di Ciaikovski, che forse Toscanini non amava molto, [illegible] soltanto il balletto *Schiaccianoci*, [illegible] la cui asciutta precisione formale si comprende benissimo l'eccezione. La *Danza delle ore* di Ponchielli e quella *delle Ondine* di Catalani, il Prologo del *Mefistofele*. C'è il *Carnaval romain* e *Harold en Italie* di Berlioz, c'è *L'apprenti sorcier* di Dukas, memorabile cavallo di battaglia toscaniniano [illegible] pure la *Moldava* di Smetana, c'è *La mer* e *Iberia* di Debussy, ci sono [illegible] il *Till* e il [illegible] Giovanni [illegible] Strauss.

I massimi accostamenti verso il nostro tempo sono dati da Respighi (*Fontane* e *Pini di Roma*), dalla *Sinfonia classica* di Prokofiev [illegible] prima [illegible] di Shostakovic. Manca, e ci sarebbe stata bene, [illegible] sorprendente esecuzione di [illegible] *americano a Parigi* [illegible] Gershwin, e mancano naturalmente le poche ma voluminose [illegible] incisioni d'opere complete di Verdi (*Ballo* [illegible] *maschera*, [illegible] e *Falstaff*). [illegible] sarebbe potuta [illegible]rare bene l'incisione isolata, in un disco solo, del quarto atto del *Rigoletto*, e ci sarebbe potuto entrare, anche se oggi la musicologia più autorevole giudichi l'interpretazione gluckiana [illegible] Toscanini viziata [illegible] pregiudizi romantici, quel secondo atto [illegible] *Orfeo e Euridice*, anch'esso isolato in due facciate, [illegible] assoluto uno dei dischi più impressionanti e più emozionanti che sia possibile ascol[illegible].

Massimo Mila

Iride C. in «Storie allo specchio» rete 1 - Philippe Caubère è Molière sulla rete 2, ore 20,40

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 17; 20; 23,15

- 12,30 **Schede - Istituzioni (c).** «Il Sinodo e la sua storia». Prima parte
- 13 — **La lotta [illegible] la sopravvivenza (c).** «Il lago delle mosche» — **Che tempo [illegible] (c)**
- 14,10 **Una lingua per tutti (c):** Il russo (1) di Ludmila Negarville
- 14,50 **Spazio [illegible] (c):** «Magus» (1)
- 15,20 **L'aviazione nel mondo (c).** Programma di Daniel Costelle: «Volare» (1)
- 16,10 **Sulle strade della California (c):** telefilm
- 17,05 **Invito allo sport (c).** Programma di Brando Quilici. Regia di Folco Quilici: «Lo sci»
- 17,25 **Lo spaventapasseri (c):** «L'impertinente Nancy» di James Hill
- 17,55 **Mister Men (c).** Cartoni animati: «Il signor Zucca»
- 18 — **Scienza [illegible] connessioni (c)** Nuove tendenze della progettazione architettonica e ambientale: «Connessione nuovo-antico. Progettare a Venezia»
- 18,30 **Job (c).** I giovani, la scuola e il lavoro, a cura di Mario Francini
- 19 — **Tg 1 Cronache (c)**
- 19,20 **La frontiera [illegible] drago (c)** di Toshio Nasuda
- 19,45 **Almanacco del giorno dopo (c)** — **[illegible] tempo [illegible] (c)**
- 20,40 **Squadra speciale K.1 (c):** «Delitto a tempo [illegible] valzer»
- 21,40 **Storie allo specchio (c).** «Io, donna - Storia di Iside C.»
- 22,10 **Mercoledì sport.** Telecronache dall'Italia e dall'estero

RETEDUE

Telegiornale: 13; 17; 19,45; 23,25

- 12,30 **I regali della natura (c):** «La salute nell'orto» di R. Ducros e G. Ricci
- 13,30 **I nomi, i luoghi, la storia (c)** a cura di Luigi Parola. Regia di Massimo Manuelli (2)
- 14 — **Barnaby Jones (c).** Telefilm di Virgil W. Vogel: «Contatto difettoso»
- 14,50 **Un mostro dello spazio (c).** Telefilm [illegible] «Atlas Ufo Robot»
- 15,15 **Spedizione [illegible] mondo animale (c):** «Giganti in pericolo: [illegible] balene»
- 15,45 **Menu [illegible] stagione (c).** Conduce in studio Giusi Sacchetto
- 16,15 **[illegible] Murolo al Sistina (c).** Regia di Paolo Poeti
- 17,05 **Il ragionier Noè la barca [illegible] da [illegible] (c).** Fiaba eco-logica [illegible] Sandro Tuminelli
- 17,35 **L'incredibile coppia (c).** Cartoni animati: «Sigismondo fiore immondo» - [illegible] di Spiffy»
- 18 — **Infanzia oggi (c).** «Dai... giochiamo!». Programma di G. Cosimini Frasca (2)
- 18,30 **Dal Parlamento (c)** — **Tg [illegible] Sportsera (c)**
- 18,50 **Spaziolibero: (c).** Lav, Lega Anti Vivisezione
- 19,05 **Buonase[illegible] con... Tino Scott[illegible] (c),** regia [illegible] Romolo Siena. Segue il telefilm comico **Mork in gonnella della serie** «Mork e Mindy» — **Previsioni del tempo (c)**
- 20,40 **Molière ([illegible]** di Ariane Mnouchkine, con Philippe Caubère, Joséphine Derenne
- 21,35 **Passato e presente: Stalin contro Trotzki (c)**
- 22,50 **Racconti fuori stagione (c):** «La signorina della posta»

[illegible]

Telegiornale: 19; 22,15

- 19,35 **Officina Manon (c).** [illegible] di Vittorio Lusvardi (2)
- 20,05 **La vita del mare (c).** Regia di Francesco Venier: «La pesca speciale»
- 20,40 **Città di notte (1957).** Film di Leopoldo Trieste con Antonio De Teffè, Henry Vilbert, [illegible] Bini, Corrado Pani, Luciana Lombardi, Ivo Garrani, Adriana Asti

All[illegible] radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23

- 6 — Risveglio musicale
- 6,30 All'alba con discrezione
- 7,15 Gr 1 Lavoro
- 7,25 Ma che musica!
- 8,50 Asterisco musicale
- 9 — Radioanch'io '80
- 11 — Quattro quarti
- 12,03 Voi ed io '80
- 13,25 La diligenza
- 13,30 Disco rosso: Edoardo Bennato
- 14,03 Garofani rossi, di Adele Faraggiana
- 14,30 Librodiscoteca
- 15,03 Rally
- 15,30 Errepiuno
- 16,30 Il colpo di glottide
- 17,03 Patchwork
- 18,30 [illegible]
- 19,25 Ascolta, si fa sera
- 19,30 [illegible] e musica [illegible] nostro tempo
- 20 — Sirena d'allarme
- 20,30 Cocktail musicale
- 21,03 I big della musica leggera
- 21,30 Check-up per un Vip
- 22 — Tornerai a dir che m'ami
- 22,30 Europa con noi
- 23,10 Oggi al Parlamento - La telefonata di M. Pastore

RADIODUE

Giornali radio: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30

- 6 — I giorni, con F. Piccinelli
- 7,20 Momento dello [illegible]
- 9,05 La luce del Nord
- 9,32 Radiodue 3131
- 10 — Speciale Gr 2
- 11,32 Le mille canzoni
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,45 Corradodue
- 13,41 Sound-Track
- 15,32 Disco Club
- 18 — Le ore della musica
- 18,32 L'arte di Victor de Sabata
- [illegible] Canzoni italiane [illegible] ogni tempo e di ogni regione
- 19,50 Speciale Gr 2 Cultura
- 19,57 Il convegno dei cinque
- 20,40 Spazio X
- 22 — Nottetempo

RADIOTRE

Giornali radio: 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 18,45; 20,45

- 6 — Preludio
- 6,55 Concerto [illegible] mattino
- 7,28 Prima pagina
- 10 — Noi, voi, loro donna
- 12 — Musica operistica
- 13 — Pomeriggio musicale
- 15,18 Gr 3 Cultura
- [illegible] Un certo discorso
- 17 — Antichi strumenti musicali: l'oboe d'amore - [illegible] inglese
- 17,30 Spaziotre
- 21 — Concerto diretto da L. Bernstein
- 23 — Il jazz
- 23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

- 11,30 Il gioco dei cognomi
- 11,45 Il cuore ha sempre ragione?
- 12 — Le più [illegible] di [illegible]
- 12,15 L'avvenimento
- 14,05 Buon compleanno
- 15 — Rampa di lancio

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 18,40; 20,15; 22,20

- 18 — **Per i più piccoli (c)**
- 18,05 **Per i ragazzi (c)**
- 18,50 **That's Hollywood**
- 19,20 **Segni (c).** Appuntamenti culturali
- 19,50 **Il Regionale (c)**
- 20,40 **Argomenti (c)**
- 21,30 **Musicalmente (c).** Quartet Johannes Ko[illegible]
- 22,30 **[illegible] sport (c)**

CAPODISTRIA

Telegiornale: 22

- 16,30 **Film (replica)**
- 19 — **La scena del rock (c)**
- 19,30 **Temi d'attualità (c)**
- 20 — **Cartoni [illegible] (c)**
- 20,15 **Punto d'incontro (c)**
- 20,30 **Violenza armata a San Francisco.** Film drammatico poliziesco di James T. Flocker, [illegible] Ron Castel
- 22,10 **Città di Trento (c).** Documentario

MONTECARLO

Telegiornale: 19,45; 23,15

- 17,15 **[illegible] News (c)**
- 17,30 **Per i più giovani (c)**
- 18,20 **Shopping (c)**
- 18,35 **L'isola [illegible] bare [illegible]**
- 19,05 **Telemenu (c)**
- 19,15 **Giorno per giorno**
- 20 — **Il Guggenheim (c): Quiz**
- [illegible] **L'uomo [illegible] uccise se stesso.** Film giallo [illegible] Basil Dearden, con Roger Moore
- 22,20 **Domino Kid.** Telefilm
- 23,35 **[illegible] uomini [illegible] pesante.** Film western [illegible] Anthony Wileys

Momento magico del jazz si vende anche [illegible] dispense

La stagione fortunata del jazz prosegue anche fuori delle kermesse estive, oltre le sale dei concerti e si affaccia, a dispense, nelle librerie e [illegible] edicole che ora espongono vistosi fascicoli in vendita settimanalmente. L'operazione (un disco a [illegible] giri corredato da un ampio e illustrato testo critico) si era iniziata un [illegible] fa, quando la Fabbri riesumava e ristampava con nuova veste la propria decennale enciclopedia dedicata ai più importanti uomini del jazz.

La riedizione, aggiornata, ottiene subito un buon successo perché lo spazio non [illegible] come dimostra l'accoglienza riservata in questi giorni all'analoga proposta fatta dalla Curcio che, con I giganti del jazz (ora al III volume, dedicato a Chick Corea), si affianca alla Fabbri per servire un pubblico [illegible] musica e anche [illegible].

Le due iniziative paiono poter convivere, [illegible] integrarsi. Sovente, gli edicolanti notano che [illegible] medesimo acquirente [illegible] rivolge a entrambe le opere. Infatti mentre l'edizione [illegible] Fabbri si struttura in ampie analisi monografiche (ogni fascicolo è dedicato a un singolo solista nel testo e nella [illegible] registrata), quella [illegible] Curcio svilupperà alfabeticamente la materia per informare [illegible] ampio dizionario enciclopedico che prevede 14 mila voci. Inoltre, mentre la parte discografica della Fabbri si rifà a materiale preesistente e noto ai collezionisti, quella della Curcio propone materiale inedito, frutto di registrazioni, in diretta, da concerti pubblici.

Presentata da Benny Goodman, l'enciclopedia della Curcio prevede un ciclo di cento fascicoli per esaurire una materia in realtà ormai sconfinata. Le voci del testo sembrano accurate e precise: ampio spazio è dedicato pure ai musicisti italiani ed europei, ingiustamente trascurati altrove.

Un solo appunto, per ora, e [illegible] riferiamo al secondo fascicolo, quello dove appariva pure un brano di Miles Davis (Milestone) di cui si riferiscono una formazione e una data di incisione assolutamente errate. Per la cronaca, riferiamo che i musicisti [illegible] scena per quella registrazione sono Tony Williams alla batteria, Ron Carter al basso, Herbie Hancock al piano, George Coleman al tenore, oltre a Davis, tromba.

f. mand.

La vita secondo Dalla (primo nella Hit Parade)

Il piccolo grande Lucio [illegible] la ha sfoderato [illegible] sua filosofia in musica, e il longplaying che la racchiude (*Dalla*, Rca) svetta ormai da qualche settimana sulla cima [illegible] Hit Parade. Dalla vi si conferma (ammesso che di conferme avesse bisogno) come [illegible] personaggio di punta della nuova canzone italiana, autore intelligente e convincente delle parole e della musica [illegible] questi otto [illegible] che già tutti i ragazzi conoscono a memoria, interprete emozionante dell'amore per la vita (con quella sua balzana fiducia in balzani esseri umani), sassofonista e pianista da rispettare.

Il tono è sempre quello discorsivo e ritmico insieme che ha fatto di Lucio [illegible] capostipite [illegible] filone largamente [illegible]guito. Ci [illegible] lunghi assoli del [illegible] e più di un'occasione per dimenarsi. Come sempre, ogni brano è una storia che quasi si potrebbe raccontare, [illegible] personaggi emblematici, tristezze e allegrie. Insomma, la [illegible] secondo Dalla.

Le canzoni: «*Balla balla ballerino*» («Ecco il mistero, sotto un cielo di ferro e di gesso - l'uomo riesce ad amare lo stesso - e ama davvero - senza nessuna [illegible] - che commozione - che tenerezza»); «*Il parco della luna*» (Senni Bei da più [illegible] cent'anni guida i bambini nel mondo degli adulti); «*La sera dei miracoli*» (L'atmosfera dei vicoli di Roma), «*Mambo*» (Gli sfoghi di un cuore infranto); «*Meri Luis*» (Un regista, un ragazzo, un dentista, un tassista, una star e che cos'è la vita); «*Cara*» (Un amore che naufraga mentre lei mangia il gelato); «*Siamo dei*» (E' meglio essere uomini: l'umano [illegible] ride con un dio) e [illegible] «*Futura*» («Chissà [illegible] domani, su che cosa metteremo le mani»).

m. v.

Dopo 40 bicchieri [illegible] vodka

Per John Bonham [illegible] verdetto [illegible] morte accidentale

LONDRA — John Bonham, il batterista del complesso dei Led Zeppelin, morì dopo aver ingurgitato 40 bicchieri di vodka nell'arco [illegible] dodici ore. L'ha testimoniato il chitarrista del gruppo Jimmy Page. L'udienza si è conclusa con un verdetto di morte accidentale.

Solo Tardelli, acciaccato, preoccupa il c. t. Bearzot che crede nella forza di reazione degli azzurri

La Nazionale è come una medicina

Altobelli è deciso [illegible] vincere la concorrenza con Graziani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARESE — *Alessandro Altobelli gioca sabato in Lussemburgo una partita che può avere un peso decisivo sul suo futuro in Nazionale. Il «forfait» di Graziani gli potrebbe spianare [illegible] strada verso una maglia di titolare fisso. Sarà l'erede di Rossi, sia pure «ad interim»? Altobelli stima [illegible] rispetta Graziani, ma cercherà di sfruttare l'occasione che gli viene offerta.*

«Non sapevo neppure che Graziani fosse indisponibile, ma ora che [illegible] rendo conto di dover prendere il suo posto vedrò di essere all'altezza [illegible] situazione — *dice l'interista, che, [illegible] il gol segnato al Napoli, ha raggiunto il compagno di squadra Muraro [illegible] vertice della classifica cannonieri* —. Per il momento mi basta [illegible] nel giro della Nazionale, però [illegible] partita è un esame, anche se si tratta del Lussemburgo, e vorrei superarlo a pieni voti. Le responsabilità [illegible] mi spaventano. Guai snobbare l'avversario, si rischia di far la fine dell'Inter a Como».

— *Con Bettega potrà ripercorrere le orme [illegible] Rossi?*

«Io sono Altobelli, con [illegible] mie caratteristiche. Con Bettega ho già giocato, anche se lo juventino aveva una posizione più arretrata. Mi sento bene fisicamente, la mia stanchezza era soprattutto psicologica. Dopo la bella prova di Genova avevo accusato una flessione, ma il gol col Napoli [illegible] ha sbloccato, ricaricandomi. Capita [illegible] po' a tutti un calo di rendimento».

— *Ed a proposito di rendimento, la Juventus sembra in crisi e qui ci sono ben sei suoi rappresentanti: [illegible] Nazionale risentirà del momento poco felice della squadra bianconera?*

«Gli juventini non hanno mai sbagliato due partite di seguito e, specie in Nazionale, hanno dimostrato di quale tempra sono fatti — *è l'ottimistica previsione di Altobelli* —. [illegible] sicuro che in Lussemburgo disputeranno [illegible]. Per quanto riguarda le "novità" D'Amico [illegible] Conti se capitasse [illegible] averne uno al mio fianco, nessun problema: ho già giocato due volte con entrambi nella rappresentativa militare».

Pecci [illegible] Altobelli

Causio e Bettega in difesa del loro posto in squadra

VARESE — Dopo la «staffetta» di Genova in Nazionale, [illegible] Altobelli, Causio è stato sostituito [illegible] volte anche nella Juventus: prima ad Atene [illegible] Coppa Uefa, poi con il Bologna in campionato. Causio a «mezzo servizio» è una costante che si ripete un po' troppo di frequente. Fatto contingente [illegible] sintomo di declino?

«*Poiché nelle [illegible] due partite ho disputato soltanto [illegible] tempo, [illegible] fresco*», tenta di [illegible] Causio che, con Bettega [illegible] è nuovamente nell'occhio del ciclone proprio come capitò nei recenti «europei». Poi si fa serio e precisa che a Marassi il cambio era programmato, mentre nella Juventus si è trattato di un semplice avvicendamento: «*Non ho parlato con Trapattoni, ma, da quanto ho letto sui giornali, la mia sostituzione non nasce per demerito, ma per necessità tattiche. Se dovesse ripetersi in avvenire potrei chiedere un chiarimento anche [illegible] rispetto sempre [illegible] [illegible] dell'allenatore*».

Gli domandano se sarebbe disposto a fare il «bel gesto» di tirarsi da parte in Lussemburgo, visto che non è all'apice della forma e che, [illegible] D'Amico e Bruno Conti, [illegible] alternative non mancano. Risponde: «*Non sono ancora al "terminal" della carriera azzurra e non sono affatto convinto che se Graziani fosse qui, [illegible] sarei riserva di Altobelli; così come non credo che il ciclo della Juventus sia finito. Una [illegible] storta capita a tutti, ma [illegible] si tratta della Juve ne scaturisce un caso nazionale: metà Italia gioisce [illegible] l'altra è scontenta. Se ci fate caso, da un po' di tempo Bettega ed [illegible] siamo i più discussi, forse perché ci troviamo in alto e c'è maggior gusto [illegible] colpirci. Parlar male di Causio [illegible] [illegible] moda e non mi sembra giusto che qualcuno mi addossi le responsabilità dei problemi della Juventus o che io diventi il capro espiatorio*».

Causio, però, ammette che [illegible] critiche nei suoi riguardi, sono corrette: «*Non sono al cento per cento, ma neppure da buttare. E l'età [illegible] c'entra. Altafini era ancora forte a trentasette anni ed io ne ho solo trentuno. Il mio problema è psicologico, non sono a posto mentalmente. Ho tante cose che mi frullano nel cervello ed avrei bisogno di tranquillità. Forse sarà proprio la Nazionale ad aiutarmi: sono abituato agli esami e sabato non mi tirerò indietro. [illegible] [illegible] santo di giocare e di rischiare. Se Bearzot, però, [illegible] di escludermi, starò agli [illegible]. Prima [illegible] lamentavate che non c'erano alternative, adesso ci sono D'Amico e Conti. Ci sarà spazio anche per loro, ma io ritengo di poter essere utile alla Nazionale per altri due anni*».

Anche Bettega sta agli ordini e [illegible] [illegible] qualunque decisione debba prendere Bearzot, lui la accetterà «*perché il c.t. si è sempre comportato con lealtà e correttezza*». A chi lo ha bocciato dopo la partita con il Bologna, ricorda che soltanto quattro giorni prima ad Atene era stato definito uno dei pochi ad essersi salvati.

«*Che la Juventus abbia dei problemi è innegabile* — sostiene Bettega —. *[illegible] sono problemi che mi coinvolgono. Come gli altri, ho la mia parte di responsabilità. Quella [illegible] il Bologna, però, [illegible] stata una sconfitta fisica più che tecnico-tattica, contro avversari più brillanti di noi. [illegible] abbiamo accusato la nutrita serie di impegni a breve scadenza l'uno dall'altro. Possiamo riprenderci. Il Lussemburgo rappresenta l'occasione per dimostrare che siamo stati "condannati" prematuramente. [illegible] già [illegible] [illegible] [illegible] stagione. Sabato farò coppia [illegible] [illegible]. Ci conosciamo e dovremmo intenderci. Sarà il campo, come sempre, [illegible] miglior giudice*».

b. b.

Oggi provino a Varese - In campo Oriali e Sala, soluzione [illegible] riserva se [illegible] bianconero non recupererà per il Lussemburgo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARESE — E' proprio [illegible] «Nazionale della mutua» quella che [illegible] è [illegible] radunata ieri a Varese? Dopo la rinuncia agli infortunati Cabrini e Graziani, permane il dubbio sull'impiego di Tardelli che ha la caviglia sinistra gonfia, con vasto ematoma. Enzo Bearzot non si nasconde certo dietro il dito, anche se, filosoficamente, spera che la maglia azzurra «accenda il sacro fuoco» e risolva i vari problemi che l'angustiano alla vigilia della prima partita di qualificazione ai «mondiali».

Fortunatamente la trasferta in Lussemburgo comporta pochi rischi, ma se il calendario ci avesse accoppiati in partenza con Danimarca o Grecia, per non parlare [illegible] Jugoslavia, sarebbero dolori. Bearzot ammette che ci sono problemi fisici e morali, ma aggiunge — e non sarebbe [illegible] prima volta — che la Nazionale ha spesso un'azione rigeneratrice.

«*Sarei cieco [illegible] sperassi nella resurrezione di un cadavere, ma qui non ne vedo*», replica il commissario tecnico a chi gli fa notare che fra i convocati c'è molta gente lontana da una condizione [illegible] forma accettabile. Tanto per cambiare Causio e Bettega [illegible] sotto il mirino della critica e c'è chi continua a ritenerli al capolinea, ma Bearzot ribatte che solo il tempo dirà tutta la verità e che sarebbe sbagliato fare conclusioni precipitose.

Precisa, poi, che la convocazione di D'Amico e Bruno Conti non significa che sia cominciato il «dopo-Causio». La prima alternativa a Causio è il granata, mentre Conti è destinato [illegible] andare in tribuna. [illegible] Tardelli dovesse dare forfait, ma il prof. Vecchiet ha ancora qualche [illegible] di recuperarlo, Oriali verrebbe impiegato [illegible] interno con Patrizio Sala mediano (i due «provano» oggi, mentre Tardelli non giocherà e si allenerà leggermente). In questo caso Pecci andrebbe in panchina anziché assistere alla partita come spettatore. Per il resto [illegible] la formazione [illegible] fatta, con Giuseppe Baresi in luogo di Cabrini, Oriali che riprende il suo posto dopo averlo ceduto momentaneamente a Zaccarelli, e Altobelli centravanti in luogo dell'infortunato Graziani.

Il tandem Altobelli-Bettega [illegible] una novità (nelle precedenti occasioni i due hanno giocato insieme con Graziani e lo juventino agiva [illegible] rifinitura) ed è il motivo tecnico più interessante anche perché, da quando [illegible] Rossi è indisponibile, gli schemi del «mundial» hanno subito un'involuzione. Perso anche Giordano, ecco che l'interista può diventare una pedina importante per la sua agilità [illegible] che giochi con Graziani, sia con Bettega che, infine, come eventuale soluzione alternativa d'emergenza [illegible] Causio.

«*In Lussemburgo chiedo ovviamente il maggior numero di gol possibile, ma, oltre al risultato, m'interessa il gioco in vista degl'impegni successivi che saranno molto più duri* — puntualizza [illegible] —. *Non c'è nulla di particolare, [illegible] momento, che mi allarma, [illegible] se dovesse andar male, [illegible] rimediassimo una figuraccia, allora i problemi verrebbero a galla. [illegible] grana grossa l'avrei qualora questo gruppo non [illegible] "ritrovasse" più in Nazionale, ma finora non è successo*».

[illegible] intende dunque concedere fiducia a Causio, anche se oggi lo vedrà e lo collauderà nella partitella (ore 15,30) con i ragazzi del Varese e poi tirerà le sue conclusioni. Pruzzo si è presentato in ritardo a Varese: la Roma non [illegible] aveva comunicato la notizia [illegible] della sua convocazione che lui aveva appreso ieri mattina leggendo i giornali ed il fatto è per lo meno strano, [illegible] dato che l'attaccante sapeva di essere in preallarme. Comunque se il centravanti non risentirà del leggero stiramento muscolare che gli ha impedito di giocare con il Torino, dovrebbe essere utilizzato nella ripresa qualora Causio rendesse sotto tono, e ci [illegible] bisogno di rafforzare il gioco offensivo.

La squadra si trasferirà nel Granducato domani pomeriggio dalla Malpensa. La partita di sabato [illegible] inizio [illegible] [illegible] 15, anziché [illegible] 15,30 ed il rientro degli azzurri avverrà la sera stessa. Si è avuta notizia, infine, che Grecia-Italia, fissata il 6 dicembre nel quadro delle eliminatorie, si giocherà a Salonicco anziché ad Atene, ma ciò non significa che l'ambiente sarà meno «caldo».

Bruno Bernardi

Varese. Il benvenuto di Tardelli (a destra) a D'Amico, alla prima convocazione fra gli azzurri

Volti nuovi fra i convocati, oltre ai ripescati Sala e Pecci

D'Amico e Bruno Conti in anticamera

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARESE — Facce nuove, anzi nuovissime, nel Club Italia. La situazione d'emergenza ha indotto Bearzot a convocare [illegible] Vincenzo D'Amico e Bruno Conti per la trasferta in Lussemburgo e a «ripescare» Pecci e Patrizio Sala che, da circa due anni, erano fuori dal «giro» azzurro. Tutti quattro, però, figuravano nell'elenco dei ventidue presentato all'Uefa e che comprende anche Galli e Franco Baresi.

D'Amico, che adesso ha ventisei anni, era già stato selezionato [illegible] Bernardini nel '74 per [illegible] allenamento [illegible] Nazionale A, ma poi il «dottore» non l'[illegible] più richiamato. E Bearzot, pur incoraggiando il laziale [illegible] non demordere, [illegible] aveva ritenuto di convocarlo avendo [illegible] e [illegible] Sala a disposizione. Ora [illegible] arrivato il [illegible] momento.

D'Amico [illegible] maturato [illegible] precisa che quanto sta facendo nel Torino non l'avrebbe mai potuto [illegible] nella Lazio e che la convocazione rappresenta una grossa soddisfazione [illegible] personale. Diplomaticamente [illegible] non rivendica [illegible] posto, [illegible] se [illegible] la principale alternativa a Causio: «*Ciò che mi preme è di restare nel gruppo [illegible] in avvenire e di continuare a meritare la fiducia di Bearzot giocando bene nel Torino*».

D'Amico e Bruno Conti avevano militato nella stessa squadra da ragazzini, — il Cos dei salesiani [illegible] Latina, — poi uno è finito alla Lazio e l'altro alla Roma (con tappa a Genova). Conti ritiene giusta la [illegible] chiamata poiché dalla scorsa stagione sta offrendo un rendimento positivo costante. Anche per lui è importante che questa convocazione non resti un semplice episodio.

Patrizio Sala è in preallarme qualora Tardelli non fosse disponibile, ma è già soddisfatto di andare in panchina dopo questo secondo «ritorno» in Nazionale A. Pecci, dal canto suo, ammette di non aver saputo sfruttare le occasioni capitategli in passato ma che, per l'avvenire, se la Nazionale gli consentirà di giocare, saprà farsi valere.

Infine Collovati. E' la prima [illegible] che Bearzot lo [illegible] sottraendolo [illegible] Milan impegnato nel campionato [illegible] serie B. Lo stopper riconosce di essere «un po' giù di corda» ma sarebbe addirittura disposto a giocare domenica, nel Milan, pur avendo nelle gambe l'impegno [illegible] giorno prima [illegible] la Nazionale: «*All'oratorio, da ragazzino, disputavo quattro gare al giorno*». Adesso che è un uomo, ed in questo momento non in piena forma, sarebbe forse opportuno che di partite ne giocasse una alla settimana, il meglio possibile.

b.b.

Gli stranieri di Juventus [illegible] Torino amareggiati [illegible] ragioni diverse

Delusione di Brady e Van de Korput

TORINO — *Brutti momenti [illegible] per il calcio torinese, dopo le sconfitte di domenica siamo già ai processi per Juventus e Torino. E brutti momenti anche per i due stranieri, Liam Brady e Michel Van [illegible] Korput, che dopo i sogni di mezza estate stentano per ragioni diverse a soddisfare i loro tifosi.*

Liam Brady, irlandese [illegible] Juventus, è deluso e lo ammette, è scontento [illegible] come vanno le cose: «Stiamo attraversando un momentaccio — *dice* — e contro il Bologna abbiamo sopportato le conseguenze psicologiche di una partenza fiacca, incolore, ben diversa da quanto ci saremmo aspettati dopo le buone prove [illegible] Coppa Italia. Di questa situazione [illegible] sono colpevole come gli altri. So di non giocare bene, me ne rendo perfettamente conto. Mi dispiace per i tifosi, anche se sono certo che [illegible] situazione migliorerà. La Juventus non [illegible] affatto logora, è soltanto questione di morale e di convinzione. Le [illegible] cambieranno appena avremo ritrovato un po' di fiducia».

Il problema della Juventus, secondo Liam Brady, è dunque soltanto psicologico e non tecnico. Ma in questa squadra l'irlandese mostra spesso di non trovarsi a suo agio, sembra più sfiduciato degli altri. Dice: «Non è vero, come qualcuno potrebbe pensare, che io sia rimasto [illegible] dalla Juventus. [illegible] deluso perché deludiamo [illegible] pubblico, se [illegible] posso dire con una specie di bisticcio verbale. Del resto, un uomo solo non fa squadra. Nemmeno lo stuggo alla regola, non possiedo bacchette magiche. Nella Juventus non ci [illegible] no vere punte di ruolo, però lo schema dovrebbe permettere [illegible] tutti di andare [illegible] gol. Dico dovrebbe, perché in realtà non tutto funziona ancora alla perfezione. Ma è solo questione [illegible] tempo, questo lo penso. Nell'Arsenal i miei punti di riferimento erano Stapleton [illegible] Sunderland, giocatori con caratteristiche diverse da quelle [illegible] Bettega e Fanna, però [illegible] è questa [illegible] difficoltà: semmai è stato [illegible] marcamento a uomo, assai duro in Italia, a crearmi qualche problema, anche se il discorso è relativo e legato ai risultati. [illegible] vincessimo non staremmo qui a parlare di questo».

Liam Brady adesso si prenderà una vacanza, vacanza psicologica, e volerà di nuovo a Dublino per giocare nell'Eire contro il Belgio, mercoledì prossimo, una partita che potrebbe aprire agli irlandesi la strada della Spagna. Giocare in mezzo alla sua gente, sul campo che ha celebrato il suo trionfo il 10 settembre contro l'Olanda di Van de Korput, può essere una buona medicina. Anche Michel Van de Korput tornerà [illegible] patria, giusto oggi, in vista [illegible] gara amichevole [illegible] [illegible] ad [illegible] ven fra Olanda e Germania Ovest. [illegible] tutto è buio per il libero granata, tutto avvolto nel dubbio.

Il Torino ha permesso al suo giocatore di rispondere alla convocazione, lasciando però ai medici olandesi ed al difensore [illegible] stesso [illegible] decisione [illegible] scendere [illegible] meno in campo. La delusione di Van de Korput è ovviamente [illegible] [illegible] quella di Brady, è più personale, più sorda e difficile da esprimere a parole: «E' terribile — *dice Michel* — terribile non avere mai giocato in campionato, non sapere se questa maledetta caviglia è guarita. Sabato [illegible] sarò [illegible] mio posto soltanto se avrò la sicurezza di [illegible] [illegible] cento per cento come condizione fisica, altrimenti chiederò [illegible] rimanere in tribuna. Capisco che sarebbe bello giocare, ma stavolta non voglio affrettare i tempi. E' già successo una volta, è stato un disastro. Questo dico per me stesso, per il pubblico, per il Torino che non ha ancora potuto disporre del suo libero».

Michel Van [illegible] Korput sta vivendo brutti, bruttissimi giorni. [illegible] dimostrare tutto, con la sua nuova maglia, e capisce che le belle [illegible] della Coppa Italia sono state cancellate dalla [illegible] di Coppa contro il Molenbeek: «Abbiamo deciso insieme, io e Rabitti. Lui [illegible] ha chiesto se mi sentivo di giocare ed io ho risposto di sì. Poi, durante la partita, ho accusato un altro guaio alla caviglia. Ero a corto [illegible] allenamento, ho sbagliato tutto, ho fatto persino [illegible] [illegible] togol. Questo, amaramente, resta nel mio curriculum in granata: nessuna partita di campionato, una gara disastrosa in Coppa, un gol segnato dalla parte sbagliata. Questo [illegible] ricorda la gente. Dicono che Brady è guarito in una settimana ed io [illegible] ancora fermo, pensano magari che faccia storie o sia fragile come un grissino. In realtà ogni infortunio è diverso dall'altro: il [illegible] è stato più grave, tanto [illegible] togliermi anche il sonno. Ecco [illegible] ragione per cui vorrei scendere in [illegible] contro [illegible] Germania: per dimostrare a me stesso, prima che non agli altri, che [illegible] davvero [illegible]».

Carlo Coscia

Van de Korput e Brady non [illegible] ancora riusciti ad esprimersi

Amichevole a Budapest

Prohaska oggi [illegible] l'Austria

MILANO — A [illegible] [illegible] suoi colleghi dell'Inter, Herbert Prohaska in questi giorni non riposerà. Ieri si è aggregato alla comitiva della nazionale austriaca che ha lasciato Vienna diretta a Budapest dove oggi affronterà l'Ungheria in amichevole.

Dopo, il centrocampista dell'Inter si fermerà un paio di giorni a Vienna; sabato tornerà a Milano per mettersi a disposizione di Bersellini e riprendere la preparazione. L'indomani probabilmente giocherà nell'Inter nell'amichevole programmata ad Appiano con una formazione dilettanti.

Giagnoni ha una sola preoccupazione «I colori delle maglie dell'Udinese»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

UDINE — E' ritornato sul luogo del «delitto» ma ora la sua fedina penale, quella calcistica ovviamente, [illegible] [illegible] mente pulita. Gustavo Giagnoni ricomincia a lavorare nello stadio che lo vide protagonista [illegible] uno [illegible] contro l'arbitro Menicucci, pagato a caro prezzo sia dal tecnico, indirettamente, dalla sua società, il Pescara, perché il punto perso al «Friuli» poteva risultare importante.

«*Acqua passata* — premette Giagnoni — *ora sono dell'Udinese. Pensate, [illegible] guidare una squadra [illegible] colori bianconeri, io che ho sempre il Torino nel cuore: dovrò stare attento quando giocheremo contro i granata, non vorrei incitare gli "avversari". Oltretutto anche il [illegible] presidente, Sanson, [illegible] di estrazione torinese: tifava per [illegible] quando ci siamo conosciuti ai miei primi tempi sotto la Mole. Fu proprio per un suo invito che andammo [illegible] disputare un'amichevole contro la sua squadra di allora, il Sottomarina di Chioggia. In quell'occasione feci esordire Novellino*».

Torino, il calcio granata, i ricordi di alcune belle stagioni, si rincorrono continuamente dietro lo sguardo sempre bellicoso [illegible] Giagnoni. E' ingrassato un pochino, qualche chilo, rispetto all'allenatore che ricordiamo nel giorno in cui conobbe [illegible] strinse la mano a Pianelli. Per il resto, la stessa grinta, la gran voglia [illegible] lavorare. Negli ultimi tempi [illegible] [illegible] stato fortunato: [illegible] che non torni [illegible] esserlo proprio con la maglia bianconera.

Ieri il suo primo impatto ufficiale con Udine, i giornalisti ed i tifosi è stato cordiale, felicissimo. Giagnoni resta sempre un personaggio pronto al dialogo, capace di trasmettere una carica [illegible] simpatia come pochi suoi colleghi. Lo aspetta un altro compito difficile, registrare l'Udinese [illegible] condurla verso la salvezza.

«*Questa* — dice [illegible] — *è una società che [illegible] dovrebbe avere problemi con i dirigenti che si ritrova. Domenica ho assistito ad una [illegible] discreta: l'impianto c'è, si tratta soltanto di migliorare in attacco. Neumann rappresenta qualcosa di più della semplice sicurezza in uno dei settori nevralgici del campo. Penso che sia uno [illegible] più forti, se non il migliore in assoluto, degli stranieri arrivati in Italia*». Il tedesco non c'è a raccogliere [illegible] gli elogi: ha avuto due giorni di permesso per una minivacanza a Colonia: oggi sarà però in campo ad allenarsi per l'amichevole [illegible] programma domenica prossima contro i suoi ex compagni.

Gli chiediamo se arriverà un [illegible] [illegible] pupillo, Pulici. «*Sono appena arrivato* — risponde — *io e il presidente non abbiamo potuto abbozzare [illegible] programma per eventuali rinforzi. Certo, ricomporre la coppia Giagnoni-Pulici non sarebbe male, nessuno [illegible] noi due è da gettare nell'angolo dei ricordi*».

Giagnoni torna in mischia mentre da Torino partono segnali allarmanti da parte delle società piemontesi, sconfitte entrambe nella stessa giornata. Cosa ne [illegible] un ex amico-nemico?

«*La Juventus* — precisa — *sta attraversando un momentaccio ma è questione di tempo. Chi afferma che molti suoi giocatori sono finiti, mi fa ridere. Come possono essere finiti campioni [illegible] Bettega a 30 anni? Probabilmente hanno lasciato il segno certe critiche fatte per il doppio rapporto Juventus-Nazionale. A Brescia, avevo avuto la sensazione di una squadra che giocava sottotono, ma, ripeto, penso che dipenda da un momentaccio. [illegible] [illegible] superano, i bianconeri torneranno a spiegarsi come hanno fatto in passato*».

«*Il Torino? Ha pagato* — conclude Giagnoni — *contro la Roma la fatica della Coppa. Anche la squadra di Liedholm, si fa per dire, aveva un impegno quasi simile ma evidentemente stando anche al risultato non deve essersi spremuta come il Torino. Proprio alla vigilia [illegible] gara all'Olimpico rispondendo a un'intervista a [illegible] detto testualmente: "Se il Torino accetta il ritmo blando della Roma [illegible] torna a casa sconfitto". Purtroppo ero nel giusto: i granata hanno giocato [illegible] di sotto [illegible] loro livelli normali, mentre contro la Roma avrebbero dovuto accelerare il gioco. A quanto pare, dopo la faticaccia coi belgi, non [illegible] stato possibile*».

Giorgio Gandolfi

Novità nella Under 21

Contratto k.o. c'è Storgato

GALLARATE — Azeglio Vicini ha dovuto sostituire nel gruppo della Under 21 che venerdì gioca in amichevole in Lussemburgo il terzino fiorentino Contratto, il quale si è fratturato il mignolo della mano sinistra. Contratto è tornato a casa, al [illegible] posto è stato convocato il bianconero Storgato.

Jody Scheckter ha dato a Watkins Glen l'addio [illegible] Formula 1

Un pensionato di successo

Dal 1972 a domenica 112 [illegible] Premi, dieci affermazioni e un [illegible] mondiale - «Avrei voluto smettere con una vittoria, [illegible] ho rimpianti: la Ferrari rimane la squadra migliore» - «Villeneuve e Pironi faranno scintille nel 1981» - [illegible] pilota sudafricano ora [illegible] occuperà [illegible] pubbliche relazioni

Quando, domenica [illegible] il direttore [illegible] gara di [illegible] Glen ha abbassato la bandiera a scacchi, sull'11° classificato, ha compiuto [illegible] volerlo un atto «storico» per la Formula 1. [illegible] questo gesto ha congedato definitivamente il campione del mondo Jody Scheckter. E' stata infatti, quella americana, l'ultima gara ufficiale del trentenne sudafricano. Centodieci [illegible] Premi, dieci vittorie, un titolo iridato in nove anni d'attività. Un bilancio che fa onore a un pilota che è sempre stato, nel bene e nel male, [illegible] suo esordio [illegible] la McLaren nel 1972, fra i grandi protagonisti.

Ricco, appagato, felicemente sposato e padre di due bambini, Scheckter mantiene la [illegible] di abbandonare le corse annunciata a Milano da circa due mesi. Qualcuno ha detto che sostanziose offerte l'avrebbero convinto a rimanere. Ma Jody non ha alcuna intenzione di rimangiarsi la parola. Può darsi che [illegible] ancora qualche volta in pista, [illegible] probabilmente farà il 26 ottobre a Donington in Inghilterra, insieme a Jones, Daly e Watson con quattro campioni del [illegible] una sfida incrociata in circuito e su strada alla guida di [illegible] Mazda. Con la Formula 1, però, ha chiuso.

«Mi [illegible] piaciuto — dice Scheckter [illegible] una nota d'amarezza nelle parole — ritirarmi in maniera diversa, al [illegible] con un'altra vittoria. Non ci [illegible] riuscito, [illegible] po' per colpa della macchina, [illegible] po' perché ormai in me era subentrata la rassegnazione. A Watkins [illegible] l'intenzione di mettercela tutta e giuro che mi sono impegnato al massimo, soprattutto nei primi giri. Nel finale della gara tuttavia, devo ammetterlo, [illegible] la [illegible] sentito [illegible] rischiare più del necessario mentre lottavo nelle retrovie. Peccato, spero che i tifosi si ricordino di me, di [illegible] ero quando vincevo».

— Sei deluso della Ferrari, rimpiangi qualcosa?

«No assolutamente. Ho vinto un mondiale e la squadra italiana è senz'altro la migliore che ci sia nella Formula 1. Non si può essere sempre i primi, sarebbe disumano. E un dominio continuo toglierebbe ogni interesse alle gare. [illegible] vedo il prossimo anno i duelli fra l'Alfa di Giacomelli e dell'altro pilota che sceglierà [illegible] Casa milanese e la Ferrari. Perché sono convinto che le vetture di Maranello torneranno al vertice. Con due ragazzi come Villeneuve e Pironi, saranno scintille».

— Ti disturba essere sostituito da Didier Pironi?

«Tutt'altro: sono stato io a proporre il nome del pilota francese alla Ferrari. O almeno sono stato [illegible] quelli che l'hanno sostenuto. In Pironi vedo me stesso quando ero giovane, una grande determinazione, una bella grinta».

— E ora [illegible] cosa farai?

«Una settimana o due di vacanze, poi al lavoro. Debbo cominciare [illegible] capo. E quando faccio qualcosa voglio emergere, nello sport come [illegible] gli affari. Mi occuperò [illegible] pubblicità, [illegible] relazioni pubbliche, di qualsiasi proposta interessante. Per il momento, finché mi vorranno, continuerò a fare anche il presidente della Gpda, l'Associazione dei piloti. Con la mia esperienza, ed essendo [illegible] fuori [illegible] gioco, renderò dura la vita ai [illegible] struttori, agli organizzatori e alle autorità sportive. Spero soltanto che i miei ex colleghi mi seguano».

— Quali consigli [illegible] alla Ferrari per ritornare al più presto competitiva?

«Alla Ferrari [illegible] si possono [illegible] consigli di questo tipo. E' una scuderia che lavora sempre al massimo delle sue possibilità. [illegible] poi credo che [illegible] pensi direttamente Enzo Ferrari a incentivare i propri tecnici. Penso [illegible] in questi giorni a Maranello non si dormano sugli allori del passato. Saranno già tutti chini sulle [illegible] chine per il prossimo [illegible]».

Il «pensionato» Scheckter dunque comincia una nuova vita. La permanenza [illegible] Ferrari gli è servita anche per smussare gli angoli di un temperamento a volte troppo aggressivo, a trovare un dialogo con chi lo circonda. Certamente lo vedremo ancora nel mondo delle corse, anche [illegible] in veste diversa. [illegible] uomo di successo.

Cristiano Chiavegato

Ecclestone battuto minigonne vietate

PARIGI — Bernie Ecclestone e l'Associazione Costruttori stanno perdendo la guerra [illegible] le autorità sportive. Mentre il presidente della Foca continua a minacciare una scissione e l'organizzazione di un campionato fuorilegge (una decina di gare negli Usa, tre o quattro in Europa e una in Sud Africa) ieri si è riunita l'Assemblea plenaria della Fisa.

I delegati hanno confermato la fiducia alla politica adottata sino a questo momento da Jean Marie Balestre. Ma il colpo più duro ad Ecclestone è stato sferrato dagli sponsor, i quali hanno fatto sapere che prenderanno parte solo a un campionato mondiale regolare ed ufficiale. La Marlboro e la Essex, ad esempio, si sono schierate apertamente con la Fisa.

L'assemblea ha approvato le proposte sportive e tecniche per il prossimo campionato di F. 1. Per l'81 è stato deciso definitivamente quanto segue: abolizione delle «minigonne»; aumento del peso delle vetture di 10 chili (da 575 a 585); adozione di strutture di rinforzo nella zona delle pedaliere; misure massime consentite per i pneumatici, 18 pollici di larghezza e 26 di diametro; concessione di due «set» di gomme da tempo per ogni pilota nelle qualificazioni.

Inoltre, è stato deciso che nel 1982 saranno obbligatori speciali rinforzi alle strutture laterali delle scocche. Per il triennio 1983-'85 è stato stabilito che i motori manterranno le stesse caratteristiche di quelli attuali (3000 CC aspirati, 1500 CC sovralimentati), circa la riduzione dei consumi, saranno vietati rifornimenti in corsa ed i serbatoi non potranno contenere più di 225 litri (attualmente il massimo consentito è 250 litri). In più, ci saranno delle riduzioni nelle misure degli alettoni posteriori ed anteriori e l'adozione del fondo piatto sulle vetture.

L'assemblea ha anche approvato una mozione in base alla quale tutti i Paesi aderenti alla Fisa che aspireranno gare irregolari verranno privati della licenza per ogni tipo di competizione automobilistica mentre piloti e costruttori che parteciperanno saranno sospesi da ogni attività. E' stato anche comunicato che il Tribunale di Londra si è dichiarato incompetente a decidere su una richiesta di Bernie Ecclestone per organizzare corse senza l'approvazione delle autorità sportive, anche se gli organizzatori inglesi hanno fatto sapere di avere un vincolo contrattuale con la Foca.

Come si può arguire, per Ecclestone ora le cose si mettono veramente male. Bisognerà però attendere quale sarà la reazione della Foca a queste decisioni.

Questo il calendario 1981 della F. 1 (nell'82 sarà disputato un [illegible] Premio anche [illegible] Australia): 25 gennaio, Argentina (Buenos Aires); 7 febbraio, Sud Africa (Kyalami, non confermato); 15 marzo, Usa Ovest (Long Beach); [illegible] marzo, Brasile (Rio De Janeiro); 17 maggio, Belgio (Zolder); 31 maggio, Monaco (Montecarlo); 21 giugno, Spagna (Jarama); 5 luglio, Francia (Digione); 18 luglio, Gran Bretagna (Silverstone); 2 agosto, Germania (Hockenheim); 16 agosto, Austria (Zeltweg); 30 agosto, Olanda (Zandvoort); 13 settembre, Italia (Monza); 27 settembre, Canada (Montreal); 4 ottobre, Usa Est (Watkins Glen).

Williams pigliatutto

Il tanto criticato regolamento del mondiale di Formula 1 (cinque punteggi validi per ciascuno [illegible] due periodi di 7 gare in cui è articolato il mondiale) ha finito per assegnare con estremo equilibrio titoli ed onori.

Giustissima la vittoria di Alan Jones con cinque successi (senza contare quello annullato in Spagna) e dieci piazzamenti nei primi sei posti su quattordici corse. Ed altrettanto giusto il secondo posto di Piquet con tre primi posti. Soltanto nelle ultime due gare della stagione, quelle decisive, il brasiliano (sfortunato) non ha tenuto il passo del rivale.

Il pilota più regolare del campionato 1980 è stato Carlos Reutemann, terzo classificato. Dopo un inizio incerto, l'argentino ha infilato una serie di piazzamenti impressionante e nelle sette gare del secondo periodo (dopo la bella vittoria a Monaco) è sempre arrivato fra i primi sei.

La Williams ha dominato nettamente la stagione. Le vetture della scuderia inglese hanno vinto la Coppa dei Costruttori con 120 punti, davanti alla [illegible]ier staccata a quota 66. Due doppiette (primo e secondo posto) a Montreal e Watkins Glen hanno suggellato un'annata eccezionale.

Nettamente negativo, invece, sul piano delle cifre, il bilancio delle squadre italiane. Mentre la esordiente Osella non ha ottenuto neppure un punto, la Ferrari si è fermata a quota 8, l'Alfa Romeo a 4. Ma mentre la Casa milanese ha avuto la soddisfazione di ottenere la pole position negli Usa, quella modenese non è mai riuscita neppure a partire in prima fila.

Dopo la prima tappa del Sanremo

Alen (con la 131) in testa al rally

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SANREMO — La prima delle quattro tappe del Rallye di Sanremo, settimo atto del mondiale marche, è finita ieri a Siena. Dopo gli 865 km e le 14 prove speciali di questa prima frazione di gara si riprende stamane alle 7 per la seconda tappa. Al comando si trova — malgrado tutti i problemi della vigilia — la Fiat 131 Abarth di Alen-Kivimaki. I due finlandesi precedono Vatanen (Ford Escort), l'altra [illegible] Abarth di Rohrl, Cerrato (Opel Ascona 400), Mikkola (sulla seconda Ford Escort) e Frequelin (Talbot-Lotus). Delle tante temute Datsun, [illegible] si è ritirata e l'altra è molto staccata.

[illegible] gara [illegible] è subito movimentata. Nella prova speciale di apertura del rally [illegible] Fiat 131 Abarth di Bettega-Bernacchini transitava con un notevole ritardo. Si era sollato, prima dell'inizio della prova, il bullone che trattiene il differenziale alla vettura: [illegible] stesso cadeva a terra e doveva venir sostituito. Bettega pagava così 13' di ritardo e, pur realizzando poi il miglior tempo, era relegato al 25° posto di classifica.

Il suo compagno di squadra Rohrl si imponeva nelle due prove successive, passando al [illegible] mando (Tabaton, su Lancia Stratos, [illegible] il secondo tempo realizzato alle spalle di Bettega era risultato il primo nella generale) fino alla quarta «speciale». Qui, con la Opel Ascona 400 preparata da Conrero, era Cerrato a far meglio di tutti, superando di misura (2") il tedesco.

Al riordino a Sanremo tutti i piloti delle Fiat 131 Abarth, compresi Vudafieri e Tognana, accusavano grossi problemi ai freni.

Finite le prove su asfalto la carovana si spostava a Casciana Terme. Nel lungo trasferimento l'Alfetta turbo di Verini spariva di scena. La vettura, per un probabile ritorno di fiamma, prendeva fuoco e andava completamente distrutta sull'autostrada.

Si riprendeva sugli sterrati toscani. Le prime tre prove erano vinte dalla Ford Escort di Mikkola (quinta, sesta e nona «speciale», essendo state annullate la precedenza [illegible] settima e l'ottava. Nella nona [illegible] ritirava Vudafieri per rottura del cambio e nella sua bis dove si affermava Alen) cadeva la Ascona [illegible] di Kullang per il medesimo motivo.

Era comunque sempre Cerrato (che aveva perso il comando nella quinta «speciale» a favore di Rohrl e l'aveva poi recuperato nella successiva) a condurre la «generale» fino alla decima prova con 3" di vantaggio [illegible] Alen. Nell'undicesima era la Datsun di Salonen [illegible] imporsi su Vatanen e Mikkola, appaiati al secondo posto, ma Alen recuperava intanto i 3" e si affiancava a Cerrato al comando della classifica.

Poi Alen vinceva la dodicesima «speciale», passando solo in testa e conservando [illegible] posizione fino alla fine anche se le tre prove successive erano vinte da Vatanen (intanto finiva ko Tabaton [illegible] per il cedimento [illegible] motore [illegible] sua Stratos). Kallstrom sulla Datsun (quella di Salonen si era già ritirata nella dodicesima prova) e ancora Vatanen.

Gian Dell'Erba

Classifica (dopo [illegible] prima tappa): 1. Fiat 131 Abarth (Alen-Kivimaki), [illegible] 20'59"; 2. Ford Escort (Vatanen-Richards) a 34"; 3. Fiat [illegible] Abarth (Rohrl-Geistdorfer) a 1'04"; 4. Opel Ascona 400 (Cerrato-Guizzardi) a 1'06"; 5. Ford Escort (Mikkola-Hertz) a 1'37".

• Al torneo di tennis di Barcellona questi i risultati del primo turno: Panatta - Goven 6-3, 6-3; Barazzutti - Betancour 6-2, 6-0; [illegible] - Ocleppo 6-2, 6-1; Birner - Bertolucci 6-2, 5-7, 6-4. Oggi Panatta - Svensson e Ba[illegible] - Birner. In doppio [illegible] natta - Bertolucci [illegible] Chappel - Puncec 6-1, 6-3.

La questione esaminata dal Coni

«Toto» [illegible] esperimenti [illegible]

ROMA — Al termine della riunione della giunta esecutiva del Coni, il presidente Carraro ha chiarito ai giornalisti alcuni aspetti del complesso cammino che riguarda il contratto di appalto per la meccanizzazione del totocalcio.

In questi giorni erano circolate voci di sconcertanti retroscena sulla scelta del progetti presentati dalle varie ditte. «Il Coni — ha tenuto a sottolineare Carraro — sta affrontando l'argomento con serietà e senso di responsabilità, trattandosi di spendere denaro pubblico».

[illegible] questa premessa, il presidente del Coni ha dichiarato che dopo la scelta del progetto ritenuto più valido [illegible] una duplice commissione e approvato con delibera dal consiglio nazionale il 3 luglio scorso, si stanno tutt'ora discutendo alcune clausole del contratto per cercare di ottenere il massimo vantaggio.

Carraro ha poi respinto le critiche circa le difficoltà che incontrerebbero i giocatori con il nuovo sistema. «Noi crediamo invece — ha continuato il presidente — di invogliare di più la gente a giocare. Infatti, rispetto al sistema tradizionale, sarà sufficiente indicare con una croce la scelta del segno. Si scrive una volta sola e non più tre, come av[illegible] adesso, con il rischio di sbagliare. Inoltre non ci saranno più schedine diverse per giocate multiple».

E' stato chiesto a Carraro se rispondeva a verità la notizia secondo la quale una ditta avrebbe offerto un progetto meno complicato per i giocatori e ad un costo inferiore di un ter[illegible]. Il presidente ha replicato dicendo che si trattava di voci infondate ricordando inoltre che «conta la valutazione globale dei costi e non la spesa iniziale».

La giunta, convocata per martedì prossimo, continuerà ad esaminare i vari punti del contratto. La conclusione [illegible] dovrebbe tardare. Ma forse salteranno i primi esperimenti nelle «zone-pilota» anche perché c'è da superare un intoppo di carattere burocratico. Si aspetta infatti il nulla osta [illegible] ministero del turismo che ha sollevato eccezioni di carattere formale sulla delibera del consiglio [illegible]zionale riguardante la scelta del progetto.

m. b.

Alì [illegible] medici per un controllo

LOS ANGELES — Mohammed Alì è stato sottoposto ieri e oggi a una serie di esami medici nell'ospedale dell'università di California a Los Angeles. L'ha reso noto Barbara Stone, portavoce dell'ospedale, che ha aggiunto che Alì si trova in condizioni soddisfacenti, ma non ha voluto spiegare i motivi di questi accertamenti clinici.

Mohammed Alì, 38 anni, è reduce dalla dura sconfitta subita giovedì scorso con Larry Holmes per il titolo mondiale dei massimi.

La notizia getta indubbiamente nuovi, inquietanti interrogativi sulle condizioni fisiche di Alì che lavano il suo ex medico personale, Pacheco, aveva invitato un paio d'anni fa a ritirarsi.

Del resto Pacheco non è stato solo in questa inutile opera di convinzione, Herbert Mohammed, da anni manager di Alì, ha rivelato di avere continuamente chiesto, in questi ultimi sei anni, al suo pupillo di appendere i guantoni al chiodo. Fu proprio Mohammed che giovedì sera era all'angolo di Alì a far capire ad Angelo Dundee che l'ex campione del mondo, martoriato dai micidiali colpi di Holmes, non avrebbe dovuto continuare il mondiale.

Uno sponsor per la Davis

LONDRA — Dal prossimo anno la Coppa Davis di tennis sarà sponsorizzata. Per la prima volta in 80 anni di storia del prestigioso torneo la federazione internazionale ha accettato l'offerta di una industria, per la precisione la giapponese «Nec»: un milione di dollari per il prossimo anno ed un contratto triennale: questa l'allettante proposta nipponica.

Brescia (con Varese) [illegible] testa [illegible] campionato [illegible] basket dopo tre turni

Riccardo Sales, primo con la Pinti «Ecco i guai di Sinudyne e Squibb»

«A Bologna cambiamenti tecnici e progressivo appagamento dopo due scudetti, a Cantù [illegible] peccato [illegible] presunzione e i mali di Marzorati: ma non è il caso di drammatizzare»

Quasi quarantenne, quasi due metri, quasi architetto, quasi allenatore (cioè vice di Gamba) della Nazionale quasi olimpionica a Mosca. Riccardo Sales, con la sua Pinti, si ritrova dopo tre giornate capolista quasi solo del campionato di basket, avendo come unica compagnia e concorrenza quella dell'Emerson.

Il «barone» vede il torneo dall'alto, forse è il più indicato a dare una spiegazione delle sue anomalie, ad interpretare i disastri delle due favorite, Sinudyne e Squibb, che anche i suoi pirati bresciani hanno contribuito ad affossare.

«Ho due diagnosi pronte — dice il dottor Sales —. La prima è semplicemente sdrammatizzante: non c'è molto [illegible] stupirsi, questo è un campionato normalissimo, figlio degli ultimi campionati, nei quali l'equilibrio è andato progressivamente aumentando e generalizzandosi, fino al grado attuale. Adesso chi prende il via con problemi irrisolti e magagne nascoste si vede smascherato subito, qualunque sia il suo potenziale rango. Seconda diagnosi: Sinudyne e Squibb, le due squadre da scudetto per eccellenza, sono costrette ad accostarsi al campionato con ottica e preparazione diversa rispetto a noi comuni mortali. A Bologna e Cantù sanno che le loro vere battaglie dovranno combatterle in primavera.

D'accordo: anche lo [illegible] anno la Sinudyne fece piangere per lungo tratto e [illegible] dominò lo sprint finale. Stavolta però non si [illegible] di distrazioni ed incertezze: è lo stacco di due sconfitte interne, la [illegible]conda addirittura netta. «La situazione a Bologna è aggravata dalle novità tecniche (Zuccheri e Marquinho per Driscoll e Costa) e dall'inevitabile progredire [illegible] fenomeni di appagamento. E' già difficile conservare la tensione per conquistare il secondo scudetto consecutivo, figuriamoci che accade quando si punta al terzo, oltretutto con giocatori chiave provenienti [illegible] arpenta olimpica. Credo che la serietà di Zuccheri e della [illegible]ietà potranno però incanalare verso una vivace reazione la bruciatura che in qualche modo solleciterà i giocatori. D'ora in avanti troveremo una Sinudyne diversa, anche se magari [illegible] già domenica a Varese, perché tutti sappiamo che [illegible] può [illegible] una trasferta [illegible] Coppa a Tirana, con ritorno a dorso di cammello e robe del genere. [illegible] l'Emerson non è squadra da [illegible] scampo a una avversaria stanca».

La malattia [illegible] Squibb, secondo Sales, è anche meno grave: «A Cantù hanno commesso [illegible] peccato [illegible] presunzione contro [illegible] noi, all'esordio, quando venivano [illegible] un precampionato fulminante. E a Forlì le condizioni fisiche di Marzorati, uomo determinante, hanno logicamente frenato la squadra. Anche qui la guarigione non si farà attendere. La Squibb [illegible] squadrone, con un solo limite, la mancanza di un vero cambio per Flowers».

E intanto al comando, imbattuta, c'è la Pinti, la squadra più sinfonica [illegible] campionato. [illegible] squadra [illegible] basket morbido, fatto di combinazioni sincronizzate e di bei passaggi, tanto diverso dal basket d'assalto di Milano quanto dal basket ruggente di Cantù, dal miracolo d'economia e mestiere di Varese e dal «power play» di Bologna.

«Essere in testa è una soddisfazione inaspettata — ammette Sales — specialmente dopo quel precampionato penoso e in assenza di Solfrini e Marusich e dei loro preziosi e fragili scafoidi. Per fortuna l'aria di campionato stavolta ha risvegliato i miei prodi, anche paralizzati come un an[illegible] fa. Questione di maturità, forse. [illegible] anche questione [illegible] tranquillità, per esempio, per Silvano Motta, che attualmente è l'unico che può giocare alo a così è letteralmente esploso. Dobbiamo [illegible] migliorare in difesa, ma sono contento. Abbiamo anche due americani "veri", che sanno trascinare la squadra senza opprimerla: Garrett lo conosceva dai tempi [illegible] Gorizia, Hunger sta mantenendo tutte le promesse: è poco appariscente [illegible] concreto, difende, prende rimbalzi, tira poco e segna parecchio. Non mi esalto, [illegible] potremmo anche andare lontano».

Gianni Menicholli

Come classificare chi è a pari punti?

La nuova formula del campionato di basket, mai abbastanza vituperata, il pregio della chiarezza non potrà mai averlo. Tuttavia sarebbe opportuno che avesse almeno quello della certezza regolamentare. Invece una cosa sicuramente non è chiara: come saranno definiti i piazzamenti in caso di parità di punti fra due o più squadre al termine della prima fase (andata e ritorno) e delle famose sei partite in più?

Il regolamento esclude spareggi e fa riferimento all'art. 130 del R.F., che parla di «incontri diretti», [illegible] tuttavia naturalmente contemplare il caso attuale: i confronti diretti fra due squadre possono essere due o tre. E tre squadre a pari punti possono [illegible] presentarsi con situazioni differenziate: [illegible] e B si sono incontrate tre volte, B e C pure, A e C due volte soltanto. Come stilare in questo caso la classifica avulsa dei confronti diretti? La risposta deve naturalmente darla chi ha concepito la formula.

Altri ammoniti per le schiacciate

ROMA — Il [illegible] del basket insiste nella politica delle ammonizioni ai giocatori che «si attaccano al canestro» dopo le schiacciate. Stavolta è toccato a Bosio (Scavolini), recidivo e Davis (Bancoroma).

Ammoniti per proteste D'Antoni (Billy), Bianchi (Ferrarelle), Bianchini (Squibb), e, in A2, Williams (Sacramora) e Fasini (Brindisi).

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
[illegible] Lorenzo Mondo Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Luca Cordero di Montezemolo, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello

Registrazione Tribunale di Torino n. 28
Copia stampata in fac-simile presso G.E.C. S.p.A. - via Tiburtina 1089, Roma

CERTIFICATO N. 183 DEL 10-3-1979

LA SIP SENZA SOLDI TENTA DI CORRERE AI RIPARI

Nuove misure per il «gettone» che presto ritornerà a 100 lire

Forse sarà già deciso oggi dalla Commissione centrale prezzi - Verrebbero stabiliti anche altri aumenti richiesti dall'azienda - E' cominciato l'accaparramento

ROMA — Si è scatenata la corsa al gettone telefonico. Per ora è l'effetto più clamoroso scaturito dalla decisione del Tribunale amministrativo del Lazio, che ha dichiarato illegittimi gli ultimi aumenti della bolletta telefonica. Alla confusione è subentrato lo smarrimento degli utenti. In molti bar e ristoranti è stata osservata la «linea dura» mantenendo il prezzo del gettone fermo a 100 lire. Centinaia di chiamate hanno tempestato gli uffici centrali e periferici della Sip per sapere se l'ultima bolletta debba essere pagata interamente o meno.

Molta attesa c'è per la riunione della Commissione centrale prezzi, [illegible] consultivo del Cip, (Comitato interministeriale prezzi), che oggi dovrebbe esprimersi sulla congruità dei nuovi aumenti richiesti dalla Sip in aggiunta a quelli bocciati dal Tar. Se la Commissione, la cui riunione era stata fissata prima dell'uscita della sentenza, si esprimesse in senso favorevole agli aumenti, e ciò fosse convalidato [illegible] Cip (ieri circolavano voci di una convocazione per oggi stesso), il gettone tornerebbe immediatamente a 100 lire e gli aumenti delle tariffe potrebbero coprire anche quelli venuti meno. Un'ipotesi abbastanza realistica, tanto più che il [illegible] venutosi a creare non può durare a lungo anche per la delicata situazione finanziaria in cui si viene a trovare la società dei telefoni.

L'Unione consumatori, però, rileva come il Cip, dopo la sentenza, non sia più in grado di stabilire «legittimamente» aumenti tariffari calcolati sulla base di costi di esercizio dei quali non è stata accertata la effettiva consistenza: tra vecchie e nuove richieste siamo nell'ordine di [illegible] media del 37 per cento in più.

E' verosimile pure che una parola decisiva, a dirimere l'ennesima vicenda all'italiana possa venire dal Consiglio di Stato che nei prossimi giorni dovrà pronunciarsi sulla richiesta inoltrata dalla Sip di sospendere gli effetti della sentenza del Tar, in attesa di un giudizio di merito, cioè di un giudizio complessivo. Per ora, salvo sorprese [illegible] parte del Cip, il gettone rimane a 50 lire, ribassano gli allacciamenti [illegible] nuove utenze, è meno cara [illegible] teleselezione (circa il 9 per cento) e così via.

Pagare o non pagare la bolletta dell'ultimo trimestre? La Sip consiglia di farlo regolarmente: eventuali conguagli, nel caso, avverrebbero con la prossima fattura, altri suggeriscono di aspettare qualche giorno per vedere come si pronuncerà [illegible] Consiglio di Stato. L'Unione consumatori, tra l'altro, invita [illegible] Sip, per l'occasione, a non applicare gli interessi passivi di mora.

Ma il problema «mora» [illegible] dovrebbe sussistere, considerato che nel giro di qualche giorno un segnale più preciso dovrebbe giungere. Il pagamento della bolletta può essere effettuato entro il 15 ottobre: dopo si va incontro a due penalizzazioni in vigore entro un mese. In totale, dunque, un mese e [illegible]. Superato questo limite non si corre ancora il rischio del distacco del telefono: di norma viene «tagliato» due mesi e mezzo dopo l'emissione della bolletta.

In tutte le città si segnala una vera e propria corsa alle gettoniere e agli uffici Sip. A Roma il posto telefonico pubblico ha venduto in quattro ore più di ventimila gettoni contro i novemila degli altri giorni. Gli speculatori formato ridotto si sono sobbarcati l'onere di lunghe file con la speranza di lucrare la differenza che probabilmente verrà [illegible] nullata quanto prima.

Dietro [illegible] sportello una signorina conta meccanicamente [illegible] i venti gettoni, non [illegible] in più, che ieri la Sip ha consentito di vendere ad ogni persona. Molti hanno fatto un giretto e si sono rimessi pazientemente in fila. Anche una suora è stata della partita: chiedeva 300 gettoni per il telefono dell'istituto, ma dall'altra parte dello sportello ci si è attenuti alle disposizioni. I gettoni vecchi non si cambiano a 100 lire. Più caotico il clima negli esercizi pubblici. Alcuni hanno fatto finta di niente continuando a vendere il gettone a [illegible] lire, «Esattamente quanto l'ho pagato io», ha precisato una proprietaria; altri, soprattutto nei grandi bar, hanno messo in vendita le scorte a 50 lire «col risultato che in due ore siamo rimasti senza», ha raccontato una cassiera di Via del Corso.

Corsa al gettone anche a Palermo e a Milano. Stesso scenario con lunghe code, in maggioranza gestori di bar e tabaccherie, ma anche numerosi studenti. Nel capoluogo siciliano l'ufficio della Sip nel giro di un'ora ha finito le scorte e ha dovuto richiedere un copioso rifornimento.

Intanto tra i dirigenti della società telefonica regna un misto di panico e preoccupazione: se non interverranno decisioni immediate [illegible] produrrà un «buco» finanziario di circa [illegible] miliardi. E la notizia della definitiva archiviazione del «decretone» è servita ad accrescere lo sgomento.

Eugenio Palmieri

Un'utente cita [illegible] per i risarcimenti

ROMA — Una citazione civile, per ottenere il risarcimento dei danni subiti come utente del telefono in seguito agli aumenti del dicembre del 1979, che la sentenza del Tar del Lazio ha dichiarato illegittimi, è stata presentata da Livia De Ponte, con l'assistenza degli avvocati del Coordinamento dei comitati per la difesa degli utenti.

La De Ponte ha citato dinanzi al giudice conciliatore per il 17 novembre prossimo il presidente del Consiglio dimissionario Francesco Cossiga.

Le indossatrici sollecitano [illegible] lavoro

ROMA — Anche [illegible] sofisticate indossatrici, che sorridono dalle pagine dei giornali di moda, sono scese sul sentiero di guerra. Ieri, durante una conferenza stampa, l'Anif (l'associazione nazionale di categoria) ha presentato una piattaforma rivendicativa.

I principali diritti che l'associazione reclama sono la determinazione dei minimi di trattamento economico, un contratto di lavoro scritto, contributi previdenziali e varie indennità di lavoro, una regolamentazione dell'utilizzo di fotomodelli stranieri.

A colloquio col direttore centrale De Rosa

I consigli agli abbonati suggeriti dalla società

ROMA — Negli uffici dei piani alti della Sip, ma anche agli sportelli, c'è un gran daffare per limitare i contraccolpi della sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio. Consultazioni a ripetizione, molta attesa per le decisioni del Cip e, soprattutto, del Consiglio di Stato. La situazione non è drammatica, ma poco ci manca e in proposito abbiamo rivolto alcune domande al direttore centrale della Sip, Lelio De Rosa.

«Non potendo che attenerci alla sentenza del Tar e quindi stiamo mettendo mano agli impianti. Come prima cosa abbiamo dato ordine di riportare il gettone a 50 lire e quindi ci sarà difficoltà nei primi giorni per il suo reperimento presso i gestori. I nostri uffici li forniscono già regolarmente al nuovo prezzo, anche se abbiamo notizie di incette paurose, come era prevedibile. [illegible] guaio più grosso non si poteva fare».

Che cosa succede per le nuove utenze?

«Per le nuove utenze si pagano le vecchie tariffe: sull'ordinativo si mette il vecchio canone poi si vedrà con la bolletta trimestrale. Ormai se ne parla con la fatturazione del gennaio '81».

Si deve pagare la bolletta del quarto trimestre?

«Per la bolletta del quarto trimestre riteniamo che la situazione patrimoniale della società sia tale da poter garantire, quando il Consiglio di Stato avrà chiarito la vicenda, di conguagliare con la nuova bolletta. Per noi questa è la regola, una società seria [illegible] può fare altrimenti. L'abbonato può ovviamente comportarsi come meglio crede: però ai nostri sportelli abbiamo dato istruzioni di riscuotere le cifre indicate sulle bollette. Ma i centri Sip sono una minima quota, in quanto molti pagano attraverso le poste o le banche. E francamente non so che cosa stia succedendo in Italia».

Che cosa sperate a questo punto?

«Più che sperare dobbiamo essere certi che qualcosa debba accadere per risolvere la questione: uno, il ricorso al Consiglio, l'altro quel benedetto nuovo provvedimento che doveva aumentare le tariffe e che domani (oggi, n.d.r.) è alla Commissione centrale prezzi. Se tutto si evolve nel giro di un mese, è chiaro, visto che per fare una fatturazione per 12 milioni e mezzo di abbonati significa impegnare calcolatori, programmi, personale, non è che possiamo rifare le bollette. E allora dico [illegible] agli abbonati: abbiate pazienza, conguaglieremo con il 1° gennaio».

La decisione [illegible] Tar ha creato notevoli disservizi?

«Più che disservizi, ha richiesto sforzi organizzativi, che purtroppo dobbiamo fare, mentre non ci si rende conto che dopo i pericoli emersi in luglio, per cui il governo si fece carico di tutta una serie di provvedimenti, dalla ricapitalizzazione ad un nuovo ritocco tariffario, siamo punto e daccapo, anzi torniamo indietro. Tutto è appeso ad un filo».

Quanto rischia di perdere la Sip?

«L'ultimo aumento tariffario ci doveva assicurare 520 miliardi. Nell'anno dovremmo vedere come calcolarli la perdita. Ma non lo voglio neppure pensare, anche se il nostro è un paese veramente strano».

Non poteva essere evitato questo caos?

«Se il Cip avesse emesso un nuovo provvedimento tariffario il giorno prima della sentenza, cosa di cui eravamo pressoché certi, ci avrebbe evitato di mettere [illegible] agli impianti».

Quanti giorni occorrono per rimettere in sesto le gettoniere?

«Pochissimi giorni».

E per avere una risposta dal Consiglio di Stato?

«Noi abbiamo chiesto una udienza rapidissima solo per quanto riguarda la richiesta di "sospensiva", poi deciderà nel merito».

e. pa.

Ma il vero accusato è tutto il sistema del Comitato prezzi

Secondo il Tar, [illegible] sarebbe in grado di verificare i costi per adeguare i prezzi

ROMA — La sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio presenta alcuni risvolti di notevole interesse. Non sono stati, infatti, messi sotto accusa i ritocchi delle tariffe telefoniche in se stessi, bensì il sistema che ha portato agli adeguamenti. Nel mirino è l'intero meccanismo di determinazione del Cip: *«La legittimità dei procedimenti prezzi* — dice la sentenza del Tar — *è condizionata dalla concreta verifica dei fatti economici».*

In altre parole, la Sip avrebbe sempre ottenuto dal governo gli aumenti senza che gli organi preposti, Ministero delle Poste, Commissione centrale prezzi e Comitato interministeriale prezzi abbiano mai provveduto a verificare i dati della società telefonica. Ovvero, il Cip non sarebbe in grado di verificare i costi che gli vengono sottoposti.

[illegible] è questo l'aspetto forse più inquietante della sentenza del Tar che, comunque decida il Consiglio di Stato, mette in discussione il corretto funzionamento del Cip, visto che spetta a questo [illegible] amministrativo verificare la congruità di tutti i prezzi amministrati. Le obiezioni mosse nel caso Sip, al limite, potrebbero essere estese al cemento, alla benzina, allo zucchero, ai fertilizzanti, ai medicinali, alla carta per giornali, cioè a tutti i prezzi che rientrano sotto la diretta giurisdizione del Comitato.

L'istruttoria compiuta dagli organi preposti — ha sentenziato il Tar — deve aver riguardo all'esame della consistenza degli impianti e dello stato della loro efficienza, del[illegible] economiche delle imprese, mentre tale funzione tecnica-istruttoria [illegible] può snaturarsi [illegible] quella più limitata e diversa di natura meramente consultiva su criteri e documenti predisposti da altri. Secondo i giudici, quindi, la verifica dei dati forniti dalle aziende deve [illegible] «concreta». [illegible] anche attraverso ispezioni e non limitata alla pura accettazione di essi. La sentenza rileva che le strutture del Cip, esclusivamente competenti a svolgere l'istruttoria (tanto più necessaria quanto più era ed è complessa la rilevazione del costo del servizio telefonico), non l'hanno [illegible]

E' evidente che se queste argomentazioni fossero estese agli altri prodotti e servizi verrebbe da chiedersi se non vi sia [illegible] profondo disaccordo tra chi fa le leggi e chi ha il compito di farle rispettare e se gli strumenti conoscitivi del Cip, personale compreso, siano in grado di controllare realmente alla fonte costi e ricavi per un'equa determinazione di prezzi e di tariffe. Non a caso alcune forze politiche da tempo si battono per una riforma del Cip in modo [illegible] rendere quanto più trasparente il meccanismo che porta alla variazione [illegible] prezzi.

Seconde case le tariffe aumenteranno?

ROMA — I proprietari di case nelle quali non risiedono abitualmente (le «seconde case») rischiano di dover pagare il telefono molto più caro di quanto non lo paghino [illegible] città dove hanno la loro residenza anagrafica.

Dopo l'esclusione delle «seconde case» dalle tariffe sociali ridotte per l'elettricit[illegible] entrata in vigore il 1° agosto scorso, vi è la possibilità che le «seconde case» (tra le quali figurano soprattutto le case delle vacanze di molti italiani) vengano escluse anche dalle tariffe telefoniche ridotte. E' questa, infatti, l'ipotesi prospettata dagli organi tecnici del Cip (Comitato interministeriale prezzi) nella loro relazione sulle proposte di aumento delle tariffe telefoniche che saranno sottoposte oggi all'esame della Commissione centrale prezzi, organo consultivo dello stesso Comitato.

La proposta di escludere le «seconde case» dalle tariffe della «fascia [illegible]» (tariffe progressive a seconda del numero [illegible] «scatti») rientra nell'ambito di una radicale revisione del sistema delle tariffe che, secondo il Cip, dovrebbe essere ristrutturato.

[illegible] chiedono stipendi uguali a Corte [illegible] Conti

ROMA — Un gruppo di giudici della Cassazione e delle corte d'appello di tutta Italia, assistiti dal «Sindacato nazionale magistrati», si è rivolto al ministro di Grazia e [illegible] chiedendo che i propri stipendi siano equiparati a quelli dei magistrati della Corte dei Conti che, a parità [illegible] qualifiche, percepiscono dai sette ai dieci milioni annui in più.

Per [illegible] c'è lavoro, [illegible] si teme entro breve il taglio delle ordinazioni

Torna la paura nelle aziende collegate

MILANO — Le difficoltà della Sip si riverseranno a breve scadenza sulle decine di imprese fornitrici. *«E' inevitabile* — affermano alla società telefonica di Stato —; [illegible] *torneremo alla situazione di luglio, anche peggio. La Sip è stata ripiombata in pieno nella crisi finanziaria e in più, davanti agli ultimi avvenimenti, le banche che [illegible] hanno finora aiutata [illegible] tendono a chiuderci i finanziamenti».*

A luglio il blocco delle commesse da parte della Sip [illegible] provocato la minaccia di cassa integrazione per 30 mila persone nelle aziende fornitrici (20 mila su 30 mila nella sola Sit-Siemens). C'erano state giornate convulse, polemiche, accuse alla stessa Sip di voler strumentalizzare difficoltà reali.

Alla fine era arrivato l'atteso provvedimento del governo sotto forma di un «pacchetto» di decisioni: 400 miliardi subito grazie al «decretone»; altri 400 come anticipo sul fondo Iri [illegible] miliardi: abolizione del canone [illegible] 4,5 per cento che [illegible] Sip [illegible] allo Stato e che nell'ultimo esercizio era ammontato a 150 miliardi; e infine la revisione delle tariffe. Immediatamente la Sip aveva dichiarato di riprendere le commesse e i pagamenti.

«Il decretone è caduto — dicono adesso alla Sip — *e l'esame delle tariffe va avanti ma non crediamo, che si possa arrivare a una definizione in tempi brevissimi; infine la sentenza del Tar: a questo punto sarà inevitabile bloccare un'altra volta le commesse».*

In effetti le ordinazioni erano riprese, [illegible] non completamente; i pagamenti anche, ma i fornitori erano stati costretti ad accettare dilazioni sempre più lunghe. La nuova stretta rischia di rendere drammatiche le situazioni che negli ultimi due mesi erano state soltanto puntellate in attesa di una schiarita definitiva.

Alla direzione della Sit-Siemens di Milano (che nel frattempo ha cambiato nome, adesso si chiama Italtel) dicono che *«per il momento le difficoltà riguardano [illegible] la Sip, noi potremmo [illegible] coinvolti solo [illegible] futuro»*; ma il consiglio di fabbrica, che ieri era stato convocato per questioni di ordinaria amministrazione, [illegible] ha potuto fare a meno di discutere le nuove preoccupanti prospettive. *«La minacce di cassa integrazione della scorsa estate* — commenta un sindacalista — *ce la siamo sempre sentita addosso in tutti questi mesi».*

Né è possibile dimenticare che alla fine di maggio l'amministratore delegato della società, Villa, davanti alla Commissione Lavori Pubblici del [illegible] aveva annunciato che, in seguito alla conversione della produzione da elettromeccanica a elettronica esisteva un'esuberanza di 8000 persone. Anche per questo negli ultimi mesi è cominciato un esodo discreto (molte donne, ma anche tecnici) favorito dall'azienda con premi trattati caso per caso. La conversione all'elettronica imposta dai nuovi programmi Sip provoca d'altronde difficoltà anche [illegible] altre imprese; ad esempio la Sime Brondi di Settimo Torinese, con circa 200 dipendenti, ha presentato un piano di ristrutturazione.

[illegible] preoccupazioni alla Telettra, più che per il breve, sono per il medio termine. *«Per il momento* — dicono alla [illegible] del gruppo Fiat —, *non pensiamo a riflessi negativi sull'occupazione. Esportiamo il 40 per cento della produzione e abbiamo un buon carnet di ordini dall'estero che per un breve periodo ci offre sicurezza. Ma le difficoltà della Sip ricadono in maniera pesante anche su di noi soprattutto perché tutto il nostro settore ricerca e sviluppo, cui dedichiamo il 14-15 per cento del fatturato, è sintonizzato sui programmi Sip».*

La Italtel è una società a capitale pubblico che fa parte della Stet, la stessa finanziaria di Stato che controlla la Sip; essa è la maggiore, ma non la sola società appartenente alla Stet che potrebbe essere coinvolta dalla nuova crisi: c'è anche la Sirti (oltre 5500 dipendenti), la Sgs Ates (poco meno di 0000), la Elsag, la Siemens Data; poi ci sono altre imprese non facenti parte della Stet, come la Face, la Fatme, la Gte. Da [illegible] blocco delle commesse potrebbero essere toccate sia la Pirelli che la Ceat, che forniscono cavi.

Vittorio Ravizza

Incontri, consultazioni, trattative per l'incredibile vicenda dell'aeroporto

Caselle: tempo di volare rinviato a chissà quando

Messe da parte le polemiche, i responsabili Sagat, i tecnici e le imprese fanno fronte comune per accelerare i lavori

Giornata densa di incontri, [illegible] Sagat, per risolvere nel più breve tempo possibile e in modo soddisfacente il problema dell'aeroporto, giunto ormai, oggi, al ventisettesimo giorno [illegible] chiusura. [illegible] ostacoli emersi all'improvviso che hanno impedito alla commissione ministeriale di dichiarare agibile la pista e la consapevolezza del rischio obiettivo di finire in un vicolo cieco privando la città dei collegamenti aerei ancora a lungo, hanno fatto da stimolo ai responsabili della Sagat, per loro stessa ammissione delusi e [illegible] raggiati.

Il presidente Mario Parenti ed il vicepresidente Luigi Vadalà hanno incontrato i maggiori azionisti della società ed i responsabili [illegible] trasporti. In mattinata vi sono state riunioni dall'assessore Rivalta in Regione, dall'assessore Rolando e dal sindaco Novelli in Comune. Lo stesso Novelli ha voluto informarsi della situazione parlando con il direttore della Circoscrizione a[illegible]portuale, dott. Castagneris.

Nel pomeriggio, prima ancora della seduta del consiglio d'amministrazione, convocato d'urgenza, vi sono state al[illegible] riunioni con la direzione dei lavori e l'ufficio tecnico. Vi è stato un nuovo sopralluogo in pista presenti anche l'as[illegible] Rolando, il consigliere Quagliotti, e il dott. Castagneris.

Nel frattempo, dalla direzione generale dell'aviazione civile, a Roma, è giunto il telex con le prescrizioni della commissione ministeriale per la riapertura dell'aeroporto. Fatto il punto della situazione, il presidente Parenti ha informato i consiglieri sui termini del problema. [illegible] un secondo tempo si è iniziata una riunione, che proseguirà anche stamane, con i responsabili delle imprese impegnate nei lavori, il raggruppamento Consair (Gambogi - Cogefar - Sale).

Una previsione potrà essere fatta entro oggi, ma è difficile che questa [illegible] si azzardino dichiarazioni sulla probabile riapertura. La sostanza della giornata la si può racchiudere in una frase: «*Tutti insieme per riaprire l'aeroporto*». In altre parole si [illegible] messi da parte, per il momento, i motivi di polemica.

Anche le organizzazioni sindacali della Sagat, che la scorsa settimana [illegible] preannunciato agitazioni, con molta consapevolezza hanno deciso di attendere qualche giorno. Hanno comunque avuto assicurazioni circa un chiarimento delle responsabilità nella conduzione dei lavori di ristrutturazione.

L'assessore Rolando, rientrato da Caselle, non si è voluto sbilanciare su una previsione circa la riapertura: «*Non sono un profeta, preferisco non dire quanti giorni potrebbero essere necessari. Di certo i problemi [illegible] sono insuperabili, [illegible] quelli che emergono quando [illegible] fa un'opera di una certa importanza. E' un'operazione su un malato che deve poter vivere e camminare*».

Di diverso avviso il segretario [illegible] dc, Giardini, che in una dichiarazione afferma essere «*paradossale*» la chiusura [illegible] *tempo indeterminato* dello scalo e denuncia i costi economici e sociali di questo lungo «black [illegible]t», chiedendo che sia fatta chiarezza con [illegible] commissione di nomina comunale.

Circa i timori per la chiusura prorogata esiste comunque un piccolo «giallo». Sin le compagnie aeree, sia alcuni ambienti politici romani già alla fine di settembre prevedevano un consistente slittamento dei lavori. Vi era stata persino un'interrogazione dei [illegible] Botta, Balzardi e Cavigliasso che adombrava uno slittamento di 15 giorni. Singolarmente alla Sagat nessuno faceva queste previsioni. [illegible] chi ha voluto vedervi [illegible] manovra compiuta attraverso il ministero, ma i fatti (cioè la situazione presente sulla pista [illegible] momento dell'ispezione della commissione) parlano chiaro.

Gianni Bisio

Un Po per tutti

Organizzata dalle società di canottaggio torinesi e con patrocinio del Comune e della Regione si terrà il 18 e 19 ottobre la manifestazione «*Un Po per tutti*». [illegible] dice la presentazione della festa, di «*un'opportunità diversa per con[illegible] le sponde del nostro fiume*».

La voga, aperta a atleti e non, sarà il momento clou d'un programma [illegible] spettacoli [illegible] sicali e dibattiti, giochi ed esibizioni che si svolgeranno all'imbarcadero comunale.

Ecco tutte le cose da fare

Un lungo elenco di errori [illegible] omissioni (e qualche ingenuità)

Che cosa non ha funzionato a Caselle? Le prescrizioni della direzione dell'aviazione civile giunte ieri sono abbastanza chiare anche per i non addetti ai lavori.

■ Buona [illegible] pista (che però, secondo alcuni esperti, non durerà 18 anni come la precedente), il primo e più serio problema è nei raccordi Ovest che devono essere rifatti in regola con il capitolato.

■ Dove essere anche perfettamente pulita la [illegible] di sicurezza ai lati del nastro di atterraggio, mentre [illegible] concessa l'esecuzione di un blocco [illegible] cordo provvisorio.

● Interventi [illegible] richiesti sui fuochi laterali di pista «a rottura prestabilita», che sporgono troppo dal terreno e che, di conseguenza, possono essere pericolosi. Dovrà inoltre essere eliminata ogni sporgenza nel canale di scolo («fognolo») a Est, sia per eliminare un ostacolo, sia per permettere all'acqua stagnante, di defluire. Allo stesso modo dovrà farsi la copertura [illegible] bretella Aeritalia.

■ L'Aviazione civile ha anche richiesto di completare gli impianti per il volo notturno secondo le norme Onul, Enpi e Cei, ordinando una prova preliminare prima ancora di eseguire il collaudo con l'apposito velivolo.

Come si vede, i punti in [illegible] sono stati numerosi. Nulla di strano, se non ci si fosse accorti di tutto solo all'ultimo, malgrado i ripetuti controlli. La direzione dei lavori avrebbe denunciato le manchevolezze già in passato con note scritte che peraltro non hanno avuto seguito. Ma la Sagat, perché non ha saputo di questi problemi dai suoi responsabili tecnici?

«Non è necessario aprire inchieste»

Così dice il Comune - La maggioranza: «Il ritardo è colpa delle imprese; accade»

Gli aerei da Caselle non decollano, o invece decollano, anche con toni molto accesi, il dibattito in Consiglio comunale, che ieri ha discusso la mancata riapertura dell'aeroporto per tre interrogazioni presentate da: dc, pci e psdi. Tutti, con toni diversi, hanno domandato conto alla giunta dei disguidi che hanno portato all'attuale ritardo.

L'assessore Rolando in apertura sostanzialmente ha accusato i giornali di «*allarmismo*», rilevando quanto siano stati inopportuni per l'immagine dell'aeroporto «*certi articoli*», comparsi negli ultimi giorni. «*I ritardi* — ha spiegato — *riguardano alcune opere marginali, [illegible] la pista. [illegible] soprattutto non è affatto in discussione la sicurezza dell'aeroporto*».

Artusi (dc) si è detto insoddisfatto della risposta: «*Mi attendevo di più; almeno di poter risalire alle responsabilità tecniche, se non a quelle politiche che sono sempre dolorose [illegible] riconoscere per qualsiasi maggioranza*». Ha concluso: «*Ora però è necessario che tutti operiamo per minimizzare i danni. Chiedo quindi sia formata una commissione, non d'indagine, ma per fare chiarezza, per capire che cosa è accaduto*».

La maggioranza (Cardetti, psi, Quagliotti, pci, e l'assessore Rolando) ha risposto «no» alla commissione d'inchiesta ed ha ribattuto: «*C'è stato un ritardo, ma di ritardi ne [illegible] sono anche nei lavori domestici. Avvengono nelle migliori famiglie. Purtroppo [illegible] è una costante che i lavori vengano consegnati in ritardo da parte delle ditte. Non è quindi colpa della Sagat. Il programma dei lavori l'hanno fatto le imprese*».

Ancora polemiche da parte del pli Dondona, il quale ha ricordato «*le promesse di Filippa: ristrutturazione pronta due anni fa, per l'estensione della Sindone*». Ha concluso: «*Alla Sagat dunque non c'è solo [illegible] carenza di gestione, ma anche di classe dirigente: per esempio, a livello di direzione generale*».

Il pri Ferrara ha quindi chiesto chiarimenti all'assessore, poi il missino Martinat ha ribadito la necessità di aprire un'indagine e [illegible] far dimettere l'intero consiglio di amministrazione. In chiusura i toni [illegible] di nuovo accesi e l'assessore Rolando — interrotto dai banchi dc — ha respinto definitivamente l'ipotesi di una commissione del Comune: «*Non serve. Se ci [illegible] problemi esiste la commissione consiliare permanente*».

Morto [illegible] giudice costituzionale prof. Guido Astuti

In una clinica romana è morto ieri mattina il giudice della Corte Costituzionale prof. Guido Astuti.

Era nato nella nostra città nel 1910; titolare della prima cattedra di storia del diritto italiano nella facoltà di giurisprudenza nell'Università di Roma, professore ordinario a 26 anni all'Università di Catania, fu successivamente chiamato alle Università di Parma, Torino e nel 1958 a Roma, dove ha ricoperto anche la carica di pro-rettore dal '63 al '67. Insigne studioso, è stato autore di circa [illegible] pubblicazioni nel campo storico e giuridico.

Guido Astuti ha esercitato per oltre 30 anni la professione di avvocato in materia amministrativa e civile davanti alle giurisdizioni superiori. Dal '56 era giudice [illegible] seconda istanza presso la Repubblica di S. Marino, incarico che è stato ricoperto nel passato da Scialoja, Azzariti e Jemolo.

Processo in assise d'appello

Sei [illegible] perché [illegible] armi

Gli imputati coinvolti in un atto [illegible] terrorismo contro la caserma carabinieri di Settimo

Processo alla [illegible] d'assise d'appello per sei imputati coinvolti in un episodio di terrorismo che risale all'agosto del '75 quando fu assalita [illegible] dei carabinieri di Settimo Torinese. L'imputazione di «banda armata» contestata dai giudici di primo grado per questo episodio, per i volantini e per le armi trovate in casa di uno degli arrestati, è stata dichiarata nulla dai giudici d'appello che hanno rinviato gli atti al pubblico ministero. Per gli altri reati, la detenzione delle armi e il furto dell'auto la sentenza è stata invece confermata.

Ecco il verdetto in dettaglio: 4 anni di reclusione per Enrico Bianco, [illegible] scorsa primavera in Francia assieme alla moglie Ilaria Marchionni e [illegible] Olga Girotto [illegible] Prima Linea; 2 anni e 8 mesi (già scontati) ad Antonio Falcone; 3 anni di reclusione per Luciano Bettini, unico imputato presente in aula ieri mattina, e per Antonio Ma[illegible] evaso dal carcere di San Vittore assieme a Vallanzasca e altri il 28 aprile scorso; 1 anno e mezzo di [illegible] per Carlo Vittone (già scontata la pena) e 1 anno e 4 mesi per Pasqualino Inzitari (a piede libero).

Luciano Bettini, [illegible] attualmente detenuto per altri reati, appena giunto in aula ha protestato per le condizioni dei detenuti politici all'Asinara e ha fatto una breve dichiarazione di «*adesione alla lotta armata contro le istituzioni*».

Il 9 settembre del '76 un vigile urbano di Settimo aveva fermato l'auto rubata del veterinario con tre giovani a bordo perché aveva riconosciuto il contrassegno della Cri sul parabrezza. I tre avevano tentato la fuga ma uno di loro, Enrico Bianco, era [illegible] catturato. Da [illegible] gli inquirenti erano poi risaliti agli altri complici.

Caduta l'imputazione [illegible] partecipazione a banda armata, i giudici della corte d'appello hanno confermato le precedenti pene per la detenzione delle armi e per il furto dell'auto del veterinario.

★ Il sostituto procuratore della Repubblica Rinaudo ha chiesto al giudice istruttore Oliva il rinvio a giudizio per concorso in omicidio colposo del professor Adriano Bocci, direttore della prima clinica ostetrica ginecologica dell'Università e dell'assistente Sergio Rusticelli.

La vicenda ha preso avvio da un esposto di Vincenzo Condello in seguito alla morte della moglie, Cecilia Scambia, [illegible] anni. [illegible] donna [illegible] stata ricoverata nella clinica per alcuni esami, perché soffriva [illegible] una malattia alle ovaie.

La mattina del 2 febbraio '79 le fu praticata [illegible] celioscopia addominale in anestesia totale. Ma Cecilia Scambia morì poche ore dopo, colpita [illegible] un'embolia.

Chambéry ospite oggi di Torino

Sarà oggi ospite [illegible] città il consiglio comunale di Chambéry, città gemellata con Torino. Il sindaco, Mr. Ampe, e gli amministratori savoiardi si occuperanno del nostro sistema di raccolta e smaltimento rifiuti (discarica controllata e impianto di produzione di bio-gas). Nel pomeriggio alle 16,30 saranno ricevuti a Palazzo civico.

★ Ex dipendenti dell'amministrazione civile e militare dello Stato si sono organizzati in associazione aderendo al Comitato Nazionale Pensionati Statali di Brescia. Ha fissato la sua Sede Provinciale in via Bellini 4 bis. Uffici aperti al mercoledì.

Rivodora: tre giovani irrompono nella Cooperativa di Consumo

Rapinatori in [illegible] (2 feriti) e [illegible] intercettati, [illegible]

L'ha fatto catturare il padrone di una «Mini» che avevano rubato per il colpo e che li ha inseguiti - I complici braccati nella campagna - Grave un pensionato colpito da [illegible] proiettile

Mario Aprà e Fiorenzo Borello - Antonio Turrisi, arrestato

Drammatica rapina, ieri sera, verso le 21, nella trattoria della Cooperativa di Consumo di Rivodora, in via Torino 40. Tre giovani, armati di pistola e coltello, minacciano gli avventori, si impadroniscono di 300 mila lire, colpiscono di striscio alla testa con il coltello un commerciante di Gassino, Fiorenzo Borello, via Bussolino 1, giudicato guaribile in sette giorni; sparano ad un pensionato de *La Stampa*, Mario Aprà, 61 anni, abitante in strada V[illegible] a Rivodora, ri[illegible] alle Molinette con prognosi riservata; fuggono sull'auto rubata in preda al panico.

Ma il proprietario dell'auto li intercetta dopo un furioso inseguimento e fa catturare uno dei rapinatori. Si chiama Antonio Turrisi, 19 anni, abitante a Settimo, via Einaudi 14, già detenuto al Ferrante Aporti.

Verso le nove di sera, alla trattoria di via Torino con i gestori Franco e Michelina Patibene, entrambi di 42 anni, e il figlio quattordicenne Angelo ci sono una decina di clienti.

Raccontano i testimoni: «*All'imp[illegible] si è udito uno schianto; la porta a vetri d'ingresso è andata in frantumi. Due giovani con il volto coperto da un passamontagna e in pugno una pistola e un grosso coltello hanno fatto irruzione*». E' scattata la frase fatidica: «*Fermi tutti: è una rapina*».

Nessuno si muove, in preda al panico. Ma i rapinatori sembrano più impauriti di tutti, nervosi, cattivi. Si avvicinano a Renzo Basso, 27 anni: «*Dacci i soldi*», minacciano puntando il coltello alla gola. Il giovane reagisce, scansa l'arma e con uno scatto si rifugia nel retrobottega e di qui riesce ad uscire. Un bandito afferra il figlio dei gestori, lo spinge dietro il bancone, gli impone di tirar fuori la cassa, ma anche il ragazzo riesce a scappare dal retro.

Cresce il panico, i clienti sono immobili, i rapinatori sempre più nervosi. Fiorenzo Borello ricorda: «*Uno ha scavalcato il banco e ha preso i quattrini, l'al[illegible] s'è trovato vicino a me. Non mi sono mosso, eppure ha cercato di ferirmi. Sono riuscito a schivarlo e mi ha colpito di striscio. A questo punto sono fuggiti, ma sulla porta quello con la pistola ha incominciato a sparare. Come un pazzo*».

Mario Aprà, ex rotativista de *La Stampa*, da quasi due anni in pensione, era seduto a un tavolo con Serafino Davino, un macellaio di Rivodora. Un proiettile lo raggiunge allo stomaco. E' ricoverato alle Molinette.

I banditi fuggono con il terzo complice che li attendeva su una Mini gialla rubata mezz'ora prima della rapina in via Martiri della Libertà a S. Mauro, vicino al numero 41 dove abita il proprietario Giampiero Bozzarillo, 46 anni. L'uomo era stato avvisato del furto dalla moglie, Anna Gal. Irritato aveva deciso di fare un giro con l'altra sua auto, una Beta Montecarlo. Nella loro fuga i rapinatori lo incrociano. Incomincia un drammatico inseguimento.

Antonio Turrisi, 19 anni, [illegible] catturato poco dopo dalla polizia. Ha una pistola calibro 22, comperata due mesi fa a Porta Palazzo. Mancano tre proiettili. Secondo gli inquirenti sarebbe lui il feritore. Gli altri complici scompaiono nella campagna.

Passante ha [illegible] un attacco [illegible]

Contro una macelleria di c. Brunelleschi Abbandonato un candelotto di dinamite

Volevano compiere un attentato, hanno forzato la saracinesca e messo un candelotto di dinamite davanti alla porta della macelleria, ma, disturbati dai passanti, sono fuggiti. Il titolare del negozio, Franco Nicola, 44 anni, ha detto: «*Da tempo ricevo telefonate con minacce, è il racket che vuole [illegible] me del denaro*».

Allarme poco prima delle 7 di ieri in corso Brunelleschi 13. Un [illegible] ha notato due giovani che armeggiavano accanto alla saracinesca della macelleria: «*Ho pensato che fossero ladri, mi sono messo a gridare, correndo verso il negozio*». I due sono scappati, pochi passi a piedi, poi sono saliti su un'auto.

Poco dopo è giunta una «volante» della questura. E si è scoperto che i due non erano ladri; avevano collocato, contro la porta del negozio, un candelotto di dinamite, non sono, però, riusciti ad accenderlo. A riprova dell'attentato, le parole del Nicola, proprietario della macelleria: «*Mi hanno chiesto del denaro, per proteggere il negozio. Mi avevano avvisato che se non avessi pagato mi avrebbero messo una bomba*».

★ Un rudimentale ordigno è esploso in piazza Vittorio Veneto, davanti al bar «Trianon». Il proprietario, Fausto Vifian, 43 anni, ha detto agli agenti della mobile che non si interessa di politica, che non ha mai avuto minacce. Gli ignoti hanno messo la bomba dava[illegible] al negozio. Lievissimi i danni. Anche qui opera del racket?

temperatura di ieri	
massima	+24
minima	+14,6
media	+19,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare [illegible] mb; umidità 92%; cielo nuvoloso. Temperatura: massima +18,6; minima +13,7; media +16,4. Previsioni: cielo nuvoloso [illegible] pioggia anche a carattere temporalesco. Visibilità discreta. Venti meridionali da deboli a moderati. Temperatura in diminuzione. Sole: sorge 6,34; tramonta 17,50. Temperatura dello scorso anno, a Torino: max +17,8; min. +11,4.

[illegible] dall'auto pistola [illegible] ma si [illegible] alla prima [illegible]

Bloccato dai carabinieri un uomo ricercato per la tentata rapina al Lingotto - In febbraio [illegible] rimasto ferito in una sparatoria

E' [illegible] ieri pomeriggio la lunga latitanza di Alberto Vultaggio, 28 anni, scomparso il 14 dicembre dello scorso anno mentre era in regime di semilibertà, implicato in due rapine e già scampato alla cattura il febbraio scorso. Ieri, il suo fare da «bullo» l'ha tradito. I carabinieri l'hanno arrestato dopo una sparatoria in via Cigna.

Una pattuglia del radiomobile, poco dopo le 14, ha notato in Lungodora Firenze una «Giulietta» con due persone che viaggiava spericolatamente. I carabinieri l'hanno inseguita. In via Cigna, all'improvviso, la «Giulietta» si è bloccata. Ne è sceso un uomo che, impugnando una pistola, l'ha puntata verso i carabinieri.

I militari hanno aperto immediatamente il fuoco. La reazione l'ha colto di sorpresa, l'uomo si è steso per terra, arrendendosi.

Nella caserma di via Valfrè ha cercato di nascondere la sua identità raccontando di chiamarsi «Rossano». I militari del nucleo operativo hanno fatto ricerche e il terminale della centrale radio ha sfornato il «curriculum vitae» di Alberto Vultaggio, ricercato per rapina e già coinvolto in furti, tentato omicidio, contrabbando e altro.

Alberto Vultaggio, 28 anni

Alberto Vultaggio avrebbe fatto parte di [illegible] banda di rapinatori che approfittando del regime di semilibertà, il 14 dicembre '79 tentarono di impossessarsi delle buste paga alla Fiat Lingotto di via Nizza e il 7 gennaio di rapinare la succursale del «San Paolo» di [illegible] Svizzera. In entrambi i casi dovettero rinunciare al bottino lasciando nelle mani della polizia [illegible] complice.

Alla Fiat Lingotto venne preso Giuseppe Campicelli, 30 anni, con un sacchetto di banconote ancora in mano, mentre in corso Svizzera toccò a Pasqualino Gioffrè, 29 anni. In un secondo momento la polizia arrestò altre due persone: Antonio Schiavon e Antonio Pierro di 40 e 29 anni.

Tra i ricercati c'era Alberto Vultaggio. Il 16 febbraio scampò fortunosamente alla cattura quando due agenti in borghese lo sorpresero in un bar di via Martorelli. Lo agguantarono ma, divincolandosi, riuscì a scappare in strada. Gli agenti spararono ferendolo ad un braccio. Il Vultaggio, bloccata una macchina, convinse l'autista ad aiutarlo, raccontando di essere rimasto ferito in un agguato. Accompagnato al pronto soccorso dell'Astanteria Martini, riuscì ad allontanarsi prima dell'arrivo della polizia. Ieri, sentendosi braccato dagli uomini del maggiore Baglio, ha preferito affrontare i carabinieri e la cattura, permettendo in questo modo la fuga al complice che, una volta scaricatolo in via Cigna, è scomparso con la «Giulietta».

REDAZIONE Via Cavour, 8 · Telefono 66.101 · Alessandria
ALESSANDRIA E PROVINCIA
Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 71.50, Tortona t. 868.212; Valenza t. 442.778; Acqui t. 25.29; Novi L. t. 29.10; Ovada t. 86.341

Le reazioni in provincia dopo la sentenza del Tar del Lazio

Anche chi non deve telefonare vuol fare la scorta di gettoni

Presto, dicono, aumenterà di nuovo - Si lamentano tutti, anche gli impiegati della Sip: «Si lavora male e gli altri ci guardano come se la colpa fosse nostra»

ALESSANDRIA — Da ieri mattina, in quasi tutta la provincia, il gettone telefonico costa 50 lire, come disposto dal Tar del Lazio. C'è infatti chi ancora fa il furbo, come quel ristoratore di Acqui Terme che ha consegnato 5 gettoni al prezzo di 500 lire: a lui erano costati così e non voleva rimetterci. Discussioni si registrano anche in altri centri della provincia, specialmente negli esercizi pubblici, dove esercenti e consumatori stentano a rendersi conto che quel «tondino» giallo-oro, sino a poche ore prima di valore pari alle 100 lire, valga adesso la metà.

«In una situazione come questa si lavora male - dicono le signorine del posto pubblico Sip di piazza Libertà — *e gli utenti ci guardano quasi con sospetto, come se la responsabilità fosse nostra: c'è chi viene con una manciata di gettoni e pretende il controvalore in denaro, al vecchio prezzo, cosa che non possiamo certo fare».*

«Da martedì mattina — aggiungono — *non possiamo consegnare più di 5 gettoni per utente, per le interurbane, sono pochi, ma ci sono a disposizione le cabine, a tariffa ritoccata».*

La disposizione ha una sua ragione: alla Sip si è certi che quanto prima il gettone tornerà a 100 lire e si vuole evitare l'accaparramento («Anche chi non telefona fa la scorta di gettoni»).

Le proteste maggiori vengono però dagli esercenti, che si sono trovati nel cassetto gettoni di valore dimezzato. «*Ma* — dicono alla Sip — *quando c'è stato l'aumento hanno avuto un vantaggio, ora sono pari*».

Chi non si è fatto prendere in contropiede è il tabaccaio Franco Verri. «*Gettoni non me ne sono avanzati* — dice — *perché già da qualche giorno restituivo come resto quelli che incassavo perché qualche cosa era nell'aria*».

Discorso diverso invece per la titolare del bar Cavour: «*Quelli che ho li tengo* — afferma — *perché aumenteranno di nuovo e non voglio rimetterci*».

La decisione del Tar laziale fa riferimento anche alle tariffe Sip, i cui aumenti sono stati dichiarati illegittimi. «*Ancora una volta abbiamo la conferma* — sostiene il sindacalista Franco Vidimari (Cisl) — *che certi organismi dello Stato, in questo caso la Sip, fanno le cose con troppa faciloneria, senza esami approfonditi e poi si fanno le brutte figure. Per l'utente è importante avere la certezza di pagare il giusto e non essere imbrogliato*».

Contrario all'autoriduzione Piero Cacciabue della Cgil, per il quale «*il problema è di fare veramente luce su tutta la questione Sip e non solo sugli aumenti*».

«*Non è neppure giusto che noi si paghi senza dir niente* — ribatte la casalinga Silvia Vanni — *e per conto mio ritarderò al massimo il pagamento della bolletta in attesa che la situazione si chiarisca*».

Polemico anche il dr. Luigi Gobbia. «*Per noi utenti* — afferma — *le difese sono poche, quando ci sono aumenti vengono subito applicati mentre per un eventuale conguaglio si va alle calende greche e così non solo nel caso della Sip*».

«*E' un furto legalizzato* — dichiara lo studente universitario Dante Angelucci — *e da mesi la Sip percepisce denaro che non le è dovuto: applicherò l'autoriduzione, poi si vedrà*».

Roberto Scagliotti

Un incontro sull'occupazione

ALESSANDRIA — Sarà certamente una valida occasione per affrontare i molteplici problemi sul tappeto e in particolare la difficile situazione occupazionale dell'Alessandrino, l'incontro che si svolgerà questa mattina, alle 9,30, alla sala Ferrero del Teatro comunale, fra la giunta regionale, guidata dal presidente Ezio Enrietti e gli amministratori locali della Provincia, Comuni e Comprensori.

Agenti premiati a Alessandria

Alessandria. Gli agenti premiati. Da sinistra: Leonardo Bala, Salvatore Nicifero, Renato Michieletti, Mario Contino e Luigi Antonio De Nuccio (Telefoto Zeta)

ALESSANDRIA — Al termine della cerimonia del giuramento degli ottocento allievi guardie di pubblica sicurezza della scuola «Cardile» di Alessandria, il ministro dell'Interno, Virginio Rognoni, ha consegnato il riconoscimento ai sei allievi meglio classificati. La medaglia d'oro è andata a Leonardo Bala, le due d'argento a Salvatore Nicifora e Luigi Antonio De Nuccio, le tre di bronzo a Mario Contino, Renato Michieletti e Marco Maria Rapisardi.

Sono i sei migliori. Tutti gli ottocento allievi, comunque, come ha sottolineato il comandante della scuola, ten. col. Cardigno, per completare la prima fase della preparazione, hanno profuso le migliori energie.

«A queste energie — ha aggiunto Cardigno rivolto ai giovani — dovrete sempre riferirvi, poiché tanto più è importante l'opera che siete chiamati a svolgere, tanto più essa esige massimo impegno e massima cura. A voi l'esortazione che i due riferimenti — del diritto e del dovere — non vengano mai meno e che siano sempre quei valori e quelle norme che ci consentono i compiti che ci sono domandati».

Il ministro Rognoni, invece, ha ricordato che «dal Paese viene una domanda di stabilità e sicurezza».

Poi agli allievi ha detto: «Se è stato spezzato l'alone di impunità che sembrava circondare le imprese eversive, se le istituzioni democratiche hanno tenuto, pur sottoposte a gravissime minacce, lo si deve alla presenza, alla fatica, alla "tenuta" delle forze dell'ordine». f. m.

La risposta dell'azienda di Spinetta Marengo dopo l'interpellanza parlamentare

La Montedison non assume donne? «È un lavoro adatto agli uomini»

«Dobbiamo fare assunzioni per la terza linea Ultrasil: un incarico non idoneo a personale femminile» - I lavoratori: «È una scelta non giusta» - «In fabbrica c'è solo personale maschile»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SPINETTA MARENGO — La Montedison non intende assumere donne. Questa l'accusa che un gruppo di parlamentari — tra i quali gli onorevoli alessandrini Carla Nespolo e Bruno Ferrari — ha rivolto alla direzione dello stabilimento Montedison di Spinetta Marengo con una interrogazione ai ministri del Lavoro, dell'Industria e delle Partecipazioni statali.

«Assurdo — replica il direttore dello stabilimento, ing. Aguggia — *non possiamo certo violare la legge. Avevamo necessità di fare assunzioni di personale per la terza linea dell'impianto Ultrasil, un lavoro non idoneo a personale femminile, di qui la richiesta all'Ufficio di collocamento di poter assumere soltanto uomini».*

«Belle parole — rispondono Giovanna Manfredi e Romana Rossini — *questa volta può anche darsi che le cose siano andate come dicono alla Montedison, al direttore però chiederemo di dirci quante donne sono mai state assunte, nel ciclo lavorativo allo stabilimento di Spinetta».*

«In realtà — aggiunge Lino Baiza del consiglio di fabbrica — *alla Montedison di Spinetta manodopera femminile c'è solo nei servizi, nell'amministrazione, alla mensa oppure in laboratorio: nessuna però è mai stata assunta negli impianti di produzione».*

Su questo punto il direttore non entra in particolari e si limita al caso portato all'attenzione dell'opinione pubblica dall'interrogazione parlamentare.

«All'Ufficio collocamento — spiega l'ing. Aguggia — *c'è un'apposita commissione di cui fanno parte anche i sindacati, che deve decidere quando si chiedono assunzioni, ci siamo limitati a far presente che per i posti di lavoro da coprire non era opportuna una scelta di manodopera femminile. Proprio ieri, abbiamo firmato un accordo con il consiglio di fabbrica».*

In realtà, al termine di una vertenza che si trascinava ormai dal luglio scorso, il c.d.f., dopo un nuovo incontro con la direzione Montedison, ha consentito che per il reparto della terza linea Ultrasil siano assunti soltanto uomini.

«Il reparto — dicono alcuni lavoratori Montedison, senza però dare i loro nomi — *è carente di personale, di conseguenza maggiore impegno per quanti vi lavorano. C'è malumore, ci sono state polemiche. Forse per questo il c.d.f. ha deciso di [illegible], certo, il problema della manodopera femminile che da noi non viene mai assunta».*

«Un assurdo, una discriminazione», commentano Giovanna Bello e Rosanna Bertero. *«L'accordo strappato al Consiglio di fabbrica* — secondo Lino Baiza, che non l'ha sottoscritto — *è un patto fra l'agnello e il leone: la direzione, dopo che in luglio il capo del personale non aveva fatto alcuna preclusione per l'assunzione di donne, non si decideva a coprire i posti carenti, di qui il malumore. Malumore che la Montedison ha sfruttato per gettare ogni colpa sul c.d.f., accusandolo di impedire le assunzioni, così si è giunti a firmare l'accordo. Personalmente non l'accetto, anche perché mancano 25 lavoratori e la direzione intende assumere non più di una decina di persone».*

Come si vede la polemica è aperta, sembra ci sia una certa diversità di opinioni tra gli stessi sindacalisti.

«La Montedison — afferma Franco Coscia, segretario della Cisl — *ha sempre ricorso all'assunzione diretta, da altre aziende, giustificandosi con la necessità di determinato personale qualificato. Questa volta è stato deciso di passare attraverso l'Ufficio di collocamento, un primo elemento positivo rispetto al passato quindi bisognava vedere che non ci fosse discriminazione verso le donne ma non creare subito lo scontro, facendo intervenire i parlamentari con un'interrogazione».*

Resta, comunque, il problema centrale: donne sì, donne no. *«E' un problema permanente* — sostiene Coscia — *che non bisogna soltanto scoprire per creare il caso, è necessario ottenere una norma contrattuale che vincoli la direzione Montedison».*

«Intanto ancora una volta, nessuna donna entrerà nei reparti produttivi della Montedison di Spinetta — commentano i lavoratori — *e questo, certo, può far pensare a una certa discriminazione».*

Franco Marchiaro

Casale: una rana a cinque zampe

CASALE — Una sorpresa attendeva il pensionato Nino Bacella di Balzola al ritorno dalla pesca delle rane. Giunto a casa si è accinto a pulire i batraci già pregustando un delizioso piatto di riso e rane, quando, con grande stupore, si è accorto che uno degli anfibi aveva cinque zampette, tre anteriori e due posteriori.

A memoria d'uomo nessuno ricorda un fatto analogo. Qualcuno ha avanzato ipotesi, non si sa con quale fondamento, che il piccolo «mostro» sia una conseguenza dei diserbanti che da anni vengono usati.

Novi, cade dal trattore

NOVI LIGURE — Infortunio sul lavoro nella campagna della Frascheta, alla periferia di Novi Ligure. Il pensionato Anselmo Arecco, 67 anni, abitante in strada Cassano 128, alla guida di un trattore, era appena uscito dall'azienda agricola di Angelo Carrega, 30 anni, Molino di sotto 38, quando, probabilmente colpito da un improvviso malore ha perso il controllo del mezzo.

Il trattore dopo aver sbandato si è rovesciato e il pensionato, sbalzato dal posto di guida, è finito nella scarpata.

L'Arecco ha riportato trauma cranico, lesioni e fratture.

Il metadone

Decreto Aniasi fra paure e polemiche

ALESSANDRIA — Da venerdì 10 ottobre entrerà in vigore il decreto Aniasi, che si prefigge, con la distribuzione gratuita del metadone, di garantire il diritto dei drogati alla cura e evitare nei tossicodipendenti l'uso indiscriminato dei farmaci ad azione narcotico-analgesica. Al Cmas (Centro medico comunale di assistenza sociale) di Alessandria, il decreto del ministro della Sanità è giudicato «un tentativo troppo frettoloso».

Motivo di contestazione è l'uso del metadone come cura disintossicante «mentre ci sono realtà in Italia — afferma la psichiatra, dr. Mario Muti — dove il trattamento è di tipo morfinico, per cui non si può passare in poco tempo al metadone perché ci sono notevoli differenze di azione e preparazione, particolare del tossicodipendente, tant'è che già sono arrivate al ministro richieste di proseguire con la morfina». Per il dr. Muti, poteva essere questa un'occasione per provare «quei farmaci veramente alternativi già usati all'estero».

Che cosa succederà il 10 ottobre, in Alessandria? Avremo, come qualcuno teme, la coda di drogati in farmacia? «Per quel giorno — risponde Mario Muti — non prevediamo alcuna modifica delle prassi adottate». (f. m.)

Risolto il «giallo» dell'uomo trovato morto nel palazzo Inps

La porta era aperta, l'ascensore non c'era pensionato cadde nel vuoto dal terzo piano

Un black-out aveva bloccato un impiegato nella cabina - Per liberarlo alcuni colleghi avevano forzato la porta - Nessuno avvertì la direzione del pericolo - L'inchiesta continua

Antonio Zollino

ALESSANDRIA — Antonio Zollino, un pensionato di 61 anni, abitante in via Madonnina dei Centauri in sobborgo Cantalupo, morto il 15 luglio nel vano dell'ascensore del palazzo Inps di via Morbelli 34 ad Alessandria, rimase vittima di una disgrazia non essendosi accorto che al piano non vi era la cabina. Così hanno riferito al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Rapetti (che sulla morte del pensionato ha aperto un'inchiesta), i periti, dottor Danesino di Pavia e ingegner Musio di San Salvatore Monferrato.

Il primo eseguì l'autopsia sulla salma dello Zollino, il secondo ha compiuto accertamenti di carattere tecnico. Resta ora da stabilire se sussistono responsabilità a carico di chi, pur sapendo che la porta dell'ascensore era aperta, non segnalò il pericolo. Potrebbe, in tal caso, rispondere di omicidio colposo.

Antonio Zollino separato dalla moglie che abita con i figli in via Vernieri ad Alessandria, viveva solo, fu rinvenuto cadavere il mattino del 15 luglio da personale della sede Inps che aveva sentito un odore nauseabondo provenire dal vano dell'ascensore di servizio, quello cioè usato dai dipendenti dell'Istituto e in casi riservato.

La morte risaliva ad alcuni giorni prima. Si accertò poi che il pensionato, il 10 luglio si era recato all'Inps per il disbrigo di una pratica riguardante la riliquidazione della sua pensione: al momento di uscire — sotto il braccio teneva una cartella contenente documenti — si era avvicinato all'ascensore di servizio per scendere al terzo piano.

La porta era aperta, ma la cabina non c'era. Il poveretto precipitò nel vuoto, facendo un volo di molti metri così da riportare la frattura del cranio che ne aveva causato la morte.

Le indagini hanno stabilito che quel giorno all'Inps si era verificato un black-out, un dipendente era rimasto chiuso nella cabina dell'ascensore al quarto piano, per cui alcuni colleghi avevano forzato le porte sia di quello che del terzo piano non sapendo esattamente dove l'uomo si trovava. Nessuno però avrebbe poi avvertito la direzione del pericolo costituito dalla porta aperta senza che vi fosse la cabina.

L'inchiesta della magistratura, pertanto, prosegue per cercare di identificare chi omise di dare l'allarme. e. c.

Alessandria — L'assemblea dei ragionieri liberi professionisti delle circoscrizioni dei tribunali di Alessandria, Acqui Terme, Casale e Tortona, ha proceduto all'elezione del nuovo Consiglio del Collegio dei ragionieri che resterà in carica per il triennio 1980-1983. Quale presidente è stato eletto il rag. Giovanni Squarciafico con il rag. Ezio Margiocchi vice presidente. Segretario è Franco Mascetti. Consiglieri i rag. Elio Gatti, Gianfranco Anversa, Spartaco Mattacheo, Mario Vignolo.

Ovada — Al mercato delle uve quelle di qualità dolcetto sono state ieri vendute a prezzi varianti dalle 350 alle 500 lire il chilo; intanto proseguono le operazioni di vendemmia favorite dalle buone condizioni del tempo.

Casale, si dimette presidente Uls

CASALE — Il casalese Adriano Roggero che negli scorsi anni fu presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale Santo Spirito e attualmente copriva la carica di presidente dell'Unità sanitaria locale (Usl) si è dimesso. Roggero ha motivato la sua decisione con impegni di lavoro sempre più gravosi che gli impediscono di espletare compiutamente le molteplici e complesse mansioni inerenti all'incarico.

Pare però che la decisione sia dovuta almeno in parte anche a contrasti sui modi con i quali alcuni partiti vorrebbero spartirsi gli incarichi in seno all'Uls. L'interessato, interpellato in proposito ha però ribadito che le dimissioni sono dovute ad impegni di lavoro.

Arrestati durante le indagini per il sequestro Rossi

Pugni, calci e insulti agli agenti Tre del blitz di Ovada a giudizio

Sono accusati di oltraggio e violenza a pubblico ufficiale - Le indagini

ALESSANDRIA — Solo tre dei sei calabresi, abitanti a Ovada arrestati venerdì scorso dai carabinieri durante il «blitz» che ha fatto luce su tanti importanti particolari relativi al sequestro dello studente milanese Leonardo Rossi, saranno processati martedì prossimo dal tribunale di Alessandria. Sono Annunziato e Giuseppe D'Agostino, padre e figlio, 63 e [illegible] anni, abitanti in via [illegible]agrimalda, e Giovanni Pronesti, di 30, via San Paolo.

Risponderanno non solo di detenzione d'armi e munizioni, ma anche di violenza, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Si è appreso che, durante la perquisizione in casa, colpirono a pugni e calci i carabinieri che la effettuavano, dicendo fra l'altro che li «avrebbero ammazzati», e rivolgendo loro altre parole offensive.

Il procuratore Parola contesta ai tre la detenzione di una pistola Beretta calibro 7,65, due caricatori, 116 munizioni, una pistola Beretta cal. 9 e 42 munizioni da guerra e li ha incriminati per direttissima dopo averli interrogati.

Il magistrato ha invece stralciato dal fascicolo processuale la posizione degli altri tre, Salvatore D'Agostino, 42 anni, fratello dell'Annunziato, Giovanni D'Agostino, di 23 e Salvatore Pronesti di 32, abitante quest'ultimo a Tagliolo Monferrato, e trasmesso gli atti al pretore di Ovada.

I tre, che per il momento restano a loro volta in carcere, secondo il dottor Parola devono rispondere unicamente di una contravvenzione per aver detenuto munizioni comuni da sparo senza averne fatto denuncia all'autorità.

Tutti hanno negato di aver aggredito i carabinieri. Giovanni Pronesti ha detto di aver trovato le armi la sera prima in campagna e di averle portate a casa. Era sua intenzione consegnarle il giorno dopo ai carabinieri.

Giuseppe D'Agostino ha invece asserito di ignorare che in casa sua vi fossero armi. Il padre si è rifiutato di rispondere. e. c.

Montaldo Bormida — Tradizionale e antica fiera della Madonna del Rosario e solenni festeggiamenti religiosi con processione per le vie del paese. Alla fiera del bestiame e delle macchine agricole sono stati premiati gli espositori dei capi e dei macchinari migliori. La rassegna si ripete da oltre cento anni.

Silvano d'Orba — Sono aperte le iscrizioni alla settima edizione del concorso di pittura estemporanea che si terrà domenica organizzato dalla Pro loco. I partecipanti devono ritirare e firmare le tele su cui dovranno dipingere.

Montaldeo — La gestione del dispensario farmaceutico del Comune è stata affidata alla titolare della farmacia di Castelletto d'Orba, dottoressa Teresa Cappello.

Un infortunio del bollettino comunale

«Rimpasto» nella giunta? È un errore del giornale

ALESSANDRIA — *Clamoroso nella Giunta comunale di Alessandria. [illegible] la più parte [illegible] assessore comunista, l'architetto Giovanni Maria Ghé, è subentrato invece un assessore socialista, [illegible] l'avvocato Gianfranco Zino. Questo evidentemente, devono aver pensato gli alessandrini che in questi giorni ricevono l'ultimo numero de Il Comune, notiziario mensile di Alessandria, organo ufficiale dell'Amministrazione comunale, direttore il sindaco Francesco Barrera, vice direttore il vice-sindaco Attilio Bruno.*

Una notizia che deve essere sembrata clamorosa: Gianfranco Zino, proprio durante le trattative tra i partiti per costituire la nuova giunta è stato al centro di una polemica [illegible] nonostante la sua forza rappresentata dalle migliaia di preferenze raccolte è stato sacrificato [illegible] era assessore alla Pubblica Istruzione, per i [illegible] tra le varie correnti.

In realtà non è successo nulla. Zino continua a non essere assessore, così come Ghé rimane al suo posto all'assessorato Urbanistica. Il «clamoroso» rimpasto in Giunta altro non è che [illegible] di un grosso infortunio in cui sono caduti i redattori de Il Comune che, nella prima pagina del testo dopo quella riservata al saluto del sindaco, facendo la cronaca della seduta per l'elezione della Giunta mettono tra gli eletti Zino ed eliminano Ghé. [illegible] quindi, nessun [illegible] di un nome che i suoi stessi compagni di partito hanno sacrificato. f. m.

L'inseguimento durante una processione

Sorpresi dopo un furto scappano con l'auto tra la folla: arrestati

VOGHERA — Arrestati dai carabinieri a Mede Lomellina tre giovani tossicomani tra cui una ragazza, responsabili di numerosi furti compiuti in Lomellina. Hanno rubato una «Volkswagen Golf» a Valeggio, un'«Alfetta» a Gambarana e una «Porsche» a Garlasco. Intercettati da una radiomobile del Nucleo operativo dei carabinieri di Voghera sulla provinciale per Mezzana Bigli, i tre sono fuggiti a bordo della «Porsche». I militi hanno esploso una raffica di mitra a scopo intimidatorio, senza riuscire a spaventarli e hanno attraversato a elevata velocità l'abitato di Gambarana, mentre si stava svolgendo una processione religiosa. La vettura è passata in mezzo alla folla seminando il panico ma fortunatamente senza causare feriti.

Gli arrestati sono Cosimo Incerto, 22 anni, di Mede; Ornella Prati di 19 pure di Mede e Vincenzo Pussamano di 21 di Rozzano.

Oltre ad aver rubato le auto, tutte recuperate, i giovani hanno compiuto una decina di furti di autoradio e mangianastri a Ferrera e Erbognone, Sartirana Lomellina, Candia Lomellina, Pieve del Cairo, Mezzana Bigli e in altre località vendendo poi la refurtiva a ricettatori milanesi. Con i quattrini ricavati avevano acquistato droga. e. g.

Una scuola per industriali

ALESSANDRIA — Vanno a scuola i titolari e i responsabili delle piccole e medie aziende della provincia. L'Associazione provinciale Api, ha infatti organizzato un seminario sull'analisi del lavoro, si è iniziato ieri e si concluderà domani alla sede dell'associazione.

In tre assaltarono il furgone postale Un arresto e 2 ricercati a Serravalle

SERRAVALLE SCRIVIA — I carabinieri di Serravalle hanno identificato i rapinatori che venerdì cercarono di assaltare il furgone postale nei pressi di Borghetto Borbera arrestandone uno. In carcere è finito il «cervello» della banda, il muratore Domenico Quattrone, 35 anni, abitante a Genova Pontedecimo, via Anfossi 15. Il Quattrone, che al momento dell'arresto era armato di una pistola «Browning» con quasi 90 cartucce, è stato bloccato a Serravalle nei giorni scorsi e dopo un lungo interrogatorio ha fatto i nomi dei complici. Sono Domenico Mittuga, 23 anni, abitante a Torino in corso Vigevano 44, e Raffaele Funomari, 21 anni, di Siderno.

I due sono riusciti finora a sfuggire all'arresto. Sono tutti accusati di tentata rapina e di tentato omicidio.

I tre a bordo di due auto, un'«Alfasud» e una «Fiat 128» avevano cercato di rapinare un furgone portavalori della Cassa di Risparmio di Tortona. Che doveva trasferire un'ingente somma di denaro, circa 60 milioni, in vari centri della Val Borbera. Poco dopo l'abitato di Borghetto Borbera in località Strette, l'«Alfa-Sud» aveva tamponato il furgone, a bordo del quale si trovavano le due guardie giurate, Antonio Senunatore, 25 anni, abitante a Tortona in via Orsi 4, e Giovanni Gatti, 32 anni, di Castelnuovo Scrivia, via Dante 71.

L'urto aveva spinto il furgone fuori strada e solo la provvidenziale presenza di alcune piante aveva impedito che la vettura finisse sul greto del torrente Borbera, dopo un volo di alcuni metri. I rapinatori, forse impauriti dal sopraggiungere di alcune auto si erano allontanati rinunciando ad assaltare il furgone portavalori. Il Quattrone era poi incappato in un posto di blocco ed era stato arrestato da una pattuglia dei carabinieri di Serravalle. w. gl.

Due giovani, di 25 e 26 anni, feriti vicino a Stradella

Finiscono con la moto nella scarpata (ma sono anche denunciati per droga)

ALESSANDRIA — Due giovani che viaggiavano su una motocicletta diretti verso Piacenza con mezzo chilo di olio di hashish sono stati protagonisti di un pauroso incidente. Nelle indagini la polizia ha scoperto la droga: entrambi sono stati denunciati per traffico e detenzione di sostanze stupefacenti a scopo di spaccio. Sono Favio Giani, 25 anni, e Giuliano Fornasiero di 26, abitanti a Trieste, in via dei Giuliani e via Patrizio.

Giunti in moto — alla guida si trovava il Fornasiero — all'altezza di Stradella, per cause non ancora accertate, sono usciti di strada finendo in una scarpata. Soccorsi da una pattuglia della polizia stradale del distaccamento di Alessandria-Ovest il Giani è stato ricoverato all'ospedale di Broni, dove è degente con prognosi di quaranta giorni per frattura della tibia e altre serie lesioni, il Fornasiero al Policlinico di Pavia (per lui la prognosi è riservata avendo riportato una serie di fratture e lesioni).

Entrambi hanno precedenti per spaccio di droga, la polizia stradale ha informato la squadra antinarcotici della Questura di Alessandria. Sono stati controllati attentamente gli effetti personali e in una bisaccia gli agenti hanno rinvenuto due buste con mezzo chilo complessivo di olio di hashish, una buona parte del quale si era rovinata nella caduta.

Fornasiero e Giani sono stati così denunciati (per le loro condizioni di salute si è evitato l'arresto) all'autorità giudiziaria di Voghera. Non è escluso che i due provenissero dal Libano ove si sarebbero riforniti di droga da spacciare in Italia. e. c.

Rapinano un camion a Stradella

VOGHERA — Due giovani a viso scoperto e armati di pistola hanno rapinato un autotreno carico di abiti confezionati dopo aver aggredito e percosso l'autista, Matteo Marchesi, 32 anni, di Rivarolo Canavese. L'episodio è avvenuto la scorsa notte sull'autostrada Torino-Piacenza, nel Comune di Stradella.

Il Marchese era partito da Torino con l'autotreno carico di abiti Facis destinati ad un grossista di Brescia. Giunto nei pressi del casello di Stradella si è fermato per riposare. Dormiva in cabina quando la portiera è stata spalancata da due banditi che lo hanno colpito al capo con il calcio delle pistole costringendolo quindi a scendere a terra. Poi si sono messi alla guida dell'automezzo allontanandosi in direzione di Piacenza.

Matteo Marchesi, benché ferito e stordito, è riuscito a raggiungere il vicino autogrill e ha dato l'allarme.

Carabinieri e polizia stradale hanno immediatamente cominciato le ricerche dei rapinatori e dell'autotreno ma senza alcun risultato. Il camionista è stato medicato all'ospedale di Stradella e giudicato guaribile in una settimana. (e. g.)

Il programma del sindaco Oddone

A Casale si cerca un vero sviluppo

CASALE — Nella prima seduta seguita all'elezione del sindaco e degli assessori la Giunta comunale ha illustrato il programma varato dalla nuova Amministrazione civica, sarà discusso dagli altri partiti nella prossima riunione fissata probabilmente per giovedì 16 ottobre. Il programma prevede innanzitutto il rilancio di Casale in vista della riforma delle autonomie locali e della costituzione degli enti intermedi.

«La Giunta intende attuare i necessari provvedimenti per favorire lo sviluppo economico — ha dichiarato il sindaco Mario Oddone — *incrementare l'occupazione e migliorare i servizi sociali mediante la riorganizzazione soprattutto del settore sanitario ed assistenziale. Saranno ricercate soluzioni per i problemi della casa e dell'edilizia in generale e l'Amministrazione comunale si impegnerà per garantire il buon funzionamento del Consorzio sanitario e dell'Unità sanitaria locale favorendo anche il decentramento amministrativo attraverso l'opera dei Consigli di quartiere».*

«Saranno riorganizzati gli uffici e i servizi comunali — ha proseguito il sindaco —, *attuato il piano di edilizia economica popolare, elaborati i piani particolareggiati per il recupero del centro storico e data nuova sistemazione al palazzo di giustizia».*

E' prevista pure l'utilizzazione del Palazzo Negri, adiacente alla sede municipale; il completamento dell'area industriale con il contributo della Regione alla quale si intende richiedere un nuovo contributo per la realizzazione di una seconda area.

«Per quanto concerne le attività economiche l'Amministrazione civica — ha aggiunto Oddone — *intende attuare iniziative per i problemi connessi al credito e al mercato del lavoro, intensificare le possibilità per i giovani di darsi una formazione professionale, sostenere la cooperativa artigiana, completare il restauro del complesso "Langosco" "Santa Croce", adibendolo a centro culturale ed attuare un piano commerciale».*

La Giunta ha inoltre incluso nel proprio programma la ristrutturazione del mercato ortofrutticolo di piazza Venezia e di quello coperto di via Roma. Il programma prevede infine interventi a favore dell'agricoltura e la pedonalizzazione del centro storico resasi da tempo indispensabile.

L'acquisto del Castello dei Gonzaga, il recupero totale del teatro Municipale, la costituzione del museo civico, la rigorosa difesa degli ambienti di vita e di lavoro, la lotta agli inquinamenti e la valorizzazione delle aree verdi completano il programma varato dai neo amministratori civici.

m. v.

Sorpresi a rubare Arrestati a Casale

CASALE — Una pattuglia di carabinieri ha sorpreso ed arrestato due giovani che stavano rubando un ciclomotore. Sono Moreno [illegible], 20 anni, abitante a Trino Vercellese, e Rodolfo De Vincentis di 26, abitante a Torino.

I carabinieri hanno arrestato anche Lino Gasparetto, 33 anni, domiciliato in via XX Settembre 35, perché colpito da ordine di cattura della procura della Repubblica di Pisa. L'accusa nei confronti di Gasparetto è di [illegible] più aggravata.

m. v.

Incontro con l'Anas e conferenza stampa del sindaco

Acqui, nel futuro delle Terme c'è l'autostrada verso il mare

L'arteria, partendo da Asti, dovrebbe raggiungere la Liguria, passando per il centro termale - Altri due progetti: il completamento della circonvallazione e il traforo del Cremolino - «Sono le sole possibilità per rilanciare la nostra economia», ha detto il primo cittadino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ACQUI TERME — L'unica prospettiva per il futuro di Acqui e delle sue Terme, l'unico modo per rilanciare l'economia della città e dell'Acquese, sono le strade. *«Per questo* — come hanno sottolineato in una conferenza stampa il sindaco Antonietta Barbero, il vice Enzo Balza e l'assessore Giuseppe Visca — *la giunta comunale è decisa a rilanciare, per farlo finalmente decollare, il discorso del collegamento rapido con il casello dell'Autotrafori alla periferia di Ovada: questo potrà essere ottenuto solo migliorando la statale Acqui-Ovada, eliminando alcuni tratti pericolosi, l'attraversamento di Visone e, in particolare, realizzando il Traforo del Cremolino».*

In un incontro con la direzione nazionale dell'Anas, negli scorsi giorni è stato fatto notare agli amministratori comunali che l'opera potrà essere realizzata — c'è già da anni l'approvazione per il progetto di massima — soltanto se verrà inclusa nel piano regionale.

«Siamo decisi, forti della necessità di rilancio della nostra zona — dicono sindaco e assessori — *a ottenere che la Regione Piemonte includa il progetto tra le opere prioritarie. E' il minimo che possiamo pretendere, considerato come, troppo a lungo, Acqui e l'Acquese sono stati scordati».*

Rilanciare il discorso del Traforo del Cremolino significa anche, non deve essere scordato, riportare d'attualità il progetto di quella arteria che, partendo da Asti, raggiunge il mare attraverso Acqui: un progetto che se può, dopo l'apertura dell'Autotrafori (raggiungibile dal capoluogo astigiano attraverso la Torino-Asti-Alessandria-Piacenza) servire poco Asti è certamente indispensabile per l'economia del Nicese e del Canellese.

Alla conferenza stampa era presente anche l'ing. Corona che, all'inizio degli Anni Settanta, aveva steso i progetti per l'importante ed irrinunciabile opera viaria.

Il tecnico ritiene che, come primo passo, si debba realizzare — l'Anas ha già approvato anche il progetto esecutivo — il completamento della circonvallazione di Acqui, attualmente in esercizio da Terzo alla località Martinetti.

Il nuovo tratto (costo una decina di miliardi) dovrebbe partire appunto dal Martinetti, attraversare il fiume Bormida con un viadotto, eliminare l'attraversamento dell'abitato di Visone, quindi raggiungere il rettilineo di Ponteshino, sulla statale Asti-Acqui-Ovada.

L'opera, oltretutto, contribuirà a eliminare definitivamente il traffico pesante dalla zona termale e a migliorare un tratto della vecchia statale del Turchino. Quindi si dovrà passare alla seconda fase: il traforo del Cremolino ed il collegamento, con opportune varianti al vecchio tracciato, ad Ovada e al casello dell'Autotrafori.

Il «traforo» dovrebbe essere lungo 1100 metri, l'intero tratto di arteria sistemata una dozzina di chilometri; prezzo previsto una cinquantina di miliardi.

«Solo con quest'opera — dicono Balza e Visca — *che avvicinerà Acqui all'Autotrafori, raggiungibile in pochi minuti, sarà risolto il nodo viario che da anni soffoca l'economia dell'Acquese. Per questo, con ogni energia, ci batteremo affinché la Regione Piemonte, includa il progetto tra le opere primarie e l'Anas, poi, proceda alla realizzazione».*

f. m.

Voghera, riaperto un parcheggio

VOGHERA — E' stato ripristinato il parcheggio per gli autoveicoli in via Volturno nel tratto antistante l'ospedale e nell'adiacente via Parenghi. La sosta era stata vietata tre mesi fa in seguito ai lavori di pavimentazione della vicina via Emilia. L'interruzione di questa arteria, aveva costretto il Comune a modificare il percorso degli autobus, che dovevano deviare nelle vie Volturno e Parenghi. Ora si potrà nuovamente parcheggiare. Il divieto è stato revocato. Ultimata la pavimentazione di via Emilia, i lavori si sono spostati in via Plana e lunedì cominceranno nella piazzetta Sant'Ambrogio.

Novi Ligure. Una selezione pubblica per il conferimento di quattro posti di medico scolastico è stata indetta dalla Giunta comunale. Possono partecipare tutti i laureati in medicina in possesso del certificato di abilitazione all'esercizio della professione. Le domande, redatte in carta da bollo da 2000 lire, e con firma autentica.

Per informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio personale del Comune dalle 9 alle 12 escluso il sabato.

Il «boss» della Gavinovese e l'attuale d.s. biancoceleste

Robbiano e Agosti processati per falso in assegni e truffa

SAVONA — L'ex-commissario straordinario della Gavinovese, Mario Robbiano, 48 anni, Novi Ligure, via Gampini 5, Domenico De Sessa, 47, Vado Ligure, via G. Ferraris 131, Bruno Agosti, 39 anni, Novi Ligure, via Cavallotti 112, braccio destro di Robbiano e attuale direttore sportivo della Novese, sono stati rinviati a giudizio per falso in assegni e truffa aggravata ai danni di Nicolò Del Buono. Sul banco degli imputati assieme a Ezio Porta, 61 anni, Savona, via Privata Istria 1/8, coinvolto nella truffa ai danni del fratello del dirigente del Savona, Marino Del Buono.

La vicenda giudiziaria ha preso l'avvio da un esposto-denuncia della vittima della truffa che è un autentico gioco di «scatole cinesi» tendenti a coprirne gli artefici.

Nel giugno del 1979, Mario Robbiano e Bruno Agosti si presentano nell'ufficio di Nicolò Del Buono: il boss gli chiede (non è la prima volta) di cambiargli un assegno di due milioni centomila lire, a firma di Domenico De Sessa, in danaro contante. Sostiene di avere urgente necessità di liquido per saldare debiti della società sportiva e viene accontentato. L'assegno, [illegible] porta le firme di «giro» di Robbiano e Agosti, è scoperto. Viene ritirato dalla banca, dove lo aveva messo all'incasso, da Nicolò Del Buono, dietro sollecitazioni telefoniche dell'ex commissario del Savona che cerca di giustificarsi sostenendo presunti malintesi con i presunti complici. Promette di inviargli, al più presto un nuovo assegno.

Scatta la seconda fase dell'operazione che coinvolge anche Ezio Porta. Presso l'associazione noti è giacente un assegno di un milione firmato da Domenico De Sessa. E' stato emesso su un conto corrente estinto. Ezio Porta lo ritira versando una somma equivalente in contanti. L'assegno finisce nelle mani di Mario Robbiano. I quattro, secondo l'accusa, ne alterano l'importo, che passa a due milioni e centoventimila lire: la somma dovuta a Nicolò Del Buono, comprese le spese per il ritiro del precedente assegno. L'alterazione dell'assegno è un vero capolavoro. La precedente dicitura è stata scolorata e sostituita con la nuova. Non figura alcun intestatario ma soltanto la dicitura: «al portatore».

La firma è sempre quella di Domenico De Sessa. Mario Robbiano chiude l'assegno in una busta di cui è latore Bruno Agosti, che lo consegna a Nicolò Del Buono il 2 luglio 1979. Il destinatario, a causa del colore dell'assegno, nutre forti dubbi, che vengono confermati in banca, sulla validità dell'assegno. Risalire all'origine del titolo, a causa della manipolazione, è un vero rompicapo. Gli inquirenti, però, riescono a districarsi nel gioco delle «scatole cinesi» e per quattro scatta la denuncia e il rinvio a giudizio firmato dal giudice, Renato Acquarone.

b. b.

Incontro Cantine sociali, tecnici e amministratori

La Provincia è disposta ad aiutare i viticoltori

Si è parlato di interventi per alleggerire le giacenze di vino degli anni passati e di promuovere le vendite per quelli di qualità

ALESSANDRIA — L'amministrazione provinciale è disponibile a interventi per alleggerire le giacenze di vino e promuovere le vendite di quelli di qualità. Queste, in sostanza, le conclusioni di un incontro con i responsabili delle Cantine Sociali e delle organizzazioni di categoria organizzato dall'assessore provinciale all'Agricoltura, dr. Giampiero Bertolone, dopo una serie di contatti avuti con le altre provincie (Asti e Cuneo), interessate al grave problema della crisi del vino.

Durante l'incontro, si sono concordate linee di intervento sia per quanto riguarda il problema più generale della tutela della qualità dei vini, la lotta alle frodi commerciali, alla sofisticazione e la commercializzazione, sia per quanto concerne in particolare il problema, divenuto urgentissimo, delle giacenze.

Inoltre l'assessore Bertolone, incontratosi con l'assessore regionale Ferraris, ha sollecitato una rapida attuazione della legge regionale sulla repressione delle frodi, sul sistema di rilevazione e controllo della produzione e del commercio dei prodotti vinicoli.

«Deve essere completata — ha detto l'assessore provinciale all'Agricoltura — *l'istituzione delle commissioni comunali competenti in materia, che devono essere in grado di funzionare in modo corretto. Inoltre ha proposto l'adozione sperimentale e autogestita, da parte degli enti locali e delle strutture cooperativistiche della "capsula" regionale che indentifica l'origine dei vini».*

Nell'incontro si è anche affrontato il problema dell'imminente scadenza dei contributi per anticipazioni ai produttori agricoli che conferiscono le uve alle Cantine Sociali, la necessità di anticipare i termini del conferimento del prodotto destinato alla distillazione, nonché quella di tempestivi e incisivi interventi del governo sulla grave vertenza che da molto tempo si trascina tra i bieticoltori e l'Assozuccheri con grave tensione nelle zone interessate.

e. c.

[illegible], forti danni

CASALE MONFERRATO — Un violento incendio, provocato probabilmente da un corto circuito, si è sviluppato rapidamente in due capannoni comunicanti, della ditta Italfiltri di San Germano di Casale.

L'allarme è stato dato da un dipendente e sul posto sono giunte da Casale due squadre di vigili del fuoco alle quali si è aggiunta, in un secondo tempo, una squadra da Alessandria.

Le fiamme hanno trovato facile e abbondante esca nel materiale molto infiammabile (gomma espansa e carta) e si sono propagate con estrema rapidità. Dopo alcune ore di lotta l'incendio è stato domato. Non è possibile fare una stima neppure sommaria dei danni che sono ingenti: sono state distrutte o comunque danneggiate molte macchine utensili. Notevoli anche i danni alle opere murarie. (m.v.)

La «Festa del donatore»

TORTONA — Con una numerosa partecipazione di donatori provenienti da ogni parte della provincia, si è svolta a Tortona la «Festa del donatore». La manifestazione doveva segnare la costituzione ufficiale della nuova sezione Avis tortonese. I donatori in corteo hanno raggiunto piazza Gavino Lagune, dove sorge il monumento ai Caduti.

A colloquio con l'assessore alla Programmazione e Bilancio

C'è confusione edilizia a Bassignana «Manca purtroppo il Piano regolatore»

BASSIGNANA — Nel piccolo paese del Valenzano è in atto una vera e propria revisione urbanistica. *«In questi giorni»* — spiega il neo assessore alla programmazione e bilancio e vice sindaco, Dario Lenti — *stiamo provvedendo a darci una regolamentazione in materia: attualmente è in vigore solo un regolamento di edificazione del 1965. In passato, inoltre, sono state concesse licenze edilizie che a nostro parere contrastano con la legge regionale sulla tutela e uso del suolo».*

Bassignana non ha ancora un piano regolatore generale: proprio in queste settimane la Giunta si muove per approntare almeno un piano pluriennale di attuazione, il cui studio è stato affidato all'architetto Giovanni Obè. *«Solo dopo l'approvazione da parte del Consiglio comunale del P.P.A., triennale* — dice Lenti — *si potrà andare oltre i normali interventi di manutenzione degli stabili, consentiti finora».*

Nel frattempo Bassignana, insieme a Valenza, San Salvatore e Pecetto, è entrata a far parte del Piano regolatore intercomunale, un progetto che sta muovendo i primi passi e che dovrebbe, in futuro pianificare l'intera zona. *«Considerando che il nostro paese ha pochi abitanti (circa 1600)* — aggiunge Lenti — *e per contro un'alta percentuale di costruzione, ne consegue che bisogna in primo luogo affrontare il risanamento, la ristrutturazione, in alcuni casi il restauro, delle molte fatiscenti case del centro».*

Per ora si punta a contenere i nuovi insediamenti edilizi, mentre si oppongono, con decisione, all'installazione nel territorio di industrie che possano risultare nocive.

«Bassignana ha un'economia prevalentemente agricola — spiega il vice sindaco —, *un indirizzo che a mio parere non va mutato, ma se mai bilanciato con altre componenti, come l'artigianato o la piccola industria».*

La nuova Giunta comunale formata dopo le elezioni dell'8-9 giugno scorso, sta quindi operando con decisione in campo edilizio; non sono pochi in paese coloro che hanno ricevuto la visita dei tecnici comunali per controllare l'esatta applicazione di norme urbanistiche.

«Non siamo carabinieri, né vogliamo infierire sui contadini che hanno costruito basandosi su concessioni date forse con troppa facilità in passato — conclude Dario Lenti —. *Interveniamo solo quando ci vengono denunciate gravi infrazioni alla legge sulla tutela e uso del suolo».*

p. b.

NOTIZIE SPORTIVE

Pallavolo, prima edizione del torneo

L'Amiantite vince trofeo Alexandria

Al quadrangolare hanno partecipato la Libertas Vercelli, la Gbc Novi e il Carom Bergamo

ALESSANDRIA — La prima edizione del trofeo di pallavolo Alexandria '80 è andata all'Amiantite Alessandria Vbc. Al quadrangolare, oltre ai grigioblù di Franco Benzi, hanno partecipato la Libertas Sme Vercelli, il Carom Bergamo e la Gbc Novi Ligure. Gli incontri di qualificazione sono stati vinti dall'Amiantite — 2 set a 0 (parziali 15/14; 15/13) nei confronti della Libertas — e dalla Gbc: 2 a 0 contro il Carom Bergamo (parziali 15/13; 15/8).

La finale per il terzo posto tra Libertas e Carom si è risolta a favore della formazione vercellese per 2 set a 1 (15/5; 11/5; 15/8). Molto combattuta la finalissima con l'Amiantite che ha faticato più del previsto per avere ragione della Gbc neopromossa in serie B. Risultato finale 2 a 1 (parziali 12/15; 15/2; 15/12).

«Nel primo set dell'incontro di finale — osserva il direttore tecnico Franco Benzi — *abbiamo giocato male con palle alte e qualche ricezione difettosa. Nella seconda frazione di gioco abbiamo invece applicato gli schemi che verranno poi adottati in campionato. I risultati sono stati abbastanza soddisfacenti, anche se rimane ancora molto da lavorare. Bisogna però ricordare che siamo soltanto a metà del programma di preparazione e quindi anche il rendimento in campo ne risente».*

«Mi ha favorevolmente impressionato — conclude Benzi — *la prestazione del Gbc. I novesi sono già a buon punto nella preparazione, si muovono bene e, soprattutto, sono in possesso di un ottimo muro».*

Tra le file grigioblù sotto tono la prestazione del polacco Jerzy Swierk. C'è da sperare che lo scarso rendimento sia da ricondurre esclusivamente ad un ritardo nella preparazione.

I giovani acquisti Ferretti e Pregel hanno commesso alcune ingenuità in attacco dovute soprattutto alla mancanza di esperienza. A conclusione della serata Raffaldi è stato premiato quale miglior giocatore del torneo. Formazione dell'Amiantite: Rossi, Ferretti, Vassallo, Raffaldi, Pregel, Swierk; in panchina Ferrari, Russo.

m. p.

Arquatese un punto perso

ARQUATA SCRIVIA — Nel campionato di calcio di Seconda Categoria l'Arquatese ha pareggiato l'incontro casalingo con il Cascinagrossa per 1-1, con reti di Schiavini al 45' per gli ospiti e di Bisignano, al 55', per i locali. Altre occasioni sono state fallite da Cartasegna.

I bianconeri militano nella Promozione lombarda

Castelnovese quasi in crisi «Solo sfortuna, ci rifaremo»

Sconfitta dal Casteggio, la squadra ha soltanto due punti in classifica - Il tecnico: «I nostri giocatori migliori sono infortunati»

CASTELNUOVO SCRIVIA — *Sembra un anno di sofferenza quello appena cominciato per i tifosi bianconeri della Castelnovese. I ragazzi di Piero Gastaldi hanno subito una sconfitta anche nel confronto diretto con il Casteggio (risultato finale 1-4 per i lombardi). «Non è per trovare le solite attenuanti* — ha detto l'allenatore dei bianconeri — ma abbiamo perso la gara più per ingenuità e inesperienza che per il gioco. Mi fa arrabbiare il fatto che perdiamo punti preziosi contro squadre che non fanno sforzi per vincere».

La Castelnovese ha dominato praticamente per 60' e i bianconeri erano addirittura in vantaggio di una rete, tenendo poi con il passare pesante di tre reti nella restante mezz'ora. «Al di là dell'ingenuità — ha ancora precisato Gastaldi — in questo inizio di campionato ci perseguita anche la sfortuna. All'infortunio di Beltrame, il nostro regista, si è aggiunto ora l'infortunio di Marcone per una distorsione alla caviglia».

Dai primi controlli medici sembra che il colpo subito dall'attaccante sia abbastanza serio: per Gastaldi ora diventa difficile preparare una formazione.

«Abbiamo carenza di giocatori — dice *l'allenatore* —, le riserve mancano assolutamente di esperienza». *Un periodo davvero abbastanza difficile per la Castelnovese che ha vinto una sola gara. Domenica prossima, allo stadio «Beppe Spinola» di Castelnuovo Scrivia, è atteso il Magenta, squadra che sicuramente non potrà concedere spazio alla neopromossa.*

Alle difficoltà per i bianconeri si è aggiunto un altro infortunio: l'uomo-gol Castelotti, attualmente in servizio militare, sarà trasferito per un periodo settimane in Sardegna ed a Gastaldi mancherà pure l'uomo di sfondamento. «Un periodo nero — commenta il presidente Canobbio — *speriamo si chiuda al più presto altrimenti saremo costretti a cercare rinforzi con nuovi acquisti oppure utilizzare in campo anche lo stesso allenatore Gastaldi».*

c. r.

SPETTACOLI E TACCUINO

ALESSANDRIA

Alessandrino: L'impero colpisce ancora
Ambra: Assassinio su commissione
Comunale: Il pap'occhio
Corso: Scusi lei è normale?
Cristallo: La clinica superiore
Galleria: La ripetente fa l'occhietto al preside
Moderno: Chissà perchè capitano tutte a me

ACQUI TERME

Ariston: Ufo Robot contro gli invasori spaziali
Cristallo: Il piccione di piazza San Marco

CASALE MONFERRATO

Moderno: Il padrino (parte seconda)
Politeama: Panico nella citta dei morti viventi
Vittoria: Una notte d'estate

GAVI LIGURE

Il Forte: Rocky II

NOVI LIGURE

Cristallo: Butterfly erotica
(fra) Apocalisse domani
Italia: Krosk, la grande caccia
Moderno: E continuavano a fare le porcomogli

OVADA

Lux: Lido
Moderno: Distretto 13
Tortelli: Super hard core

SERRAVALLE SCRIVIA

Lux: Giustizia per tutti

TORTONA

Moderno: Giovanna la porno farfalla
Sociale: La febbre erotica del notturno
Verdi: Ecco il drago contro la tigre

VALENZA PO

Nuovo Italia: Mean streets
Teatro: Mangiati vivi

[illegible]ERA

Arlecchino: Cuore di leone, palma di acciaio
Galvani: American gigolo
Roma: riposo
Sociale: 007 licenza di uccidere

TAXI

Piazza Libertà, tel. 53.031
FF.SS. tel. 51.630

BENZINAI NOTTURNI

(dalle 22.30 alle 7.30)

Agip, via Marengo 159, **Ip**, via G. Bruno 7, **Esso**, via G. Bruno (autolavaggio), **Chevron**, corso Acqui

TV PRIVATE

STP DI CASALE

Ore 12.15 Film; 14.15 Agente speciale; 21 Motori non stop; 21.15 La mala desnuda; 23.30 Film

FARMACIE

Alessandria: Comunale Pista, viale Medaglie d'oro. Notturna: Rizzotti, via Vochieri
Acqui: Centrale, corso Italia
Casale: 5000, viale Ottavio
Novi: Vallotta, via Verdi
Ovada: Frascara, piazza Assunta
Tortona: Comunale, corso Don Orione
Valenza: Vigano, via Cavour
Voghera: Gandini, via Emilia

MUSEO DI MARENGO

Orario 14.30 alle 17

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	22
minima	15

Umidità media 58%. Temperature il 7 ottobre dell'anno scorso 19, 13. Il sole sorge alle 6,14 e tramonta alle 17,42.

Le previsioni: cielo nuvoloso con qualche schiarita. Temperature in diminuzione. Venti da calmi a deboli. Visibilità discreta.

Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (20; 15), Casale Monferrato (23; 16); Novi Ligure (22; 16); Ovada (23; 16); Tortona (22; 16); Valenza (22; 15).

REDAZIONE: Via Massimo d'Azeglio 28 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 726.756; Nizza Monf., t. 721.394; Moncalvo, t. 917.510

Molte proteste a Asti: «Operazioni troppo complicate»

Gli artigiani sono chiamati alla «prova» della ricevuta

ASTI — La ricevuta fiscale è stata l'argomento di un convegno indetto lunedì [illegible] dall'Associazione Artigiani nel salone della Camera di Commercio, gremito di parrucchieri, meccanici, gommisti, carrozzieri, pellicciai, orefici.

Dal 1° novembre scatta l'obbligo di emissione delle ricevute fiscali per molti settori artigiani e dei servizi. Dopo un periodo di «prova» (fino al 31 dicembre '80) saranno inflitte agli inadempienti pesanti sanzioni di carattere pecuniario e amministrativo. Centinaia di artigiani (sono circa 7 mila le aziende artigiane in Asti e provincia), attendono notizie più precise.

Al convegno erano presenti l'onorevole Gianni Goria, che è stato relatore dell'ormai famoso «d[illegible] fiscale» presso la Commissione Bilancio e Finanze, e alcuni esperti fiscali astigiani, tra cui il dottor Finello, che ha trattato i vari aspetti dell'applicazione pratica delle norme riguardanti la ricevuta.

All'inizio del dibattito il presidente provinciale dell'Associazione Artigiani, Giovanni Borello, ha detto che con l'introduzione delle norme fiscali ogni artigiano sarà costretto ad assumere un'impiegata per tenere in regola numerosi bollettari di ogni sorta (i registri sono sei). *«Occorre semplificare le scritture contabili — ha detto Borello — non perché gli artigiani vogliano evadere il fisco, ma perché occorre un meccanismo più facile e semplice, in quanto il lavoratore autonomo non può seguire la valanga di adempimenti, che tra l'altro cambiano ogni sei mesi. L'artigiano rischia di non avere più il tempo di lavorare, perché troppe sono le incombenze di ordine amministrativo e fiscale che gravano sulle sue spalle, anche se ha soltanto due o tre dipendenti».*

L'onorevole Goria ha chiesto «comprensione» da parte degli artigiani e di altre categorie, in quanto *«una società civile si misura anche dalle denunce fiscali»*. Goria ha rifatto la storia della ricevuta fiscale, iniziatasi con gli albergatori ed estesa ora ad altre attività.

Dopo una serie di precisazioni tecniche, si è aperto il dibattito. C'è stato un carosello di domande e risposte. Ad un certo momento un gommista ha detto: *«Riparo cinquanta gomme al giorno, devo rilasciare cinquanta ricevute fiscali, compilate in ogni voce, e così mi occorre tanto tempo che di riparazioni ne potrò fare d'ora in poi soltanto la metà».*

Dei problemi che investono l'artigianato locale si riparlerà il 9 novembre durante la «Giornata dell'Artigianato», allo scopo di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su una categoria «che offre un notevole apporto all'economia».

Vittorio Marchisio

Richiesto un incontro urgente col sindaco

Il sindacato inquilini astigiano «Quali programmi per la casa?»

ASTI — I rappresentanti del Sindacato Inquilini hanno chiesto un incontro urgente con il sindaco. Il Sunia vuole conoscere i programmi elaborati dalla nuova amministrazione comunale per affrontare il problema «casa», mentre si avvicinano nuove scadenze della legge per l'«equo canone» e il numero di coloro che in città non trovano un'abitazione [illegible] pericolosamente.

Il confronto con gli amministratori [illegible] è una delle iniziative con cui l'organizzazione che tutela gli interessi degli inquilini sta tentando una difficile operazione di rilancio per uscire da una fase di difficoltà organizzative. Venerdì, nel corso di una riunione a cui hanno partecipato i rappresentanti delle confederazioni sindacali si è fatto il punto sulle prospettive di una associazione che dopo aver toccato nel '78 il tetto dei 150 iscritti da due anni deve registrare una costante emorragia di adesioni. E' un dato paradossale dal momento che ogni mattina davanti alla sede di via Muratori la fila di coloro che cercano sostegno nella difficile «battaglia» per strappare un'abitazione a prezzi accessibili comincia ad allungarsi già un'ora prima dell'orario di apertura. Proprio il moltiplicarsi delle domande ha «costretto» il Sunia a impegnarsi soprattutto nel lavoro di consulenza. E' rimasto così in secondo piano il programma di dare unità «politica» agli iscritti, tra cui spesso il problema casa ha rappresentato un legame troppo esile.

Nato negli anni in cui l'annuncio dei primi progetti di equo canone dava il via anche in città alle lotte per la casa il Sunia astigiano ha pagato la mancanza di strutture adeguate mentre il volontariato non sempre è stato sufficiente per coprire le necessità di quadri.

«Eppure in questi anni sono stati realizzati risultati importanti — ricordano i responsabili dell'organizzazione — soprattutto nel campo dell'edilizia pubblica dove il sindacato è riuscito a inserirsi nell'amministrazione e nel controllo delle scelte dell'Istituto autonomo case popolari. Ad Asti al contrario di quanto si è verificato in altre città non si sono moltiplicati gli uffici di consulenza per l'equo [illegible] segno che il lavoro di assistenza agli inquilini in difficoltà ha avuto una funzione decisiva».

La strategia del Sunia punta a stabilire contatti più stretti con tutta l'organizzazione sindacale per rilanciare il problema casa, uno degli obiettivi delle lotte dei lavoratori. La situazione in città presenta infatti [illegible] allarmanti, ricordano i responsabili del Sunia. Le sentenze dell'equo canone che devono diventare esecutive fanno crescere il numero degli sfratti. C'è il caso scottante di alcune famiglie che hanno occupato alloggi dello Iacp e che ora l'Istituto intende allontanare per consegnare le abitazioni agli assegnatari.

La notizia che le famiglie che usufruiranno in tutto il comprensorio del «mutuo casa» erogato dalla Regione sono soltanto 40 intanto rischia di scatenare una pericolosa «guerra dei poveri» perché migliaia di persone hanno visto respinta la loro domanda. **d. q.**

Il gettone meno caro

Telefono «guasto» in [illegible] esercizi

ASTI — Introvabili i gettoni telefonici a cinquanta lire. Proteste, discussioni a non finire nei locali pubblici provvisti di telefono. Ieri mattina un gruppo di operai della Sip non ha fatto altro che rimettere le vecchie targhette con il [illegible] prezzo del gettone: 50 lire invece di 100.

Solo al posto pubblico della Sip, in galleria Alfieri, i gettoni sono stati venduti a 50 lire. In alcuni bar i proprietari hanno preferito far credere che il telefono pubblico era guasto. «Ho pagato i gettoni 100 lire, perché ora ci devo rimettere? — ha detto un commerciante di corso Alfieri —. Se le cose vanno avanti così preferisco non avere più il telefono per i clienti o gli [illegible] sionali passanti».

Ma non esiste solo la questione del gettone. Nelle abitazioni ieri non si parlava d'altro che della bolletta telefonica. Molti l'hanno già pagata, altri che hanno dato [illegible] a una banca si sono visti recapitare a casa la ricevuta del versamento effettuato.

Il centralino della Sip per poco non è andato in «tilt» dopo l'annuncio che erano stati annullati gli aumenti.

v. ma.

Mancano le strutture, non arrivano informazioni e già si protesta

Sta per arrivare la «droga della mutua» ma in città nessuno sa che cosa deve fare

ASTI — Mancano pochi giorni all'avvio della distribuzione controllata del metadone ai tossicodipendenti nelle farmacie secondo quanto ha stabilito il decreto del ministro della Sanità Aniasi. Ad Asti c'è il rischio concreto che il discusso provvedimento resti comunque sulla carta: non è stata individuata neppure la sede del presidio socio-sanitario che dovrebbe «filtrare» i tossicodipendenti che chiedono il metadone: non c'è traccia dell'équipe di medici e assistenti sociali incaricati di farlo funzionare; le farmacie avvertono di non aver ancora ricevuto nessuna informazione sulle forniture di metadone in sciroppo da parte delle ditte.

Per garantire l'avvio della nuova normativa l'Unità Locale dei Servizi ha costituito un comitato che dovrebbe sovrintendere a tutte le fasi di applicazione. Mentre i tempi si fanno stretti, lamentano al comitato, il ministero della Sanità sembra aver scaricato tutto sulle strutture locali rimaste senza direttive e soprattutto senza dati che indichino quanti tossicodipendenti tra pochi giorni potrebbero presentarsi in farmacia per usufruire del servizio. Tornano così in primo piano le perplessità e le polemiche che fin dall'inizio hanno accompagnato il decreto «Aniasi».

«Com'è possibile applicare una normativa studiata a tavolino, senza nessun contatto con coloro che dovrebbero usufruirne? — dice Emiliano Serra, componente del comitato droga dell'Unità Locale dei Servizi —. Dobbiamo predisporre strutture per aiutare i drogati di cui non conosciamo caratteristiche e bisogni con il rischio di dar vita ad una tossicodipendenza di Stato».

Il decreto del ministero della Sanità prescrive la costituzione di un centro, esterno all'ospedale, che dopo una serie di «accertamenti» da parte di medici e assistenti sociali dovrebbe rilasciare la «tessera» al drogato per poter accedere al metadone. Dal momento che ormai manca il tempo per predisporre una sede diversa, con ogni probabilità verranno utilizzati i locali di via Baracca dove già da due anni opera un [illegible] antidroga.

Non ci sarà modo però di preparare adeguatamente il personale affinché sia in grado di somministrare correttamente il metadone e soprattutto di assistere il drogato. Proprio il centro, secondo il progetto legislativo, dovrebbe garantire un contatto continuo con i tossicodipendenti, ma c'è il rischio che trovandosi di fronte alla delusione di una struttura burocratica e poco efficiente il drogato continui a restare legato alla droga di strada». L'esperienza del centro comunale costituisce già un precedente preoccupante.

Un segnale positivo è arrivato dai farmacisti che si sono dichiarati disponibili a collaborare con l'Unità Locale dei Servizi. *«La situazione dei rifornimenti di metadone è però completamente oscura — spiega Michele Maggiora, presidente dell'ordine dei farmacisti di Asti — nessuna ditta finora ha comunicato di averne disponibilità e non sappiamo neppure se verrà fornito in confezione monodose o in flacone unico».* **d. q.**

Crisi Fiat, incontro sindacati-partiti

ASTI — Incontro sindacati-partiti sul caso Fiat e sui numerosi problemi che travagliano le aziende e il settore dell'occupazione, ieri pomeriggio, in una sala del Comune. Per i sindacati [illegible] presenti i segretari della Federazione unitaria Amerio della Cgil, Paro della Cisl e Crivelli della Uil, con numerosi componenti di consigli di fabbrica di alcune aziende. Per i partiti i segretari provinciali Claudio Caron (pci), Gianni Bertolino (psi), Angelo Marchisio (psdi), Guglielmo Pasta (pli), Giovanni Turello (pri), Gianfranco Miroglio (democrazia proletaria) e il consigliere comunale Barolo (dc). Domani i sindacati incontreranno i presidenti e le giunte del Comune, Provincia e Comprensorio.

Amerio, nell'aprire i lavori, ha illustrato la situazione della Fiat e della tensione esistente anche ad Asti, se si tiene conto che oltre 5000 sono gli operai-pendolari astigiani. Amerio ha anche fatto rilevare la precaria situazione in cui si trovano parecchie [illegible] locali. *«Le conseguenze della vicenda Fiat — ha detto il segretario provinciale della Cgil — si sono scaricate pesantemente sull'indotto e, per quanto riguarda Asti, alcune aziende come la Way Assauto hanno bloccato il turn over e incentivato gli autolicenziamenti, mentre le prospettive per il 1981 sono oscure».*

Cassa integrazione alla «Gate», alla «Opa», alla «Villanova Spa» e in altre aziende dei settori tessili, elettromeccanici, ed enologici.

Durante la discussione i sindacalisti hanno ribadito la preoccupazione fondamentale, che è oggi di impedire ulteriormente che si restringa la base produttiva e occupazionale, in una provincia con 6500 disoccupati, a partire dal settore della componentistica dell'automobile.

I sindacati hanno chiesto la solidarietà delle forze politiche e il massimo impegno per un evolversi positivo della situazione. In tarda sera la riunione era [illegible] in corso con gli interventi dei segretari dei vari partiti. **v. ma.**

Un [illegible] di [illegible] per furto d'auto

ASTI — Due fratelli sono stati condannati ieri mattina dal tribunale per furto di una «124» [illegible]: Salvatore Tona, 31 anni, e [illegible] fratello Paolino di 20, i quali nel pomeriggio del 17 dicembre 1978, si erano impossessati dell'auto di Adolfo Morra.

Ieri sono comparsi davanti ai giudici. Salvatore Tona è stato condannato a un [illegible] e un mese di reclusione, il fratello a nove mesi.

Pioggia di proteste per gli scadenti risultati della squadra

I tifosi dell'Asti sono amareggiati Nattino bersagliato dalle accuse

Giuseppe Torchio — Dino Capello — Piero Tornato — Vittorio Marchiodi

ASTI — La riunione del consiglio direttivo dell'Asti che doveva tenersi ieri è stata posticipata a stasera. Quali decisioni verranno adottate per superare la crisi? Nonostante nella società vadano delineandosi posizioni a favore o contro il tecnico Nattino, la [illegible] conferma, ribadita sette giorni fa, non verrà certo messa in dubbio. Si parlerà di nuovi acquisti ormai scontati come fanno presagire i contatti col Sant'Angelo e il Forlì per una punta e un centrocampista.

I tifosi amareggiati e delusi mantengono inalterata la loro posizione critica nei confronti dell'allenatore colpevole di non aver dato alla squadra un gioco idoneo ad affrontare un torneo insidioso e logorante come quello di serie C 2.

«Prima siamo stati eliminati dalla Coppa Italia, poi abbiamo perso in campionato — *spiega Vittorio Marchiodi* —. I giocatori non si discutono ma l'allenatore non può più stare al suo posto».

«Nattino ancor prima dell'inizio della preparazione — *incalza Giuseppe Torchio* — doveva riconoscere di non essere in grado di guidare la squadra in serie C, senza che fossero i risultati a dimostrarlo». *Ma ci sono ragioni ancora più profonde:* «L'allenatore non ha saputo instaurare un dialogo con i giocatori — *aggiunge Mario Maranzana* — oltre a non averli valorizzati a dovere; [illegible] vedere Roda e De Prala, scartato, quest'ultimo, senza averlo fatto giocare».

«Questa situazione — *precisa ancora Torchio* — ha fatto perdere fiducia ai giocatori verso il tecnico e se stessi e i risultati si vedono. Potevamo avere quattro punti in classifica e invece perdiamo e giochiamo in modo disastroso». *La fiducia concessa a Nattino ha acceso ancora di più gli animi e nemmeno le soluzioni di ripiego proposte dalla società sembrano tranquillizzanti.*

«Si acquisteranno ancora due o tre giocatori — *aggiunge Dino Capello* — i quali, visto che la società li ritiene ormai indispensabili, chiederanno ingaggi alti e buone garanzie. Senza contare che abbiamo già dei validi giocatori: basti vedere Dell'Anna, che non ha mai giocato in serie C, ma vale per undici».

Se i giudizi nei confronti di Nattino sono severi, l'analisi sul comportamento della squadra nelle ultime tre partite è più ricco di sfumature: «E' carente la preparazione atletica — *sottolinea Piero Tornato* — se no non si spiega il "crollo" dei giocatori, a meno che non ci siano messi d'accordo per giocare male e far ricadere le colpe su Nattino».

«Rendiamoci conto — dice Torchio — che la squadra non segna e perde, perché mancano palloni "puliti" per le punte». «E in più non c'è un cervello a centrocampo — *aggiunge Mauro Robbione* — uno che corra poco ma distribuisca palloni giocabili».

«A tutto questo dobbiamo aggiungere — conclude *Maranzana* — il problema dei portieri, da sempre tallone di Achille della squadra di casa».

Morale: i giocatori in linea di massima ci sono come confermano gli ottanta milioni offerti [illegible] dall'Alessandria per Tosetti e la disponibilità dei «grigi» a cambiare in blocco De Prala, Nicoloso e Presotto, ma i dubbi permangono. «Ho visto giocare — *sottolinea Capello* — l'Alessandria a Pergocrema e mi sono spaventato. Appartengono ad un altro pianeta sotto tutti gli aspetti, purtroppo».

Franco Cavagnino

La tifoseria è al colmo dell'entusiasmo

C'è allegria nella Riccadonna «Presto avremo anche l'inno»

ASTI — Li hanno definiti commandos, altri ultras. Lo scorso anno a Cesena hanno protetto l'uscita dal palazzetto dei loro beniamini sottraendoli all'ira dei tifosi locali. A Cremona hanno rischiato grosso di fronte alle intemperanze del pubblico di casa, tradizionalmente acceso. A Santa Croce sull'Arno si sono trovati di fronte a numerosi supporters armati di spranghe e con il viso coperto. Sono i fedelissimi del Volley Club di Asti che da sempre seguono le vicende della pallavolo astigiana. Da due anni si sono organizzati in club, il primo in Italia ad avere uno statuto e puntano, in vista del campionato di serie A1 [illegible] donna, al tetto dei trecento iscritti.

L'etichetta di commandos però non l'accettano: *«Vogliamo toglierci di dosso la fama di ultras* — [illegible] Mauro Robbione, un fedelissimo — *Il Volley Club si è sempre battuto disciplinatamente per il bene della pallavolo astigiana che contiamo di appoggiare per salire sempre più in alto».*

Armati di striscioni, bandiere, maglie multicolori, occupano durante le partite della squadra l'ala destra della tribuna; il rullo dei loro tamburi ha scandito l'escalation del Volley di casa sino alle soglie della serie A, facendo di Asti un campo tra i più disciplinati ma caldo come pochi.

Aggiunge Franco Carrera, vice presidente del club: *«Manca solo il nuovo palazzetto dello sport. Speriamo che le promesse che sono state fatte vengano mantenute per [illegible]are che si ripeta un caso [illegible]. Noi tifosi abbiamo contribuito a portare la squadra in serie A e non siamo disposti ad accettare un eventuale trasferimento. Guai a chi ci porterà via la Riccadonna».* [illegible] prattutto adesso che la società si è molto rinforzata e nutre ambizioni di disputare un campionato da protagonista: *«Siamo soddisfatti della [illegible] pagna acquisti* — sottolinea Lorenzo S[illegible]ro —, *dell'arrivo del bulgaro e di Gobbi che, quando saranno al meglio della forma, daranno grosse soddisfazioni».*

«Anche Magnetto ha doti indiscusse — precisa ancora Robbione — *e sarà senza dubbio utile alla squadra, ma non dimentichiamoci dell'allenatore, rivelatosi quasi subito l'uomo giusto per la Riccadonna».* Sui pronostici nessuno si sbilancia: *«La Riccadonna può disputare un buon campionato* — commenta Vittorio Scudellaro, presidente del club —. *La salvezza non ci sfuggirà e penso che la squadra possa tranquillamente piazzarsi a centro classifica».*

Anche per il prossimo campionato il taccuino delle iniziative del club è ricco di sorprese. Nonostante il gruppo si autofinanzi, continuerà ad organizzare a prezzo di grossi sacrifici i pullman al seguito della squadra. Sono in cantiere nuovi striscioni e le bandiere con i colori biancoverdi della Riccadonna. Nel frattempo nella nuova sede, il Pub Bunny, in gran segreto si stanno mettendo «nero su bianco» le note dell'inno che accompagnerà l'ingresso in campo dei giocatori nelle partite casalinghe. **f. c.**

La Banda Osiris si è esibita a Moncalvo

Concerto jazz in piazza senza nessun preavviso

MONCALVO — Se allestiti dai professionisti, gli spettacoli di strada possono dare vita a momenti di eccezionale valore artistico e sociale: lo conferma quanto è successo domenica mattina in piazza Garibaldi. Senza che alcuno li avesse ingaggiati, quattro musicisti sui 25 anni sono comparsi all'improvviso e hanno innescato una fantastica «jam session» bandistica che ha coinvolto più di duemila persone. Nessuno sapeva di trovarsi di fronte alla «Banda Osiris del Teatro Portatile» di Vercelli.

In pochi minuti è stato impossibile alle automobili entrare e uscire dalla piazza; le forze dell'ordine, colte di sorpresa, stentavano a contenere l'afflusso di chi aveva sentito da lontano le prime note. In quel [illegible] piazza Garibaldi sembrava uscita da un film di Fellini, tanto la tranquilla operosità era [illegible] volta da quei quattro ragazzi in tuta bianca, con le scarpette di tela ai piedi, che facevano le boccacce ad un ritmo o l'altro.

[illegible] di un notevole virtuosismo, volutamente brutti- no tanto da sembrare ai «Brufos»; la «Banda Osiris» ha suonato per mezz'ora tra una marea di folla che, golosissima, assaporava la spettacolare kermesse. [illegible] da raccontare agli amici.

Finito il concerto gli «Osiris» sono stati costretti a concedere il bis mentre il pubblico andava in delirio e si domandava ancora chi fossero i quattro artisti e da dove venissero. Poco dopo una chiacchierata collettiva ha sciolto gli interrogativi.

«Ci chiamiamo [illegible], Gianluigi, Mario e Giancarlo — *hanno detto visibilmente soddisfatti* —. Veniamo da Vercelli, siamo dei professionisti che girano le strade d'Italia per imbastire un rapporto diverso con la gente. Ma la nostra attività è anche comica e mimica. L'esibizione moncalvese ci è servita da preparazione a uno spettacolo comico-musicale a carattere internazionale che presenteremo fra poco al [illegible] Portatile». **g. pr.**

Asti — Agenti della questura hanno tratto in arresto Michele Bellante, 35 anni cittadino tunisino trovato in possesso di un coltello a scatto. Il Bellante inoltre era ricercato dalla questura di Imperia perché colpito da ordine di carcerazione dovendo scontare quattro mesi di arresto.

Asti — Franco Nosenzo, via San Francesco 3, è stato derubato della propria «500» targata At 96263 che aveva parcheggiato nei pressi della sua abitazione con le portiere chiuse a chiave.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Sono erotica, sexy e porno.
Politeama: Chissà perché capitano tutte a me
Salone: Minaccia da un miliardo di dollari
Splendor: Crociera erotica
Vittoria: Due volte donna.

CANELLI

Balbo: riposo
Regno d'Oro: Take all.

MONCALVO

Nuovo: riposo

NIZZA

Aurora: riposo
Lux: riposo.
Sociale: Minaccia da un miliardo di dollari
Verdi: La stanza del vescovo

SAN [illegible]

Lux: riposo.
Splendor: riposo.
Cristallo: riposo

TV PRIVATE

TeleRadioAsti: ore 19,30 TRA sera, 20,15: La galleria. 20,30: collegamento con G.R.P.

FARMACIE DI TURNO

Asti: (notturna) Baronciani, piazza San Secondo 12,. (diurna) [illegible] Rocco, corso Matteotti 140.
Canelli: Fantozzi, via G. B. Giuliani 1
Moncalvo: Alberlini, piazza Garibaldi 21.
Nizza: Gai Cavallo, [illegible] Carlo [illegible] berto

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico. Asti 55.741 - 56.221. Nizza 725.390. Canelli 82.966 - 81.106. Monastero Bormida 88.048 (illegible) d'Arezzo 908.160. Cabiano 928.444; Montechiaro 408.188. San Damiano 975.910. Costigliole 966.778; Villafranca 933.544.

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, 0173-43.306; Bra, 0172-43.040; Savigliano, 0172-36.153; Mondovì, 0174-45.014; Ceva, 0174-71.986; Saluzzo, 0175-42.944; Fossano, 0172-62.003

Prezzi bassi, agricoltori preoccupati

Il mercato dell'uva è in grave crisi

ALBA — Una grave crisi coinvolge da alcuni giorni i vari mercati delle uve nell'Albese. Su quello [illegible] piazza Savona ad Alba, uno dei più importanti, i commercianti per i dolcetti [illegible] offrono più [illegible] 2000-2500 lire al miriagrammo per uve raccolte alla rinfusa.

Per partite minori, selezionate, i prezzi salgono [illegible] tre-quattro mila lire [illegible] miriagrammo, ma restano comunque nettamente inferiori [illegible] quelli dell'anno scorso (nel [illegible] i dolcetti [illegible] pagati sulle 5 mila lire il miriagrammo). Gli agricoltori sono preoccupati e amareggiati anche perché [illegible] prodotto pur non essendo eccellente, [illegible] sereto, con uve sane, in grado di offrire un buon vino.

Il viticultore Giancarlo Mozzone commenta: «*A questi prezzi non si pagano [illegible] i costi di produzione, senza calcolare [illegible] mano d'opera. Abbiamo lavorato un [illegible] intero per niente, altro che guadagno*». L'opinione è condivisa da tutti gli agricoltori che frequentano [illegible] albese.

Continua Mozzone: «*I commercianti speculano sul fatto che sono rimaste invendute partite di dolcetto e [illegible] di riempirsi le cantine pagando le uve sottocosto per poi vendere il vino a prezzi esosi*».

La stessa preoccupante situazione [illegible] prospetta già per le barbere la cui raccolta inizia questa settimana. Pur non essendoci ancora quotazioni ufficiali, è facile prevedere che non si supereranno i prezzi [illegible] dolcetto, anzi si teme che scendano ulteriormente con difficoltà [illegible] esitare il prodotto. Gli agricoltori sollecitano interventi a sostegno [illegible] mercato, chiedono che l'Aima ritiri la sovrapproduzione.

Del problema si [illegible] discusso ieri sera a lungo anche in Consiglio comunale su [illegible] terpellanza [illegible] consiglieri repubblicani e democristiani. Il Consiglio ha votato all'unanimità un ordine del giorno che verrà inviato alla Regione [illegible] agli organi competenti per far presente l'allarmante situazione di mercato e chiedere iniziative valide a superare la crisi.

La Confcoltivatori frattanto sta distribuendo in tutta la provincia un volantino tra i consumatori invitandoli ad acquistare le [illegible] direttamente dai contadini, per evitare, si sostiene, «*l'intermediazione e la speculazione dei commercianti, garantendosi un prodotto genuino*».

g. f.

Dopo il ribasso a 50 lire

E' vietato vendere più di 10 gettoni

CUNEO — *Ore 16 di ieri: Sandro Taretto, impiegato in un istituto di credito cittadino, entra in una cabina telefonica di corso Nizza, quasi all'angolo con corso Dante. Infila cinquanta lire nella gettoniera, preme ripetutamente il pulsante. Nulla. Riprova con una moneta da cento: in pochi secondi esce il gettone telefonico. Forse alla Sip non sanno che il prezzo dei gettoni, da ieri mattina è dimezzato?*

La notizia, riportata [illegible] quotidiani e diffusa dalla televisione, dell'improvviso [illegible] [illegible] dimezzarsi del prezzo delle telefonate, non ha comunque provocato confusioni, proteste e irritazione negli esercizi pubblici della città. Molta ironia, tanta perplessità e amari giudizi «su un fatto — [illegible] *dice Renata Pallavicini del bar-tavola fredda "Mocambo" di via XX Settembre — tipicamente all'italiana». E aggiunge «Questa mattina nel mio locale* [illegible] venuti alcuni tecnici della Sip. Hanno chiesto se avevo [illegible] telefono pubblico a gettoni. Poi se ne [illegible] andati. Il danno [illegible] non è molto rilevante, anche se siamo noi gli unici a subirlo: abbiamo pagato [illegible] gettone 85 lire ed ora dobbiamo rivenderlo a cinquanta, se[illegible] essere rimborsati».

Un'altra voce, quella del proprietario del bar «David» di Via 28 Aprile: «Mi sono adeguato — *dice* — a vendere il gettone a cinquanta lire, come è scritto sul giornale».

Difficoltà per telefonare? «Nessuna — *rispondono al bar Alfieri* [illegible] *via Roma e al Garden di piazza della Stazione* — consegniamo regolarmente i gettoni, anche se dob[illegible] [illegible] subire ingiustamente [illegible] danno».

Non dovrebbero verificarsi fenomeni di accaparramento. «L'ordine — *spiegano ancora al "Mocambo"* — è tassativo: non possiamo vendere [illegible] di dieci gettoni per volta. Comunque è questione di pochi giorni, [illegible] non forse di [illegible] presto il gettone tornerà alle cento lire».

l. s.

I' Salvatore Farre Figueras, che uccise due carabinieri [illegible] un detenuto

[illegible] gelatina esplosiva in [illegible] saponetta [illegible] Cerialdo

CUNEO — Ancora una clamorosa preoccupante scoperta di esplosivo in una cella occupata da pericolosi detenuti del reparto di massima sicurezza del supercarcere. Una inquietante vicenda che risale al 21 agosto scorso, ma di cui si è avuta notizia solo ieri con il rinvio a giudizio dei responsabili e la loro citazione per direttissima in tribu[illegible]e per l'udienza di venerdì prossimo.

Salvatore Farre Figueras

Imputati di detenzione illegale di materiale esplosivo sono Salvatore [illegible] Figueras di [illegible] anni e Umberto Marchesi di 28. Figueras, siciliano con [illegible] cognome spagnolo, è [illegible] noto [illegible] [illegible] per l'assassinio di due carabinieri a Moncalieri, avvenuto il [illegible] maggio 1977, per il quale è stato condannato all'ergastolo e per l'uccisione di un detenuto alle Nuove, [illegible] Cinieri: una spietata esecuzione avvenuta il 27 settembre '79, la cui inchiesta è tuttora in corso. Umberto Marchesi è stato condannato per una lunga serie di crimini e dovrà rimanere in carcere fino al 2018.

L'esplosivo, una cinquantina di grammi di plastico alla gelatina, fu rinvenuto durante una perquisizione nascosto all'interno di una saponetta. I reclusi avevano svuotato [illegible] saponetta riempiendola [illegible] il materiale esplosivo, sperando di farla franca. [illegible] maresciallo Angelo Incandela, comandante delle guardie, ha avuto però dei sospetti ed ha scoperto, il nascondiglio. Nell'interrogatorio solo il Figueras ha accettato di rispondere: ha ammesso che la saponetta esplosiva era di [illegible] proprietà e spavaldamente [illegible] poi spiegato che doveva servire per far saltare le [illegible] [illegible] cancelli del reparto di [illegible] sicurez[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in parlanza [illegible] possibilità di riuscire ad evadere, il loro scopo era [illegible] [illegible] [illegible] tere in subbuglio [illegible] [illegible] di pena e possibilmente [illegible] [illegible] dere temporaneamente inagibile il braccio [illegible] Cerialdo dove sono custoditi i prigionieri più pericolosi.

Umberto Marchesi, invece, si è valso della facoltà concessagli dalla legge di non rispondere ad alcuna domanda postagli durante gli interrogatori. Poiché divideva da tempo la cella con il Figueras, gli inquirenti non hanno [illegible] che il giovane fosse a conoscenza dei piani del compagno di pena.

Gli accusati, che sono difesi [illegible] dall'avvocato Adalberto Fasi, sono rimasti muti quando è stato loro chiesto come l'esplosivo è potuto entrare nel supercarcere. A questo proposito si devono però ricordare due episodi accaduti pochi giorni dopo, alla fine di agosto: tre reclusi in arrivo dalle «Nuove» di Torino furono trovati in possesso di gelatina al plastico nascosta in una saponetta; un detenuto ricoverato per alcune radiografie al «Santa Croce» aveva nella pancia un involucro di plastica [illegible] ad una supposta pieno di polvere da sparo.

I [illegible] del supercarcere [illegible] l'ipotesi che l'esplosivo scoperto a Cuneo arrivi da [illegible] ed è con particolare cura [illegible] i detenuti trasferiti a Cerialdo dalle «Nuove» [illegible] ora sottoposti alle perquisizioni.

g. d. m.

Pubblichiamo l'elenco degli «aventi diritto» [illegible] Granda

Mutuo-casa per 150 famiglie cuneesi
Le altre dovranno ancora aspettare

CUNEO — *Centocinquanta famiglie [illegible] provincia potranno usufruire del mutuo-casa previsto dalla legge 25 del 15 febbraio scorso; altre 45 [illegible] sperare» [illegible] ottenerlo, [illegible] caso di modifiche nel punteggio di chi le precede nella graduatoria.*

Un supplemento speciale al Bollettino n. 38 della Regione pubblica gli elenchi degli «aventi diritto» (in tutto il Piemonte sono 2441) e dei «primi esclusi» (660). Le domande, nella Regione, erano state 15.518: poco più di un decimo dei moduli distribuiti. Le [illegible] sull'esiguità dei finanziamenti a disposizione avevano ridimensionato gli entusiasmi iniziali.

Le agevolazioni stabilite dalla legge statale consistono in mutui individuali per l'acquisto di [illegible]loggi o per la costruzione di nuove case, fino a un ammontare di 30 milioni; sono riservate ai cittadini con reddito familiare non superiore a 12 milioni l'anno e privilegiano — nei punteggi — chi vuole comperare l'appartamento dove abita o ha già in mano una concessione edilizia.

La pubblicazione degli elenchi sul Bollettino regionale «costituisce comunicazione agli aventi diritto»: ciò significa che gli interessati non riceveranno altri avvisi e, per ottenere il mutuo, dovranno presentare i documenti richiesti a una delle cinque banche autorizzate (San Paolo, Credito Fondiario, Banco di Sicilia, Banca Nazionale del Lavoro, Cariplo) entro il 21 novembre.

Metà [illegible] «aventi diritto» cuneesi sono stati ammessi all'istruttoria per il finanziamento agevolato dell'acquisto dell'alloggio che affittano. [illegible] graduatoria è la seguente:

P.ti 27: Alfio Sicurella, Bra.

P.ti 60: Silvana Demichelis, Mondovì; Ugo Manfredi, Bra; Anna Maria Pellerino, Saluzzo; Rodolfo Rosso, Frinia.

P.ti 25: Davide Bogliotti, Morozzo; Alessandro Bucci, Mondovì; Giuliana Costa, Alba; Franco Damiano, Sanfront; Bruno Fedele, Salicoto; Elena Ghibaudo, Villafalletto; Giovanni Ghibaudo, Borgo San Dalmazzo; Giannino Griseri, Frabosa Sottana; Lorenzo Parisi, Bra; Giuseppe Porcelli, Savigliano; Onorato Rostagno, [illegible]luzzo; Natalino Sasia, Priero; Mario Sasso, Roburent; Raimondo Sasso, Ormea.

P.ti 24: Fulvio Arcangeli, Cuneo; Candido Earone, Saluzzo; Angelo Dall'Agnol, Saluzzo; Gian Walter Dalla Mura, Mondovì; Giovanni Galizio, Dogliani; Pier Michele Lubatti, Carrù; Wanda Manfredi, Ormea; Domenico Martino, Saluzzo; Franco Montaldo, Lequio Berria; Paolo Mulas, Saluzzo; Giancarlo Ricci, Mondovì; Remo Sacco, Mango; Luciano Salvatico, Garessio; Rosa Salvatico, Cuneo.

P.ti 23: Walter Argenta, Cuneo; Giovanni Barberis, Rocca de' Baldi; Giuseppe Bertolino, Montaldo Mondovì; Claudio Bruna, Cuneo; Aldo Bruno, Cuneo; Oriente Cancas, Cuneo; Cateno Di Salvo, Saluzzo; Salvatore Fiorente, Saluzzo; Dario Gallo, Piobesi d'Alba; Silvana Ghezzi, Mango; Fulvio Giamondi, Cuneo; Sergio Improta, Monastero Vasco; Leandro Latella, Cuneo; Velio Mattotai, Cuneo; Luciano [illegible], Cuneo; Franco Rosa, Moretta; Gianluigi Sontuoso, Alba.

P.ti 22: Giuseppe Balestra, Cuneo; Giambattista Balla, Cuneo; [illegible] Baracco, Mondovì; Filippo Bonomonte, Boves; Bruno Borgotallo, Cervasca; Guido Carelli, Sanfrè; Carmelo Chiatterucci, Bra; Andrea Dalmasso, Fossano; Michelangelo Liccese, Alba; Tommaso Loruzzo, Alba; Emilio Malandrino, Villanova Mondovì; Bruno Malfatto, Monta d'Alba; Flavia Marengo, Monta d'Alba; Margherita Merlo, Montaldo Roero; Ma[illegible] Montanaro, La Morra; Giuseppe Odasso, Alba; Bruno Pagano, Alba; Giuliano Pasquale, Limone Piemonte; Giuseppina Pecci, Cuneo; Agnese Rocchia, Saluzzo; Vittorino Rosso, Santo Stefano Roero; Michele Sanino, Novello; Salvatore Sicurella, Bra; Roberto Tassone, Cuneo; Aldo Tichy, Cuneo; Pietro Ventimiglia, Novello.

I primi esclusi, che potranno concorrere ai finanziamenti tramite sorteggio, sono: Carmelo Barberi, Bra; Gianfranco Barbero, Piasco; Giovanni Barbero, Camerana; Gregorio Barbieri, Mondovì; Flavio Basso, Robilante; Irene Baudino Beltrand, Cuneo; Fedelina Biondi, Saluzzo; Silvio Borri, Revello; Adriano Calmoni, Cuneo; Edoardo Coales, Cuneo; Gennaro D'Amilo, Savigliano; [illegible]vio De Angelis, Cuneo; Giovanni Einaudi, Cuneo; Silvana Eusebi, Saluzzo; Antonio Ferrara, Cuneo; Aldo Ferrando, Dronero; Nazzareno Giolitti, Fossano; Dino Giordanengo, Cuneo; Filippo Guida, Bra; Antonio Jatampo, Saluzzo; Guido Maragno, Pevaragno; Silvio Martelli, Cuneo; Piero Martini, Borgo San Dalmazzo; Leonardo Pecoe, Cuneo; Miranda Perrone, Bagnolo Piemonte; Maria Eufemia Perrucci, Fossano; Domenico Piacenza, Revello; Giuseppe Prandi, Salicoto; Miriana Ravera, Curfoo; Gaetano Schiavo, Monta d'Alba; Aldo Terribile, Dogliani. *(Segue)*

g. n.

Alberi bruciati a Castelmagno

CASTELMAGNO — L'imprudenza di un passante, probabilmente un cacciatore, che ha gettato un mozzicone di sigaretta, ha rischiato di distruggere l'abetaia del santuario. Ad accorgersi dell'incendio è stato Attilio Armando, proprietario dell'albergo «La tana 'd la marmota» che ha dato l'allarme.

Sono prontamente intervenuti i vigili del fuoco di Cuneo, le guardie forestali di Dronero e i carabinieri di Pradleves.

(b. a.)

E' accusata [illegible] inquinamento

Sanfront, proteste [illegible] [illegible] [illegible]

SANFRONT — Lunedì è stato affrontato in Consiglio comunale il problema dell'inquinamento causato (lo denunciano le petizioni firmate da un centinaio di cittadini) dai fumi emessi dalla fornace Palli che dà lavoro [illegible] una ventina di operai. Nei forni vengono bruciati, insieme con il carbone, cascami di gomma, i quali nella combustione emettono fumi neri e scorie che, cadendo al suolo, [illegible]no inconvenienti gravissimi per l'atmosfera e la salute pubblica.

L'azienda ribatte che la situazione non è così grave come viene dipinta e che comunque sono [illegible] installati depuratori ad acqua che in gran parte eliminano gli inconvenienti. Qualora, continua l'azienda, non fosse più possibile per un'ordinanza del sindaco bruciare la gomma, cadrebbe l'economicità della gestione e si dovrebbe chiudere la fornace.

La polemica è appunto qui: il sindaco viene accusato di essere troppo sensibile al ve[illegible] dell'azienda, nascondendosi dietro [illegible] perizia di parte eseguita dal Politecnico [illegible] Torino, che assicura la non nocività dei fumi. Queste accuse sono state respinte [illegible] sindaco Raimondo Sacco, che ha [illegible]to di essere pronto ad emettere un'ordinanza con cui si vieta l'uso della gomma, sulla base di analisi [illegible] confermino la pericolosità [illegible]e emissioni. Il laboratorio chimico provinciale installerà nella fornace e nelle sue immediate adiacenze apparecchi che rileveranno il grado di inquinamento; per evitare possibili manomissioni, le apparecchiature saranno vigilate dalla forza pubblica.

p. l. r.

Almeno 2 rischiano di chiudere

C'è timore [illegible] Valle Po per quattro infermerie

PAESANA — «*Attualmente [illegible] comunità montana [illegible] Po, Bronda ed Infernotto, in[illegible] nella Uls n. 63 [illegible] Saluzzo, dispone di quattro ospedali-infermerie a Barge, Bagnolo, Revello e Sanfront. Di questi, almeno due rischiano di cessare la loro attività come enti autonomi, per passare ai Comuni, i quali non potranno certamente [illegible] in grado [illegible] gestirli. Che cosa accadrà poi dei ricoverati — [illegible] sono oltre 500 posti letto — e del personale — almeno 150 persone — è per adesso impossibile saperlo*».

Così [illegible]è il professor Raimondo Sacco, presidente della Comunità montana e membro della Giunta esecutiva dell'Uls, a proposito [illegible] voci che cominciano a circolare sul futuro dei presidi ospedalieri presenti sul territorio. «*Comunque* — continua — *la scadenza* [illegible] *immediata: occorre però* [illegible] *sottovalutare il problema, che non è solo di "declassamenti" per quei Comuni che potrebbero perdere gli ospedali, quanto soprattutto di sostanza, perché l'assistenza sanitaria fornita per di più a prezzi inferiori a quelli degli ospedali maggiori, verrebbe inevitabilmente a scadere sia sul piano della qualità che dell'immediatezza*».

Intanto, per avere un quadro preciso delle disponibilità e delle attrezzature, la presidenza della Uls dopo un incontro con gli amministratori locali ha disposto sopralluoghi, i cui risultati, che saranno portati a conoscenza dell'assessore regionale [illegible] Sanità, serviranno a formulare proposte precise per evitare che scompaiano strutture efficienti ed utili.

p. l. r.

Finora nel Cebano sono già state presentate oltre cento domande

[illegible] per i danni [illegible] in campagna [illegible]

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BAGNASCO — Sono un centinaio [illegible] agricoltori [illegible] Cebano, dell'alta Val Tanaro e della Val Bormida [illegible] quest'anno hanno presentato domanda per il risarcimento dei danni causati dai cinghiali. La cifra, fornita dall'ufficio zonale della federazione coltivatori diretti, che cura la preparazione delle pratiche e l'inoltro all'amministrazione provinciale, sembra destinata ad aumentare. «*In questi ultimi giorni sono venuti* [illegible] [illegible] *molti associati* — dice [illegible] funzionario della Coldiretti Bertero — *c'è molta preoccupazione, anche un malcontento diffuso, perché nessuno pone rimedio alla situazione*».

Dalle scorribande dei cinghiali nei terreni coltivati, ad[illegible] negli [illegible] vicini [illegible] abitazioni, si parla da anni. «*Escono dalle zone di rifugio, dove non trovano* [illegible] *a sufficienza, e scendono verso la pianura* — spiega Romano Chiarione, di Bagnasco, coltivatore diretto [illegible] appassionato cacciatore — *bisognerebbe avere il permesso per fare delle battute. Il periodo di caccia al cinghiale (un mese e mezzo) è troppo limitato*».

«*Mi sono trovato le bestie quasi sull'uscio di casa* — dice Eraldo Tornatore, pure di Bagnasco — *distruggono il granoturco, le patate, anche gli ortaggi.* [illegible] *risarcimento dei danni è spesso ridicolo*».

Le domande degli agricoltori giungono all'assessorato [illegible] della Provincia. «*Noi riceviamo le richieste* [illegible] *facciamo fare i sopralluoghi* — dice il funzionario dottor Gallo —. *Attendiamo però di conoscere dalla Regione l'entità dei fondi a disposizione e i criteri per distribuirli*».

Che [illegible] chiedono gli agricoltori? Oltre all'allargamento del periodo di caccia, maggiori e più solleciti controlli da parte dell'amministrazione provinciale: chi ha i danni, vuole che vengano constatati, per evitare che, per colpa di qualche richiesta «gonfiata», tutti debbano sopportare una riduzione del risarcimento.

Inoltre, secondo i coltivatori, va rivisto il discorso sui rifugi e le zone di ripopolamento. «*I nostri assistiti chiedono* [illegible] *essere interpellati* — dice ancora Bertero della Coldiretti —. *Conoscono bene il territorio, possono dare utili consigli per* [illegible] *dislocazione*».

Un agricoltore di Bagnasco nel suo campo di granoturco

A questo proposito interviene l'assessore provinciale Sacchetto. «*Noi cerchiamo di collaborare con le organizzazioni di categoria. Recentemente abbiamo eliminato una zona di rifugio tra la Val Grana e la Valle Maira perché procurava danni eccessivi*».

«*Quanto al periodo di caccia* — continua Sacchetto — *esistono rigide disposizioni nelle leggi statale e regionale. Si può anche sperimentare l'apertura anticipata, con clausola precisa,* [illegible] [illegible] *credo che sia il rimedio definitivo*». C'è da tener presente, inoltre, che il cinghiale [illegible] si può considerare bestia [illegible] am[illegible] [illegible] a tutti i costi: non è neppure incluso tra gli animali nocivi.

Che fare, allora? In Val [illegible] due contadini si so[illegible] rivolti [illegible] [illegible] avvocato. Giacomo Galliano, [illegible] Gottasecca, e Pietro Bozzolasco, di Saliceto, hanno avviato una causa con il ministero delle Finanze, proprietario della selvaggina. Chiedono un risarcimento effettivamente proporzionato ai [illegible] subiti. «*E'* [illegible] [illegible] *campione* — spiegano a[illegible] Coldiretti —. *Se l'esito sarà favorevole, consiglieremo a* [illegible] *i coltivatori di seguire questa procedura*».

In attesa della sentenza (la cau[illegible] è stata iniziata un anno fa) Giacomo Galliano, sempre bersagliato [illegible] cinghiali, ha deciso di correre ai ripari [illegible] che in un altro modo. «*Ho recintato parte della mia proprietà con filo elettrico, quello che si usa per il pascolo delle mucche. E' una spesa notevole, e in più c'è il disagio di attivare ogni sera la batteria, ma almeno in questi terreni ho evitato le incursioni dei cinghiali*».

Giuseppe Grosso

Misure ad Alba contro i pidocchi

ALBA — Il «pediculus umanus capitis», cioè il «pidocchio», sta destando serie preoccupazioni per le famiglie albesi che hanno figli in età scolare. Secondo i dati di [illegible] [illegible] generale, risulterebbe che il 12 per cento circa degli [illegible] è infestato [illegible] pidocchi.

Per sollecitare le famiglie ad adottare particolari norme igieniche, in modo [illegible] prevenire l'infestazione, l'ufficio sanitario del Comune distribuisce in questi giorni cinquemila volantini con le regole di profilassi da seguire. «Queste regole — dice il medico scolastico dottor Francesco Morabito — si basano essenzialmente sull'attuazione delle normali procedure igieniche: tenere i capelli corti, lavarli frequentemente, non usare il pettine degli altri».

Si forniscono inoltre consigli per allontanare gli sgraditi ospiti quando capita di ritrovarseli in testa. «Importante — osserva l'assessore all'igiene Roberto Conte — è responsabilizzare gli alunni e le famiglie». «I pidocchi infatti — dice l'ufficiale sanitario dottor Lorusso — vivono come parassiti dell'uomo e non di pareti o suppellettili».

g. f.

PANORAMA DEL CUNEESE

Cuneo — Il vigile urbano Riccardo Re, 27 anni, residente in via Mellana, mentre alla guida della moto di servizio stava recandosi in municipio per iniziare il turno, [illegible] è scontrato in corso Giovanni XXIII con un'auto «850», che gli ha attraversato improvvisamente la strada dopo che non si era fermata allo «stop». Il Re è stato sbalzato sull'asfalto riportando choc traumatico, ferite al volto e alle costole: prognosi di trenta giorni.

Monteu Roero — Il cacciatore Giovanni Regali, anni, abitante a Torino in via Oberdan 1, è stato impallinato ieri da un collega mentre stava cacciando nelle campagne di Monteu Roero. L'uomo è stato colpito da una rosa di pallini alla gamba sinistra. Dapprima trasportato all'ospedale di Canale, è stato poi trasferito a Torino al Mauriziano. Le sue condizioni tuttavia non sono gravi.

Cuneo — Si sono iniziati i corsi del Centro sportivo italiano di attività motoria per bambini dai sei ai dieci anni. Comprendono esercizi ginnici, esperienze di mimo, discussione e gioco. Le iscrizioni si ricevono ai centri Tomasini (ore 18,30 - 19,30) tel. 2796; San Tarcisio (ore 18,30 - 19,30) tel. 2916; Cimenne (ore 18,30 - [illegible] tel. 50681; San Rocco (ore 19,30 - 20,30) tel. 461700; Frassati (ore 19,30 - 20,30) tel. 2732.

Morozzo — Sabato 11 e domenica 12 ottobre in piazza Barbero si svolgerà la IV Mostra mercato interregionale dell'usato, aperta a collezionisti ed appassionati provenienti dal Piemonte, Liguria e Lombardia.

Castagnito — La Regione ha approvato il progetto di ristrutturazione del municipio. La spesa prevista è di cinquanta milioni.

Dogliani — Lavori di consolidamento verranno eseguiti al ponte di San Quirico sul torrente Rea. Verranno spesi circa venti milioni.

Garessio — Remo Canavese è il nuovo campione sociale della Pescasportiva «La garessina-Alto Tanaro». Nella classifica a punti (su 4 gare) Canavese ha preceduto Michele Pittavino e Carlo Rubaldo.

Garessio — I soci del Polo-Cine Club si sono riuniti nella se[illegible] [illegible] piazza Balilla per varare il programma autunno-inverno. Saranno organizzati corsi di aggiornamento teorico-pratico e una gita nella città francese di Barjol, «gemellata» con Garessio.

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: riposo.
Fiamma: Chissà perché capitano tutte a me.
Italia: La pornovergine.
Nazionale: riposo.
Lanteri: riposo.

ALBA
Corino: riposo.
Eden: Uccidete Pantera Rosa.

BENE VAGIENNA
Alladi: riposo.

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: riposo.
Don Bosco: riposo.

BOVES
Nuovo: riposo.

[illegible]
Impero: riposo.
Politeama: Vanessa l'impero del sesso.
Vittoria: 007 vivi e [illegible] morire

BUSCA
Nuovo: riposo.

CARAGLIO
Splendor: Tre sotto il lenzuolo.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo

CEVA
Doria: riposo.

[illegible]
Nuovo: riposo.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo.

DRONERO
Iris: riposo.

FOSSANO
Astra: Un uomo, una donna e [illegible] banca.
Iride: riposo.

MONDOVI'
Corso: Qua la mano.
Italia: Torino centrale del vizio.

MONESIGLIO
Italia: riposo.

[illegible]
Ariston: riposo

PIASCO
La Rosa: riposo.

RACCONIGI
Sociale: ri[illegible].

ROBILANTE
Robilantese: riposo.

SALUZZO
Civico: Amore senza limiti.
Italia: Piaceri folli.
Splendor: riposo.

SAVIGLIANO
Aurora: riposo
Nazionale: La pornodiva.
Ritz: riposo.

VERZUOLO
Dorso: riposo

VILLAFALLETTO
Moderno: riposo

ASTI
Lux: Sono erotica, sexy e porno.
Politeama: Chissà perché capitano tutte a me.
Salone: Minaccia da un miliardo di dollari.
Splendor: Crociera erotica.
Vittoria: Due volte donna.

FARMACIE
Cuneo: Sacro Cuore, corso Nizza.
Alba: De Giacomi, [illegible] Vitt. Emanuele.
Bra: [illegible] Cuore, via Cavour.
Ceva: Gallina, via Marenco.
Mondovì: Zula, via Meridiana.
Racconigi: Barberis, via Tempia.
Saluzzo: Santa Maria, piazza Risorgimento.
Savigliano: Marengo, piazza Santarosa.

BENZINAI
Notturni a Cuneo: Ip, corso Francia; Mach, viadotto Soleri; Mobil, corso Monviso.

NOTIZIE SPORTIVE

Tutti euforici a Fossano: la squadra [illegible] in testa alla Promozione

«E se vinciamo il campionato?»

Commenti, battute e un po' di storia degli «azzurri», squadra rivelazione del girone [illegible] - Quattro partite giocate, q[illegible] vittorie, otto punti in classifica - I giovani [illegible] maggior tecnica

FOSSANO — Quattro partite, quattro vittorie, il primato in classifica. Da almeno una decina di anni non si verificava. «Ricordo — dice il presidente Silvano Barbero — di un campionato, intorno agli anni '70, che ci vide in testa al termine del girone di andata. Il ritorno però fu disastroso, al punto che rischiammo di retrocedere».

Silvano Barbero è presidente degli «azzurri» dal 1975. E' senza dubbio uno dei principali artefici [illegible] di questo momento favorevole, ma anche di una società che è conosciuta e stimata da giocatori e tecnici per la sua serietà. «La ricostruzione — aggiunge il presidente — si è iniziata con il campionato 1979/1980. Prima [illegible] ottenuto un prestigioso terzo posto nel torneo 1977/78, seguito però da un anno disastroso dove si verificò un "valzer" degli allenatori e rischiammo di retrocedere».

Al termine, la società cambiò volto. Arrivano Del Vecchio, Facchini, Siragusa e Rotolo. La squadra, però, è ancora in fase di rodaggio ed alterna momenti tecnicamente pregevoli ad [illegible] molto incerti. Conclusione: un piazzamento a centro-classifica che lascia l'amaro in bocca. Giungono [illegible] Mannarini, Sommaggio, Accorsi, Verduci, Lanciano, Corino e Terrazza. All'allenatore Davico si affianca Livio Bussi, si mette in luce un giovane come Roberto Basso e i risultati iniziano ad arrivare.

«Per carità — [illegible] ancora Barbero — non montiamoci la testa. Ci sono ancora [illegible] che [illegible] vanno come le difficoltà manifestate nella prima parte delle partite. Ciò non toglie che la squadra abbia acquisito una grinta ed una determinazione che l'anno [illegible] non aveva».

Su queste qualità insistono anche i tifosi, che malgrado il primato in classifica sono abbastanza moderati nei commenti. «Indubbiamente — sostiene Guido Groppo, sostenitore degli azzurri da moltissimi anni — questa squadra piace perché dimostra un attaccamento ai colori sociali che da anni non vedevamo più. Finalmente usciamo dal campo soddisfatti del gioco e del risultato. Io penso che possiamo arrivare nei primi quattro».

Bandiera della Fossanese continua ad essere capitan Gino Perona, 32 anni, da diciassette giocatore nelle file degli «azzurri». «Il calcio — dice Perona — mi ha dato tante soddisfazioni, anche perché ho avuto la fortuna di giocare al fianco di un campione come Angelo Pochissimo che mi è stato esempio di serietà e modestia. Per me potrebbe anche essere l'ultimo campionato, ma ci sono ragazzi preparati che possono sostituirmi [illegible] tutta tranquillità».

Una serie positiva, dunque, non nata a caso. «Abbiamo una ampia [illegible] di titolari — conclude il presidente — due tecnici che si completano l'uno con l'altro, siamo primi in tutti i campionati che stiamo disputando, dalla Promozione agli Under 20, dagli allievi agli esordienti. Vuol dire che qualcosa è stato fatto. Continuo però a ripetere che dobbiamo vivere alla giornata senza fare programmi troppo ambiziosi». Barbero quindi pronostica un piazzamento nei primi cinque. «Io so solo — dice Alessandro De Martis, un altro tifoso — che le partite della Fossanese mi divertono. La squadra può anche vincere il campionato».

Andrea Cornaglia

Alessandro De Martis — Gino Perona — Silvano Barbero

Da tempo al Roella di Cherasco non si vedeva una partita così

CHERASCO — E' stata la più bella partita del campionato vista al «Roella» nell'ultimo anno: battendo per 2-0 la Carassonese, i nerostellati si [illegible] preparati «spiritualmente» all'impegnativa trasferta di Acqui, ma anche la squadra di Marino Serra è apparsa in forze sufficienti per competere, domenica prossima, con la pericolosa Novese.

La sconfitta avrebbe forse potuto essere meno pesante per i monregalesi se fosse stato deciso prima l'inserimento di «Ciccio» Cirinciono, una punta irruente anche se un po' troppo golosa del pallone, che ha dato i maggiori fastidi alla difesa nerostellata.

Per il resto Cos ha marcato inappuntabilmente il goleador La Porta, mentre l'altra ala della Carassonese Caramellino non era al vertice della forma. Tra i padroni di casa qualche incertezza hanno dimostrato Arioli e Scardellato, ma nel complesso la prova della squadra è stata giudicata molto positivamente da dirigenti e tifosi.

Cherasco. Un'animata fase della gara tra i nerostellati e i monregalesi (Telefoto)

PRIMA CATEGORIA — DUE SQUADRE SEMPRE A PUNTEGGIO PIENO

Sommariva e Bra continuano la corsa

La Valeo di Mondovì insegue solitaria a 2 lunghezze - Domenica scontro diretto tra le «grandi» del campionato

SOMMARIVA BOSCO — La Sommarivese ha scritto il quarto capitolo della [illegible] parallela a quella di Bra battendo in casa il Boves per 2-1, lo stesso risultato del derby di Borgo. Identica anche la successione delle reti: due nel primo tempo (Marchioretti su [illegible] di Bongiovanni, Chessa servito da Sapetti) e una, sul 2-1, nella ripresa (marcatore Alesia, subentrato all'infortunato Casagrande).

«Una partita che ha ricalcato gli schemi dell'incontro di Cherasco con la Narzolese — commenta Luigi Alessandria, uno dei dirigenti —: una partenza sprint, un gran primo tempo, qualche titubanza nel secondo e una orgogliosa riscossa». (g. n.)

BOVES — Ancora una sconfitta per gli azzurri che con un solo punto all'attivo sono ultimi nella classifica della Prima Categoria a fianco del Moretta. La brutta prestazione di domenica ha convinto alcuni dirigenti ad affrontare il problema di un eventuale rivoluzionamento della squadra. Due le tesi: alcuni sostengono la necessità di lasciare la squadra aperta ai soli giocatori bovesani, gli altri chiedono l'apertura anche a giocatori esterni. (p. m.)

BRA — La quarta vittoria consecutiva del Bra, ottenuta in trasferta a spese del Pedona, ha finalmente convinto i tifosi, anche se non è mancato il momento del [illegible] quando sul 2-1 per i giallorossi la squadra di Borgo San Dalmazzo ha avuto — e ha sprecato — l'occasione di pareggiare su rigore.

«Abbiamo disputato una buona partita — commentano i dirigenti — andando in gol due volte nel primo tempo con Tallone e con Capistrano e ristabilendo le distanze, nella ripresa, dopo la rete degli avversari, ancora con Tallone. La squadra ha giocato in scioltezza, sfoderando tutta la sua grinta. Non poteva esserci prova migliore in vista dell'importantissimo derby di domenica prossima con la Sommarivese». (g. n.)

BORGO SAN DALMAZZO — «Siamo come il paese di San Patrizio, facciamo regali a tutti»: così Beppe Giordano, allenatore della Pedona, ha commentato la sconfitta interna dei bianconeri (1-3) con il Bra. Tre errori difensivi e un rigore calciato dal portiere borghigiano Cerrato sul palo della porta difesa da David (con il punteggio parziale sull'1-2) hanno determinato il primo passo falso della Pedona.

«Il Bra — prosegue Giordano — ha dimostrato di essere una grossa squadra, [illegible] siamo stati noi a servirgli un successo che ci castiga troppo severamente». (pl. f.)

MONDOVÌ — [illegible] un secco 3-0 la Valeo si è [illegible] sul Villafranca. Hanno segnato Lingua — tre reti —, Barale e Rovere. «La squadra sta andando bene — spiega Draghetti, dirigente della Valeo —, anche se ci rincresce di [illegible] perso due punti nelle prime partite. Abbiamo pagato lo scotto di essere matricole: [illegible] avessimo avuto meno timori potremmo avere otto e non sei punti».

Tutto bene comunque per i «verdi» allenati da Giuseppe Orioli. Domenica la squadra [illegible] saputo esprimersi al meglio delle [illegible] possibilità. (p. m.)

RISULTATI: Pro Dronero-[illegible] 2-0; Vigone-Cafarelli 1-1; Carmagnolese-Moretta 1-1; Valeo-Villafranca 3-0; Sommarivese-Boves 2-1; Pedona-Bra 1-3; Supremavernici Corneliano-Narzolese 1-1.
CLASSIFICA: Bra, Sommarivese 8; Valeo 6; Carmagnolese 5; Supremavernici Corneliano, Villafranca, Vigone, Pro Dronero 4; Cafarelli, Pedona, Narzolese 3; Piossasco 2; Boves, Moretta 1.
PROSSIMO TURNO: Piossasco-Carmagnolese; Cafarelli-Pedona; Villafranca-Vigone; Moretta-Valeo; Bra-Sommarivese; Boves-Supremavernici Corneliano; Narzolese-Pro Dronero.

[illegible] — «So[illegible] soddisfatto del risultato ed anche del comportamento della squadra che, pur giocando a fasi alterne, ha dimostrato di essere in netta ripresa». Così ha commentato la vittoriosa partita della Pro Dronero contro il Piossasco l'allenatore Giuseppe Perotti. In effetti, i giocatori droneresi, ancora una volta in formazione rimaneggiata per le assenze di Leonino, Morello, Galliano, Brignone e Massucco si sono espressi in modo discontinuo: specialmente nel primo tempo a fasi di bel gioco hanno alternato momenti di confusione e di scarsa lucidità. (b. o.)

NARZOLE — La Narzolese è riuscita a conquistare il primo punto in trasferta con una positiva prestazione contro la Supremavernici di Corneliano. I tifosi sono quindi più che soddisfatti [illegible] prestazioni della squadra che, come «matricola», sta dimostrando di sapersi battere alla pari [illegible] gli [illegible] più blasonati. Ancora una volta, infatti, la prestazione è stata lusinghiera, al di là delle aspettative. (a. c.)

MORETTA — Soddisfazione nel club del Moretta per il punto ottenuto a Carmagnola (1-1): un risultato che, tuttavia, lascia un po' d'amaro in bocca, come dice l'allenatore Enrico Bonomelli: «Avremmo potuto vincere con un po' di fortuna, ma l'importante è la palese ripresa della squadra che ha dimostrato impegno e volontà dopo la brutta prova di domenica scorsa».

Andati subito in vantaggio con Cagliero (che ha segnato al 20') gli uomini di Bagino hanno saputo difendere il risultato per oltre sessanta minuti di gioco, perdendo poi l'occasione di raddoppiare non riuscendo a trasformare un rigore concesso dall'arbitro e battuto da Barbati all'85'. Tre minuti dopo — praticamente allo scadere dell'incontro che sembrava ormai deciso — i padroni di casa hanno invece agguantato il pareggio con un calcio di rigore assegnato loro dal direttore di gara per un fallo di mani commesso dagli ospiti. (a. pa.)

CORNELIANO D'ALBA — La Supremavernici di Corneliano, pareggiando 1-1 nell'incontro che l'opponeva alla Narzolese, si è rimessa in corsa dopo il passo falso di Piossasco. Al termine della gara però l'allenatore Sergio Carlino riconosceva molto sportivamente che forse gli ospiti avrebbero meritato qualcosa di più perché nel finale di gara avevano avuto un maggior numero di occasioni da gol.

I cornelianesi, scesi in campo un po' contratti e privi dello squalificato Brazzo, sono andati in svantaggio su calcio di rigore e sono riusciti a pareggiare solo nella ripresa con un gran tiro di Pirisi [illegible] limite dell'area. In chiusura il portiere Astegiano ha dovuto compiere alcuni difficili interventi per conservare il risultato di parità. (a.s.)

Basket: meritato successo dei cuneesi ad Asti

Un sorprendente Giornalino Alba s'impone nel Memorial «Oddone»

ALBA — Ultimo collaudo precampionato per il Giornalino che si è imposto a sorpresa ma con pieno merito nel secondo Memorial Oddone di basket svoltosi ad Asti e al quale hanno partecipato oltre agli albesi l'Aba Asti (serie D), l'Astense e il [illegible] (serie C1).

I ragazzi di Marcaccioli privi di Pignatti, che si è sposato sabato scorso, e di Frigoglio, che non giocherà con il Giornalino essendo sopravvenuti insuperabili problemi di tesseramento, hanno letteralmente dominato il torneo astigiano vincendolo dall'alto di una classe superiore.

Sconfitto il Casale per 64-55 nella prima partita (mentre l'Astense aveva la meglio sui concittadini dell'Aba) il Giornalino ha superato nella finale proprio l'Astense con il punteggio di 87-71.

Gli albesi hanno disputato una partita magistrale. Trascinati da un Politi in vena di prodezze (premiato come miglior giocatore del torneo), con un Fissore incontrastato dominatore sotto i tabelloni e con Faggiani, Duffaut e Del Marco infallibili nel tiro dalla distanza, gli albesi hanno surclassato gli avversari di categoria superiore confermandosi i più degni pretendenti alla vittoria finale in campionato.

A questo proposito bisogna però dire che per il Giornalino si sono improvvisamente riaperte le speranze di un ripescaggio in C2, per [illegible] gli albesi potrebbero in extremis [illegible] ammessi d'ufficio alla serie superiore. L'allenatore Umbro Marcaccioli (anche lui premiato ad Asti come miglior allenatore) non sembra particolarmente impressionato di dover disputare la C2. Il Giornalino attuale è in grado di [illegible] figurare, lottando addirittura per la promozione, anche nel campionato superiore.

D'altra parte il torneo di Asti, vinto contro due squadre di C1, ha dimostrato che gli albesi dispongono veramente di una squadra competitiva. La decisione della Lega è attesa da un momento all'altro anche perché i campionati di serie C e D iniziano domenica.

Se fosse ammesso alla serie superiore, il Giornalino ritroverebbe molti avversari dello scorso anno, come il Cus Torino, il Camaiora e il Canaletto di La Spezia oltre a vecchie [illegible] come il Loano, il Tortona, il Valenza e l'Ivrea. Se invece dovesse rimanere in serie D esordirebbe domenica con la trasferta [illegible] ghera. B. S.

Baracchi degli amatori ad una coppia ligure

Il GP Confreria sfugge ai ciclisti cuneesi - Secondo posto a Giuliano-Vaira (Mondovì)

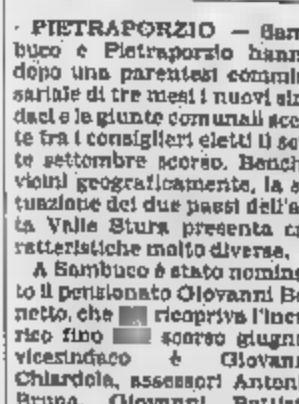
CUNEO — La coppia ligure Negro-Valenza ha vinto la sesta edizione del 6° Gran Premio Confreria, cronometro cicloamatori a coppie, popolarmente nota come il «Baracchi dei Cicloamatori», in omaggio alla formula della famosa corsa contro il tempo, per coppie, dei professionisti.

Negro e Valenza hanno vinto alla grande, polverizzando il record della corsa di 40'50" stabilito lo scorso [illegible] da Calcagno-Giorso. I due ciclisti liguri hanno fermato i cronometri sul tempo di 40'00"7, percorrendo i 61 chilometri del percorso alla media di 45,736. Hanno così battuto Giuliano-Vaira del GS Formento TRCM Mondovì (che pure avevano fatto segnare un ottimo 40'15"3) ed i cuneesi Comino-Torto (GS Sansoni), anche loro, con 40'32"2, scesi sotto il limite del precedente record.

Al quarto posto si è classificata la coppia Pepino-Fornero del GS Mobili Tomatis Mondovì con il tempo di 40'56": una prova onorevole, ma un po' al disotto di quelli che erano i pronostici della vigilia. Ancora nella Categoria A-B, il quinto posto è andato a Bagnasco-Rosso (GS Albisola).

Nella Categoria C-D il cuneese Veglia, in coppia con Calcagno, si è imposto con il tempo di 41'59"8, alla media di chilometri orari 43,574, secondi sono giunti i fratelli Tonini (Capella Torino) in 42'06"5, terzi Ricciardi-Ferrero (Cicli Olmo Final Borgo) in 42'11"5, quarti Lupo-Sarrasin (Radio Taxi Torino) in 42'29"2 e quinti Gallo-Ferrero (DLV Ceva-Cicli Olmo Celle Ligure) in 42'46"9. gl. l.

Che cosa dice il ventitreenne Marco Frigerio, nuovo «primo cittadino»

Pietraporzio dopo il commissario ha voluto [illegible] giunta giovani

PIETRAPORZIO — Sambuco e Pietraporzio hanno dopo una parentesi commissariale di tre mesi i nuovi sindaci e le giunte comunali scelte tra i consiglieri eletti il sette settembre scorso. Benché vicini geograficamente, la situazione dei due paesi dell'alta Valle Stura presenta caratteristiche molto diverse.

A Sambuco è stato nominato il pensionato Giovanni Bonetto, che già ricopriva l'incarico fino [illegible] scorso giugno; vicesindaco è Giovanni Chiardola, assessori Antonio Bruna, Giovanni Battista Fossati, ex consigliere provinciale socialista, Mario Fossati. L'esecutivo, che nasce da una intesa fra le due liste che hanno avuto il maggior numero di voti, può contare su 14 consiglieri su 15. All'opposizione rimane infatti l'unico eletto nella terza lista, Giovanni Spirito Tropini.

A Pietraporzio è invece la lista «Rinnovamento», tutta formata da giovani o quasi, ad avere assunto il potere amministrativo, relegando all'opposizione gli «anziani». Il sindaco Marco Frigerio, impiegato in una importante società di trasporti internazionali di Cuneo, ha infatti 23 anni. Assessore «anziano», vale a dire vicesindaco, è Angelo Bottero, 25 anni; gli altri tre assessori sono Giovanni Mozzi, 24 anni, Umberto Marino, 23 anni, e Daniele Laugero, 24 anni. L'esecutivo ha ottenuto otto voti, tanti erano i consiglieri eletti per «Rinnovamento» il sette settembre e il numero corrispondeva ai candidati, mentre l'opposizione, che può contare su sette voti, ha deposto scheda bianca nell'urna. Alle [illegible] sette settembre aveva presentato dodici candidati nella lista «Stella alpina», dei quali cinque non sono risultati eletti.

«Voglio precisare — spiega il sindaco [illegible] eletto — che se non avessimo avuto una [illegible] "piena" avremmo ottenuto dodici consiglieri. Lo scarto di un solo seggio fra maggioranza e minoranza non ci spaventa, perché il nostro è un gruppo compatto, di amici che [illegible] dono nel futuro del paese».

La «lista dei giovani», come l'hanno chiamata in paese, trova conferma anche all'anagrafe: oltre al sindaco e agli assessori, tutti inferiori ai 25 anni, anche gli altri tre consiglieri hanno meno di 40 anni. «Non ho alcuna esperienza amministrativa — continua Marco Frigerio — ma tanta [illegible] di lavorare per Pietraporzio. Lo farò io ossia, magari sbagliando, ma sempre in pieno accordo con i miei collaboratori. La porta del mio ufficio sarà sempre aperta».

Subito dopo i risultati elettorali c'erano state delle avances per la formazione di una giunta unitaria, che non hanno avuto uno sbocco positivo per la richiesta della minoranza di avere due posti in giunta mentre la maggioranza era disposta a offrirne uno. «Abbiamo voluto e ottenuto un radicale ricambio di amministratori — aggiunge il giovane sindaco di Pietraporzio — perché il futuro del paese si gioca nei prossimi cinque anni: o progredisce, oppure muore definitivamente».

Marco Frigerio, figlio dei titolari di un albergo, punterà su un turismo rispettoso della montagna, sulla realizzazione delle opere pubbliche più necessarie, darà con [illegible] un contributo [illegible] formale alla cooperativa agroforestale costituita dai pochi giovani rimasti in paese con alcuni coetanei di Sambuco e sarà in municipio il sabato pomeriggio e un altro pomeriggio infrasettimanale ancora da scegliere. g.d.m.

Marco Frigerio

Grave un alpino per un incidente

MORETTA — Un alpino di Verzuolo è in fin di vita al Santa Croce di Cuneo in seguito a un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio lungo la provinciale che unisce Moretta a Saluzzo. E' Bruno Avalle, 20 anni, abitante in via San Bernardo 4.

Il giovane era seduto al fianco di un commilitone, Diego Lerda, 20 anni, abitante a Busca in via Ronaudo 6 che era alla guida di una «600». Pare che all'improvviso il Lerda abbia perduto il controllo della vettura.

I due alpini sono stati soccorsi da alcuni automobilisti di passaggio e trasportati all'ospedale di Saluzzo. Lerda guarirà in quindici giorni: Bruno Avalle invece è stato ricoverato al reparto rianimazione del Santa Croce di Cuneo. (f. p.)

Successo della mostra di cose vecchie e curiosità

Dalle soffitte di Bene Vagienna sono usciti tanti «frubi e rabadan»

Bene Vagienna. Un angolo della singolare mostra-mercato delle cianfrusaglie (Telefoto)

BENE VAGIENNA — I «frubi», «ciarafi» e «rabadan» sono usciti fuori dalle soffitte benesi ed hanno invaso la piazzetta San Francesco per riacquistare, almeno per un giorno, l'importanza che ebbero nei tempi passati. Questa fiera, allestita dall'associazione «Amici di Bene» ha avuto un successo che è andato al di là delle aspettative degli stessi organizzatori.

Dice Gemma Comino, vicepresidente degli «Amici»: «C'è stata una partecipazione di pubblico superiore ad ogni aspettativa. Infatti, i benesi non solo hanno sentito la rassegna come "cosa loro", ma si sono assiepati per tutto il pomeriggio intorno alle bancarelle, dimostrando vivo interesse per ogni oggetto che potesse rievocare ricordi ed emozioni».

Nella piazzetta sono stati esposti alla curiosità dei visitatori piatti, vecchie bambole in costume esotico, posate, sedie, specchiere, stampe più o meno antiche, oggetti in rame, bigiotteria stile liberty ed altre testimonianze, anche se modeste, della vita cittadina di diversi anni fa. Non mancavano, però, i pezzi che potevano rappresentare la felicità degli antiquari, quali mobili di pregio fra cui un tavolo in [illegible] dell'Ottocento, la cui quotazione è salita

A poca distanza, una macchina per pulire i bossoli (i famosi «cochet») testimoniava le tradizioni agricole della zona. Il progresso era rappresentato da una Topolino Belvedere «elaborata» del 1950, dotata di ben sedici [illegible] Un prodotto artigianale, veramente inconsueto. Sulle bancarelle, inoltre, gli «Amici di Bene» hanno posto in vendita le stampe ed i libri editi dall'associazione.

«Cerchiamo con questo — conclude Gemma Comino — di far conoscere le nostre iniziative e, inoltre, di ottenere fondi per il restauro della sacrestia della chiesa dei battuti bianchi». B. C.

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.063; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 692.702; Ventimiglia, tel. 351.759

Venerdì sera

Per Savona consiglio «al buio»?

Nessun accordo fra comunisti e psi

SAVONA — Il consiglio comunale è convocato per venerdì alle 17, senza un accordo tra i partiti della sinistra. Le posizioni sono ancora distanti e difficilmente si riuscirà a raggiungere un accordo nelle prossime ore. Stamane avrà luogo un nuovo incontro tra le delegazioni del pci e del psi che, con tutta probabilità, servirà soltanto a stabilire linee di condotta che evitino una rottura definitiva e consentano il proseguimento della trattativa.

Lo scoglio principale è quello del sindaco, legato, a sua volta, al problema della giunta provinciale: se a Palazzo Nervi si farà una giunta psi-laici-dc, come tutto lascia supporre, il psi pretenderà la carica di sindaco del capoluogo (che il pci non intende cedere); se, invece, si ricostituirà nell'amministrazione della provincia una maggioranza di sinistra, i comunisti, in cambio di un semplice riconoscimento di questo loro «diritto», rinunceranno, almeno per il momento, alla prestigiosa poltrona di primo cittadino di Savona.

Altri enti locali, quali Varazze, Albissola Mare, Finale ed Albenga, sono in attesa di nuove giunte, ma per alcuni ormai i giochi sono fatti. Questa, schematicamente, la situazione quale oggi si presenta.

Varazze ed Albissola Mare: sono stati praticamente raggiunti accordi per maggioranze formate dai partiti laici, dal psi e dalla dc. Sindaco di Varazze un socialista, sindaco di Albissola Mare un repubblicano.

Finale Ligure: c'è un accordo di massima tra pci, psi e pri per una giunta di sinistra alla quale, probabilmente, aderirà anche il psdi.

Albenga: si profila anche qui una amministrazione di sinistra formata da pci, psi e pri. Più incerta la partecipazione dei socialdemocratici.

p. s.

Fu l'ultima di una lunga serie di violenze ad Albissola

Seviziarono per ore una ragazza Due in carcere, il capo è libero

Ieri si sono costituiti alla polizia Adolfo Loddo e Francesco Bua, ma il fratello di quest'ultimo, Luciano, è ancora latitante - Da tempo catturato il quarto uomo, Silvano Loi

SAVONA — Dei quattro teppisti che hanno sequestrato e violentato ripetutamente una ragazza di quindici anni, Marisa S., di Albissola, soltanto Luciano Bua, 27 anni, è ancora latitante. Il fratello, Francesco, di 21 anni, si è costituito nella serata di ieri. Era stato preceduto da Adolfo Loddo, 24 anni, Genova, via della Maddalena 12. Silvano Loi, 19 anni, abitante come i fratelli Bua ad Albissola, è in carcere dal 7 settembre: l'avevano arrestato i carabinieri del reparto operativo di Savona. Per tutti e quattro il magistrato aveva firmato da tempo un mandato di cattura per sequestro di persona e violenza carnale.

Adolfo Lodo si è presentato al corpo di guardia della questura nella tarda serata di lunedì ed è già stato interrogato dal giudice istruttore, Renato Acquarone. Il minore dei fratelli Bua ha telefonato al maresciallo Leoni e si è fatto accompagnare in questura poco dopo le 17 di ieri. E' rinchiuso in cella di sicurezza. Sembra che anche per Luciano Bua la latitanza diventi sempre più difficile: avrebbe manifestato l'intenzione di costituirsi, ma non è la prima volta da quando sa di essere ricercato.

Il sequestro di Marisa S. è stato l'ultimo episodio di violenza che ha avuto come protagonisti Luciano Bua e i suoi amici. Era stato preceduto dal feroce pestaggio di due coniugi di Lecco, handicappati, davanti al bar Peverello, chiuso dal questore di Savona a tempo indeterminato. La [illegible] del locale aveva rifiutato l'uso del telefono, per chiamare la forza pubblica, alle vittime dell'aggressione.

Adolfo Loddo

Altri episodi che avevano allarmato turisti ed abitanti di Albissola: quattro ragazzi [illegible] stati rapinati e pestati a sangue da alcuni coetanei. Due coppie furono percosse da una banda di teppisti. Il nome di Luciano Bua e di altri «balordi» fu tirato in ballo in tutti gli episodi, ad eccezione della rapina ai quattro ragazzi.

I presunti protagonisti degli episodi di violenza, per diversi motivi, non furono mai arrestati. Soltanto una raffica di denunce a piede libero. La violenza gratuita, spesso selvaggia, sembrò non dovesse finire.

Il sette settembre, dopo giorni di attesa, Marisa S. si decise a denunciare la violenza di cui era stata vittima: scattarono le manette per Silvano Loi. Il procuratore della Repubblica, Camillo Boccia, [illegible] la direzione delle indagini e firmò i mandati di cattura per i presunti complici dell'arrestato. La ragazza [illegible] confermato, davanti al magistrato, la denuncia presentata ai carabinieri.

Marisa S. era stata invitata da Silvano Loi per una gita in barca: aveva accettato, inconscia dell'agguato che le era stato teso. Al largo era attesa dai fratelli Bua e da Adolfo Loddo. La portarono ad un miglio dalla costa: per ore rimase in balìa dei quattro che la seviziarono per ore. Prima di lasciarla, le intimarono di tenere la bocca chiusa. Una minaccia che fu ripetuta quando i teppisti ebbero sentore che la ragazza aveva parlato e intendeva denunciarli.

Marisa S. avrebbe confermato le accuse anche davanti al giudice Acquarone. «*Soltanto Silvano Loi* — avrebbe detto — *in un primo tempo, cercò di difendermi. Poi si piegò alla volontà degli altri*».

Adolfo Loddo avrebbe confermato al magistrato di avere avuto rapporti con la ragazza, come i presunti complici, ma si sarebbe difeso sostenendo che Marisa S. era consenziente. Sembra la linea di difesa comune degli imputati.

Il fascicolo processuale, che era già stato inviato al pubblico ministero per le conclusioni, dopo la costituzione di Francesco Bua e Luciano Loddo, ritorna al giudice istruttore, ma l'inchiesta non dovrebbe protrarsi a lungo: è presumibile il rinvio a giudizio dei quattro in tempi brevi. La costituzione dei due imputati lascia supporre che la difesa abbia qualche carta a sorpresa da giocare, ma l'accusa sembra essere solida.

Bruno Balbo

Savona, presi giovani ladri

SAVONA — Luciano Vescio, 18 anni, e Gianfranco Elvo, di 21, entrambi abitanti a Savona, rispettivamente in via Chiavella 4/1 e via Stalingrado 30/5, sono stati arrestati dai carabinieri del reparto operativo per tentato furto.

I due, ieri pomeriggio, hanno preso di mira un appartamento del civico 11, in via XX Settembre, a Savona. Hanno lavorato a lungo per scassinare la porta con due grossi cacciavite. I rumori hanno insospettito un'inquilina del palazzo, che ha telefonato ai carabinieri.

Il tenente Massimo Leo e due uomini del reparto operativo hanno sorpreso i due mentre stavano per introdursi nell'appartamento. Luciano Vescio e Gianfranco Elvo sono stati associati al carcere Sant'Agostino.

(b. b.)

Sanremo — Da stamane sono riaperti al pubblico gli uffici della società Italgas di Sanremo che erano rimasti chiusi perché danneggiati da un attentato. L'orario di apertura è dalle 8,15 alle 11,45.

Dopo la fuga di gas si riaccende una vecchia polemica

«Il deposito non è pericoloso» ma a Finale è stato il panico

Ora la situazione è tornata normale - La sostanza sfuggita non è altamente tossica, ma molta gente è ricorsa ai medici - L'intervento del comitato di quartiere già nel '75

FINALE LIGURE — Nel rione di Finalborgo, dopo la fuga di odorizzante per gas che sabato pomeriggio ha causato panico e lievi malori tra gli abitanti, la situazione si è completamente normalizzata. L'incidente è avvenuto nel deposito Casanova Combustibili, in via Fiume 2, durante l'operazione di travaso di odorizzante per gas (tetraidropropene), residuato di lavorazione, acquistato dalla Ecosistem e destinato alla distruzione.

Il composto doveva essere sistemato in un'autobotte: il gas è uscito da un fusto e in pochi minuti una nube maleodorante ha invaso il rione più antico di Finale e buona parte di Valle Aquila. Difficoltà respiratorie, giramenti di testa, nausea, sono stati i sintomi accusati da numerose persone.

Non si tratta fortunatamente di una sostanza altamente tossica, ma nel dubbio molti abitanti sono ricorsi alle cure dei sanitari che hanno consigliato una dieta in bianco, a base di latte. Passato il pericolo si sono riaccese le polemiche e le preoccupazioni: un grave inquinamento o un incendio potrebbe avere conseguenze disastrose nella zona.

«*Il deposito non è più pericoloso di una bombola di gas*», avrebbe dichiarato alcuni anni fa il proprietario Federico Casanova durante un'assemblea pubblica organizzata dal Comitato di quartiere. Quest'ultimo, a partire dal '75, aveva denunciato ripetutamente i rischi e gli inconvenienti legati al grosso deposito di via Fiume.

Il Comitato di quartiere, un organismo sorto spontaneamente, si batteva per ottenerne lo spostamento in una zona isolata, suggerendo ad esempio l'area industriale della Val Pora. L'iniziativa del comitato aveva diverse motivazioni: il deposito si trova in una zona molto popolata, a due passi dalle scuole medie Ghiglieri. Esiste anche una ragione estetica: gli impianti sorgono a ridosso delle antichissime mura di cinta di Finalborgo.

Un'altra preoccupazione è legata alla viabilità: le stradine che attraversano il quartiere sono percorse da pesanti automezzi che fanno capo al deposito. A Porta Reale, il parapetto del ponte sul torrente Aquila è stato ripetutamente danneggiato dalle manovre dei camion. Alcuni anni fa nel deposito si era verificato un principio d'incendio, verso mezzogiorno, nell'orario d'uscita delle scuole. Le auto dei genitori in attesa e gli automezzi dei pompieri avevano praticamente bloccato il traffico. L'incidente fu circoscritto senza conseguenze, ma anche allora si verificarono scene di panico tra la gente.

Federico Casanova, commentando l'accaduto ha dichiarato: «*La sostanza uscita sabato non è tossica, i responsabili della Ecosistem hanno immediatamente provveduto alla bonifica e alla sostituzione del terreno, l'autobotte è stata successivamente lavata a vapore. Il deposito è dotato di modernissimi impianti di sicurezza, non esiste alcun pericolo*».

Maurizio Fico

Pedone travolto grave a Ventimiglia

VENTIMIGLIA — Grave incidente sulle strisce pedonali: un anziano pensionato Raffaele Pievi, di 72 anni, abitante in via Chiappori a Ventimiglia è stato travolto ieri sera da un motoscooter.

E' stato soccorso e trasportato all'ospedale. Il medico di guardia lo ha ricoverato con prognosi riservata per trauma cranico, stato di choc e frattura del piede destro.

Truffata per dieci milioni

IMPERIA — Con un ingegnoso stratagemma e solo duemila lire sono riusciti a impadronirsi di 10 milioni e di un anello del valore di oltre venti: così due imbroglioni hanno truffato una anziana donna di Imperia. Di raggiri simili negli ultimi mesi sono rimasti vittima altri pensionati a Sanremo e Ventimiglia.

Alla donna, di cui si conoscono soltanto le iniziali, A. E., e l'età, 71 anni, non è rimasto altro che rivolgersi alla questura e raccontare la sua disavventura al dott. Achille Dello Russo, il dirigente della squadra mobile.

Il fatto è accaduto ieri in via San Giovanni a Oneglia. Alla vecchietta si avvicina un uomo dall'aspetto distinto, sui 40 anni, di alta statura: si esprime in italiano, con leggero accento francese. Dice di essere un benestante svizzero imparentato con gli industriali del cioccolato Tobler e le chiede se sa dove abita il dott. Ambrosi.

Spiega: «Gli devo consegnare 60 milioni che lui devolverà poi in beneficenza». Mentre parlano arriva un altro individuo, anche egli elegante, sui 55 anni, brizzolato. Si intromette nel colloquio: «*Sono un medico dell'ospedale di Imperia. Conosco il dott. Ambrosi. Se ha bisogno di qualcosa, posso occuparmene io*». Lo «svizzero» accetta e il nuovo venuto chiama al telefono il dott. Ambrosi per avvertirlo. Ma esce subito dalla cabina emozionato: «*Il mio collega è morto in un incidente stradale con la moglie. Anche il loro unico figlio è deceduto per una disgrazia in Turchia*». Lo «svizzero» si abbandona a scene di disperazione: «*E adesso? La legge valutaria non mi permette di esportare dall'Italia una somma così ingente*». Ha un'idea: «*E se il denaro lo consegnassi a voi? Vi affiderei volentieri l'incarico di lasciarlo in beneficenza, perché ho fretta di rientrare in patria. Naturalmente, desidero garanzie, e ci vuole un atto notarile per regolarizzare l'operazione*».

Il falso medico sembra entusiasta, si dice disposto a cedere, come pegno, dieci milioni di lire e alcuni gioielli: gli verranno restituiti appena lo «svizzero» avrà la prova dell'avvenuto versamento ad un istituto assistenziale. La donna tentenna un po', quindi, dietro le insistenze del dottore e allettata probabilmente dalla speranza di entrare in possesso di una cospicua parte del lascito, si fa convincere.

s. d.

Andora: donna di 25 anni arrestata per lesioni personali

Accoltella l'amico della madre

Patrizia Pellegrini ha assistito a un litigio, ha afferrato l'arma in cucina ed è intervenuta - La giovane, che ha 3 figli, fu coinvolta nel '74 in un clamoroso delitto passionale

ANDORA — Con l'accusa di lesioni personali, i carabinieri di Andora hanno arrestato la notte scorsa Patrizia Pellegrini, 25 anni, nata a Imperia e residente ad Andora, in via Colombo 18, nel condominio Pesci, sposata e separata. Avrebbe inferto quattro coltellate a Marziale Montanucci, 65 anni, vedovo, residente ad Imperia, via Aurelia 6, ma domiciliato ad Andora, convivente colla madre della giovane (Edda Tiddia, di 47 anni). Vivevano tutti nell'appartamento di via Colombo.

Montanucci ha riportato abrasioni e lesioni da taglio alla schiena e al volto non molto gravi: la prognosi era inizialmente di quindici giorni, ma dopo il ricovero al Santa Corona si è ridimensionata ad otto giorni salvo complicazioni. E' stato forse il responso non preoccupante dei medici ad evitare, per il momento, l'accusa di tentato omicidio: sarà tuttavia la magistratura a definire l'imputazione. L'arrestata è ora rinchiusa nel reparto femminile del carcere di Imperia.

Questo l'epilogo di una lite esplosa per motivi non ancora chiariti lunedì sera alle [illegible] nell'alloggio del condominio Pesci tra Montanucci e la Tiddia; sembra che in questi ultimi tempi il rapporto tra i due non fosse dei migliori ed i litigi frequenti. Durante l'alterco la Pellegrini è intervenuta in difesa della madre, brandendo un coltello da cucina, e ha colpito ripetutamente il Montanucci.

Patrizia Pellegrini, che ha tre figli, di 7 anni, 4 e un [illegible] interessò le cronache nel '74 e nel '75, quando fu coinvolta in un omicidio avvenuto al bar della Stazione di Albenga alle 22 del 6 settembre del '74: la vittima fu Salvatore Russo, [illegible] anni, muratore, [illegible] ad Albenga, via Pacinotti, fidanzato della giovane e padre della primogenita Katia, che dopo l'omicidio fu affidata ai nonni paterni.

L'omicida, Michele Lucenti, 30 anni, di Albenga, che pare corteggiasse la [illegible] tentando di strapparla al rivale, fu arrestato nella notte stessa. Condannato, morì in carcere in seguito a una grave malattia epatica due anni fa.

Patrizia Pellegrini

Nel luglio dell'anno successivo la Pellegrini, fermata dalla polizia di Alassio, per un controllo fu portata al commissariato e vi fu un colpo di scena.

La giovane disse e verbalizzò, alla presenza del vice questore, dottor Giuseppe Carola, una confessione clamorosa: «*Sono la mandante dell'omicidio di Salvatore Russo; ho armato io la mano di Michele Lucenti con una rivoltella che ebbi occasione di comprare a Novara da un metronotte per 60 mila lire. Salvatore, col quale ho avuto Katia, non era più intenzionato a sposarmi e si era fidanzato con un'altra. Ho voluto una vendetta, ma ora il rimorso mi tormenta e devo confessare tutto*».

Al processo tuttavia la Pellegrini ritrattò quella versione e il giudizio si chiuse con la sola condanna del Lucenti. La Pellegrini lavorò successivamente per qualche anno ad Albenga come cameriera, prima di trasferirsi di recente ad Andora assieme alla madre.

Giuseppe Morchio

Tornano dal rally Quattro feriti

BORGOMARO — Quattro giovani di Andora sono rimasti feriti in un incidente stradale nell'entroterra di Imperia, mentre tornavano a casa dopo aver assistito al passaggio del Rally internazionale di Sanremo. Sono: Claudio Baldi, 20 anni, via dei Mille, molto conosciuto ad Andora, dove, con il fratello Orazio, possiede un'officina di carpenteria in ferro; Sandro Farsone, 16 anni, via S. Filippo 15; Danilo Novacchi, 18 anni, via Caminati 11/3 e Sabina Caligaris, 19 anni, via Colombo 18. Viaggiavano su una Fiat 131, al volante c'era Baldi.

Appassionati di automobilismo erano andati al Colle d'Oggia per vedere transitare la prima tappa del Rally. L'incidente è successo intorno alle 23,30, al bivio della strada di San Bernardo di Conio con quella del Colle San Bartolomeo. Baldi ha perso il controllo della macchina, che è andata a schiantarsi contro un muro.

Esistono due versioni dell'accaduto: che il guidatore sia rimasto abbagliato dai fari di un'auto oppure che, in seguito a un improvviso sganciamento del sedile, abbia premuto un po' troppo l'acceleratore. Del fatto, comunque, si occupa la polizia.

Con una autolettiga della Cri i 4 feriti sono stati trasportati all'ospedale del capoluogo. Le loro condizioni non sono preoccupanti. La più grave è la Caligaris: la sua prognosi è di 40 giorni per trauma cranico e abrasioni alla spalla sinistra.

(a. d.)

Va a prendere i figli a scuola e precipita col furgone: morta

VENTIMIGLIA — Incidente mortale verso le 13,30 di ieri sulla strada che da Ventimiglia conduce a Bevera. Bruna Baldo, 40 anni, residente in via Gallardi 277, stava andando col suo autofurgone a prendere i propri figli e quelli di alcuni vicini a scuola quando improvvisamente, per cause ancora imprecisate, è sbandata, è finita fuori strada ed è rotolata lungo la scarpata per alcuni metri.

Soccorsa da automobilisti di passaggio e trasportata all'ospedale di Ventimiglia, la donna vi è giunta cadavere per le gravi ferite riportate alla testa e al volto.

i. m.

Serie di condanne a Imperia

IMPERIA — Un folto gruppo di imperiesi, molti dei quali tossicodipendenti, è comparso ieri mattina in tribunale per una serie di reati commessi dal gennaio al novembre del 1977: furti aggravati di non grandi somme di denaro, di biciclette, ciclomotori, di un'auto, di oltraggio. Quasi sempre i reati erano stati commessi per l'assillo di procurarsi il denaro necessario ad acquistare la droga.

Lunga l'istruttoria: nelle more del processo sono scattati, a favore degli imputati, i benefici di una amnistia e del perdono giudiziale.

Sul banco degli imputati i fratelli Aurelio e Concetta Schiano, rispettivamente di 25 e 29 anni, via don Minzoni 23, Giuseppe Orengo, via Doria 5, Francesco Romeo, 21 anni, via I. Amoretti 14, Gaetano Astraldi, 22 anni, via del Monastero 4, Ezio Zuliotti, 19 anni, via Diano Calderina 76, Antonio Vuerich, 21 anni, via Amendola 35, Massimo Sapiolo, 23 anni, via don Minzoni 22, Giuseppe Romeo, 18 anni, via I. Amoretti 14, in stato di arresto Pietro Loiacono, 25 anni, via don Minzoni 9, arrestato il giorno prima per avere rubato un borsello contenente 400 mila lire ed i documenti nell'auto di Giuseppe Mao, 22 anni, via Amoretti 14, Imperia.

Lunga, oltre due ore, la permanenza dei giudici in camera di consiglio. Assolto Sapiolo «per non avere commesso il fatto» e concesso il perdono giudiziale a Zuliotti, Vuerich e Giuseppe Romeo. Queste le condanne: 9 mesi a Concetta Schiano, 6 mesi ad Orengo, 3 mesi a Francesco Romeo, 8 mesi a Gaetano Astraldi, 3 mesi a Pietro Loiacono, 4 mesi ad Aurelio Schiano. A tutti i giudici hanno [illegible] il beneficio del condono.

(b. v.)

Camion precipita Due i feriti

SAVONA — Un autocarro con a bordo padre e figlio di Albissola è uscito di strada lungo la nazionale del Piemonte ed è rotolato in una scarpata in località Maschio, alla periferia di Savona. I due occupanti, Giovanni Alfero, 48 anni, e il figlio Francesco, 17 anni, residenti in via San Pietro, sono stati estratti dai rottami del camion dai vigili del fuoco. All'ospedale San Paolo i medici li [illegible] giudicati guaribili entrambi in un mese.

(f. p.)

Il colpo all'ora di chiusura serale al magazzino di Bussana

«Tutti a terra, altrimenti vi ammazziamo» rapinano 15 milioni al supermarket Panta

Due giovani (sui vent'anni) armati di pistola, col viso coperto da passamontagna

SANREMO — Rapina al «Panta Market» di Bussana. Due uomini, mascherati con passamontagna di lana rossa, armati di pistola, hanno assaltato il supermercato [illegible] di Valle Armea, portando via l'incasso della giornata. Il bottino è stato di 15 milioni: 12 milioni in contanti, 3 milioni in assegni.

Il colpo è stato messo a segno alle 19,40, dieci minuti dopo la chiusura. Nel «Panta Market» erano rimasti solo 4 dipendenti: il direttore, Giacomo Basciani, 40 anni, residente ad Imperia in via Santa Lucia 100, la cassiera, Letizia Foschini, 25 anni, Sanremo via Da Brescia 21, i tecnici Giuseppe Ligato, 24 anni, Sanremo via Martiri della libertà 206 e Remo Michelotti, 31 anni, Taggia, via San Dalmazzo 66. I clienti avevano lasciato da pochi minuti i locali di esposizione e vendita all'ingrosso.

All'improvviso sul piazzale del «Panta Market» (che appartiene a una società ligure-piemontese) si è fermata una mini minor di color marron scuro. Sono scesi due giovani, mascherati, con pistole in pugno. Di corsa, prima che gli impiegati potessero reagire, sono entrati nel supermercato gridando «*tutti a terra. Vogliamo solo i soldi, non costringeteci a sparare*». A Basciani, Ligato e agli altri impiegati non è rimasto che ubbidire. Uno dei due malviventi con un balzo ha scavalcato una scrivania raggiungendo la cassa. Ha arraffato tutto mettendo banconote e assegni in un sacchetto di tela. Poi, spianando la pistola, si è avvicinato al telefono e ha strappato i fili.

I due banditi sono usciti dai locali, hanno raggiunto l'auto e sono fuggiti. I dipendenti hanno visto i numeri della targa. Remo Michelotti, a piedi, ha raggiunto un telefono pubblico e ha dato l'allarme. E' accorsa la polizia, ma dei rapinatori non c'era più traccia. I posti di blocco non hanno dato risultato.

I dipendenti del supermercato raccontano: *Sembravano tutti e due molto giovani, sui 18, 20 anni al massimo. Facevano i duri, ma la loro voce sembrava ancora infantile*».

Nella notte l'auto della rapina è stata rintracciata alla periferia di Poggio. I banditi l'avevano abbandonata sotto un albero, con la portiera destra aperta. A bordo nessun elemento utile per le indagini.

La «Mini» appartiene a Luciana Gazzi, 43 anni, residente a Sanremo in via val Del Ponte 1. Era stata rubata la settimana scorsa.

Per il «Panta Market» di Valle Armea si tratta della terza rapina dal giorno dell'inaugurazione. La prima nel febbraio del 1977: bottino 4 milioni in contanti. La seconda nel dicembre 1979: 30 milioni in contanti. La terza l'altra sera.

Roberto Basso

Bussana. Due degli impiegati, a sinistra Giuseppe Ligato

Rinviati a giudizio con Ezio Porta

Robbiano e De Sessa saranno processati per truffa e falso

SAVONA — L'ex commissario straordinario del Savona Calcio, Mario Robbiano, 48 anni, Novi Ligure, via Gampini 5; Domenico De Sessa, di 47, Vado Ligure, via G. Ferraris 131 (sostituì formalmente nell'incarico il «boss» della società biancoblù per qualche mese); Bruno Agosti, 39 anni, Novi Ligure, via Cavallotti 112, braccio destro di Robbiano, ex direttore sportivo e allenatore della squadra, sono stati rinviati a giudizio per falso in assegni e truffa aggravata ai danni di Nicolò Del Buono.

Saliranno sul banco degli imputati, assieme a Ezio Porta, 61 anni, Savona, via privata Istria 1/8, coinvolto nella truffa ai danni del fratello del dirigente del Savona, Marino Del Buono, in un secondo tempo.

La vicenda giudiziaria ha preso l'avvio da un esposto-denuncia della vittima della truffa, che è un autentico gioco di «scatole cinesi» tendenti a coprirne gli artefici.

Nel giugno del 1978, Mario Robbiano e Bruno Agosti si presentano nell'ufficio di Nicolò Del Buono: Robbiano gli chiede (non è la prima volta) di cambiargli un assegno di due milioni e centomila lire, a firma di Domenico De Sessa, in denaro contante. Sostiene di avere urgente necessità di liquido per saldare debiti della società, e viene accontentato. L'assegno, che porta le firme di «girata» di Robbiano e Agosti, è scoperto. Viene ritirato dalla banca, dove lo aveva messo all'incasso, da Nicolò Del Buono, dietro sollecitazioni telefoniche dell'ex commissario del Savona, che cerca di giustificarsi sostenendo presunti malintesi. Promette di inviargli, al più presto, un nuovo assegno.

Scatta la seconda fase dell'«operazione», che coinvolge anche Ezio Porta. Presso l'associazione notai è giacente un assegno di un milione firmato da Domenico De Sessa. E' stato emesso su un conto corrente estinto. Ezio Porta lo ritira versando una somma equivalente in contanti. L'assegno finisce nelle mani di Mario Robbiano. I quattro, secondo l'accusa, ne alterano l'importo, che passa a due milioni e centoventimila lire: la somma dovuta a Nicolò Del Buono, comprese le spese per il ritiro del precedente assegno.

L'alterazione dell'assegno è un vero capolavoro. La precedente somma è stata scolorita e sostituita con la nuova. Non figura alcun intestatario ma soltanto la dicitura: «*Al portatore*».

La firma è sempre quella di Domenico De Sessa. Mario Robbiano chiude l'assegno in una busta, di cui è [illegible] Bruno Agosti, che la consegna a Nicolò Del Buono il 3 luglio 1978.

Il destinatario, a causa del colore dell'assegno, nutre forti dubbi, che vengono confermati in banca, sulla validità dell'assegno. Risalire all'origine del titolo, a causa della [illegible]polazione, è un vero rompicapo. Gli inquirenti, però, riescono a districarsi nel gioco delle «scatole cinesi» e per i quattro scatta la [illegible] e il rinvio a giudizio firmato dal giudice, Renato Acquarone.

b. b.

Imperia — Quattro verbali di contravvenzione, per un milione e mezzo di lire in totale, sono stati elevati negli ultimi due giorni dalla polizia marittima nel corso di un'operazione di controllo sui pescatori abusivi.

A Sanremo la spartizione degli incarichi fra gli assessori e i consiglieri

Avanti, signori, c'è posto: deleghe per tutti

Ogni membro della giunta ha [illegible] compiti specifici ai suoi «fedeli» - Ecco [illegible] i nomi [illegible] per settore

SANREMO — *Praticamente sono stati tutti delegati. A Sanremo sono state distribuite ufficialmente le deleghe agli assessori. I membri della giunta hanno incaricato i consiglieri del loro partito e, per la dc, (nel limite del possibile) della loro corrente, di occuparsi di un settore all'interno degli assessorati. Sono saltate fuori così deleghe di difficile comprensione. Ogni assessore potrà disporre di un aiutante.*

Ci sono state alcune sorprese, rispetto alle voci che erano circolate in città prima e dopo la formazione della nuova giunta. L'assessore Gianfranco Cavolli si occuperà di ecologia, che comprende la nettezza urbana e nient'altro. Non degli affari del casinò, chiamati speciali, affidati invece all'assessore socialdemocratico Enzo Ligato, premiato dalla dc per la sua fedeltà alla maggioranza, anche con il patrimonio, la sovraintendenza del corpo dei controllori comunali ed i lavori al casinò, oltre alla presidenza della commissione edilizia. L'altro consigliere socialdemocratico Piero Mureddu è più commissario al casinò municipale.

L'assessore socialista Bruno Marra sarà ancora vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, così come voleva, assessorato scorporato però dei lavori riguardanti la viabilità ed il casinò. In compenso — lo si dà per certo — verrà accontentato nella sostituzione del commissario al casinò: al posto del suo compagno-nemico Mauro Bettarini dovrebbe essere nominato un altro socialista, il consigliere Roberto Santone.

Nessun incarico invece a Fulvio Ballestra, che ha contribuito al successo del partito nelle ultime elezioni. Ai liberali è stato lasciato soltanto l'assessorato al bilancio, ma non si lamentano: l'ass. Alfonso Carella potrà occuparsi anche dei rapporti con l'azienda municipalizzata acquedotto ed energia elettrica — della quale è stato presidente fino ai primi mesi del corrente anno. Anche i liberali sono rappresentati nella commissione amministratrice della casa da gioco.

Per la dc il discorso è più ampio. Incominciamo con il sindaco: i suoi due alfieri Massimo Tasanti e Aldo Baggioli sono stati incaricati, il primo del personale dipendente dal comune e della presidenza della commissione paritetica, il secondo dei rapporti con le classi produttive, un termine piuttosto vago, e di membro della prima e della seconda commissione comunale; Gianni Giuliano assessore al turismo ha affidato lo sport al suo compagno di cordata elettorale Paolo Pippione, all'altro suo «amico» Andrea Gorlero è stato affidato il contenzioso e la pubblica istruzione. Al trio Giovanni Parodi, Stefano Accinelli e Gianni Gavino i compiti di: capo gruppo (il primo), di assessore all'urbanistica e all'edilizia privata e pubblica (il secondo) il quale ha incaricato Gavino di occuparsi dell'edilizia pubblica.

Mario Tommasini, assessore alla viabilità, con annessi lavori pubblici ad essa riferiti, polizia urbana, traffico e trasporti, ha pregato il collega Antonio Borgo di occuparsi di quest'ultima incombenza. Il terzo della quaterna (in questo caso si è trattato di una quaterna) Mastio Sindoni si occuperà della delega al decentramento (le circoscrizioni) ed alla floricoltura. Soltanto il quarto, Giovanni Lanteri non ha ricevuto incarichi, ma pare che egli stesso non ne volesse.

Rimangono il dc indipendente Angelo Asseretto, assessore supplente all'igiene; l'ing. Roberto Andreoppi (dc) presidente della seconda commissione consigliare, quella che si occuperà di edilizia; Giancarlo Cassini, medico, avrà i rapporti con l'unità sanitaria locale, ed infine il pubblicista dc indipendente Guido Gopa, cui sono state affidate l'informazione, l'orchestra sinfonica ed i rapporti con la regione.

Renato Olivieri

Sono ben 3500

Agitazione degli edili a Imperia

SANREMO — I lavoratori edili con un lavoro fisso sono, nella provincia di Imperia, circa 2100. Con i fluttuanti raggiungono i 3500. Tutti sono in stato di agitazione in vista del rinnovo del contratto di lavoro provinciale. In questi giorni l'avvio delle trattative con la controparte, l'Ance (costruttori edili), appare piuttosto difficile. I lavoratori non escludono la possibilità di uno sciopero provinciale.

«Vogliamo arrivare alla firma del contratto collettivo — dicono i rappresentanti sindacali — *che comprende i punti più qualificanti della piattaforma. Ma vogliamo anche che siano coinvolte le pubbliche amministrazioni per i programmi di lavori pubblici e residenziali già previsti. Più lavoro c'è e più si aumenta l'occupazione».*

Fra l'altro i sindacalisti fanno specifico riferimento al «decollo» dell'edilizia pubblica residenziale, sovvenzionata e convenzionata, per far fronte alla massiccia richiesta di abitazioni ed impedire che gli inquilini sfrattati restino senza casa.

Ecco un breve elenco delle opere da realizzare e che potrebbero garantire l'occupazione in provincia e la risoluzione della crisi del settore: rifinanziamento del raddoppio e spostamento della ferrovia per la tratta Ospedaletti-S. Lorenzo a Mare, utilizzando i 40 miliardi facenti parte del piano di investimenti speciali delle ferrovie dello Stato; inserimento nel piano triennale dell'Anas per la [illegible] di alcune strade (la statale 20 di Valle Roya, la 28 Imperia-Ceva, la 482 Valle Argentina). Finanziamento della galleria Fontanin-Latte e Diano Marina-Oneglia; Mercato dei fiori di Sanremo, rifinanziamento dell'opera da parte di tutte le autorità interessate alla realizzazione; adozione da parte dei Comuni degli strumenti urbanistici per l'utilizzo dei finanziamenti previsti dalla legge 457, e recupero del patrimonio [illegible]. r. o.

Un anziano ne ha voluti addirittura un migliaio

Anche chi non telefona fa la scorta di gettoni

A Savona, Albenga, Imperia prese d'assalto le centrali - Lunghe code, caos, qualche diverbio - Gli studenti hanno fatto incetta

SAVONA — C'era da immaginario. La riduzione, certamente non duratura, del prezzo del gettone telefonico che sino a lunedì costava 100 lire mentre da ieri ne vale solo 50, ha provocato anche a Savona il [illegible] dell'accaparramento.

La Sip, già durante la notte tra lunedì e martedì, ha cominciato a modificare le gettoniere partendo da quelle sistemate nei luoghi pubblici di maggiore affluenza come le stazioni ferroviarie, ma il lavoro è abbastanza lungo considerato che in tutta la provincia di simili apparecchi ne sono in funzione ben 650.

I «gestori» però non facevano a tempo a riempirle di gettoni che già erano vuote. *«Alla stazione Mongrifone* — dice l'incaricato Sip — *sono stati per primi gli studenti a fare incetta di gettoni al nuovo prezzo di 50 lire. Ho dovuto chiedere più volte rifornimenti perché avevo esaurito ogni scorta».* Lo stesso si è verificato alla stazione di Albenga.

Code, invece, all'ufficio accettazione di piazza Mameli dove molti hanno acquistato gettoni per migliaia di lire. Il record spetta ad un anziano signore che ne ha voluti un migliaio con la speranza di poter, tra qualche giorno, ricavarne un utile del cento per cento.

«Non tutti si sono messi in coda per fare incetta di gettoni. Molti — osserva il direttore della sede Sip di Savona ing. Adriano Calcagno — *hanno fatto la fila perché avevano realmente bisogno di telefonare. Le gettoniere, infatti, sono state svuotate e non tutte hanno potuto essere immediatamente modificate. Quindi ieri era un po' difficile trovare gettoni al di fuori della centrale».*

Baristi, negozianti, giornalai e tabaccheri hanno continuato ad accettare, ma non a dare di resto, i gettoni Sip valutandoli, ovviamente 50 lire. La «circolazione» di questa «moneta» è stata comunque veramente irrisoria perché chi ne era in [illegible] l'ha usata solamente per telefonare. n. s.

IMPERIA — La «caccia al gettone» non ha raggiunto ad Imperia punte particolari: un portavoce della Sip ha detto *«Non ci è stato segnalato alcun caso macroscopico di incetta di gettoni. Le richieste presso i nostri uffici sono state pressoché normali ed, inoltre, erano state date disposizioni di non consegnare in quantità anormale a nessuno».*

Qualche difficoltà per procurarsi gettoni è stata lamentata negli esercizi pubblici anche se, quasi mai, è mancato il gettone per una telefonata urbana.

Ha concluso il portavoce della Sip: *«Speriamo che, al più presto, la situazione venga stabilizzata. Soprattutto i gestori di apparecchi pubblici si trovano in difficoltà anche per quel che riguarda la giusta tariffa da applicare. Da parte nostra abbiamo sostenuto un duro lavoro per modificare le gettoniere, in attesa di rifare il lavoro se le tariffe ritorneranno al livello precedente».* (b. v.)

Preso a Imperia giovane truffatore

IMPERIA — Aveva truffato quattro agenzie di assicurazioni a Imperia: è stato arrestato a Parabiago (Milano). E' finito in carcere, accusato di truffa, falsificazione di documenti e sostituzione di persona, Giuseppe Cao, 24 anni, via Grandi 15, Vanzago (Varese). Con lui, è stata denunciata a piede libero per concorso in truffa, anche la moglie, Maria Luigia Caccia, di 22 anni.

Qualche [illegible] fa, in sua compagnia, si era recato, in giorni diversi, agli uffici delle compagnie di assicurazione «Milano», in via Don Abbo il Santo, «Intercontinentale» in piazza Dante, «Generali» e «Reale Mutua» entrambe in via Berio. Agli agenti generali — rispettivamente Mauro Ascheri, Pier Mario Valente, Carla Cornaglia e Roberto Bava — si era presentato come Luciano Costa, e aveva detto di voler stipulare una polizza di assicurazione annuale per la propria autovettura. Aveva sempre pagato, con un assegno di importo superiore alle cifra richiesta e aveva quindi ricevuto in resto del denaro contante: si è trattato, in totale, di circa 2 milioni di lire. Depositati in banca per l'incasso, tuttavia, gli assegni erano risultati rubati.

Si rifarà la mostra dei fiori

ALBENGA — Si rifarà in primavera un'altra edizione della [illegible] del fiore in [illegible] al parco Minisport di Albenga, organizzata dall'Associazione floricoltori collegata all'Unione provinciale agricoltori e riservata ai commercianti del settore.

Tra parecchi mesi, invece dei crisantemi, che hanno in pratica monopolizzato la rassegna, vi saranno gerani, margherite, ortensie, petunie, oltre alle piante grasse di tutti i generi e le varietà di piante tropicali da appartamento.

La decisione di una seconda mostra primaverile è un chiaro sintomo [illegible] ottenuto con la recente manifestazione: oltre un migliaio di commercianti provenienti da tutte le regioni dell'Italia settentrionale hanno visitato gli stands del Minisport, stabilendo soddisfacenti contatti con i coltivatori. Gli espositori dei prodotti collegati alla floricoltura, utensileria, attrezzature, concimi, affermano di aver registrato un giro di affari pari a quello della Mostra di Padova tenutasi nello scorso anno.

Il presidente dell'Associazione floricoltori di Albenga, Grano Ascheri, afferma: *«Siamo soddisfatti dell'andamento della mostra, non solo per gli aspetti promozionali che hanno centrato l'obiettivo e per le contrattazioni svoltesi in questa sede, ma soprattutto per le prospettive di nuovi sbocchi commerciali alla produzione floricola della nostra zona in tutte le stagioni dell'anno. Si è potuto riaffermare, nei confronti dei commercianti, malgrado le disastrose conseguenze della grandinata di settembre, i pregi qualitativi delle nostre colture, che sono in grado di garantire un costante rifornimento al mercato».* g. m.

Avrebbe preteso 25 milioni in cambio di 16

«Lo spagnolo» di Cairo è condannato per usura

Un noto avvocato savonese forse sotto accusa per concorso

CAIRO MONTENOTTE — Alberto Genta, 42 anni, di Altare, detto *«lo spagnolo»* ha da ieri anche una condanna per usura sulle spalle. Il pretore Picozzi di Cairo lo ha condannato a 3 mesi di carcere e 300 mila lire di multa. In Val Bormida si dice che gli episodi emersi in pretura siano appena la punta di un gigantesco iceberg perché lo «spagnolo» notoriamente sarebbe uno che presta soldi.

L'interessato [illegible] che sono quasi tutte chiacchiere, ride divertito, si definisce *«uno che ama la vita e non ha paura degli imprevisti»*. Tempo addietro aveva avuto un'altra clamorosa disavventura: avrebbe tentato di vendere un mitra a due carabinieri dell'antiterrorismo. Condannato a cinque anni di carcere è in attesa del ricorso in appello e per il momento è sempre a piede libero.

Ieri il processo ha avuto uno strascico a sorpresa: il giudice Picozzi ha trasmesso gli atti alla pretura di Savona perché accerti se un noto legale savonese, l'avvocato Guido Vercelli, ha commesso o meno concorso in usura. Sono state le dichiarazioni di Genta e le ammissioni di un suo debitore, Alberto Marinelli, un commerciante di Ferrania, a mettere nei guai l'avvocato Vercelli.

Secondo le affermazioni del due il Genta avrebbe fatto preparare una dichiarazione, relativa a un forte prestito di denaro, nello studio del legale savonese facendola poi firmare al Marinelli. Da qui il sospetto di concorso in usura. *«Le banche prestano denaro a un tasso superiore al 75 per cento* — si è difeso Genta — *io mi accontento di molto meno, al massimo il 20 per cento all'anno».* Alberto Marinelli, il suo più feroce accusatore, ha invece sostenuto di aver dovuto sottoscrivere un impegno di 25 milioni in cambio di appena 16 milioni in contanti.

Lo «spagnolo» ha avuto, nelle pause dell'udienza, scontri verbali durissimi con Marinelli che accusa di avergli rifilato 20 mila dollari falsi in cambio del prestito. *«I dollari falsi non [illegible] miei, è ancora tutto da dimostrare»* ha urlato Marinelli, che non sapeva ancora di essere stato rinviato a giudizio, proprio ieri, per truffa ai danni di Genta e in relazione proprio alla vicenda dei dollari falsi.

Sulla pedana dei testimoni sono sfilati numerosi altri «clienti» di Alberto Genta, quasi tutti commercianti della Val Bormida. I coniugi Giaccardi, titolari di una macelleria, hanno detto di aver ricevuto 2 milioni in prestito dall'imputato, Romano Pastorino, un artigiano di Cosseria, 3 milioni e 200 mila lire, Giovanni Pellegrino, già titolare di un bar a Carcare, 2 milioni e 300 mila; Alberto Marinelli di Ferrania, infine, oltre 16 milioni.

I primi tre hanno ammesso di non essersi trovati in particolare situazione di bisogno, di essersi rivolti a Genta solo per comodità, perché *«lo spagnolo è più rapido a pagare delle banche».* E' risultato anche che il tasso di interesse si aggirava al massimo sul 30 per cento. Per Alberto Marinelli, invece, stando anche alle dichiarazioni della parte lesa, l'usura avrebbe raggiunto il 120%. Il pretore Picozzi, sentite le richieste del p.m. Castagneto e l'arringa del difensore, l'avvocatessa Parodi di Cairo, ha assolto Alberto Genta per gli episodi relativi a Pellegrino, Pastorino e ai coniugi Giaccardi, e lo ha invece condannato per la vicenda Marinelli. l. p.

«Liberata» la carne sequestrata (ma chissà se è ancora buona?)

SAVONA — E' del tutto esente da «estrogeni» la carne che in seguito a una sentenza pretorile, valida in tutto il territorio nazionale, era stata sequestrata a Savona: i risultati delle analisi eseguite a Torino su campioni prelevati presso le diverse macellerie di Savona hanno promosso a pieni voti i 10 quintali di carne di vitello che la Guardia di finanza aveva posto sotto sequestro e che da una quindicina di giorni sono chiusi in frigoriferi sigillati del macello e di un supermercato.

«Ora — dice il veterinario comunale dr. Barbero — questa carne verrà dissequestrata e sottoposta a ulteriori esami. Se risulterà ancora commestibile verrà immediatamente posta in vendita».

Le analisi compiute a Torino presso istituti specializzati confermano, quindi, che la carne venduta nelle macellerie savonesi non solo non è gonfiata con gli estrogeni ma è ottima e «sana» sotto tutti i punti di vista.

«I controlli sono quotidiani e severi — afferma il dr. Barbero — la vigilanza attenta. I savonesi perciò possono mangiare con tutta tranquillità la carne in vendita a Savona. Lo stesso si può dire per il pesce, il pollame e la selvaggina».

Comunque da quando è cominciata la vicenda degli estrogeni la vendita di carne di vitello e soprattutto delle «preziose» fettine è diminuita spaventosamente e le bestie di questo tipo macellate a Savona sono notevolmente calate di numero.

«Un po' — osserva il veterinario comunale — è dovuto alla psicosi degli estrogeni, ma molto anche al cambiamento di gusti da parte dei consumatori savonesi e ai prezzi sempre più alti delle cosiddette carni bianche che, tra l'altro, sono assai meno saporite di quelle rosse». n. s.

LIGURIA SPORT

Bocce a quadrette da domani a Montecarlo

Al Mondiale 14 nazionali favorite Italia e Francia

In gara giocatori di quattro continenti - Perplessità sull'innovazione del «tempo fisso» - La composizione della squadra azzurra

MONTECARLO — Per la quinta volta in 22 anni, Monaco si accinge a ospitare il campionato mondiale di bocce a quadrette che si disputerà nello Stadio Ranieri III da domani a domenica 12 ottobre. Questa 26ª edizione del torneo assume una particolare importanza, perché farà registrare una partecipazione record di nazioni, ma soprattutto per l'innovazione tecnica che prevede un limite massimo di 4 ore per ogni incontro.

In rappresentanza dei continenti africano, americano, australiano ed europeo ci saranno 14 nazioni: Algeria, Australia, Belgio, Francia, Germania Federale, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Marocco, Spagna, Svizzera, Tunisia, Usa e Principato di Monaco. Inoltre, quali «osservatori», saranno presenti delegati del Cile, del Senegal e — forse — del Canada.

Il comitato organizzatore presieduto da Henry Crovetto (che in passato ha preso parte, come giocatore, ai mondiali) ha lavorato sodo per portare a compimento una così impegnativa manifestazione e c'è riuscito nel migliore dei modi: tutto è ormai pronto e lo Stadio Ranieri III s'è vestito a festa e rammodernato [illegible] i posti a sedere) per accogliere giocatori, dirigenti, giornalisti e tifosi che per quattro giorni trasformeranno il Principato in capitale mondiale delle bocce.

Prologo della competizione il sorteggio per la composizione dei due gironi, [illegible] teste di serie la Francia e l'Italia, che verrà effettuato domattina; nel pomeriggio (15,30) l'inizio delle qualificazioni che comportano sei partite per ogni nazione. Accederanno alle semifinali la prima e la seconda di ciascun raggruppamento: la prima del gruppo A affronterà la seconda del B e viceversa.

Nelle precedenti venticinque edizioni la lotta per l'iride è sempre stata una questione tra Francia e Italia: 14 vittorie francesi e 11 [illegible] italiane. A Montecarlo la Francia vinse nel '52 e nel '72 (sempre a quadrette), l'Italia nel '66 (a quadrette) e nel '75 (a coppie). Anche quest'anno le due big si dividono i favori del pronostico.

L'innovazione tecnica del «tempo [illegible]», apportata con l'intento di evitare le «maratone» del passato (partite durate anche oltre 7 ore e mezzo), ha lasciato un po' perplesso specialmente l'ambiente franco-italiano, quello più direttamente interessato. Il c.t. francese Desgouttes ha dichiarato: *«Non sono d'accordo. Quale valore potrà avere un campionato mondiale se l'incontro finale non dovesse concludersi ai tradizionali 13 punti, ma con un parziale inferiore? Mancherà anche in parte lo spettacolo e si vedranno "giocate" molto strane determinate dalla particolare situazione in cui verranno a trovarsi le squadre in campo».*

Da parte italiana non ci sono dichiarazioni ufficiali anche se s'è levata qualche [illegible] di dissenso sulla novità; i nostri giocatori, però, potrebbero godere di un leggero vantaggio sui francesi perché il «tempo fisso» è già stato applicato da due anni nelle prove del campionato di società.

Salvo colpi di scena («gira» la notizia di una nuova squalifica per Berthet) l'équipe francese dovrebbe essere formata da Berthet, Boursier, Chaviet, Chouvelon, Fernandez, Guillerminot; quella italiana (dal «ritiro» di Sanremo è giunta ieri sera) da Andreoli, Benevene, Granaglia, Selva, Sturla e Suini.

Guido Tolazzi

Programma	
DOMANI	
16,30	1° turno di qualif.
21 —	2° turno di qualif.
VENERDI'	
9,30	3° turno di qualif.
15 —	4° turno di qualif.
21 —	5° turno di qualif.
SABATO	
9,30	6° turno di qualif.
15 —	7° turno di qualif.
21 —	semifinali
DOMENICA	
9,30	Incontri di classificazione dal 3° al 14° posto
15,30	finalissima

Prezzi: abbonamento per tutti i turni L. 21.000; [illegible] per la sola finale L. [illegible]

Hockey Cassini vince a Savona

SAVONA — I giovani del Cassini Genova hanno vinto il trofeo «Ettore Colla» di hockey su prato organizzato dal Liguria-Officine di rettifica. Nella finale del torneo quadrangolare il Cassini ha battuto per due a zero proprio i padroni di casa allenati da Carlo Colla.

In semifinale il Liguria aveva battuto i «cugini» del Savona per uno a zero (gol di Serra) mentre il Cassini si era sbarazzato agevolmente dell'Altare per quattro a zero. Al terzo posto si è classificato il Savona, al quarto l'Altare di Mario Santini.

Premi speciali sono andati a [illegible] (Savona), Serra (Liguria) e Bormioli (Altare). (p. p. c.)

Programmi per la stagione

Che bel gioiello il «Loano basket»

E' una delle poche società in attivo Schiera complessivamente ben 14 squadre

LOANO — Struttura societaria e aspetto finanziario sono presupposti necessari per gestire con buoni risultati qualsiasi disciplina sportiva. Il [illegible] club Loano, anche quest'anno, è partito con il piede giusto.

Nel corso dell'assemblea dei soci è stata presentata la relazione finanziaria 1980: il bilancio che si aggirava sui 50 milioni presenta un attivo di circa 15 milioni. *«Sono rimasto piacevolmente sorpreso* — ha dichiarato il sindaco e dirigente Elio Garassini — *il bilancio, gestito autonomamente, è un piccolo capolavoro tecnico-economico che contiene anche aspetti educativi e morali».*

I soldi sono stati investiti in attrezzature [illegible] (acquisto di due pulmini, tappeti di gioco), per coprire le spese di gestione e di trasferta. Il Loano partecipa a tutti i campionati giovanili e schiera complessivamente 14 squadre, comprese la B femminile e la C 2 maschile.

L'attività dei dilettanti giallorossi è numericamente la più importante della Liguria, sul piano dei risultati preceduta soltanto da poche società professionistiche genovesi.

In C 2 la squadra maschile, allenata da Enrico Bosio, coadiuvato dal preparatore atletico prof. Pertuso, esordirà domenica 12 a La Spezia contro il Camaiore. Il girone, composto complessivamente da otto squadre è completato da Canaletto Spezia, Derthona, Cus Torino, Ivrea, Valenza e Borgotaro.

Ecco la rosa dei titolari: Becetta, Baita, Lardo, Rosselli, Biengino, Melgrati, Garavagno, Vernetti, Campisi, Vallarino, Boriotti (quest'ultimo, gravemente infortunato ai legamenti del ginocchio, sarà indisponibile per alcuni mesi).

La novità di quest'anno è la presenza a tempo pieno del «lungo» Melgrati, 19 anni, alto metri 2,10. Lino Lardo resta ancora uno dei punti di forza della squadra: intorno al play-maker, bravo non soltanto sotto canestro ma anche in area di rigore sui campi del calcio estivo, erano corse voci di un suo probabile passaggio nelle file dell'Albenga in serie D.

Lardo ha rinunciato alle scarpette chiodate e si ripropone come uomo-squadra del Loano. L'anno scorso, entrati in poule C 1 i ragazzi si qualificarono al quinto posto: bastava una vittoria nell'ultima gara casalinga per disputare gli spareggi promozione.

In serie B la formazione femminile allenata da Elio Pertosa esordirà in campionato domenica 19. Il calendario del girone a otto squadre non è stato ancora pubblicato. Tra le ragazze da segnalare il ritorno di Maria Franca Cacace dopo un anno di prestito al Rapallo.

Il presidente Gennaro Mazzitelli annuncia il programma: *«Il primo obiettivo [illegible] maschile è la qualificazione in poule C 1, prevista per le prime quattro classificate. Il traguardo delle ragazze è la permanenza in serie B. In generale ci proponiamo un rafforzamento del settore giovanile».* m. f.

Imperia — Lutto nello sport imperiese. E' morto all'ospedale di Imperia, all'età di 69 anni (li avrebbe compiuti il 18 ottobre), Maurizio Bruno, detto «cugnetto», più volte campione italiano di pallone elastico negli Anni Venti e Trenta. Molto popolare fra gli appassionati, aveva giocato come spalla di Raffaele Ricca di Dolcedo, il più grande battitore libero ligure di tutti i tempi.

Il programma dello Sport Club

Baseball a Sanremo sempre più in alto?

Il primo obiettivo è la promozione in A1 Poi campo illuminato e anche un torneo

SANREMO — Lo «Sport [illegible] Sanremo» punta ad un ambizioso 1981. I programmi della società, una delle capofila del baseball ligure, sono illustrati dal presidente Luigi Saguato e dal vice, Pino Balestreri. La squadra, chiusa la stagione ufficiale in Italia, farà [illegible] qualche partita dimostrativa in Francia dove si vuol lanciare il baseball, ma i due dirigenti si preoccupano ormai soprattutto della prossima stagione. E i programmi sono notevoli.

Promozione in «A 1» — Qualcuno ci pensa, soprattutto Balestreri che sogna il grande baseball a Sanremo. Vorrebbe già chiedere l'ammissione a tavolino alla serie superiore fin dal prossimo anno. Più cauto Saguato vorrebbe rimandare, eventualmente, l'obiettivo al 1982. *«Quest'anno avremo ben quattro giocatori come Cedolin, Alassia, Caronia e Mario Cuneo, impegnati nel servizio militare* — dice Saguato — *Dobbiamo pensare ai giovani. E' forse prematuro parlare di serie superiore. Ci troveremmo di fronte a grossi problemi di attrezzature ed anche tecnici».*

La Serie «A 2», infatti, imporrebbe anche l'arrivo di un allenatore a tempo pieno riportando Caputo sul campo dove la sua esperienza è tuttora utilissima.

Illuminazione del campo — Ma per pensare a traguardi grossi occorrono anche strutture più efficienti. Il «Diamante» di Pian di Poma è il migliore della regione, ma manca di un impianto di illuminazione per le «notturne», un'attrezzatura quasi indispensabile per uno sport tipicamente «estivo» come il baseball. Lo «Sport club» chiederà al comune uno sforzo in questo senso. b. m.

Judo, un «azzurro» per Ventimiglia

VENTIMIGLIA — E' stato convocato al Centro sportivo di Roma per la selezione nazionale per i campionati europei Roberto Gerbaudo di 17 anni, studente, cintura nera del «Judo Club» di Ventimiglia.

Anche Lidia Naso, ventenne, studentessa, pure lei cintura nera, è stata invitata a Genova per far parte della squadra [illegible] Liguria che parteciperà alla [illegible] nazionale per il «Trofeo Italia 80».

San Camillo vince torneo pallavolo

IMPERIA — Nell'ambito della «Festa interregionale [illegible] sport» organizzata dal Csi, si è disputato nella palestra dell'Istituto S. Camillo ad Imperia un torneo triangolare di pallavolo.

In campo maschile, ha vinto la Sai-S. Camillo, davanti al G.S. Tomahawk di Diano Marina e al comitato di Acqui Terme. Fra le donne, si è imposto invece il comitato di Acqui.

Campionati interregionali di atletica del CSI

Pioggia di titoli a Imperia in un meeting d'alto livello

Hanno dominato i ragazzi della Sai-San Camillo - Tutti i risultati

E la «solita» Maurina vince anche fra i giovani

IMPERIA — La Sai-S. Camillo di Imperia ha dominato i campionati interregionali di atletica leggera del Csi, che si sono disputati a Borgo Prino. Ha conquistato 15 titoli liguri, mentre otto sono andati all'Atletic Diano Marina, cinque a S. Giorgio Albenga, Giovane Caramagna e Atletica Alassio, quattro ad Auxilium Alassio, tre al comitato di Acqui Terme, e due al S. [illegible].

Questi i campioni interregionali del Csi per il 1980.

Gare femminili — Categoria B: [illegible]: Shaula Maiotti (Atl. Diano Marina) 12"4; 60 piani: Cristina Pino (Giov. Caramagna) 8"7; m 1000: Maura Territano (G.S. San Bartolomeo) 3'43"; palla vibrata: Enrica Marvaldi (Sai S. Camillo) m 24,46; peso: Barbara Piana (Sai S. Camillo) m 7,26.

Categoria A: 80 ost.: Ida Taramasco (Atl. Diano Marina) 15"6; 80 piani: Carla Marvaldi (Sai-S. Camillo) 10"4; m 1000: Fabrizia Ceccio (Sai-S. Camillo) 3'22"; m 300: Paola Graziani (Atl. Diano Marina) 47"6; palla vibrata: Pasqualina Monterosso (Sai-S. Camillo) m [illegible]; lungo: Angela Colaiacomo (Sai-S. Camillo) m 4,17; alto: Simona Maiotti (Atl. Diano Marina) m 1,43; peso: Lucilla Gnagnarelli (S. Giorgio Albenga) m 7,83.

Allieve: m 800: M. Grazia Ti[illegible] (V.S. [illegible] Giorgio) 2'40"5; lungo: Graziella Agnoli (S. Giorgio) m 3,00; peso: Claudia Masini (Sai-S. Camillo) m 6,60; m 100: Giuliana [illegible] (Acqui Terme) 15"1. *Juniores:* m 1500: Patrizia Molosso (Sai-S. Camillo) 5'11"1; peso: Nadia Massariano (Atl. Diano Marina) m 8,81; lungo: Manlia Balbi (S. Giorgio).

Gare maschili — *Categoria B:* 60 ost.: Alessandro Izzo (Giov. Caramagna) 16"; m 80: Dario Callieri (Atl. Diano M.) 11"; marcia km 4: Fabio Alassio (Sai-S. Camillo) 27'08"; m 2000: Massimiliano Repetto (Sai-S. Camillo) 7'31"; peso: Valter Monticelli (Atl. Alassio) m 6,22; palla vibrata: Davide Sileo (Sai-S. Camillo) m 33,40; alto: Fabrizio Ferrari (Acqui Terme) m 1,20; lungo: Felice Chierichetti (Atl. Diano M.) m 3,68.

Categoria A: 80 ost.: Maurizio Capra (Acqui Terme) 19"5; marcia km 4: [illegible] Corradi (Sai-S. Camillo) 24'09"; 80: Emilio Berrino (Atl. Alassio) 10"6; m 2000: Massimo Bugelli (Auxilium Alassio) 6'47"; m 300: Roberto [illegible] (Giov. Caramagna) 41"7; peso: Maurizio Zaffuto (Atl. Alassio) m 10,40; palla vibrata: Angelo Sciacca (Giov. Caramagna) m 38,88; disco: Eros Rubicone (S. Bartolomeo) m 28,08; lungo: Luca Giuffrida (Atl. Alassio) m 3,84.

Allievi: m 100: Florenzo Lanfranco (Aux. Alassio) 12"8; m 400: Italo Marchi (Sai-S. Camillo) 64"; m 400 ost.: David Zaccariello (Atl. Alassio); m 1500: Francesco Conforti (S. Giorgio) 5'02"3; lungo: Fabrizio Pagliari (Giov. Caramagna) m 5,64.

Juniores: m 1500: Carlo Carrivale (Sai-S. Camillo) 4'33"6. *Seniores:* m 1500: Marco Lauro (Auxilium) 5'23"6; peso: Vanni Oddino (Aux. Alassio) m 11,65; giavellotto: Roberto Molosso (Sai S. Camillo) m 34,65. s. d.

IMPERIA — Nonostante il «forfait» di un largo numero di atleti, impegnati a Roma nelle finali nazionali dei Giochi della Gioventù, ha egualmente registrato un buon successo la riunione provinciale di atletica leggera per le categorie giovanili e assoluto.

Gare femminili — Metri [illegible] (allieve): 1. Marcella Bonavia (Maurina) 13"6, 2. Laura Bernacchi (Maurina) 13"7; m 100 (assoluti): 1. Anna Pinga (Maurina) 13", 2. Daniela Mazzarino (Pol. S. Martino) 13"4; lungo (allieve): 1. Adriana Fausto (Maurina) m 6,11, 2. Cristina Mazzabo (Maurina) m 4,55; lungo (assoluti): 1. Daniela Tortello (Maurina) m 6,41, 2. Maria Siccardi (Maurina) m 4,07.

Gare maschili — Metri 100 (allievi): 1. Romano Ferrone (S.C. Ventimiglia) 11"5, 2. Roberto Gabbiadini (Maurina) 11"8; m 100 (assoluti): 1. Emilio Varaldo (Maurina) 11"2, 2. Ugo Saglietti (Maurina) 11"5; m 400 (allievi): 1. Roberto Porfirio (S.C. Ventim.) 55"2, 2. Luca Mazzero (Maurina) 55"3; m 1500 (assoluti): 1. Marco Giacomel (Foce Sanremo) 4'21"6, 2. Marco Cassini (S.C. Ventim.) 4'25"5.

Metri 10.000 (assoluti): 1. Antonio Quartiero (Foce Sanremo) 33'47"6, 2. Franco Martin (Foce Sanremo) 37'11"9; alto (assoluti): 1. Ugo Saglietti (Maurina) m 1,86, 2. Marco Ferrero (Maurina) m 1,90; disco (allievi): 1. Giuliano Pellegrini (Maurina) m 29,68, 2. Roberto Montanari (Maurina) m 29,56; disco (assoluti): 1. Stefano Montanari (Maurina) m 37,58, 2. Gianni Prest (Foce Sanremo) m 31,02. (s. d.)

Pallone, la «promessa» si chiama Mauro Pirero

TAGGIA — La stagione pallonistica, illuminata in queste ultime domeniche dagli interminabili scontri diretti tra Berruti e Bertola prima e Balocco-Berruti poi, non si è chiusa male per le squadre liguri, seppure non giunte in finale.

L'alloro più prestigioso però l'ha conquistato sabato scorso nello sferisterio cuneese un giovane di Taggia, il diciassettenne Mauro Pirero che, con le sue poderose battute, ha portato il quartetto della Taggese alla conquista del titolo italiano giovanili superando per 9 a 4 nel decisivo spareggio l'Ancora! di Torino (Pirero, vincitore del primo incontro a Taggia, era stato superato in extremis nel ritorno).

Mauro, fisico statuario, grinta eccezionale, è stato già paragonato dai suoi tifosi (che l'hanno seguito in massa sia a Torino che a Cuneo) il nuovo Bertola. Il paragone per il momento è un po' azzardato ma il ragazzo ha notevoli possibilità (se non si monterà la testa e farà ancora un po' di esperienza in serie B) di sfondare e arrivare alla serie A seguendo le orme della speranza del pallone elastico ligure, quel Riccardo Aicardi che ad Andora è riuscito a battere Balocco e impegnare a fondo sia Berruti che Bertola pur coadiuvato solo a tratti dallo sfortunato (e malandato) Augusto Arrigo.

In semifinale fra i giovani era pure arrivato un altro quartetto di Taggia, quello della Juventus Taggia guidato da un secondo ragazzo promettente, seppure più discontinuo di Pirero: Flavio Ricca. Ricca è stato eliminato poi dal mancino torinese dell'Ancora!, Gianni Aschiero, sconfitto in finale da Pirero piuttosto nettamente.

Rodolfo Rosso un obiettivo l'ha centrato anche lui, quello di qualificarsi per le semifinali. Superato chiaramente dal fortissimo Balocco nei due incontri a Cuneo e a Cengio il battitore di Priola può accampare a sua scusante il riacutizzarsi di uno strappo alla gamba che ne ha frenato lo slancio e limitato la potenza. Il ricordo comunque dell'emozionante spareggio disputato a Cuneo dai due quartetti liguri della Don Dagnino e della Spec resterà a lungo negli occhi degli appassionati rivieraschi di pallone elastico.

Triste invece la stagione per Miriano Devia che pur con il quartetto torinese dell'Urpe si è guadagnato nelle qualificazioni uno spareggio con Bertola. Il battitore di Chiusavecchia non ha trovato il giusto accordo con Belmonte ed è stato spesso sacrificato in un compito di «spalla» che, visti i suoi notevoli mezzi fisici, proprio non gli è congeniale. Si rifarà la prossima stagione? Giovanni Binda

GLI SPETTACOLI

GENOVA

Ambassador: Giochi erotici di una moglie perversa.
Ariston: Porno revolution.
Astor: Lo spettacolo comincia.
Augustus: American gigolò.
Gioiello: Dracula ti succhio.
Grattacielo: L'avvertimento.
Lux: Il pap'occhio.
Nuovo Palazzo: Chissà perché capitano tutte a me.
[illegible] Chissà perché capitano tutte a me.
Olimpia: L'impero colpisce ancora.
Orfeo: Taglio di diamanti.
Plaza: Una notte d'estate.
Ritz: Maledetti vi amerò.
Rivoli: Saranno famosi.
Smeraldo: Sexy bistrò.
Universale: Non ti conosco più amore.
Verdi: Countdown.
Ideal: Kramer contro Kramer.
Lido: La moglie in [illegible] l'amante in città.
Manin: Riposo.

SAVONA

Astor: L'impero colpisce ancora.
Olimpia: Giochi erotici di una moglie perversa.
Jolly: Doppio sesso incrociato.
Diana: Un amore in prima classe.
Eldorado: Riposo.
Ars: Vieni amore vieni.
Filmstudio: The rocky horror.
Salesiani: Riposo.
Lux: Riposo.

ALASSIO
Colombo: Tre eroi in fuga.
Ritz: Il professionista.

ALBENGA
Ambra: Riposo.
Cristallo: Suite savage.
Astor: Alessia vulcano della pelle.

ALBISSOLA [illegible]
Marconi: Riposo.

ALBISSOLA CAPO
Leone: Riposo.

CAIRO
Abba: Eccesso di difesa.
Delle Rose: Riposo.
Cristallo: Blu scotto movie.

CARCARE
Olimpia: Riposo.
Italia: Riposo.

CERIALE
Odeon: Chiuso per ferie.

FINALE LIGURE
Ondina: Casino royal.
Ideal: Riposo.
Vittoria: Chiuso per ferie.

LOANO
Loanese: Chiuso per restauri.
Perla: Il pupazzo.

MILLESIMO
Italia: Un uomo da marciapiede.
Lux: Riposo.

PIETRA LIGURE
Comunale: La lancia che uccide.

SPOTORNO
Mignon: Chiuso per ferie.

VALLEGGIA
Cinema Valleggia: Riposo.

VARAZZE
Verdi: Nuovo programma.
Tetro: Chiuso per ferie.

IMPERIA
Ambra: Superlit.
Imperia: Spell.
[illegible]**le:** L'impero colpisce ancora.
Rossini: Riposo.
Centrale: Una moglie.
Cavour: La mondana nuda.

DIANO MARINA
Dianese: Viva Zapata.

RIVA LIGURE
Corallo: Histoire d'Amour.

ARMA DI TAGGIA
Capitol: Malizia erotica.
Cerri: Le goditrici.

BORDIGHERA
Olimpia: Io ed Annie.

SANREMO
Ariston Teatro: Countdown, dimensione zero.
[illegible]**ston Ritz:** Lo spettacolo comincia.
Supercinema: Fico d'India.
Lux: Giochi porno a domicilio.
Astra: L'impero colpisce ancora.
Mignon: Diamonds, figlio di Goldrake.
Sanremese: Racconti del letto.
[illegible]: B.B. Diario di una sedicenne.
Centrale: Chissà perché capitano tutte a me.

VENTIMIGLIA
Impero: Bruce Lee, cuore d'oro.

SAVONA TV

Ore 12,45 Film «Lumiere», 16,15 Live in music, 16 Rose et ira cose, 17,30 Cartoni animati, 18,30 Telefilm della serie Angie, 19 Musicale, 19,30 Notiziario, 19,55 Autoitaliana, 21 Film «Totò Peppino e la dolce vita», 22,30 Telefilm [illegible] Angie, 23,05 Notiziario, 23,25 Film «Pietà per chi cade».

TELEARCOBALENO

Ore 13,15 Zoom TG ponente; 14,30 Film «La maja desnuda», 16-17 Caldy candy; 17,25 Gli animali; 17,50 Dellem 3; 19,30 Sport; 20,05 Auto italiana; 21,05 Telefilm; 21,30 Agente speciale, 22,30 I concerti di Menhuin, 23 Zoom TG ponente; 23,10 Film «Non commettere atti impuri».

TELESANREMO

Ore 11 Film, «Latitudine zero»; 12,30 Cartoni animati; 13 Telefilm: «La marina di Fallme»; 14 Il segreto del vestito rosso; 15,30 Film: «Tu lo condannerai!?»; 17 Cartoni animati; 17,30 Film per ragazzi: «Ronde di mezzanotte»; 18,30 La casa nella prateria, 19,15 Yazz en provence; 19,45 Orosoppo di Matilde, 19,50 I viaggi di Telesanremo; 20 Annunci. Dove andiamo questa sera. Il tempo che farà; 20,15 Telegiornale; 20,30 Ciao, come stai? Varietà con Walter Bhagn; 24 Tg della notte.

Un savonese ambasciatore (ma per lo sport)

SAVONA — Un giovane sportivo savonese, Marcello Fossati, campione mondiale e europeo di karatè agonistico, è stato nominato ambasciatore dei ministeri sportivi nipponici e africani.

La nomina, che sta per essere ufficialmente ratificata, è avvenuta dopo regolare concorso indetto dai competenti organi sportivi giapponesi e africani, che sono veri e propri ministeri politici. (i. p.)

CRONACHE DEL NOVARESE

REDAZIONE: Corso Mazzini 1, tel. 36.391 - 29.381, Novara

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Il psi accusa i comunisti

«Tanti i progetti ma a Novara resta tutto come prima»

NOVARA — Il psi, che rivendica la carica di sindaco del comune capoluogo, aggiusta il tiro: non ce l'ha con il primo cittadino in carica, il socialdemocratico Maurizio Pagani (al quale, anzi rivolge attestati di stima e capacità) ma con il pci, o meglio, con gli assessori comunisti che rappresentano i 7/13 della giunta.

La presa di posizione è dell'assessore socialista all'urbanistica Armando Riviera, sindaco «in pectore» della futura giunta, che ieri ha convocato i giornalisti per una conferenza-stampa, potrebbe essere l'atto ufficiale che sancisce il divorzio tra psi e pci.

Riviera è partito da lontano: dalla situazione di precrisi creatasi con il voto sul bilancio e il «distacco» dalla maggioranza del pri è passato al crescente malessere nei rapporti tra il suo partito e il pci. Ricordato il «caso Canna» (l'ex sindaco socialista eletto alla Provincia nella lista comunista) l'assessore socialista ha parlato di «un consuntivo che per l'anno in corso rischia di essere un autentico fallimento».

«*Interventi di estrema qualificazione come la ristrutturazione del vecchio stadio di Via Alcarotti, che nelle nostre intenzioni dovrebbe incorporare anche il verde del "Valentino" con il conseguente ampliamento degli impianti sportivi e la costruzione della nuova scuola media di San Martino; la sistemazione a verde pubblico della grande area Bollacchi; la creazione del Parco del Terdoppio, non sono stati avviati* — ha spiegato Riviera — *neppure sul piano della progettazione. In bilancio* — ha proseguito — *sono previsti interventi di ristrutturazione nel centro storico ma non si è riusciti nemmeno ad avviare la progettazione correndo il rischio di perdere il finanziamento regionale di un miliardo*».

Ritardi si hanno anche sull'attuazione del Piano Regolatore e su altre questioni. «*Dire semplicemente che la Dogana si farà al Boschetto* — ha spiegato Riviera — *non è sufficiente: occorre un piano particolareggiato che preveda l'esatta ubicazione, le possibilità di sviluppo con la relativa rete viabile e ferroviaria. In proposito il sindaco ha da tempo avanzato la proposta di avviare uno studio ma il pci non si è ancora pronunciato*».

Altro tema: quello della costruzione del nuovo Municipio concentrando tutti gli uffici oggi dispersi in vari edifici del centro che potrebbero essere «recuperati». Tutte queste inadempienze Riviera le ha fatte risalire, come responsabilità, non al sindaco, ma al pci ed ha tratto in conclusione che «*è impensabile che il psi possa sostenere ancora a lungo questa situazione*».

Contrasti in giunta (e di qui i ritardi) debbono esserci stati per l'affidamento delle progettazioni a vari professionisti. Il sindaco e Riviera pare avessero indicato l'architetto Mercandino (un novarese trasferitosi a Milano) che già aveva operato a Novara ma, come ha specificato l'assessore, «*nessuna decisione è stata assunta in questo senso*».

Adesso, dopo le pesanti accuse, si aspetta la reazione comunista. Ma è chiaro che il quadro politico non solo di Novara (Comune e Provincia) ma anche di altri importanti centri è destinato a cambiare. Si parla di crisi A Verbania, Gravellona, Omegna, dove si può dire da sempre si erano costituite giunte di sinistra.

La prima «verifica» si avrà lunedì al consiglio provinciale. Lo «spazio» appare ormai aperto a giunte di centro sinistra con dc e psi e, forse, socialdemocratici e repubblicani.

Piero Barbè

Studenti al dibattito sul «caso Fiat» A Cameri continua blocco delle merci

Da ieri mattina sono in cassa integrazione a turno i lavoratori della Montefibre

Novara. Un gruppo di studenti al Borsa durante il dibattito per la Fiat (Finotti)

NOVARA — Gli studenti delle scuole medie superiori hanno abbandonato ieri mattina le lezioni per partecipare al teatro Borsa, gremitissimo, a un incontro-dibattito con i sindacalisti sul «caso Fiat». Oltre ad esprimere la loro solidarietà ai dipendenti Fiat, gli studenti si sono impegnati a partecipare venerdì alla manifestazione indetta in occasione dello sciopero generale.

Allo stabilimento Fiat-Autoveicoli industriali di Cameri, intanto è proseguito, per il quinto giorno, il blocco delle merci sia in entrata sia in uscita. Le maestranze (a Cameri i dipendenti sono 1500) attuano uno sciopero articolato di 8 ore, reparto per reparto, che consente un presidio continuo dei cancelli.

p. b.

VERBANIA — E' scattato da ieri mattina alla Montefibre l'ennesimo provvedimento di cassa integrazione, stavolta col sistema della turnazione che coinvolge per dodici settimane 1158 dipendenti frazionati in scaglioni di 297 unità ciascuno. L'avvio delle turnazioni è avvenuto senza traumi, dopo che, nelle ore precedenti, le assemblee operaie avevano dato il loro assenso alla bozza d'accordo conclusa nel primo pomeriggio di sabato all'Unione Industriali tra sindacati, esecutivo di fabbrica e azienda.

a. c.

La giovane donna (31 anni) soffriva da mesi

Oleggio, madre di due bimbi è stroncata dal «morbo blu»

I funerali sono avvenuti ieri, con una grande partecipazione di gente

OLEGGIO — Profonda commozione ha destato ad Oleggio la morte di Enrica Colombo, 31 anni, uccisa da una malformazione del cuore che i medici definiscono tetralotia di Fallot, o più semplicemente «morbo blu». Enrica Colombo era sposata con Luigino Negrato, orefice con un negozio in corso Matteotti: avevano due figli, Paola di 10 anni e Daniele di 7.

Il male che ha ucciso Enrica Negrato provoca un'insufficiente ossigenazione del sangue con la conseguenza più appariscente di dare sfumature azzurre, proprie del sangue venoso, alla pelle. E' da questo che gli ammalati vengono definiti affetti da «morbo blu».

Il calvario di Enrica Colombo Negrato è durato moltissimo tempo: i medici non sono riusciti per mesi a formulare una diagnosi esatta della malattia che la faceva soffrire provocandole spesso difficoltà di respirazione (questo per via della spinosi dell'arteria polmonare).

I parenti raccontano che la donna era stata visitata da molti medici senza però trarne beneficio. Una diagnosi del male di cui soffriva Enrica Colombo (male poco comune), era infine stata effettuata con una certa esattezza da uno specialista di Bellinzago, il dottor Carcano, consulente di cardiologia presso l'ospedale di Oleggio.

Enrica Colombo

Le ultime speranze vennero da Crema, dove alla famiglia Negrato era stato detto che si poteva, tramite uno specialista della città, salvare la loro Enrica. La donna ha infatti trascorso a Crema i suoi ultimi giorni di vita.

Domenica sera infine l'improvviso aggravarsi e, venuta meno ogni speranza di strapparla alla morte, il rapido trasferimento di Enrica Negrato nella sua abitazione di Oleggio in via Santo Stefano 26. I funerali sono stati celebrati ieri pomeriggio alle 15, con una grande partecipazione di oleggesi.

u. g.

Sizzano: rapina alle poste

SIZZANO — Rapina all'ufficio postale di Sizzano ieri poco dopo le 12,30. Nei locali di via Silvio Pellico, mentre si trovavano solo gli impiegati Mario Pantrotti, 53 anni, abitante a Romagnano in Vicolo Santa Croce 3 e Gabriella Fiasotti, 36 anni, residente a Sizzano in via Dante Alighieri 19, si sono presentati due giovani. «Avremo bisogno di cambiare un vaglia» ha detto uno.

Mentre pronunciava la frase ha estratto dalla tasca della giacca una pistola e l'ha puntata contro i due impiegati. «Dateci i soldi che avete in cassa — ha aggiunto il complice — e non succederà nulla».

Ottenuto il bottino, poco meno di 500 mila lire, i due sono fuggiti in direzione di Novara a bordo di una Fiat 127.

(r. c.)

Arona — Uno speciale riconoscimento del premio Stresa di narrativa è stato attribuito all'aronese Gino Rotondi, autore del volume «L'Ottocento sul Lago Maggiore». A Gino Rotondi il presidente dell'Azienda di soggiorno di Stresa ha consegnato una medaglia d'argento.

Richiesta dell'Udi al S. Giuliano

Reparto maternità a misura di donna

NOVARA — «*Le donne novaresi vogliono essere protagoniste di tutti i momenti della loro vita. Hanno maturato una consapevolezza nuova sui temi della sessualità, della maternità, della salute, del rapporto donna-istituzioni sanitarie che intendono portare avanti con richieste e confronti*».

Questi i temi affrontati da Giuliana Manca e Antonia Settembri, due dirigenti dell'Unione donne italiane di Novara, riguardo le richieste avanzate all'amministrazione ospedaliera, ai primari dei due reparti di ostetricia e ginecologia dell'ospedale San Giuliano e al personale.

Importanti domande in relazione ai temi della maternità, della gravidanza sotto l'aspetto psico-affettivo, la presenza del partner o di una persona di fiducia della donna e l'unificazione dei reparti ostetricia e pediatria nello stesso ospedale in modo da consentire anche al bambino ricoverato per determinate patologie di essere allattato e assistito dalla madre.

«*Tutte queste richieste* — spiega Giuliana Manca — *le abbiamo avanzate nei mesi di giugno e luglio, con i responsabili ospedalieri erano stati concordati i tempi di realizzazione. Entro il mese di luglio doveva essere allestita una saletta attigua alla sala-parto, un ambiente dove la donna potesse partorire in modo diverso (Leboyer, training autogeno, ecc.); l'utilizzazione della palestra per i corsi di preparazione al parto; incontri periodici tra il personale del consultorio e dell'ospedale*».

Le rappresentanti dell'Udi hanno poi precisato che la situazione non è per niente cambiata e tutto si è risolto con alcuni sopralluoghi degli organi competenti.

Le donne novaresi hanno così organizzato per venerdì un pubblico dibattito alla Biblioteca Negroni di corso Cavallotti. Dopo la proiezione del film «Nascita senza violenza» a cura dell'équipe dell'ospedale Buzzi di Milano, si parlerà delle proposte presentate all'amministrazione.

«*L'obiettivo fondamentale di questa lotta* — ci ricorda Antonia Settembri che è appena diventata madre al San Giuliano — *rimane l'unificazione dei servizi all'interno dell'ospedale Maggiore, com'era del resto previsto nel padiglione "Lualdi". Pertanto le realizzazioni oggi richieste sono necessarie e di poca spesa. La perdurante "disattenzione" resta per noi inspiegabile e da condannare*».

l. l.

Appropriazione indebita

Cassiera autogrill arrestata

NOVARA — Una delle cassiere dell'autogrill Pavesi posto sulla autostrada Torino-Milano tra i caselli di Veveri e Galliate, è stata arrestata dai Carabinieri per appropriazione indebita di somme imprecisate.

Da tempo, dal controllo dei cartellini di cassa, risultava un notevole divario tra le merci vendute e gli introiti e il servizio di vigilanza interna aveva puntato i sospetti sulla cassiera Maria Cito, 43 anni, nubile, residente a Novara in via Rosario 6.

Dopo il ritorno del costo a cinquanta lire deciso dal Tar

Nei bar scomparsi i gettoni telefonici Contrasti sul pagamento della bolletta

NOVARA — Non c'è stata una esasperata corsa «al gettone» telefonico a Novara. Il ritorno del costo a 50 lire non ha creato né in città, sia in provincia grossi problemi. Alla centrale Sip di piazza Matteotti c'è stata una maggiore richiesta di gettoni ma non s'è mai dovuto fare la coda. Nei bar e nei posti pubblici telefonici, invece, i gettoni che fino al giorno prima costavano 100 lire, sembrano esser scomparsi.

In provincia di Novara le cabine telefoniche stradali munite di gettoniere, sono all'incirca 600 e nella notte sono state tutte disattivate. Il «blak out» è durato soltanto qualche ora: gli operatori sono intervenuti nelle prime ore del mattino per apportare le necessarie modifiche. Per le gettoniere di vecchio tipo nelle quali era in funzione la sola scanellatura per le 100 lire, è stata ripristinata anche quella delle 50 lire che fornisce adesso, come del resto sino allo scorso anno, un gettone. Per le gettoniere, nuove, invece, è stata disattivata la scanellatura delle 200 lire e quella da 100 lire fornisce adesso due gettoni.

L'operazione dei tecnici, secondo il direttore della Sip, è stata completata nella stessa giornata di ieri. Va però rilevato che di gettoniere in funzione ce ne saranno, effettivamente, soltanto la metà essendo gran parte fuori uso perché danneggiate da tempo dai vandali. L'intervento per le modifiche di ieri (e dei prossimi giorni) potrebbe rivelarsi utile per il loro ripristino.

Proprio in questi giorni gli utenti Sip hanno ricevuto la bolletta di pagamento relativa al quarto trimestre e molti, prima di pagare, si chiedono se sia giusto visto che i conteggi sono stati fatti sulla scorta delle tariffe che il Tar di Roma ha dichiarato decadute. Sia a Novara che negli uffici Sip della provincia, un cartello avverte che l'importo da pagare è quello indicato sulla bolletta «salvo conguaglio» sulle prossime bollette.

Qualche utente, su questa interpretazione, già ieri non si è detto d'accordo, e l'ha contestata rifiutandosi, per il momento di pagare. La direzione, dal canto suo, ha ribadito che il metodo è corretto.

Il costo delle telefonate interurbane «a scatti» è diminuito ma per attuarne la normativa è necessario apportare modifiche ai ritmi in centrale.

p. b.

Prato Sesia: guardiano notturno della «Ragno» in mano ai banditi per 6 ore, alla fine è rapinato

Ferdinando Bagarotti

PRATO SESIA — Misterioso episodio l'altra notte nello stabilimento «Ragno» di corso Matteotti a Prato Sesia: una guardia giurata, Ferdinando Bagarotti, 52 anni, residente a Valduggia (Vercelli) in località Galleria, mentre era in servizio, sarebbe stato legato a una sedia e imbavagliato da quattro giovani che lo avrebbero rapinato di una banconota da centomila lire che l'uomo teneva nel portafogli.

L'episodio sarebbe avvenuto alle ventidue, nel cortile dell'industria di maglieria, alla periferia del centro novarese, sulla statale della Valsesia.

«*Stavo svolgendo il mio normale turno di ronda* — ha raccontato l'uomo ai carabinieri di Romagnano Sesia — *quando sono stato assalito da alcuni individui sbucati all'improvviso alle mie spalle. Ho invano tentato di liberarmi, ma sono stato presto sopraffatto. Erano quattro giovani, di età apparente tra i 20 e i 25 anni, avevano il volto scoperto*».

I malviventi, immobilizzata la guardia giurata, l'hanno trasferita in un vicino ufficio e dopo averla imbavagliata, l'hanno legata a una sedia. «*Mi hanno fermato i polsi con dei cerotti che avevano trovato nella cassetta dei medicinali* — ha aggiunto il Bagarotti — *e mi hanno passato delle corde attorno al corpo, in modo che non potessi muovermi*».

La vicenda, a questo punto, presenta un aspetto perlomeno insolito. I quattro giovani, infatti, invece di impadronirsi di qualche oggetto di valore, non si sono mossi dall'ufficio per oltre sei ore. «*Poi* — ha proseguito l'agente — *hanno spulciato tra alcuni documenti di ordinaria amministrazione, scaricato la mia pistola, e continuato a deridermi perché non riuscivo a immobilizzarmi. Infine, verso le quattro di notte, hanno deciso di andarsene, ma prima di uscire mi hanno sfilato di tasca il portafogli e si sono impadroniti di quattro tagliandi in bianco del mio blocchetto di assegni e di 100 delle 175 mila lire che avevo con me*».

r. c.

Vigilessa è derubata della borsa con le multe mentre dirige il traffico

VIGEVANO — Una vigilessa di Vigevano, Milena Achilli, di 30 anni, mentre era in servizio è stata derubata della borsa contenente documenti, chiavi delle porte degli uffici del comando vigili urbani e di circa 90 mila lire in contanti: il ricavato delle contravvenzioni che aveva elevato.

E' accaduto nel momento in cui, per motivi di viabilità, era stata costretta a intervenire in viale Petrarca, dove un Tir era uscito di strada abbattendo un muro di cinta. La borsa l'aveva lasciata su un sedile anteriore della propria auto, parcheggiata vicino e chiusa a chiave.

Gli agenti di p.s. Giampaolo Sirigu e Carmelo Pipero, che l'avevano aiutata a dirigere il traffico dopo l'incidente automobilistico, avevano notato fra i curiosi due visi noti, entrambi diciassettenni, di Cassolnovo.

Rintracciati in un bar del loro paese, hanno ammesso di aver rubato la borsa all'Achilli, dopo aver infranto il cristallo di una portiera, ma di essersene poi liberati buttandola nel naviglio alla periferia della città.

Mentre l'Achilli era ancora impegnata nelle ricerche, un pescatore in riva al Ticino allamava al posto della trota la borsa contenente i documenti, le chiavi e parte del denaro. I due minorenni sono stati denunciati a piede libero per furto. Uno è tossicodipendente.

g. c. r.

Verbania — Un corso di musica è stato organizzato dal circolo culturale «Il Pentagramma». Le lezioni, per l'insegnamento di teoria e solfeggio e la tecnica per lo studio degli strumenti, si terranno nelle aule dell'istituto Ferrini, a Crusinallo, nella scuola media. Per informazioni rivolgersi all'ufficio Arci di Verbania in piazza Fiaim, telefono 42.852.

ECONOMICI

SOLLEVATORE a bandiera con radiocomando incorporato nuovo q.li 10. Tel. 0331 634 079.

EX calciatore (Serie diletti per mercato di lavoro per Novara e provincia. Massima serietà. Scrivere: «Publikompass 1308 — 10100 Torino».

Beura: polemica per il nuovo scalo

Trattori in piazza contro gli espropri

Beura. I contadini e i trattori sulla piazza del paese contro lo scalo ferroviario (Falciola)

BEURA CARDEZZA — Ancora una manifestazione di protesta a Beura contro gli espropri per il nuovo scalo ferroviario internazionale. Ieri mattina sono scesi in piazza i contadini: trattori e macchine agricole hanno intasato per alcune ore la piazza del Municipio. I dimostranti inalberavano cartelli.

La protesta degli agricoltori era indirizzata soprattutto contro i valori che sono alla base dei prezzi di esproprio e vanno da un minimo di 60 lire a un massimo di poco più di 600 lire al metroquadro. Si tratta però di anticipi perché, dopo la sentenza della corte costituzionale, dovranno essere rivisti i meccanismi di indennizzo. *«Ma questo è solo un aspetto del problema —* ci hanno detto alcuni dimostranti — *su alcuni dei terreni che saranno inghiottiti dal nuovo impianto si tagliava il fieno tre volte l'anno e in autunno restava ancora erba per far pascolare il bestiame. Adesso dove andremo?».*

Le aziende agricole vere e proprie interessate agli espropri per la verità sono solo cinque o sei. Ma ci sono decine di microaziende a conduzione familiare, con due-tre capi di bestiame ciascuna, mandate avanti per lo più da persone anziane, che si vedranno togliere lo spazio vitale. *«Con questa attività collaterale si facevano quadrare parecchi bilanci familiari»*, dicono in paese. Si era parlato di reperire terreni nei comuni limitrofi da assegnare agli agricoltori espropriati ma la proposta non ha avuto un seguito concreto.

Contrariamente a quel che si pensava, l'azione dei proprietari di Beura sta ritardando la presa di possesso delle aree da parte dell'impresa che si è aggiudicata il primo lotto di lavori. I proprietari stanno mettendo in atto manovre ostruzionistiche durante la stesura dei verbali sulla consistenza patrimoniale delle aree e la procedura sta andando a rilento.

a. v.

Si sono ritrovati a Domodossola nell'anniversario della Repubblica

Comandante partigiano dopo 36 anni ha incontrato lo svizzero che lo salvò

Il tenente elvetico aveva indicato agli italiani la strada giusta per varcare il confine

DOMODOSSOLA — Dopo 36 anni, emozionante incontro di due protagonisti della Resistenza nell'Ossola, l'italiano professor Filippo Frassati e lo svizzero ingegner Augusto Rima.

Nell'ottobre 1944, pochi giorni dopo la caduta della Repubblica dell'Ossola, alcuni contingenti di partigiani della «Piave» resistevano ancora a Bagni di Craveggia, una località dell'alta valle Vigezzo al confine con il villaggio svizzero di Spruga nel Ticino.

La «Piave» era agli ordini di «Pippo» Frassati, oggi docente all'università di Pisa; al di là della linea di confine era schierata, a protezione della neutralità elvetica, una compagnia di mitraglieri. Tra gli ufficiali svizzeri il tenente Augusto Rima, oggi ingegnere a Locarno, si accorse che la posizione dei partigiani, stremati dalle fatiche, affamati e flagellati dal maltempo, poteva diventare pericolosissima in caso di attacco nazifascista.

Contravvenendo agli ordini rigorosi di Berna, il tenente Rima prese contatto con gli uomini di Frassati indicando alcune vie sicure per varcare il confine, in caso di attacco nemico. La condizione di «imminente pericolo di vita» era infatti l'unica giustificazione che le truppe svizzere potevano fornire per accogliere in territorio ticinese i partigiani.

Il 18 ottobre una colonna di fascisti della «decima mas» e di tedeschi arrivò a Bagni di Craveggia, e forte della superiorità di armamento attaccò i partigiani che ebbero tre vittime; lo stesso Frassati venne seriamente ferito. Esaurite le poche munizioni, la formazione dei partigiani riuscì a mettersi in salvo a Spruga, usufruendo dei passaggi sicuri indicati dal ten. Rima. Per iniziativa dell'Anpi domese, Frassati e Rima si sono ritrovati a Domodossola, in occasione dell'annuale celebrazione della «Repubblica» partigiana.

L'incontro fra Pippo Frassati (a sin.) e Augusto Rima

Un incontro commovente, a distanza di 36 anni, che ha preso spunto dalla consegna delle borse di studio «Bonfantini» indette dalla Comunità montana «Valdossola» e la cui giuria, composta dal professor Claudio Della Valle dell'università di Torino, dal senatore Fausto Del Ponte, dal dottor Francesco Omodeo Zorini dell'istituto della Resistenza di Novara, dal presidente dell'Anpi Paolo Bologna e dall'assessore della Comunità professor Franco Miguidi, era presieduta dallo stesso Frassati.

I due protagonisti si sono abbracciati tra i commossi applausi del pubblico, poi sono state distribuite le borse ai vincitori. Per le medie superiori sono stati premiati Paolo Gianopito di Baveno, Edith Perlasz di Ornavasso, Enea Di Mauro di Crodo e Laura Baga di Vogogna. Le tesi di laurea di Angela Casagrande di Domodossola e di Paolo Crosa Lenz di Ornavasso hanno ottenuto ciascuna una borsa di mezzo milione di lire.

Durante la riunione è stato presentato un opuscolo, «la Resistenza ossolana», realizzato dal Comune di Domodossola in collaborazione con l'Anpi locale. La pubblicazione, destinata a scolaresche e comitive, narra in breve i principali fatti locali, dall'insurrezione di Villadossola del novembre '43 sino al salvataggio del Sempione nell'aprile '45.

Le manifestazioni per ricordare il 36° della Repubblica partigiana si sono concluse domenica, presenti autorità locali e numerosi comandanti delle antiche brigate. Dante Strona, «il poeta della Resistenza», personaggio di cultura e vincitore di numerosi premi di poesia, ha tenuto il discorso ufficiale. In chiusura, hanno parlato brevemente gli ex comandanti Aminta Migliari e Armando Calzavara.

b. o.

L'episodio risale a due anni fa

Robbiano dell'Omegna rinviato a giudizio per truffa aggravata

Sono state accusate con lui altre 3 persone

SAVONA — Il direttore sportivo dell'Omegna, ed ex commissario straordinario del Savona, Mario Robbiano, residente a Novi Ligure, è stato rinviato a giudizio per falso in assegni e truffa aggravata ai danni di Nicolò Del Buono. Con lui sono stati rinviati a giudizio Domenico De Sessa, Vado Ligure, e Bruno Agosti, Novi Ligure. Sul banco degli imputati ci sarà anche Ezio Porta, Savona, coinvolto in un secondo tempo.

La vicenda giudiziaria ha preso l'avvio da un esposto-denuncia della vittima della truffa.

Nel giugno del 1978, Mario Robbiano e Bruno Agosti si presentano nell'ufficio di Nicolò Del Buono: il «boss» gli chiede (non è la prima volta) di cambiargli un assegno di due milioni e centomila lire, a firma di Domenico De Sessa, in danaro contante. Sostiene di avere urgente necessità di liquido per saldare debiti della società sportiva e viene accontentato.

L'assegno, che porta le firme di «girata» di Robbiano e Agosti, è scoperto. L'ex commissario del Savona cerca di giustificarsi sostenendo presunti malintesi con i presunti complici. Promette di inviargli, al più presto, un nuovo assegno.

Scatta la seconda fase dell'operazione che coinvolge anche Ezio Porta. Presso l'Associazione notai è giacente un assegno di un milione firmato da Domenico De Sessa. E' stato emesso su un conto corrente estinto. Ezio Porta lo ritira versando una somma equivalente in contanti. L'assegno finisce nelle mani di Mario Robbiano. I quattro, secondo l'accusa, ne alterano l'importo, che passa a due milioni e centoventimila lire: la somma dovuta a Nicolò Del Buono, comprese le spese per il ritiro del precedente assegno.

L'alterazione dell'assegno è molto ben fatta. La precedente somma è stata cancellata e sostituita con la nuova. Non figura alcun intestatario ma soltanto la dicitura: «Al portatore». La firma è sempre quella di Domenico De Sessa. Mario Robbiano chiude l'assegno in una busta di cui è latore Bruno Agosti, che la consegna a Nicolò Del Buono il 3 luglio 1978.

Il destinatario, a causa del colore dell'assegno, nutre forti dubbi, che vengono confermati in banca, sulla validità dell'assegno. Risalire all'origine del titolo, a causa della manipolazione, è un vero rompicapo. Gli inquirenti, però, riescono a districarsi nel gioco delle «scatole cinesi» e per i quattro scatta la denuncia e il rinvio a giudizio firmato dal giudice, Renato Acquarone.

b. b.

Omegna: si dimette il presidente dell'ospedale

OMEGNA — Il dottor Fiorandrea Arena, socialista, presidente dell'ospedale «Madonna del Popolo», ha dato le dimissioni. Eletto nel dicembre del 1976, avrebbe dovuto rimanere in carica fino all'entrata in funzione dell'Unità sanitaria locale a cui andranno tutte le competenze del settore.

NOTIZIE SPORTIVE

Terza categoria

Girone «A»

	Pt	G	V	N	P	F	S
Ornavasso	2	1	1	0	0	5	2
Intra	2	1	1	0	0	1	0
Piedim.	2	1	1	0	0	2	1
S. Bernard.	2	1	1	0	0	3	2
Crodo	1	1	0	1	0	1	1
Renco	1	1	0	1	0	1	1
Cannero	0	1	0	0	1	2	3
Armola	0	1	0	0	1	1	2
Montecrest.	0	1	0	0	1	0	1
Mergozzo	0	1	0	0	1	2	5

Girone «B»

	Pt	G	V	N	P	F	S
Orta	2	1	1	0	0	6	1
Pombiese	2	1	1	0	0	6	1
Invoriese	2	1	1	0	0	2	1
Cressese	2	1	1	0	0	1	0
Ghevio	2	1	1	0	0	2	1
S. Croce	2	1	1	0	0	1	0
S. Maurizio	1	1	0	1	0	3	3
Armeno	1	1	0	1	0	2	2
Cristinese	0	1	0	0	1	0	1
Agrano	0	1	0	0	1	1	2
Miasinese	0	1	0	0	1	0	1
Humilitas	0	1	0	0	1	1	2
Revislate	0	1	0	0	1	1	[illegible]
Pella	0	1	0	0	1	1	6

Girone «C»

	Pt	G	V	N	P	F	S
Sizzano	2	1	1	0	0	6	0
Ghemmese	2	1	1	0	0	1	0
Caltignaga	2	1	1	0	0	2	1
Momo	2	1	1	0	0	1	0
Sanmartin.	2	1	1	0	0	1	0
Recetto	1	1	0	1	0	2	2
Sparta	1	1	0	1	0	2	2
Landion.	1	1	0	1	0	2	2
P.L. Boca	1	1	0	1	0	2	2
Grifone	0	1	0	0	1	0	1
Briona	0	1	0	0	1	0	1
Casalbeltr.	0	1	0	0	1	1	2
Pratese	0	1	0	0	1	0	1
Vicolungo	0	1	0	0	1	0	6

Girone «D»

	Pt	G	V	N	P	F	S
Casalino	2	1	1	0	0	3	0
P. Mortara	2	1	1	0	0	5	1
Vespolate	2	1	1	0	0	3	0
L. Rapid	2	1	1	0	0	1	0
Torrionese	2	1	1	0	0	1	0
J. Nibbiola	1	1	0	1	0	0	0
Cozzar	1	1	0	1	0	3	3
Garbagna	1	1	0	1	0	3	3
Elettravev.	1	1	0	1	0	0	0
Lumell.	0	1	0	0	1	0	1
Andrea's	0	1	0	0	1	0	1
Vignale	0	1	0	0	1	0	3
L. S. Marco	0	1	0	0	1	1	5
Cameriano	0	1	0	0	1	0	5

Il Gravellona scivola e la Promozione ride

NOVARA — Anche domenica il campionato di Promozione ha fornito la sorpresa settimanale: il rafforzatissimo Gravellona, con tanto di nuovi acquisti (Pelleret e Bonini) è stato battuto in casa dal rinato Verbania che ha scelto la partita più difficile per la prima vittoria stagionale.

Col tonfo del Gravellona e l'ottimo pareggio strappato dal Borgosesia a Cossato, nell'alta classifica si è creata una situazione nuova che premia le squadre più costanti. Queste formazioni sono tre e viaggiano a contatto di gomito.

In testa, ad affiancare la Cossatese, è arrivato il Orignasco, puntuale al successo sul Crescentino. A un punto di distanza c'è il Trecate che domenica ha battuto, come voleva il pronostico, il Meina. Ancora i biancorossi di Quaglino non riescono a tradurre in gol il notevole volume di gioco che sviluppano: e contro il Meina l'1-0 finale rappresenta un risultato «stretto».

Dopo vengono Borgosesia e Villadossola, entrambe con 5 punti; a quota 4, assieme a squadre dal nome illustre (Ivrea e Gravellona) troviamo la matricola Farese (0-0 domenica con il Pont Donnas), mentre il penalizzato Gozzano sta tentando di farsi largo faticosamente dalle retrovie, anche se domenica ha pareggiato contro il Castelletto.

Concludiamo queste notazioni sulla quarta giornata proponendo una formazione ideale di domenica: Teltoni (Oleggio); Portigliotti (Farese), Reschigna (Verbania); Bertocco (Orignasco), Davanzo (Borgosesia), Favinelli (Trecate); Giuliano (Cossatese), Mondini (Castelletto), Campofredano (Ivrea), Guglielminetti (Gozzano), Polli (Verbania).

m. s.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: Gioia morbosa nel sesso.
Coccia: Spettacolo di danza classica.
Faraggiana: La moglie in vacanza, l'amante in città.

ARONA

Rotal: Pomostrike.

BORGOMANERO

Moderno: Torbidi desideri.
Nuovo: Oggetti smaltiti.

DOMODOSSOLA

Corso: I leoni della guerra.

OLEGGIO

Comunale: Alfredo Alfredo.
Moderno: Giochi porno a domicilio.

OMEGNA

Sociale: Scusi, dov'è il West?

TRECATE

Vittoria: The rose.

VERBANIA

Apollo: Super hard core.
Ariston: Oroscopiamoci.
Vip: I guerrieri del terrore.
Sociale (Pallanza): Quadrophenia, ritornano i guerrieri.

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: Vigilato speciale.
Cagnoni: Lenny.
Marconi: La ripetente fa l'occhietto al preside
Celli Tibaldi: Gioia morbosa da sesso

FARMACIE

Novara: Dalendi, c. Torino; Goria, largo Buscaglia; Comunale, villaggio Dalmazia; Ospedale Maggiore, c. Mazzini.
Arona: Negri, c. Repubblica.
Castelletto Ticino: Gazo Picchio, v. Marconi.
Sesto Calende: Abbazia, v. Piave.
Stresa: Internazionale Giordani, c. Italia.

Prima: Bellinzago è sempre in testa

NOVARA — A porre un freno a quello che nelle prime giornate era sembrato lo «strapotere» del Bellinzago, ha provveduto domenica scorsa il Dormelletto. Senza alcuna paura ha strappato un meritato pareggio in casa della capolista.

I bellinzaghesi, però, non hanno perso il primato perché al loro mezzo scivolone ha fatto riscontro il «capitombolo» casalingo dell'unica inseguitrice che alla vigilia della quarta giornata era in grado di raggiungere la vetta: la Ju Cameri.

Al secondo posto, così, sono venute a trovarsi due squadre a sorpresa: il Cerano (2-1 al Briga) e la matricola Crevolese, che ha battuto il Carpignano e continua a viaggiare davanti alla grande cugina di Domodossola.

Da notare, infine, fra i risultati della quarta giornata la prima vittoria, oltre che per la Juve Domo, anche per Baveno, Mezzomerico e Quaronese.

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.892; Trino, tel. 82.86.43; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 83.21.31

Il dibattito sul monumento è stato rinviato di 15 giorni

Non c'è pace per la mondina Adesso ci si mettono i politici

Continua il travaglio del progetto - Dopo le contestazioni al nudo, una nuova polemica - La minoranza: «Occorre il parere del consiglio di quartiere»

VERCELLI — Monumento alla mondina: dopo la «guerra dei braghettoni» ora è la volta di una battaglia procedurale fra i partiti, che si è iniziata lunedì in Consiglio comunale e si protrarrà probabilmente per quindici giorni, fino a che l'assemblea di Palazzo di città non avrà concluso il dibattito sull'opera dello scultore Agenore Fabbri.

Non c'è pace, dunque, per la statua che dovrebbe diventare uno dei simboli della città, rendendo un doveroso omaggio alle centinaia di migliaia di mondariso che, negli anni, si sono alternate a lavorare, sudare, lottare nelle risaie del Vercellese.

Del monumento si parla ormai da una quindicina d'anni, da quando cioè venne lanciata l'idea della sua realizzazione, per la quale sono state chiamate a collaborare organizzazioni sindacali, rappresentanze politiche, associazioni agricole e i Comuni di provenienza delle mondariso, in un apposito comitato.

Il primo spunto polemico nacque non appena Fabbri presentò il suo primo bozzetto: una mondariso a seno nudo. L'idea fu trovata «sconveniente». Si formò una fazione che spinse per la modifica del progetto, considerato «equivoco» anche da una delle più significative rappresentanze delle mondine: il «Coro delle mondariso» dei Cappuccini. «Abbiamo lavorato e lottato duramente — sostennero —. Non eravamo prostitute. Non giravamo a seno nudo».

Nacque così un secondo bozzetto, destinato ad essere quello definitivo: una statua in bronzo, alta circa due metri. Una mondina filiforme, il volto segnato da un taglio a simboleggiare la fatica, le lotte, il lavoro duro, e il braccio disteso ad indicare (nelle intenzioni dell'autore) la stazione, alla quale ogni anno scendevano a decine di migliaia donne di tutt'Italia, per affrontare i quaranta giorni di monda.

Ora, quando si stanno per stringere i tempi per sistemare definitivamente la statua, ecco che ritorna il vento della polemica. Questa volta di segno molto più marcatamente politico.

La giunta municipale ha predisposto una bozza di delibera nella quale si illustra come si intende sistemare il monumento, nel giardinetto antistante il parco Kennedy, con il fronte sulla piazza della stazione e fiancheggiante l'area della basilica di Sant'Andrea. La statua dovrebbe essere disposta al centro di uno specchio d'acqua rappresentante simbolicamente una risaia, con bordi a filo d'erba in granito d'Alzo e panchine realizzate sempre in granito. Del monumento avrebbe dovuto parlare, lunedì, il Consiglio comunale. Il dibattito è stato rinviato di 15 giorni e fra i partiti si è acceso uno scontro procedurale.

Quale il punto controverso, stavolta? La minoranza (democristiani e liberali in particolare) sostiene che il Comune deve sentire *«il parere vincolante del consiglio di quartiere interessato»*, che sarebbe il quartiere Centro, dove dc e pli sono in maggioranza e le sinistre all'opposizione. Psi e pci affermano invece che *«il parere dei quartieri su questioni di questo tipo (la sistemazione di un monumento - n.d.r.) non è obbligatorio né vincolante». «Se però* — ha aggiunto il vicesindaco, il socialista Marco Barberis — *un quartiere vuole, autonomamente, discutere del problema, la giunta è disponibilissima a confrontarsi con questo organismo»*. In pratica la maggioranza intende evitare salotti di disturbo da parte di un consiglio circoscrizionale di diverso colore, mentre la minoranza punta proprio su questo.

Molti spunti polemici sono stati smussati dopo che si è deciso di togliere dalla bozza di delibera ogni riferimento alla «risistemazione globale» di piazza Roma, limitandola alla previsione delle opere necessarie per posizionare la statua (che verranno a costare 240 milioni). Proprio sulla ristrutturazione della piazza della stazione infatti (progetto che prevedeva, fra l'altro, lo spostamento della statua del «Seminatore») potevano infatti scatenarsi le maggiori opposizioni da parte del consiglio del quartiere Centro, che comunque si riunirà, questa sera, per parlare del problema, nella sala consiliare del municipio. Alla riunione parteciperanno anche esponenti della giunta comunale.

Dario Corradino

In un magazzino di Caresana

Furto di pellicce per 120 milioni

CARESANA — Furto da 120 milioni al «Pioniere», magazzino di pellicceria e abbigliamento di Caresana. I ladri hanno rubato numerose pellicce, giubbotti in pelle e altri capi d'abbigliamento, e sono riusciti a fuggire nonostante l'intervento di due guardie che hanno cercato di fermarli sparando ai pneumatici della loro auto.

Il colpo è stato messo a segno ieri notte. Approfittando dell'oscurità e del relativo isolamento del magazzino, che si trova sulla provinciale per Mortara, i ladri sono entrati nel locale sfondando la porta d'ingresso. Con calma gli sconosciuti hanno caricato la «Ritmo», che avevano parcheggiato accanto allo stabile. Hanno preso i capi più costosi: pellicce, giubbotti in pelle e anche altri normali capi d'abbigliamento.

Avevano ormai finito il carico quando sono stati notati da due guardie giurate: Mario Varese, 44 anni, e Gian Mario Bertiglia, 57 anni, entrambi abitanti a Caresana. Mentre i ladri partivano a tutta velocità con la loro «Ritmo», Varese e Bertiglia hanno impugnato le loro rivoltelle e hanno sparato alcuni colpi, tentando di colpire le ruote.

L'auto dei ladri, però, è riuscita ad allontanarsi senza danni apparenti. E' stato subito dato l'allarme, ma le prime ricerche dei carabinieri non hanno dato alcun esito.

Il furto è stato denunciato dall'amministratore del magazzino, Pier Giorgio Viotto, 41 anni, abitante a Masserano, in regione San Giacomo.

d. co.

VERCELLI — Non aveva porto d'armi e teneva in macchina un fucile da caccia e una pistola calibro 7,65 carica: arrestato. E' Eusebio Palmaro, 30 anni, abitante a Pezzana alla Cascina Valgiota. Era con tre amici, sulla sua «132».

Un'impiegata comunale di Vercelli, aveva 37 anni

Investita in pieno mentre manovra per invertire la marcia: è morta

Giuseppina Francese

VERCELLI — Incidente mortale, l'altra sera, sulla tangenziale. Un'impiegata comunale, sposata, con un figlio di 12 anni, è morta nello scontro fra la sua «500» e una Ford Fiesta 900, su cui viaggiavano due giovani biellesi, rimasti feriti lievemente.

L'incidente è accaduto poco dopo le 18,30. Giuseppina Francese, 37 anni, abitante a Desana in via Trino, stava percorrendo la tangenziale in direzione di Biella. Nella stessa direzione di marcia, c'era la «Fiesta», guidata da Andrea Ottolia, 20 anni, abitante a Biella in via Antica Andorno 42. Accanto al guidatore si trovava Claudio Carnieletto, 20 anni, abitante a Pralungo in via Matteotti 112.

La donna era giunta ormai all'altezza del magazzino «Bazar». Secondo un primo accertamento pare che la «500» abbia iniziato una manovra di inversione a «U». La «Fiesta» ha centrato la «500» sulla fiancata sinistra.

L'urto è stato violentissimo. Giuseppina Francese ha riportato numerose fratture e un forte trauma cranico. Trasportata d'urgenza all'ospedale «Sant'Andrea» di Vercelli, è stata poi trasferita a Novara, dov'è morta.

Giuseppina Francese lavorava da anni al municipio di Vercelli.

d. co.

Picchiato dai calciatori perché invade il campo

VERCELLI — «Il calcio non è uno sport per signorine». Il detto, caro ai fautori del gioco «atletico» è stato confermato. Gli atleti sono Massimo Coscia, 23 anni, corso De Gregori 3, Giorgio Soligo, 24 anni, abitante a Tronzano in via Monte Grappa e Raimondo Gioia, 15 anni, residente ad Alice Castello in via Cavour 22. Coscia, che milita in una squadra vercellese di terza categoria, si è fratturato il collo del piede sinistro al campo Bozino. Guarirà in 20 giorni. Soligo, invece, che gioca in una società di Tronzano, ha riportato la frattura della gamba destra. La prognosi è di 40 giorni.

Lo spettatore ferito è Francesco Oliverio, 51 anni, via Martiri del Kiwu 47. Assisteva ad un incontro di calcio sul campo del Concordia, fra due squadre di terza categoria. Suo figlio, Saverio, giocava centravanti nella formazione di casa.

A un tratto un giocatore ospite ha commesso su di lui un brutto fallo e Francesco Oliverio ha deciso di intervenire personalmente in aiuto del figlio. Si è trovato circondato da tre giocatori dell'altra squadra che l'hanno conciato piuttosto male. I medici del «Sant'Andrea» l'hanno giudicato guaribile in 10 giorni per la sospetta frattura del naso e contusioni varie.

d. co.

A Lignana, passando con la mietitrebbia

Fa cadere lo striscione del traguardo, un ferito

VERCELLI — Incidenti curiosi, con feriti leggeri. Il più singolare è avvenuto a Lignana. Giuseppe Rossi, 60 anni, abitante a Vercelli in via Cassini 7, stava assistendo ad una corsa ciclistica. Si era scelto un buon punto d'osservazione, vicino al traguardo.

La gara si svolgeva in circuito. Approfittando della lontananza del gruppo di corridori, l'autista di una mietitrebbia ha deciso di evitare una lunga deviazione e di passare sul rettilineo dov'era atteso l'arrivo dei ciclisti. Il conducente del grosso mezzo agricolo non ha però tenuto conto dell'altezza dello striscione del traguardo, che si è impigliato nel macchinario.

La manovra ha fatto cadere il palo che reggeva lo striscione, Giuseppe Rossi non ha fatto in tempo a spostarsi ed il palo l'ha colpito alla spalla e al capo, procurandogli ferite guaribili in 30 giorni.

Gli altri due incidenti sono stati causati dalle buche profonde che si trovano sulle stradine sterrate che costeggiano gli argini del fiume Sesia. Una di queste buche ha fatto perdere il controllo della «127» guidata da Giuseppe Scansetti. La vettura è finita fuori strada ed il passeggero, Guido Polichetti, 17 anni, via Zeno 8, ha riportato una contusione cranica guaribile in pochi giorni.

L'altro ferito a causa di una buca è Giuseppe Barra, 30 anni, via dei Mercati 5. E' caduto in motorino su una strada accanto ad un argine.

d. co.

C'è brivido e avventura sui pullman che portano da Crescentino a Casale

Protestano gli studenti pendolari: è pericoloso

CRESCENTINO — *La linea di pullman che porta gli studenti a Casale è al centro di una vivace polemica. L'autobus della Stat che trasporta i ragazzi non dà le sufficienti garanzie di comodità e di sicurezza che un qualsiasi mezzo pubblico deve assicurare.*

Oltre ad essere veicoli quasi sempre vecchi almeno di una quindicina d'anni sono ormai da un paio d'anni sovraffollati ed insicuri. Soltanto da Crescentino salgono sull'unico autobus che parte alle 7 da piazza Caretto circa 30 ragazzi ai quali devono aggiungersi quelli di Fontanetto, Palazzolo e Trino. Ogni torpedone ha una capienza massima di 52 posti che sono già largamente occupati quando si arriva a Palazzolo. A Trino salgono un'altra trentina di persone, tra studenti ed operai, che rimangono inevitabilmente, tutti i giorni, in piedi. Normalmente si arriva, sia nelle corse di andata che di ritorno, agli 80 passeggeri.

In una confusione indescrivibile e con condizioni di viaggio tutt'altro che esaltanti si prosegue fino a destinazione. Spesso tra la gente ammucchiata c'è chi trova un posto sedendosi sul cruscotto della corriera, appoggiando le mani al cristallo. Ormai famose sono le rocambolesche ammucchiate che avvengono alle improvvise frenate del conducente. Persone le une sulle altre che tentano di leggere, che fumano oppure che arrabbiate picchiano sui finestrini e sui sedili.

La situazione diventa ancora più critica quando ci sono gli scioperi dei treni per i quali altri passeggeri utilizzano la linea di pullman. L'anno scorso un gruppo di operai trinesi che lavoravano alla Cerutti di Casale avevano inviato una lettera alla Stat, la società che gestisce il collegamento, per richiedere l'istituzione di una nuova corriera. Dopo diverse difficoltà l'invito è stato accolto ma la nuova corsa si è rivelata quasi inutile in quanto parte da Trino alle 6 e 30, orario troppo scomodo per i pendolari.

Ora, con l'aumentare degli studenti, il problema si è fatto drammatico soprattutto se si considerano le eventuali conseguenze di un incidente.

Le proteste e la tensione sugli autobus cresce giorno dopo giorno con degenerazioni poco simpatiche. Diverbi e litigi con gli autisti, scritte minacciose sui sedili e cori anti-Stat. «C'è fumo, aria viziata, si è tutt'altro che comodi — dice un passeggero abituale, Gian Antonio Ginipro — siamo schiacciati uno sull'altro.

«Il riscaldamento negli scorsi anni era parziale e piuttosto ridicolo — aggiunge *Ferruccio Dusio, altro pendolare* —: sulla sinistra si soffocava, sulla destra si congelava. Anche nell'eventualità di un semplice tamponamento le conseguenze sarebbero gravissime.

Luca Pedrale

«La Sesia» ritarda per uno sciopero

VERCELLI — Sembra inasprirsi la vertenza La Sesia. Il bisettimanale ieri mattina non era in edicola, per uno sciopero dei poligrafici (di 4 ore) deciso in un'assemblea tenutasi alcuni giorni fa. Il giornale è poi uscito nel tardo pomeriggio di ieri.

NOTIZIE SPORTIVE

Titolo nazionale al tiratore vercellese

Lorenzi ha fatto tris ai campionati italiani

VERCELLI — Alberto Lorenzi, il giovane, fortissimo tiratore della Sezione Tiro a Segno di Vercelli ha conquistato il suo terzo titolo di campione italiano, rinverdendo così le grandi prodezze di indimenticati campioni del passato della stessa sezione, come Dalla Libera, Donna e Palamà.

Il titolo Lorenzi l'ha conquistato a Verona, ai campionati riservati ai tiratori delle categorie juniores, ragazzi, signore e veterani. Ai campionati, la Sezione di Vercelli era rappresentata da Lorenzi nella pistola automatica e nella pistola a 10 metri e da Piero Martoni nella pistola libera, categoria veterani.

Lorenzi non ha tradito le aspettative che lo davano già come uno dei protagonisti. Nella pistola automatica, con due magnifiche riprese, Lorenzi ha conquistato il titolo con 584 punti, distanziando di ben 14 punti il suo compagno di nazionale, il fiorentino Grando e di 17 punti il romano Saliola.

Alberto Lorenzi

Nella pistola a 10 metri, Lorenzi ha completato la sua splendida giornata con un ottimo quarto posto a pari merito con il terzo classificato: per un'autentica inezia gli è sfuggita la medaglia di bronzo.

Con questo titolo, Lorenzi conclude la sua attività nel settore giovanile, in cinque anni ha conquistato ben tre titoli nazionali. **f. l.**

I locali hanno subito la pressione del Châtillon

Tronzanese, un pari stanco

L'uno a uno raggiunto dai ragazzi di mister Vizia solo all'84° minuto

TRONZANO — Stanco pareggio dell'undici casalingo con i valdostani di Châtillon per 1-1 sul «Comunale» di Tronzano. La squadra di «mister» Vizia, che per l'occasione sfoggiava una smagliante maglia «arancione-Olanda» ha dato l'impressione di subire la velocità e l'impeto degli ospiti nel primo tempo. Quando i tronzanesi sono poi riusciti a controllare meglio i loro avversari, sono mancate le occasioni-gol.

A reti inviolate per tre quarti di partita, è stato il centravanti valdostano Dell'Amico a rompere il ghiaccio: su punizione fuori area, la staffilata è riuscita a superare in alto la barriera e ad infilare Ferraris in una posizione imprendibile. Nove minuti dopo, all'84', i padroni di casa ristabilivano l'equilibrio con uno slalom in area di Savant.

Da registrare l'esordio casalingo del centravanti Vittorio Bruno, [illegible] anni, in prestito dal Bianzè, che aveva dovuto restare a riposo per due partite dopo un infortunio subito nella prima di campionato, a Valdengo. Di lui si dice un gran bene, ma per la verità bisogna dire che domenica non ha fatto vedere molto, se non qua e là qualche sprazzo interessante.

w. ca.

Livorno Ferraris guida la Seconda Categoria

Risultati e commenti delle partite di domenica

VERCELLI — Nel campionato di Seconda categoria di calcio, l'Atletico Vercelli è tornato alla vittoria, la prima vittoria da quando è stato promosso, piegando per 2-1, in un bel match, il Bianzè.

La Borgodalese ha superato la Libertas S.C. per 1-0 ed il Livorno Ferraris è andato a Casale Popolo a conquistare una vittoria sonante per 4-2.

La Ronzonese ha superato nettamente (3-1) il Valle Rotaldo che ha difficoltà ad ingranare nella nuova divisione, mentre il Piemonte Sport è stato superato con il classico dei punteggi: 2-0 dalla Saluggese che, quest'anno, sembra di gran lunga, almeno in questo inizio di campionato, più forte dell'anno passato.

La Sangermanese ed il Pro Palazzolo hanno pareggiato 1-1.

Caresanese e Villata hanno dato luogo ad un incontro molto combattuto, ricco di reti. Alla fine ha vinto il Villata per 3-2, la Caresanese ha confermato di essere in piena ripresa.

f. l.

Buronzese, pari col Valle Cervo

VERCELLI — Nel campionato di Seconda categoria, girone C, la Buronzese ha pareggiato con il Valle Cervo: 3-3. E' il primo punto che conquista in questo inizio di campionato la formazione vercellese.

Eccezionale impresa dell'alpinista

Cametti apre la via sul canalone Vincent

GATTINARA — Seconda eccezionale impresa dell'alpinista gattinarese Cesare Cametti. L'impiegato ([illegible] anni) otto giorni fa, in coppia con Gilberto Negri aveva effettuato la prima ripetizione della «via degli alpini». L'altro giorno, in coppia con Francesco Enzio, guida di Alagna, è riuscito a portare a termine la prima assoluta della direttissima del canalone Vincent, sul seracco centrale del Monte Rosa.

Cesare Cametti

«Siamo partiti da punta Indren verso mezzogiorno — dicono i due scalatori appena ridiscesi a valle —. *Siamo saliti fino al colle Vincent, poi giù per la via Guglielmina. Alle 16 eravamo alla base del canalone. L'abbiamo attaccato subito, invece di bivaccare, com'era inizialmente nelle nostre intenzioni. In due ore e mezzo abbiamo aperto questa nuova via: una prima assoluta sulla direttissima del seracco centrale».*

Un'impresa difficile, per le pendenze sempre molto elevate, e pericolosa, dato che i seracchi si spaccano con una certa facilità.

s. c.

I minibolidi in gara a Greggio

GREGGIO — Un quintale di riso al miglior pilota di minibolidi. Non poteva essere che questo il primo premio del «1° Rally del riso», gara nazionale di automodelli in scala 1 a 8 in programma sabato e domenica sulla minipista di Greggio.

La competizione è riservata a modelli con motore a scoppio, categoria prototipi ed è organizzata dal gruppo modellistico valsesiano, di cui è presidente Olimpio Dalla Libera. Oggi scade il termine per le iscrizioni. Saranno ammessi i primi 60 concorrenti che avranno versato la quota fissata dagli organizzatori (15 mila lire).

La gara si articola in tre serie di batterie, ognuna delle quali sarà formata da 10 concorrenti. La prima si inizierà sabato, alle 13. La seconda e la terza serie di batterie sono in programma per domenica.

Agricoltura: come vanno raccolti e mercato dei prodotti vercellesi

Pesche di Borgo Incassi record

BORGO D'ALE — *Si è conclusa la stagione del mercato delle pesche per il 1980. Il bilancio è ampiamente soddisfacente e proficuo per i produttori. Per tre mesi gli scambi, anche con i mercati internazionali, sono stati sostenuti.*

Quest'anno si son venduti 125 mila quintali di pesche borgodalesi, con un incasso da capogiro: oltre tre miliardi e 750 milioni.

Il raccolto 1980 non è stato sovrabbondante, per cui non è stato necessario l'intervento dell'Aima, l'azienda di Stato, per l'acquisto della produzione eccedente sul mercato di strada Bianzè.

La maturazione delle pesche è avvenuta con assoluta regolarità, senza inconvenienti dovuti al maltempo. Solo l'incerto inizio dell'estate ha fatto slittare di qualche giorno la chiusura della stagione peschicola.

Concluso questo settore, indubbiamente il più tipico per Borgo d'Ale, non si esaurisce tuttavia l'attività del mercato ortofrutticolo. Ora è attivissimo il mercato degli zucchini. Ne vengono venduti, all'ingrosso, ogni giorno, circa 700 quintali, a prezzi oscillanti fra le 150 e le 200 lire al chilo.

Questa produzione terrà banco fino all'esaurimento del prodotto.

Il mercato di strada Bianzè sarà allora nuovamente invaso dalla frutta, sempre di produzione borgodalese. Sarà la volta dei frutti neozelandesi actinidia e alchechengi, la cui coltivazione è stata da tempo «importata» nella zona con molto successo. I frutti esotici, accolti all'inizio con una certa diffidenza, ora sul mercato vengono richiesti in abbondanza.

Il mercato del riso

VERCELLI — Prosegue il raccolto del riso, favorito dal bel tempo. La produzione, secondo gli operatori, è di ottima qualità, la resa un po' inferiore alle previsioni.

Sta andando per il meglio anche l'andamento della campagna di commercializzazione.

Secondo le notizie diffuse ultimamente dall'Ente nazionale risi, risulta infatti che dal 1° settembre al 6 ottobre i produttori italiani hanno venduto 625 mila quintali di risone.

Va a conforto dei produttori anche la notizia che sono state avviate le forniture per aiuti alimentari comunitari di circa 250 mila quintali di risone.

Si apprende intanto che il consiglio di amministrazione dell'Ente risi ha disposto una riduzione del [illegible] per cento sulle tariffe di conservazione del prodotto nei magazzini dell'Ente a favore di cooperative, consorzi e altri organismi associativi legalmente costituiti tra risicoltori e industriali o commercianti risieri. Il provvedimento vale sino al 31 luglio 1981.

(r. s.)

Moncrivello: via alla vendemmia

MONCRIVELLO — Si è iniziata la vendemmia. I viticoltori moncrivellesi hanno deciso di non rischiare di imbattersi, nei prossimi giorni, in condizioni atmosferiche avverse e hanno preferito iniziare il raccolto, dato anche che l'uva è ad un buon grado di maturazione.

La produzione sarà di 20-30 quintali di uva per giornata. Più che soddisfacente. A Moncrivello si coltivano uve di diverse varietà, soprattutto Barbera, Bonarda, Erbaluce, Freisa, Moscato, Sangiovese, Neretto.

Classico anche il famoso «Passito di Moncrivello», che si produrrà in primavera lasciando appassire per tutto l'inverno le uve bonarda ed erbaluce. La sua gradazione si aggira sempre sui 17-18 gradi.

(n. o.)

Gattinara aspetta ancora

GATTINARA — Ancora qualche giorno d'attesa per la vendemmia 1980. I viticoltori gattinaresi hanno tirato un sospirone di sollievo dopo che, nelle scorse settimane, avevano avuto timore che la produzione non potesse giungere a completa maturazione.

La stagione si era infatti iniziata male, in ritardo, ma fortunatamente l'ultima parte di settembre e l'inizio di ottobre non hanno portato con sé la pioggia ed il freddo, per cui i grappoli, soprattutto nella zona collinare, sono ormai pronti per essere raccolti.

Nei 76 ettari iscritti alla Camera di commercio nell'albo dei vigneti si calcola di raccogliere circa 6800 quintali di uva per la produzione di quest'anno.

(z. c.)

SPETTACOLI E TACCUINO

VERCELLI

Astra: Felicity sexy adolescenza.
Civico: Hard love.
Nuovo Italia: American gigolò.
Principe: riposo.
Verdi: riposo.
Viotti: L'impero colpisce ancora.

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: ore 15-17.30.

MOSTRE

Santhià: Galleria Pro Loco d'arte moderna. Ore 15-19.

TV PRIVATE

VIDEOVERCELLI (Canali 56-60 Uhf)

Ore 16,30: Film «F.B.I. operazione Pakistan»; 18: Cartoni animati della serie «George della giungla»; 18,30: Telefilm; 19: Cinema e televisione (rubrica cinematografica); 19,30: Telefilm della serie «La Casa Bianca dalla porta di servizio»; 20,30: Videovercelli notizie; 20,45: Film «Black killer»; 22,10: Telefilm della serie «Police Woman»; 23: Telefilm della serie «Fantasilandia».

STP (Canali 29-51 Uhf)

Ore 12,15: Film «The organization: colpo di mano»; 13,45: Cartoni animati; 14,15: Telefilm della serie «Agente speciale»; 19,30: Cartoni animati della serie «Le gesta di Re Artù»; 19,55: Notizie flash; 20: Telefilm della serie «Agente speciale»; 21: Motori non stop; 21,45: Film «La mala desnuda»; 23,15: Telenotte notiziario; 23,30: Film «Operazione Goldman»; 1,00: Buona notte con...

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	18	13
Biella	17	14

Temperature il 7 ottobre dell'anno scorso: Vercelli (17; 12); Biella (20; 13). Umidità media: Vercelli 85%; Biella 87%. Il sole sorge alle 6,21 e tramonta alle 18,05.
Le previsioni: cielo parzialmente coperto. Temperatura in lieve diminuzione.

BENZINAI

IMPIANTI SELF-SERVICE (SERVIZIO NOTTURNO)

Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Garibaldi; **Mobil**, bivio di Quinto V.se.

FARMACIE

VERCELLI

Balsar, via Thaon de Revel 23.

SANTHIA'

Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 167.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 2050; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 81.777 - 831.101; **Santhià** (0161) 921.686; **Trino** (0161) 821.595.

La quotazione in Borsa

Risoni comuni 29.500 (lire al quintale), 31.500; Rosa Marchetti 31.000, 32.100; Padano 31.000, 32.300; S. Andrea 32.000, 33.000; Ribe-Ringo 32.000, 33.000; Gritna e similari 32.000, 34.500; Rosa 77 34.000, 35.500; Roma 34.000, 36.500; Arborio 37.000, 39.000.

Risi raffinati comuni 54.500, 56.500; R 77 e Roma 59.000, 62.000; Ribe 59.000, 61.000.

Andamento del mercato risiero di Vercelli: calmo.

Vercelli — La Federazione del pdup di Vercelli ha organizzato per questa sera, mercoledì 8 ottobre, alle 21, nella sede di via Viotti 18, una riunione di discussione sul tema «Attacco Fiat e risposta operaia».

Vercelli — La Provincia ha disposto il divieto di pesca fino ad un'ora prima dell'alba del 22 febbraio 1981 nel tratto di fiume Sesia fra il ponte della Pietà di Quarona fino al confine con la provincia di Novara e dalla derivazione del Sesia dal suo stacco dal fiume fino a 700 metri a monte, nel territorio del Comune di Lenta.

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.682; Varallo, tel. 52.298

Lancia di Verrone: votato un documento «per la ripresa delle trattative»

Operai scontenti, pci e psi arrabbiati dopo 4 ore di discussioni in Comune

L'ordine del giorno della minoranza è stato respinto - Accuse fra consiglieri, sindaco «contestato»

BIELLA — La vicenda della Fiat e le implicazioni sul piano nazionale e locale, con particolare riguardo alla situazione dei lavoratori dello stabilimento Lancia di Verrone, posti in cassa integrazione, hanno tenuto banco per quasi quattro ore in consiglio comunale. Al termine di un vivace dibattito tra gli esponenti dei partiti presenti in aula, i consiglieri hanno votato due ordini del giorno: uno della maggioranza e l'altro della minoranza. Quello presentato dai comunisti, a cui si sono affiancati i socialisti, è stato respinto. Votato con i voti della maggioranza (pli, psdi), invece, un documento che auspica la ripresa delle trattative con la mediazione del ministro del Lavoro.

La discussione è stata provocata dal consigliere comunista Mario Furia, che ha appunto chiesto al sindaco di sospendere la ratifica delle delibere adottate dalla giunta, per dibattere il problema della Lancia di Verrone. Una delegazione dei lavoratori dello stabilimento aveva intanto raggiunto la tribunetta riservata al pubblico, per assistere al dibattito.

Il sindaco Luigi Squillario ha fatto osservare che alcuni tecnici della Tekne, l'ufficio che è stato incaricato dal comune di elaborare alcuni piani urbanistici, dovevano riferire su una importante relazione, ma ha comunque rimesso la decisione ai capigruppo. Dopo alcuni minuti si è conosciuto l'esito: il consiglio comunale avrebbe discusso la questione Lancia.

Il dibattito si è dipanato da un capo all'altro dell'aula consiliare, con numerosi ed accesi interventi. Comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra hanno proposto, tra l'altro, un consiglio comunale aperto e la devoluzione dei gettoni di presenza della riunione ai lavoratori di Verrone, in segno di concreta solidarietà. La loro proposta, come si è detto, non è stata accettata, ma i consiglieri di minoranza hanno precisato che attueranno autonomamente le proprie iniziative.

La discussione è continuata in un clima acceso e più volte il sindaco ha richiamato i consiglieri. Il suo stesso comportamento è stato posto in discussione, in quanto, a detta dei rappresentanti di minoranza, non avrebbe dato concrete garanzie ai lavoratori dello stabilimento di Verrone di interessarsi alla loro situazione.

Luigi Squillario

Il sindaco ha quindi risposto, chiarendo, nel suo intervento, la posizione assunta la settimana scorsa, quando si era incontrato in municipio con i dipendenti della Lancia. «Propongo di attuare un'iniziativa analoga a quella proposta a Torino — ha precisato — e cioè la costituzione di una commissione che raduni le parti interessate alla questione intorno ad un tavolo, per esaminare concretamente il problema».

d. ca.

Camandona — La Regione ha stanziato un contributo di 35 milioni per la sistemazione delle strade comunali per Veglio, Governati, Camandona e per la frazione Crotta.

Integrativo dei tessili Sospese le trattative Confermato lo sciopero

BIELLA — *La difficoltà nel proseguire le trattative per il rinnovo del contratto integrativo tessile biellese sono originate da «una posizione di chiusura a carattere politico da parte degli imprenditori».*

Lo hanno precisato i sindacati durante una conferenza stampa convocata per tracciare il punto sulla situazione. Da tre mesi le organizzazioni di categoria e l'Unione industriale biellese stanno discutendo sull'integrativo, senza giungere però ad un accordo: le trattative sono nuovamente interrotte, ed i sindacati hanno deciso nuovi scioperi a sostegno della vertenza: il lavoro verrà sospeso nelle fabbriche per un'ora al giorno.

«Va fatto rilevare che — *ha esordito Renzo Vigna, esponente della Federazione unitaria dei lavoratori del settore tessile e dell'abbigliamento per la Cgil* — non è tanto la ricerca di uno scontro da parte dell'Unione industriale, quanto il voler presentare una linea alternativa che, in concreto, rappresenta un passo indietro».

Vigna era affiancato da Pier Carlo Porro, segretario della Uil, e da Giorgio Corradin, della Cisl. La relazione dei sindacati è proseguita con l'analisi dei vari punti sui quali le trattative si sono arenate. «Prendiamo in considerazione la questione dell'assenteismo — *ha precisato Porro* —. Stiamo osservando il moltiplicarsi di accuse rivolte ai lavoratori, ma bisogna stare attenti: si vuole attaccare l'assenteismo come fenomeno generale, estendendolo.

«Gl'imprenditori, ancora una volta, pongono sullo stesso piano chi veramente non si presenta al lavoro per malattia, ad esempio, e nel caso delle donne, per maternità e chi non va a lavorare per motivi diversi. Ci sono casi di assenteismo, ma sono veramente pochi».

Corradin ha quindi preso la parola sviluppando il concetto di assenteismo. «L'imprenditore — *ha detto* — vuol combattere il fenomeno aumentando i premi di produzione, ma riteniamo sia una scelta errata.

«Il premio annuale è un meccanismo pericoloso, in quanto rischia di colpire la maggioranza dei lavoratori. Il vero obiettivo è quello d'introdurre sistemi che portino ad incentivare la presenza nelle aziende, intensificando il ricorso al lavoro straordinario».

d. ca.

Dopo l'incontro all'Unione industriale di Biella

Cerreto: riprendono il lavoro i 140 operai della filatura

Le trattative non sono ancora concluse e proseguiranno in azienda

CERRETO CASTELLO — I circa 140 dipendenti della Filatura Bocchietto hanno ripreso regolarmente il lavoro ieri mattina, dopo l'incontro avvenuto all'Unione industriale tra i sindacati e il titolare Claudio Prelli Bozzo, sfociato in un accordo di massima.

Prima della ripresa dell'attività, i lavoratori, riuniti in assemblea, sono stati informati dai membri del Comitato di fabbrica sull'esito della riunione, definita «di partenza».

Le trattative per giungere ad una definizione della questione proseguiranno all'interno dell'azienda: l'incontro con il titolare è servito innanzitutto a sbloccare una situazione ritenuta «pesante».

La fabbrica era stata occupata dalle maestranze giovedì scorso, in seguito ad un diverbio tra una delegata sindacale e l'imprenditore. A giudizio dei lavoratori, la protesta è stata un rimedio estremo per giungere finalmente ad un confronto.

Proprio per questo l'incontro avvenuto all'Unione industriale è stato definito «di partenza», poiché consentirà alle parti di esaminare congiuntamente alcune questioni di particolare importanza.

I sindacati, in questa occasione, hanno sottolineato che ben otto lettere, con la richiesta di un esame della situazione della fabbrica, erano state inviate precedentemente alla direzione, ma senza ottenere alcuna risposta. Le trattative tra i lavoratori ed il titolare continueranno, quindi, sui temi della ristrutturazione aziendale, dei carichi di lavoro, della manutenzione dei macchinari.

Questi punti, a detta dei dipendenti, rappresentano gli ostacoli da superare per creare poi condizioni di lavoro migliori. Le questioni non risolvibili all'interno dell'azienda saranno discusse con la mediazione dell'Unione industriale.

I sindacati dovranno interessarsi pure di un'altra questione relativa alla sospensione per cinque giorni di un delegato sindacale al Lanificio Piacenza di Pollone, che dà lavoro a circa 180 operai.

d. ca.

Il racconto di una guardia giurata aggredita a Prato Sesia

«In quattro mi hanno legato e imbavagliato Dopo 6 ore sono fuggiti con 100 mila lire»

L'uomo era addetto alla vigilanza di un maglificio - I banditi hanno curiosato negli archivi poi se ne sono andati dopo aver prelevato denaro e assegni dal portafogli della vittima

PRATO SESIA — Misterioso episodio l'altra notte nello stabilimento «Ragno» di corso Matteotti a Prato Sesia: una guardia giurata, Ferdinando Bagarotti, 52 anni, residente a Valduggia (Vercelli) in località Galleria, mentre era in servizio, sarebbe stato legato a una sedia e imbavagliato da quattro giovani che lo avrebbero rapinato di una banconota di centomila lire che l'uomo teneva nel portafogli.

L'episodio sarebbe avvenuto alle ventidue, nel cortile dell'industria di maglieria, alla periferia del centro novarese, sulla statale della Valsesia.

«*Stavo svolgendo il mio normale turno di ronda* — ha raccontato l'uomo ai carabinieri di Romagnano Sesia — *quando sono stato assalito da alcuni individui sbucati all'improvviso alle mie spalle. Ho invano tentato di liberarmi, ma sono stato presto sopraffatto. Erano quattro giovani,*

Ferdinando Bagarotti

di età apparente tra i 20 e i 25 anni, avevano il volto scoperto e agivano con molta sicurezza. Probabilmente sono entrati nello stabilimento scavalcando il muro di cinta e hanno atteso che continuassi il mio giro di perlustrazione attorno allo stabilimento per bloccarmi».

I malviventi, immobilizzata la guardia giurata, l'hanno trasferita in un vicino ufficio e dopo averla imbavagliata, l'hanno legata a una sedia.

La vicenda, a questo punto, presenta un aspetto perlomeno insolito. I quattro giovani, infatti, invece di impadronirsi di qualche oggetto di valore, non si sono mossi dall'ufficio per oltre sei ore. «*Poi* — ha proseguito l'agente — *hanno spulciato tra alcuni documenti di ordinaria amministrazione, scaricato la mia pistola, e continuato a deridermi perché erano riusciti a immobilizzarmi. Infine, verso le quattro di notte, hanno deciso di andarsene, ma prima di uscire mi hanno sfilato di tasca il portafogli e si sono impadroniti di quattro tagliandi in bianco dal mio blocchetto di assegni e di 100 delle 175 mila lire che avevo con me*».

Gli inquirenti sulla vicenda hanno aperto un'indagine: dalle prime risultanze si è accertato che il vigilante è stato effettivamente legato alla sedia e imbavagliato da un'altra persona. «*Ma perché* — si chiedono gli inquisitori — *i rapinatori si sono impossessati solo di centomila lire e hanno atteso oltre sei ore prima di andarsene?*».

r. e.

Pochi i benzinai in sciopero

BIELLA — Lo sciopero dei gestori delle pompe di benzina indetto in campo nazionale dalla Confcommercio, non ha avuto ripercussioni nel Biellese. La maggior parte dei benzinai locali aderisce infatti alla Faib, un organismo che fa parte della Confesercenti.

Le stazioni di servizio che avrebbero potuto virtualmente sospendere l'erogazione della benzina non raggiungono, nella zona, la decina per cui tutto si è svolto regolarmente. I gestori che invece aderiscono alla Faib sono circa 150.

Lo sciopero è stato indetto per protestare contro il mancato rimborso derivante dalla riduzione delle aliquote fiscali, che ha determinato il ribasso del prezzo della benzina. La questione è già stata esaminata dai rappresentanti locali della categoria aderenti alla Faib. Il rimborso, a conti fatti, non verrebbe ad incidere in maniera così determinante: su 60 lire, l'effettiva perdita sarebbe di sole 10 lire.

Anche se avviene frequentemente che, lo sciopero indetto da una sigla venga seguito entro breve tempo da quello proclamato dall'altra, la Faib non ha in programma, almeno per il momento, scioperi di alcun genere.

(d. ca.)

Biella — L'amministrazione comunale ha indetto per domani sera alle 21, nel teatro Don Minzoni, nella via omonima, un incontro con tutti i rappresentanti dei quartieri della città, per discutere alcune questioni riguardanti il piano regolatore generale.

Dopo la sentenza che ha annullato gli aumenti del telefono

«Il gettone Sip a cinquanta lire? Non m'illudo, aumenterà di nuovo»

BIELLA — *La notizia del ritorno a 50 lire del gettone telefonico è stata accolta con circospezione dai biellesi; a giudizio di molti, in città, queste repentine diminuzioni (prima fra tutte quella della benzina), nascondono dei tranelli. In pratica, non sono che il preludio di nuovi e più pesanti aumenti.*

Vi sono alcune persone che hanno manifestato i loro dubbi sul pagamento delle prossime bollette del telefono: come dovranno comportarsi in seguito alla diminuzione del gettone? Anche le telefonate costeranno realmente di meno, o, a conti fatti, la diminuzione del prezzo non inciderà un granché?

«Dovendo esprimere una valutazione immediata — *spiega Ada Rastello, casalinga* — sono senz'altro soddisfatta del ritorno a 50 lire del gettone, ma a pensarci un po' su, la questione mi appare meno semplice.

«Ritengo infatti che la Sip non possa accettare di fatto un simile provvedimento e quindi, in un modo o nell'altro, dietro l'angolo si nasconderanno altri pesanti aumenti. Non è forse successo così anche per la benzina? Poche ore dopo la notizia del ritorno a 795 lire al litro del carburante, si è già parlato di portare il prezzo a 800 lire».

Il pensiero della casalinga è condiviso anche da Roberto Acquadro, pensionato. «Purtroppo — *afferma* — stiamo vivendo in un clima particolare, dove la parola 'diminuzione di prezzo' stride quasi.

«Penso anch'io che presto saremo tartassati da nuovi aumenti: non basterà infatti riportare la situazione all'origine, ma i prezzi lieviteranno ulteriormente. Va meno bene, invece, per chi come me usava i gettoni come moneta: ora quelli che ho nel portafogli valgono la metà».

La questione, al di là di una semplice curiosità di cronaca, non interessa a Marilena Aimone, studentessa. «Non uso quasi mai gettoni — dice —, salvo che nel periodo di vacanza quando, al mare, mi servono per telefonare a casa. E' un vantaggio, comunque, poiché la chiacchierata con le mie amiche verrà a costare meno».

d. ca.

NOTIZIE SPORTIVE

Cossatese-Borgosesia è finita in parità (2 a 2)

Un derby quasi da rissa

Partita molto tesa: tre rigori concessi, due espulsi e cinque ammoniti

Ezio Menotti

COSSATO — Quattro reti, tre rigori, due espulsioni, cinque ammoniti, questo in cifre il bilancio del derby laniero svoltosi al «Fila» tra Cossatese e Borgosesia. E' finita due a due: un risultato che accontenta di più i sesiani e ridimensiona in parte il valore degli azzurri, i quali dopo tre successi consecutivi, hanno dovuto segnare il passo, perdendo anche il primato assoluto in classifica che ora dividono con il Grignasco.

Più che di un incontro di campanile, si è trattato di uno scontro tra due formazioni che hanno fatto leva soprattutto sull'agonismo, senza esclusione di colpi. Troppo nervosismo in campo, specialmente da parte cossatese, cioè dalla squadra che sul piano tecnico avrebbe dovuto esprimere qualcosa di più.

«*La Cossatese* — spiega il dirigente Ezio Menotti — *ha sentito troppo la gara, finendo per innervosirsi fino al punto di accettare il gioco dell'avversario. Ciò non giustifica il mezzo passo falso e non toglie meriti ai nostri avversari che, pur in condizione d'inferiorità numerica, hanno dimostrato carattere e temperamento che sono invece mancati ai nostri giocatori. Sul fatto poi delle lamentele nei nostri confronti per il gioco duro, c'è da dire che neppure il Borgosesia ha fatto complimenti. Anzi nel conto totale chi ci ha rimesso di più siamo stati proprio noi in quanto, con il fallo commesso su Beccaria, costretto a farsi sostituire, abbiamo perso un elemento indispensabile per il nostro gioco; l'episodio è risultato determinante ai fini del risultato. Comunque nulla è compromesso, il punto perso nel derby cercheremo di guadagnarlo domenica nella trasferta con il Pont Donnaz*».

Ermanno Clemente

«*Non ci attendevamo un'accoglienza così calda al Fila di Cossato* — afferma il segretario del Borgosesia Gian Mario Gallo — *gli incontri con la Cossatese hanno sempre avuto un pizzico di pepe, ma questa volta penso che si sia andati oltre misura. Niente di premeditato, s'intende, ma l'agonismo con cui la capolista ha impostato il suo gioco, in qualche occasione ci ha davvero sorpresi. Mi riferisco in modo particolare alla marcatura a cui è stato sottoposto il nostro Ferraretto, vera spina nel fianco della difesa azzurra. E pensare che il giocatore è di Cossato (lavora nella ditta del presidente della Cossatese ingegner Ermanno Strobino n.d.r.) e quindi non meritava certamente un trattamento del genere*».

«*Comunque* — ha proseguito — *abbiamo giocato una bella partita, meritando il pareggio che, considerato come sono andate le cose in campo, ci sta un po' stretto. Abbiamo subito un gol e ci siamo trovati in svantaggio numerico per l'espulsione di Cattaneo*.

«*C'è da augurarsi* — ha concluso Gallo — *che domenica nell'incontro interno con il Gravellona, non si paghino a caro prezzo queste espulsioni. Il direttivo della società dovrà riunirsi al più presto per prendere delle decisioni. Non è escluso l'acquisto di un centrocampista che manca ancora a Clemente per potenziare l'organico della squadra*».

g. s.

Gian Mario Gallo

In 142 al Giro della Serra

BIELLA — La decima edizione del Giro della Serra, gara ciclistica a livello amatoriale, è stata vinta da Venerino Pavanati della Medese. All'importante appuntamento si sono presentati 142 concorrenti che hanno dato vita ad una gara veloce e interessante. Anche in questa edizione lo strappo della Serra è stato determinante ai fini dell'esito. L'ha spuntata Pavanati che nel finale ha avuto lo sprint vincente, giungendo al traguardo con 10 secondi di vantaggio su Adriano Pella. Il suo record però non è stato battuto per soli 38 secondi.

(g. s.)

Imbattuto in tutte le gare

Benedetti campione del trial italiano

Mauro Benedetti, campione tricolore di trial

BIELLA — *Mauro Benedetti, dopo aver conquistato il titolo italiano di «trial», nella categoria junior classe 125, si è imposto a Mascialla Lario confermandosi imbattibile nel suo settore.*

Benedetti ha ottenuto un tempo eccezionale, che gli è valso il decimo posto nella categoria senior, per la quale gareggerà nel prossimo anno. Benedetti corre per la scuderia Monteferrario, che vanta altri campioni nel settore motociclistico.

Ed ecco la situazione delle altre promesse biellesi. Massimo Billotto è attualmente in testa alla classifica del campionato provinciale di corsa campestre, dopo la vittoria ottenuta a Bellinzago; Claudio Barbera, nella gara di «trial» a Pont Saint Martin, si è classificato al quarto posto nella categoria junior 350.

Nella stessa gara Luciano Polto si è classificato all'ottavo posto fra i cadetti, mentre Marco Benedetti, fratello del campione, è giunto terzo nella categoria 50 cadetti.

Nel campo delle gare di regolarità il «gioiello» della scuderia Monteferrario è Carlo Zucchetti: in Francia, sul circuito di Brioud, si è classificato al settimo posto in una prova valida per il campionato del mondo.

Con il termine «trial» vengono indicate le gare motociclistiche fuori strada: i concorrenti devono affrontare ostacoli che ai profani paiono insuperabili.

g. s.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Saloon massage.
Impero: Il piccione di Piazza San Marco.
Mazzini: American boys.
Odeon: Urban cowboy.
Sociale: Desiderando la vita interiore.

CREVACUORE

Aurora: Cafe express.

FARMACIE

Biella: Gambarova, via Italia 51, tel. 22.390.
Borgosesia: Carra, piazza Mazzini, tel. 22.256.
Cossato: Viana, via Mazzini 80, tel. 93.518.
Varallo: Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.294.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 16 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella: 35.03.333; Bioglio: 44.11.44; Borgosesia: 25.513; Cavaglià: 96.470; Cossato: 92.28.01; Mongrando: 86.69.13; Trivero 7548; Varallo: 52.412

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 8 lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18. Sabato chiuso.

BIBLIOTECHE

Biella — via Pietro Micca 38 — Scientifica: dal lunedì al venerdì: 9-12 e 14,3-18. Sabato: chiuso — Circolante: lunedì, martedì e giovedì 9-12 e 14,30-18. Mercoledì, venerdì e sabato: chiuso.

MOSTRE D'ARTE

● **Galleria Mercurio**, via Italia 25, tel. 29.872 — Mostra di arte figurativa «Collettiva d'autunno». Verranno esposte opere di: Carrà, Cantatore, Carletti, Campigli, Casorati, De Pisis, De Chirico, Guidi, Lilloni, Rognoni, Tamburi, Sassu, Sironi, Rosai, Spazzapan, Ortega. L'orario è dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 19,30 compresi i giorni festivi. Chiuso il lunedì.
● **Galleria Gerabello e Perazzone**, viale Roma 11, tel. 20.855 — Mostra di pittura e grafica «Biella ieri», di Epifanio Pozzato. L'orario è dalle 15 alle 20, tutti i giorni compresi i festivi.

BENZINAI

Servizio automatico e notturno:
Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.S.C. di via Oberdan 15.
Cossato: frazione Mastrantonio.

Biella — Il professor Vincenzo Di Nardo ha assunto l'incarico di segretario del sindacato Federscuola della Cisl, in sostituzione del professor Sergio Concina, dimissionario.

I corsi gratuiti per conseguire la licenza media

Troppi iscritti alle 150 ore Saranno accontentati tutti?

Si attende l'autorizzazione del Ministero per istituire le nuove classi

BIELLA — *Se il ministero della pubblica istruzione non autorizzerà l'istituzione di quattro nuove classi, non tutti gl'iscritti alle «150 ore», i corsi gratuiti organizzati dai sindacati per coloro che intendono conseguire la licenza di scuola media, potranno frequentare le lezioni.*

E' la conseguenza di un fatto paradossale: quest'anno i lavori biellesi che hanno aderito all'iniziativa sono 400 (100 in più dello scorso anno), e per consentire a tutti di seguire regolarmente le lezioni, è stato necessario chiedere l'istituzione di nuove classi. La burocrazia, però, ha posto una barriera all'iniziativa.

In questi giorni i sindacati si sono incontrati con il provveditore agli studi, dott. Carlo Provenzale, per discutere la questione, ma la competenza dell'organismo provinciale non è sufficiente, ed occorre perciò l'autorizzazione del ministero.

La questione, infatti, non riguarda solo l'istituzione materiale delle classi, e quindi la ricerca dei locali, ma anche la nomina degl'insegnanti. Se aumenta il numero degli allievi, logicamente occorrono nuovi professori.

Le lezioni dovrebbero prendere il via la prossima settimana, probabilmente lunedì 13 ottobre. Per i primi giorni, se la questione non si risolverà in tempi brevi, i corsi si intrecceranno parzialmente.

Proseguono intanto gl'incontri in provveditorato. Le «150 ore» si attuano nel Biellese da sette anni: in città le lezioni si svolgeranno nella scuola media Salvemini, mentre altre sedi sono state istituite a Cossato, Trivero, Gaglianico, Andorno Micca e Valle Mosso.

Il programma di studio, che verrà concordato fra studenti e insegnanti, comprende circa 450 ore di lezione, distribuite nell'arco di tempo fra ottobre e maggio.

Per agevolare i partecipanti, saranno concordati pure gli orari. Al termine del corso, gli studenti sosterranno un regolare esame di licenza con i professori che hanno svolto le lezioni durante l'anno.

d. ca.